GRAMMATICA FRANCESE

DICIANNOVESIMA EDIZIONE.

IL GOUDAR MODERNO

OSSIA

GRAMMATICA FRANCESE

DI

CARLO GRASSINI

ANCHE AD USO DEGLI STABILIMENTI D'ISTRUZIONE.

APPROVATO DAL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI MILANO.

DICIANNOVESIMA EDIZIONE ORIGINALE

CORRETTA, MIGLIORATA ED ARRICCHITA

DAL PROFESSORE

ÉDOUARD DELOR

AUTORE DI VARI SCRITTI SULLA LINGUA FRANCESE.

MILANO, 1876.

GIOVANNI FAJINI EDITORE,

Via Pantano, N. 15.

BOLOGNA, N. Zanichelli. NAPOLI, Detken e Rocholl. TRIESTE, Colombo Coen.
CREMONA, Pietro Fezzi. PADOVA, Fratelli Salmin. VENEZIA, Gennaro Favai.
FIRENZE, Andrea Bettini. ROMA, Fratelli Bocca. VERONA, Drucker e Tedeschi.

E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA.

MILANO, TIPOGRAFIA BERNARDONI.

AGLI STUDIOSI DELLA LINGUA FRANCESE.

Questa è la diciannovesima edizione del GOUDAR MODERNO *ricorretto ed accresciuto dall' egregio professore* EDOARDO DELOR, *che vi presento colla solita fiducia nel benigno vostro patrocinio; perocchè posso ben sperare che non cessi la favorevole accoglienza a un lavoro, in cui ho posto la più diligente cura.*

Le lodi infatti di questa Grammatica sono a ragione ben meritate; perchè, nonostante molte altre opere di tal sorta che qua e là si vanno smerciando, il GOUDAR MODERNO *è ormai, da un capo all' altro d' Italia, nelle mani di tutti coloro che amano apprendere la lingua delle alte classi e della diplomazia, la lingua internazionale di tutto il mondo incivilito. Che se poi ho voluto lasciar immutato l' antico nome, onde volle distinguere questa Grammatica il benemerito suo autore, il professore* GRASSINI, *di sempre onorata memoria, e se ancora ci ho lasciato, per comodo degli esercizi pratici, alcuni pezzi geografici le cui nozioni risguardano più la storia che non le condizioni presenti; non per questo dimenticai, essere dovere di chi ama l'arte sua il fare ogni meglio per raggiungere un punto sempre più alto e più degno del pubblico studioso. E davvero se nelle brevi parole, che mi è grato di poter dirigervi in questa prefazione, volessi accennare a tutti i miglioramenti e a tutte le aggiunte che intro-*

dussi in questa diciannovesima edizione, farebbe duopo molto spazio, e perciò rimando il lettore all' indice del libro.

Devo però avvertire che vi ho inserito un utilissimo TRATTATO SUL MODO SOGGIUNTIVO E SUI PARTICIPI, *del quale importante insegnamento tutte le altre grammatiche sono assolutamente prive.*

Evvi pure una copiosa raccolta di eleganze e modi di dire francesi, che dai maestri per lo passato, con lodevole metodo e fatica, venivano dettati ai loro alunni, già pervenuti a un certo grado nello studio della lingua.

Questa aggiunta, non ne dubito, riuscirà gradita agli istruttori, perchè risparmierà loro il tempo della dettatura, e perchè inoltre eviteranno il pericolo che gli scolari da principio inciampino in errori d'ortografia, che sono pure inevitabili ai poco esperti, per quanto sia vigilante ed accurato l'istruttore nell'accudire a' suoi doveri.

Che se, oltre di ciò, gli studiosi italiani vorranno osservare la cura della correzione tipografica, il nuovo ordine logico dato alla materia, le molte regole nuove ed altre meglio esposte, spero che mi continueranno la loro approvazione, di cui tanto mi tengo onorato.

Confido poi che i tipografi, avuto riguardo alle mie spese e cure, ricordandosi delle vigenti leggi con cui il Governo italiano tutela la proprietà letteraria, non vorranno con edizioni contraffatte recarmi alcun svantaggio.

La fausta êra di equa libertà di cui fruisce la stampa insegni anche ai tipografi il rispetto ai diritti ed interessi degli altri.

Dicembre, 1875.

L' Editore.

AVVERTENZE.

Onde maggiormente progredire, dopo o durante lo studio della Grammatica, nelle cognizioni della lingua francese, ed impossessarsi del vero spirito di essa, il dilettante potrà provvedersi delle due operette date alla luce dallo stesso autore della presente, le quali portano per titolo:

1.ª Gli OMNIBUS DU LANGAGE FRANÇAIS, ove si trovano appianate le numerose difficoltà che l'italiano può incontrare nella conversazione francese (L. 1. 50).

2.ª LA PACE DOMESTICA, commedia dell'avvocato Alberto Nota, ove sono apposti ad ogni pagina gli schiarimenti grammaticali, i vocaboli e le locuzioni diverse, onde non si abbia a tradurre letteralmente ciò ch'è puro spirito della favella italiana (L. 1).

INTRODUZIONE.

LA GRAMMATICA

È l'arte che insegna a parlare e a scrivere correttamente, cioè secondo la maniera stabilita dall'uso.

L'ALFABETO

È l'unione de' segni visibili co' quali si formano le parole; questi segni chiamansi lettere, e sono:

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n
che si pronunziava	a	bé	sé	dé	é	ef	gé	asc	i	gi	ca	el	em	en
ma che ora si pron.	a	be	che	de	e	fe	ghe	he	i	ge	ke	le	me	ne

	o	p	q	r	s	t	u	v	x	y	z
che si pronunziava	o	pé	cu	er	ess	té	u	vé	ighs	i grech	zed
ma che ora si pron.	o	pe	che	re	se	te	u	ve	kse	i grech	ze

Questo metodo non è nuovo, perchè ci proviene dai signori di Port-Royal, ma il solo oramai adottato in Francia. Esso possiede l'incontestabile vantaggio di far conoscere le lettere dal nome della loro pronunzia, perchè venne loro appropriato il suono ch'esse hanno nelle sillabe ove si trovano, aggiungendo soltanto quello della *e muta*, che è l'effetto dell'impulso dell'aria necessaria per far sentire la consonante; così, per esempio, si chiama *be* la lettera *b*, e viene pronunziata come l'ultima sillaba di *bombe*, o la prima di *besogne*. Chiamasi *de* la lettera *d*, come nell'ultima sillaba di *monde*, e nella prima e terza di *demande;* e così delle altre che hanno un suono solo.

Si pronunziano col suono più naturale e più comune le lettere che hanno più suoni, come, per es.: *c*, *q*, *s*, *t*.

Si noti che il suono del *g* e del *j* è diverso da quello

dell'italiano; quindi è che solo dalla viva voce del maestro lo si può apprendere a dovere; in quanto all'*u*, egli ha un suono tra l'*i* e l'*u* italiano, e si pronunzia come l'*u* lombardo e l'*ü* tedesco; *h* è muta o aspirata: muta se nulla aggiunge al suono della vocale seguente; aspirata se, posta in principio di parola, dà alla vocale seguente una lieve aspirazione.

SEGNI DELL'ALFABETO FRANCESE.

Chiameremo segni dell'alfabeto francese, 1.° i suoi tre accenti: l'acuto (´), il grave (`) e il circonflesso (^); 2.° la dieresi detta in francese *trêma* (¨), la quale, posta sulle vocali di un dittongo, la scioglie dandogli il suono naturale come in italiano; esempio: *Moïse, Saül;* 3.° la linea d'unione (-), detta *trait d'union*, che serve a unire fra loro parole che forniscono unite una sola idea; per esempio: *tout-de-suite*, subito.

Le lettere si dividono in vocali e consonanti.

LA VOCALE

È la lettera che da sè sola produce un suono o una voce; le francesi sono: *a, e, i, o, u* ed anche *y*, che equivale talvolta a due *i*, talora a un *i* solo.

LA CONSONANTE

È la lettera che non produce suono se non congiunta con alcuna delle vocali, alle quali aggiunge una vibrazione, un modo e un'espressione particolare.

LA SILLABA

È un elemento della umana favella che si pronunzia con una sola emissione di fiato. Una sillaba può essere formata di una sola lettera (nel qual caso è una vocale), o di due, di tre, di più lettere, come: *a, o, da, fra, schiop-po,* ec.

LA PAROLA

È un segno articolato col quale manifestasi alcuna idea nella mente concepita. La parola può essere composta di una o più sillabe.

LA MONOSILLABA

È una parola di una sola sillaba, come: *ciò, con, re*, ec.

LA BISILLABA

È una parola composta di due sillabe, come: *padre*, ec.

LA POLISILLABA

È una parola di più sillabe, come: *pro-nun-zia, gram-ma-ti-ca,* ec.

LA VOCALE COMPOSTA

È l'unione di due o tre vocali che formano un suono solo, di cui l'ultima è sempre un *u* o un *i*, e delle quali abbondano le parole francesi, come: *eau, au,* per *ô; ou* per *u* toscano.

IL DITTONGO

Voce greca che significa *doppio suono*, è l'unione di due vocali unite nella stessa sillaba di cui ognuna si pronunzia col suo suono, ma in una sola emissione di fiato, come: *pie-de, pia-no, Dio,* ec.

IL TRITTONGO

Non esiste nella lingua francese.

PRONUNZIA

Le vocali composte *au*, *eau* si pronunziano come l'*ô* italiano alquanto chiuso e lungo:

Povero,	*Pauvre*,	pronun.	*Pôvr*
Alto,	*Haut*,	»	*Hô*
Bello,	*Beau*,	»	*Bô*
Quadro,	*Tableau*,	»	*Ta-blô*.

LA VOCALE COMPOSTA *ai*

Generalmente si proferisce come *e* alquanto aperta:

Piacere,	*Plaisir*,	pronun.	*Plè-sir*
Lampo,	*Éclair*,	»	*Éclèr*.

In fine dei verbi si proferisce come *e* stretta, colla eccezione che si vedrà dopo:

Io parlai,	*Je parlai,*	pronun.	*Je parlè*
Io andai,	*J'allai,*	»	*Ja-lè*
Io darò,	*Je donnerai,*	»	*Je don-rè*
Io parlerò,	*Je parlerai,*	»	*Je parl-rè.*

Pronunziasi come *e* aperta in mezzo alle parole:

Salario,	*Salaire,*	pronun.	*Sa-lèr*
Pace,	*Paix,*	»	*Pè*
Calmare,	*Appaiser,*	»	*A-pè-zè*
Casa,	*Maison,*	»	*Mè-zon.*

È egualmente aperta negli imperfetti e condizionali:

Io parlava,	*Je parlais,*	pronun.	*Je par-lè*
Io andava,	*J'allais,*	»	*J'a-lè*
Io darei,	*Je donnerais,*	»	*Je don-rè*
Io parlerei,	*Je parlerais,*	»	*Je parl-rè.*

LA VOCALE COMPOSTA *ei*

Ha il suono dell'*e* aperta in mezzo alle parole:

Pettine,	*Peigne,*	pronun.	*Pègn*
Signore,	*Seigneur,*	»	*Sè-gneur*
Regina,	*Reine,*	»	*Rèn.*

ay suona *e-i:*

Contadino,	*Paysan,*	pronun.	*Pè-i-sân*
Pagare,	*Payer,*	»	*Pè-iè.*

Ail, eil, ill, euil, ouil, ueil (*) si pronunziano col suono che i francesi chiamano *mouillé,* che equivale al suono delle consonanti *gl* nella parola *egli* degli italiani, previo però il suono dell'*a* in *ail,* dell'*e* in *eil,* dell'*i* in *ill,* dell'*eu* (suono francese) in *euil* ed *ueil,* e dell'*ou* (suono francese) in *ouil.*

LA VOCALE *e*

Quando trovasi in fine di sillaba (**) e che non sia accentata, vien detta *muta,* e non pronunziasi, o pronunziasi poco sensibilmente; in quest' ultimo caso il suo suono è quasi come quello dell'*eu.*

(*) Noti bene lo studioso, che questo *ueil,* equivale all' altro *euil*, e non si usa che dopo le consonanti *g, c,* come in *orgueil, accueil.*

(**) Sarà utilissimo che lo studioso si avvezzi a distinguere bene le sillabe per conoscere sicuramente se l'*e* trovasi o no in fine di sillaba.

Delizia,	*Délice*,	pronun.	*Dé-lis*
Facile,	*Facile*,	»	*Fasil*
Donna,	*Femme*,	»	*Fam*
Rilevare,	*Relever*,	»	*Rlvé*
Tenere,	*Tenir*,	»	*Tnir.*

Quand'è coll'accento acuto (segnata *é*) pronunziasi stretta: verità, *vérité* — delirio, *délire* — mestiere, *métier*.

Quand'è coll'accento grave (segnata *è*) pronunziasi aperta, ma breve:

— Fratello, *Frère* — Accesso, *Accès* —

Quando ha sovrapposto l'accento circonflesso (segnato *ê*) pronunziasi aperta e lunga:

Festa, *Fête* — Sentenza, *Arrêt*
Foresta, *Forêt* — Prestare, *Prêter*.

LE SILLABE *em*, *en*

Si pronunziano come *an* col suono nasale, che il maestro può indicare, come:

Portar via, *Emporter* — Momento, *Moment*
Trasporto, *Emportement* — Tempio, *Temple*.

Si pronunzia *en*, come in italiano, quando la consonante *n* è doppia:

Ch'ei prenda, *Qu'il prenne*.
Ch'io venga, *Que je vienne* — La renna, *Le renne*.

Pronunziasi come *an*, col suono nasale, nelle parole seguenti e loro derivati, cioè quando le due *n* non sono seguite da *e* muta:

Nobilitare, *Ennoblir* — Annojare, *Ennuyer*
Solennizzare, *Solenniser* — Nitrire, *Hennir*.

Non cangia suono nella finale *ien* d'ogni parola e conserva inoltre il suono nasale:

— Niente, *Rien* — Antico, *Ancien* — Sostegno, *Soutien* —

La sillaba finale *ent* nelle terze persone del plurale dei verbi non si pronunzia:

Eglino amano,	*Ils aiment*
» ridevano,	» *riaient*
» parlarono,	» *parlèrent*
» canterebbero,	» *chanteraient*.

LA VOCALE COMPOSTA *eu*

Ha un suono che non esiste nell'alfabeto italiano; i milanesi si regoleranno a pronunziarla come l'*oeu* del loro dialetto nelle parole *voeur* (vuole), *coeur* (cuore):

— Felice, *Heureux* — Fortuna, *Bonheur*, ec. —

Non sarà più vocale composta ove sia l'*e* accentato, dovendosi allora pronunziare le due vocali distintamente:

— Riuscire, *Réussir* — Riunire, *Réunir* —

LE SILLABE *im*, *in*

Si pronunziano come *en* col suono nasale:

— Semplice, *Simple* — Sincero, *Sincère* —

Quando la consonante è doppia si pronunziano come in italiano:

— Immortale, *Immortel* — Innocente, *Innocent* —

IL DITTONGO *oi*

Pronunziasi come *oa*:

— Il re, *Le roi* — Il dovere, *Le devoir* — La storia, *L'histoire*. —

Lo scolaro deve osservare che in alcuni libri trovasi ancora *oi* in vece di *ai;* ma è duopo ormai attenersi all'ortografia moderna (più giusta in questo caso) e porre *ai* ove pronunziasi *e*, non già *oi*, laonde si scriverà:

Apparire,	*Apparaître*,	e non	*Apparoître*
Conoscere,	*Connaître*,	»	*Connoître*
Io parlava,	*Je parlais*,	»	*Je parlois*
Francese,	*Français*,	»	*François*.

Nelle parole seguenti l'*i* non si pronunzia:

Cipolla,	*Oignon*,	pronun.	*O-gnon*
Cantonata,	*Encoignure*,	»	*An-co-gnûr*
Pugnale,	*Poignard*,	»	*Po-gnar*
Manata,	*Poignée*,	»	*Po-gné*.

oy

Pronunziasi come *oa-i*:

Impiegare,	*Employer*,	pronun.	*An-ploa-jé*
Mezzo,	*Moyen*,	»	*Moa-jen*.

LA VOCALE COMPOSTA *ou*

Suona come l'*u* toscano:

— Lupo, *Loup* — Geloso, *Jaloux* —

LE SILLABE *ce*, *ci*

Si pronunziano come *se*, *si:*

Ciò, questo,	*Ceci* —	Servizio,	*Service*
Civile,	*Civil* —	Ricevere,	*Recevoir.*

LE SILLABE *sce, sci*

Pronunziansi come *se, si:*

— Scena, *Scène* — Scienza, *Science* —

LE SILLABE *ca, co, cu*

Si pronunziano come in italiano, fuorchè nelle parole in cui il *c* è sottosegnato colla virgoletta (*ç*), che allora si pronunzierà come un'*s;* tale virgoletta chiamasi *cédille:*

Sospetto,	*Soupçon*
Io forzai,	*Je forçai*
Egli concepì,	*Il conçut.*

LE SILLABE *cha, che, chi, cho, chu*

Si pronunziano come *scià, sce, sci, sciò, sciù* in italiano:

— Carità, *Charité* — Camicia, *Chemise* —
— Chimica, *Chimie* — Urto, *Choc* — Caduta, *Chute.*

Sono eccettuate le seguenti, in cui si pronunziano come in italiano:

Anachorète, Archange, Archétype, Archiépiscopal, Catéchumène, Chaos, Chiromancie, Chrétien, Chronologie, Eucharistie, Michel-Ange, Orchestre, Patriarchal, ec.

LE SILLABE *gua, gue, gui*

Si pronunziano come *gha, ghe, ghi:*

Egli faticò,	*Il fatigua*
Guerra,	*Guerre*
Anguilla,	*Anguille.*

Si eccettuano le seguenti, nelle quali l'*u* ha il suono lombardo, ossia dell'*u* francese:

Ago,	*Aiguille,*	pronun.	*É-gui-glie*
Pungolo,	*Aiguillon,*	»	*É-gui-glion*
Aguzzare,	*Aiguiser,*	»	*É-guisé.*

LE SILLABE *gea, geo, geure*

Quando sono senza accento sull'*e* si pronunziano come *ja, jo, jur.*

Egli giudicò,	*Il jugea*
Mangiamo,	*Mangeons*
Scommessa,	*Gageure.*

LA SILLABA *gue*

Quando vi sia dieresi sull'*e*, l'*u* si pronunzia col suo proprio suono; come:

— Cicuta, *Ciguë* — Acuta, *Aiguë* — Ambigua, *Ambiguë* —

LE SILLABE *qua, que, qui*

Si pronunziano come *ca, che, chi;* si eccettuano le seguenti parole, nelle quali il *qu* ha il suono di *cu* toscano: *Aquatique* — *Équateur* — *Quadrature* — *Quadrangulaire* — *Quadrupède* — *Quadruple* — *Quadragénaire.*

Nelle parole seguenti il *qu* ha il suono di *cu, u* lombardo: *Quia, équestre, équitation, questeur, quintuple, Quinte-Curce, Quirinal, Quintilien.*

Riguardo alle consonanti in generale, esse non si pronunziano alla fine delle parole, e sopratutto quelle che terminano in *d, p, s, t, x, z.*

In quanto all'*s*, pronunziasi nelle parole *Blocus, gratis, jadis, laps, maïs, mars, os* (sing.), *ours, mœurs,* ed anche ne' nomi propri provenienti dal latino, come: *Vénus, Bacchus,* ec. Non si pronunzia nella parola *Christ* quand'è preceduta da *Jésus,* si dice: *Jésù-Cri.*

Il *c* suona come *sc* nelle parole *Vermicelle, violoncelle;* pure alcuni francesi vorrebbero adottare la pronunzia di *vermisel, violonsel.*

Um suona come *om* nelle parole provenienti dal latino, come: *Album, factum, factotum,* ec., che si pronunziano: *Albòm, factòm, factotòm.*

TAVOLA SINOTTICA

DELLE REGOLE GENERALI DELLA PRONUNZIA

VOCALI E CONSONANTI MUTE

D, P, S, T, X in fine di parola.

R in fine dell'infinito presente dei verbi di prima coniugazione, non che nei nomi e aggettivi finiti in *er*, singolari o plurali. Però proferiscesi nelle parole: *Alger, amer, cher, fer, fier, hiver*, ec.

E senza accento in fine di sillaba, come pure *es* in fine di parola.

Ent nelle terze persone plurali dei verbi.

ALTRE REGOLE

SCRIVESI:	LEGGESI:
ai ei	*e*
ay ey	*e-i* (in due suoni) *è* (in fine di parola)
au eau.	*ô*
ce ci	*se si*
cha che chi cho chu. . .	*scia sce sci sciò sciù* (ital.)
em en	*an* (nasale) (*)
eu œu	*eu* (milan.)
gua gue gui	*gha ghe ghi*
oi oy.	*oa oa-i* (in due suoni)
im in.	*en* (nasale)
ou.	*u* (tosc.)
ail eil il euil.	*agl egl igl eugl*
ouil.	*ugl* (con *u* toscano, facendo suonare il *gl* come in *egli* ital.)
qua que qui quo.	*ca che chi co* (ital.)
u	*u* (milan.)

(*) In generale tutte le vocali che formano una sillaba con un'*m* od un'*n*, danno un suono nasale.

LEZIONE PRIMA

DEL GENERE

Due sono i generi: maschile e femminile; questi sono propri agli esseri animati, ma si applicano per analogia anche agli inanimati.

DEL NUMERO

Per numero s'intende l'unità o la pluralità degli oggetti dal nome indicati: cioè il nome è di numero singolare quando indica un solo oggetto; è plurale quando più di uno.

L'ARTICOLO DETERMINATIVO

È la parola che si pone davanti a un nome o a un pronome, e che serve a indicare il genere ed il numero di esso.

Le sue forme in francese sono:

LE, pel singolare maschile,
LA, pel » femminile,
LES, pel plurale d'ambo i generi:

Le cheval, il cavallo — *La jument,* la cavalla
Les chevaux, i cavalli — *Les juments,* le cavalle.

Chiamasi articolo determinativo, perchè precede sempre un nome che è già a nostra cognizione, o di cui si è fatta già menzione; come chi dicesse: *il re è partito; il padre lo sa,* ec.; facilmente si scorge in questo caso che la particella *il* accenna una persona che è già a nostra cognizione.

DECLINAZIONE PEL MASCHILE

Singolare

Nominativo	il giardino		*Nominatif*	*le jardin*	
Genitivo	del	»	*Génitif*	*du*	»
Dativo	al	»	*Datif*	*au*	»
Accusativo	il	»	*Accusatif*	*le*	»
Vocativo	o	»	*Vocatif*	*ô*	»
Ablativo	dal	»	*Ablatif*	{ *du* / *par le*	» / »

Plurale

Nominativo	i giardini	*Nominatif*	*les jardins*
Genitivo	dei »	*Génitif*	*des* »
Dativo	ai »	*Datif*	*aux* »
Accusativo	i »	*Accusatif*	*les* »
Vocativo	o »	*Vocatif*	*ô* »
Ablativo	dai »	*Ablatif*	{ *des* » / *par les* »

DECLINAZIONE PEL FEMMINILE

Singolare

Nominativo	la casa	*Nominatif*	*la maison*
Genitivo	della »	*Génitif*	*de la* »
Dativo	alla »	*Datif*	*à la* »
Accusativo	la »	*Accusatif*	*la* »
Vocativo	o »	*Vocatif*	*ô* »
Ablativo	dalla »	*Ablatif*	{ *de la* » / *par la* »

Plurale

Nominativo	le case	*Nominatif*	*les maisons*
Genitivo	delle »	*Génitif*	*des* »
Dativo	alle »	*Datif*	*aux* »
Accusativo	le »	*Accusatif*	*les* »
Vocativo	o »	*Vocatif*	*ô* »
Ablativo	dalle »	*Ablatif*	{ *des* » / *par les* »

Gli articoli *le, la* nel singolare vengono apostrofati quando il nome che segue comincia con vocale o con *h* non aspirata; come: *l'ami*, invece di *le ami; l'homme,* in vece di *le homme; l'âme,* in vece di *la âme*.

DECLINAZIONE PEL MASCHILE

Nominativo	l'amico	*Nominatif*	*l'ami*
Genitivo	dell'amico	*Génitif*	*de l'ami*
Dativo	all'amico	*Datif*	*à l'ami*
Accusativo	l'amico	*Accusatif*	*l'ami*
Vocativo	o amico	*Vocatif*	*ô ami*
Ablativo	dall'amico	*Ablatif*	*de l'ami, par l'ami.*

Nel plurale l'articolo non soffre variazione:

— gli amici *les amis*, ec. —

DECLINAZIONE PEL FEMMINILE

Nominativo	l'anima	*Nominatif*	*l'âme*
Genitivo	dell'anima	*Génitif*	*de l'âme*
Dativo	all'anima	*Datif*	*à l'âme*
Accusativo	l'anima	*Accusatif*	*l'âme*
Vocativo	o anima	*Vocatif*	*ô âme*
Ablativo	dall'anima	*Ablatif*	*de l'âme, par l'âme.*

il plurale come sopra:

— Le anime *Les âmes*, ec. —

Quando il nome maschile comincia con *h* aspirata si scrive l'articolo *le* come se il nome cominciasse con una consonante, come: *le héros, du héros*, ec. Ugualmente pel femminile si porrà l'articolo *la*, come se il nome cominciasse con una consonante; per esempio: *la haine, de la haine*, ec.

Si pone DE, DU, DE LA, DES, quando evvi provenienza da un luogo all'altro o da una persona all'altra, come:

Je viens DE *chez toi*,	Vengo DA casa tua
Il vient DU *jardin*,	Viene DAL giardino
Je viens DE LA *chasse*,	Vengo DALLA caccia
Il arrive DES *champs*,	Viene DAI campi.

Si fa uso di PAR, PAR LE, PAR LA, PAR LES, innanzi a persona od a cosa che faccia un'azione, come:

Ce tableau est peint PAR *Gérard*,	Quel quadro è stato dipinto DA Gerard;
Celui-ci, PAR LE *cousin d'Ernest*,	Questo DAL cugino d'Ernesto;
Celui-là, PAR LA *sœur de Charles*,	Quello, DALLA sorella di Carlo;
Cet autre, PAR LES *frères Vernet*.	Quest'altro DAI fratelli Vernet.

Si osservi che *del, dello, della, dei, degli, delle*, volgonsi colle voci *au, à la, aux* (giusta il genere e il numero) allorchè quelle preposizioni non indicano appartenenza, ma piuttosto una qualità, una speciale proprietà d'una cosa o d'una persona; ciò chiaro appare dagli esempi:

L'uomo del butirro,	*L'homme* au *beurre*,
La fanciulla dei capricci,	*La demoiselle* aux *caprices*,
La casa della facciata gotica,	*La maison* à la *façade gothique*,
La posta delle lettere.	*La poste* aux *lettres*.

Frasi

Il giardino è grande.	Le jardin est grand.
Lo zio è buono.	L'oncle est bon.
I giorni sono corti.	Les jours sont courts.
Le cose sono giuste.	Les choses sont justes.
L'amica e l'amico del padre vi amano.	L'amie et l'ami du père vous aiment.
Date ciò al domestico.	Donnez cela au domestique.
Abbiate pietà degl' infelici.	Ayez pitié des malheureux.
Scrivete alle sorelle.	Écrivez aux sœurs.
L'eroe, gli eroi, dell'eroe, agli eroi, dagli eroi.	Le héros, les héros, du héros, aux héros, par les héros.
Le camicie sono state fatte dalle cugine di Giacomo.	Les chemises ont été faites par les cousines de Jacques.
Alle circostanze dei tempi.	Aux circonstances des temps.
Chiamate l'uomo delle pesche.	Appelez l'homme aux pêches.
Avete veduto la sala dei quadri?	Avez-vous vu la salle aux tableaux?
Dov'è la scatola del caffè?	Où est la boîte à café?
Egli è l'uomo dei misteri.	C'est l'homme aux mystères.

Esercizio 1.°

Il principe[1] viene[2] dalla caccia[3] — Il giovane[4] parla[5] sovente[6] del piacere,[7] la giovane[8] del ballo,[9] il vecchio[10] della morte,[11] il soldato[12] della guerra[13] — La pigrizia[14] è[15] la madre[16] dell'ignoranza[17] — Date[18] alla figlia[19] l'abito[20] della madre, al figlio[21] l'oro[22] dello zio[23] e la spada[24] del padre[25] — L'amicizia[26] dei grandi[27] cangia[28] spesso il cuore[29] dell'uomo[30] — Questo guanto[31] è stato[32] portato[33] dal fratello[34] del re[35] — Questo fazzoletto[36] è stato orlato[37] dalla sorella[38] di Federico[39] — La fanciulla degli occhi azzurri[40].

1 prince
2 vient
3 chasse
4 jeune homme
5 parle
6 souvent
7 plaisir
8 jeune fille
9 danse (f.)
10 vieillard
11 mort
12 soldat
13 guerre
14 paresse
15 est
16 mère
17 ignorance
18 Donnez
19 fille
20 robe (f.)
21 fils
22 or
23 oncle
24 épée
25 père
26 amitié
27 grands
28 change
29 cœur
30 homme (*h* non asp.)
31 Ce gant
32 a été
33 porté
34 frère
35 roi
36 mouchoir
37 ourlé
38 sœur
39 Frédéric
40 yeux bleus.

LEZIONE 2.ª

L'ARTICOLO INDETERMINATIVO

È così chiamato perchè si premette ad un nome per indicare una persona o una cosa indeterminatamente senza precisarla, come chi dicesse: UNA *persona ha detto*, UN *signore scrisse*, ec.; facilmente scorgesi in questo caso che le parole *una* ed *un* indicano persone indeterminate.

DECLINAZIONE PEL MASCHILE.

Singolare

Nominativo	un libro	*Nominatif*	*un livre*
Genitivo	di un libro	*Génitif*	*d'un livre*
Dativo	ad un libro	*Datif*	*à un livre*
Accusativo	un libro	*Accusatif*	*un livre*
Ablativo	da un libro	*Ablatif*	*d'un livre* / *par un livre*

Plurale

Nominativo	libri	*Nominatif*	*des livres*
Genitivo	di libri	*Génitif*	*de livres*
Dativo	a libri	*Datif*	*à des livres*
Accusativo	libri	*Accusatif*	*des livres*
Ablativo	da libri	*Ablatif*	*de livres* / *par des livres*

DECLINAZIONE PEL FEMMINILE

Nominativo	una	fanciulla	*Nominatif*	*une demoiselle*
Genitivo	di una	»	*Génitif*	*d'une* »
Dativo	ad una	»	*Datif*	*à une* »
Accusativo	una	»	*Accusatif*	*une* »
Ablativo	da una	»	*Ablatif*	*d'une* » / *par une* »

Il plurale è lo stesso che nel maschile.

Le preposizioni semplici più usitate, che in italiano si congiungono all'articolo, sono:
di, *de;* - a, *à;* - da, *par*, *de*; - con, *avec;* - in, *dans;* -

su, *sur;* e osservisi che: *del* vale per *di il*
al » *a il*
dal » *da il*
col » *con il*
nel » *in il*
sul » *su il*

Così del loro femminile e del plurale; ed è per ciò che tali parole chiamansi preposizioni articolate, cioè preposizioni unite all'articolo.

Nel francese invece non s'uniscono all'articolo che le due *de* e *à* e formano *du,* che vale per *de le; au,* per *à le;* e *aux* che vale *à les* d'ambo i generi nel plurale.

LE PREPOSIZIONI PARTITIVE

Sono quelle che indicano una parte della totalità; esse sono in italiano, *del, dello, della, dei, degli, delle;* in francese*: du , de la, des,* come:

Conosco degli uomini,	*Je connais* des *hommes;*
Bevete del vino,	*Buvez* du *vin,*

il qual modo di parlare equivale a: *Conosco alcuni uomini —. Bevete un po' di vino.*

Distinguonsi nelle due lingue le frasi costrutte in senso generale e in senso partitivo. In italiano, quando la frase è espressa in senso generale, non v'ha preposizione partitiva innanzi al nome, come:

Ella suol bere acqua,
Egli beve sempre vino.

Laddove in francese è d'uopo che il nome, sì in senso generale che in senso partitivo, sia sempre preceduto dalla preposizione partitiva, e si dirà:

Elle a coutume de boire de l'*eau,*
Il boit toujours du *vin.*

Nella frase negativa, esprimente una idea generale, il nome non ha in italiano la preposizione partitiva, e dicesi:

Ella non beve acqua,
Egli non beve vino.

In francese, in tali casi, il nome deve essere preceduto dalla preposizione *de* invece della preposizione *du, de la, des*, e si dirà:

Elle ne boit pas d'*eau,*
Il ne boit pas de *vin.*

Si noti però che quando vi è opposizione tra le parole, si usano le preposizioni *du, de la, des:*

Je ne vous demande pas DU *pain, mais* DE LA *viande,*
Il n'a pas acheté DU *fruit, mais* DES *légumes.*

Quando alla negativa si aggiunge *ne.... que*, si usa la preposizione articolata se *ne.... que* significa SEULEMENT:

Il NE *boit* QUE DE *l'eau,*
Elle NE *lit* QUE DES *romans.*

e la preposizione semplice, se *ne... que* significa NUL AUTRE:

Je N'*éprouve* DE *plaisir* QU'*à la chasse,*
Elle N'*a* DE *soutien* QUE *son fils.*

Osservi lo studente che quando tali frasi colla negativa siano espresse interrogativamente, la preposizione partitiva si pone in francese innanzi alla cosa menzionata; laonde, se si vuol esprimere l'affermazione, si dirà:

Ne boit-elle pas de l'*eau?*
Ne boit-il pas du *vin?*

Ma per esprimere un dubbio, si direbbe:

Ne boit-elle pas D'*eau?*
Ne boit-il pas DE *vin?*

Frasi

È un uomo giusto.	C'est un homme juste.
Son uomini giusti.	Ce sont des hommes justes.
Parlo di un signore ragionevole.	Je parle d'un monsieur raisonnable.
Io parlo di signori ragionevoli.	Je parle de messieurs raisonnables.
Ho scritto a un amico.	J'ai écrit à un ami.
Ho scritto ad amici.	J'ai écrit à des amis.
Ho scritto a un parente.	J'ai écrit à un parent.
Ho scritto a parenti della famiglia.	J'ai écrit à des parents de la famille.

Avete ricchezze.	Vous avez des richesses.
Egli non ha modo da vivere.	Il n'a pas de moyens de subsistance.
Non ha egli ricchezze?	N'a-t-il pas des biens?
Noi non abbiamo speranze.	Nous n'avons pas d'espérances.
Non abbiamo noi uomini scienziati?	N'avons-nous pas des hommes savants?
Non avete coraggio?	N'avez-vous pas du courage?
Io non ho sorelle.	Je n'ai pas de sœurs.
Egli ha spirito, urbanità e intelletto.	Il a de l'esprit, de l'urbanité et de l'intelligence.

Esercizio 2.°

Vi mandiamo[1] de'libri[2] che potrete[3] prestare[4] a persone[5] della casa — Conosco[6] degli avari[7] che somigliano[8] a cavalli[9] che portano[10] oro[11] e mangiano[12] fieno[13] — Vi sono[14] uomini la cui amicizia[15] è sincera;[16] ve ne sono altri che,[17] sotto il velo[18] dell'amicizia, non cercano che[19] di perdervi[20] — La calma[21] delle passioni[22] dà spesso luogo[23] a riflessioni[24] sagge[25] — Avete[26] vino,[27] acqua,[28] carne[29] — Siete amato[30] da tutte le persone dabbene,[31] odiato[32] da tutti i malvagi[33] — Egli vende[34] sapone,[35] olio,[36] tabacco[37] e sale.[38]

1 Nous vous envoyons
2 livres
3 que vous pourrez
4 prêter
5 personnes
6 Je connais
7 avares
8 qui ressemblent
9 chevaux
10 portent
11 or
12 et qui mangent
13 foin
14 Il y a
15 dont l'amitié
16 est sincère
17 il en est d'autres qui
18 sous le voile
19 ne cherchent qu'à
20 vous perdre
21 calme (m)
22 passions
23 donne souvent lieu
24 réflexions
25 sages
26 Vous avez
27 vin
28 eau
29 viande
30 vous êtes aimé
31 de bien
32 haï
33 méchants
34 Il vend
35 savon
36 huile (*h* non aspir.)
37 tabac
38 sel.

Esercizio 3.°

Io non ho[1] libri — Egli legge[2] libri inglesi — Darete ciò[3] alle persone che conoscete[4] — Io bevo[5] acqua — Egli beve[6] vino — Io non bevo[7] acqua — Egli non beve[8] vino — Questo libro[9] è stato[10] criticato[11] da uomini scienziati[12] — Questo fazzoletto è stato orlato da persone della casa — Questo fazzoletto è stato pagato[13] dalle cugine di Pietro[14] — Non leggete voi[15] romanzi? — Legge ella[16] romanzi? — Io so ch'ella non legge[17] romanzi.

1 Je n'ai pas
2 Il lit
3 Vous donnerez cela
4 que vous connaissez
5 Je bois
6 Il boit
7 Je ne bois pas
8 Il ne boit pas
9 Ce livre
10 a été
11 critiqué
12 savants
13 payé
14 cousines de Pierre
15 Ne lisez-vous pas
16 Lit-elle
17 Je sais qu'elle ne lit pas

LEZIONE 3.ª

IL NOME O SOSTANTIVO

È una parola che manifesta l'idea d'una persona o d'una cosa, come: *uomo, cavallo, casa, Pietro, Marta, coraggio, avarizia,* ec.

Generalmente i nomi non sono che di un genere solo; alcuni però prendono i due generi, secondo il significato. Ecco i più usitati:

Aide (ajuto) è maschile quando indica la persona che ajuta, se questa persona è del sesso maschile: UN BON OU UN MAUVAIS *aide* — UN *aide chirurgien.*

femminile: 1.° se riferiscesi ad una donna: *Cette femme est* UNE *de mes aides.*

» 2.° quando significa soccorso, assistenza: *Vous êtes* TOUTE *mon aide* — UNE *aide* PROMPTE *et* ASSURÉE.

Aigle (aquila) è maschile nel senso proprio come nel figurato: *L'aigle* COMMUN — *L'aigle* NOIR — LE GRAND *aigle de la légion-d'honneur* — *Du papier* GRAND *aigle* — *C'est* UN *aigle en finances.*

femminile, nel senso di bandiera, stemma, costellazione o di pesce aquila: *Les aigles* ROMAINES — *L'aigle* IMPÉRIALE — *Ce pêcheur a pris* UNE *aigle.*

NB. Alcuni naturalisti lo fanno femminile quando parlano della femmina dell' aquila: *L'aigle est* FURIEUSE *quand on lui ravit ses aiglons.* (Buffon). Ma l'accademia francese non ammette tale distinzione, e dice: UN *aigle* FEMELLE.

Amour (amore) è maschile al singolare e al plurale: *L'amour* MATERNEL *est de* TOUS *les amours* LE SEUL *qui soit* RÉEL — *L'amour* FILIAL — *Ces* PETITS *amours sont bien* GROUPÉS,

ma se significa la passione d'un sesso per l'altro, allora è maschile al singolare e femminile al plurale:

UN *amour* INSENSÉ — UN VIOLENT *amour* — *Les* PREMIÈRES *amours sont les plus* VIVES — *De* FOLLES *amours.*

Automne (autunno) è d'ambo i generi, ma il maschile è preferibile: *L'automne a été* BEAU *et* SEC.

Couple è maschile se si vuol indicare l' unione di due esseri uniti per affezione, matrimonio, o qualche motivo che li renda atti ad agire d'accordo, insieme: UN *couple de pigeons est suffisant pour peupler une volière* — UN *couple d'amis*, UN *couple de fripons,*

femminile, se si tratta di due cose o esseri uniti accidentalmente: UNE *couple de pigeons ne sont pas suffisants pour le dîner de six personnes* — UNE *couple d'œufs.*

Délice (delizia) è maschile al singolare: QUEL *délice* — *C'est* UN GRAND *délice,*

e femminile al plurale: *Il fait ses plus* CHÈRES *délices de l'étude des langues.*

NB. Per evitare nella medesima frase lo strano incontro dei due generi uniti a un solo sostantivo, si dirà: *L'étude des langues est* UN *de mes plus* CHERS *délices.* Ma sarebbe preferibile il prendere un altro giro, e dire per esempio: *Je fais de l'étude des langues mes plus* CHÈRES *délices.*

Enfant è maschile quando si vuol indicare un bambino, ed anche i fanciulli d'ambo i sessi: *Votre fils est* UN *enfant* TURBULENT — *Votre fille est* UN *enfant* GATÉ,

femminile se riferiscesi particolarmente ad una bambina: *Répondez-moi,* MA BELLE *enfant,*

ma è sempre maschile al plurale. Così quello che non avrebbe avuto che ragazze direbbe: TOUS *mes enfants sont* MORTS.

Si noti che *figli* si traduce *fils*, solamente quando si parla di maschi: *Mes deux* FILS *sont militaires.* Ma in senso generale si dice *enfants: Mes* ENFANTS *sont tous majeurs.*

Foudre (fulmine) è maschile nel senso figurato: *Les foudres* LANCÉS *par les papes* — UN *foudre de guerre* (un buon generale) — UN *foudre d'éloquence* (un

gran oratore). Lo è pure generalmente nello stile sostenuto: *Être frappé* DU *foudre* — In poesia: *Que* LE *foudre* VENGEUR *sur moi tombe en éclats* (Delille),

ma è generalmente femminile nel senso proprio: *La rapidité* DE LA *foudre* — LA *foudre sillonne les nues.*

Gens (gente, persone), sostantivo plurale di genere maschile, vuole gli aggiunti che lo precedono ora maschili, ora femminili; l' eufonia esigendo che una sillaba maschile non prenda l' appoggio sulla parola GENS, quando può risultare dal loro incontro un suono spiacevole all' orecchio.

Donde derivano le regole fondamentali seguenti:

1.ª Ogni aggettivo che non ha la stessa desinenza ai due generi si mette al femminile, quando *precede* IMMEDIATAMENTE la parola *gens:*

Il faut savoir s'accommoder de TOUTES *gens.*

Se l' aggettivo avesse però la medesima consonanza al maschile come al femminile, allora si potrebbe usare l' uno o l' altro genere:

QUELLES *gens êtes-vous?*
Voyez un peu QUELS *gens je vous cite.*

2.ª Quando la parola GENS è preceduta da più aggettivi, questi si useranno al femminile, se l' aggettivo che precede IMMEDIATAMENTE *gens* non è dei due generi:

INSTRUITES *par l'expérience, les* VIEILLES *gens sont* SOUPÇONNEUX.

3.ª Ma si userebbe il maschile, se l' aggettivo precedente *immediatamente* la parola *gens* cadesse in *e* muta ai due generi:

TOUS *les* HONNÊTES *gens* — TOUS *les* BRAVES *gens.*

4.ª Si userebbe anche il maschile, se *gens* si trovasse nell' istessa frase, in rapporto con un altro nome maschile.

Il y a plus de trente mille HOMMES *qui travaillent,* TOUS *gens bien* FAITS.

5.ª L' aggettivo dinanzi a *gens* resta pure ma-

schile, allorchè la parola *gens* sveglia specialmente l'idea d'uomini; lo che succede principalmente quando viene seguita dalla preposizione *de* e d'un sostantivo col quale forma una parola composta, come in: *gens* DE *robe, gens* DE *lettres, gens* D'*affaires, gens* DE *bien*, ec.:

CERTAINS *gens d'affaires* — QUELS *gens de bien* — *de* VRAIS *gens d'esprit.*

6.ª L'aggettivo resta SEMPRE MASCHILE quando è *posposto* a *gens*:

Voilà des gens bien FINS.
Ce sont des GENS SENSÉS *et* PIEUX.

Hymne (inno) è maschile nel senso di canto patriottico: *Les hymnes* ANCIENS — *Les hymnes* GUERRIERS;
e femminile nel senso di cantico religioso: *Les* BELLES *hymnes du bréviaire de Paris.*

Mémoire è maschile nel senso di memoriale, nota, memorie, ricordi: CE *mémoire me paraît* CONVAINCANT — *Il m'a présenté* UN *mémoire d'apothicaire* — *Les mémoires* SECRETS *des contemporains sont* SUSPECTS *de partialité;*
femminile se significa memoria, ricordanza: MA *mémoire m'a trahi* — *Cela m'a échappé* DE LA *mémoire* — *Le peuple français chérit la mémoire d'Henri IV.*

Œuvre (opera) è maschile quando si riferisce:
1.° a termine d'alchimia: LE GRAND *œuvre.* (La pietra filosofale.)
2.° alle opere d'un incisore: *Avoir* TOUT *l'œuvre d'Albert Dürer.*
3.° a quelle d'un musico: LE SECOND *œuvre de Grétry.*
4.° ed anche nello stile sostenuto, ma al solo singolare, per indicare un atto straordinario, il prodotto di un gran talento: UN *œuvre de génie.*
È femminile in ogni altro significato: *C'est* UNE BONNE *œuvre* — *L'œuvre de la rédemption fut* ACCOMPLIE *sur la croix* — *Les œuvres* COMPLÈTES *de Buffon.*

Office è maschile nel senso di ufficio, dovere, assistenza: *Accordez-lui vos* BONS *offices,*

femminile se significa credenza: CETTE *office est* SPACIEUSE *et bien* MEUBLÉE.

Orge (orzo) è maschile in queste due sole espressioni: *Orge* MONDÉ — *Orge* PERLÉ.

È femminile in ogni altro caso: CETTE *orge est bien* LEVÉE.

Orgue (organo) è maschile al singolare: CET *orgue est* EXCELLENT,

e femminile al plurale: *Il y a de* BONNES *orgues en Italie.*

NB. Per evitare nella medesima frase l'incontro spiacevole dei due generi uniti ad un solo sostantivo, si dirà: *C'est* UN *des plus* BEAUX *orgues de toute l'Italie.* Ma sarebbe meglio di prendere un altro giro, come per esempio: *Ces orgues sont au nombre des plus* BELLES *de toute l'Italie.*

Pâques (pasqua) è maschile, e non prende mai l'articolo quando indica il giorno della risurrezione di Cristo. *Quand Pâques sera* VENU — *à Pâques* PROCHAIN.

È però femminile plurale in: *Pâques* FLEURIES — *Pâques* CLOSES — *faire de* BONNES *Pâques;* e anche allorquando si riferisce alla festa degli Ebrei: ma in quest'ultimo significato non prende mai l'*s*, ed è sempre preceduto dall'articolo *la*: LA *pâque des Juifs est* PASSÉE.

Période (periodo) è maschile quando indica:

1.° Un lungo volger di tempo: LE DERNIER *période de la vie;*

2.° Il più alto punto, il termine: *Sa puissance touchait à* SON DERNIER *période.*

È femminile in ogni altro significato: *Période* OBSCURE *et* EMBARRASSÉE — LA *période de Vénus.*

Personne è pronome maschile se significa nessuno, e non prende nè articolo, nè aggettivo determinativo:

Personne n'est assez SOT *pour le croire;*
Il n'y a personne qui n'en soit FACHÉ.

È femminile se si può rendere per persona; allora

è nome, e viene sempre accoppiato all'articolo o ad un aggettivo determinativo:

QUELLE *est* LA *personne assez* SOTTE *pour le croire;*
Il n'y a pas UNE *personne qui n'en soit* FACHÉE.

Quelque chose è maschile nel senso di qualche cosa: *Y a-t-il quelque chose de* NOUVEAU?
e femminile se riferiscesi a qualunque cosa: *Quelque chose qu'il m'ait* DITE, *je n'ai pu le croire.*

Autre chose è maschile, se si usa in senso indeterminato, cioè senza articolo e senza aggettivo determinativo: *Quelque chose est promis,* AUTRE CHOSE *est* ACCORDÉ,
e femminile quando viene determinato: *quelque chose est promis,* UNE *autre chose est* ACCORDÉE — *Demandez lui* UNE *autre chose, il ne vous* LA *refusera pas.*

Vi sono nomi di un genere in italiano e di un altro in francese, ecco dei nomi più usitati.

IN FRANCESE,

sono maschili:		sono femminili:	
L'âge,	L'età	*Une affaire,*	Un affare
Le balai,	La granata	*Une botte,*	Uno stivale
Le calme,	La calma	*Une dent,*	Un dente
Le carême,	La quaresima	*De l'encre,*	Inchiostro
Le dimanche,	La domenica	*L'étude,*	Lo studio
Le front,	La fronte	*De l'huile,*	Olio
Le matin,	La mattina	*La lèvre,*	Il labbro
Le mensonge,	La menzogna	*La liqueur,*	Il liquore
L'ongle,	L'ugna	*La mer,*	Il mare
Le soir,	La sera	*Une montre,*	Un orologio
Le sort,	La sorte	*La pensée,*	Il pensiero

ed in generale sono di genere femminile tutti i nomi in EUR, come:

La candeur,	Il candore;	*La rigueur,*	Il rigore;
La pudeur,	Il pudore;	*La stupeur,*	Lo stupore; ec.

Si eccettuano:

Bonheur,	Felicità;	*Honneur,*	Onore;
Cœur,	Cuore;	*Malheur,*	Sventura;
Chœur,	Coro;	*Pleurs,*	Lagrime.
Équateur,	Equatore;		

Esercizio 4.°

L'amore divino è fra[1] tutti gli amori quello che più sovente[2] ci conduce[3] alla felicità[4] — Quando avete risoluto[5] qualche cosa, eseguitela[6] prontamente[7] — È[8] una delizia il fare dei felici[9] — Gli organi più belli non sono sempre[10] i più armonici[11] — I grandi ammiratori[12] sono la maggior parte[13] sciocchi[14] — Qualunque cosa[15] faccia[16] un uomo in cui si ha confidenza,[17] si è disposto a trovarla[18] ben fatta — Non vi sono eterni[19] amori — L'eccellente[20] organo di Sant' Eustachio[21] è stato distrutto dal fuoco[22] — Le delizie del cuore sono più[23] commoventi[24] di quelle dell' intelletto[25] — La povera spigolatrice[26] ha raccolto nella sua giornata[27] un paio di covoni[28] — Mirabeau era un fulmine d'eloquenza[29] — Tutte le persone avare hanno l'animo piccolo[30] — Questa felice coppia viene a' piedi degli altari[31] a domandare a Dio di benedirla.[32]

1 est de
2 le plus souvent
3 nous conduit
4 bonheur (m.)
5 Quand vous avez résolu
6 exécutez-
7 promptement
8 C'est
9 de faire des heureux
10 ne sont pas toujours
11 les plus harmonieux (agg.)
12 Les grands admirateurs
13 sont pour la plupart
14 de sot (agg.) gens
15 Quelque chose
16 que fasse
17 en qui on a confiance
18 on est disposé à... trouver
19 Il n'est point d'éternel (agg.)
20 L'excellent (agg.)
21 de Saint-Eustache
22 a été détruit par le feu
23 du cœur sont plus
24 touchant (agg.)
25 de l'esprit
26 La pauvre glaneuse
27 a ramassé dans sa journée
28 ...couple de gerbes
29 ...foudre d'éloquence
30 .. les gens avares ont l'âme étroite
31 ...couple vient aux pieds des autels
32 demander à Dieu de... bénir.

LEZIONE 4.a

IL NOME PROPRIO

È quello che manifesta l'idea di una persona o di una cosa individualmente, come: *Milano*, *Ticino*, S. *Ambrogio*, ec.

IL NOME COMUNE

È quello che abbraccia universalmente tutte le persone o tutte le cose del medesimo genere e della medesima specie, come: *uomo, albero, persona*, ec.

Il nome chiamasi *concreto* quando accenna una cosa o una persona che esiste veramente, come: *Dio, anima, libro, fiore*, ec. Se poi si nominano le qualità della persona o della cosa quali fossero per sè stesse sussistenti, come *sapienza, immortalità, soavità*, diconsi nomi astratti.

IL NOME COLLETTIVO GENERALE

È quello che indica una riunione di persone o di cose, come: *popolo, armata, senato, governo, clero, flotta, bosco, biblioteca*, ec.

IL NOME COLLETTIVO PARTITIVO

È quello che indica una riunione parziale di cose o persone, come: *uno sciame di...., uno stuolo di...., una truppa di...., una quantità di...., la più parte dei....*, ec.

IL PLURALE NEI NOMI

In generale si forma coll'aggiungere un'*s* al singolare, come: *gant*, plurale, *gants*, *tabatière*, plurale, *tabatières;* l'*s* non si pronunzia, tranne in generale quando segue una parola che comincia con vocale.

Eccezioni.

I nomi che terminano in *au, eu,* prendono un *x* al plurale:

La pelle	*La peau,*	plur.	*Les peaux*
Il luogo	*Le lieu,*	»	*Les lieux.*

Landò, *landau* fa solo eccezione, e prende l'*s* al plurale.

Prendono pure l'*x* al plurale i seguenti:

Il giojello	*Le bijou,*	plur.	*Les bijoux*
Un sasso	*Un caillou,*	»	*Les cailloux*
Il cavolo	*Le chou,*	»	*Les choux*
Il ginocchio	*Le genou,*	»	*Les genoux*
Il giocattolo	*Le joujou,*	»	*Les joujoux*
Il gufo	*Le hibou,*	»	*Les hiboux*
Il pidocchio	*Le pou,*	»	*Les poux.*

Tutti gli altri che terminano in *ou* prendono l'*s* al plurale.

I nomi che terminano in *al*, hanno il plurale, in *aux*.

Animale	*Animal,*	plur.	*Animaux*
Cavallo	*Cheval,*	»	*Chevaux*
Generale	*Général,*	»	*Généraux*
Male	*Mal,*	»	*Maux.*

Si eccettuano:

Girata	*Aval,*	plur.	*Avals*
Ballo	*Bal,*	»	*Bals*
Callo	*Cal,*	»	*Cals*
Cacio d'Alvernia	*Cantal,*	»	*Cantals*
Carnovale	*Carnaval,*	»	*Carnavals*
Lupo-dorato	*Chacal,*	»	*Chacals*
Narvale	*Narval,*	»	*Narvals*
Nopale	*Nopal,*	»	*Nopals*
Palo	*Pal,*	»	*Pals*
Regalo	*Régal,*	»	*Régals*
Gatto-pardo	*Serval,*	»	*Servals*

ed alcuni altri terminati in *al* e poco usati al plurale.

I nomi che terminano in *ail* prendono l'*s* pel plurale:

Particolarità	*Détail,*	plur.	*Détails*
Ventaglio	*Éventail,*	»	*Éventails*
Serraglio	*Sérail,*	»	*Sérails.*

si eccettuano:

Locazione	*Bail,*	plur.	*Baux*
Smalto	*Émail,*	»	*Émaux*
Corallo	*Corail,*	»	*Coraux*
Spiraglio	*Soupirail,*	»	*Soupiraux*
Imposta	*Vantail,*	»	*Vantaux*
Invetriata	*Vitrail,*	»	*Vitraux.*
Aglio	*Ail,*	hanno due plurali, come si vedrà qui appresso.	
Lavoro	*Travail,*		
Bestiame	*Bétail,*	non ha plurale, ma BESTIAUX è usitatissimo.	

I nomi che terminano in *s*, *x*, *z*, restano al plurale quali sono, come:

— Figlio, *Fils* — Voce, *Voix* — Naso, *Nez* —

I seguenti hanno due plurali:

Avo	*Aïeul,*	plur.	*Aïeuls*	e *Aïeux*
Aglio	*Ail,*	»	*Ails*	e *Aulx*
Cielo	*Ciel,*	»	*Ciels*	e *Cieux*
Occhio	*Œil,*	»	*Œils*	e *Yeux*
Lavoro	*Travail,*	»	*Travails*	e *Travaux.*

AÏEUL fa al plurale AÏEULS, quando indica l'avo paterno e materno. In ogni altro significato si rende per AÏEUX.

AIL fa al plurale AILS e AULX, ma quest'ultimo è poco usitato.

CIEL fa al plurale CIELS, quando indica: cielo del letto, d'un quadro, vôlta d'una cava di pietre, d'un pozzo di miniera. Negli altri significati fa CIEUX.

ŒIL fa al plurale ŒILS quando corrisponde ad occhio di bue, e generalmente nei nomi composti francesi che cominciano in ŒIL, come: occhio di gatto, ŒIL-DE-CHAT, ec. In ogni altro caso fa YEUX.

TRAVAIL fa al plurale TRAVAILS quando significa *travaglio*, cioè una macchina di legno che usano i maniscalchi per ferrare i cavalli focosi, ed anche quando indica i conti od i ragguagli fatti da un amministratore al suo superiore. Negli altri significati fa TRAVAUX.

Esercizio 5.°

La morale insegna a moderare[1] le passioni, a coltivare[2] le virtù ed a reprimere[3] i vizj[4] — L'adulazione[5] è pei[6] semplici[7] il regalo[8] migliore di tutti[9] — Al presente[10] nei menomi[11] appartamenti[12] gli usci[13] sono a due[14] battenti[15] — Si trovano molti[16] lupi dorati[17] in Algeria,[18] ma non vi sono conosciuti[19] i gattipardi[20] — Balzac dice che a suoi tempi[21] erano[22] in Italia ventagli che stancavano[23] le braccia a quattro servi[24] — Il leone[25] è il re[26] degli animali — Alcuni[27] contadini[28] abitano[29] tugurj[30] ove la luce[31] non penetra[32] che per stretti[33] spiragli[34] — È specialmente pei[35] balli[36] di corte[37] che le signore riservano i loro più bei[38] gioielli[39] — I cavalli di legno[40] sono[41] i giuocatoli[42] che i fanciullini[43] preferiscono[44] — Noi abbiamo passato parecchi[45] carnevali a Venezia[46] — Chi serve bene il suo paese[47] non ha bisogno[48] d'antenati[49].

1 enseigne à modérer
2 à cultiver
3 et à réprimer
4 vice
5 flatterie
6 est pour
7 sot
8 régal
9 le meilleur de tous
10 Aujourd'hui
11 dans les moindres
12 appartement
13 porte
14 sont à deux
15 vantail
16 On trouve beaucoup de
17 chacal
18 en Algérie
19 y sont inconnus
20 serval
21 Balzac dit que de son temps
22 il y avait
23 qui lassaient
24 à quatre valet
25 lion
26 est... roi
27 Quelques
28 paysan
29 habitent
30 cave
31 où... lumière
32 n'arrive
33 que par d'étroits
34 soupirail
35 C'est surtout pour
36 bal
37 de la cour
38 réservent leurs plus beaux
39 bijou
40 cheval de bois
41 sont
42 joujou
43 que les petits garçons
44 préfèrent
45 Nous avons passé plusieurs
46 à Venise
47 Qui sert bien son pays
48 n'a pas besoin
49 d'aïeul.

LEZIONE 5.ª

NOMI COMPOSTI

A formare il plurale dei nomi composti francesi si osservano le seguenti regole:

1.ª Se il nome è composto di due sostantivi, o d'un sostantivo e d'un aggettivo, ambedue le voci componenti prendono il plurale:

	Singolare:	Plurale:
Cortile rustico,	*Basse-cour*	*Basses-cours*
Capo luogo,	*Chef-lieu*	*Chefs-lieux*
Guardia campestre,	*Garde-champêtre*	*Gardes-champêtres*
Salva condotto,	*Sauf-conduit*	*Saufs-conduits.*

Fanno eccezione alla presente regola:

	Singolare:	Plurale:
Bacchetta,	*Appui-main*	*Appuis-main*
Bagno-maria,	*Bain-marie*	*Bains-marie*
Ospitale,	*Hôtel-Dieu*	*Hôtels-Dieu*
Sottoscrizione in bianco,	*Blanc-seing*	*Blanc-seings*
Cavalleggiere,	*Chevau-léger*	*Chevau-légers*
Nonna,	*Grand-mère*	*Grand'-mères* (1)
Messa cantata,	*Grand'-messe*	*Grand'-messes*
Terrapieno,	*Terre-plein*	*Terre-pleins.*

e le particelle iniziali: *demi, ex, in, mi, quasi, semi, tragi, vice,* che sono sempre invariabili:

	Singolare:	Plurale:
Semidio	*Demi-dieu*	*Demi-dieux*
Ex generale	*Ex-général*	*Ex-généraux*

(1) Si dirà però:

	Singolare:	Plurale:
Nonno	*Grand-père*	*Grands-pères*
Gran maestro	*Grand-maître*	*Grands-maîtres.*

atteso che quando l'aggettivo *grand* non viene apostrofato, esso s'accorda sempre col suo sostantivo.

In dodicesimo,	*In-douze*	*In-douze*
Bipartito,	*Mi-parti*	*Mi-partis*
Semi delitto,	*Quasi-délit*	*Quasi-délits*
Mezza prova,	*Semi-preuve*	*Semi-preuves*
Tragicommedia,	*Tragi-comédie*	*Tragi-comédies*
Vicerè,	*Vice-roi*	*Vice-rois.*

2.ª Se il nome è composto di due sostantivi uniti da preposizione, solo il primo si fa plurale:

	Singolare:	Plurale:
Capo d'opera,	*Chef-d'œuvre*	*Chefs-d'œuvre*
Cielo del letto,	*Ciel-de-lit*	*Ciels-de-lit.*

Eccettuati:

Discorso fuor di proposito,	*Coq-à l'âne*	i quali sono invariabili, perchè il senso non permette di pluralizzare i sostantivi *coq*, *pied*, *tête*.
Piccola casa,	*Pied-à-terre*	
Da solo a solo,	*Tête-à-tête*	

3.ª Se le voci componenti sono un nome e una preposizione, oppure un nome e un verbo, o un avverbio, il solo nome si fa plurale:

	Singolare:	Plurale:
Vanguardia,	*Avant-garde*	*Avant-gardes*
Salvadanaro,	*Tire-lire*	*Tire-lires*
Pronipote,	*Arrière-neveu*	*Arrière-neveux.*

Osservisi però che i seguenti nomi non prendono il segno del plurale, perchè esprimono un'idea sola e complessiva:

	Singolare:	Plurale:
Contravveleno,	*Contre-poison*	*Contre-poison*
Guastamestiere,	*Gâte-métier*	*Gâte-métier*
Serratesta,	*Serre-tête*	*Serre-tête*
Sveglia,	*Réveille-matin*	*Réveille-matin.*

All'opposto:

	Singolare:	Plurale:
Stecchi,	*Cure-dents*	*Cure-dents*
Sciugatoio,	*Essuie-mains*	*Essuie-mains*
Garzone del carceriere,	*Porte-clefs*	*Porte-clefs*
Porta smoccolatojo,	*Porte-mouchettes*	*Porte-mouchettes.*

prendono l'*s* al singolare come al plurale, perchè questi, e simili, indicano sempre pluralità d'idea.

4.ª Quando il nome è composto di parole invariabili, come di un verbo, di una preposizione od un avverbio, nessuna delle voci componenti prende il plurale:

	Singolare:	Plurale:
Credenza,	*Garde-manger*	*Garde-manger*
Gherminella,	*Passe-passe*	*Passe-passe*
Motteggiatore,	*Pince-sans-rire*	*Pince-sans-rire*
Chiave comune,	*Passe-partout*	*Passe-partout.*

5.ª Quando l'espressione è composta di due o più parole straniere, l'uso non ammette il plurale:

	Singolare:	Plurale:
Auto da fè,	*Auto-da-fè*	*Auto-da-fè*
Pianoforte,	*Forté-piano*	*Forté-piano*
Mezzo termine,	*Mezzo-termine*	*Mezzo-termine*
Proscritto,	*Post-scriptum*	*Post-scriptum*
Te Deum,	*Te-Deum*	*Te-Deum.*

Frasi

Bisogna avere le unghie un po' lunghe.	Il faut avoir les ongles un peu longs.
È un pensiero opprimente.	C'est une pensée accablante.
Sono luoghi ameni.	Ce sont des lieux agréables.
Sono pazzi che bisogna evitare.	Ce sont des fous qu'il faut éviter.
Andremo a tutti i balli.	Nous irons à tous les bals.
Egli è un buon generale, il primo dei generali.	C'est un bon général, le premier des généraux.
Essa ha una bella voce, la più bella delle voci.	Elle a une belle voix, la plus belle des voix.
Le strade postali sono tutte fiancheggiate di piuoli.	Les grandes routes sont toutes bordées de garde-fous.
Il mio suocero e la mia suocera sono in casa.	Mon beau-père et ma belle-mère sont à la maison.

Esercizio 6.°

La più parte degli uomini fanno[1] discorsi fuor di proposito come Mr. Jourdain faceva prosa[2]— Lione, Marsiglia[3], Bordeaux sono[4] capiluoghi di prefettura importantissimi[5] — I buoni esempj sono[6] i contravveleni delle cattive massime[7] — La pigrizia, più che le malattie,[8] popola[9] gli spedali — Questa giovanetta[10] va tutte le domeniche[11] alla messa solenne colle sue due ave — Coloro che vengono ad interrompere[12] colloquj nojosi[13] sono

sempre[14] i ben venuti — I terrapieni sono terra chiusa fra due muri[15] — È in Normandia che si vedono[16] cortili rustici ricchi e ben popolati[17] — Le buone azioni sono[18] salvacondotti di cui abbiamo bisogno[19] per passare all' altro mondo[20] — I motteggiatori sono gente maligna e cupa[21] — Le mezze prove non bastano[22] a far condannare un uomo.[23]

1 La plupart des gens font
2 faisait de la prose
3 Lyon, Marseille
4 sont
5 de préfecture très-importants
6 Les bons exemples sont
7 des mauvaises maximes
8 La paresse, plus que la maladie
9 peuple
10 Cette jeune fille
11 va tous les dimanches
12 Ceux qui viennent interrompre
13 tête-à-tête ennuyeux
14 sont toujours
15 sont des terres rapportées entre deux murs
16 C'est en Normandie qu'on voit
17 riches et bien peuplées
18 Les bonnes actions sont
19 dont nous avons besoin
20 pour passer dans l'autre monde
21 des gens malins et sournois
22 ne suffisent pas
23 pour faire condamner un homme.

LEZIONE 6.ª

L' AGGETTIVO

È una parola che, aggiunta a un sostantivo, esprime una sua qualità.

L' aggettivo è di genere maschile o femminile, secondo il genere del sostantivo al quale va accoppiato.

DEL FEMMINILE NEGLI AGGETTIVI

La regola più generale per la formazione del femminile negli aggettivi è di aggiungere un *e* muta al maschile:

Ingenuo	*Ingénu*,	femminile	*Ingénue*
Vezzoso	*Joli*,	»	*Jolie*
Assennato	*Sensé*,	»	*Sensée*
Vero	*Vrai*,	»	*Vraie*.

Osservazione. Quelli terminati in *gu* prendono la dieresi sopra l'*e* muta del femminile per istaccarla dall' *u* nella pronunzia:

Acuto	*Aigu,*	femminile	*Aiguë*
Ambiguo	*Ambigu,*	»	*Ambiguë*
Contiguo	*Contigu,*	»	*Contiguë*
Esiguo	*Exigu,*	»	*Exiguë.*

ALTRE REGOLE

Gli aggettivi che terminano con *e* muta restano invariabili pel femminile:

Un homme aimable, honnête;
Une femme aimable, honnête.

Osservisi però che *maître*, *traître*, fanno al femminile MAÎTRESSE, TRAÎTRESSE, forse perchè si usano frequentemente come sostantivi.

Borgne, *ivrogne*, *pauvre*, sono comunemente d'ambo i generi: ma, per disprezzo, si dice *une* BORGNESSE, *une* IVROGNESSE, *une* PAUVRESSE.

Gli aggettivi terminati al mascolino in *f* cangiano nel femminile l'*f* in *ve*:

Vedovo	*Veuf,*	femminile	*Veuve*
Vivo	*Vif,*	»	*Vive.*

In generale raddoppiano pel femminile l'ultima consonante, aggiungendovi l'*e* muta, gli aggettivi che terminano in:

AN	Paesano,	*Paysan,*	femminile	*Paysanne*
AS	Grasso,	*Gras,*	»	*Grasse*
EL	Crudele,	*Cruel,*	»	*Cruelle*
EIL	Vermiglio,	*Vermeil*	»	*Vermeille*
ÈS	Apposito,	*Exprès,*	»	*Expresse*
ET	Muto,	*Muet,*	»	*Muette*
IEN	Antico,	*Ancien,*	»	*Ancienne*
IL	Grazioso,	*Gentil,*	»	*Gentille*
ON	Buono,	*Bon,*	»	*Bonne*
OS	Grosso,	*Gros,*	»	*Grosse*
OT	Sciocco,	*Sot,*	»	*Sotte*
UL	Nullo,	*Nul,*	»	*Nulle.*

Si eccettuano: *Anglican*, *Mahométan*, *Océan*, *Persan*, *Sultan*, ec., che fanno *Anglicane*, *Mahométane*, ec.

Ed anche: *Complet*, *concret*, *discret*, *inquiet*, *replet*, *secret*, che fanno: *complète*, *concrète*, *discrète*, ec.: coll'accento grave sull'*e* che precede il *t*.

Gli aggettivi *Beau*, *nouveau*, *fou*, *mou*, *vieux*, fanno

al femminile: *belle, nouvelle, folle, molle, vieille;* il maschile però cangia in *bel, nouvel, fol, mol, vieil*, quando viene seguito da un nome che comincia con vocale od *h* non aspirata, così dicesi: *un* BEL *enfant, un* NOUVEL *appartement, un* VIEIL *homme.*

Al plurale si direbbe però: *de* BEAUX *enfants, de* NOUVEAUX *appartements, de* VIEUX *hommes.*

Gli aggettivi in *eux, oux*, terminano pel femminile in *euse, ouse*:

Felice,	*Heureux,*	femminile	*Heureuse*
Geloso,	*Jaloux,*	»	*Jalouse.*

Gli aggettivi in *eur* formano il femminile in varii modi:

1.° Quelli terminati in ÉRIEUR, lo formano regolarmente, cioè coll'aggiungere un'*e* muta al maschile:

Anteriore,	*Antèrieur,*	femminile	*Antèrieure*
Citeriore,	*Citèrieur,*	»	*Citèrieure*
Esteriore,	*Extèrieur,*	»	*Extèrieure*
Inferiore,	*Infèrieur,*	»	*Infèrieure*
Interiore,	*Intèrieur,*	»	*Intèrieure*
Posteriore,	*Postèrieur,*	»	*Postèrieure*
Superiore,	*Supèrieur,*	»	*Supèrieure*
Ulteriore,	*Ultèrieur,*	»	*Ultèrieure.*

I seguenti hanno anche il femminile regolare:

Maggiore,	*Majeur,*	femminile	*Majeure*
Migliore,	*Meilleur,*	»	*Meilleure*
Minore,	*Mineur,*	»	*Mineure.*

2.° Quelli in EUR, derivati dalla voce verbale in *ant*, cambiano *eur* in EUSE:

Ballerino,	*Danseur,*	femminile	*Danseuse*
Indovino,	*Devineur,*	»	*Devineuse*
Beffardo,	*Moqueur,*	»	*Moqueuse*
Pescatore,	*Pècheur,*	»	*Pècheuse*
Ricevitore,	*Receveur,*	»	*Receveuse*
Ingannatore,	*Trompeur,*	»	*Trompeuse.*

Infatti le precedenti voci in *eur* derivano regolarmente dai participii presenti: *dansant, devinant, se moquant, pêchant*, ec.: nei quali la desinenza *ant* si è cambiata in *eur.*

Alcuni però, sebbene derivino da voce verbale, cambiano EUR in ERESSE:

Locatore,	*Bailleur*,	femminile	*Bailleresse*
Difenditore,	*Défendeur*,	»	*Défenderesse*
Peccatore,	*Pécheur*,	»	*Pécheresse*
Vendicatore,	*Vengeur*,	»	*Vengeresse.*

Ed i seguenti hanno due femminili

Domandante,	*Demandeur*,	femminile	*Demandeuse* *Demanderesse*
Cacciatore,	*Chasseur*,	»	*Chasseuse* *Chasseresse*
Venditore,	*Vendeur*,	»	*Vendeuse* *Venderesse*

3.° Quelli in TEUR, se non derivano dalla voce verbale in *ant*, si cambiano in TRICE:

Adulatore,	*Adulateur*,	femminile	*Adulatrice*
Correttore,	*Correcteur*,	»	*Correctrice*
Curatore,	*Curateur*,	»	*Curatrice*
Donatore,	*Donnateur*,	»	*Donnatrice*
Protettore,	*Protecteur*,	»	*Protectrice*
Seduttore,	*Séducteur*,	»	*Séductrice*
Testatore,	*Testateur*,	»	*Testatrice*
Usurpatore,	*Usurpateur*,	»	*Usurpatrice.*

Si noti però che, quantunque derivati da voce verbale in *ant*, i seguenti si cambiano anche in TRICE

Esecutore,	*Exécuteur*,	femminile	*Exécutrice*
Ispettore,	*Inspecteur*,	»	*Inspectrice*
Persecutore,	*Persécuteur*,	»	*Persécutrice*
Inventore,	*Inventeur*,	»	*Inventrice*
Cantante,	*Chanteur*,	»	*Cantatrice* *Chanteuse*
Incantatore,	*Enchanteur*, fa al	»	*Enchanteresse.*

Osservazione. Alcuni nomi in EUR, i quali si applicano di rado alle donne, non cambiano al femminile. Tali sono:

Agresseur,	Aggressore	*Graveur*,	Incisore
Amateur,	Dilettante	*Imprimeur*,	Stampatore
Auteur,	Autore	*Professeur*,	Professore.
Docteur,	Dottore		

AGGETTIVI IRREGOLARI.

Ammoniaco,	*Ammoniac,*	femminile	*Ammoniaque*
Bislungo,	*Barlong,*	»	*Barlongue*
Benigno,	*Bénin,*	»	*Bénigne*
Bianco,	*Blanc,*	»	*Blanche*
Caduco,	*Caduc,*	»	*Caduque*
Cheto,	*Coi,*	»	*Coite*
Dolce,	*Doux,*	»	*Douce*
Falso,	*Faux,*	»	*Fausse*
Favorito,	*Favori,*	»	*Favorite*
Fresco,	*Frais,*	»	*Fraiche*
Franco,	*Franc,*	»	*Franche*
Franco (dialetto),	*Franc,*	»	*Franque*
Greco,	*Grec,*	»	*Grecque*
Giovincello,	*Jouvenceau,*	»	*Jouvencelle*
Gemello,	*Jumeau,*	»	*Jumelle*
Lungo,	*Long,*	»	*Longue*
Maligno,	*Malin,*	»	*Maligne*
Oblungo,	*Oblong,*	»	*Oblongue*
Pubblico,	*Public,*	»	*Publique*
Rossiccio,	*Roux* (1),	»	*Rousse*
Secco,	*Sec,*	»	*Sèche*
Terzo,	*Tiers,*	»	*Tierce*
Turco,	*Turc,*	»	*Turque.*

Osservazione:

Borbottone, *Grognon,* e testimonio, *Témoin,*

servono per i due generi;

Aquilino,	*Aquilin*	Svelto,	*Dispos*
Castagno,	*Châtain*	Presuntuoso,	*Fat,*

non si usano al femminile.

Frasi

È una persona adorabile.	C'est une personne adorable.
Sono uomini giusti, prudenti.	Ce sont des hommes justes, prudents.
La sua conversazione è dilettevole.	Sa conversation est intéressante.
È una donna ingenua.	C'est une femme ingénue.
Sono cose create per noi.	Ce sont des choses créées pour nous.

(1) Parlando di barba, capelli e peli.

I vostri complimenti sono stati graditi.	Vos compliments ont été agréés.
Le mie felicitazioni furono gradite.	Mes félicitations furent agréées.
È una donna maligna.	C'est une femme maligne.
Sono uomini crudeli, maligni.	Ce sont des hommes cruels, malins.
Essa ha una voce incantevole.	Elle a une voix enchanteresse.
Tu sei troppo paurosa.	Tu es trop peureuse.
Ella è la mia difenditrice.	C'est ma défenderesse.
Il mese scorso, la settimana scorsa.	Le mois dernier, la semaine dernière.
Eccovi in un nuovo imbarazzo.	Vous voilà dans un nouvel embarras.

Esercizio 7.°

È una persona ragionevole[1] — È egli[2] un uomo ragionevole? — È una vezzosa fanciulla[3] — È una donna[4] ingenua — La storia[5] è lunga — Essa è[6] la vostra favorita — È una donna astuta,[7] gelosa, dolce, attiva — Sono[8] donne crudeli — Vostra madre è[9] contenta[10] e felice — La parte[11] interna del palazzo[12] — Una donna vendicatrice — Ella è di un'amabilità[13] incantatrice — Una donna traditrice.

1 raisonnable
2 Est-ce
3 charmante enfant
4 femme
5 histoire (*h* non aspirata)
6 C'est
7 *astuto*, rusé
8 Ce sont
9 Votre mère est
10 *contento*, content
11 partie
12 palais
13 amabilité

LEZIONE 7.ª

L'AGGETTIVO NUMERALE

Si distingue in primitivo o radicale, in ordinativo e in distributivo.

Il primo è quello che aggiunge ai nomi un'idea di numero determinato, come:

1 *un* (femm. *une*)
2 *deux* (pron. *deù*)
3 *trois* (» *troà*)

4	*quatre*	(pron. *catr*)
5	*cinq*	(» *sènq*)
6	*six*	(» *sis*)
7	*sept*	(» *set*)
8	*huit*	(» *uit*)
9	*neuf*	(» *l'f*)
10	*dix*	(» *diss*)
11	*onze* (1)	
12	*douze*	
13	*treize*	(» *trèz*)
14	*quatorze*	(» *catorz*)
15	*quinze*	(» *chènz*)
16	*seize*	(» *sèz*)
17	*dix-sept*	(» *dis-set*)
18	*dix-huit*	(» *diz-uit*)
19	*dix-neuf*	(» *diz-neuf*)
20	*vingt*	(» *vèn*)
21	*vingt et un*	(» *vènt-é un*)
22	*vingt-deux*	(» *vènt-e-deû*)
30	*trente*	(» *trant*)
31	*trente et un*	(» *trant-é-un*)
40	*quarante*	(» *carant*)
50	*cinquante*	(» *sèncant*)
60	*soixante*	(» *soassant*)
70	*soixante-dix*	
71	*soixante-onze*	
72	*soixante-douze*	
80	*quatre-vingts*	(» *catr-vèn*)
81	*quatre-vingt-un*	(» *catr-vèn-un*)
82	*quatre-vingt-deux*	(» *catr-vèn-deû*)
90	*quatre-vingt-dix*	(» *catr-vèn-diss*)
91	*quatre-vingt-onze*	(» *catr-vèn-onz*)
92	*quatre-vingt-douze*	(» *catr-vèn-douz*)
100	*cent*	(» *san*)
1,000	*mille*	(» *mil*)
2,000	*deux mille*	(» *deû mil*)
1,000,000	*un million*	

Osservisi, che quando segue un nome che comincia da consonante o da *h* aspirata, oppure il numero *cento* o *mille*, le consonanti finali dei numeri dal 5 al 10 non si pronunziano, così si dice: *cinq chevaux* (pron.

---

(1) Nelle parole che precedono *onze*, la consonante finale non si pronunzia e la vocale non si apostrofa. Così si dirà:

Vers les onze heures (pron.: *ver* LÈ *onzeûr*).
LE *onze du mois* (e non L'ONZE *du mois*).
DE *onze francs, il ne m'en reste qu'un* (e non D'ONZE).

Lo stesso dicasi per OUI:

Prononcer le grand oui (pron.: *le* GRAN *oui*).
LE *oui et le non* (e non L'OUI *et le non*).

sén) *six jours* (pron. *si*), *sept semaines* (pron. *sè*), *huit mois* (pron. *uì*), e così degli altri.

Quando segue una parola che comincia con vocale, si pronunziano tali consonanti insieme colla vocale, così:

Cinq enfants pron. *sen kanfan* — *Six écus* pron. *si sécù*
Huit heures « *ui teur* — *Sept ans* » *sè tan.*

VINGT e CENT sono i soli aggettivi numerali radicali suscettibili di prendere il segno del plurale.

Prendono l'*s* quando vengono moltiplicati da altro aggettivo numerale, come: *quatre*-VINGTS *femmes; trois* CENTS *hommes*; *ils sont quatre*-VINGTS; *il y en a deux* CENTS.

Eccezione. *Vingt* e *Cent*, quantunque moltiplicati, non prendono il plurale quando segue altro numerale, esempio: *quatre*-VINGT *cinq femmes*; *trois* CENT *dix hommes*.

Osservazione. Quando *Vingt* e *Cent* si usano per *ventesimo, centesimo*, sono sempre invariabili, perchè, in questo caso, qualificano un sostantivo singolare, espresso o sottinteso. Esempio: *Article quatre*-VINGT; *page deux* CENT; *en l'an sept cent quatre*-VINGT; *en huit* CENT; che valgono per: *article quatre-vingtième; page deux centième; en l'an sept cent quatre-vingtième; en* (*l'an*) *huit centième.*

MILLE si scrive in tre modi:

MIL, trattandosi di data:

L'an MIL *huit cent soixante trois.*

Osservazione. Per indicare un' epoca anteriore all'èra cristiana, si scrive MILLE:

L'an MILLE *de la création;*
L'an trois MILLE *deux cent du monde.*

MILLE, quando significa dieci volte cento:

Ces chevaux me coûtent trois MILLE *francs.*

In questi tre significati, non prende mai il plurale.

MILLE prende l'*s* al plurale quando significa MIGLIA, e allora è sostantivo:

J'ai fait aujourd'hui plus de vingt MILLES.

La maniera di esprimersi in italiano *mille e cento, mille e duecento, mille e trecento*, ec., sino a duemila, si rende altrimenti, dicesi: *onze cents, douze cents, treize cents,* e così di seguito.

Un milione e cento mila, un milione e duecento mila, ec.; si rendono anche in francese: ONZE CENT MILLE, DOUZE CENT MILLE, ec., sino a DEUX MILLIONS. (*due milioni*).

MILLION e MILLIARD, nomi comuni, prendono il plurale:

Deux MILLIONS *d'âmes.*
Trois MILLIARDS *de francs.*

IL NUMERO ORDINATIVO

È quello che esprime l'ordine in cui gli oggetti trovansi disposti:

Il primo	*Le premier,*	Il terzo	*Le troisième,*
Il secondo	*Le second,*	Il quarto	*Le quatrième;*

e così di seguito, aggiungendo *ième* al numero radicale, coll'avvertenza di togliere l'*e* finale a quei numeri che l'hanno.

La metà dicesi *La moitié*:

La metà della città, *La moitié de la ville.*

Mezzo, mezza, traducesi *demi.* — È questo un aggettivo che si usa al solo singolare e prende l'*e* del genere femminile quando è posto dopo il nome con cui concordi:

Una mezza giornata,	*Une* demi-*journée.*
Una giornata e mezza,	*Une journée et* demie.

Da *neuf* si fa *neuvième,* e non già *neufième.*

Il terzo, significando la terza parte di una quantità, dicesi: *le tiers.*

Il *quarto*, significando la quarta parte di una quantità, dicesi: *le quart.*

La quarta parte di una libbra (una quarta del vecchio peso milanese) dicesi *un quarteron; un quarto* di pollo e simili, *un quartier.*

Parlando di sovrani si fa uso dei numeri radicali, e dicesi: *Charles douze*, *Henri quatre*, ec.; Carlo V di Germania e Sisto V, diconsi *Charles-Quint, Sixte-Quint. Primo*, si traduce *premier.*

IL NUMERO DISTRIBUTIVO

Non è che una unità collettiva, come:

Una decina, ***Une dizaine*** **— Una dozzina,** ***Une douzaine,***

e così di seguito aggiungendo *aine* al numero radicale, avvertendo di levare l' *e* muta al numero che l' avesse, così: da *douze, trente* si forma *douz-aine, trent-aine.*

Gli aggettivi di quantità *tanto, tanti, tanta, tante, poco, troppo, molto,* sono avverbj in francese e vogliono essere seguiti dalla preposizione *de:*

Poco spirito,	*Peu d'esprit*
Poche parole,	*Peu de mots*
Troppo vino,	*Trop de vin*
Troppe cerimonie,	*Trop de cérémonies*
Tanti uomini,	*Tant d'hommes*
Molte cose,	*Beaucoup de choses.*

Molto traducesi anche come segue:

Molto talento,	*Bien du talent*
Molti talenti,	*Bien des talents*
Molta amabilità,	*Bien de l'amabilité*
Molte cose,	*Bien des choses.*

Osservisi che *bien du, bien de la, bien des,* esprimono la cosa in maggior quantità, od in maggior numero che non l' avverbio *beaucoup,* così chi dicesse: *J'ai à te dire bien des choses,* esprimerebbe: *Devo dirti molte e molte cose.*

Si noti però che BIEN e BEAUCOUP non si possono adoperare sempre l'uno per l'altro.

BEAUCOUP, *avverbio di* QUANTITA' non si aggiunge ad un aggettivo, se non quando questo ritrovasi al comparativo.

Si può dire: *Son frère est* BEAUCOUP *plus fort et* BEAUCOUP *plus grand que lui.*

Ossia: *Son frère est* BIEN *plus fort et* BIEN *plus grand que lui.*

Non si direbbe però: *Son frère est* BEAUCOUP *fort et* BEAUCOUP *grand;*

ma bensì: *Son frère est* BIEN *fort et* BIEN *grand;* perchè BIEN, *avverbio di* QUALITA', può essere aggiunto ad un aggettivo.

J'ai BIEN *mangé*, ha un significato diverso dì *J'ai* BEAUCOUP *mangé*. In questo caso, BIEN modifica il verbo ed indica il modo con cui l'azione è stata fatta; BEAUCOUP, al contrario, si riferisce particolarmente alla *quantità* degli alimenti mangiati.

Il poco, la poca, ec., traduconsi con *Le peu de:*

Vi darò la poca carta che ho,
Je vous donnerai le peu de *papier que j'ai.*

Il troppo, ec. *Le trop de.*

Di più traducesi *de plus*, quando trattasi di numero; altrimenti rendesi col *davantage*, come:

Compratene due di più,	*Achetez-en deux* de plus.
Compratene di più,	*Achetez-en* davantage.

Quanto, in una frase esclamativa, si volge col *que de*:

Quanta gente!	Que de *monde!*

Quanto, in una frase interrogativa, si traduce col *combien:*

Quanto lo avete pagato?	Combien *l'avez-vous payé?*

Quanto, in una frase interrogativa, seguìto da un nome, si rende con *combien de:*

Quanti libri avete comperati?
Combien de *livres avez-vous achetés?*

Ma si noti che ponesi meglio in francese il verbo subito dopo *combien*, e la cosa dopo il verbo, così si dirà:

Combien *avez-vous acheté* de *livres?*

Frasi

Egli ha settantadue anni.	Il a soixante-douze ans.
Devo ricevere mille e cento lire.	Je dois toucher onze cents livres.
Sono già ottant' anni che ciò è avvenuto.	Il y a déjà quatre-vingts ans que cela est arrivé.
Nell'anno mille e quattro cento novantadue fu scoperta l'America.	Ce fut l'an mil quatre cent quatre vingt-douze que l'Amérique fut découverte.
Enrico terzo ed Enrico quarto furono ambidue vittima del tradimento.	Henri trois et Henri quatre furent tous les deux victimes de la trahison.
Ho poca speranza.	J'ai peu d'espérance.

Avrei moltissime cose da dirvi.	J'aurais bien des choses à vous dire.
Quanti insetti vi sono!	Que d'insectes il y a!
Voi ignorate quanto io vi stimi.	Vous ignorez combien je vous estime.
Fra quanti giorni sarete di ritorno?	Dans combien de jours serez-vous de retour?
Quanto denaro avete speso?	Combien avez-vous dépensé d'argent?

Esercizio 8.°

La torre di porcellana in Cina[1] ha duecento ottanta piedi di altezza[2]; si arriva alla sommità di questo edifizio[3] per una scala di[4] quattrocento gradini[5] — È fin dall'anno[6] mille ottocento ventotto che data l'invenzione delle strade ferrate[7] — Serse attaccò i Greci con[8] un milione e cento mila combattenti, altri dicono[9] un milione ottocento mila — Si calcolano in Francia circa[10] quaranta milioni d'abitanti — Il territorio di Roma aveva quasi[11] sei miglia d'estensione[12] — Il preventivo dell'Inghilterra non ha mai raggiunto[13] due miliardi — Ottanta edifizj pubblici e più di[14] trecento cinquanta case divennero preda delle fiamme[15] — Senofonte è stato eroe e storico[16] della ritirata dei[17] Diecimila — Luigi decimoquarto è morto l'anno[18] mille settecento quindici — Ottanta ettolitri sono[19] ottomila litri[20] — Si calcola circa[21] sei miliardi la rendita delle proprietà in Francia.[22]

1 La tour de porcelaine en Chine
2 pieds de haut
3 on arrive au sommet de cet édifice
4 par un escalier de
5 marches
6 C'est de l'année
7 que date l'invention des chemins de fer
8 Xerxès attaqua la Grèce avec
9 d'autres disent
10 On compte en France environ
11 Le territoire de Rome avait près de
12 d'étendue
13 Le budget de l'Angleterre n'a jamais atteint
14 édifices publics et plus de
15 devinrent la proie des flammes
16 Xénophon a été le héros et l'historien
17 de la retraite des
18 Louis... est mort en l'an
19 hectolitres valent
20 litres
21 On estime à environ
22 le revenu des propriétés en France.

Esercizio 9.°

L'anno scorso[1] abbiamo avuto[2] poca uva[3]; l'anno venturo[4] ne avremo[5] di più — Il freddo dell'inverno passato[6] ha fatto morire[7] molti alberi — Avete avuto moltissime pesche, ma erano[8] assai piccole — Quante ciliege![9] — Abbiamo troppi pomi[10] — Non sono così grossi come al solito[11] — Egli avrà[12] più pomi che pere[13] — Voi aspettate[14] troppo per vendere il frumento —

È troppa speculazione — Ora vale[15] meno — Avreste guadagnato di più, se foste stato[16] più ragionevole — In quanti giorni farete voi ciò?[17] — Quanti giorni sono[18] che siete giunto?[19] — Molte persone sono state ingannate.[20]

1 L'année dernière
2 nous avons eu
3 raisin (*m.*)
4 prochaine
5 nous en aurons
6 Le froid de l'hiver dernier
7 a fait mourir.... arbres
8 mais elles étaient
9 cerises
10 pommes (*f*).
11 de coutume
12 Il aura
13 poires (*f.*)
14 Vous attendez... pour vendre le froment
15 Il vaut... à présent
16 si vous aviez été
17 ferez-vous cela
18 y a-t-il
19 arrivé
20 trompées.

LEZIONE 8.ª

IL PLURALE DEGLI AGGETTIVI

Formasi generalmente, come quello de' sostantivi, coll' aggiunta di un' *s:*

Amabile	*Aimable,*	plur.	*Aimables*
Costante	*Constant,*	»	*Constants*
Nuovo	*Neuf,*	»	*Neufs*
Avveduto	*Rusé,*	»	*Rusés.*

Si eccettuano gli aggettivi cadenti in *s*, *x*, che rimangono quali sono al singolare:

Grigio	*Gris,*	plur.	*Gris*
Coraggioso	*Courageux,*	»	*Courageux.*

Osservisi che al plurale degli aggettivi di più sillabe, terminati in *ant, ent*, si può ommettere il *t*, e scrivere *ans, ens:*

Somigliante	*Ressemblant,*	plur.	*Ressemblans*
Prudente	*Prudent,*	»	*Prudens.*

Pure l'accademia ed i migliori grammatici sono di parere di conservare il *t* al plurale.

Osservazione. Gent e *tout* sono le sole parole francesi che scacciano il *t* al plurale:

Ce sont de sottes GENS,
TOUS *les hommes sont mortels.*

Si noti però cne quando viene adoperato *sostantivamente*, TOUT conserva il *t* al plurale:

Les mots sont des TOUTS *syllabiques.*

Quelli in *au* prendono al plurale un' *x:*

Bello	*Beau,*	plur. *Beaux*
Nuovo	*Nouveau,*	» *Nouveaux.*

Bleu, turchino, fa al plurale *bleus*..

Quelli terminati in *al* hanno il plurale in *aux*, come:

Égal,	plur. *Égaux,*	*Rural,*	plur. *Ruraux*
Moral,	» *Moraux,*	*Infernal,*	» *Infernaux.*

Si eccettuano *amical, austral, automnal, boréal, colossal, conjugal, fatal, filial, final, frugal, glacial, initial, jovial, littéral, naval, pastoral, théâtral, vénal*, i quali formano il plurale aggiungendo un' *s* al singolare.

Gli aggettivi *diagonal, expérimental, instrumental,* e pochi altri non sono in uso al maschile plurale.

GRADI DI COMPARAZIONE.

Gli aggettivi che esprimono una qualità hanno tre gradi di significazione:
il positivo, il comparativo e il superlativo.

L' AGGETTIVO POSITIVO

È l'aggettivo nel suo semplice significato, come: *ricco, prudente, generoso, avaro,* ec.

IL COMPARATIVO

È quell' aggettivo il quale mette a confronto le qualità che spettano alle persone o alle cose, ed è di tre sorta: comparativo di parità, comparativo di superiorità e comparativo d' inferiorità.

IL COMPARATIVO DI PARITA'

Indica colla propria denominazione che cosa egli sia, e formasi colle parole *aussi..... que:*

Egli è abile quanto voi.
Il est aussi *habile* que *vous*

Si noti che per regola costante l'avverbio *aussi* po-

nesi avanti all'aggettivo, come nell'esempio addotto, che se il paragone si fa col nome o col verbo, usasi *autant que*, come:

Egli lavora quanto voi.
Il travaille autant que *vous*.

In italiano il comparativo di parità formasi in parecchie maniere; ma è bene di osservare che in francese si traducono tutti coll'*aussi.... que*, come:

Abile quanto voi
Tanto abile quanto voi
Così abile come voi
Abile al pari di voi } aussi *habile* que *vous*.

Nella frase di negazione in vece di *aussi.... que*, si dice comunemente *si... que*, come:

Egli non è così abile come voi.
Il n'est pas si *habile* que *vous*.

COMPARATIVO DI SUPERIORITA' E D'INFERIORITA'.

Il primo si forma col mettere l'avverbio *plus* avanti agli aggettivi, e la congiunzione *que* avanti al nome o pronome:

Egli è più abile di voi.
Il est plus *habile* que *vous*.

Il secondo formasi col mettere l'avverbio *moins* avanti all'aggettivo, e la congiunzione *que* avanti al nome o pronome:

Egli è meno amabile di voi.
Il est moins *aimable* que *vous*.

La preposizione *di* e le preposizioni articolate *del, dello, della, dei, degli, delle* rendonsi col *que, que le, que la, que les*, ec.:

Il prodigo è più utile dell'avaro.
Le prodigue est plus *utile* que *l'avare*.

IL SUPERLATIVO

Dinota il più alto grado di una qualità appartenente ad un nome, ed è di due sorta: *assoluto* o *relativo*.

È assoluto quando esprime in una persona o cosa una qualità al supremo grado, ma senza niun rapporto ad altra persona o cosa; e formasi in francese col mettere le particelle *très, fort* o gli avverbi *bien, infiniment, extrêmement,* avanti agli aggettivi:

Un uomo abilissimo,	*Un homme* très-*habile,*
Uno stile dolcissimo,	*Un style* infiniment *doux,*
Un discorso elevatissimo,	*Un discours* extrêmement *élevé.*

È relativo quando accenna parimenti il più alto grado della qualità, ma relativamente a qualche altra persona o cosa:

Egli è il più abile di tutti, *Il est le plus habile de tous.*

NB. L' articolo che concorre alla formazione di questo superlativo, non si può togliere, come in italiano, quando è già espresso dinanzi al nome:

La cosa meno sicura,	*La chose* LA *moins sûre,*
L'amico più intimo,	*L'ami* LE *plus intime.*

Esistono inoltre de' comparativi e de' superlativi irregolari sì in italiano che in francese:

Buono	migliore	il migliore
Bon,	*meilleur,*	*le meilleur,*
Bene	meglio	il meglio
Bien,	*mieux,*	*le mieux,*
Male	peggio	il peggio
Mal,	*pis, pire,*	*le pis,*
Cattivo	peggiore	il peggiore
Mauvais,	*pire,*	*le pire,*
Poco	meno	il meno
Peu,	*moins,*	*le moins,*
Piccolo	minore	il minore, il menomo
Petit,	*moindre,*	*le moindre,*
(dicesi anche)	*plus petit,*	*le plus petit,*
Grande	maggiore	il maggiore
Grand,	*plus grand,*	*le plus grand.*

Pis significa *peggio,* ed è sempre avverbio comparativo, laonde dicesi:

C'est pis, quest' è peggio — *Tant pis,* tanto peggio.

Si dirà pure: avete scritto peggio di lui, *vous avez écrit* PIRE *que lui;* e non già *pis que lui;* ed anche *pire* in questo caso è avverbio.

Che se la voce *pire* unisceesi ad un sostantivo, essa è un aggettivo, così:

Une maison PIRE *que la vôtre.*
Una casa peggiore della vostra.

Le pis, talvolta è preso sostantivamente per dire: la cosa peggiore.

Maggiore, nel senso di più attempato, si dice: *plus âgé*.

Minore, nel senso di meno avanzato in età: *moins âgé*, oppure: *plus jeune*.

Maggiore, nel senso di primogenito: *aîné*.

Minore, nel senso di secondogenito: *cadet*.

Maggiore, grado militare: *major*.

Maggiore, esprimente una maggior quantità: *plus de*...; come:

Ci vuol maggior pratica.	*Il faut* plus de *pratique*.

Maggiore, nel senso di più grande: *plus grand*.

Minore, nel senso di meno grande: *moins grand*, oppure: *moindre*; dicesi anche: *plus petit*.

Maggiore, *minore*, come voci ecclesiastiche, legali e musicali, si traducono per *majeur*, *mineur*.

Maggiori per *antenati*, traducesi: *ancêtres*.

Maggiori per *superiori*, traducesi: *supérieurs*.

Frasi

Sono nazioni bellicose.	Ce sont des nations belliqueuses.
Uomini coraggiosi.	Des hommes courageux.
È un uomo erudito quanto voi.	C'est un homme aussi érudit que vous.
La maggiore non è così amabile come la minore.	L'aînée n'est pas aussi aimable que la cadette.
Questa carta è peggiore dell' altra.	Ce papier est pire que l'autre.
Se non vi andrete, peggio per voi.	Si vous n'y allez pas, tant pis pour vous.
Ciò che dite è ancor peggio.	Ce que vous dites est encore pis.
Essa è minore di voi.	Elle est plus jeune que vous.
Quest'è il peggiore degli inconvenienti.	C'est le pire des inconvénients.
Sarebbe meglio così.	Ce serait mieux comme cela.
È la cosa meglio pensata.	C'est la chose la mieux pensée.
Questo sarebbe il meglio.	Ce serait le mieux.

Esercizio 10.°

Gli uomini servili e destri[1] s'elevano ai primi posti[2], ed i migliori soggetti[3] diventano inutili[4] — È probabile che il frusone[5] non abbia l'occhio[6] così veggente[7] nè così acuto[8] come l'aquila[9] — La collera è alla sua volta[10] il più cieco[11], il più violento[12] ed il più vile dei consiglieri[13] — Non evvi, come si dice,[14] acqua peggiore che l'acqua morta[15] — Non è essere piccolo l'essere[16] minore di un grande — Non si deve fare[17] il menomo male per farne riuscire[18] il più gran bene — Il rimprovero[19] più leggiero è spesse volte molto pesante sopra il cuore[20] — Il numero delle specie[21] degli animali è più grande di quello delle specie delle piante[22] — Si può avere la mente[23] giustissima, ragionevolissima, amabilissima, e nello stesso tempo[24] debolissima – Le più grandi riputazioni non sono sempre le più fondate — Evvi[25] un piacere più sensibile e più delicato che quello di soddisfare[26] le sue passioni, cioè il vincerle[27].

1 souples et déliés
2 s'élèvent aux premières places
3 sujets
4 deviennent inutiles
5 Il est probable que l'orfraie
6 n'a pas la vue
7 nette
8 perçante
9 aigle
10 La colère est à la fois
11 aveugle
12 violent
13 vil des conseillers
14 Il n'est, comme l'on dit
15 que l'eau qui dort
16 Ce n'est pas être petit que d'être
17 On ne doit pas faire
18 pour faire réussir
19 Le reproche
20 est souvent lourd sur le cœur
21 Le nombre des espèces
22 celui des espèces de plantes
23 On peut avoir l'esprit
24 en même temps
25 Il y a
26 celui de satisfaire
27 c'est celui de les vaincre.

Esercizio 11.°

Sono[1] persone prudenti — Prudentissime — Più prudenti di quello che credete — Non è ella[2] così ben allevata[3] come sua sorella? — Noi non siamo[4] coraggiosi[5] quanto voi — Essi sono coraggiosi quanto voi — Non sarebb' egli ricco quanto voi, se fosse stato[6] economo?[7] — Questo è il menomo dei mali — La cosa sarebbe[8] peggiore — Il meglio sarebbe di partire[9] — Le vostre ragioni sono[10] le migliori — Migliori delle mie — Tanto peggio se è così[11] — Si va[12] di male in peggio — Il peggio che possa avvenire.[13]

1 Ce sont
2 N'est-elle pas
3 bien élevée
4 Nous ne sommes pas
5 courageux
6 s'il avait été
7 économe
8 La chose serait
9 serait de partir
10 raisons sont
11 si c'est ainsi
12 On va
13 qui puisse arriver.

Esercizio 12.°

Poichè siete[1] il maggiore dovete essere[2] il più ragionevole[3]— Io sono[4] il secondogenito — Avete ragione[5], voi siete maggiore di Giovanni[6] — Luigi è anche[7] minore di voi — Il maggiore tormento[8] del padre di Pietro[9] è di vedere qui la discordia[10] — Abbiamo saputo[11] la promozione[12] di Alberto[13] al grado[14] di maggiore; tale notizia ha dato[15] il maggior piacere a tutta la famiglia — Avreste ricavato[16] maggiore profitto da' consigli[17] del vostro amico,[18] se foste stato[19] più cauto[20] — Avreste venduto[21] la mercanzia[22] con maggior facilità, e lo scapito[23] sarebbe stato[24] minore.

1 Puisque vous êtes
2 vous devez être
3 raisonnable
4 Je suis
5 Vous avez raison
6 Jean
7 Louis est aussi
8 tourment
9 Pierre
10 c'est de voir ici la discorde
11 Nous avons appris
12 promotion
13 Albert
14 grade
15 nouvelle a fait
16 retiré
17 conseils
18 de votre ami
19 si vous aviez été
20 prudent
21 Vous auriez vendu
22 marchandise
23 perte (*f.*)
24 aurait été

LEZIONE 9.ª

È cosa difficile anzi che no il sapere quando debbasi porre l'aggettivo innanzi e quando dopo il sostantivo; affine di spianare in parte tali difficoltà, daremo qui qualche norma.

Si pongono dopo i loro sostantivi:

1.° Gli aggettivi verbali, cioè i participj, come; *une pensée* EMBROUILLÉE (da *embrouiller*, imbrogliare), *des personnes* RECONNAISSANTES (da *reconnaître,* riconoscere), *une nouvelle* ATTENDUE (da *attendre*, aspettare).

Si possono tali voci verbali però mettere anche prima del sostantivo, specialmente nello stile poetico; come: *la campagne offre mille* RIANTES *images* — *la campa-*

gna offre mille ridenti immagini; il che, come si vede, avviene anche in italiano.

2.° Quelli che indicano:

La forma ed il colore; come: *une table* RONDE, *un tapis* ROUGE, *une main* BLANCHE; ed è lo stesso in italiano, poichè non si dirà communemente: *una rotonda tavola, un rosso tappeto, una bianca mano.*

Il sapore; come: *une herbe* AMÈRE, *une poire* DOUCE.

La materia; come: *les parties* SALINES, *un corps* AÉRIEN.

Una qualità dell' udito o del tatto; come: *un instrument* SONORE, *une voix* MÉLODIEUSE, *du bois* DUR, *un corps* MOU.

Le accennanti qualità dello spirito, come: *un homme* ACTIF, *un mot* EXPRESSIF.

Finalmente quelli di nazione; come: *gravité* ESPAGNOLE, *musique* ITALIENNE.

3.° Gli aggettivi terminati in *ique;* come: *un livre* CANONIQUE, *un écrit* AUTHENTIQUE, *un esprit* PACIFIQUE, *un ouvrage* SCIENTIFIQUE.

4.° Quelli che esprimono una qualità relativa alla natura ed alla specie della cosa: *plaisir* RÉEL, *charité* CHRÉTIENNE, *mariage* CLANDESTIN, ec.

5.° Quelli che si possono adoperare soli come nomi: *un aveugle, un homme* AVEUGLE; *un boiteux, un homme* BOITEUX; *un riche, un homme* RICHE, *ec.*

Alcuni aggettivi indicanti una qualità morale pongonsi prima o dopo indistintamente; come: *admirable, aimable, courageux, cruel, détestable, fidèle, généreux, imprudent, terrible,* ec., tuttavia si pongono generalmente dopo.

Quelli di una sillaba si pongono avanti il sostantivo. *un* BEAU *cabinet, un* BON *ouvrage, un* GRAND *chapeau,* ec. Osservisi però che invece di *un* SOT *homme,* dicesi meglio: *un homme* SOT. *Un* BON *homme,* ha un senso diverso che *un homme* BON.

Aggettivi

che, se anteposti o posposti al nome, danno a questo un diverso significato.

Un homme BON.	Uomo buono, umano, cortese, indulgente.
Un BON *homme.*	Buon uomo, semplice, bonario.
Un homme BRAVE; *des gens* BRAVES.	Uomo intrepido; persone coraggiose.
Un BRAVE *homme*; *de* BRAVES *gens*.	Uomo dabbene, cortese; persone cortesi, gentili.
Un homme HONNÊTE.	Uomo civile, di buone maniere.
Un HONNÊTE *homme.*	Uomo d'onore, probo.
Un homme FURIEUX.	Uomo trasportato dalla collera, impetuoso, furibondo.
Un FURIEUX *homme.*	Uomo di statura straordinaria.
Un enfant CRUEL; *une femme* CRUELLE.	Fanciullo, donna inclinati a danneggiare, insensibili alla pietà.
Un CRUEL *enfant; une* CRUELLE *femme.*	Fanciullo, donna insopportabili, per le loro maniere di agire.
Une corde FAUSSE.	Corda che non può mai accordarsi, che non è buona.
Une FAUSSE *corde.*	Corda non montata al tuono giusto con un'altra.
Un homme GALANT.	Uomo che fa il galante, un zerbino.
Un GALANT *homme.*	Uomo garbato, pulito, civile.
Un habit NEUF.	Un abito nuovo.
Un habit NOUVEAU.	Un abito di nuova moda.
Un NOUVEL *habit.*	Un altro abito.
Du vin NOUVEAU.	Vino fatto di recente.
De NOUVEAU *vin.*	Dell'altro vino, vino diverso.
Un auteur PAUVRE.	Autore misero, che non ha da vivere secondo il suo stato.
Un PAUVRE *auteur.*	Autore di poco merito.
Une langue PAUVRE.	Lingua che non ha tutto quanto sarebbe necessario per esprimere i pensieri.
Une PAUVRE *langue.*	Lingua meschina, che non ha nulla di buono.
Une comédie PLAISANTE.	Una comedia piacevole, faceta, che diverte.
Une PLAISANTE *comédie.*	Una comedia sciocca, insipida, che non ha nulla di buono.

Frasi

È un uomo di molto garbo.	C'est un homme bien honnête.
Un uomo molto probo.	Un trés-honnête homme.
È un misero ingegno.	C'est un pauvre esprit.

È una famiglia povera.	C'est une famille pauvre.
È una brava persona.	C'est une brave personne.
È un uomo valoroso.	C'est un homme brave.
Quest'abito è quasi nuovo.	Cet habit est presque neuf.
Non è un abito di nuova foggia.	Ce n'est pas un habit nouveau.
Metterò un altr'abito domani.	Je mettrai un nouvel habit demain.
Che stolto pensiero!	La sotte pensée!
Che cosa straordinaria!	Quelle chose extraordinaire!

Esercizio 13.°

Qual[1] inaspettato[2] avvenimento![3] — L'insultata[4] persona rispose[5] con fermezza[6] — E'[7] un amaro[8] boccone[9] — Qual[10] voce[11] melodiosa[12] — Un'opera[13] scientifica[14] — Il continuo[15] caldo[16] — Questa[17] generosa[18] signora[19] vi assisterà[20] — I terribili[21] fatti[22] della giornata[23] — Sono[24] brave persone — È un uomo crudele — È una corda falsa, bisogna[25] cambiarla[26] — È una signora impetuosa[27] — È una donna di statura straordinaria — Dateci[28] del vino nuovo — Avremo altro vino — Avremo una novella opera[29] — Un' opera nuova.

1 Quel
2 inattendu
3 événement
4 *insultato*, insulté
5 répondit
6 avec fermeté
7 C'est
8 amer
9 morceau
10 Quelle
11 voix (*f.*)
12 *melodioso*, mélodieux
13 ouvrage
14 scientifique
15 *continuo*, continuel
16 chaleur (*f.*)
17 Cette
18 *generoso*, généreux
19 dame
20 vous assistera
21 terrible
22 fait
23 journée
24 Ce sont
25 il faut
26 la changer
27 *impetuoso*, furieux
28 Donnez-nous
29 opéra (*m.*)

LEZIONE 10.a

IL PRONOME PERSONALE

Si pone in luogo dei nomi di persona per evitare la ripetizione di essi. Questi si traducono in francese di-

versamente, secondo che sono o *soggetto* della proposizione, ossia nominativo, facenti l'azione; oppure *oggetto* della proposizione, ossia accusativo, e riceventi l'azione.

La parola *oggetto* corrisponde in francese al *regime* che mi si permetterà di italianizzare in seguito.

PRONOMI PERSONALI CHE FANNO L'AZIONE,

CIOÈ NOMINATIVI, OSSIA SOGGETTI.

io,	*je* / *moi*	ella,	*elle*
tu,	*tu* / *toi*	noi,	*nous*
egli,	*il* / *lui*	voi,	*vous*
		eglino,	*ils* / *eux*
		elleno,	*elles*

Io leggo,	JE *lis*
Iò che leggo,	MOI *qui lis*
Tu leggi,	TU *lis*
Tu che leggi,	TOI *qui lis*
Egli legge,	IL *lit*
Egli che legge,	LUI *qui lit*
Ella legge,	ELLE *lit*
Noi leggiamo,	NOUS *lisons*
Voi leggete,	VOUS *lisez*
Eglino leggono,	ILS *lisent*
Eglino che leggono,	EUX *qui lisent*
Elleno leggono,	ELLES *lisent.*

PRONOMI PERSONALI CHE RICEVONO L'AZIONE,

OSSIA ACCUSATIVI O REGIMI DIRETTI.

mi me,	*me*	ci noi,	*nous*
ti te,	*te*	vi voi,	*vous*
lo lui,	*le*	li essi,	les
la lei,	*la*	le esse,	les

Paolo *mi* riceverà,	*Paul* ME *recevra,*	cioè *recevra* MOI
» *ti* riceverà,	» TE *recevra,*	» *recevra* TOI
» *lo* riceverà,	» LE *recevra,*	» *recevra* LUI
» *la* riceverà,	» LA *recevra,*	» *recevra* ELLE
» *ci* riceverà,	» NOUS *recevra,*	» *recevra* NOUS
» *vi* riceverà,	» VOUS *recevra,*	» *recevra* VOUS
» *li* riceverà,	» LES *recevra,*	» *recevra* EUX
» *le* riceverà	» LES *recevra,*	» *recevra* ELLES

PRONOMI PERSONALI RETTI DALLA PREPOSIZIONE *de*, OSSIA GENITIVI O REGIMI INDIRETTI.

di me,	*de moi*	di noi,	*de nous*
di te,	*de toi*	di voi,	*de vous*
di lui,	*de lui*	di loro, di essi,	*d'eux*
di lei,	*d'elle*	di loro, di esse,	*d'elles*

Pietro parla *di me*,	*Pierre parle* DE MOI
» » *di te*,	» » DE TOI
» » *di lui*,	» » DE LUI
» » *di lei*,	» » D'ELLE
» » *di noi*,	» » DE NOUS
» » *di voi*,	» » DE VOUS
» » *di loro*,	» » D'EUX
» » *di esse*,	» » D'ELLES.

PRONOMI PERSONALI RETTI DALLA PREPOSIZIONE *à*, OSSIA DATIVI O REGIMI INDIRETTI.

mi per a me,	*me*	ci o ce per a noi,	*nous*
ti » a te,	*te*	vi o ve » a voi,	*vous*
gli » a lui,	*lui*	loro » ad essi,	*leur*
le » a lei,	*lui*	loro » ad esse,	*leur*

Elisa *mi* renderà i miei guanti,	*Élise* ME *rendra mes gants*, cioè *rendra* A MOI
Elisa *ti* renderà i tuoi guanti,	» TE » *tes gants*, cioè *rendra* A TOI
Elisa *gli* renderà i suoi guanti,	» LUI » *ses gants*, cioè *rendra* A LUI
Elisa *le* renderà i suoi guanti,	» LUI » *ses gants*, cioè *rendra* A ELLE
Elisa *ci* renderà i nostri guanti,	» NOUS » *nos gants*, cioè *rendra* A NOUS
Elisa *vi* renderà i vostri guanti,	» VOUS » *vos gants*, cioè *rendra* A VOUS
Elisa renderà *loro* i loro guanti,	» LEUR » *leurs gants*, cioè *rendra* A EUX
Elisa renderà *loro* i loro guanti,	» LEUR » *leurs gants*, cioè *rendra* A ELLES.

PRONOMI PERSONALI RETTI DALLA PREPOSIZIONE, *de* O *par*, OSSIA ABLATIVI O REGIMI INDIRETTI.

da me,	*de moi* / *par moi*	da noi,	*de nous* / *par nous*
da te,	*de toi* / *par toi*	da voi,	*de vous* / *par vous*
da lui,	*de lui* / *par lui*	da essi,	*d'eux* / *par eux*
da lei,	*d'elle* / *par elle*	da esse,	*d'elles* / *par elles*

Questa parola viene *da me,*	*Ce mot est* DE MOI
È fatto *da me,*	*C'est fait* PAR MOI
Questa parola viene *da te,*	*Ce mot est* DE TOI
È fatto *da te,*	*C'est fait* PAR TOI
Questa parola viene *da lui,*	*Ce mot est* DE LUI
È fatto *da lui,*	*C'est fait* PAR LUI
Questa parola viene *da lei,*	*Ce mot est* D'ELLE
È fatto *da lei,*	*C'est fait* PAR ELLE
Questa parola viene *da noi,*	*Ce mot est* DE NOUS
È fatto *da noi,*	*C'est fait* PAR NOUS
Questa parola viene *da voi,*	*Ce mot est* DE VOUS
È fatto *da voi,*	*C'est fait* PAR VOUS
Questa parola viene *da essi,*	*Ce mot est* D'EUX
È fatto *da essi,*	*C'est fait* PAR EUX
Questa parola viene *da esse,*	*Ce mot est* D'ELLES
È fatto *de esse,*	*C'est fait* PAR ELLES.

Dal fin qui detto deriveremo la regola fondamentale che i pronomi *je, tu, il, ils,* sono sempre soggetti concordati col verbo, e non possono essere regimi nè diretti nè indiretti, nè usati scompagnati dal verbo con cui concordino in numero e persona, così si dirà: con me, *avec moi;* con te, *avec toi;* con lui, *avec lui;* Chi disse ciò? Io. *Qui a dit cela? Moi.*

Osservazioni

I pronomi personali *le, la, les,* che ricevono l'a-

zione, possono pure essere relativi a cose, p. e.: si dirà:

Parlando di un libro:	Ve lo darò,	*Je vous* le *donnerai;*
Parlando di una cosa:	La venderò,	*Je* la *vendrai;*
Parlando di frutti:	Li mangeremo,	*Nous* les *mangerons.*

Si costruisce la frase in francese come in italiano: Prima il nome od il pronome che fa l'azione; Poi il pronome che riceve l'azione, come regime diretto; In ultimo il verbo, p. e.:

Egli ve lo darà, *Il vous* le *donnera.*

Variano però dalla costruzione italiana *glielo, gliela, glieli, gliele* in cui il regime diretto anteponesi all'indiretto, dicendosi LE *lui,* LA *lui,* LES *lui:*

Glielo darò, *Je* LE lui *donnerai.*

Quando ad un verbo si accoppiano più soggetti di diversa persona, aggiungesi al verbo il pronome soggetto al plurale, accordandolo colla prima piuttosto che colla seconda persona, piuttosto colla seconda che colla terza:

Io e tu partiremo,	*Toi et moi nous partirons;*
Tu e Pietro partirete,	*Toi et Pierre vous partirez.*

Il pronome *me* si cangia in MOI e *te* in TOI, all'imperativo:

Pagatemi, *Payez*-MOI; Alzati, *Lève*-TOI.

Ma quando l'imperativo è coniugato negativamente, si usano i pronomi ME, TE, invece di *moi, toi:*

Non mi pagate,	*Ne* ME *payez pas;*
Non ti alzare,	*Ne* TE *lève pas.*

Qualche volta in francese per dar forza alla frase o interrogativa o esclamativa si ripete il pronome personale, e allora il primo sarà *moi, toi, lui, eux,* se devesi ripetere il pronome di prima, seconda o terza singolare, o di terza plurale:

Io! non ne so niente,	*Moi! je n'en sais rien;*
Tu! tu t'inganni,	*Toi! tu te trompes;*
Eglino! so che non vengono,	*Eux! je sais qu'ils ne viendront pas.*

Da per me, da per te, ec., cioè: soli, senza compagnia traduconsi *seul,* o *tout seul:*

Vivo da per me, *Je vis* tout seul.

Da per me, da per te, cioè senza l'aiuto di nessuno, traduconsi *moi-même, toi-même,* ec.:

Lo farò da per me, *Je le ferai* moi-même.

Non usano i francesi l'appellazione *egli* od *ella* di terza persona, allorchè parlano o scrivono a persone benchè di riguardo, ma vi sostituiscono il *vous:*

La saluto, *Je* vous *salue.*

Frasi

Egli mi scrive sovente.	Il m'écrit souvent.
Io ti consiglio.	Je te conseille.
Tu lo credi sincero, e t'inganni.	Tu le crois sincère, et tu te trompes.
Noi lo stimiamo.	Nous l'estimons.
Io non parlo di loro.	Je ne parle pas d'eux.
Voi gli scriverete.	Vous lui écrirez.
Tu gli scriverai.	Tu lui écriras.
Sei tu che hai torto.	C'est toi qui as tort.
Son io che ho torto.	C'est moi qui ai tort.
Chi è che gli ha detto questo?	Qui est-ce qui lui a dit cela?
Son io.	C'est moi.
Non siete voi che l'avete detto?	N'est-ce pas vous qui l'avez dit?
Sei tu che andrai a Roma?	Est-ce toi qui iras à Rome?
Io la lodo.	Je la loue.
Tu lo biasimi.	Tu le blâmes.
Noi li critichiamo.	Nous les critiquons.
Io le manderò de' libri.	Je lui enverrai des livres.
Io pagherò loro il conto.	Je leur paierai le compte.
Non bisogna dirle nulla.	Il ne faut lui rien dire.
Non dite loro nulla.	Ne leur dites rien.

Esercizio 14.°

Io vi assicuro[1] di un felice[2] risultato[3] — Egli mi assicurò[4] che mi pagherebbe[5] — Voi, che pensate[6] di lei? — Egli, che pensa[7] di loro? — Noi li incoraggiammo,[8] eglino c'incoraggiarono[9] — Eglino che pensavano?[10] — Son io[11] che vi consigliava[12] — Sei tu[13] che mi consigli[14] — È desso[15] che li consiglia[16] — Essi ci consigliano[17] — Voi la consigliate[18] — Che penseranno[19] eglino di me, di te, di loro? — Noi gli manderemo[20] del denaro[21] — Egli ci scriverà[22] — Le parlerete[23] di me? — Le parleranno[24] eglino di lei? — Mi lusinga[25] ella? — Eglino si lusingano.[26]

1 assure
2 heureux
3 résultat
4 assura
5 paierait
6 pensez-vous
7 pense-t-
8 encourageâmes
9 encouragèrent
10 pensaient-
11 C'est.... qui
12 conseillais
13 C'est.... qui
14 conseilles
15 C'est... qui
16 conseille
17 conseillent
18 conseillez
19 penseront-
20 enverrons
21 argent
22 écrira
23 parlerez-
24 parleront-
25 flatte-t-
26 flattent.

Esercizio 15.°

Per assicurarmi[1] — Voi mi assicurate[2] — Noi li assicurammo[3] — Affine di assicurarli[4] della nostra riconoscenza[5] — Sono io che dico così[6] — Io, non ci penso[7] — Sei tu che hai torto[8] — Tu, parlar così![9] — Chi sei tu per parlar così?[10] — È egli che parla?[11] — Noi li consigliamo[12] — Eglino ci consiglieranno[13] — Coloro! parleranno[14] eglino di me? — Le parlerà[15] egli di loro? — Ecco i vostri fratelli[16] — Sono essi che lo faranno[17] — Sono troppo indolenti[18] — Per consigliar loro.[19]

1 Pour... assurer
2 ... assurez
3 ... assurâmes
4 Afin de... assurer
5 reconnaissance
6 C'est... qui dis ainsi
7 ... n'y pense pas
8 C'est... qui as tort
9 ... parler ainsi!
10 Qui es .. pour parler ainsi?
11 Est-ce... qui parle?
12 ... conseillons
13 ... conseilleront
14 ... parleront-
15 ... parlera-t-
16 Voilà... frères
17 Ce sont... qui le feront
18 ... sont trop indolents
19 Pour... conseiller.

LEZIONE 11.ª

DEI PRONOMI *EN, Y, LE.*

Il pronome EN (in italiano *ne*) esprime sempre come in italiano *di questa cosa, di questa persona:*

così se alcuno domandasse: avete della carta? *avez-vous du papier?* e l'interrogato rispondesse: non ne ho, *je n'*EN *ai pas;* quella particella *ne,* EN, significherebbe, di essa carta:

È un uomo strano, ne so qualche cosa;
*C'est un homme étrange, j'*EN *sais quelque chose.*

In questo caso quel *ne,* EN, significa di essa persona.

L'*y* (in italiano *ci, vi*) è pronome di cosa pel dativo e vale; *a ciò, a questa cosa:*

Ci penserò,	Ci farò attenzione,
J'y penserai.	*J'y ferai attention.*

L'*y* può pure significare: *in ciò, in questa cosa;* come il *ci* italiano:

Metteteci dell'acqua, *Mettez-y de l'eau.*

L'*y* è pure avverbio di luogo, come il *ci*, il *vi*, ed il *quivi* degli italiani:

Ci saremo felici, *Nous y serons heureux.*

I verbi, che alla 2.ª persona singolare dell'imperativo terminano in vocale, prendono un'*s* eufonica dinanzi ad uno dei pronomi EN, Y, se questi sono regimi di detto imperativo:

Chiamane due,	APPELLES-EN *deux;*
Vacci súbito,	VAS-Y *sur-le-champ;*
Cogline per tutti,	CUEILLES-EN *pour tous;*
Abbici l'occhio aperto,	AIES-Y *l'œil ouvert.*

Ma non prendono l'*s:*

1.° Se i pronomi EN, Y non sono regimi del verbo all'imperativo:

Va a prenderne la tua parte,	*Va* EN *prendre ta part;*
Sappi perdervi s'è necessario,	*Sache* Y *perdre s'il le faut.*

2.° Se la voce EN, invece di essere *pronome,* viene adoperata come *preposizione:*

Va in China se ti piace,	*Va* EN *Chine, si tu veux;*
Soffri in silenzio, o vattene,	*Souffre* EN *silence, ou va-t'en;*
Accetta, in ricambio, questo giojello,	*Accepte,* EN *échange, ce bijou.*

La particella *le*, oltre essere articolo per *il*, oltre essere pronome di persona regime diretto per *lo*, significa pure *ciò;* come il pronome *lo* italiano:

Io lo sapeva,	Voi lo ignoravate,
Je le savais,	*Vous l'ignoriez.*

Significa: *Io sapeva ciò, voi ignoravate ciò.*

Quando il pronome *le* riferiscesi ad un aggettivo o ad un sostantivo usato aggettivamente, tale pronome resta invariabile, qualunque sia il genere ed il numero dell'aggettivo stesso. Quindi anche una donna interrogata: siete stanca? non dovrà rispondere: *je* LA *suis;* ma bensì: *je* LE *suis.* Più persone, qualunque ne sia il sesso, richieste se sono stanche, risponderanno egualmente: *oui, nous* LE *sommes.*

Quando in vece il pronome *le* si riferisce ad un sostantivo, o ad un aggettivo usato sostantivamente, il pronome s'accorderà in genere ed in numero colla parola alla quale si riferisce.

Siete voi quelle signore che cantarono?
Êtes-vous ces dames qui chantèrent?
Sì le siamo; cioè siamo quelle,
Oui, nous LES *sommes.*

Pronomi personali *regimi* seguiti dal pronome EN:

me ne,	*m'en*	ce ne,	*nous en*
te ne,	*t'en*	ve ne,	*vous en*
ne lo, ne la,	*l'en*	ne li, ne le,	*les en*
se ne,	*s'en*	se ne,	*s'en*
gliene,	*lui en*	ne loro, loro ne,	*leur en.*

Dam*mene*,	*Donne*-M'EN
Vat*tene*,	*Va*-T'EN
Dio *ne lo* preservi,	*Dieu* L'EN *préserve*
Dio *ne la* preservi,	*Dieu* L'EN *préserve*
Se ne vada,	*Qu'il* S'EN *aille*
Da*gliene*,	*Donne*-LUI-EN
Date*cene*,	*Donnez*-NOUS-EN
Andate*vene*,	*Allez*-VOUS-EN
Dio *ne li* preservi,	*Dieu* LES EN *préserve*

Dio *ne le* preservi,	*Dieu* LES EN *préserve*
Se ne vadino,	*Qu'ils* S'EN *aillent*
Dat*ene* *loro,*	*Donnez*-LEUR-EN.

Pronomi personali *regimi* seguiti da *y,* avverbio di luogo o pronome di cosa:

mi ci,	*m'y*	vi si,	*s'y*
ti ci,	*t'y*	ci vi,	*nous y*
lo ci, ce lo, la ci, ce la,	*l'y*	vi ci,	*vous y*
		ce li, ce le,	*les y*

Mi ci troverete,	*Vous* M'Y *trouverez*
Ti ci troveremo,	*Nous* T'Y *trouverons*
Lo ci troverete,	*Vous* L'Y *trouverez*
La ci troverete,	*Vous* L'Y *trouverez*
Vi si avvezzerà,	*Il* S'Y *habituera*
Ci vi condurrà,	*Il* NOUS Y *conduira*
Vi ci condurrà,	*Il* VOUS Y *conduira*
Ce li ho messi,	*Je* LES Y *ai mis*
Ce le ho messe,	*Je* LES Y *ai mises.*

Pronomi personali *regimi* accoppiati a LE, LA, LES:

me lo,	*me le*	me li, me le,	*me les*
me la,	*me la*		
te lo,	*te le*	te li, te le,	*te les*
te la,	*te la*		
se lo,	*se le*	se li, se le,	*se les*
se la,	*se la*		
glielo,	*le lui*	glieli, gliele,	*les-lui*
gliela,	*la lui*		
ce lo,	*nous le*	ce li, ce le,	*nous les*
ce la,	*nous la*		
ve lo,	*vous le*	ve li, ve le,	*vous les*
ve la,	*vous la*		
lo loro,	*le leur*	li loro, le loro,	*les-leur.*
la loro,	*la leur*		

Me lo restituirà,	*Il* ME LE *rendra*
Me la restituirà,	*Il* ME LA *rendra*
Te lo restituirò,	*Je* TE LE *rendrai*
Te la restituirò,	*Je* TE LA *rendrai*
Se lo ricorda,	*Il* SE LE *rappelle*
Se la ricorda,	*Il* SE LA *rappelle*

Glielo darò,	*Je* LE LUI *donnerai*
Gliela darò,	*Je* LA LUI *donnerai*
Ce lo restituirà,	*Il* NOUS LE *rendra*
Ce la restituirà,	*Il* NOUS LA *rendra*
Ve lo restituirà,	*Il* VOUS LE *rendra*
Ve la restituirà,	*Il* VOUS LA *rendra*
Date*lo loro*,	*Donnez*-LE-LEUR
Dete*la loro*,	*Donnez*-LA-LEUR
Me li restituirà, / *Me le* restituirà,	*Il* ME LES *rendra*
Te li restituirà, / *Te le* restituirà,	*Il* TE LES *rendra*
Se li ricorda, / *Se le* ricorda,	*Il* SE LES *rappelle*
Date*glieli*, / Date*gliele*,	*Donnez*-LES-LUI
Ce li restituirà, / *Ce le* restituirà,	*Il* NOUS LES *rendra*
Ve li restituirà, / *Ve le* restituirà,	*Il* VOUS LES *rendra*
Date*li loro*, / Date*le loro*,	*Donnez*-LES-LEUR.

Si noti che quando il verbo ritrovasi all'imperativo e senza negazione, i seguenti pronomi si traducono come segue:

mi,	*moi*	me li, / me le,	*les-moi*
ti,	*toi*	ce lo,	*le-nous*
mi ci,	*y moi*	ce la,	*la-nous*
ti ci,	*y toi*	ce li, / ce le,	*les-nous*
me lo,	*le-moi*		
me la,	*la-moi*		

Rendete*mi* questo servigio,	*Rendez*-MOI *ce service*
Applica*ti* sempre,	*Applique*-TOI *toujours*
Conducete*mici*,	*Conduisez*-Y-MOI
Vacci tu stesso,	*Vas*-Y TOI-*même*
Date*melo*,	*Donnez*-LE-MOI
Date*mela*,	*Donnez*-LA-MOI
Date*meli*, / Date*mele*,	*Donnez*-LES-MOI
Date*celo*,	*Donnez*-LE-NOUS
Date*cela*,	*Donnez*-LA-NOUS
Date*celi*, / Date*cele*,	*Donnez*-LES-NOUS

Pronomi personali *soggetti* seguíti da Y avverbio di luogo, e EN pronome:

io ce ne,	*j'y en*	noi ce ne,	*nous y en*
tu ce ne,	*tu y en*	voi ce ne,	*vous y en*
egli ce ne,	*il y en*	eglino ce ne,	*ils y en*
ella ce ne,	*elle y en*	elleno ce ne,	*elles y en.*

Io ce ne metterò,	J'Y EN *mettrai*
Tu ce ne metterai,	TU Y EN *mettras*
Egli ce ne metterà,	IL Y EN *mettra*
Ella ce ne metterà,	ELLE Y EN *mettra*
Noi ce ne metteremo,	NOUS Y EN *mettrons*
Voi ce ne metterete,	VOUS Y EN *mettrez*
Eglino ce ne metteranno,	ILS Y EN *mettront*
Elleno ce ne metteranno,	ELLES Y EN *mettront.*

Frasi

Avete del denaro con voi?	Avez-vous de l'argent sur vous?
Ne ho; ne volete?	J'en ai; en voulez-vous?
Non ne so nulla.	Je n'en sais rien.
Io te ne istruirò.	Je t'en instruirai.
Tu ne lo informerai.	Tu l'en informeras.
Tu gliene farai il racconto.	Tu lui en feras le récit.
Ne daremo loro la descrizione.	Nous leur en donnerons le détail.
Egli mi ci condurrà.	Il m'y conduira.
Tu vi ti troverai all'ora indicata.	Tu t'y trouveras à l'heure fixée.
Lo vidi qui molto malinconico.	Je l'y vis bien triste.
Io vi ci troverò, spero.	Je vous y trouverai, j'espère.
Tu me li restituirai.	Tu me les rendras.
Io glieli darò.	Je les lui donnerai.
Li daremo loro.	Nous les leur donnerons.
Diamoli loro.	Donnons-les-leur.
Io non ce ne ho messo.	Je n'y en ai pas mis.
Mettetecene un poco.	Mettez-y-en un peu.
Informiamoneli.	Informons-les-en.
Informatevene.	Informez-vous-en.
Non ce ne stupiamo.	Ne nous en étonnons pas.
Non te ne stupire.	Ne t'en étonne pas.
Aspettatemici domani.	Attendez-y-moi demain.
Egli non vi si aspettava.	Il ne s'y attendait pas.
Voi non vi ci aspettavate.	Vous ne vous y attendiez pas.

Esercizio 16.°

Io glielo manderò,[1] e spero[2] che me lo restituirà[3] — Egli se lo immaginava[4] — Ce li porterete domani[5] — Li manderemo[6] loro tosto che[7] li avremo ricevuti[8] — Ve le manderanno[9] eglino? — I vostri fazzoletti[10] non sono ancora[11] nella valigia;[12] or ora[13] ce li metterò[14] — Dio[15] ne lo preservi[16] — Io gliela consegnerò[17] — Mi vi condurrete?[18] — Egli vi si avvezzerà[19] — È forza rassegnarvisi[20] — Io mi vi rassegnai[21] — Essi non vollero[22] parlarne[23] loro — Egli me ne diede alcuni[24] — Quanti ce ne manderete?[25] — Se vi piace[26] il pepe[27] nell'insalata,[28] ce ne metterò[29] — Portandoglielo,[30] gli farete piacere[31] — Ve lo direi[32] — Me li mandino[33] — Mandatemene[34] — Mandatemeli — Mandiamolo[35] loro — Dategliene[36] — Lasciatemene[37] dieci.

1 enverrai
2 j'espère
3 rendra
4 imaginait
5 apporterez demain
6 enverrons
7 aussitôt que
8 aurons reçus
9 enverront-
10 ... mouchoir
11 ne sont pas encore
12 dans le porte-manteau
13 tout-à-l'heure
14 mettrai
15 Que Dieu
16 préserve
17 remettrai
18 conduirez-
19 habituera
20 Il faut... résigner
21 résignai
22 ne voulurent pas...
23 parler
24 donna quelques-uns
25 Combien... enverrez-
26 Si vous aimez
27 poivre
28 salade
29 mettrai
30 En... apportant
31 ferez plaisir
32 dirais
33 Qu'ils... envoient
34 Envoyez-
35 Envoyons
36 Donnez-
37 Laissez-

Esercizio 17.°

Per darmene una prova[1] — Datemene[2] una prova — Io ne lo persuaderò[3] — Speriamo che[4] ne li persuaderemo[5] — Per darne[6] loro prove — Per recarvici insieme[7] — Io mi ci aspettava[8] — Ella poteva aspettarvisi[9] — Noi ve li conducemmo[10] — Conducetevici da galantuomo[11] — Conduceteceli — Egli te li porterà[12] — Bisogna mandarglieli[13] — Noi gli manderemo loro domani[14] — Te lo dirò[15] un'altra volta[16] — Glielo chiede[17] per piacere[18] — Voi ce ne mettete troppo[19] — Mettetecene meno[20] — Datene[21] loro — Ce li diano[22] — Diamoli loro[23] — Dateglieli, datemele.

1 Pour... donner une preuve
2 Donnez...
3 persuaderai
4 Espérons que
5 ... persuaderons
6 Pour... donner

7 Pour... rendre ensemble
8 ... attendais
9 pouvait... attendre
10 conduisîmes
11 Conduisez... en galant homme
12 apportera
13 Il faut... envoyer
14 enverrons demain
15 dirai
16 fois
17 demandé
18 en grâce
19 ... mettez trop
20 Mettez... moins
21 Donnez
22 Qu'ils... donnent
23 Donnons...

LEZIONE 12.ª

L'AGGETTIVO POSSESSIVO.

Così chiamasi quell'aggettivo che indica una relazione di proprietà o di appartenenza. Questi aggettivi in francese non sono preceduti dall'articolo:

Il mio fazzoletto,	*Mon mouchoir;*
La mia scatola,	*Ma tabatière;*
I miei fazzoletti,	*Mes mouchoirs;*
Le mie scatole,	*Mes tabatières.*

Il tuo,	*ton;*	la tua,	*ta;*
I tuoi,	*tes;*	le tue,	*tes;*
Il suo,	*son;*	la sua,	*sa;*
I suoi,	*ses;*	le sue,	*ses;*
Il nostro,	*notre;*	la nostra,	*notre;*
I nostri,	*nos;*	le nostre,	*nos;*
Il vostro,	*votre;*	la vostra,	*votre;*
I vostri,	*vos;*	le vostre,	*vos;*
Il loro,	*leur;*	la loro,	*leur;*
I loro,	*leurs;*	le loro,	*leurs.*

I medesimi preceduti da preposizione:

del mio libro	*de mon livre*
al mio libro	*à mon livre*
dal mio libro	*{de / par} mon livre*
della mia borsa	*de ma bourse*
alla mia borsa	*à ma bourse*
dalla mia borsa	*{de / par} ma bourse*

In tal modo si vede che, in vece di: *del, della, dei, delle; al, alla,* ec.: *dal, dalla,* ec, quando se-

gue l'aggettivo possessivo si metterà la sola preposizione *de*, *à*, *par*; atteso che l'articolo, ch'è unito alla preposizione, non si pone innanzi a tali aggettivi.

Quando un nome femminile comincia con vocale od *h* non aspirata, gli aggettivi possessivi *ma*, *ta*, *sa*, cangiansi in *mon*, *ton*, *son*; e ciò affine di evitare il suono spiacevole dell'incontro delle due vocali; come: la mia impazienza, la tua anima; si dirà: *mon impatience*, *ton âme*; e non già: *ma impatience*, *ta âme*.

Le espressioni *in casa mia*, *in casa tua*, *in casa di mio padre* e simili traduconsi: *chez moi*, *chez toi*, *chez mon père*. Così pure per esprimere presso una nazione, presso una classe di persone, usasi la voce *chez*:

Presso i francesi, *Chez les français;*
Presso i letterati, *Chez les hommes lettrés.*

Le espressioni italiane: *egli è un mio amico*, *essa è mia sorella*, ec., si rendono in francese colla circonlocuzione: egli è uno dei miei amici, ec., *c'est un de mes amis*, *c'est une de mes sœurs*.

PRONOMI POSSESSIVI

Chiamansi gli aggettivi possessivi allorchè stanno soli nel discorso e vi si sottintende un sostantivo. E sono:

il mio,	*le mien;*	la mia,	*la mienne;*
i miei,	*les miens;*	le mie,	*les miennes;*
il tuo,	*le tien;*	la tua,	*la tienne;*
i tuoi,	*les tiens;*	le tue,	*les tiennes;*
il suo,	*le sien;*	la sua,	*la sienne;*
i suoi,	*les siens;*	le sue,	*les siennes;*
il nostro,	*le nôtre;*	la nostra,	*la nôtre;*
i nostri,	*les nôtres;*	le nostre,	*les nôtres;*
il vostro,	*le vôtre;*	la vostra,	*la vôtre;*
i vostri,	*les vôtres;*	le vostre,	*les vôtres;*
il loro,	*le leur;*	la loro,	*la leur;*
i loro,	*les leurs;*	le loro,	*les leurs.*

Si avverte come questi pronomi richiedano sempre l'articolo; e come *nôtre*, *vôtre*, ec., si distinguono dagli aggettivi coll'accento circonflesso. Che se dun-

que devono unirsi all'articolo, si uniranno anche alle preposizioni articolate; e si dirà:

del mio, *du mien;*	della mia, *de la mienne;*
al mio, *au mien;*	alla mia, *à la mienne,* ec.

I modi italiani di esprimere proprietà: è mio o mia, è tuo o tua, ec., traduconsi: *est à moi*, *est à toi*, ec. Così: questo danaro è mio, si tradurrà: *cet argent est à* MOI; questo guanto è vostro; *ce gant est à* VOUS; cioè si cangerà il possessivo nel pronome personale retto dalla preposizione *à*.

Non è lo stesso pel pronome possessivo quando vuolsi indicare che una cosa è di uno piuttosto che di un altro; come: questo libro è il mio, questo cappello è il vostro, questa casa è la nostra; in tal caso traduconsi: *cè livre est le* MIEN, *ce chapeau est le* VÔTRE, *cette maison est la* NÔTRE.

Frasi

Le mie dita sono lunghe.	Mes doigts sont longs.
Le tue mani sono bianche.	Tes mains sont blanches.
Le sue speranze furono deluse.	Ses espérances furent déçues.
I nostri progetti non si effettueranno.	Nos projets ne s'effectueront pas.
Egli non si occupa de' suoi affari.	Il ne s'occupe pas de ses affaires.
Siamo persuasi della loro e della vostra innocenza.	Nous sommes persuadés de leur innocence et de la vôtre.
Scriverò alla sua e alla tua cugina.	J'écrirai à sa cousine et à la tienne.
Date ciò ai vostri amici, ai miei, ai loro.	Donnez cela à vos amis, aux miens, aux leurs.
Date ciò alle nostre amiche, alle vostre.	Donnez cela à nos amies, aux vôtres.
Io non sono persuaso nè della tua innocenza, nè della sua.	Je ne suis persuadé ni de ton innocence, ni de la sienne.
Nelle tue, nelle nostre mani.	Dans tes mains, dans les nôtres.
Co' tuoi amici, co' suoi, coi notri.	Avec tes amis, avec les siens, avec les nôtres.

Esercizio 18.°

Il nostro giardino[1] è grande,[2] il loro di più[3] — Parlai[4] della vostra generosità[5] e dell'ingegno[6] della vostra amica[7] — La mia fortuna[8] è vostra — Questo cappello[9] non era[10] vostro — Egli prese[11] la mia e la sua spada[12] — Otterrete ciò[13] dalla nostra generosità — I vostri libri[14] sono ben legati,[15] i miei però[16] sono più istruttivi[17] de' vostri — I miei voti[18] ed i loro sono di vedervi felice.[19]

1 jardin
2 est grand
3 davantage
4 Je parlai
5 générosité
6 talents
7 amie
8 fortune
9 Ce chapeau
10 n'était pas
11 il prit
12 épée
13 Vous obtiendrez cela
14 livres
15 sont bien reliés
16 cependant
17 sont plus instructifs
18 vœux
19 voir heureux.

Esercizio 19.°

I vostri progetti,[1] i miei ed i loro si effettueranno[2] — Egli è persuaso[3] della vostra costanza,[4] de' vostri meriti,[5] della vostra probità[6] — Egli parlò[7] ai vostri cugini,[8] ai miei — Questo denaro[9] non è[10] mio — Di chi è?[11] di Pietro,[12] di mio fratello[13] — Quest'è il mio cappello,[14] ecco[15] il vostro — Ov'è[16] il suo? — Ai nostri, ai vostri cugini — Noi veniamo[17] dalla vostra campagna.[18]

1 projets
2 s'effectueront
3 ... est persuadé
4 constance
5 mérites
6 probité
7 a parlé
8 cousins
9 Cet argent
10 n'est pas
11 ... qui est-il?
12 Pierre
13 frère
14 C'est... chapeau
15 voilà
16 Où est
17 Nous venons
18 campagne.

LEZIONE 13.ª

L'AGGETTIVO INDICATIVO

Così chiamasi perchè serve ad indicare la persona

o la cosa di cui si parla; questi aggettivi sono i seguenti:

questo (libro),	*ce (livre)*
questa (casa),	*cette (maison)*
questi, queste...,	*ces...*
quel, quello...,	*ce...*
quella...,	*cette...*
quei, quelli, quelle,	*ces...*

L'aggettivo *ce* si cangia in *cet* allorchè accompagna un sostantivo maschile che comincia con vocale, o con *h* non aspirata; così:

Questo fanciullo,	*Cet enfant;*
Quest' innocente,	*Cet innocent;*
Quest' albero,	*Cet arbre;*
Quest' abito,	*Cet habit;*
Quest' uomo,	*Cet homme.*

Le particelle *ci, là,* che si pospongono al nome determinato unendovele col tratto d' unione (come *ce livre-ci*, *cet homme-là*), si usano allorchè si voglia precisare la vicinanza o lontananza d'una persona o cosa determinata: nel qual caso si direbbe in italiano: *questo libro qui, quel libro là,* ec.

PRONOME INDICATIVO.

Così chiamansi gli aggettivi indicativi allorchè non accompagnano il nome, ma vi si sottintende; e sono:

questo, questi, costui,	*celui-ci;*
questa, costei,	*celle-ci;*
questi, costoro,	*ceux-ci;*
queste, costoro,	*celles-ci;*
quello, quegli, colui,	*celui-là;*
quella, colei,	*celle-là;*
quelli, queglino, coloro,	*ceux-là;*
quelle, coloro,	*celles-là.*

Questi pronomi non vanno mai disgiunti dalle particelle *ci, la,* salvo che il nome sia precisato abbastanza da una proposizione incidente od altra espressione; così si dirà:

Quello che avete perduto,	Quella di vostro zio,
Celui que vous avez perdu.	*Celle de votre oncle.*

I medesimi pronomi seguiti dal *qui*, *que*:

quello che quegli, o colui che	*celui qui, celui que*,
quei che queglino, o coloro che	*ceux qui, ceux que*;
quella che, colei che	*celle qui, celle que*;
quelle che, coloro che	*celles qui, celles que*.

Quando *questo* significa *ciò*, *questa cosa*, *quella cosa*, rendesi coi pronomi *ceci* o *cela;* come: questo mi preme, CELA *m'importe*.

Ponesi *celui* QUI, *celle* QUI, quando il pronome *che* è soggetto; *celui* QUE, *celle* QUE, quando è regime diretto:

Colui che vi critica,	*Celui* QUI *vous critique*;
Colui che criticate,	*Celui* QUE *vous critiquez*.

Nel primo esempio il pronome *che* fa l'azione di criticare, ed è per conseguenza il soggetto; nel secondo, esso pronome riceve l'azione, ed è per conseguenza il regime diretto.

Frasi

Questo pane è eccellente.	Ce pain est excellent.
Quest'autore non è famoso.	Cet auteur n'est pas fameux.
Quella collina si affaccia bene.	Cette colline se présente bien.
Questi campi sono bene coltivati.	Ces champs sont bien cultivés.
Quelli sono seminati di orzo e di avena.	Ceux-là sont semés d'orge et d'avoine.
Tagliate a questi i getti ed i rami che li pregiudicano.	Coupez à ceux-ci les rejetons et les branches qui leur portent préjudice.
Quelli che io ho piantati sono più belli.	Ceux que j'ai plantés sont plus beaux.
Colei che vi guarda si chiama la signora Neri.	Celle qui vous regarde s'appelle madame Néri.
Colei che guardate è mia moglie.	Celle que vous regardez est ma femme.

Esercizio 20.°

(Si avverte lo Scolaro di formare da sè il plurale de' nomi non che il femminile degli aggettivi.)

Questa pianta[1] non è rara,[2] quella è rarissima, questa è unica[3] nella sua specie,[4] quelle sono comuni[5] — Queste due signore[6] sono simpatiche;[7] quella fu allevata[8] a Parigi, questa in Milano — Entrammo[9] in questa famosa[10] galleria di quadri[11] — Vedrete qui,[12] mi disse[13] il mio amico, dipinti sublimi;[14] questo quadro, per esempio,[15] è sorprendente,[16] quello che vi ho indicato[17] pare che sia[18] inferiore;[19] tuttavia[20] questi due quadri, quelli che abbiamo già[21] veduti[22] e quegli altri due che qui vediamo,[23] sembrano[24] i migliori; quelli e questi sono mirabili[25] — Non vi parlo[26] di questa signora, ma di quella che conoscete[27] — V'interterrò[28] di colei domani.[29]

1 plante
2 n'est pas rare
3 unique
4 dans... espèce
5 commun (*agg.*)
6 deux dames
7 intéressant (*agg.*)
8 élevé (*part. agg.*)
9 entràmes
10 fameux (*agg.*)
11 tableau
12 Vous verrez ici
13 dit
14 peinture superbe
15 par exemple
16 surprenant
17 indiqué
18 paraît être
19 inférieur
20 toutefois
21 nous avons déjà
22 vu, *veduto*
23 nous voyons ici
24 semblent
25 admirable
26 ne... parle pas
27 vous connaissez
28 entretiendrai
29 demain.

Esercizio 21.°

Questo fiume scorre[1] lungo[2] quel prato[3] e bagna[4] que' campi[5] — Queste praterie[6] sono belle — Quelle campagne sono amene[7] — Quelle sono più verdeggianti[8] — Questo pioppo[9] è molto alto — Questo è più bello[10] — Quei platani e questi sono di una sola[11] specie — Quelle viole,[12] queste, e quelle che sono in quell'angolo[13] sono quelle che avete seminate.[14]

1 fleuve coule
2 le long de
3 pré
4 et baigne, *o* arrose
5 champs
6 prairie
7 campagnes sont charmantes
8 sont plus verdoyantes
9 peuplier
10 est plus beau
11 d'une seule
12 violette
13 dans... coin
14 que vous avez semées.

LEZIONE 14.ª

IL PRONOME RELATIVO

Chiamansi con questa denominazione particolare le voci italiane *che, chi, cui, il quale, la quale*, che pure sono pronomi come ogni altro, posti nel discorso affine di evitare la ripetizione del nome.

Che (relativo a cosa)	*qui, que, quoi*
chi, che (relativo a persona)	*qui, que*
cui	*que*
il quale, la quale	*qui, que, lequel, laquelle*
i quali, le quali	*qui, que, lesquels, lesquelles.*

Il pronome *qui* riferito a cosa non si usa che nel caso soggetto:

La casa che mi piace,
La maison qui me plaît;
Gli studj a cui mi applico,
Les études auxquelles je m'applique.

Riferito a persona usasi in ogni caso quando quel senso non presenti dubbio; allora usasi il pronome *lequel,* ec.

Il pronome *quoi* è sempre di cosa, ed è preceduto da una preposizione:

Senza di che o di cui,	*Sans quoi,*
È ciò di cui si vanta,	*C'est ce* de *quoi il se vante.*

Oppure usasi in senso esclamativo:

Che! voi non leggete?	*Quoi! vous ne lisez pas?*
di cui, del quale della quale, de' quali delle quali	*dont* { *duquel, de laquelle,* *desquels, desquelles.*

Usasi il pronome *dont* a preferenza degli altri, quando può mettersi immediatamente dopo il nome a cui si riferisce:

L' uomo o la donna di cui parliamo,
L'homme ou la femme dont *nous parlons.*

Invece si dirà:

> **L' uomo del merito del quale parliamo,**
> ***L'homme du mérite* duquel *nous parlons.***

Osservi poi lo studioso che il pronome *quel*, *quelle*, *quels*, *quelles* forma una sola parola cogli articoli *le*, *la*, *les* e colle preposizioni articolate *du*, *au*, *des*, *aux*.

Evvi poi in francese la parola *où*, che propriamente significa *dove*, la quale viene usata come un vero pronome relativo, e difficilmente si può precisare il modo di usarne; valgano gli esempj:

> Una cosa dalla quale dipende il tuo bene,
> *Une chose d'où dépend ton bien;*
> Il tempo in cui viveva,
> *Le temps* où *il vivait.*
> Il paese da cui fu sbandito,
> *Le pays d'*où *il fut banni;*
> Il paese per cui passò,
> *Le pays par* où *il passa.*

Osservazioni.

Il *che*, quand' è soggetto della frase, cioè quando fa l'azione, rendesi col *qui;* quand' è regime, cioè che riceve l'azione, si rende col *que:*

> È una persona che vi conosce,
> *C'est une personne* qui *vous connaît;*
> È una persona che voi conoscete,
> *C'est une personne* que *vous connaissez.*

Nel primo caso il pronome *che* fa l'azione del verbo conoscere, e perciò è soggetto; nel secondo riceve l'azione, ed è regime diretto.

Il *che* quando significa *quale*, *quali* rendesi col *quel*, *quels*, *quelle*, *quelles*, secondo il genere ed il numero:

> Che ora è?
> Quelle *heure est-il?*
> Non so che partito prendere.
> *Je ne sais* quel *parti prendre.*

Il *che* congiunzione, si rende col *que*:

> Io sapeva che voi l' amavate,
> *Je savais* que *vous l'aimiez;*
> Voi non ignorate ch' io la stimo,
> *Vous n'ignorez pas* que *je l'estime.*

Vi sono due casi in italiano in cui il pronome *quale* rifiuta l'articolo, e sono il senso dubitativo e l'interrogativo; così dicesi: *non so quale voi cerchiate; quale delle due volete?* — In questi due casi il pronome *quale*, se non si unisce a nome, traducesi in francese coll'articolo, dicendosi *lequel*, *laquelle*, ec., secondo il genere ed il numero. Lo stesso dicasi del pronome *chi*, usato nel senso dubitativo ed interrogativo; eccone esempi:

Ho incontrato una vostra cugina — quale?
J'ai rencontré une de vos cousines — laquelle?
Non so quali domandare,
Je ne sais lesquels *demander;*
Chi delle due sorelle è la più avvenente?
Laquelle *des deux sœurs est la plus jolie?*

Se il pronome *quale* precede immediatamente il verbo *essere* (*être*), traducesi senza articolo:

Qual è la vostra mira?
Quel *est votre but?*

Frasi

È un uomo che piace.	C'est un homme qui intéresse.
È un uomo che stimo molto.	C'est un homme que j'estime beaucoup.
È una cosa che m'inquieta.	C'est une chose qui m'inquiète.
È un affare che non sapete.	C'est une affaire que vous ne savez pas.
Un uomo del quale non si può dire che bene.	Un homme dont on n'a à dire que du bien.
Il pericolo che ci sovrastava.	Le danger dont nous étions menacés.
Un autore i cui scritti sono classici.	Un auteur dont les ouvrages sont classiques.
La persona alla quale scriverete...	La personne à qui vous écrirez...
L'artista, dal quale quel gruppo è stato fatto, è celebre.	L'artiste, par qui ce groupe a été fait, est célèbre.
Che! non parlate?	Quoi! vous ne parlez pas?
Di che parlate?	De quoi parlez-vous?
Di chi parla?	De qui parle-t-il?
Che intenzione avete?	Quelle intention avez-vous?
In che giorno partiremo?	Quel jour partirons-nous?
Quale dei due stimate di più?	Lequel des deux estimez-vous le plus?

Chi è quel signore?	Qui est ce monsieur?
Chi sono essi?	Qui sont-ils?
Chi sono quelle signore?	Quelles sont ces dames?
Chi sono esse?	Qui sont-elles?
La sorella del vostro amico alla quale mi sono raccomandato.	La sœur de votre ami à laquelle je me suis recommandé.

Esercizio 22.°

Una persona[1] che ci preme[2] ci assicura[3] che Luigi verrà[4] — Uomini[5] che si fanno lecito[6] ogni cosa[7] — Un uomo di cui nulla sapete[8] — Delle signore[9] dalle quali riceverete[10] consigli,[11] della cui generosità[12] ognuno parla[13] — Un uomo la cui coscienza[14] vacilla,[15] alla cui generosità niuno crede[16] — La relazione[17] del viaggio[18] di questo signore, la quale vi preme[19] di leggere[20] — Le premure[21] di vostra sorella[22] che mi staranno[23] sempre a cuore[24] — Questi signori,[25] ai quali consegnerete[26] il danaro[27] e da cui riceverete gli ordini,[28] vi attenderanno[29] — Un uomo il cui ingegno è noto.[30]

1 personne
2 intéresse
3 assure
4 viendra
5 homme
6 se permettent
7 tout
8 vous ne savez rien
9 dame
10 recevrez
11 conseil
12 générosité
13 tout le monde parle
14 conscience
15 chancelle
16 personne ne croit
17 relation
18 voyage
19 il... importe (*verbo imp.*)
20 de lire
21 égard (*m.*)
22 sœur
23 seront
24 toujours à cœur
25 messieurs
26 remettrez
27 argent
28 ordre
29 attendront
30 les talents sont connus.

Esercizio 23.°

Chi è quel signore?[1] — Chi sono[2] quelle signore?[3] — Chi dei due credete voi che sia[4] mio fratello? — Tra[5] quelle signore chi è la vostra sorella? — Che giorno del mese[6] è oggi?[7] — In che giorno partiremo?[8] — Quali sono i vostri progetti?[9] — Che mezzi[10] hanno eglino? — Che cosa è questa! — Che carattere[11] ha quell'uomo! — Sono[12] persone che ci conoscono[13] e che noi non conosciamo[14] — È un uomo che parla bene e che noi stimiamo.[15]

1 monsieur
2 sont
3 dame
4 prenez-vous pour
5 Parmi
6 jour du mois
7 est-ce aujourd'hui
8 jour partirons-
9 projet
10 ressource (*f.*)
11 caractère (*m.*)
12 Ce sont
13 connaissent
14 ne connaissons pas
15 estimons.

Esercizio 24.°

Popoli[1] che sono industriosi[2] e che tutti ammirano[3] — Parlai[4] alla figlia[5] del vostro amico,[6] la quale sta per partire[7] — Diedi ciò[8] all'amica[9] di vostra cugina, la quale lo desiderava[10] — Io non so[11] di che trattisi[12] — Le persone delle quali vi parlai sono arrivate[13] — Le persone alle quali diedi[14] questa commissione l'hanno eseguita[15] — La signora dalla quale fu fatto questo ritratto,[16] è celebre in pittura[17] — È una signora il cui nome è ignoto,[18] alla cui generosità devesi[19] la prosperità del paese, della cui bontà tutti hanno prove.[20]

1 peuple
2 industrieux
3 tout le monde admire
4 J'ai parlé...
5 fille
6 ami
7 va partir
8 J'ai donné cela
9 amie
10 désirait
11 Je ne sais
12 il s'agit
13 sont arrivées
14 j'ai donné
15 l'ont faite
16 portrait a été fait
17 célèbre en peinture
18 le nom est inconnu
19 on doit
20 tout le monde a des preuves.

LEZIONE 15.ª

Sopra { *qui est-ce qui,* *qui est-ce que,* *qu'est-ce qui,* *qu'est-ce que.* }

La frase interrogativa *qui est-ce qui?* equivale all'italiana *chi è che?* e non è riferibile se non a persona che è soggetto, cioè che fa l'azione, come appare dal pronome *qui* che segue il verbo *est.*

La frase *qui est-ce que?* si usa pure interrogativamente per dire: *chi è che?* e non si dice che di persona che è retta, cioè che riceve l'azione, come lo indica il pronome *que.*

La frase *qu'est-ce qui?* si usa interrogativamente per dire: *che? che cosa?*, e non è riferibile che ad una cosa che fa l'azione per la ragione su esposta.

La frase *qu'est-ce que?*, si adopera pure interrogativamente per dire: *che? che cosa?*, e non si dice che di una cosa che riceve l'azione; essa equivale al pronome *que;* come: che cosa dice? *que dit-il?;* oppure: *qu'est-ce qu'il dit?*

Frasi.

Chi è che v'insegna il francese?	Qui est-ce qui vous enseigne le français?
oppure: Chi v' insegna il francese?	*oppure:* Qui vous enseigne le français?
Chi è che credete il più erudito?	Qui est-ce que vous croyez le plus érudit?
oppure: Chi credete il più erudito?	*oppure:* Qui croyez-vous le plus érudit?
Che cosa è che avete?	Qu'est-ce que vous avez?
oppure: Che cosa avete?	*oppure:* Qu'avez-vous?
Chi è che deve pagare?	Qui est-ce qui doit payer?
oppure: Chi deve pagare?	*oppure:* Qui doit payer?
Chi è che tu guardi?	Qui est-ce que tu regardes?
oppure: Chi guardi?	*oppure:* Qui regardes-tu?
Che cosa mi dite mai?	Qu'est-ce que vous me dites-là?
oppure: Che mi dite mai?	*oppure:* Que me dites-vous-là?
Chi è che vi scrive?	Qui est-ce qui vous écrit?
oppure: Chi vi scrive?	*oppure:* Qui vous écrit?

Esercizio 25.°

Chi ha potuto[1] dir[2] ciò? — Chi ha inventato[3] la polvere?[4] — Chi parlerà[5] il primo? — Chi amate?[6] — Chi critica[7] egli? — Che cosa vi maraviglia?[8] — Che cosa la tormenta?[9] — Che desiderate?[10] — Che mi dite?[11] — Che cosa significa[12] questo discorso?[13] — Che potreste[14] voi dire contro di essi?[15] — Chi vi ha mandato[16] questo bel mazzetto di fiori?[17]

1 a pu
2 dire
3 inventé
4 poudre
5 parlera
6 aimez
7 critique
8 surprend
9 tourmente
10 désirez
11 dites
12 signifie
13 discours
14 pourriez
15 contre eux
16 envoyé
17 joli bouquet.

LEZIONE 16.ª

L'AGGETTIVO INDETERMINATIVO.

Così chiamasi perchè ponesi innanzi a persona o cosa senza determinarla; tali aggettivi sono i seguenti:

qualche, alcuno	*quelque*
ogni, ciascuno	*chaque*

qualunque	*quelconque*
certo	*certain*
niuno, nessuno	*nul, aucun*
molti, parecchi	*plusieurs*
neppur uno	*pas un*
altro	*autre*
medesimo	*même*
tale	*tel*
tutto	*tout* (plur. *tous*).

Noti bene lo studioso che questi aggettivi da ***niuno, nessuno*** sino in fine alla lista si possono usare anche come pronomi, cioè scompagnati dal nome:

Nessuno si decide, NUL *ne se décide.*

L'aggettivo *qualunque* se trovasi in relazione diretta col verbo seguente traducesi per *quelque* seguito dal nome e subito dopo questo il pronome *que:*

Qualunque progetto abbiate, QUELQUE *projet* QUE *vous ayez.*

IL PRONOME INDETERMINATIVO

Così chiamasi perchè stando senza sostantivo nel discorso, rappresenta una persona od una cosa non determinata; questi pronomi sono i seguenti:

chiunque	*quiconque*
alcun, qualcheduno	*quelqu'un*
ciascuno	*chacun*
nessuno	*personne*
niente, nulla	*rien*
chicchessia	*qui que ce soit* (rifer. a pers.)
checchessia	*quoi que ce soit* (rifer. a cosa)
checchè	*quoi que*
qualunque cosa che	*quelque chose que*
altrui	*autrui*

CHACUN, preceduto da un plurale, prende ora *son, sa, ses,* ora *leur, leurs.*

Prende *son, sa, ses,* quando è posposto al regime, ed anche quando il verbo è senza regime:

Riponete i libri che avete presi, ciascuno al posto.	*Remettez les livres que vous avez pris, chacun à* SA *place.*
Hanno opinato, ognuno alla sua volta.	*Ils ont opiné, chacun à* SON *tour.*

Vuole, invece, *leur, leurs,* quando è anteposto al regime:

Riponete ciascuno al posto i libri che avete presi.	*Remettez, chacun, à* LEUR *place, les livres que vous avez pris.*

Osservazione. Si adopera *leur, leurs*, invece di *son, sa, ses*, quando il verbo è intransitivo, e non forma un senso completo, indipendente da ciò che segue, come per esempio:

I due re sono andati ognuno nel suo campo.	*Les deux rois sont allès chacun dans* LEUR *camp.*

Coi pronomi di negativa *rien, nul, personne, aucun*, ec., si omette la negativa *pas*, e vi si unisce sempre la negativa *ne*; così si dice:

Non vedo nessuno,	*Je* ne *vois* personne,
Non so niente,	*Je* ne *sais* rien,
Nessuno sapeva ciò,	Personne ne *savait cela,*
Nulla mi sorprende,	Rien ne *me surprend.*

L'espressione italiana *per quanto*, che accompagni un aggettivo, traducesi in francese colla voce *quelque* invariabile; così per esempio:

Per quanto generose che siate,
Quelque *généreuses que vous soyez.*

Nello stesso modo si traducano le espressioni: *per generose che siate, per quantunque siate generose*, e simili.

L'espressione italiana *per quanto*, in senso di *per qualunque cosa*, traducesi: *quelque chose que:*

Per quanto gli diciate,
Quelque chose que *vous lui disiez.*

Il medesimo *quelque* si divide in due parole, cioè *quel que*, quando segue il verbo essere; ed allora si accorda la voce *quel* in genere ed in numero col nome con cui concorda in italiano l'aggettivo *qualunque:*

Qualunque sia la vostra fortuna,
Quelle *que soit votre fortune;*
Qualunque siano i vostri progetti,
Quels *que soient vos projets.*

Frasi

Ogni giorno è la stessa cosa.	Chaque jour c'est la même chose.
Niun uomo fu più capace di tale impresa.	Nul homme ne fut plus capable d'une pareille entreprise.
Una somma qualunque mi basterebbe.	Une somme quelconque me suffirait.

Chiunque ve lo potrà dire.	Quiconque pourra vous le dire.
Alcuno me lo ha detto.	Quelqu'un me l'a dit.
Ciascuno fa ciò che vuole.	Chacun fait ce que bon lui semble.
Non temo chicchessia.	Je ne crains qui que ce soit.
Egli non vuol udir parlare di checchessia.	Il ne veut entendre parler de quoi que ce soit.
Qualunque siano i vostri mezzi, non bisogna abusarne.	Quelles que soient vos ressources, il ne faut pas en abuser.
Qualunque speranza abbiate, non bisogna illudervi.	Quelque espérance que vous ayez, il ne faut pas vous abuser.
Per quanto siate ricchi, non sarete mai felici.	Quelque riches que vous soyez, vous ne serez jamais heureux.

Esercizio 26.°

Ci manderete[1] alcuni libri scelti[2] — Una cucitrice[3] qualunque lo farebbe[4] — Ciascun giorno[5] — Egli non teme[6] nessuno — Ella agisce così con[7] chicchessia — Qualunque cosa che le scriviate[8] — Per ricco[9] ch'egli sia non lo frequenterei[10] — Qualunque commissione[11] riceviate[12] — Qualunque ricchezza[13] abbiano[14] — Qualunque fossero[15] le sue intenzioni[16] — Alcuno mi narrò[17] la cosa — Ciascuno diceva[18] la sua opinione — Nulla la sorprende[19] — Chiunque non lo farebbe — Egli non vuol sentire[20] parlare di checchessia.

1 enverrez	8 écriviez	15 fussent
2 livre choisi	9 riche	16 intention
3 couturière	10 fréquenterais	17 a raconté
4 ferait	11 commission	18 disait
5 jour	12 receviez	19 surprend
6 craint	13 richesse	20 veut entendre
7 agit ainsi avec	14 aient	

LEZIONE 17.ª

IL VERBO

È una parola che manifesta l'idea dell' esistenza, semplice o modificata, della persona o della cosa significata dal nome.

Non v' ha che un verbo che manifesti l'idea d'esistenza semplice, ed è il verbo ESSERE, il quale chiamasi perciò *verbo sostantivo*. Tutti gli altri verbi si possono scomporre nel verbo *essere* e in un aggettivo derivato dal verbo; così: *scrivere*, vale *es-*

sere scrivente; parlare, essere parlante, ec.; e perciò chiamansi questi verbi *attributivi*, perchè rinchiudono il verbo *essere* e un attributo.

IL VERBO TRANSITIVO

È quello che esprime un'azione fatta dal soggetto della frase sopra persona o cosa, e deve in conseguenza aver il suo regime diretto su cui cade l'azione, o se non v'è si può sottintenderlo, essendo appunto questo il carattere che distingue il verbo transitivo:

Dio ricompenserà i buoni e punirà i malvagi.
Dieu récompensera LES BONS *et punira* LES MÉCHANTS.
Egli scrive una lettera — *Il écrit* UNE LETTRE.

IL VERBO INTRANSITIVO

È quello che esprime una maniera d'esistere del soggetto, la quale non ha relazione diretta ad altra cosa, e per conseguenza non può avere un regime diretto, come lo ha il verbo transitivo:

Noi pensiamo, *Nous pensons;* Noi ragioniamo, *Nous raisonnons;* Egli dorme, *Il dort.*

Potrebbe però un verbo intransitivo avere un regime indiretto: così il verbo *obbedire* è intransitivo, e si usa con regime indiretto, dicendosi: *egli obbedisce* ALLE LEGGI.

IL VERBO ESPRESSO IN MODO PASSIVO

È quello che esprime un'azione ricevuta o sofferta dal soggetto stesso della frase:

I buoni saranno ricompensati,
Les bons seront récompensés.

IL VERBO PRONOMINALE

È quello che si coniuga coi due pronomi della medesima persona, uno soggetto, l'altro regime; come:

Io mi pento, *Je me repens;* Egli si lusinga, *Il se flatte;* Eglino si odiano, *Ils se haïssent.*

I verbi pronominali si debbono distinguere in due classi: alla prima appartengono i verbi essenzialmente pronominali o riflessivi, che non si possono usare senza il pronome regime diretto, come sarebbe *pentirsi, accorgersi, lagnarsi,* ec.; ed alla seconda ascrivonsi i verbi coniugati pronominalmente, ma che possono avere altro nome per regime diretto, fuor del pronome suddetto. Tali sarebbero *vantarsi, lusingarsi*, ec. Mentre infatti io non potrei dire: *io pento, io lagno;* direi: *io lusingo un infelice, io vanto i miei amici.*

IL VERBO IMPERSONALE O UNIPERSONALE

È quello che non è in uso che alla terza persona del singolare e rare volte del plurale di tutti i tempi; come: *avviene, avvengono, si tratta, avveniva, avvenivano, si trattava, avvenne, si trattò, avverrà, si tratterà, avverrebbe, si tratterebbe.*

LA CONIUGAZIONE

Coniugare un verbo significa variarne le desinenze, secondo il modo, il tempo, il numero e la persona che si vuol esprimere.

Quattro sono le coniugazioni dei verbi francesi, le quali si distinguono dalla desinenza dell'infinito:

La 1.ª	termina	in ER,	come	*parl*ER;
La 2.ª	»	in IR,	»	*fin*IR;
La 3.ª	»	in OIR,	»	*recev*OIR;
La 4.ª	»	in RE,	»	*rend*RE.

IL MODO

È la maniera diversa di esprimere l'esistenza di una persona o di una cosa, e l'azione indicata dal verbo stesso. I modi sono cinque: l'*infinito*, l'*indicativo*, il *condizionale*, l'*imperativo* e il *soggiuntivo*. L'infinito esprime l'esistenza o l'azione senza distinzione di tempo, di persona, di numero; e perciò viene chiamato modo IMPERSONALE.

IL TEMPO

Nella coniugazione i tempi sono tre: il *presente*, il *passato*, il *futuro*; come: *parlo, parlava, parlerò*; oltre le suddivisioni del *passato* e del *futuro*.

IL NUMERO E LA PERSONA

Il numero è singolare o plurale: ogni tempo della coniugazione ha tre persone al singolare e tre al plurale. La prima è quella che parla; la seconda è quella a cui si parla; la terza è la persona o la cosa di cui si parla.

DELLA FORMAZIONE DEI TEMPI

I tempi dei verbi si dividono in PRIMITIVI ed in DERIVATI.

I tempi *primitivi* sono quelli che servono a formare tutti gli altri tempi, e sono cinque:

1.° *L'infinito presente;*
2.° *Il participio presente;*
3.° *Il participio passato;*
4.° *L'indicativo presente;*
5.° *Il passato remoto.*

I tempi *derivati* sono quelli che si formano coi tempi primitivi.

L' INFINITO PRESENTE forma due tempi:

1.° *Il futuro*, cangiando *r, oir*, o *re*, in RAI;

2.° *Il condizionale presente*, cangiando *r*, *oir*, *o re*, in RAIS.

Parler	=	Je parle**rai**,	=	Je parle**rais**
Finir	=	Je fini**rai**,	=	Je fini**rais**
Recevoir	=	Je recev**rai**,	=	Je recev**rais**
Rendre	=	Je rend**rai**,	=	Je rend**rais**.

Si eccettuano i verbi seguenti e i loro composti:

I. Coniugazione.

Aller	=	**J'irai**,	=	**J'irais**
Envoyer	=	**J'enverrai**	=	**J'enverrais**

II. Coniugazione.

Acquérir	=	**J'acquerrai**	=	**J'acquerrais**
Courir	=	**Je courrai**	=	**Je courrais**
Cueillir	=	**Je cueillerai**	=	**Je cueillerais**
Mourir	=	**Je mourrai**	=	**Je mourrais**
Tenir	=	**Je tiendrai**	=	**Je tiendrais**
Venir	=	**Je viendrai**	=	**Je viendrais**

III. Coniugazione.

Avoir	=	**J'aurai**	=	**J'aurais**
Falloir	=	**Il faudra**	=	**Il faudrait**
S'asseoir	=	**Je m'assiérai**	=	**Je m'assiérais**
Savoir	=	**Je saurai**	=	**Je saurais**
Valoir	=	**Je vaudrai**	=	**Je vaudrais**
Voir	=	**Je verrai**	=	**Je verrais**
Vouloir	=	**Je voudrai**	=	**Je voudrais**

IV. Coniugazione.

Être	=	**Je serai**	=	**Je serais**
Faire	=	**Je ferai**	=	**Je ferais.**

IL PARTICIPIO PRESENTE ne forma tre:

1.° Le tre persone plurali dell'*indicativo presente*, cangiando *ant* in ONS, EZ, ENT;
eccettuati i verbi di 3.ª coniugazione che, alla terza persona plurale, cangiano *evant* in OIVENT.

2.° *L'imperfetto dell'indicativo*, cangiando *ant* in AIS;

3.° Il *soggiuntivo presente*, cangiando *ant* in E;
eccettuati i verbi di 3.ª coniugazione che cangiano *evant* in OIVE.

Parlant = n. parl**ons**, v. parl**ez**, ils parl**ent**
= Je parl**ais** = que je parl**e**
Finissant = n. finiss**ons**, v. finiss**ez**, ils finiss**ent**
= Je finiss**ais** = que je finiss**e**
Recevant = n. recev**ons**, v. recev**ez**, ils reç**oivent**
= Je recev**ais** = que je reç**oive**
Rendant = n. rend**ons**, v. rend**ez**, ils rend**ent**
= Je rend**ais** = que je rend**e.**

Si eccettuano i verbi seguenti e i loro composti:

I. Coniugazione.

Allant = n. all**ons**, v. all**ez**, **ils vont**
= **J'allais** = **que j'aille**

II. Coniugazione.

Acquérant	= n. acquér**ons**,	v. acquér**ez**,	**ils acquièrent**
	= J'acquér**ais**	= **que j'acquière**	
Mourant	= n. mour**ons**,	v. mour**ez**,	**ils meurent**
	= Je mour**ais**	= **que je meure**	
Tenant	= n. ten**ons**,	v. ten**ez**,	**ils tiennent**
	= **Je** ten**ais**	= **que je tienne**	
Venant	= n. ven**ons**,	v. ven**ez**,	**ils viennent**
	= Je ven**ais**	= **que je vienne**	

III. Coniugazione.

Ayant	= **n. avons,**	v. **avez,**	**ils ont**
	= **J'avais**	= que j'ai**e**	
Fallant (inusitato)		»	»
	= »	= **qu'il faille**	
Mouvant	= n. mouv**ons**,	v. mouv**ez**,	**ils meuvent**
	= Je mouv**ais**	= **que je meuve**	
Pouvant	= n. pouv**ons**,	v. pouv**ez**,	**ils peuvent**
	= Je pouv**ais**	= **que je puisse**	
Sachant	= n. **savons,**	**v. savez,**	**ils savent**
	= **Je savais**	= que je sach**e**	
Valant	= n. val**ons**,	v. val**ez**,	ils val**ent**
	= Je val**ais**	= **que je vaille**	
Voulant	= n. voul**ons**,	v. voul**ez**,	**ils veulent**
	Je voul**ais**	= **que je veuille**	

IV. Coniugazione.

Buvant	= n. buv**ons**,	v. buv**ez**,	**ils boivent**
	= Je buv**ais**	= **que je boive**	
Disant	= n. dis**ons**,	v. **dites,**	ils dis**ent**
	= Je dis**ais**	= que je dis**e**	
Étant	= **n. sommes,**	**v. êtes,**	**ils sont**
	= J'ét**ais**	= **que je sois**	
Faisant	= n. fais**ons**,	**v. faites,**	**ils font**
	= Je fais**ais**	= **que je fasse.**	

Il participio passato forma tutti i tempi composti con uno dei verbi avoir o être.

Estimé	= **J'ai** estimé	= **Je suis** estimé
Puni	= **Tu avais** puni	= **Tu étais** puni
Reçu	= **Il aura** reçu	= **Il sera** reçu
Rendu	= **J'aurais** rendu	= **Je serais** rendu.

L'indicativo presente forma l'*imperativo* colla soppressione dei pronomi soggetti je, nous, vous:

Je parle	Parle	**Je** reçois	Reçois
nous parlons	Parlons	**Nous** recevons	Recevons
vous parlez	Parlez	**Vous** recevez	Recevez
Je finis	Finis	**Je** rends	Rends
nous finissons	Finissons	**nous** rendons	Rendons
vous finissez	Finissez	**vous** rendez	Rendez

Si eccettuano:

Je vais	**va**	**Je** sais	**sache**
nous allons	allons	**n.** savons	**sachons**
vous allez	allez	**v.** savez	**sachez**
J'ai	**aie**	**Je** suis	**sois**
n. avons	**ayons**	**n.** sommes	**soyons**
v. avez	**ayez**	**v.** êtes	**soyez.**

IL PASSATO REMOTO forma l'*imperfetto del soggiuntivo:*

1.° Cangiando *ai* in ASSE, per la prima coniugazione;

2.° Coll'aggiungere SE, per le tre altre:

Je parl**ai**	Que je parl**asse**
Je finis	Que Je finis**se**
Je reçus	Que je reçus**se**
Je rendis	Que je rendis**se**

Senza eccezione.

LEZIONE 18.ª

IL VERBO AUSILIARE

È quello di cui ci serviamo per coniugare alcuni tempi di altri verbi; come HO *scritto*, *egli* È *andato*, ec. Vi sono in francese, come in italiano, due verbi ausiliari:

avoir, avere — *être*, essere.

CONIUGAZIONE DEL VERBO AUSILIARE *Avoir*

INFINITO	INFINITIF
presente	présent
avere	*avoir*

Passato	Passé
avere avuto	*avoir eu*
Participio presente	Participe présent
avendo	*ayant*
Participio passato	Participe passé
avuto, avuti	*eu, eus*
avuta, avute	*eue, eues*
avendo avuto	*ayant eu*
INDICATIVO	INDICATIF
presente	présent
Io ho	*J'ai*
tu hai	*tu as*
egli ha	*il a*
noi abbiamo	*nous avons*
voi avete	*vous avez*
essi hanno	*ils ont*
Passato prossimo	Passé indéfini
ho avuto	*J'ai eu*
hai avuto	*tu as eu*
ha avuto	*il a eu*
abbiamo avuto	*n. avons eu*
avete avuto	*v. avez eu*
hanno avuto	*ils ont eu*
Imperfetto	Imparfait
aveva	*J'avais*
avevi	*tu avais*
aveva	*il avait*
avevamo	*n. avions*
avevate	*v. aviez*
avevano	*ils avaient*
Trapassato prossimo	Plus-que-parfait
aveva avuto	*J'avais eu*

avevi avuto	*tu avais eu*
aveva avuto	*il avait eu*
avevamo avuto	*n. avions eu*
avevate avuto	*v. aviez eu*
avevano avuto	*ils avaient eu*

Passato remoto	Passé défini
ebbi	*J'eus*
avesti	*tu eus*
ebbe	*il eut*
avemmo	*n. eûmes*
aveste	*v. eûtes*
ebbero	*ils eurent*

Trapassato remoto	Passé antérieur
ebbi avuto	*J'eus eu*
avesti avuto	*tu eus eu*
ebbe avuto	*il eut eu*
avemmo avuto	*n. eûmes eu*
aveste avuto	*v. eûtes eu*
ebbero avuto	*ils eurent eu*

Futuro	Futur
avrò	*J'aurai*
avrai	*tu auras*
avrà	*il aura*
avremo	*n. aurons*
avrete	*v. aurez*
avranno	*ils auront*

Passato di futuro	Futur antérieur
avrò avuto	*J'aurai eu*
avrai avuto	*tu auras eu*
avrà avuto	*il aura eu*
avremo avuto	*n. aurons eu*
avrete avuto	*v. aurez eu*
avranno avuto	*ils auront eu*

CONDIZIONALE	CONDITIONNEL
presente	présent
avrei	*J'aurais*
avresti	*tu aurais*
avrebbe	*il aurait*
avremmo	*n. aurions*
avreste	*v. auriez*
avrebbero	*ils auraient*
Passato, 1.ª *forma*	Passé, 1.re forme
avrei avuto	*J'aurais eu*
avresti avuto	*tu aurais eu*
avrebbe avuto	*il aurait eu*
avremmo avuto	*n. aurions eu*
avreste avuto	*v. auriez eu*
avrebbero avuto	*ils auraient eu*
Passato, 2.ª *forma*	Passé, 2.e *forme*
avessi avuto	*J'eusse eu*
avessi avuto	*tu eusses eu*
avesse avuto	*il eût eu*
avessimo avuto	*n. eussions eu*
aveste avuto	*v. eussiez eu*
avessero avuto	*ils eussent eu*

IMPERATIVO	IMPÉRATIF
abbi	*aie*
abbiamo	*ayons*
abbiate	*ayez*

SOGGIUNTIVO	SUBJONCTIF
presente	présent ou futur
ch'io abbia	*que j'aie*
che tu abbia	*que tu aies*
ch' egli abbia	*qu'il ait*
che abbiamo	*que n. ayons*
che abbiate	*que v. ayez*
che abbiano	*qu'ils aient*

Passato	Passé
ch'io abbia avuto	*que j'aie eu*
che tu abbia avuto	*que tu aies eu*
ch' egli abbia avuto	*qu'il ait eu*
che abbiamo avuto	*que n. ayons eu*
che abbiate avuto	*que v. ayez eu*
che abbiano avuto	*qu'ils aient eu*
Presente di passato	Imparfait
ch' io avessi	*que j'eusse*
che tu avessi	*que tu eusses*
ch' egli avesse	*qu'il eût*
che avessimo	*que n. eussions*
che aveste	*que vous eussiez*
che avessero	*qu'ils eussent*
Trapassato	Plus-que-parfait
ch' io avessi avuto	*que j'eusse eu*
che tu avessi avuto	*que tu eusses eu*
ch' egli avesse avuto	*qu'il eût eu*
che avessimo avuto	*que n. eussions eu*
che aveste avuto	*que v. eussiez eu*
che avessero avuto	*qu'ils eussent eu.*

LEZIONE 19.ª

CONIUGAZIONE DEL VERBO AUSILIARE *être*

NB. Siccome questo verbo si coniuga in francese, ne' tempi composti, coll' aiuto del verbo *Avoir*, si ponga mente di non isbagliare, volgendo, per esempio: *Sono stato* per *je* SUIS *été*, invece di J'AI *été*, e così di tutti gli altri tempi composti.

INFINITO	INFINITIF
presente	présent
essere	*être*

Passato	Passé
essere stato	*avoir été*
Participio presente	Participe présent
essendo	*étant*
Participio passato	Participe passé
stato, stati, stata, state	*été* (invariabile)
essendo stato	*ayant été*
INDICATIVO	INDICATIF
presente	présent
io sono	*je suis*
tu sei	*tu es*
egli è	*il est*
noi siamo	*n. sommes*
voi siete	*v. êtes*
essi sono	*ils sont*
Passato prossimo	Passé indéfini
sono stato, stata	*J'ai été*
sei stato, »	*tu as été*
è stato, »	*il a été*
siamo stati, state	*n. avons été*
siete stati, »	*v. avez été*
sono stati, »	*ils ont été*
Imperfetto	Imparfait
era	*J'étais*
eri	*tu étais*
era	*il était*
eravamo	*n. étions*
eravate	*v. étiez*
erano	*ils étaient*
Trapassato prossimo	Plus-que-parfait
era stato	*J'avais été*
eri stato	*tu avais été*

era stato	*il avait été*
eravamo stati	*n. avions été*
eravate stati	*v. aviez été*
erano stati	*ils avaient été*

Passato remoto	Passé défini
fui	*je fus*
fosti	*tu fus*
fu	*il fut*
fummo	*n. fûmes*
foste	*v. fûtes*
furono	*ils furent*

Trapassato remoto	Passé antérieur
fui stato	*j'eus été*
fosti stato	*tu eus été*
fu stato	*il eut été*
fummo stati	*n. eûmes été*
foste stati	*v. eûtes été*
furono stati	*ils eurent été*

Futuro	Futur
sarò	*je serai*
sarai	*tu seras*
sarà	*il sera*
saremo	*n. serons*
sarete	*v. serez*
saranno	*ils seront*

Passato di futuro	Futur antérieur
Sarò stato	*j'aurai été*
sarai stato	*tu auras été*
sarà stato	*il aura été*
saremo stati	*n. aurons été*
sarete stati	*v. aurez été*
saranno stati	*ils auront été*

CONDIZIONALE	CONDITIONNEL
presente	présent
sarei	*je serais*
saresti	*tu serais*
sarebbe	*il serait*
saremmo	*n. serions*
sareste	*v. seriez*
sarebbero	*ils seraient*
Passato, 1.ª *forma*	Passé, 1.re forme
sarei stato	*j'aurais été*
saresti stato	*tu aurais été*
sarebbe stato	*il aurait été*
saremmo stati	*n. aurions été*
sareste stati	*v. auriez été*
sarebbero stati	*ils auraient été*
Passato, 2.ª *forma*	Passé, 2.e forme
fossi stato	*j'eusse été*
fossi stato	*tu eusses été*
fosse stato	*il eût été*
fossimo stati	*n. eussions été*
foste stati	*v. eussiez été*
fossero stati	*ils eussent été*

IMPERATIVO	IMPÉRATIF
Sii	*sois*
siamo	*soyons*
siate	*soyez*

SOGGIUNTIVO	SUBJONCTIF
presente	présent
ch' io sia	*que je sois*
che tu sii o sia	*que tu sois*
ch' egli sia	*qu'il soit*
che noi siamo	*que n. soyons*
che voi siate	*que v. soyez*
ch' essi siano	*qu'ils soient*

Passato	Passé
ch' io sia stato	*que j'aie été*
che tu sii o sia stato	*que tu aies été*
ch' egli sia stato	*qu'il ait été*
che noi siamo stati	*que n. ayons été*
che voi siate stati	*que v. ayez été*
ch' essi siano stati	*qu'ils aient été*

Presente di passato	Imparfait
ch' io fossi	*que je fusse*
che tu fossi	*que tu fusses*
che fosse	*qu'il fût*
che fossimo	*que n. fussions*
che foste	*que v. fussiez*
che fossero	*qu'ils fussent*

Trapassato	Plus-que-parfait
ch' io fossi stato	*que j'eusse été*
che tu fossi stato	*que tu eusses été*
che fosse stato	*qu'il eût été*
che fossimo stati	*que n. eussions été*
che foste stati	*que v. eussiez été*
che fossero stati	*qu'ils eussent été*

Frasi

Essi non hanno mezzi.	Ils n'ont pas de moyens.
Tu non avevi pazienza.	Tu n'avais point de patience.
Ebbero eglino riguardi per voi?	Eurent-ils des égards pour vous
Ella non ha avuto delicatezza.	Elle n'a pas eu de délicatesse.
Tu non avevi avuto carta.	Tu n'avais pas eu de papier.
Non avrai nulla.	Tu n'auras rien.
Voi non avreste la mia amicizia.	Vous n'auriez pas mon amitié.
Non aver paura.	N'aie pas peur.
Bisognava ch' ella avesse maggior coraggio.	Il fallait qu'elle eût plus de courage.
Essa n'ebbe molto.	Elle en eut beaucoup.
Noi non siamo come voi.	Nous ne sommes pas comme vous.
Noi non siamo stati fortunati.	Nous n'avons pas été heureux.
Tu non eri giusta.	Tu n'étais pas juste.
Tu non eri stata giusta.	Tu n'avais pas été juste.
Sarete stata cattiva.	Vous aurez été méchante.

Non sarei ingiusto.	Je ne serais pas injuste.
Non sarei stato ingiusto.	Je n'aurais pas été injuste.
Bisogna che tu sii compiacente.	Il faut que tu sois complaisante.
Bisognava che foste sincera.	Il fallait que vous fussiez sincère.
Se io fossi ricco.	Si j'étais riche.
Se io fossi stato avvertito.	Si j'avais été prévenu.
Quantunque non foste sincero.	Quoique vous ne fussiez pas sincère.

Esercizio 27.°

Voi avete più danaro[1] di me — Quand'[2]ella ebbe udite[3] le mie intenzioni,[4] tacque[5] — Abbiamo avuto molto[6] danaro — Voi siete stato molto cauto[7] — Io sarei stata molto generosa[8] — Quando[9] avremo esaminato[10] le cose,[11] parleremo[12] — Ella era stata ingannata[13] — Ella era stata ricevuta[14] — Purchè[15] siate men avaro[16] — Eglino ne avrebbero avuto di più[17] — Desidero[18] ch' elleno siano felici[19] — Egli desidera[20] ch'io abbia i miei comodi[21] — Noi saremmo stati — Voi foste — Avevano avuto — Abbia egli l'ardire.[22]

1 plus d'argent
2 Lorsqu'
3 appris
4 intention
5 se tut
6 beaucoup d'
7 très-prudent
8 généreux (*agg.*)
9 Quand
10 examiné
11 chose
12 parlerons
13 trompé (*agg.*)
14 reçu (*agg.*)
15 Pourvu que
16 avare
17 davantage
18 souhaite
19 heureux (*agg.*)
20 souhaite
21 aise (*m.*)
22 hardiesse (*f.*) *h* aspirata.

LEZIONE 20.a

VERBI REGOLARI

Ciò che cambia nella coniugazione si è la desinenza dell'infinito, che per la prima coniugazione è ***er;*** il rimanente, che chiameremo la radicale, non cangia mai, come si vedrà in tutte le coniugazioni.

1.ª CONIUGAZIONE COLLA FINALE IN *er*.

INFINITO presente	INFINITIF *présent*
parlare	parl*er*
Passato	*Passé*
avere parlato	avoir parl*é*
Participio presente	*Participe présent*
parlando	parl*ant*
Participio passato	*Participe passé*
parlato, parlata *parlati, parlate* *avendo parlato*	parl*é*, parl*ée* parl*és*, parl*ées* ayant parl*é*
INDICATIVO presente	INDICATIF *présent*
io parlo *tu parli* *egli parla* *noi parliamo* *voi parlate* *essi parlano*	je parl*e* tu parl*es* il parl*e* nous parl*ons* vous parl*ez* ils parl*ent*
Passato prossimo	*Passé indéfini*
Io ho parlato, ec.	j'ai parl*é*, etc.
Imperfetto	*Imparfait*
io parlava *tu parlavi* *egli parlava* *noi parlavamo* *voi parlavate* *essi parlavano*	je parl*ais* tu parl*ais* il parl*ait* nous parl*ions* vous parl*iez* ils parl*aient*
Trapassato prossimo	*Plus-que-parfait*
io aveva parlato, ec.	j'avais parl*é*, etc.

Passato remoto	*Passé défini*
io parlai	je parl*ai*
tu parlasti	tu parl*as*
egli parlò	il parl*a*
noi parlammo	nous parl*âmes*
voi parlaste	vous parl*âtes*
essi parlarono	ils parl*èrent*

Trapassato remoto	*Passé antérieur*
Io ebbi parlato, ec.	j'eus parl*é*, etc.

Futuro	*Futur*
io parlerò	je parl*erai*
tu parlerai	tu parl*eras*
egli parlerà	il parl*era*
noi parleremo	nous parl*erons*
voi parlerete	vous parl*erez*
essi parleranno	ils parl*eront*

Passato di futuro	*Futur antérieur*
io avrò parlato, ec.	j'aurai parl*é*, etc.

CONDIZIONALE	CONDITIONNEL
presente	*présent*
io parlerei	je parl*erais*
tu parleresti	tu parl*erais*
egli parlerebbe	il parl*erait*
noi parleremmo	nous parl*erions*
voi parlereste	vous parl*eriez*
essi parlerebbero	ils parl*eraient*

Passato, 1.ª forma	*Passé*, 1.re *forme*
io avrei parlato, ec.	j'aurais parl*é*, etc.

Passato, 2.ª forma	*Passé*, 2.e *forme*
io avessi parlato, ec.	j'eusse parl*é*, etc.

IMPERATIVO	IMPÉRATIF
parla	parl*e*
parliamo	parl*ons*
parlate	parl*ez*

SOGGIUNTIVO	SUBJONCTIF
presente	*présent*
ch'io parli	que je parl*e*
che tu parli	que tu parl*es*
ch'egli parli	qu'il parl*e*
che noi parliamo	que nous parl*ions*
che voi parliate	que vous parl*iez*
che essi parlino	qu'ils parl*ent*
Passato	*Passé*
ch'io abbia parlato, ec.	que j'aie parl*é*, etc.
Presente di passato	*Imparfait*
ch'io parlassi	que je parl*asse*
che tu parlassi	que tu parl*asses*
ch'egli parlasse	qu'il parl*ât*
che noi parlassimo	que nous parl*assions*
che voi parlaste	que vous parl*assiez*
ch'essi parlassero	qu'ils parl*assent*
Trapassato	*Plus-que-parfait*
ch'io avessi parlato, ec.	que jeusse parl*é*, etc.

Così si coniugano:

adorer,	adorare	*former,*	formare
aimer,	amare	*intenter,*	intentare
aspirer,	aspirare	*mériter,*	meritare
briller,	brillare	*passer,*	passare
cesser,	cessare	*plaider,*	litigare
désirer,	desiderare	*présider,*	presedere
éclairer,	illuminare	*quitter,*	abbandonare
entourer,	circondare, attorniare	*souhaiter,*	augurare
environner,	attorniare, circondare	*subsister,*	esistere

Esercizio 28.°

Le opere[1] ben scritte[2] sono le sole che passeranno alla posterità — Il tempo passa, e noi passiamo con esso[3] — Gli uomini hanno adorato il sole che li illuminava, e la luna che presiedeva alla notte — Noi meritavamo che un amico ci abbandonasse, se cessiamo d' amarlo dopo il suo raffreddamento[4] — Amiamo gli altri come noi stessi, ed auguriàmo loro ciò che desideriamo per noi — Se avveniva[5] che a Roma s' intentasse qualche processo alla plebe[6], era debito del principale[7] di patrocinare i suoi dipendenti[8] — Se noi esistessimo sempre[9], se tutte le cose[10] che ci circondano sussistessero continuamente[11], non si formerebbe l' idea[12] del tempo — I cuori dei suoi sudditi[13] attornieranno il suo trono, e brilleranno in luogo delle spade[14] che circondano gli altri troni. [15]

1 ouvrage (*m*)
2 écrire
3 esso (*si omette*)
4 refroidissement
5 arriver
6 aux plébéiens
7 c'était au patron
8 à plaider pour ses clients
9 à jamais
10 si tous les êtres
11 pour toujours
12 une idée
13 sujets
14 à la place des glaives
15 troni (*si omette*)

Osservazioni

RELATIVE AD ALCUNI VERBI DELLA 1.ª CONIUGAZIONE.

1.ª Quando la radicale termina per consonante preceduta da un' E sia muta, sia coll' accento acuto, tale E prende l'accento grave allorchè viene immediatamente seguita da sillaba muta; in ogni altro caso si conserva l' E della radicale qual' è all' infinito.

Esempio per l' *e* muta:

ACHEVER, terminare, compire; radicale *achev:*

j'achè*ve*,	*io termino*
tu achè*ves*,	*tu termini*
il achè*ve*,	*egli termina*
nous achevons,	*noi terminiamo*
vous achevez,	*voi terminate*
ils achè*vent*,	*essi terminano*

j'achevais,	*io terminava*
j'achevai,	*io terminai*
j'achè*ve*rai,	*io terminerò*
j'achè*ve*rais,	*io terminerei*
que j'achè*ve*,	*ch' io termini*
que j'achevasse,	*ch' io terminassi*

Così si coniugano:

amener,	condurre	*peser*,	pesare
démener (se),	dimenarsi	*promener*,	passeggiare
emmener,	condur via	*ramener*,	ricondurre
enlever,	innalzare	*relever*,	rilevare
lever,	alzare	*semer*,	seminare
mener,	menare	*surmener*,	strapazzare

Esempio per l'*é* coll'accento acuto:

RÉGLER, regolare; radicale *régl*:

je règ*le*,	*io regolo*
tu règ*les*,	*tu regoli*
il règ*le*,	*egli regola*
nous réglons,	*noi regoliamo*
vous réglez,	*voi regolate*
ils règ*lent*,	*essi regolano*
je réglais,	*io regolava*
je réglai,	*io regolai*
je règ*le*rai,	*io regolerò*
je règ*le*rais,	*io regolerei*
que je règ*le*,	*ch' io regoli*
que je réglasse,	*ch' io regolassi*

Così si coniugano:

accélérer,	accelerare	*modérer*,	moderare
décéder,	morire	*opérer*,	operare
désespérer,	disperare	*régner*,	regnare
espérer,	sperare	*réitérer*,	reiterare
excéder,	eccedere	*tempérer*,	temperare
libérer,	liberare	*tolérer*,	tollerare

E tale accentuazione è indispensabile, attesa la pronunzia dell'*e* che si fa sentire o muta, o coll'accento acuto, o coll'accento grave, secondo la persona del tempo.

Fanno però eccezione alla presente regola, e conservano sempre l'accento acuto come all' infinito:

A = I VERBI TERMINATI IN *éger;*

Esempio:

ABRÉGER, abbreviare; radicale *abrég*:

j'abrége,	*io abbrevio*
tu abréges,	*tu abbrevi*
il abrége,	*egli abbrevia*
nous abrégeons,	*noi abbreviamo*
vous abrégez,	*voi abbreviate*
ils abrégent,	*essi abbreviano*
j'abrégeais,	*io abbreviava*
j'abrégeai,	*io abbreviai*
j'abrégerai,	*io abbrevierò*
j'abrégerais,	*io abbrevierei*
que j'abrége,	*ch' io abbrevii*
que j'abrégeasse,	*ch' io abbreviassi*

Così si coniugano:

agréger,	aggregare	*carréger,*	bordeggiare
alléger,	alleggerire	*protéger,*	proteggere
arpéger,	arpeggiare	*s'alléger,*	alleggerirsi
assiéger,	assediare	*siéger,*	sedere

NB. Questi verbi, come tutti gli altri in GER, prendono, per eufonia, l'*e* muta dopo il *g* quando segue *a, o*

NAGER, nuotare; radicale *nag:*

je nage,	*io nuoto*
tu nages,	*tu nuoti*
il nage,	*egli nuota*
nous nageons,	*noi nuotiamo*
vous nagez,	*voi nuotate*
ils nagent,	*essi nuotano*
je nageais,	*io nuotava*
je nageai,	*io nuotai*
je nagerai,	*io nuoterò*
je nagerais,	*io nuoterei*
que je nage,	*ch' io nuoti*
que je nageasse,	*ch' io nuotassi*

Così si coniugano:

abroger,	abrogare	*interroger,*	interrogare
allonger,	allungare	*juger,*	giudicare
bouger,	muoversi	*manger,*	mangiare

déranger,	disordinare	*partager*,	dividere
envisager,	ravvisare	*patauger*,	camminare nel fango
gager,	scommettere	*songer*,	sognare, pensare

B = QUELLI TERMINATI IN *éer*;

Esempio:

AGRÉER, gradire; radicale *agré*: (non terminata per consonante)

j'agrée,	*io gradisco*
tu agrées,	*tu gradisci*
il agrée,	*egli gradisce*
nous agréons,	*noi gradiamo*
vous agréez,	*voi gradite*
ils agréent,	*essi gradiscono*
j'agréais,	*io gradiva*
j'agréai,	*io gradii*
j'agréerai,	*io gradirò*
j'agréerais,	*io gradirei*
que j'agrée,	*ch' io gradisca*
que j'agréasse,	*ch' io gradissi*

NB. Questi verbi prendono due *e* di seguito in tutta la coniugazione, eccetto avanti alle vocali *a*, *i*, *o*. — Ne prendono tre al participio passato femminile:

Una proposizione gradita — *Une proposition* ***agréée***

Così si coniugano:

créer,	creare	*ragréer*,	pareggiare
congréer,	intregnare	*recréer*,	ricreare
désagréer,	dispiacere	*récréer*,	divertire, sollevare
gréer,	arredare	*regréer*,	racconciare
maugréer,	bestemmiare	*se congréer*,	integrarsi
procréer,	procreare	*suppléer*,	supplire

Esercizio 29.°

Noi compiremo questo lavoro quando coloro che lo hanno ordinato[1] lo richiederanno[2] — È interrogando la natura che le strappiamo[3] i segreti — Non giudichiamo frettolosamente[4] di nessuno nè in bene nè in male — Si è degno[5] di regnare quando si impera[6] sopra sè stesso — La pace riconduce l' abbondanza — La sventura[7] allunga la vita, la fortuna l'abbrevia — L'errore e la menzogna[8] assediano il nostro spirito — Chi[9] spera non è veramente[10] infelice — L'ingegno e la pratica[11] non sup-

pliranno nè al buon senso nè al sapere — Noi ravvisiamo la natura sotto altri punti di vista che gli antichi[12] — Voi solleverete il vostro spirito per la varietà degli oggetti che gli presenterete — Quando noi nuotiamo nell'abbondanza, non pensiamo ai bisogni altrui[13] — L'uomo fu creato prima[14]; poscia[15] fu creata la donna.

1 commander
2 réclamer
3 arracher
4 promptement
5 On est digne
6 régner
7 malheur
8 L'erreur et le mensonge
9 Celui qui
10 véritablement
11 Jamais l'esprit ni la routine
12 anciens
13 aux besoins d'autrui
14 d'abord
15 ensuite.

2.ª I verbi terminati in CER prendono la cediglia sotto il *c* avanti alle vocali *a, o.*

Esempio:

FORCER, forzare;	radicale *forc*:
je force,	*io forzo*
tu forces,	*tu forzi*
il force,	*egli forza*
nous forçons,	*noi forziamo*
vous forcez,	*voi forzate*
ils forcent,	*essi forzano*
je forçais,	*io forzava*
je forçai,	*io forzai*
je forcerai,	*io forzerò*
je forcerais,	*io forzerei*
que je force,	*ch' io forzi*
que je forçasse,	*ch' io forzassi*

Così si coniugano:

agacer,	allegare i denti	*fiancer,*	fidanzare
amorcer,	adescare	*financer,*	pagare
avancer,	avanzare	*pincer,*	pizzicare
bercer,	cullare	*placer,*	collocare, porre
délacer,	slacciare	*rincer,*	sciacquare
enfoncer,	affondare	*sucer,*	succhiare

3.ª Quelli terminati in UER, OUER, all'imperfetto dell'indicativo ed al presente del soggiuntivo, nella prima e seconda persona plurale, prendono la dieresi sull' *i* che segue l'*u* della radicale, affinchè non si pronunzi

UI, come nella parola je SUIS, ma bensì separato.

Esempio:

SUER, sudare; radicale *su*:

je suais,	*io sudava*
tu suais,	*tu sudavi*
il suait,	*egli sudava*
nous suions,	*noi sudavamo*
vous suiez,	*voi sudavate*
ils suaient,	*essi sudavano*
que je sue,	*ch'io sudi*
que tu sues,	*che tu sudi*
qu'il sue,	*ch'egli sudi*
que nous suions,	*che noi sudiamo*
que vous suiez,	*che voi sudiate*
qu'ils suent,	*che essi sudino*

Così si coniugano:

abluer,	lavare	*louer*,	lodare
affluer,	sboccare	*muer*,	mudare
éternuer,	starnutare	*remuer*,	muovere
flouer,	ingannare	*ruer*,	scagliare
fluer,	fluire	*rouer*,	arruotare
jouer,	giuocare	*saluer*,	salutare

4.ª Quelli terminati in AYER, OYER, UYER, cangiano l'*y* in *i* quando segue l'*e* muta; in ogni altro caso conservano l'*y*.

All'imperfetto dell'indicativo ed al presente del soggiuntivo, nella prima e seconda persona del plurale, prendono un *i* dopo l'*y*.

Esempi:

PAYER, pagare;

je paie,	*io pago*
tu paies,	*tu paghi*
il paie,	*egli paga*
nous payons,	*noi paghiamo*
vous payez,	*voi pagate*
ils paient,	*essi pagano*
nous payions,	*noi pagavamo*
vous payiez,	*voi pagavate*

ils payaient,	*essi pagavano*
que nous pay*i*ons,	*che noi paghiamo*
que vous pay*i*ez,	*che voi paghiate*
qu'ils pa*i*ent,	*che essi paghino*

Così si coniugano:

aigayer,	sciacquare	*délayer,*	stemperare
balayer,	spazzare	*effrayer,*	impaurire
bayer,	baloccare	*égayer,*	rallegrare
bégayer,	tartagliare	*essayer,*	assaggiare
déblayer,	sgomberare	*monnayer,*	monetare
défrayer,	spesare	*remblayer,*	colmare

PLOYER, piegare, curvare:

je plo*i*e,	*io piego*
tu plo*i*es,	*tu pieghi*
il plo*i*e,	*egli piega*
nous ployons,	*noi pieghiamo*
vous ployez,	*voi piegate*
ils plo*i*ent,	*essi piegano*
nous ploy*i*ons,	*noi piegavamo*
vous ploy*i*ez,	*voi piegavate*
ils ployaient,	*essi piegavano*
que nous ploy*i*ons,	*che noi pieghiamo*
que vous ploy*i*ez,	*che voi pieghiate*
qu'ils plo*i*ent,	*che essi pieghino*

Così si coniugano:

aboyer,	abbaiare	*broyer,*	tritare
apitoyer,	impietosire	*choyer,*	vezzeggiare
côtoyer,	costeggiare	*louvoyer,*	bordeggiare
coudoyer,	dar gomitate	*nettoyer,*	nettare
déployer,	spiegare	*rudoyer,*	aspreggiare
employer,	impiegare, adoperare	*tutoyer,*	dar del tu

APPUYER, appoggiare:

j'appu*i*e,	*io appoggio*
tu appu*i*es,	*tu appoggi*
il appu*i*e,	*egli appoggia*
nous appuyons,	*noi appoggiamo*
vous appuyez,	*voi appoggiate*
ils appu*i*ent,	*essi appoggiano*
nous appuy*i*ons,	*noi appoggiavamo*
vous appuy*i*ez,	*voi appoggiavate*

ils appuyaient,	*essi appoggiavano*
que nous appuy*i*ons,	*che noi appoggiamo*
que vous appuy*i*ez,	*che voi appoggiate*
qu' ils appu*i*ent,	*che essi appoggino*

Così si coniugano:

désennuyer,	scacciare la noia	*s'appuyer*,	appoggiarsi
ennuyer,	annoiare	*se désennuyer*,	scacciarsi la noia
essuyer,	asciugare	*s'ennuyer*,	annoiarsi
ressuyer,	rasciugare	*s'essuyer*,	asciugarsi

Si noti però che i verbi terminati in EYER, come *grasseyer* (parlare in gola), conservano sempre l'Y, e che l'Accademia francese lo conserva pure nei verbi in AYER.

Esercizio 30.°

Poniamo i nostri benefizi[1] sopra coloro che ne hanno maggior bisogno — Se voi sforzate il vostro ingegno,[2] nulla farete con grazia — Bisognerebbe[3] che le nostre truppe avanzassero e forzassero le prime file del nemico[4] — Il buon successo[5] ci paga di tutte le nostre difficoltà[6] — Gli animi[7] che si piegano facilmente, parimenti s'avviliscono[8] — È nelle opere[9] di Racine che la poesia francese spiega tutte le sue ricchezze — Dio esige che noi adoperiamo in sollievo[10] dei nostri simili le ricchezze che Egli ci ha compartite[11] — Qualsiasi la sventura[12] che voi proviate,[13] non vi lasciate mai abbattere — Asciugatevi la fronte, perchè sudate molto — Voi sudavate meno quando siete entrato.[14]

1 bienfaits
2 talent
3 Il faudrait
4 lignes ennemies
5 Le succès
6 peines
7 Les âmes
8 s'aplatissent de même
9 C'est dans les ouvrages
10 au soulagement
11 départies
12 Quelques revers
13 essuyer
14 quand vous êtes entré.

5.ª I verbi in IER, all'imperfetto dell' indicativo ed al presente del soggiuntivo, nella prima e nella seconda persona del plurale, vogliono due *i*.

Esempio:

ÉTUDIER, studiare; part. pres. *étudiant*

j'étudie,	*io studio*
tu études,	*tu studii*

il étudie,	*egli studia*
nous étudions,	*noi studiamo*
vous étudiez,	*voi studiate*
ils étudient,	*essi studiano*
nous étud*ii*ons,	*noi studiavamo*
vous étud*ii*ez,	*voi studiavate*
ils étudiaient,	*essi studiavano*
que nous étud*ii*ons,	*che noi studiamo*
que vous étud*ii*ez,	*che voi studiate*
qu'ils étudient,	*che essi studiino*

Così si coniugano:

concilier,	conciliare	*lier,*	legare
congédier,	congedare	*manier,*	maneggiare
décrier,	screditare	*marier,*	maritare
défier,	sfidare	*nier,*	negare
délier,	slegare	*officier,*	officiare
glorifier,	glorificare	*trier,*	scegliere

NB. Si fa uso anche di YI o di due I nei medesimi tempi e persone dei verbi delle altre coniugazioni che hanno il participio presente terminato in YANT O IANT; tranne il verbo AVOIR che fa al soggiuntivo presente, *que nous* AYONS, *que vous* AYEZ.

Esempi:

FUIR, fuggire; part. pres. *fuyant*

je fuis,	*io fuggo*
tu fuis,	*tu fuggi*
il fuit,	*egli fugge*
nous fuyons,	*noi fuggiamo*
vous fuyez,	*voi fuggite*
ils fuient,	*essi fuggono*
nous fuy*i*ons,	*noi fuggivamo*
vous fuy*i*ez,	*voi fuggivate*
ils fuyaient,	*essi fuggivano*
que nous fuy*i*ons,	*che noi fuggiamo*
que vous fuy*i*ez,	*che voi fuggiate*
qu'ils fuient,	*che essi fuggano*

VOIR, vedere; part. pres. *voyant*

je vois,	*io vedo*
tu vois,	*tu vedi*

il voit,	*egli vede*
nous voyons,	*noi vediamo*
vous voyez,	*voi vedete*
ils voient,	*essi vedono*
nous voy*ions*,	*noi vedevamo*
vous voy*iez*,	*voi vedevate*
ils voyaient,	*essi vedevano*
que nous voy*ions*,	*che noi vediamo*
que vous voy*iez*,	*che voi vediate*
qu' ils voient,	*che essi vedano*

RIRE, ridere; part. pres. *riant*

je ris,	*io rido*
tu ris,	*tu ridi*
il rit,	*egli ride*
nous rions,	*noi ridiamo*
vous riez,	*voi ridete*
ils rient,	*essi ridono*
nous r*ii*ons,	*noi ridevamo*
vous r*ii*ez,	*voi ridevate*
ils riaient,	*essi ridevano*
que nous r*ii*ons,	*che noi ridiamo*
que vous r*ii*ez,	*che voi ridiate*
qu' ils rient,	*che essi ridano*

6.ª I verbi terminati in ELER, ETER, raddoppiano la consonante *l*, *t*, quando segue l'E muta.

Esempi:

APPELER, chiamare; radicale *appel*:

j'appe*lle*,	*io chiamo*
tu appe*lles*,	*tu chiami*
il appe*lle*,	*egli chiama*
nous appelons,	*noi chiamiamo*
vous appelez,	*voi chiamate*
ils appe*llent*,	*essi chiamano*
j'appelais,	*io chiamava*
j'appelai,	*io chiamai*
j'appe*ll*erai,	*io chiamerò*
j'appe*ll*erais,	*io chiamerei*
que j'appe*lle*,	*ch' io chiami*
que j'appelasse,	*ch' io chiamassi*

Così si coniugano:

amonceler,	accumulare	*épeler*,	compitare
atteler,	attaccare	*étinceler*,	scintillare
carreler,	ammattonare	*ficeler*,	legare con cordicella
chanceler,	vacillare	*niveler*,	livellare
déceler,	svelare, rilevare	*rappeler*,	richiamare
ensorceler,	affascinare	*renouveler*,	rinnovare

JETER, gettare; radicale *jet*:

je je*tte*,	*io getto*
tu je*ttes*,	*tu getti*
il je*tte*,	*egli getta*
nous jetons,	*noi gettiamo*
vous jetez,	*voi gettate*
ils je*ttent*,	*essi gettano*
je jetais,	*io gettava*
je jetai,	*io gettai*
je je*tte*rai,	*io getterò*
je je*tte*rais,	*io getterei*
que je je*tte*,	*ch' io getti*
que je jetasse,	*ch' io gettassi*

Così si coniugano:

becqueter,	beccare	*épousseter*,	spazzolare
cacheter,	sigillare	*étiqueter*,	apporre l'etichetta
caqueter,	ciarlare	*feuilleter*,	scartabellare
crocheter,	aprire col grimaldello	*fureter*,	cacciare col furetto
décacheter,	dissigillare	*projeter*,	progettare
empaqueter,	affardellare	*souffleter*,	schiaffeggiare

NB. L'accademia francese non raddoppia mai le consonanti *l*, *t*, nei verbi:

ACHETER, *comprare*	GELER, *gelare*
BOURRELER, *straziare*	HARCELER, *tribulare*
DÉCELER, *palesare*	PELER, *pelare*

scrive: *J'achète, tu bourrèles*, *ils décèlent, il gèle, nous harcèlerons, vous pèlerez.*

Nondimeno i migliori grammatici sono di parere che questi verbi devono seguire la regola generale.

Devesi però osservare che i verbi terminati in ÉLER, ÉTER, COLL'ACCENTO ACUTO, non raddoppiano la loro consonante, ma che si cangia l'accento *acuto* in accento *grave* quando segue l' *e* muta, secondo la regola esposta pel verbo RÉGLER; pag. 100. Tali sono:

affréter,	noleggiare	*inquiéter,*	inquietare
céler,	celare	*interpréter,*	interpretare
décréter,	decretare	*recéler,*	occultare
empiéter,	usurpare, anticipare	*répéter,*	ripetere
fréter,	noleggiare	*révéler,*	rivelare
hébéter,	istupidire	*végéter,*	vegetare

Esercizio 31.°

L'uomo coi suoi desideri[1] anticipa l'avvenire[2] — Quanti uomini, come le piante, vegetano ed hanno vegetato sopra questa terra — La morte rivela i secreti del cuore — Ciò che si chiama flusso e riflusso[3] non è che l'alternativo movimento delle acque — L'uomo progetta per[4] tutta la sua vita, e muore senza godere[5] dei suoi progetti — Dio chiamò le acque per punire[6] la terra coperta di delitti[7] — Noi conosceremmo[8] meglio la natura se la studiassimo nelle sue meraviglie[9] — È difficile che voi conciliate i vostri doveri coll'amore[10] dei piaceri — Noi accumuliamo ricchezze come se dovessimo[11] vivere sempre — Tutto richiama l'uomo ai suoi doveri — Un uomo ciarliero[12] è come[13] una lettera aperta:[14] tutti possono leggerla — Dante è il più gran poeta di cui ci gloriamo — Le massime[15] degli uomini rivelano i loro cuori.

1 par ses désirs
2 sur l'avenir
3 flux et reflux
4 per (*si omette*)
5 jouir
6 pour punir
7 crimes
8 Nous connaîtrions
9 dans ses merveilles
10 avec le goût
11 si nous devions
12 indiscret
13 come (*si omette*)
14 décacheter
15 Les maximes

DELL' USO DEGLI AUSILIARI.

AVOIR si usa per esprimere L'AZIONE: *il a régné, il a triomphé;*
ÊTRE, per esprimere LO STATO: *il était aimé, il est mort.*

Ne risulta che

La più parte dei verbi neutri, esprimenti l'azione, si coniugano con AVOIR; tali sono:

Courir, contrevenir, dormir, languir, marcher, paraître, périr, régner, subvenir, succomber, triompher, vivre, survivre, ec.

Il A *trop couru;* J'AI *mal dormi; Ils* ONT *succombé.*

Vi sono però alcuni verbi neutri i quali, benchè esprimenti l'azione, vogliono ÊTRE, e sono:

Aller, arriver, choir, décéder, éclore, entrer, mourir, naître,

tomber, venir, e suoi composti *devenir*, *intervenir*, *parvenir*, *revenir*, ec.

Je SUIS *arrivé à huit heures; Il* EST *venu me voir; Je* SUIS *tombé dans l'anéantissement.*

Si noti però che, per esprimere la durata dell'azione, l'Accademia francese adopera l'ausiliario AVOIR col verbo TOMBER, e dice:

Les poètes disent que Vulcain A TOMBÉ *du ciel pendant un jour entier.*

L'hanno anche adoperato *Massillon*, *La Fontaine*, *Voltaire*, *La Harpe*, ed altri.

I verbi neutri che esprimono ora l'azione ed ora lo stato, prendono per ausiliario AVOIR o ÊTRE, secondo il caso; tali sono:

Accoucher, accourir, apparaître, cesser, changer, croître, décamper, déchoir, descendre, disparaître, échoir, embellir, empirer, entrer, grandir, monter, partir, passer, rajeunir, sortir, vieillir, ec.

La fièvre A *cessé hier;*	*La fièvre* EST *cessée depuis plus d'un mois;*
Le thermomètre A *descendu de trois degrés en peu d'heures;*	*Le thermomètre* EST *descendu de trois degrés depuis ce matin;*
Le trait A *parti avec impétuosité;*	*Les troupes* SONT *parties pour six mois;*
J'AI *passé six mois à Madrid;*	*Il* EST *passé en Amérique depuis un an et plus;*
Midi A *sonné comme vous entriez;*	*Midi* EST *sonné depuis près de dix minutes.*

I seguenti verbi cambiano d'ausiliario cambiando di senso.

CONVENIR, nel senso di *essere conveniente*, vuole AVOIR; ma prende ÊTRE quando si adopera nel senso di *esser d'accordo, convenire di...*

Cette maison nous A *convenu, et nous* SOMMES *convenus du prix.*

Il EST *convenu de ses torts.*

DEMEURER prende AVOIR, nel senso di *abitare, soggiornare, mettere tempo a....*

Il A *demeuré à Turin, à Florence;*
Il A *demeuré plus d'une heure à faire cela.*

Prende ÊTRE, in ogni altro significato:

Il EST *demeuré en chemin;*
Où en EST*-il demeuré de son travail?*

ÉCHAPPER prende AVOIR o ÊTRE secondo che si vuol esprimere o l'azione o lo stato:

Le cerf A *échappé aux chiens;*
Ce voleur EST *échappé de prison.*

NB. Si dirà: *Cet homme* A *échappé au danger,* se non vi è stato esposto; e *Cet homme en* EST *échappé,* se non vi soccombette.

Dicesi anche: *Cette faute m'a échappé;* cioè questo sproposito mi è sfuggito dalla vista, dalla mente; e *Ce mot m'* EST *échappé,* per esprimere che ho proferito questa parola senza badarvi, inavvertentemente.

EXPIRER si dice delle persone e delle cose.

Dicendosi delle persone, esso significa *morire,* e prende AVOIR:

Tous deux ONT *expiré de misère et de faim.*

Dicendosi delle cose, significa *giungere al termine della durata,* e prende *i* DUE *ausiliari;* AVOIR per esprimere l'azione:

Son bail A *expiré à la S.t Jean.*

ÊTRE per esprimere lo stato:

Les délais SONT *expirés.*

RESTER prende AVOIR soltanto quando significa *abitare, soggiornare:*

Il A *resté huit jours à Londres.*

Prende ÊTRE, in ogni altro significato:

Il ÉTAIT *resté à Bordeaux, pendant qu'on le croyait à Paris;*
Il EST *resté tout interdit.*

Frasi

Bisogna che v'industriate.	Il faut que vous vous industriiez.
Voi non vi giustificavate abbastanza.	Vous ne vous justifiiez pas assez.

Sopra che appoggiavate le vostre speranze?	Sur quoi appuyiez-vous vos espérances?
Non si annoia in vostra compagnia.	On ne s'ennuie pas avec vous.
Andiamo a passeggiare.	Allons nous promener.
Ella passeggia sovente.	Elle se promène souvent.
Non fa d'uopo che gridiate.	Il n'est pas nécessaire que vous criiez.
Non gridate.	Ne criez pas.
Di che v'inquietate?	De quoi vous inquiétez-vous?
Non se ne inquietino.	Qu'ils ne s'en inquiètent pas.
Noi li condurremo con noi.	Nous les emmènerons avec nous.
Egli ci condusse un uomo che ci informò della cosa.	Il nous amena un homme qui nous informa de la chose.
Come si chiama vostra sorella?	Comment s'appelle votre sœur?
Dove alloggiaste?	Où logeâtes-vous?
Ciò ci sollevò alquanto.	Cela nous soulagea un peu.
Fu essa gradita la nostra proposizione?	Notre proposition fut-elle agréée?
Per chi sono create tutte queste cose?	Pour qui toutes ces choses sont-elles créées?
Ciò non vi ricrea l'animo?	Cela ne vous récrée-t-il pas l'esprit?
Bisogna che si ricreino.	Il faut qu'ils se récréent.
Perchè ciò non vi ricreerebbe?	Pourquoi cela ne vous récréerait-il pas?

Esercizio 32.°

Questa tela[1] vi è costata pochissimo — L'avreste pagata[2] meno ancora, se questo fosse dipenduto da me — Mia cognata[3] ed io siamo convenuti di prenderne la metà[4] — Venti braccia[5] non sono bastate per fare quattro camicie — Le lenzuola[6] che mi avete fatto vedere non sono piaciute[7] a mio padre — Ci sarebbero convenute l'anno scorso[8] —Jeri però[9] mi sono parse più fine che oggi — Questa mattina[10] Ambrogio è passato sotto le nostre finestre;[11] sono corso per chiamarlo,[12] ma egli è fuggito prima[13] ch' io abbia potuto avvisarvi[14] — Ho fatto ciò che mi avete detto, ma non sono riuscito — La pioggia era cessata prima ch'io arrivassi — Non è piovuto in Milano.[15]

1 toile	6 drap (*m.*)	11 fenêtre
2 payer	7 plu	12 appeler
3 belle-sœur	8 année dernière	13 avant
4 moitié	9 cependant	14 avertir
5 brasse	10 Ce matin	15 Milan.

LEZIONE 21.ª

2.ª CONIUGAZIONE COLLA FINALE IN *ir*.

INFINITO	INFINITIF
presente	*présent*
finire	fin*ir*
Passato	*Passé*
avere finito	avoir fin*i*
Participio presente	*Participe présent*
finendo	fin*issant*
Participio passato	*Participe passé*
finito, finita	fin*i*, fin*ie*
finiti, finite	fin*is*, fin*ies*
avendo finito	ayant fin*i*
INDICATIVO	INDICATIF
presente	*présent*
io finisco	je fin*is*
tu finisci	tu fin*is*
egli finisce	il fin*it*
noi finiamo	nous fin*issons*
voi finite	vous fin*issez*
essi finiscono	ils fin*issent*
Passato prossimo	*Passé indéfini*
io ho finito, ec.	j'ai fin*i*, etc.
Imperfetto	*Imparfait*
io finiva	je fin*issais*
tu finivi	tu fin*issais*
egli finiva	il fin*issait*
noi finivamo	nous fin*issions*

voi finivate	vous fin*issiez*
essi finivano	ils fin*issaient*
Trapassato prossimo	*Plus-que-parfait*
io aveva finito, ec.	j'avais fin*i,* etc.
Passato remoto	*Passé défini*
io finii	je fin*is*
tu finisti	tu fin*is*
egli finì	il fin*it*
noi finimmo	nous fin*îmes*
voi finiste	vous fin*îtes*
essi finirono	ils fin*irent*
Trapassato remoto	*Passé antérieur*
io ebbi finito, ec.	j'eus fin*i,* etc.
Futuro	*Futur*
io finirò	je fin*irai*
tu finirai	tu fin*iras*
egli finirà	il fin*ira*
noi finiremo	nous fin*irons*
voi finirete	vous fin*irez*
essi finiranno	ils fin*iront*
Passato di futuro	*Futur antérieur*
io avrò finito, ec.	j'aurai fin*i,* etc.
CONDIZIONALE	CONDITIONNEL
presente	*présent*
io finirei	je fin*irais*
tu finiresti	tu fin*irais*
egli finirebbe	il fin*irait*
noi finiremmo	nous fin*irions*
voi finireste	vous fin*iriez*
essi finirebbero	ils fin*iraient*
Passato, 1.ª forma	*Passé,* 1.re *forme*
io avrei finito, ec.	j'aurais fin*i,* etc.

Passato, 2.ª forma	*Passé, 2.ᵉ forme*
io avessi finito, ec.	j'eusse fin*i*, etc.

IMPERATIVO	IMPÉRATIF
finisci	fin*is*
finiamo	fin*issons*
finite	fin*issez*

SOGGIUNTIVO	SUBJONCTIF
presente	*présent*
ch' io finisca	que je fin*isse*
che tu finisca	que tu fin*isses*
ch'egli finisca	qu'il fin*isse*
che noi finiamo	ue nous fin*issions*
che voi finiate	que vous fin*issiez*
che essi finiscano	qu'ils fin*issent*
Passato	*Passé*
ch 'io abbia finito, ec.	que j'aie fin*i*, etc.
Presente di passato	*Imparfait*
ch'io finissi	que je fin*isse*
che tu finissi	que tu fin*isses*
ch'egli finisse	qu'il fin*ît*
che noi finissimo	que nous fin*issions*
che voi finiste	que vous fin*issiez*
che essi finissero	qu'ils fin*issent*
Trapassato	*Plus-que-parfait*
ch'io avessi finito, ec.	que j'eusse fin*i*, etc.

Così si coniugano:

adoucir,	addolcire	*jouir,*	godere
appauvrir,	impoverire	*périr,*	perire
asservir,	domare	*punir,*	punire
assortir,	assortire	*réjouir,*	rallegrare
choisir,	scegliere	(1) *répartir,*	distribuire
emplir,	empiere	(2) *ressortir,*	dipendere da...
enfouir,	sotterrare	*unir,*	unire

(1) Da non confondersi col verbo *repartir*, partire di nuovo, ch'è irregolare.
(2) Anche questo non si deve confondere con *ressortir*, uscire di nuovo, ch'è pure irregolare.

e generalmente tutti quelli in IR che hanno il participio presente terminato in ISSANT; osservando però che BÉNIR (*benedire*), FLEURIR (*fiorire*), REFLEURIR (*rifiorire*), HAÏR (*odiare*), e SAILLIR (*zampillare*), quantunque regolari, nella loro forma, appartengono anche ai verbi irregolari per le ragioni che verranno esposte nella coniugazione di questi verbi

Frasi

Egli non s'intenerisce facilmente.	Il ne s'attendrit pas facilement.
Non s'intenerì egli a queste parole?	Ne s'attendrit-il pas à ces paroles?
Bisogna che voi obbediate.	Il faut que vous obéissiez.
Bisognava che obbediste.	Il fallait que vous obéissiez.
Non si arricchirono?	Ne s'enrichirent-ils pas?
Non credo che si arricchiscano.	Je ne crois pas qu'ils s'enrichissent.
Io non credeva che si arricchissero.	Je ne croyais pas qu'ils s'enrichissent.
Rallegratene.	Réjouis-t'en.
Non te ne rallegrare.	Ne t'en réjouis pas.
Non te ne rallegrasti?	Ne t'en réjouis-tu pas?
Perchè non me ne rallegrerei?	Pourquoi ne m'en réjouirais-je pas?
Bisogna che vi divertiate.	Il faut que vous vous divertissiez.
Bisognava che vi divertiste.	Il fallait que vous vous divertissiez.
Voi non vi divertiste.	Vous ne vous divertîtes pas.
Divertiamoci.	Divertissons-nous.

Esercizio 33.°

Desidero che finiate il vostro lavoro[1] — Egli gode di una fortuna mediocre[2] — Voi non godereste del vostro danaro — Eglino unirono[3] le loro forze[4] — Essi ne saranno puniti — Desiderate ch'egli li punisca? — Vorreste[5] voi ch'egli li punisse? — Io non sapeva[6] ch'egli si rallegrasse dei vostri infortuni[7] — Questo ci rallegrava lo spirito[8] — La scegliereste per vostra moglie?[9] — Io scelsi la migliore — Questi alberi[10] periscono per mancanza di[11] acqua — Ella perì nel fiore dell'età.[12]

1 travail
2 fortune médiocre
3 réunir
4 force
5 Voudriez-
6 savais
7 malheurs
8 esprit
9 femme
10 arbres
11 faute d' (per *si omette*)
12 à la fleur... âge (*m*).

LEZIONE 22.ª

3.ª CONIUGAZIONE COLLA FINALE IN *oir*

INFINITO	INFINITIF
presente	*présent*
ricevere	rec*evoir*
Passato	*Passé*
avere ricevuto	avoir reç*u*
Participio presente	*Participe présent*
ricevendo	rec*evant*
Participio passato	*Participe passé*
ricevuto, ricevuta *ricevuti, ricevute* *avendo ricevuto*	reç*u*, reç*ue* reç*us*, reç*ues* ayant reç*u*
INDICATIVO	INDICATIF
presente	*présent*
io ricevo *tu ricevi* *egli riceve* *noi riceviamo* *voi ricevete* *essi ricevono*	je reç*ois* tu reç*ois* il reç*oit* nous rec*evons* vous rec*evez* ils reç*oivent*
Passato prossimo	*Passé indéfini*
io ho ricevuto, ec.	j'ai reç*u*, etc.
Imperfetto	*Imparfait*
io riceveva *tu ricevevi* *egli riceveva* *noi ricevevamo* *voi ricevevate* *essi ricevevano*	je rec*evais* tu rec*evais* il rec*evait* nous rec*evions* vous rec*eviez* ils rec*evaient*

Trapassato prossimo	*Plus-que-parfait*
io aveva ricevuto, ec.	j'avais reç*u*, etc.
Passato remoto	*Passé défini*
io ricevei	je reç*us*
tu ricevesti	tu reç*us*
egli ricevette	il reç*ut*
noi ricevemmo	nous reç*ûmes*
voi riceveste	vous reç*ûtes*
essi ricevettero	ils reç*urent*
Trapassato remoto	*Passé antérieur*
io ebbi ricevuto, ec.	j'eus reç*u*, etc.
Futuro	*Futur*
io riceverò	je rece*vrai*
tu riceverai	tu rece*vras*
egli riceverà	il rece*vra*
noi riceverèmo	nous rece*vrons*
voi riceverete	vous rece*vrez*
essi riceveranno	ils rece*vront*
Passato di futuro	*Futur antérieur*
io avrò ricevuto, ec.	j'aurai reç*u*, etc.
CONDIZIONALE	CONDITIONNEL
presente	*présent*
io riceverei	je rece*vrais*
tu riceveresti	tu rece*vrais*
egli riceverebbe	il rece*vrait*
noi riceveremmo	nous rece*vrions*
voi ricevereste	vous rece*vriez*
essi riceverebbero	ils rece*vraient*
Passato, 1.ª forma	*Passé*, 1.re *forme*
io avrei ricevuto, ec.	j'aurais reç*u*, etc.
Passato, 2.ª forma	*Passé*, 2.e *forme*
io avessi ricevuto, ec.	j'eusse reç*u*, etc.

IMPERATIVO	IMPÉRATIF
ricevi	reç*ois*
riceviamo	rec*evons*
ricevete	rec*evez*

SOGGIUNTIVO	SUBJONCTIF
presente	*présent*
ch'io riceva	que je reç*oive*
che tu riceva	que tu reç*oives*
ch'egli riceva	qu'il reç*oive*
che noi riceviamo	que nous rec*evions*
che voi riceviate	que vous rec*eviez*
che essi ricevano	qu'ils reç*oivent*
Passato	*Passé*
ch'io abbia ricevuto, ec.	que j'aie reç*u*, etc.
Presente di passato	*Imparfait*
ch'io ricevessi	que je reç*usse*
che tu ricevessi	que tu reç*usses*
ch'egli ricevesse	qu'il reç*ût*
che noi ricevessimo	que nous reç*ussions*
che voi riceveste	que vous reç*ussiez*
che essi ricevessero	qu'ils reç*ussent*
Trapassato	*Plus-que-parfait*
ch'io avessi ricevuto, ec.	que j'eusse reç*u*, etc.

Così si coniugano i pochi verbi in EVOIR, col participio presente terminato in EVANT. Tali sono:

apercevoir,	scorgere	***percevoir***,	percepire, riscuotere
concevoir,	concepire	***redevoir***,	restar debitore
décevoir,	deludere	***s'apercevoir***,	accorgersi.
devoir,	dovere		

Frasi.

Voi non concepivate la cosa.	Vous ne conceviez pas la chose.
Ti accorgesti di tale inconveniente?	T'aperçus-tu de cet inconvénient?
Io non mi accorsi di nulla.	Je ne m'aperçus de rien.
Te ne accorgerai bentosto.	Tu t'en apercevras bientôt.

Ella è stata delusa nelle sue speranze.	Elle a été déçue de ses espérances.
Non vi devono eglino qualche cosa?	Ne vous doivent-ils pas quelque chose?
Salvo che non mi debbano qualche cosa.	A moins qu'ils ne me doivent quelque chose.
Noi riceveremo grandi rendite.	Nous percevrons de grands revenus.
Non ricevo che miserie.	Je ne perçois que des misères.

Esercizio 34.°

Spero che riceverete ciò che[1] desiderate — Riceveranno eglino ciò che[2] loro è dovuto? — Si[3] scorgeva da quel luogo[4] una magnifica[5] prospettiva[6] — Non concepisco come[7] possiate[8] amarla — Io non sapeva[9] ch'ella riscuotesse tante rendite[10] — Desidero che tu concepisca la cosa — Concepireste più facilmente[11] ch'io nol vorrei[12] — Si accorsero eglino ch'io li dileggiava?[13] — Nulla concepii di tutto ciò.

1 ce que
2 ce qui
3 On
4 de là
5 magnifique
6 perspective (*f.*)
7 comment
8 vous pouvez
9 savais
10 tant de revenus (*m.*)
11 plus facilement
12 voudrais
13 *dileggiare,* railler.

LEZIONE 23.ª

4ª CONIUGAZIONE COLLA FINALE IN *re.*

INFINITO	INFINITIF
presente	*présent*
rendere	rend*re*
Passato	*Passé*
avere renduto	avoir rend*u*
Participio presente	*Participe présent*
rendendo	rend*ant*

Participio passato	*Participe passé*
renduto, renduta	rend*u*, rend*ue*
renduti, rendute	rend*us*, rend*ues*
avendo renduto	ayant rend*u*
INDICATIVO	INDICATIF
presente	*présent*
io rendo	je rend*s*
tu rendi	tu ren*ds*
egli rende	il ren*d*
noi rendiamo	nous rend*ons*
voi rendete	vous rend*ez*
essi rendono	ils rend*ent*
Passato prossimo	*Passé indéfini*
io ho renduto, ec.	j'ai rend*u*, etc.
Imperfetto	*Imparfait*
io rendeva	je rend*ais*
tu rendevi	tu rend*ais*
egli rendeva	il rend*ait*
noi rendevamo	nous rend*ions*
voi rendevate	vous rend*iez*
essi rendevano	ils rend*aient*
Trapassato prossimo	*Plus-que-parfait*
io aveva renduto, ec.	j'avais rend*u*, etc.
Passato remoto	*Passé défini*
io rendei o *resi*	je rend*is*
tu rendesti	tu rend*is*
egli rendè o *rese*	il rend*it*
noi rendemmo	nous rend*îmes*
voi rendeste	vous rend*îtes*
essi rendettero o *resero*	ils rend*irent*
Trapassato remoto	*Passé antérieur*
io ebbi renduto, ec.	j'eus rend*u*, etc.

Futuro	*Futur*
io renderò	je rend*rai*
tu renderai	tu rend*ras*
egli renderà	il rend*ra*
noi renderemo	nous rend*rons*
voi renderete	vous rend*rez*
essi renderanno	ils rend*ront*
Passato di futuro	*Futur antérieur*
io avrò renduto, ec.	j'aurai rend*u*, etc.
CONDIZIONALE	CONDITIONNEL
presente	*présent*
io renderei	je rend*rais*
tu renderesti	tu rend*rais*
egli renderebbe	il rend*rait*
noi renderemmo	nous rend*rions*
voi rendereste	vous rend*riez*
essi renderebbero	ils rend*raient*
Passato, 1.ª forma	*Passé*, 1.re *forme*
io avrei renduto, ec.	j'aurais rend*u*, etc.
Passato, 2ª. forma	*Passé*, 2.e *forme*
io avessi renduto, ec.	j'eusse rend*u*, etc.
IMPERATIVO	IMPÉRATIF
rendi	rend*s*
rendiamo	rend*ons*
rendete	rend*ez*
SOGGIUNTIVO	SUBJONCTIF
presente	*présent*
ch'io renda	que je rend*e*
che tu renda	que tu rend*es*
ch'egli renda	qu'il rend*e*
che noi rendiamo	que nous rend*ions*
che voi rendiate	que vous rend*iez*
che essi rendano	qu'ils rend*ent*

Passato	*Passé*
ch'io abbia renduto, ec.	que j'aie rend*u*, etc.
Presente di passato	*Imparfait*
ch'io rendessi	que je rend*isse*
che tu rendessi	que tu rend*isses*
ch'egli rendesse	qu'il rend*ît*
che noi rendessimo	que nous rend*issions*
che voi rendeste	que vous rend*issiez*
che essi rendessero	qu'ils rend*issent*
Trapassato	*Plus-que-parfait*
ch'io avessi renduto, ec.	que j'eusse rend*u*, etc.

Così si coniugano tutti i verbi in DRE che hanno il participio presente terminato in DANT, come:

attendre,	aspettare	*morfondre*,	infreddare
confondre,	confondere	*pendre*,	appendere
correspondre,	corrispondere	*perdre*,	perdere
défendre,	difendere	*pondre*,	far le uova
démordre,	desistere	*prétendre*,	pretendere.
dépendre,	dipendere	*répandre*,	spargere
descendre,	scendere	*repondre*,	far l'uovo nuovamente
détordre,	storcere	*répondre*,	rispondere
entendre,	intendere	*suspendre*,	sospendere
étendre,	stendere	*tendre*,	tendere
fondre,	fondere	*tondre*,	tondere
mordre,	mordere	*tordre*,	torcere

OSSERVAZIONI RELATIVE ALL'ORTOGRAFIA DI ALCUNI VERBI.

Tra i verbi della 4.ª coniugazione terminati in DRE, alcuni, nelle tre persone singolari dell'indicativo presente, prendono *s*, *s*, *t*, invece di *ds*, *ds*, *d*; e tali sono i verbi dei quali l'infinito termina in INDRE e SOUDRE, come *craindre*, *joindre*, *peindre*, *absoudre*, *résoudre*, ec.: *Je crains*, *tu crains*, *il craint*; *J'absous*, *tu absous*, *il absout*, ec.

I verbi che hanno la desinenza in DRE, preceduta dal suono AN, si scrivono con ENDRE, come *entendre*, *fendre*, *pendre*, *vendre*, ec. Eccettuati ÉPANDRE e RÉPANDRE.

Contraindre, craindre, plaindre, ed i loro composti, si scrivono AINDRE. Tutti gli altri si scrivono con EINDRE; come *feindre, teindre*, ec.

Anche *vaincre* si scrive con AIN: questo verbo ed il suo composto *convaincre*, conservano il c alle tre persone singolari dell' indicativo presente: *Je vaincs, tu vaincs, il vainc.*

Si scrivono IRE (con E muta in fine) i verbi dei quali il participio presente si pronunzia VANT O ZANT, (*z francese*) come *dire, écrire, lire, souscrire*, ec. eccettuati SERVIR e suoi composti.

BRUIRE, FRIRE, MAUDIRE, RIRE, SOURIRE, terminano però con E muta, quantunque il loro participio presente non si pronunzi nè VANT, nè ZANT.

Courir, mourir, tenir, vêtir, ec.: si scrivono dunque senza l'E finale, perchè il loro participio presente non ha la pronunzia NÈ in VANT, NÈ in ZANT.

Équivaloir, pouvoir, prévaloir, valoir, vouloir, ed i loro composti, sono i soli verbi che prendono l'x alla prima ed alla seconda persona singolare dell' indicativo presente: *J'équivaux, tu équivaux; Je veux, tu veux*, ec. Ma noti lo studente che l'x si cangia in T alla 3.ª persona singolare: *il équivaut; il veut*, ec.

Le varie desinenze del participio passato francese ne rendono l'ortografia difficile assai. Ecco un modo di superare tale difficoltà:

Trovato il participio passato femminile (francese) del verbo che si vuol scrivere, basta levare l'*e* finale per avere la desinenza del maschile. Esempio:

-	*né*E, *fini*E, *pris*E, *fait*E, *clos*E, *lu*E, ec.
fanno, levando l'e finale:	*né, fini, pris, fait, clos, lu.*

I verbi ABSOUDRE e DISSOUDRE, che si scrivono *absou*TE, *dissou*TE al femminile, e *absous, dissous*, al maschile, fanno eccezione a questa regola generale.

Frasi

Aspetteremo sino a che siate arrivato.	**Nous attendrons jusqu'à ce que vous soyez arrivé.**
Non udite rumore?	**N'entendez-vous pas du bruit?**

Che pretendevi tu di fare?	Que prétendais-tu faire?
Voi vi difendereste inutilmente.	Vous vous défendriez inutilement.
Non mi difesi io bene?	Ne me défendis-je pas bien?
Ora scenderanno.	Ils vont descendre.
Quando scenderanno?	Quand descendront-ils?
Non sono elleno già scese?	Ne sont-elles pas déjà descendues?
Ciò non dipende da me.	Cela ne dépend pas de moi.
Tale notizia sparse la gioja in noi tutti.	Cette nouvelle répandit la joie parmi nous tous.
Non confondere le cose.	Ne confonds pas les choses.
Noi rispondevamo alle vostre lettere.	Nous répondions à vos lettres.
Bisogna che rispondiamo a questa lettera.	Il faut que nous répondions à cette lettre.
Io non devierò punto dal mio disegno.	Je ne démordrai point de mon dessein.
Non ci perderesti?	N'y perdrais-tu pas?
Tu non vi perdi.	Tu n'y perds pas.
Torcete questa lana.	Tordez cette laine.
Bisogna che la torciate a doppio filo.	Il faut que vous la tordiez à double fil.

Esercizio 35.°

Vi restituisco ciò che[1] vi devo — Mi restituirà egli il mio danaro? — La nave[2] fendeva le onde[3] — Scendemmo a terra[4] — Ella non era ancora[5] smontata da cavallo,[6] quando voi scendeste dal vostro calesse[7] — Non intesi bene[8] le sue parole[9] — Sospenderebbero eglino la loro partenza?[10] — Tutto[11] dipenderà dalla vostra volontà[12] — Desidero ch'ella non dipenda da nessuno — Sospenderemo ogni cosa[13] sino al[14] suo arrivo[15] — Io non credeva[16] che m'intendeste — Ella non desiderava che io l'intendessi — Voi non bramavate ch'ella v'intendesse — Noi non abbiamo inteso nulla[17] — Ella pretende che voi l'amiate — Che pretenderebbero eglino di[18] fare?

1 ce que
2 vaisseau (*m.*)
3 onde
4 à terre
5 encore
6 de cheval
7 voiture (*f.*)
8 bien
9 parole
10 départ (*m.*)
11 Tout
12 volonté
13 tout
14 jusqu'à
15 arrivée (*f.*)
16 croyais
17 rien
18 di (*si omette*)

LEZIONE 24.ª

DELLA NEGAZIONE E DELL' INTERROGAZIONE.

Per esprimersi negativamente col *ne pas*, si pone *ne* fra il nome o pronome ed il verbo, ed il *pas* dopo il verbo, come:

Louis NE *parle* PAS — *Je* NE *reçois* PAS.

Quando il tempo è composto si pone *ne* fra il nome o pronome e l'ausiliare, e *pas* fra l'ausiliare ed il participio:

Julie N'*a* PAS *dansé* — *Je* N'*ai* PAS *reçu un sou.*

Ma quando ha luogo la negativa coll'infinito presente, *ne pas* non si divide quasi mai, e ponesi innanzi al verbo:

Pour NE PAS *parler* — *Pour* NE PAS *recevoir.*

Per interrogare si pone il pronome dopo il verbo unendoli con una lineetta (trait d'union); ma alla prima persona singolare dell'indicativo presente in vece di *parle-je?* ponesi l'accento acuto sopra l'*e*: *parlé-je?* e così per tutti i verbi la cui prima voce finisce con *e* muta; e ciò per evitare la durezza della pronunzia.

Si osservi nullameno che coi verbi i quali, alla prima persona singolare dell'indicativo presente, hanno una sola sillaba, in vece di dire: *mens-je? sers-je? bois-je? rends-je? vends-je?* ec., si dirà: *Est-ce que je mens? Est-ce que je sers?* e così degli altri.

La stessa osservazione si applica anche ai verbi di più sillabe che terminano con *s* preceduta da consonante, come: *accou*RS-*je? corrom*PS-*je? contrai*NS-*je? répan*DS-*je?* ec. e si dirà: *est-ce que j'accours? est-ce que je corromps? est-ce que je répands? est-ce que je contrains?* ec. Si dirà però ENTENDS-JE?

Si dovrà poi posporre il pronome in: *ai-je? suis-je? vais-je? dois-je? puis-je? sais-je? vois-je? dis-*

je? fais-je? perchè tali locuzioni non hanno suono spiacevole all'orecchio.

Per interrogare si può pure far uso di *est-ce que* ponendolo prima del nome o pronome e del verbo; ma allora il soggetto non si pospone al verbo:

Est-ce que JULES *a parlé?* — *Est-ce que* VOUS *parlerez?*

Osservisi però che *est-ce que* serve a fare l'interrogazione quand'è per sapere una cosa di cui non avevasi idea dapprima. Per esempio, se taluno è partito da un luogo senza che voi sapeste che colui dovesse partire, direte: *est-ce qu'il est parti?* Laddove, se sapevate ch'egli doveva partire, e che vogliate sapere se è partito, direte: *est-il parti?*

Facendo interrogazione, alla terza persona singolare dell'indicativo presente, del passato remoto e del futuro, se la voce del verbo finisce con vocale, si pone un *t* fra il verbo ed il pronome, come:

Parle-T-*il?* — *Chanta*-T-*elle?* — *Rendra*-T-*il?*

CONIUGAZIONE DEI VERBI AUSILIARI.

I.° CON NEGAZIONE

INFINITIF

présent

ne pas avoir	ne pas être

Passé

n'avoir pas eu	n'avoir pas été

PARTICIPE

présent

n'ayant pas	n'étant pas

Passé

n'ayant pas eu	n'ayant pas été

INDICATIF

présent

je n'ai pas	je ne suis pas
tu n'as pas	tu n'es pas
il n'a pas	il n'est pas
n. n'avons pas	n. ne sommes pas
v. n'avez pas	v. n'êtes pas
ils n'ont pas	ils ne sont pas

Passé indéfini

je n'ai pas eu	je n'ai pas été
tu n'as pas eu, etc.	tu n'as pas été, etc.

Imparfait

je n'avais pas	je n'étais pas
tu n'avais pas, etc.	tu n'étais pas, etc.

Plus-que-parfait

je n'avais pas eu	je n'avais pas été
tu n'avais pas eu, etc.	tu n'avais pas été, etc.

Passé défini

je n'eus pas	je ne fus pas
tu n'eus pas, etc.	tu ne fus pas, etc.

Passé antérieur

je n'eus pas eu	je n'eus pas été
tu n'eus pas eu, etc.	tu n'eus pas été, etc.

Futur

je n'aurai pas	je ne serai pas
tu n'auras pas, etc.	tu ne seras pas, etc.

Futur passé

je n'aurai pas eu	je n'aurai pas été
tu n'auras pas eu, etc.	tu n'auras pas été, etc.

CONDITIONNEL

présent

je n'aurais pas	je ne serais pas
tu n'aurais pas, etc.	tu ne serais pas, etc.

Passé, 1.re forme

je n'aurais pas eu	je n'aurais pas été
tu n'aurais pas eu, etc.	tu n'aurais pas été, etc.

Passé, 2.e forme

je n'eusse pas eu	je n'eusse pas été
tu n'eusses pas eu, etc.	tu n'eusses pas été, etc.

IMPÉRATIF

n'aie pas	ne sois pas
n'ayons pas	ne soyons pas
n'ayez pas	ne soyez pas

SUBJONCTIF

présent

que je n'aie pas	que je ne sois pas
que tu n'aies pas, etc.	que tu ne sois pas, etc.

Passé

que je n'aie pas eu	que je n'aie pas été
que tu n'aies pas eu, etc.	que tu n'aies pas été, etc.

Imparfait

que je n'eusse pas	que je ne fusse pas
que tu n'eusses pas, etc.	que tu ne fusses pas, etc.

Plus-que-parfait

que je n'eusse pas eu	que je n'eusse pas été
que tu n'eusses pas eu, etc.	que tu n'eusses pas été, etc.

II.° CON INTERROGAZIONE.

Noti lo studente che i modi *Infinito*, *Imperativo* e *Soggiuntivo* non si usano coll'interrogazione.

INDICATIF

présent

ai-je?	suis-je?
as-tu?	es-tu?
a-t-il?	est-il?

avons-nous?
avez-vous?
ont-ils?

sommes-nous?
êtes-vous?
sont-ils?

Passé indéfini

ai-je eu?
as-tu eu? etc.

ai-je été?
as-tu été? etc.

Imparfait

avais-je?
avais-tu? etc.

étais-je?
étais-tu? etc.

Plus-que-parfait

avais-je eu?
avais-tu eu? etc.

avais-je été?
avais-tu été? etc.

Passé défini

eus-je?
eus-tu? etc.

fus-je?
fus-tu? etc.

Passé antérieur

eus-je eu?
eus-tu eu? etc.

eus-je été?
eus-tu été? etc.

Futur

aurai-je?
auras-tu? etc.

serai-je?
seras-tu? etc.

Futur passé

aurai-je eu?
auras-tu eu? etc.

aurai-je été?
auras-tu été? etc.

CONDITIONNEL

présent

aurais-je?
aurais-tu? etc.

serais-je?
serais-tu? etc.

Passé, 1.re *forme*

aurais-je eu?
aurais-tu eu? etc.

aurais-je été?
aurais-tu été? etc.

Passé, 2.ᵉ forme

eussé-je eu?	eussé-je été?
eusses-tu eu? etc.	eusses-tu été? etc.

III.° CON NEGAZIONE ED INTERROGAZIONE.

INDICATIF

présent

n'ai-je pas?	ne suis-je pas?
n'as-tu pas?	n'es-tu pas?
n'a-t-il pas?	n'est-il pas?
n'avons-nous pas?	ne sommes-nous pas?
n'avez-vous pas?	n'êtes-vous pas?
n'ont-ils pas?	ne sont-ils pas?

Passé indéfini

n'ai-je pas eu?	n'ai-je pas été?
n'as-tu pas eu? etc.	n'as-tu pas été? etc.

Imparfait

n'avais-je pas?	n'étais-je pas?
n'avais-tu pas? etc.	n'étais-tu pas? etc.

Plus-que-parfait

n'avais-je pas eu?	n'avais-je pas été?
n'avais-tu pas eu? etc.	n'avais-tu pas été? etc.

Passé défini

n'eus-je pas?	ne fus-je pas?
n'eus-tu pas? etc.	ne fus-tu pas? etc.

Passé antérieur

n'eus-je pas eu?	n'eus-je pas été?
n'eus-tu pas eu? etc.	n'eus-tu pas étê? etc.

Futur

n'aurai-je pas?	ne serai-je pas?
n'auras-tu pas? etc.	ne seras-tu pas? etc.

Futur passé

n'aurai-je pas eu?	n'aurai-je pas été?
n'auras-tu pas eu? etc.	n'auras-tu pas été? etc.

CONDITIONNEL

présent

n'aurais-je pas?	ne serais-je pas?
n'aurais-tu pas? etc.	ne serais-tu pas? etc.

Passé, 1.re *forme*

n'aurais-je pas eu?	n'aurais-je pas été?
n'aurais-tu pas eu? etc.	n'aurais-tu pas été? etc.

Passé, 2.e *forme*

n'eussé-je pas eu?	n'eussé-je pas été?
n'eusses-tu pas eu? etc.	n'eusses-tu pas été? etc.

CONIUGAZIONE DEI QUATTRO VERBI REGOLARI.

1.° CON NEGAZIONE

INFINITIF

présent

ne pas parler	ne pas recevoir
ne pas finir	ne pas rendre

Passé

n'avoir pas parlé	n'avoir pas reçu
n'avoir pas fini	n'avoir pas rendu

PARTICIPE

présent

ne parlant pas	ne recevant pas
ne finissant pas	ne rendant pas

Passé

n'ayant pas parlé	n'ayant pas reçu
n'ayant pas fini	n'ayant pas rendu

INDICATIF

présent

je ne parle pas
tu ne parles pas
il ne parle pas
n. ne parlons pas
v. ne parlez pas
ils ne parlent pas
je ne finis pas
tu ne finis pas
il ne finit pas
n. ne finissons pas
v. ne finissez pas
ils ne finissent pas

je ne reçois pas
tu ne reçois pas
il ne reçoit pas
n. ne recevons pas
v. ne recevez pas
ils ne reçoivent pas
je ne rends pas
tu ne rends pas
il ne rend pas
n. ne rendons pas
v. ne rendez pas
ils ne rendent pas

Passé indéfini

je n'ai pas parlé
tu n'as pas parlé, etc.
je n'ai pas fini
tu n'as pas fini, etc.

je n'ai pas reçu
tu n'as pas reçu, etc.
je n'ai pas rendu
tu n'as pas rendu, etc.

Imparfait

je ne parlais pas
tu ne parlais pas, etc.
je ne finissais pas
tu ne finissais pas, etc.

je ne recevais pas
tu ne recevais pas, etc.
je ne rendais pas
tu ne rendais pas, etc.

Plus-que-parfait

je n'avais pas parlé
tu n'avais pas parlé, etc.
je n'avais pas fini
tu n'avais pas fini, etc.

je n'avais pas reçu
tu n'avais pas reçu, etc.
je n'avais pas rendu
tu n'avais pas rendu, etc.

Passé défini

je ne parlai pas
tu ne parlas pas, etc.
je ne finis pas
tu ne finis pas, etc.

je ne reçus pas
tu ne reçus pas, etc.
je ne rendis pas
tu ne rendis pas, etc.

Passé antérieur

je n'eus pas parlé	je n'eus pas reçu
tu n'eus pas parlé, etc.	tu n'eus pas reçu, etc.
je n'eus pas fini	je n'eus pas rendu
tu n'eus pas fini, etc.	tu n'eus pas rendu, etc.

Futur

je ne parlerai pas	je ne recevrai pas
tu ne parleras pas, etc.	tu ne recevras pas, etc.
je ne finirai pas	je ne rendrai pas
tu ne finiras pas, etc.	tu ne rendras pas, etc.

Futur passé

je n'aurai pas parlé	je n'aurai pas reçu
tu n'auras pas parlé, etc.	tu n'auras pas reçu, etc.
je n'aurai pas fini	je n'aurai pas rendu
tu n'auras pas fini, etc.	tu n'auras pas rendu, etc.

CONDITIONNEL

présent

je ne parlerais pas	je ne recevrais pas
tu ne parlerais pas, etc.	tu ne recevrais pas, etc.
je ne finirais pas	je ne rendrais pas
tu ne finirais pas, etc.	tu ne rendrais pas, etc.

Passé, 1.re *forme*

je n'aurais pas parlé	je n'aurais pas reçu
tu n'aurais pas parlé, etc.	tu n'aurais pas reçu, etc.
je n'aurais pas fini	je n'aurais pas rendu
tu n'aurais pas fini, etc.	tu n'aurais pas rendu, etc.

Passé, 2.e *forme*

je n'eusse pas parlé	je n'eusse pas reçu
tu n'eusses pas parlé, etc.	tu n'eusses pas reçu, etc.
je n'eusse pas fini	je n'eusse pas rendu
tu n'eusses pas fini, etc.	tu n'eusses pas rendu, etc.

IMPÉRATIF

ne parle pas	ne reçois pas
ne parlons pas	ne recevons pas
ne parlez pas	ne recevez pas

ne finis pas	ne rends pas
ne finissons pas	ne rendons pas
ne finissez pas	ne rendez pas

SUBJONCTIF

présent

que je ne parle pas	que je ne reçoive pas
que tu ne parles pas, etc.	que tu ne reçoives pas, etc.
que je ne finisse pas	que je ne rende pas
que tu ne finisses pas, etc.	que tu ne rendes pas, etc.

Passé

que je n'aie pas parlé	que je n'aie pas reçu
que tu n'aies pas parlé, etc.	que tu n'aies pas reçu, etc.
que je n'aie pas fini	que je n'aie pas rendu
que tu n'aies pas fini, etc.	que tu n'aies pas rendu, etc.

Imparfait

que je ne parlasse pas	que je ne reçusse pas
quetu ne parlasses pas, etc.	que tu ne reçusses pas, etc.
que je ne finisse pas	que je ne rendisse pas
que tu ne finisses pas, etc.	que tu ne rendisses pas, etc.

Plus-que-parfait

que je n'eusse pas parlé	que je n'eusse pas reçu
quetu n'eusses pas parlé, etc.	que tu n'eusses pas reçu, etc.
que je n'eusse pas fini	que je n'eusse pas rendu
que tu n'eusses pas fini, etc.	que tu n'eusses pas rendu, etc.

II.° CON INTERROGAZIONE.

INDICATIF

présent

parlé-je?	reçois-je?
parles-tu?	reçois-tu?
parle-t-il?	reçoit-il?
parlons-nous?	recevons-nous?
parlez-vous?	recevez-vous?
parlent-ils?	reçoivent-ils?

finis-je ?	est-ce que je rends ?
finis-tu ?	rends-tu ?
finit-il ?	rend-il ?
finissons-nous ?	rendons-nous ?
finissez-vous ?	rendez-vous ?
finissent-ils ?	rendent-ils ?

Passé indéfini

ai-je parlé ?	ai-je reçu ?
as-tu parlé ? etc.	as-tu reçu ? etc.
ai-je fini ?	ai-je rendu ?
as-tu fini ? etc.	as-tu rendu ? etc.

Imparfait

parlais-je ?	recevais-je ?
parlais-tu ? etc.	recevais-tu ? etc.
finissais-je ?	rendais-je ?
finissais-tu ? etc.	rendais-tu ? etc.

Plus-que-parfait

avais-je parlé ?	avais-je reçu ?
avais-tu parlé ? etc.	avais-tu reçu ? etc.
avais-je fini ?	avais-je rendu ?
avais-tu fini ? etc.	avais-tu rendu ? etc.

Passé défini

parlai-je ?	reçus-je ?
parlas-tu ? etc.	reçus-tu ? etc.
finis-je ?	rendis-je ?
finis-tu ? etc.	rendis-tu ? etc.

Passé antérieur

eus-je parlé ?	eus-je reçu ?
eus-tu parlé ? etc.	eus-tu reçu ? etc.
eus-je fini ?	eus-je rendu ?
eus-tu fini ? etc.	eus-tu rendu ? etc.

Futur

parlerai-je	recevrai-je ?
parleras-tu ? etc.	recevras-tu ? etc.

finirai-je?
finiras-tu? etc.

rendrai-je?
rendras-tu? etc.

Futur passé

aurai-je parlé?
auras-tu parlé? etc.
aurai-je fini?
auras-tu fini? etc.

aurai-je reçu?
auras-tu reçu? etc.
aurai-je rendu?
auras-tu rendu? etc.

CONDITIONNEL

présent

parlerais-je?
parlerais-tu? etc.
finirais-je?
finirais-tu? etc.

recevrais-je?
recrevrais-tu? etc.
rendrais-je?
rendrais-tu? etc.

Passé, 1.re *forme*

aurais-je parlé?
aurais-tu parlé? etc.
aurais-je fini?
aurais-tu fini? etc.

aurais-je reçu?
aurais-tu reçu? etc.
aurais-je rendu?
aurais-tu rendu? etc.

Passé, 2.e *forme*

eussé-je parlé?
eusses-tu parlé? etc.
eussé-je fini?
eusses-tu fini? etc.

eussé-je reçu?
eusses-tu reçu? etc.
eussé-je rendu?
eusses-tu rendu? etc.

III.° CON NEGAZIONE ED INTERROGAZIONE.

INDICATIF

présent

ne parlé-je pas?
ne parles-tu pas?
ne parle-t-il pas?
ne parlons-nous pas?
ne parlez-vous pas?
ne parlent-ils pas?

ne reçois-je pas?
ne reçois-tu pas?
ne reçoit-il pas?
ne recevons-nous pas?
ne recevez-vous pas?
ne reçoivent-ils pas?

ne finis-je pas?	est-ce que je ne rends pas?
ne finis-tu pas?	ne rends-tu pas?
ne finit-il pas?	ne rend-il pas?
ne finissons-nous pas?	ne rendons-nous pas?
ne finissez-vous pas?	ne rendez-vous pas?
ne finissent-ils pas?	ne rendent-ils pas?

Passé indéfini

n'ai-je pas parlé?	n'ai-je pas reçu?
n'as-tu pas parlé? etc.	n'as-tu pas reçu? etc.
n'ai-je pas fini?	n'ai-je pas rendu?
n'as-tu pas fini? etc.	n'as-tu pas rendu? etc.

Imparfait

ne parlais-je pas?	ne recevais-je pas?
ne parlais-tu pas? etc.	ne recevais-tu pas? etc.
ne finissais-je pas?	ne rendais-je pas?
ne finissais-tu pas? etc.	ne rendais-tu pas? etc.

Plus-que-parfait

n'avais-je pas parlé?	n'avais-je pas reçu?
n'avais-tu pas parlé? etc.	n'avais-tu pas reçu? etc.
n'avais-je pas fini?	n'avais-je pas rendu?
n'avais-tu pas fini? etc.	n'avais-tu pas rendu? etc.

Passé défini

ne parlai-je pas?	ne reçus-je pas?
ne parlas-tu pas? etc.	ne reçus-tu pas? etc.
ne finis-je pas?	ne rendis-je pas?
ne finis-tu pas? etc.	ne rendis-tu pas? etc.

Passé antérieur

n'eus-je pas parlé?	n'eus-je pas reçu?
n'eus-tu pas parlé? etc.	n'eus-tu pas reçu? etc.
n'eus-je pas fini?	n'eus-je pas rendu?
n'eus-tu pas fini? etc.	n'eus-tu pas rendu? etc.

Futur

ne parlerai-je pas?	ne recevrai-je pas?
ne parleras-tu pas? etc.	ne recevras-tu pas? etc.

ne finirai-je pas?	ne rendrai-je pas?
ne finiras-tu pas? etc.	ne rendras-tu pas? etc.

Futur passé

n'aurai-je pas parlé?	n'aurai-je pas reçu?
n'auras-tu pas parlé? etc.	n'auras-tu pas reçu? etc.
n'aurai-je pas fini?	n'aurai-je pas rendu?
n'auras-tu pas fini? etc.	n'auras-tu pas rendu? etc.

CONDITIONNEL

présent

ne parlerais-je pas?	ne recevrais-je pas?
ne parlerais-tu pas? etc.	ne recevrais-tu pas? etc.
ne finirais-je pas?	ne rendrais-je pas?
ne finirais-tu pas? etc.	ne rendrais-tu pas? etc.

Passé, 1.re *forme*

n'aurais-je pas parlé?	n'aurais-je pas reçu?
n'aurais-tu pas parlé? etc.	n'aurais-tu pas reçu? etc.
n'aurais-je pas fini?	n'aurais-je pas rendu?
n'aurais-tu pas fini? etc.	n'aurais-tu pas rendu? etc.

Passé, 2.e *forme*

n'eussé-je pas parlé?	n'eussé-je pas reçu?
n'eusses-tu pas parlé? etc.	n'eusses-tu pas reçu? etc.
n'eussé-je pas fini?	n'eussé-je pas rendu?
n'eusses-tu pas fini? etc.	n'eusses-tu pas rendu? etc.

Esercizio 36.°

Avremo dunque sempre occhi per non vedere? — Troverò io ovunque[1] un rivale che abborro?[2] — Vi piaciono le lumache?[3] — Non mi sono mai piaciute — Non vi pare[4] che egli balli[5] bene? — Non vi arrestate[6] in così bella via[7] — Avessi io tutto il mondo contro di me, non lascerò[8] la mia opinione — Ci svelerà[9] egli finalmente questo mistero?[10] — Non è stato scelto il giorno? — Non è stata fissata[11] l'ora? — Non rendo io esatto conto di ciò che è accaduto?[12] — Che mi rimane a fare? — Vi posso offrire una presa di tabacco?[13] — Non tendo io troppo questa corda? — Sono finalmente nel vero?[14] — Non vi siete, nè vi sarete mai — Il non parlare correttamente non è mostrare[15] la poca educazione ricevuta?[16] — Non evvi secreto[17] che il tempo non sveli[18].

1 partout
2 abhorrer
3 escargots (*m.*)
4 trouver
5 danser
6 arrêter
7 en si beau chemin
8 démordre de
9 expliquer
10 enfin ce mystère
11 fixer
12 de ce qui s'est passé
13 une prise de tabac
14 enfin dans le vrai
15 démontrer
16 le peu d' éducation qu'on a reçu
17 Il n'est pas de secret
18 révéler

DEL VERBO PASSIVO.

Per coniugare un verbo passivo basta aggiungere a tutti i tempi dell'ausiliario ÊTRE il participio passato del verbo che si vuol coniugare passivamente, facendo accordare il participio in genere ed in numero col soggetto.

Esempio col soggetto maschile:

je suis loué,	*io sono lodato*
tu es loué,	*tu sei lodato*
il est loué,	*egli è lodato*
nous sommes loués,	*noi siamo lodati*
vous êtes loués,	*voi siete lodati*
ils sont loués,	*eglino sono lodati*
j'ai été loué,	*io sono stato lodato*
tu as été loué,	*tu sei stato lodato*
il a été loué,	*egli è stato lodato*
nous avons été loués,	*noi siamo stati lodati*
vous avez été loués,	*voi siete stati lodati*
ils ont été loués,	*eglino sono stati lodati*

Esempio col soggetto femminile:

je suis louée,	*io sono lodata*
tu es louée,	*tu sei lodata*
elle est louée,	*ella è lodata*
nous sommes louées,	*noi siamo lodate*
vous êtes louées,	*voi siete lodate*
elles sont louées,	*elleno sono lodate*

j'ai été louée,	*io sono stata lodata*
tu as été louée,	*tu sei stata lodata*
elle a été louée,	*ella è stata lodata*
nous avons été louées,	*noi siamo state lodate*
vous avez été louées,	*voi siete state lodate*
elles ont été louées,	*elleno sono state lodate*

Si noti però che quando il vous è adoperato per TU, il participio deve rimanere al singolare. Così si dirà a un uomo, *vous êtes* LOUÉ; a una donna, *vous êtes* LOUÉE.

Eccettuato il verbo AVOIR, ogni verbo *attivo* può volgersi in *passivo*. Meno il verbo OBÉIR, ogni verbo *passivo* può volgersi in *attivo*.

LEZIONE 25.ª

DEL VERBO PRONOMINALE.

Il verbo pronominale si coniuga con due pronomi della stessa persona, l'uno soggetto, l'altro regime; e sotto questa denominazione sono compresi i verbi riflessivi e reciproci.

CONIUGAZIONE DI UN VERBO PRONOMINALE.

INFINITO	INFINITIF
presente	*présent*
lusingarsi	se flatter
Passato	*Passé*
essersi lusingato	s'être flatté
Participio presente	*Participe présent*
lusingandosi	se flattant
Participio passato	*Participe passé*
lusingatosi, lusingatasi	s'étant flatté, flattée
lusingatisi, lusingatesi	s'étant flattés, flattées

INDICATIVO	INDICATIF
presente	*présent*
io mi lusingo	je me flatte
tu ti lusinghi	tu te flattes
egli si lusinga	il se flatte
noi ci lusinghiamo	nous nous flattons
voi vi lusingate	vous vous flattez
essi si lusingano	ils se flattent
Passato prossimo	*Passé indéfini*
io mi sono lusingato, ec.	je me suis flatté, etc.
Imperfetto	*Imparfait*
io mi lusingava	je me flattais
tu ti lusingavi	tu te flattais
egli si lusingava	il se flattait
noi ci lusingavamo	nous nous flattions
voi vi lusingavate	vous vous flattiez
essi si lusingavano	ils se flattaient
Trapassato prossimo	*Plus-que-parfait*
io mi era lusingato, ec.	je m'étais flatté, etc.
Passato remoto	*Passé défini*
io mi lusingai	je me flattai
tu ti lusingasti	tu te flattas
egli si lusingò	il se flatta
noi ci lusingammo	nous nous flattâmes
voi vi lusingaste	vous vous flattâtes
essi si lusingarono	ils se flattèrent
Trapassato remoto	*Passé antérieur*
io mi fui lusingato, ec.	je me fus flatté, etc.
Futuro	*Futur*
io mi lusingherò	je me flatterai
tu ti lusingherai	tu te flatteras
egli si lusingherà	il se flattera
noi ci lusingheremo	nous nous flatterons
voi vi lusingherete	vous vous flatterez
essi si lusingheranno	ils se flatteront

Passato di futuro	*Futur antérieur*
io mi sarò lusingato, ec.	je me serai flatté, etc.
CONDIZIONALE	CONDITIONNEL
presente	*présent*
io mi lusingherei	je me flatterais
tu ti lusingheresti	tu te flatterais
egli si lusingherebbe	il se flatterait
noi ci lusingheremmo	nous nous flatterions
voi vi lusinghereste	vous vous flatteriez
essi si lusingherebbero	ils se flatteraient
Passato, 1.ª forma	*Passé,* 1.re *forme*
io mi sarei lusingato, ec.	je me serais flatté, etc.
Passato, 2.ª forma	*Passé,* 2.e *forme*
io mi fossi lusingato, ec.	je me fusse flatté, etc.
IMPERATIVO	IMPÉRATIF
lusingati	flatte-toi
lusinghiamoci	flattons-nous
lusingatevi	flattez-vous
SOGGIUNTIVO	SUBJONCTIF
presente	*présent*
ch'io mi lusinghi	que je me flatte
che tu ti lusinghi	que tu te flattes
ch'egli si lusinghi	qu'il se flatte
che noi ci lusinghiamo	que nous nous flattions
che voi vi lusinghiate	que vous vous flattiez
che essi si lusinghino	qu'ils se flattent
Passato	*Passé*
ch'io mi sia lusingato, ec.	que je me sois flatté, etc.
Presente di passato	*Imparfait*
ch'io mi lusingassi	que je me flattasse
che tu ti lusingassi	que tu te flattasses
ch'egli si lusingasse	qu'il se flattât
che noi ci lusingassimo	que nous nous flattassions
che voi vi lusingaste	que vous vous flattassiez
che essi si lusingassero	qu'ils se flattassent

Trapassato	*Plus-que-parfait*
ch'io mi fossi lusingato, ec.	que je me fusse flatté, etc.

Come chiaro appare dal modello sopra esposto, la coniugazione dei verbi pronominali segue la norma del verbo che si vuol coniugare, aggiungendovi soltanto due pronomi della stessa persona. Nei tempi composti di tali verbi, l'ausiliario *être* fa le veci di *avoir*.

Per esercizio si possono coniugare:

se déshabiller,	svestirsi	*se devoir*,	obbligarsi
s'exercer,	esercitarsi	*se défendre*,	difendersi
se réjouir,	rallegrarsi	*se morfondre*,	infreddarsi
se salir,	sporcarsi	*se nourrir*,	nutrirsi
s'apercevoir,	accorgersi		

Esercizio 37.°

Essendo la terra coperta[1] di erbe spesse e folte[2] non si riscalda[3] nè si dissecca[4] mai — Il nutrirsi di cibi[5] semplici e il mangiare sobriamente[6] sono i mezzi di conservare la salute — La calma, il sangue freddo si collega[7] bene col coraggio — Essendosi il re, precipitato nella mischia,[8] fu circondato[9] e fatto prigioniero — La maggior parte,[10] inseguiti dall'inimico, si rifuggirono[11] nel bosco — Il modo[12] di vivere in buona intelligenza coi vicini, si è[13] di non interessarsi[14] di ciò che fanno — Chi[15] può approvare una cattiva azione e rallegrarsene, è capace di farla[16] — Informatevi di ciò che possono aver bisogno i vostri amici, e non aspettate che essi ve lo domandino — Tutti gli uomini[17] adorano la fortuna, e se ne lagnano — Astienti[18] da ogni azione che possa cagionarti un pentimento[19].

1 couverte
2 d'herbes épaisses et touffues
3 s'échauffer
4 se dessécher
5 mets
6 modérément
7 s'allier
8 dans la mêlée
9 envelopper
10 La plupart
11 se réfugier
12 Le moyen
13 c'est
14 s'informer
15 Celui qui
16 de la commettre
17 Tout le monde
18 s'abstenir
19 qui pourrait te causer un repentir.

LEZIONE 26.ª

Generalmente i verbi pronominali in italiano lo sono anche in francese, eccettuati i seguenti:

AMMALARSI.	TOMBER MALADE.
Emilio si è ammalato.	*Émile est tombé malade.*
APPIGLIARSI ad un partito.	PRENDRE *un parti.*
Luigi si è appigliato a questo partito.	*Louis a pris ce parti.*
APPROFITTARSI.	PROFITER.
Mi approfitterò del permesso.	*Je profiterai de la permission.*
ARRAMPICARSI.	GRIMPER.
Mi sono arrampicato su questo albero.	*J'ai grimpé le long de cet arbre.*
ARRENDERSI (delle pelli o dei panni).	PRÊTER.
I guanti si arrendono assai.	*Les gants prêtent beaucoup.*
ATTUFFARSI O TUFFARSI (nell'acqua).	PLONGER.
Ernesto si è tuffato tre volte.	*Ernest a plongé trois fois.*
COMPIACERSI.	AVOIR LA COMPLAISANCE.
Egli si è compiaciuto di accompagnarmi.	*Il a eu la complaisance de m'accompagner.*
COMUNICARSI (in chiesa).	COMMUNIER.
Antonietta si è comunicata jeri.	*Antoinette a communié hier.*
CONGEDARSI.	PRENDRE CONGÉ.
Mi sono congedato dalla vostra signora madre.	*J'ai pris congé de madame votre mère.*

Dedicarsi ad una professione.	Embrasser *une profession.*
Mi dedicherò alla professione di avvocato.	*J'embrasserai la profession d'avocat.*
Degnarsi.	**Daigner.**
Non si è degnato di salutarmi.	*Il n'a pas daigné me saluer.*
Dimenticarsi.	**Oublier.**
Mi sono dimenticato dell'ora.	*J'ai oublié l'heure.*
Mi sono dimenticato di andarvi.	*J'ai oublié d'y aller.*
Insognarsi o sognarsi.	**Rêver.**
Mi sono sognato tutta la notte.	*J'ai rêvé toute la nuit.*
Muoversi.	**Bouger.**
Non si è mosso.	*Il n'a pas bougé.*
Prendersi la liberta'.	**Prendre la liberté.**
Mi prenderò la libertà di dirvi.	*Je prendrai la liberté de vous dire.*
Sciogliersi.	**Fondre.**
Il ghiaccio si è sciolto.	*La glace est fondue.*
Sottoscriversi.	**Signer.**
Mi sono sottoscritto.	*J'ai signé.*
Starsene.	**Rester.**
Me ne starò qui fino a domani.	*Je resterai ici jusqu'à demain.*
Vergognarsi.	**Avoir honte.**
Carlo si è vergognato di parlar francese.	*Charles a eu honte de parler français.*

I verbi pronominali in francese, e non pronominali in italiano, sono i seguenti, i quali prendono in francese l'ausiliario ÊTRE ne' tempi composti:

ADOPERARE.	SE SERVIR.
Ho adoperato il tuo temperino.	*Je me suis servi de ton canif.*
ANDARE IN COLLERA.	SE FÂCHER, SE METTRE EN COLÈRE.
Sono andato in collera.	*Je me suis fâché*, ou *je me suis mis en colère.*
ANDAR IN ESTASI.	S'EXTASIER.
È andato in estasi.	*Il s'est extasié.*
ANDAR A LETTO (coricarsi).	SE COUCHER.
Vado a letto.	*Je me couche*, ou *je vais me coucher.*
ANDAR VIA (andarsene).	S'EN ALLER.
Va via.	*Va-t'en.*
APPASSIRE.	SE FÂNER, SE FLÉTRIR.
Questa rosa è appassita in un batter d'occhio.	*Cette rose s'est fânée en un clin-d'œil.*
DESISTERE.	SE DÉSISTER.
Ha desistito dalle sue pretensioni.	*Il s'est désisté de ses prétentions.*
DIFFIDARE.	SE DÉFIER, SE MÉFIER.
Amalia diffida di voi.	*Amélie se méfie de vous.*
FAR PRESTO.	SE DÉPÊCHER.
Ho fatto troppo presto.	*Je me suis trop dépêché.*
FAR SENZA.	SE PASSER *de.*
Ho fatto senza di lui.	*Je me suis passé de lui.*

FUGGIRE, SCAPPARE.	S'ÉCHAPPER, S'ÉVADER, SE SAUVER, *ou* S'ENFUIR.
Luigi è fuggito, scappato.	*Louis s'est échappé, s'est sauvé.*
LEVAR, TRAMONTAR (del sole).	SE LEVER, SE COUCHER.
Il sole si leva alle cinque e tramonta alle sette.	*Le soleil se lève à cinq heures et se couche à sept.*
SBAGLIARE.	SE TROMPER.
Ho sbagliato.	*Je me suis trompé.*
SCLAMARE od esclamare.	S'ÉCRIER.
Pietro ha esclamato.	*Pierre s'est écrié.*
STAR ALLEGRO.	S'AMUSER, SE DIVERTIR.
Siamo stati allegri.	*Nous nous sommes amusés, nous nous sommes divertis.*
STAR DI SALUTE.	SE PORTER.
Io sono stato sempre bene.	*Je me suis toujours bien porté.*
E ella come sta?	*Et vous, comment vous portez-vous?*
STUPIRE.	S'ÉTONNER.
Niente lo stupisce.	*Il ne s'étonne de rien, ou rien ne l'étonne.*
SVENIRE, VENIR MALE.	S'ÉVANOUIR, SE TROUVER MAL.
Gli è venuto male.	*Il s'est évanoui,* ou *il s'est trouvé mal.*
SVAPORARE.	S'ÉVAPORER.
Questo liquore svapora.	*Cette liqueur s'évapore.*
PASSEGGIARE.	SE PROMENER.
Ho passeggiato.	*Je me suis promené.*

SEDERE.	S'ASSEOIR.
Mi sono seduto sull'erba.	*Je me suis assis sur l'herbe.*
TACERE.	SE TAIRE.
Ho taciuto.	*Je me suis tû.*

NB. Questi tre ultimi si adoperano talvolta come attivi, ed allora prendono AVOIR. Esempio:

FAR PASSEGGIARE un fanciullo.	PROMENER *un enfant.*
Ho fatto passeggiare mia nipote.	*J'ai promené ma nièce.*
METTER A SEDERE un infermo.	ASSEOIR *un infirme.*
Il servo ha messo a sedere i fanciulli.	*Mon domestique a assis les enfants.*
TACERE un segreto.	TAIRE *un secret*
Ha taciuto la verità.	*Il a tû la vérité.*

Esercizio 38.°

Buon giorno, signore, come[1] state? — Vi ringrazio sommamente,[2] signore, io sono sempre stato bene; e voi? — Ho avuto male ieri sera,[3] e sebbene abbia mandato[4] due volte per[5] il medico,[6] egli non si è ancora degnato di venire a visitarmi[7] — Non stupisco più della vostra pallidezza[8] — Io temeva[9] di ammalarmi seriamente,[10] così mi sono appigliato ad un estremo partito:[11] ho immerso[12] la testa nell'acqua fredda, e dopo subito[13] sono andato a letto — Adesso[14] vado a passeggio, se volete compiacervi d'accompagnarmi.... — Sono dispiacentissimo,[15] signore, ma non posso approfittarmi della vostra offerta[16] — Devo[17] congedarmi da voi, perchè[18] mi sono dimenticato di chiudere la mia porta colla chiave,[19] ed il cagnolino[20] che ho comprato jeri l'altro[21] potrebbe facilmente[22] scappare.

1 comment
2 infiniment
3 hier soir
4 et quoique j'aie envoyé
5 deux fois chez lui
6 le médecin
7 venir me voir
8 pâleur
9 J'avais peur
10 sérieusement
11 un parti extrême
12 plonger
13 immédiatement après
14 Maintenant
15 J'en suis désolé
16 de votre offre
17 Je vais
18 car
19 fermer ma porte à clef
20 le jeune chien
21 avant-hier
22 pourrait bien

LEZIONE 27.a

VERBI UNIPERSONALI.

In francese i verbi unipersonali si adoperano alla terza persona singolare sempre accompagnata dal pronome *il,* eccettò l'infinito; nei tempi composti alcuni prendono l'ausiliario AVOIR, come *il* A *gelé, il* A *plu*; altri l'ausiliario ÊTRE, come *il* EST *important, il* EST *résulté,* col participio invariabile. Eccone un prospetto (*):

PIOVIGGINARE	BRUINER
pioviggina	*il bruine*
è piovigginato	*il a bruiné*
piovigginava	*il bruinait*
era piovigginato	*il avait bruiné*
piovigginò	*il bruina*
fu piovigginato	*il eut bruiné*
pioviggineràà	*il bruinera*
sarà piovigginato	*il aura bruiné*
pioviggineredbbe	*il bruinerait*
sarebbe piovigginato	*il aurait bruiné*
che pioviggini	*qu'il bruine*
che sia piovvigginato	*qu'il ait bruiné*
che piovigginasse	*qu'il bruinât*
che fosse piovigginato	*qu'il eût bruiné*

LAMPEGGIARE	ÉCLAIRER FAIRE DES ÉCLAIRS (*è più usitato*)
lampeggia	*il fait des éclairs*
ha lampeggiato	*il a fait des éclairs*
lampeggiava	*il faisait des éclairs*
aveva lampeggiato	*il avait fait des éclairs*
lampeggiò	*il fit des éclairs*
ebbe lampeggiato	*il eut fait des éclairs*
lampeggerà	*il fera des éclairs*
avrà lampeggiato	*il aura fait des éclairs*

(*) In Italiano non tutte le forme composte di questi verbi, le quali corrispondono alle francesi, hanno ottenuto un uso frequente e comune.

lampeggerebbe	*il ferait des èclairs*
avrebbe lampeggiato	*il aurait fait des éclairs*
che lampeggi	*qu'il fasse des éclairs*
che abbia lampeggiato	*qu'il ait fait des éclairs*
che lampeggiasse	*qu'il fît des éclairs*
che avesse lampeggiato	*qu'il eût fait des éclairs*

Gelare	Geler
gela	*il gèle*
è gelato	*il a gelé*
gelava	*il gelait*
era gelato	*il avait gelé*
gelò	*il gela*
fu gelato	*il eut gelé*
gelerà	*il gèlera*
sarà gelato	*il aura gelé*
gelerebbe	*il gèlerait*
sarebbe gelato	*il aurait gelé*
che geli	*qu'il gèle*
che sia gelato	*qu'il ait gelé*
che gelasse	*qu'il gelât*
che fosse gelato	*qu'il eût gelé*

Grandinare	Grêler
grandina	*il grêle*
è grandinato	*il a grêlé*
grandinava	*il grêlait*
era grandinato	*il avait grêlé*
grandinò	*il grêla*
fu grandinato	*il eut grêlé*
grandinerà	*il grêlera*
sarà grandinato	*il aura grêlé*
grandinerebbe	*il grêlerait*
sarebbe grandinato	*il aurait grêlé*
che grandini	*qu'il grêle*
che sia grandinato	*qu'il ait grêlé*
che grandinasse	*qu'il grêlât*
che fosse grandinato	*qu'il eût grêlé*

NEVICARE	NEIGER
nevica	*il neige*
è nevicato	*il a neigé*
nevicava	*il neigeait*
era nevicato	*il avait neigé*
nevicò	*il neigea*
fu nevicato	*il eut neigé*
nevicherà	*il neigera*
sarà nevicato	*il aura neigé*
nevicherebbe	*il neigerait*
sarebbe nevicato	*il aurait neigé*
che nevichi	*qu'il neige*
che sia nevicato	*qu'il ait neigé*
che nevicasse	*qu'il neigeât*
che fosse nevicato	*qu'il eût neigé*

TUONARE	TONNER
tuona	*il tonne*
è tuonato	*il a tonné*
tuonava	*il tonnait*
era tuonato	*il avait tonné*
tuonò	*il tonna*
fu tuonato	*il eut tonné*
tuonerà	*il tonnera*
sarà tuonato	*il aura tonné*
tuonerebbe	*il tonnerait*
sarebbe tuonato	*il aurait tonné*
che tuoni	*qu'il tonne*
che sia tuonato	*qu'il ait tonné*
che tuonasse	*qu'il tonnât*
che fosse tuonato	*qu'il eût tonné*

TRATTARSI	S'AGIR
si tratta	*il s'agit*
si è trattato	*il s'est agi*
si trattava	*il s'agissait*
si era trattato	*il s'était agi*
si trattò	*il s'agit*
si fu trattato	*il se fut agi*

si tratterà	*il s'agira*
si sarà trattato	*il se sera agi*
si tratterebbe	*il s'agirait*
si sarebbe trattato	*il se serait agi*
che si tratti	*qu'il s'agisse*
che si sia trattato	*qu'il se soit agi*
che si trattasse	*qu'il s'agît*
che si fosse trattato	*qu'il se fût agi*

Avvenire	Avenir
avviene	*il avient*
è avvenuto	*il est avenu*
avveniva	*il avenait*
era avvenuto	*il était avenu*
avvenne	*il avint*
fu avvenuto	*il fut avenu*
avverrà	*il aviendra*
sarà avvenuto	*il sera avenu*
avverrebbe	*il aviendrait*
sarebbe avvenuto	*il serait avenu*
che avvenga	*qu'il avienne*
che sia avvenuto	*qu'il soit avenu*
che avvenisse	*qu'il avînt*
che fosse avvenuto	*qu'il fût avenu*

Bisognare	Falloir
bisogna, è d'uopo	*il faut*
è bisognato, è stato d'uopo	*il a fallu*
bisognava, era d'uopo	*il fallait*
era stato d'uopo	*il avait fallu*
bisognò, fu d'uopo	*il fallut*
fu stato d'uopo	*il eut fallu*
bisognerà, sarà d'uopo	*il faudra*
sarà stato d'uopo	*il aura fallu*
bisognerebbe, sarebbe d'uopo	*il faudrait*
sarebbe stato d'uopo	*il aurait fallu*
che sia d'uopo	*qu'il faille*
che sia stato d'uopo	*qu'il ait fallu*
che fosse d'uopo	*qu'il fallût*
che fosse stato d'uopo	*qu'il eût fallu*

PIOVERE	PLEUVOIR
piove	*il pleut*
è piovuto	*il a plu*
pioveva	*il pleuvait*
era piovuto	*il avait plu*
piovette	*il plut*
fu piovuto	*il eut plu*
pioverà	*il pleuvra*
sarà piovuto	*il aura plu*
pioverebbe	*il pleuvrait*
sarebbe piovuto	*il aurait plu*
che piova	*qu'il pleuve*
che sia piovuto	*qu'il ait plu*
che piovesse	*qu'il plût*
che fosse piovuto	*qu'il eût plu*

Nel figurato, questo verbo si usa anche alle terze persone del plurale:

Les bombes PLEUVAIENT sur les maisons.

POTER DARSI	SE POUVOIR
può darsi	*il se peut,* ou *il peut se faire*
è potuto darsi	*il a pu se faire*
poteva darsi	*il se pouvait,* ou *il pouvait se faire*
era potuto darsi	*il avait pu se faire*
potè darsi	*il se put,* ou *il put se faire*
fu potuto darsi	*il eut pu se faire*
potrà darsi	*il se pourra,* ou *il pourra se faire*
sarà potuto darsi	*il aura pu se faire*
potrebbe darsi	*il se pourrait,* ou *il pourrait se faire*
sarebbe potuto darsi	*il aurait pu se faire*
che possa darsi	*qu'il se puisse,* ou *qu'il puisse se faire*
che sia potuto darsi	*qu'il ait pu se faire*
che potesse darsi	*qu'il se pût,* ou *qu'il pût se faire*
che fosse potuto darsi	*qu'il eût pu se faire*

Esser meglio	Valoir mieux
è meglio	*il vaut mieux*
è stato meglio	*il a mieux valu*
era meglio	*il valait mieux*
era stato meglio	*il avait mieux valu*
fu meglio	*il valut mieux*
fu stato meglio	*il eut mieux valu*
sarà meglio	*il vaudra mieux*
sarà stato meglio	*il aura mieux valu*
sarebbe meglio	*il vaudrait mieux*
sarebbe stato meglio	*il aurait mieux valu*
che sia meglio	*qu'il vaille mieux*
che sia stato meglio	*qu'il ait mieux valu*
che fosse meglio	*qu'il valût mieux*
che fosse stato meglio	*qu'il eût mieux valu*

Parere	Paraître
pare	*il paraît*
è parso	*il a paru*
pareva	*il paraissait*
era parso	*il avait paru*
parve	*il parut*
fu parso	*il eut paru*
parrà	*il paraîtra*
sarà parso	*il aura paru*
parrebbe	*il paraîtrait*
sarebbe parso	*il aurait paru*
che paia	*qu'il paraisse*
che sia parso	*qu'il ait paru*
che paresse	*qu'il parût*
che fosse parso	*qu'il eût paru*

Seguirne	S'ensuivre
ne segue	*il s'ensuit*
n'è seguito	*il s'en est suivi*
ne seguiva	*il s'ensuivait*
n'era seguito	*il s'en était suivi*
ne seguì	*il s'ensuivit*
ne fu seguito	*il s'en fut suivi*

ne seguirà	*il s'ensuivra*
ne sarà seguito	*il s'en sera suivi*
ne seguirebbe	*il s'ensuivrait*
ne sarebbe seguito	*il s'en serait suivi*
che ne segua	*qu'il s'ensuive*
che ne sia seguito	*qu'il s'en soit suivi*
che ne seguisse	*qu'il s'ensuivît*
che ne fosse seguito	*qu'il s'en fût suivi*

Bastare	Suffire
basta	*il suffit*
è bastato	*il a suffi*
bastava	*il suffisait*
era bastato	*il avait suffi*
bastò	*il suffit*
fu bastato	*il eut suffi*
basterà	*il suffira*
sarà bastato	*il aura suffi*
basterebbe	*il suffirait*
sarebbe bastato	*il aurait suffi*
che basti	*qu'il suffise*
che sia bastato	*qu'il ait suffi*
che bastasse	*qu'il suffît*
che fosse bastato	*qu'il eût suffi*

L'interrogazione di questi verbi unipersonali ha pure luogo col trasporre il pronome *il* dopo il verbo, avendo cura di farlo precedere da un *t* tra due linee, se il verbo termina con vocale:

neige-t-il? ***pleuvra-t-il?***

Frasi

Non si tratterebbe di qualche cosa d'importante?	Ne s'agirait-il pas de quelque chose d'importante?
Quantunque non si tratti di gran che (di gran cosa).	Quoiqu'il ne s'agisse pas de grand' chose.
Gela questa mattina?	Gèle-t-il ce matin?
Con questo temporale non grandinerà?	Par cet orage ne grêlera-t-il pas?
Non ha già piovuto?	N'a-t-il pas déjà plu?

Sarebbe meglio rimanere qui all'ombra.	Il vaudrait mieux rester ici à l'ombre.
Basta che ne manifestiate il desiderio.	Il suffit que vous en manifestiez le désir.
In tal caso che bisognava fare?	Dans cette conjoncture que fallait-il faire?
Fu forza sottomettervici.	Il fallut nous y soumettre.
Indovinate ciò che è státo d'uopo fare?	Devinez ce qu'il a fallu faire?
Quantunque paia ch'egli sia felice, non lo è.	Quoiqu'il paraisse être heureux, il ne l'est pas.
Che ne seguirebbe da ciò?	Que s'ensuivrait-il?
Di che si trattava?	De quoi s'agissait-il?
Non potrebbe darsi ch'ella fosse incolta?	Ne pourrait-il pas se faire qu'elle fût inculte?

Esercizio 39.°

Affinchè[1] gli uomini fossero felici, bisognerebbe che essi si mostrassero più benevoli[2] gli uni verso gli altri — Qualche volta[3] torna meglio[4] soffrire in silenzio che lamentarsi[5] — Quest'inverno[6] è nevicato poco, ma è piovuto molto — A un oratore[7] non basta parlare all'orecchio,[8] è d'uopo agire sopra l'anima, e parlando allo spirito toccare il cuore — Questa mattina[9] pioviggìnava, così[10] potrebbe darsi che questa notte piovesse o nevicasse — Non si tratta d' informarsi se tuonerà o se grandinerà; vi basti il sapere che vostro padre vi aspetta — Pare che questa notte sia gelato, perchè evvi gelicidio.[11]

1 Pour que
2 bienveillants
3 quelquefois
4 valoir mieux
5 de se plaindre
6 cet hiver
7 Pour un orateur
8 frapper l'oreille
9 ce matin
10 aussi
11 car il y a du verglas.

LEZIONE 28.ª

Osservisi che in francese quest'unipersonale non prende mai IL PLURALE allorquando il verbo *essere* si cangia in AVOIR.

L'UNIPERSONALE

ESSERCI O ESSERVI	Y AVOIR
esserci stato, stata, stati, state,	*y avoir eu*
essendoci	*y ayant*
essendoci stato, stata, ec.	*y ayant eu*

vi è, vi sono	*il y a*
vi è stato, vi sono stati, ec.	*il y a eu*
vi era, vi erano	*il y avait*
vi era stato, vi erano stati, ec.	*il y avait eu*
vi fu, vi furono	*il y eut*
vi fu stato, vi furono stati, ec.	*il y eut eu*
vi sarà, vi saranno	*il y aura*
vi sarà stato, vi saranno stati, ec.	*il y aura eu*
vì sarebbe, vi sarebbero	*il y aurait*
vi sarebbe stato, vi sarebbero stati	*il y aurait eu*
che vi sia, che vi siano	*qu'il y ait*
che vi sia stato, stata che vi siano stati, state	*qu'il y ait eu*
che vi fosse, che vi fossero	*qu'il y eût*
che vi fosse stato, stata che vi fossero stati, state	*qu'il y eût eu*

Sovente il solo verbo *être* supplisce a quest'unipersonale:

sono pochi coloro che...
il y a peu de gens qui...
oppure *il* EST *peu de gens qui...,*

vi erano alcuni che...
il y avait des gens qui...
oppure *il* ÉTAIT *des gens qui...*

Esprimendosi interrogativamente, si pone *il* dopo il verbo, cominciando sempre coll'*y*:

vi è, evvi, avvi?	*y a-t-il?*
eravi?	*y avait-il?*

Quando v'ha negativa, porrete *n'* fra *il* ed *y*, ed il *pas* dopo il verbo:

non vi è	*il n'y a pas,*
non vi era	*il n'y avait pas.*

Interrogando, ponesi *il* dopo il verbo:

non vi è?	*n'y a-t-il pas?*
non vi era?	*n'y avait-il pas?*

Combinato coll'*en*:

ve n'è, ve ne sono	*il y en a,*
non ve n'è, non ve ne sono	*il n'y en a pas;*
ve n'era, ve n'erano	*il y en avait,*
non ve n'era, non ve n'erano	*il n'y en avait pas.*

Coll'*en* interrogativamente:

non ve n' è, non ve ne sono?	*n'y en a-t-il pas?*
non ve n'era, non ve n'erano?	*n'y en avait-il pas?*

È da osservarsi che l'unipersonale *vi è*, *vi sono*, ec., non si può tradurre come sopra, cioè coll'*y a-t-il*, ma bensì coll'*y* EST-*il*, *y* SONT-*ils*, *y* EST-*elle*, *y* SONT-*elles*, allorquando in francese senza violare le leggi della sintassi d'ordine si può anteporre al verbo il suo soggetto:

il vostro amico vi è?
votre ami y* EST-*il?
e non già: ***votre ami y* A-T-*il?***

vi erano le vostre cugine?
vos cousines y* ÉTAIENT-*elles?
e non già: ***vos cousines y* AVAIENT-*elles?***

Nel primo caso il verbo *être* non è più considerato verbo unipersonale, e per conseguenza devesi accordare in numero col suo soggetto.

Frasi

Sono alcuni giorni ch' egli **è in campagna.**	**Il y a** quelques **jours** qu'il est **à** la campagne.
Non era molto tempo che ciò era **avvenuto.**	Il n'y avait pas longtemps que cela était arrivé.
Vi sono fragole, lamponi in questo giardino?	Y a-t-il des fraises, des framboises dans ce jardin?
Ve ne sono molti.	Il y en a beaucoup.
Non ve n' erano di più l' anno scorso?	N'y en avait-il pas davantage l'année dernière?
Ve ne saranno per tutti quest'anno.	Il y en aura pour tout le monde cette année-ci.
Non ve ne sarà per nessuno.	Il n'y en aura pour personne.
Non vi è stato nulla.	Il n'y a rien eu.
Non vi erano le nostre amiche?	Nos amies n'y étaient-elles pas?
No, non vi erano.	Non, elles n'y étaient pas.
È in casa vostra madre?	Votre mère y est-elle?
No, non c' è.	Non, elle n'y est pas.
Vi saranno i vostri fratelli?	Vos frères y seront-ils?
Sì, vi saranno.	Oui, ils y seront.
Vi erano fiori?	Y avait-il des fleurs?
Non ve n' erano, ma ve ne saranno, come ve ne sono sempre stati.	Il n'y en avait pas, mais il y en aura, comme il y en a toujours eu.
Desidero che ve ne siano.	Je désire qu'il y en ait.
Desideravi tu che ve ne fossero?	Désirais-tu qu'il y en eût?

Esercizio 40.°

Vi sono molte cose[1] da dirvi[2] — Vi fu alcuno? — Vi sono state cose[3] spiacevoli?[4] — Vi sarebbero forse[5] inconvenienti[6] — Vi saranno signore[7] — Non credo che vi siano stati ordini[8] per agir di tal guisa[9] — Egli pretendeva che vi sarebbero stati tanti[10] disordini[11] — Vi erano persone di ingegno[12] — Non vi era vostro cugino?[13] — Vi è molta selvaggina[14] in quel bosco[15] — Non ve n'era molta l'anno scorso[16] — Ve ne sarà di più[17] l'anno venturo[18] — Non ve ne sarebbero stati di più? — Non ve ne sarà — Purchè[19] ve ne siano — Non ve ne saranno? — Non ve ne saranno stati?

1 beaucoup de choses
2 à vous dire
3 chose
4 désagréable
5 peut-être
6 inconvénient
7 dame
8 ordre
9 pour agir ainsi
10 tant de
11 désordre
12 d'esprit
13 cousin
14 beaucoup de gibier (*m.*)
15 bois
16 l'année dernière
17 davantage
18 prochaine
19 Pourvu qu'

Esercizio 41.°

Vi sono le vostre sorelle? — Vi è vostro zio?[1] — Vi erano i nostri fratelli?[2] — Vi saranno i vostri cugini? — Voi mi parlate di frutti;[3] non ve ne sono stati per[4] voi? — Non mi parlate di ostacoli;[5] non ve ne sarebbero stati se aveste avuto[6] prudenza[7] — Essendovi stati ostacoli, lo spettacolo[8] non ebbe luogo[9] — Per esserci stato strepito[10] — Bisognerebbe ch'io ci fossi stato — Bisogna che non ve ne siano più — Non ve ne saranno ancora?

1 oncle
2 frère
3 fruit
4 pour
5 obstacle
6 si vous aviez eu
7 prudence
8 spectacle
9 lieu
10 tapage

LEZIONE 29.ª

DEL PRONOME *CE*.

Il pronome CE precede sempre *un verbo* o i relativi *dont*, *qui*, *que*, *quoi*; e non è da confondersi coll'aggettivo *ce*, che accompagna sempre un nome. Esempi:

C'EST *mon frère*,
CE SONT *mes sœurs*,
CE DONT *je vous ai entretenu*,
CE QUI *me plaît*,
CE *à* QUOI *je vous engage*.

I soli verbi che possano essere preceduti da CE, sono *être*, *devoir*, *pouvoir* e *sembler*. Esempi:

C'EST *mon affaire*,
CE DOIT *être bien vrai*,
comprenez-vous quel malheur CE PEUT *être*,
vous criez un peu trop, CE *me* SEMBLE.

Il verbo ÊTRE unito al pronome CE, rimane al singolare quando il soggetto non è *un plurale di* 3.ª *persona*. Esempi:

C'EST *moi*,
C'ÉTAIT *nous*,
CE SERA *vous tous*,
C'EST *lui*,
C'ÉTAIT *mon frère*,
CE SERA *vous ou elle*

Ma il verbo prende il plurale quando il soggetto è *di* 3.ª *persona plurale*. Esempi:

CE SONT *eux*,
CE SONT *mes nièces*,
CE FURENT *les Phéniciens qui inventèrent la navigation*

CE si usa in vece di CELA, come soggetto del verbo ÊTRE seguito da un aggettivo. Esempi:

Vous perdrez, C'EST SÛR,
N'y allez pas, C'EST INUTILE.

Invece di *c'est vrai* si deve dire IL *est vrai*, quando tale espressione trovasi tra due virgole:

Je suis jeune, IL *est vrai, mais aux âmes bien nées*,
La valeur n'attend pas le nombre des années.

Quando l'aggettivo è seguito da DE o da QUE si adopera IL, in vece di CE. Esempi:

IL *est vrai* QUE *je suis jeune*,
IL *est digne* D'*éloges*.

In vece dei pronomi *il*, *elle*, *ils*, *elles*, CE si adopera come soggetto del verbo ÊTRE, quando l'attributo è un

nome preceduto dall'articolo o da un altro determinativo, o da un aggettivo usato sostantivamente. Esempi:

La modestie est belle enchâssée à propos;
Mais hors de son endroit, C'EST *la vertu des sots.*
Chez eux, ces hommes sont despotes; à la cour CE SONT *des valets.*

CE adoperasi pure innanzi al verbo ÊTRE:

1.° Quando il verbo ÊTRE è seguito dal suo soggetto. Esempi:

C'EST VOUS *qui parlerez le premier,*
C'EST MON NEVEU *que vous avez rencontré.*

2.° Quando il primo membro del periodo comincia da *ce qui, ce que, ce dont, ce à quoi.* Esempi:

CE QUI *m'indigne,* CE SONT *les injustices des hommes,*
CE QUE *je désire le plus,* C'EST *d'aller vous voir,*
CE DONT *il s'occupe le moins,* C'EST *sa santé,*
CE À QUOI *il s'applique le plus,* C'EST *l'étude des langues.*

Eccetto quando il verbo ÊTRE è seguito da un semplice aggettivo. Esempi:

CE QUI *flatte nos sens* EST *souvent* DANGEREUX,
CE QUE *je vous dis* EST POSITIF

Si noti però che le due precedenti regole non sono assolute, e che nelle frasi di due membri, il pronome CE può tralasciarsi, quando il 1.° membro è brevissimo.

3.° Quando il verbo ÊTRE trovasi tra due infiniti. Esempi:

ÉPARGNER *les plaisirs,* C'EST *les* MULTIPLIER.

Si dirà però:

SOUFFLER N'EST *pas* JOUER;
BRÛLER N'EST *pas* RÉPONDRE.

perchè in questi due esempi, si usa la negativa.

Osservisi che:

*Quelle heure est-*CE? vuol dire: *che ora* SUONA?

alla qual domanda si deve rispondere:

c'est midi, c'est huit heures.
*Quelle heure est-*IL? significa: *che ora* È?

e si risponderà:

IL *est midi*, IL *est huit heures.*

Per esprimere l'interrogazione; trasportasi dopo del verbo il pronome CE, il quale allora scrivesi sempre intiero, anche avanti a vocale o *h* muta. Esempi:

est-CE *moi?* *est*-CE *horrible?*
est-CE *Antoine?* *sont*-CE *vos gants?*

Per esprimere la negazione, NE si pone tra il pronome CE ed il verbo, e dopo questo si mette *pas*. Esempi:

ce N'*est pas moi,* *ce* NE *sont pas vos gants.*

Se si vuol unire l'interrogazione e la negazione, ponesi NE prima del verbo, e CE dopo di questo. Esempi:

N'*est*-CE *pas moi?* NE *sont*-CE *pas vos gants?*

NB. Nelle frasi interrogative, il verbo ÊTRE non si usa al plurale, *innanzi ad un* PRONOME *plurale*, se non quando il detto verbo trovasi all'imperfetto dell'indicativo, o al modo condizionale.

Così non si dirà: SONT-*ce* EUX *qui vous l'ont dit?*
» » SERONT-*ce* ELLES *qui viendront?*
ma bensì: EST-*ce* EUX *qui vous l'ont dit?*
» » SERA-*ce* ELLES *qui viendront?*

Ma si dirà:

ÉTAIENT-*ce* EUX? AURAIENT-*ce été* ELLES?
SERAIENT-*ce* ELLES? SERAIENT-*ce* EUX?

SONT-*ce* si usa soltanto dinanzi ad un sostantivo plurale:

SONT-*ce* LES ANGLAIS *qui ont fait cela?*
D'un courage naissant SONT-*ce là* LES EFFETS?

Quando CE è seguito dal verbo ÊTRE e dal *regime indiretto* di altro verbo, il verbo ÊTRE non prende il plurale. Esempi:

C'EST AUX VERTUS *que nous devons nos premiers hommages.*
e non *ce* SONT *aux vertus que nous devons*, ec.
C'EST à VOS SOLLICITATIONS *que je me rends.*
e non *ce* SONT *à vos sollicitations*, ec.

Si fa uso della congiunzione *que*, quando CE e ÊTRE sono seguiti da un sostantivo o da un pronome preceduto da preposizione o da uno degli articoli *du*, *des*, *à la*, *aux*. Allorchè CE e ÊTRE sono uniti ad un infinito si usa *que* DE, o semplicemente QUE, secondo lo richiedono il gusto e l'orecchio. Esempi con:

C'EST seguito da QUE:	**C'EST seguito da QUE DE:**
C'EST *à la chambre des députés* QUE *je m'adresse.*	C'EST *se moquer de la chambre* QUE DE *parler ainsi.*
C'EST *de vos discussions* QU'*il s'agit.*	C'EST *se tromper* QUE DE *compter sur sa bonne foi.*

Esercizio 42.°

Non dite sempre ciò che pensate, ma pensate sempre ciò che dite — Decadere[1] dal primo posto[2], è cadere[3] nell'ultimo — Ciò che innalza l'uomo al disopra[4] de' suoi simili, sono i sentimenti — Leggete sovente Pascal, che è uno scrittore d'una maravigliosa profondità[5] — Ciò a cui bisogna dapprima[6] pensare[7] è d'innalzare[8] il suo cuore a Dio — Voi siete sofferente,[9] mi sembra,[10] volete prendere qualche cosa? — Ho male di testa, è vero; ma non è niente — Non sono le arti nè le scienze che umiliano[11] l'uomo, sono i vizi — È al vostro ingegno, e non alla protezione,[12] che dovete i vostri successi — Spetta a voi il comandare[13] sta ad essi l'obbedire[14] — Cio che importa all'uomo è d'adempiere[15] i suoi doveri — Il gran secreto per essere felice, è di vivere nell'innocenza.

1 Déchoir
2 rang
3 tomber
4 au dessus
5 étonnante profondeur
6 d'àbord
7 songer
8 élever
9 souffrant
10 sembler
11 dégrader
12 faveur (*f.*)
13 ordonner
14 obéir
15 remplir

LEZIONE 30.ª

SOPRA *ON*, *SI*, *QUAND MÊME*, OPPURE *QUAND*.

Il monosillabo *on* è un pronome che significa *uomo*, *alcuno*; egli non è infatti che la corruzione della voce *homme*, come osservano alcuni grammatici.

In italiano traducesi colla particella *si*:

si dice	on *dit*,
si sapeva	on *savait*,
si direbbe che	on *dirait que*.

Questo pronome non ammette il verbo al plurale in francese, benchè colla particella *si* si usi il plurale in italiano:

> si *dicono* cose strane,
> *on* dit *des choses étranges;*
> si *sanno* molte cose di voi,
> *on* sait *beaucoup de choses de vous.*

Usasi pure in francese il pronome *on* allorchè in italiano esprimiamo una sentenza in modo generale senza porre soggetto al verbo; p. e.

> mi hanno nascosto il mio libro,
> on *m'*a *caché mon livre;*
> nasconderanno anche il vostro,
> on cachera *aussi le vôtre.*

Osservisi ancora, che quando la frase è colla negativa in italiano, in francese si comincierà coll'*on*, poi si porrà il *ne*:

non si sa,	on *ne sait pas;*
non si parla,	on *ne parle pas.*

La congiunzione *si* in francese non ammette il passato imperfetto nè il trapassato del *soggiuntivo* come il *se* italiano, ma bensì l'imperfetto ed il trapassato dell'*indicativo* ne' casi seguenti e simili:

se *avessi* saputo	*si j'*avais *su*,
se *sapeste*	*si vous* saviez,
se ella *venisse*	*si elle* venait.

Può avvenire però di esprimersi in italiano pure coll'imperfetto dell'indicativo quando parlasi di una cosa passata:

> *se io tollerava le sue visite, egli è perchè il supponevo onest'uomo;*
> *se egli mi veniva a trovare, non era senza interesse.*

Per la qual cosa, ove taluno s'abbatta in simili locuzioni in francese, non si tradurrà coll'imperfetto del

soggiuntivo, ma bensì collo stesso imperfetto dell'*indicativo*:

> *si je* lisais *alors*, *c'est que j'*aimais *la lecture;*
> se io allora *leggeva*, egli è perchè *amava* la lettura.

In italiano usansi proposizioni dipendenti colla congiunzione *se*, ed un verbo al tempo futuro; le quali proposizioni hanno per principale un'altra col verbo al futuro; quel *primo futuro* in francese traducesi col *presente indicativo*:

> se ci *farete* attenzione, vedrete che la cosa è in tal modo;
> *si vous y* faites *attention, vous verrez que la chose est comme cela.*

Quando però la frase è in senso dubitativo coi verbi *ne pas savoir*, *ignorer*, o simili, tale futuro preceduto dal *se* volgesi col futuro come in italiano:

> non so se partirò domani;
> *je ne sais pas si je* partirai *demain.*

La voce *quand même* (quand'anche) vuole il *condizionale presente* in vece dell'*imperfetto* del *soggiuntivo* degli italiani; come:

> quand'anche il *volessi*, non lo potrei,
> *quand même je le* voudrais, *je ne le pourrais pas;*
> quand'anche egli *fosse* ricco, non lo stimerei,
> *quand même il* serait *riche, je ne l'estimerais pas.*

Invece del condizionale *passato* che si adopera in italiano, nei casi seguenti e simili, si usa in francese il condizionale *presente* quando è sotto la dipendenza d'un passato, e che si vuol esprimere un'idea relativa di futuro, *senza condizione.* Esempi:

Verrà il sig. Carlo?	*M. Charles viendra-t-il?*
Mi pare, perchè jer sera mi assicurò che SAREBBE VENUTO.	*Je le pense, car, hier au soir encore, il m'a assuré qu'il* VIENDRAIT. e non *qu'il serait venu.*
Avrei scommesso che SAREBBE PIOVUTO.	*J'aurais parié qu'il* PLEUVRAIT. e non *qu'il aurait plu.*
Speravo che mi AVREBBE SCRITTO.	*J'espérais qu'il* M'ÉCRIRAIT. e non *qu'il m'aurait écrit.*

Ma se vi è una *condizione qualunque*, allora si deve usare il condizionale *passato* come in italiano:

Verrà il sig. Carlo?	*M. Charles viendra-t-il?*
SAREBBE VENUTO, secondo mi disse jer sera, ma l'arrivo di sua sorella ne lo ha impedito.	IL SERAIT VENU, *m'a-t-il dit hier au soir*, SANS *l'arrivée de sa sœur.*
SAREBBE PIOVUTO se il vento non avesse cangiato.	IL AURAIT PLU, SI *le vent n'avait pas changé.*
MI AVREBBE SCRITTO, ma le sue occupazioni l'hanno impedito.	IL M'AURAIT ÉCRIT, MAIS *ses occupations l'en ont empêché.*

Frasi

Si trovano violette in quantità lungo quella siepe.	On trouve des violettes en quantité le long de cette haie.
L'uomo si lusinga sempre di riuscire in ciò che intraprende.	On se flatte toujours de réussir dans ce que l'on entreprend.
Se passeggiaste più sovente, godreste miglior salute.	Si vous vous promeniez plus souvent, vous jouiriez d'une meilleure santé.
Se ella vi criticasse, avrebbe torto.	Si elle vous critiquait, elle aurait tort.
Se la censuraste, ne aveste motivo.	Si vous la censurâtes, vous eûtes raison.
Se collocaste quei vasi di fiori qui, fareste bene.	Si vous placiez ces pots de fleurs ici, vous feriez bien.
Se ne collocaste alcuni colà, faceste bene.	Si vous en plaçâtes quelques-uns là, vous fîtes bien.
Quand'anche voi ne lo pregaste, egli non vi consentirebbe.	Quand même vous l'en prieriez, il n'y consentirait pas.
Non farei ciò quand' anche mi offerissero tesori.	Je ne ferais pas cela quand même on m'offrirait des trésors.
E quando ciò fosse, che cosa sarebbe?	Et quand cela serait, qu'en résulterait-il?

Esercizio 43.°

Non si potrebbero[1] imaginare[2] le cortesie[3] che mi fece[4] — Si sarebbero vedute[5] belle cose[6] — Si saranno sapute[7] le vostre prodezze[8] — Sovente ci accarezzano[9] col fiele[10] in petto[11] — Non si sapevano ancora tali avventure[12] — Se si potesse[13] supporre[14] un fatto simile[15] — Se eglino non fossero stati così impazienti,[16] sarebbero riusciti[17] nella loro impresa[18] — Si vendevano tutti questi oggetti[19] a caro prezzo[20] — Ancorchè io lo pregassi, egli non mi ascolterebbe — Quando ciò fosse, non ci penserei — Speravo che mio fratello mi avrebbe risposto — Ti avrebbe scritto, se non fosse stato ammalato.

1 saurait	8 coup de tête	15 fait pareil
2 imaginer	9 caresser	16 si impatient
3 honnêteté	10 le fiel (col *si omette*)	17 réussir
4 fit	11 dans le cœur	18 entreprise
5 voir	12 aventure	19 objet
6 belle chose	13 pouvoir	20 bien cher
7 savoir	14 supposer	

LEZIONE 31.ª

VERBI IRREGOLARI E DIFETTIVI.

1.ª CONIUGAZIONE.

INFINITO	INFINITIF
presente	*présent*
andare	aller
Passato	*Passé*
essere andato	être allé
Participio presente	*Participe présent*
andando	allant
Participio passato	*Participe passé*
andato, andata	allé, allée
andati, andate	allés, allées
essendo andato	étant allé

INDICATIVO	INDICATIF
presente	*présent*
io vado	je vais
tu vai	tu vas
egli va	il va
noi andiamo	nous allons
voi andate	vous allez
essi vanno	ils vont
Passato prossimo	*Passé indéfini*
io sono andato, ec.	je suis allé, etc.

Imperfetto	*Imparfait*
io andava	j'allais
tu andavi	tu allais
egli andava	il allait
noi andavamo	nous allions
voi andavate	vous alliez
essi andavano	ils allaient

Trapassato prossimo	*Plus-que-parfait*
io era andato, ec.	j'étais allé, etc.

Passato remoto	*Passé défini*
io andai	j'allai
tu andasti	tu allas
egli andò	il alla
noi andammo	nous allâmes
voi andaste	vous allâtes
essi andarono	ils allèrent

Trapassato remoto	*Passé antérieur*
io fui andato, ec.	je fus allé, etc.

Futuro	*Futur*
io anderò	j'irai
tu anderai	tu iras
egli anderà	il ira
noi anderemo	nous irons
voi anderete	vous irez
essi anderanno	ils iront

Passato di futuro	*Futur antérieur*
io sarò andato, ec.	je serai allé, etc.

CONDIZIONALE presente	CONDITIONNEL *présent*
io anderei	j'irais
tu anderesti	tu irais
egli anderebbe	il irait
noi anderemmo	nous irions
voi andereste	vous iriez
essi anderebbero	ils iraient

Passato, 1.ª forma	*Passé, 1.re forme*
io sarei andato, ec.	je serais allé, etc.
Passato, 2.ª forma	*Passé, 2.e forme*
io fossi andato, ec.	je fusse allé, etc.

IMPERATIVO	IMPÉRATIF
va	va
andiamo	allons
andate	allez

SOGGIUNTIVO presente	SUBJONCTIF *présent*
ch'io vada	que j'aille
che tu vada	que tu ailles
ch'egli vada	qu'il aille
che noi andiamo	que nous allions
che voi andiate	que vous alliez
che essi vadano	qu'ils aillent
Passato	*Passé*
ch'io sia andato, ec.	que je sois allé, etc,
Presente di passato	*Imparfait*
ch'io andassi	que j'allasse
che tu andassi	que tu allasses
ch'egli andasse	qu'il allât
che noi andassimo	que nous allassions
che voi andaste	que vous allassiez
che essi andassero	qu'ils allassent
Trapassato	*Plus-que-parfait*
ch'io fossi andato, ec.	que je fusse allé, etc.

Si osservi di non mettere in francese la preposizione *à*, che si usa in italiano, dopo questo verbo seguito da un infinito; per esempio:

egli va a fare,	*il va faire.*

Lo stesso si osservi per tutti i verbi di moto, dopo i quali in francese l'infinito non deve essere preceduto dalla preposizione *à*:

egli è venuto a dirmi, *il est venu me dire,*
egli corse a prenderli, *il courut les prendre.*

S'EN ALLER, andarsene. **Part. prés.**, *s'en allant.* **Part. passé**, *s'en étant allé, allée.*

INDIC. **prés.**	*Je m'en vais, tu t'en vas, il s'en va, n. n. en allons, v. v. en allez, ils s'en vont.*
Passé indéf.	*Je m'en suis allé* ou *allée,* etc.
Imparfait	*Je m'en allais,* etc.
Plus-que-p.	*Je m'en étais allé* ou *allée,* etc.
Passé déf.	*Je m'en allai,* etc.
Passé ant.	*Je m'en fus allé* ou *allée,* etc.
Futur	*Je m'en irai,* etc.
Futur passé	*Je m'en serai allé* ou *allée,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je m'en irais,* etc.
Passé, 1.re f.	*Je m'en serais allé* ou *allée,* etc.
Passé, 2.e f.	*Je m'en fusse allé* ou *allée,* etc.
IMPÉRATIF	*Va-t'en, allons-nous-en, allez-vous-en.*
SUBJ. **prés.**	*Que je m'en aille,* etc.
Passé	*Que je m'en sois allé* ou *allée,* etc.
Imparf.	*Que je m'en allasse,* etc.
Plus-que-p.	*Que je m'en fusse allé* ou *allée,* etc.

ENVOYER, mandare, RENVOYER, rimandare o mandar via, sono irregolari soltanto nel FUTURO e nel CONDIZIONALE, e fanno:

Futur	*J'enverrai, tu enverras, il enverra, n. enverrons, v. enverrez, ils enverront.*
CONDIT.	*Je renverrais, tu renverrais, il renverrait, n. renverrions, v. renverriez, ils renverraient.*

NB. Questi quattro verbi sono i soli irregolari della 1.ª coniugazione; ed i difettivi sono gl'impersonali seguenti, che vengono intieramente coniugati al capitolo dei verbi unipersonali

BRUINER, GELER, GRÊLER, IMPORTER, NEIGER, RÉSULTER, TONNER.

Esercizio 44.°

I fanciulli in campagna vanno coi[1] piedi nudi e colla[2] testa scoperta — Questi disgraziati[3] andavano limosinando[4] — Sono

stato così mal ricevuto[5] che me ne sono andato senza congedarmi[6] — Se il mio servo[7] non se ne andasse di sua volontà,[8] io lo licenzierei[9] infallibilmente[10] — Non andatevi; vi manderò il mio cocchiere[11] questa sera — Dove è Valeria?[12] Se ne è andata senza dir parola[13] — Forse[14] sarebbe andata da sua zia? — Mandate subito[15] a vedere — Quando avrete letti questi libri, rimandateceli — Ove vai tu così in fretta, Amalia?[16] — Non te ne andare così presto;[17] ho da parlarti — Sia[18] che voi andiate a piedi, a cavallo od in carrozza, fate in modo[19] d'arrivare a tempo — Quando mi rimanderete il mio cartone?[20] Non vorreste voi[21] che io andassi a cercarlo[22]

1 coi (*si omette*)
2 colla (*si omette*)
3 malheureux
4 demander l'aumône
5 On m'a si mal reçu
6 sans demander mon reste
7 domestique
8 de son propre mouvement
9 renvoyer
10 à coup-sûr
11 cocher
12 Où est Valérie
13 rien dire
14 par hasard
15 sur-le-champ
16 de ce pas, Amélie
17 si vite
18 sia (*si omette*)
19 faites en sorte
20 carton
21 Ne voudriez-vous pas
22 le chercher.

LEZIONE 32.ª

2.ª CONIUGAZIONE.

ACQUÉRIR, acquistare. **Part. prés.**, *acquérant*. **Part. passé**, *acquis*, *acquise*.

INDIC. **prés.** *J'acquiers, tu acquiers, il acquiert, n. acquérons, v. acquérez, ils acquièrent.*
Passé indéf. *J'ai acquis,* etc.
Imparf. *J'acquérais,* etc.
Plus-que-p. *J'avais acquis,* etc.
Passé déf. *J'acquis,* etc.
Passé ant. *J'eus acquis,* etc.
Futur *J'acquerrai,* etc. (pronunziate le due R).
Futur passé *J'aurai acquis,* etc.
COND. **prés.** *J'acquerrais,* etc. (pronunziate le due R).
Passé, 1.re f. *J'aurais acquis,* etc.
Passé, 2.e f. *J'eusse acquis,* etc.
IMPÉRATIF *Acquiers, acquérons, acquérez.*

SUBJ. prés. *Que j'acquière, que tu acquières, qu'il acquière, que n. acquérions, que v. acquériez, qu'ils acquièrent.*

Passé *Que j'aie acquis,* etc.

Imparf. *Que j'acquisse, que tu acquisses, qu'il acquît, que n. acquissions, que v. acquissiez, qu'ils acquissent.*

Plus-que-p. *Que j'eusse acquis,* etc.

Così si coniugano:

conquérir,	conquistare	*s'acquérir,*	acquistarsi
reconquérir,	riconquistare	*s'enquérir,*	informarsi
requérir,	richiedere	QUÉRIR,	cercare, prendere, è

adoperato soltanto all' infinito coi verbi *aller, venir, envoyer;* come: *allez* QUÉRIR *du pain. Je suis venu parce qu'on ma envoyé* QUÉRIR.

ASSAILLIR, assalire. **Part. prés.,** *assaillant.* **Part. passé,** *assailli, assaillie.*

INDIC. prés. *J'assaille, tu assailles, il assaille, n. assaillons, v. assaillez, ils assaillent.*

Imparf. *J'assaillais,* etc.

Passé déf. *J'assaillis,* etc.

Futur. *J'assaillirai,* etc.

CONDIT. prés. *J'assaillirais,* etc.

IMPÉRATIF. *Assaille, assaillons, assaillez.*

SUBJ. prés. *Que j'assaille,* etc.

Imparf. *Que j'assaillisse,* etc.

TRESSAILLIR, trasalire, *s' inflette egualmente.*

BÉNIR, benedire, è regolare; ma ha due participii passati; BÉNIT, BÉNITE, nel senso di sacrato da qualche ceremonia religiosa; *Du pain* BÉNIT, *de l'eau* BÉNITE; e BÉNI, BÉNIE, che ha tutti gli altri significati: *Peuple* BÉNI *de Dieu; Famille* BÉNIE *du Ciel.*

BOUILLIR, bollire. **Part. prés.,** *bouillant.* **Part. passé,** *bouilli bouillie.*

INDIC. prés. *Je bous, tu bous, il bout, n. bouillons v. bouillez, ils bouillent.*

Imparf. *Je bouillais,* etc. *nous bouillions,* etc.

Passé défini *Je bouillis,* etc.

Futur *Je bouillirai,* etc.

CONDIT. **prés.**	*Je bouillirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Bous, bouillons, bouillez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je bouille, que tu bouilles, qu'il bouille, que n. bouillions, que v. bouilliez, qu'ils bouillent.*
Imparf.	*Que je bouillisse,* etc.

Così il suo composto **REBOUILLIR**, ribollire.

COURIR, correre. **Part. prés.,** *courant*. **Part. passé** *couru, courue.*

INDIC. **prés.**	*Je cours, tu cours, il court, n. courons,* etc.
Imparf.	*Je courais,* etc.
Passé déf.	*Je courus,* etc.
Futur	*Je courrai,* etc. } (pronunziate le due R).
CONDIT. **prés.**	*Je courrais,* etc. }
IMPÉRATIF	*Cours, courons, courez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je coure,* etc.
Imparf.	*Que je courusse,* etc.

Così si coniugano:

accourir,	accorrere	*parcourir,*	scorrere
concourir,	concorrere	*recourir,*	ricorrere
discourir,	discorrere	*secourir,*	soccorrere
encourir,	incorrere		

COUVRIR, coprire. **Part. Prés.,** *couvrant*. **Part. passé,** *couvert, couverte.*

INDIC. **prés.**	*Je couvre, tu couvres, il couvre, n. couvrons, v. couvrez, ils couvrent.*
Imparf.	*Je couvrais,* etc.
Passé déf.	*Je couvris,* etc.
Futur	*Je couvrirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je couvrirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Couvre, couvrons, couvrez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je couvre,* etc.
Imparf.	*Que je couvrisse,* etc.

Così si coniugano:

découvrir,	scoprire	*rouvrir,*	riaprire
entr'ouvrir,	semi aprire	*mésoffrir,*	offrir meno del valore
ouvrir,	aprire	*offrir,*	offrire
recouvrir,	ricoprire	*souffrir,*	soffrire

avvertendo pei verbi in FRIR di mettere dopo le FF, ciò che segue il V di *couvrir*.

CUEILLIR, cogliere. **Part. prés.,** *cueillant.* **Part. passé,** *cueilli, cueillie.*

INDIC. **prés.**	*Je cueille, tu cueilles, il cueille, n. cueillons, v. cueillez, ils cueillent.*
Imparfait	*Je cueillais, tu cueillais,* etc. *n. cueillions, v. cueilliez, ils cueillaient.*
Passé défini	*Je cueillis,* etc.
Futur	*Je cueillerai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je cueillerais,* etc.
IMPÉRATIF	*Cueille, cueillons, cueillez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je cueille,* etc.
Imparfait	*Que je cueillisse,* etc.

Così si coniugano:

accueillir, accogliere — *recueillir,* raccogliere

DÉFAILLIR, svenire. **Part. prés.,** *défaillant.* **Part. passé,** *défailli, défaillie.*

INDIC. **prés.**	*n. défaillons, v. défaillez, ils défaillent.* (Non si usa più al singolare).
Imparfait	*Je défaillais,* etc.
Passé défini	*Je défaillis,* etc.
Futur	*Je défaillirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je défaillirais,* etc.
IMPÉRATIF	(manca)
SUBJ. **prés.**	*que je défaille,* etc.
Imparfait	*que je défaillisse,* etc.

DORMIR, dormire. **Part. prés.,** *dormant.* **Part. passé,** *dormi* (invar).

INDIC. **prés.**	*Je dors, tu dors, il dort, n. dormons, v. dormez, ils dorment.*
Imparfait	*Je dormais,* etc.
Passé défini	*Je dormis,* etc.
Futur	*Je dormirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je dormirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Dors, dormons, dormez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je dorme,* etc.
Imparfait	*Que je dormisse,* etc.

Così si coniugano:

endormir,	addormentare	*s'endormir*,	addormentarsi
redormir,	dormire di nuovo	*se rendormir*.	raddormentarsi
rendormir,	raddormentare		

Frasi

Con ciò acquisterai la stima del mondo.	Tu acquerras ainsi l'estime du monde.
Se acquistaste questo podere ne avreste un gran vantaggio.	Si vous acquériez cette propriété, vous en retireriez un grand avantage.
Non bisogna che il caffè bolla.	Il ne faut pas que le café bouille.
Egli bolliva di collera.	Il bouillait de colère.
Non corresti in suo soccorso?	Ne courus-tu pas à son secours?
Tu non correresti tanto quanto io.	Tu ne courrais pas autant que moi
Egli dorme, ed è un male.	Il dort, et cependant c'est un mal qu'il dorme.
Che scopristi in quella caverna?	Que découvris-tu dans cette caverne?
Bisogna che riapriate il cancello.	Il faut que vous rouvriez la grille.
Non offrire ciò che non puoi dare.	N'offre pas ce que tu ne peux donner.
Bisogna che soffriamo per l'amor di Dio.	Il faut que nous souffrions pour l'amour de Dieu.
La porta era socchiusa.	La porte était entr'ouverte.
A tale vista il mio cuore trasalì di spavento.	A cette vue mon cœur tressaillit d'effroi.
Spero che accoglierete il mio raccomandato favorevolmente.	J'espère que vous accueillerez favorablement mon recommandé.
Bisogna che raccogliate tutti questi libri.	Il faut que vous recueilliez tous ces livres.
Cogliete garofani, gelsomini ed erbe odorifere.	Cueillez des œillets, des jasmins et des herbes odoriférentes.

Esercizio 45.°

Queste due opere[1] sono state accolte con unanime grida di bravo[2] — La calce viva[3] bolle quando si bagna[4] con acqua — La carne arrostita[5] è migliore che la bollita — Dio ha benedetto la loro unione — Non evvi più acqua benedetta in questa pila[6] — Si chiamano chiavi comuni[7] quelle che aprono differenti serrature[8] — Egli ha sempre soccorso gl' infelici — A forza d'esercitarsi[9] egli ha acquistata una destrezza sorprendente[10] — L'autore d'un benefizio[11] è quegli che ne raccoglie i frutti più dolci — Soccorrere gl' infelici è la più dolce soddisfazione.[12]

1 opéra (*m.*)
2 par des bravos unanimes
3 chaux-vive
4 arroser
5 rôtir
6 bénitier (*m.*)
7 passe-partout
8 serrure
9 A force de s'exercer
10 étonnant (*agg.*)
11 bienfait
12 satisfaction.

FAILLIR, mancare. **Part. prés.**, *faillant*. **Part. passé,** *failli, faillie*.

Passé défini	*Je faillis, tu faillis, il faillit, n. faillîmes, v. faillîtes, ils faillirent.*
Passé indéf.	*J'ai failli,* etc.
Plus-que-p.	*J'avais failli,* etc.
Passé antér.	*J'eus failli,* etc.
Futur	*Je faillirai, tu failliras,* etc.
Futur passé	*J'aurai failli,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je faillirais, tu faillirais,* etc.
Passé, 1.re f.	*J'aurais failli,* etc.
Passé, 2.e f.	*J'eusse failli,* etc.
SUBJ. **passé**	*Que j'aie failli,* etc.
Plus-que-p.	*Que j'eusse failli,* etc.

Secondo l'academia questo verbo non si usa negli altri tempi.

FLEURIR, fiorire, e REFLEURIR, rifiorire, sono regolari nella loro coniugazione; ma nel figurato, cioè parlando delle scienze, arti, ec. l'imperfetto *fioriva fiorivano*, si rende per FLORISSAIT, FLORISSAIENT, e non già *fleurissait*, *fleurissaient*. Essi hanno pure due participii pres. *fleurissant*, e nel figurato *florissant*.

FUIR, fuggire. **Part. prés.**, *fuyant*. **Part. passé,** *fui* (e *fuie* quando è attivo).

INDIC. **prés.**	*Je fuis, tu fuis, il fuit, n. fuyons, v. fuyez, ils fuient.*
Imparfait	*Je fuyais, tu fuyais, il fuyait, n. fuyions, v. fuyiez, ils fuyaient.*
Passé défini	*Je fuis, tu fuis, il fuit, n. fuîmes, v. fuîtes, ils fuirent.*
Futur	*Je fuirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je fuirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Fuis, fuyons, fuyez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je fuie, que tu fuies, qu'il fuie, que n. fuyions, que v. fuyiez, qu'ils fuient.*
Imparfait	*Que je fuisse,* etc.

Così coniugasi il riflessivo:

S'ENFUIR, fuggirsene. **Part. prés.**, *s'enfuyant*. **Part. passé**, *enfui*, *enfuie*.

Osservando però che la particella EN non è mai disgiunta dal verbo, come in *s'en aller*. Donde deriva che nei tempi composti si dirà:

Passé indéf. *Je me suis enfui, tu t'es enfui*, etc., e non già, *Je m'en suis fui*, etc.

IMPÉRATIF *Enfuis-toi, enfuyons-nous, enfuyez-vous*, e non *fuis-t'en*, nè *enfuis-t'en*, etc.

HAÏR, odiare. **Part. prés.**, *haïssant*. **Part. passé**, *haï*, *haïe*.

INDIC. **prés.** *Je hais, tu hais, il hait, n. haïssons, v. haïssez, ils haïssent.*

Imparfait *Je haïssais*, etc.

Passé défini *Je haïs, tu haïs, il haït, n. haïmes, v. haïtes, ils haïrent.*

Futur *Je haïrai*, etc.

CONDIT. **prés.** *Je haïrais*, etc.

IMPÉRATIF *Hais, haïssons, haïssez.*

SUBJ. **prés.** *Que je haïsse*, etc.

Imparfait *Que je haïsse, que tu haïsses, qu'il haït, que n. haïssions, que v. haïssiez, qu'ils haïssent.*

HAÏR è irregolare soltanto nella pronunzia e l'ortografia: al passato remoto, nella prima e seconda persona plurale ed all'imperfetto del soggiuntivo, nella terza persona singolare, si fa uso della dieresi in vece dell'accento circonflesso.

In questo verbo l'H è aspirata.

MENTIR, mentire. **Part. prés.** *mentant*. **Part. passé**, *menti*, (invariabile).

INDIC. **prés.** *Je mens, tu mens, il ment, n. mentons, v. mentez, ils mentent.*

Imparfait *Je mentais*, etc.

Passé défini *Je mentis*, etc.

Futur *Je mentirai*, etc.

CONDIT. **prés.** *Je mentirais*, etc.

IMPÉRATIF *Mens, mentons, mentez.*

SUBJ. prés. *Que je mente,* etc.
Imparfait *Que je mentisse,* etc.

Così si coniugano:

consentir, acconsentire — *se démentir,* smentirsi
démentir, smentire — *sentir,* sentire
pressentir, presentire — *se repentir,* pentirsi
ressentir, risentire — *se ressentir,* risentirsi

MOURIR, morire. **Part. prés.** *mourant.* **Part. passé**, *mort, morte.*

INDIC. prés. *Je meurs, tu meurs, il meurt, n. mourons, v. mourez, ils meurent.*
Imparfait *Je mourais,* etc.
Passé défini *Je mourus,* etc.
Futur *Je mourrai,* etc. } (pron. le due R).
CONDIT. prés. *Je mourrais,* etc. }
IMPÉRATIF *Meurs, mourons, mourez.*
SUBJ. prés. *Que je meure, que tu meures, qu'il meure, que n. mourions, que v. mouriez, qu'ils meurent.*
Imparfait *Que je mourusse,* etc.

Così si coniugano:

remourir, morire di nuovo — *se mourir,* morire

OUÏR, udire. **Part. prés.**, (manca). **Part. passé**, *ouï, ouïe.*

Passé défini *J'ouïs, tu ouïs, il ouït, n. ouïmes, v. ouïtes, ils ouïrent.*
Imp. du subj. *Que j'ouïsse, que tu ouïsses, qu'il ouït, que n. ouïssions, que v. ouïssiez qu'ils ouïssent.*
Passé indéf. *J'ai ouï,* etc.
e tutti gli altri tempi composti.

Questo verbo non è usato se non che ai tempi suesposti.

PARTIR, partire. **Part. prés.** *partant.* **Part. passé**, *parti, partie.*

INDIC. prés. *Je pars, tu pars, il part, n. partons, v. partez, ils partent.*
Imparfait *Je partais,* etc.
Passé défini *Je partis,* etc.
Futur *Je partirai,* etc.

CONDIT. prés. *Je partirais,* etc.
IMPÉRATIF *Pars, partons, partez.*
SUBJ. prés. *Que je parte,* etc.
Imparfait *Que je partisse,* etc.

Così si coniugano:

repartir,	partire di nuovo	*sortir,*	uscire, sortire
ressortir,	uscire di nuovo		

SAILLIR, zampillare, uscire con impetuosità (dicesi dei liquidi). **Part. prés.,** *saillissant.* **Part. Passé,** *sailli, saillie.*

In questo senso è regolare, ma difettivo, e si usa soltanto nelle terze persone.

INDIC. prés. *Il saillit, ils saillissent.*
Imparfait *Il saillissait, ils saillissaient.*
Passé défini *Il saillit, ils saillirent.*
Futur *Il saillira, ils sailliront.*
CONDIT. prés. *Il saillirait, ils sailliraient.*
IMPÉRATIF (manca).
SUBJ. prés. *Qu'il saillisse, qu'ils saillissent.*
Imparfait *Qu'il saillît, qu'ils saillissent.*

SAILLIR, sporgere, (dicesi di qualche parte delle fabbriche). **Part. prés.,** *saillant.* **Part. passé,** *sailli* (invariabile).

Questo è irregolare, ed anche di terza persona.

INDIC. prés. *Il saille, ils saillent.*
Imparfait *Il saillait, ils saillaient.*
Passé défini *Il saillit, ils saillirent.*
Futur *Il saillera, ils sailleront.*
CONDIT. prés. *Il saillerait, ils sailleraient.*
IMPÉRATIF (manca).
SUBJ. prés. *Qu'il saille, qu'ils saillent.*
Imparfait *Qu'il saillît, qu'ils saillissent.*

SERVIR, servire. **Part. prés.,** *servant.* **Part. passé,** *servi, servie.*

INDIC. prés. *Je sers, tu sers, il sert, n. servons, v. servez, ils servent.*
Imparfait *Je servais,* etc.
Passé défini *Je servis,* etc.
Futur *Je servirai,* etc.
CONDIT. prés. *Je servirais,* etc.
IMPÉRATIF *Sers, servons, servez.*

SUBJ. **prés.** *Que je serve, que tu serves, qu'il serve, que n. servions, que v. serviez, qu'ils servent.*

Imparfait *Que je servisse,* etc.

Così si coniugano:

desservir, sparecchiare — *se servir*, servirsi.

TENIR, tenere. **Part. prés.**, *tenant*. **Part. passé**, *tenu, tenue.*

INDIC. **prés.** *Je tiens, tu tiens, il tient, n. tenons, v. tenez, ils tiennent.*

Imparfait *Je tenais, tu tenais, il tenait, n. tenions, v. teniez, ils tenaient.*

Passé défini *Je tins, tu tins, il tint, n. tînmes, v. tîntes, ils tinrent.*

Futur *Je tiendrai, tu tiendras, il tiendra, n. tiendrons, v. tiendrez, ils tiendront.*

CONDIT. **prés.** *Je tiendrais, tu tiendrais, il tiendrait, n. tiendrions, v. tiendriez, ils tiendraient.*

IMPÉRATIF *Tiens, tenons, tenez.*

SUBJ. **prés.** *Que je tienne, que tu tiennes, qu'il tienne, que n. tenions, que v. teniez, qu'ils tiennent.*

Imparfait *Que je tinsse, que tu tinsses, qu'il tînt, que n. tinssions, que v. tinssiez, qu'ils tinssent.*

Così si coniugano:

appartenir, appartenere
circonvenir, circonvenire
contrevenir, contravvenire
convenir, convenire
détenir, ritenere
devenir, divenire
disconvenir, discrepare
entretenir, trattenere
intervenir, intervenire
maintenir, mantenere
obtenir, ottenere
parvenir, pervenire
prévenir, prevenire
provenir, provenire
redevenir, ridivenire
ressouvenir, ricordare
retenir, ritenere
revenir, ritornare
s'abstenir, astenersi
soutenir, sostenere
se souvenir, ricordarsi
subvenir, sovvenire
venir, venire
s'en venir, venirsene

VÊTIR, vestire. **Part. prés.**, *vêtant*. **Part. passé**, *vêtu, vêtue.*

INDIC. **prés.** *Je vêts, tu vêts, il vêt, n. vêtons, v. vêtez, ils vêtent.*

Imparfait	*Je vêtais,* etc.
Passé défini	*Je vêtis,* etc.
Futur	*Je vêtirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je vêtirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Vêts, vêtons, vêtez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je vête,* etc.
Imparfait	*Que je vêtisse,* etc.

Così si coniugano:

dévêtir,	svestire	*se dévêtir,*	svestirsi
revêtir,	rivestire	*se revêtir,*	rivestirsi
se vêtir,	vestirsi		

È da osservare che alcuni scrittori moderni l'hanno fatto regolare. Tali sono: *Buffon, Delille, Voltaire, Châteaubriand, Lamartine.*

Frasi

Non ci consentono?	N'y consentent-ils pas?
Io sentiva ancora gli effetti di tale disastro.	Je me ressentais encore de ce désastre.
Presentisti tu la sventura che era per accaderci?	Pressentis-tu le revers qui allait nous arriver?
Te ne pentiresti?	T'en repentirais-tu?
Fui in procinto di cadere.	Je faillis tomber.
Fuggiamo lungi di qui.	Fuyons loin d'ici.
Non bisogna che fuggiamo sempre.	Il ne faut pas que nous fuyions toujours.
Non odiate nemmeno i vostri nemici.	Ne haïssez pas même vos ennemis.
Conviene che ciò serva a qualche cosa.	Il faut que cela serve à quelque chose.
Ciò non serve a nulla.	Cela ne sert à rien.
Esci di qui.	Sors d'ici.
Ottenesti ciò che chiedesti?	Obtins-tu ce que tu demandas?
Egli non credeva che mi ricordassi del suo nome.	Il ne croyait pas que je me souvinsse de son nom.
Noi c' intertenemmo lungo tempo sopra di ciò.	Nous nous entretînmes longtemps de cela.
Quante città che fiorivano avanti l' èra cristiana e le quali ora più non esistono per così dire!	Que de cités qui florissaient avant l'ère chrétienne, et qui à présent n' existent plus, pour ainsi dire!
Questi arbusti fioriranno ben tosto.	Ces arbres fleuriront bientôt.
Come si veste quella gente?	Comment ces gens se vêtent-ils?

Esercizio 46.°

I fanciulli studiosi e attenti[1] diventano quasi sempre uomini di merito — Fuggiamo con impegno[2] i cattivi esempi — Subito che[3] l'ho veduto in collera me ne sono fuggito — Mio padre ed io fuggimmo lontano[4] da questo spettacolo[5] di desolazione — Tutti noi ci risentiamo delle debolezze dell'umanità — Io lo servo come servirei il mio parente più caro — In qualunque numero vengano i miei amici, essi saranno sempre i ben venuti — Gli uomini non muojono intieramente[6] come gli animali — Non sono stato rivestito di questa dignità se non per[7] fare osservare le leggi — Io lo salverò o morirò con lui — Tutto intiero il borgo[8] divenne preda delle fiamme[9] — Sparta[10] è la città intrepida donde Leonida[11] uscì per andare a morire alle Termopili[12] — Tutto s'oppone perchè[13] partiamo domani — Appena sono arrivato che già egli vorrebbe che io partissi[14] — Bisogna che io esca súbito; sarebbe stato d'uopo che io uscissi prima.[15]

1 appliqués et attentifs
2 avec soin
3 Dès que
4 loin
5 théâtre
6 tout entiers
7 que pour
8 hameau (*h. asp.*)
9 la proie des flammes
10 Sparte
11 Léonidas
12 Thermopyles
13 à ce que
14 repartir
15 plustôt.

LEZIONE 33.ª

3.ª CONIUGAZIONE.

§ 1. Verbi che, alla prima ed alla seconda persona singolare dell'indicativo presente, prendono l'x.

POUVOIR, potere. **Part. prsé.**, *pouvant.* **Part. passé,** *pu* (invariabile).

INDIC. prés. *Je peux,* ou *je puis, tu peux, il peut, n. pouvons, v. pouvez, ils peuvent.*

Imparfait *Je pouvais, tu pouvais, il pouvait, n. pouvions, v. pouviez, ils pouvaient.*

Passé défini *Je pus, tu pus, il put, n. pûmes, v. pûtes, ils purent.*

Futur	*Je pourrai, tu pourras, il pourra, n. pourrons, v. pourrez, ils pourront.*
CONDIT. **prés.**	*Je pourrais, tu pourrais, il pourrait, n. pourrions, v. pourriez, ils pourraient.*
IMPÉRATIF	(manca).
SUBJ. **prés.**	*Que je puisse, que tu puisses, qu'il puisse, que n. puissions, que v. puissiez, qu'ils puissent.*
Imparfait	*Que je pusse, que tu pusses, qu'il pût, que n. pussions, que v. pussiez, qu'ils pussent.*

VALOIR, valere. **Part. prés.**, *valant.* **Part. passé,** *valu, value.*

INDIC. **prés.**	*Je vaux, tu vaux, il vaut, n. valons, v. valez, ils valent.*
Imparfait	*Je valais,* etc.
Passé défini	*Je valus,* etc.
Futur	*Je vaudrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je vaudrais,* etc.
IMPÉRATIF.	(manca).
SUBJ. **prés.**	*Que je vaille, que tu vailles, qu'il vaille, que n. valions, que v. valiez, qu'ils vaillent.*
Imparfait	*Que je valusse, que tu valusses,* etc.

Così si coniugano:

équivaloir,	equivalere	*prévaloir,*	prevalere
revaloir,	rendere la pariglia		

se non che quest' ultimo varia così nel

SUBJ. **prés.**	*Que je prévale, que tu prévales, qu'il prévale, que n. prévalions, que vous prévaliez, qu'ils prévalent.*

VOULOIR, volere. **Part. prés.** *voulant.* **Part. passé,** *voulu, voulue.*

INDIC. **prés.**	*Je veux, tu veux, il veut, n. voulons, v. voulez, ils veulent.*
Imparfait	*Je voulais,* etc.
Passé défini	*Je voulus,* etc.
Futur	*Je voudrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je voudrais,* etc.

IMPÉRATIF (manca, ma **VEUILLE, VEUILLEZ,** sono usitatissimi).
SUBJ. prés. *Que je veuille,* etc. *que n. voulions, que v. vouliez, qu'ils veuillent.*
Imparfait *Que je voulusse,* etc.

così coniugasi REVOULOIR, voler di nuovo (di poco uso).

Esercizio 47.°

Una mezz'ora mal spesa[1] può condurci alla nostra ruina[2] — Il porto di Rouen e quello di Bordeaux ciascuno possono contenere più di cento navigli[3] — Obbliga[4] il tuo prossimo[5] quanto[6] lo potrai — Non evvi affezione che possa supplire[7] quella di una madre — Se non posso sorpassarlo,[8] almeno[9] voglio seguirlo — La paura dei fantasmi[10] è una debolezza che non si può supporre aver potuto occupare[11] gli spiriti ragionevoli — Perchè non vuoi tu ascoltarmi? — Decisamente[12] tu vali l'oro che pesi[13] — Non eravate che voi[14] che poteste emettere un'opinione così ardita[15] — Il coraggio e la disciplina possono tener luogo del numero.[16]

1 employer
2 perte
3 navire
4 Obliger
5 prochain
6 tant que
7 remplacer
8 surpasser
9 au moins
10 revenant
11 atteindre
12 Décidément
13 ton pesant d'or
14 Il n'y avait que vous
15 hardi (*agg.*)
16 nombre.

§ 2. Altri che, nelle stesse persone del medesimo tempo, prendono l's.

S'ASSEOIR, sedere. **Part. prés.**, *s'asseyant*. **Part. passé,** *assis, assise.*

INDIC. prés. *Je m'assieds, tu t'assieds, il s'assied, n. nous asseyons, v. vous asseyez, ils s'asseient.*
Imparfait *Je m'asseyais,* etc. *n. nous asseyions, v. vous asseyiez, ils s'asseyaient.*
Passé défini *Je m'assis,* etc.
Futur *Je m'assiérai,* etc.
CONDIT. prés. *Je m'assiérais,* etc.
IMPÉRATIF *Assieds-toi, asseyons-nous, asseyez-vous.*
SUBJ. prés. *Que je m'asseie,* etc.
Imparfait *Que je m'assisse,* etc.

Così coniugasi *se rasseoir*, sedere di nuovo.

CHOIR, cadere. **Part. passé**, *chu*, *chue*. *Il est* CHU; *il s'est laissé* CHOIR. Gli altri tempi non sono in uso.

DÉCHOIR, decadere. **Part. prés.** (manca). **Part. passé**, *déchu*, *déchue*.

INDIC. **prés.**	*Je déchois, tu déchois,* etc. *n. déchoyons, v. déchoyez, ils déchoient.*
Imparfait	*Je dèchoyais,* etc. *n. déchoyions,* etc.
Passé défini	*Je déchus,* etc.
Futur	*Je décherrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je décherrais,* etc.
IMPÉRATIF	*Déchois, déchoyons, déchoyez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je déchoie,* etc. *que n. déchoyions,* etc.
Imparfait	*Que je déchusse,* etc.

Cosi coniugasi:

échoir, scadere. **Part. prés.** *échéant*. **Part. passé**, *échu*, *échue*. Osservando però che questo verbo non è di buon uso che alla 3.ª persona.

MOUVOIR, muovere. **Part. prés.**, *mouvant*. **Part. passé**, *mû*, *mue*.

INDIC. **prés.**	*Je meus,* etc.; *n. mouvons, v. mouvez, ils meuvent.*
Imparfait	*Je mouvais,* etc.
Passé défini	*Je mus,* etc.
Futur	*Je mouvrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je mouvrais,* etc.
IMPÉRATIF	*Meus, mouvons, mouvez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je meuve,* etc. *que n. mouvions, que v. mouviez, qu'ils meuvent.*
Imparfait	*Que je musse,* etc.

Così si coniugano:

émouvoir,	commovere	*semouvoir*,	muoversi
promouvoir,	promuovere	*s'emouvoir*,	commoversi

SAVOIR, sapere. **Part. prés.**, *sachant*. **Part. passé**, *su*, *sue*.

INDIC. **prés.**	*Je sais,* etc. *n. savons, v. savez, ils savent.*
Imparfait	*Je savais,* etc.
Passé défini	*Je sus,* etc.
Futur	*Je saurai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je saurais,* etc.

IMPÉRATIF	*Sache, sachons, sachez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je sache,* etc.
Imparfait	*Que je susse,* etc.

Dicesi talvolta: *Je ne* SACHE *point*, in vece di: *Je ne* SAIS *point;* modo di dire che corrisponde piuttosto a: ch'io sappia, non posso supporre, non mi inganno che... *Je ne* SAURAIS, talvolta si usa per: *Je ne* PUIS.

SEOIR, affarsi; esser conveniente. **Part. prés.**, *seyant.* **Part. passé**, (manca).

INDIC. **prés.**	*Il sied, ils siéent.*
Imparfait	*Il seyait, ils seyaient.*
Futur	*Il siéra, ils siéront.*
CONDIT. **prés.**	*Il siérait, ils siéraient.*
SUBJ. **prés.**	*Qu'il siée, qu'ils siéent.*

Così coniugasi:

messeoir, non affarsi. **Part. prés.**, *messéant.* Manca pure del soggiuntivo.

SEOIR, sedere, si usa soltanto ai participi. **Part. prés.**, *séant.* **Part. passé**, *sis*, *sise.*

SURSEOIR, sospendere. **Part. prés.**, *sursoyant.* **Part. passé**, *sursis*, *sursise.*

INDIC. **prés.**	*Je sursois,* etc.; *n. sursoyons, v. sursoyez, ils sursoient.*
Imparfait	*Je sursoyais,* etc.
Passé défini	*Je sursis,* etc.
Futur	*Je surseoirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je surseoirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Sursois, sursoyons, sursoyez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je sursoie,* etc. *que n. sursoyions,* etc.
Imparfait	*Que je sursisse,* etc.

VOIR, vedere. **Part. prés.**, *voyant.* **Part. passé**, *vu, vue.*

INDIC. **prés.**	*Je vois, tu vois, il voit, n. voyons, v. voyez, ils voient.*
Imparfait	*Je voyais, tu voyais, il voyait, n. voyions, v. voyez, ils voyaient.*
Passé défini	*Je vis,* etc.
Futur	*Je verrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je verrais,* etc.

IMPÉRATIF *Vois, voyons, voyez.*
SUBJ. prés. *Que je voie, que tu voies, qu'il voie, que n. voyions, que v. voyiez, qu'ils voient*
Imparfait *Que je visse,* etc.

Così si coniugano:

revoir, rivedere *entrevoir,* travedere, presentire

POURVOIR, provvedere, cangia nei tempi qui esposti:

Passé défini *Je pourvus,* etc.
Futur *Je pourvoirai,* etc.
CONDIT. prés. *Je pourvoirais,* etc.
Imp. du Subj. *Que je pourvusse,* etc.
il resto come *Voir.*

PRÉVOIR, prevedere, è pure come *voir*, meno i tempi seguenti:

Futur *Je prévoirai,* etc.
CONDIT. prés. *Je prévoirais,* etc.

Frasi

Siedi.	Assieds-toi.
Perchè non seggono?	Que ne s'asseient-ils?
Sedettero?	S'assirent-ils?
Quest'uso decade ognor più.	Cet usage déchoit de plus en plus.
Questi pesci guizzano, si muovono qua e là.	Ces poissons frétillent, se meuvent çà et là.
Non è egli naturale che ci commoviamo alla sventura altrui?	N'est-il pas naturel que nous nous émouvions du malheur d'autrui?
Che possono eglino fare?	Que peuvent-ils faire?
Vedremo ciò che saprete fare.	Nous verrons ce que vous saurez faire.
Bisogna che vediate la cosa sotto un altro aspetto.	Il faut que vous voyiez la chose sous un autre aspect.
Vedrete come questo giardino sarà ridente.	Vous verrez comme ce jardin sera riant.
Essi non sanno nulla, nè mai sapranno nulla.	Ils ne savent rien, et ils ne sauront jamais rien.
Bisogna che sappiate com'io penso.	Il faut que vous sachiez comment je pense.
Io credo che vi convenga di agire in tal guisa.	Je crois qu'il vous sied d'agir de la sorte.

I vostri cavalli valgono molto.	Vos chevaux valent beaucoup d'argent.
Quanto varrà ciò?	Combien cela vaudra-t-il?
Che vorranno eglino intraprendere?	Que voudront-ils entreprendre?

Esercizio 48.°

Quanto è dispiacente[1] il vedere i fanciulli non corrispondere[2] all'amor paterno — Se gli uomini non provvedono ai nostri bisogni, Dio vi provvederà — L'uomo temperante[3] e saggio vede i suoi ultimi nipoti[4] — Un gran numero di persone spiritose[5] sono sprovvedute di buon senso — È un gran contento[6] il rivedere i suoi amici dopo una lunga assenza[7] — Sebbene sappiamo qualche cosa,[8] quant'altre[9] non ci restano da imparare — Non vi sono che gli uomini che sono posti[10] alla testa delle nazioni, i quali sappiano come[11] è difficile il governare — Un'infinità di stelle[12] non possono essere vedute che coll' aiuto del telescopio[13] — Molti sanno[14] dare buoni consigli, pochi sanno seguirli.

1 qu'il est triste
2 répondre
3 tempérant
4 arrière-petits-fils
5 spirituelles
6 plaisir
7 absence
8 Quelques choses que
9 combien
10 placer
11 combien
12 Une infinité d'étoiles
13 qu'à l'aide du télescope
14 sont capables de

LEZIONE 34.ª

4.ª CONIUGAZIONE.

Per agevolare vie più l'intendimento della regola esposta alla pagina 124 sull' ortografia dei verbi di questa coniugazione, li divideremo come segue:

§ 1. Verbi in dre:

che, alle tre persone singolari dell'indicativo presente, prendono s, s, t, in vece di ds, ds, d.

Terminati in SOUDRE

ABSOUDRE, assolvere. **Part. prés.**, *absolvant.* **Part. passé**, *absous, absoute.*

INDIC. prés. *J'absous, tu absous, il absout, n. absolvons, v. absolvez, ils absolvent.*

Imparfait *J'absolvais,* etc.
Passé défini (manca).
Futur *J'absoudrai,* etc.
CONDIT. prés *J'absoudrais,* etc.
IMPÉRATIF *Absous, absolvons, absolvez.*
SUBJ. prés. *Que j'absolve,* etc.
Imparfait (manca).

Così coniugasi:

dissoudre, disciogliere

RÉSOUDRE, risolvere, coniugasi pure come **ABSOUDRE**, meno le varianti seguenti:

Part. passé *résolu, résolue;* ed anche *résous* (senza femminile) il quale si usa quando si parla di cose che si convertono in altre.
Passé défini *Je résolus,* etc.
Imp. du subj. *Que je résolusse,* etc.

Terminati in INDRE

ATTEINDRE, raggiungere. **Part. prés.**, *atteignant.* **Part. passé**, *atteint, atteinte.*

INDIC. prés. *J'atteins, tu atteins, il atteint, n. atteignons, v. atteignez, ils atteignent.*
Imparfait *J'atteignais,* etc.
Passé défini *J'atteignis,* etc.
Futur *J'atteindrai,* etc.
CONDIT. prés. *J'atteindrais,* etc.
IMPÉRATIF *Atteins, atteignons, atteignez.*
SUBJ. prés. *Que j'atteigne,* etc.
Imparfait *Que j'atteignisse,* etc

Così si coniugano:

adjoindre, aggiungere
astreindre, astringere
ceindre, cingere
conjoindre, congiungere
craindre, temere
déteindre, discolorare
enfreindre, infrangere
éteindre, spegnere
feindre, fingere
joindre, congiungere
peindre, dipingere
plaindre, compiangere
rejoindre, raggiungere
reteindre, ritingere
teindre, tingere

Altri che, alle stesse persone del medesimo tempo, prendono ds, ds, d.

Terminati in OUDRE

COUDRE, cucire. **Part. prés.**, *cousant*. **Part. passé**, *cousu, cousue*.

INDIC. **prés.**	*Je couds, tu couds, il coud, n. cousons, v. cousez, ils cousent.*
Imparfait	*Je cousais,* etc.
Passé défini	*Je cousis,* etc.
Futur	*Je coudrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je coudrais,* etc.
IMPÉRATIF	*Couds, cousons, cousez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je couse,* etc.
Imparfait	*Que je cousisse,* etc.

Così si coniugano:

découdre, scucire — *recoudre,* ricucire

MOUDRE, macinare. **Part. prés.**, *moulant*. **Part. passé**, *moulu, moulue*.

INDIC. **prés.**	*Je mouds, tu mouds, il moud, n. moulons, v. moulez, ils moulent.*
Imparfait	*Je moulais,* etc.
Passé défini	*Je moulus,* etc.
Futur	*Je moudrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je moudrais,* etc.
IMPÉRATIF	*Mouds, moulons, moulez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je moule,* etc.
Imparfait	*Que je moulusse,* etc.

Così si coniugano:

émoudre, arrotare — *remoudre,* rimacinare

Terminati in ENDRE

PRENDRE, prendere. **Part. prés.**, *prenant*. **Part. passé**, *pris, prise*.

INDIC. **prés.**	*Je prends, tu prends, il prend, n. prenons, v. prenez, ils prennent.*
Imparfait	*Je prenais,* etc.
Passé défini	*Je pris, etc.*

Futur *Je prendrai,* etc.
CONDIT. **prés.** *Je prendrais,* etc.
IMPÉRATIF *Prends, prenons, prenez.*
SUBJ. **prés.** *Que je prenne,* etc.
Imparfait *Que je prisse,* etc.

Così si coniugano:

apprendre,	imparare	*entreprendre,*	assumere
comprendre,	comprendere	*reprendre,*	riprendere
désapprendre,	disimparare	*surprendre,*	sorprendere

Esercizio 49.°

Uno[1] trovò un giorno il gran Corneille cucendo e rattoppando[2] la sua calzatura[3] — Pochi[4] comprendono il valore del tempo — Io deploro chi crede[5] che non gli si possa perdonare — Quante persone[6] stanno bene, e si lamentano della loro salute — Sconcertati come erano,[7] essi assunsero di giustificarsi — Io ricucii ieri questo guanto, ma è così mal cucito che si scucisce ogni momento[8] — Quando i vostri genitori vi correggono,[9] ascoltateli con sommissione — La perfezione è il fine[10] che si deve sforzare di conseguire[11] — I Romani in principio pilarono[12] il grano;[13] non fu che dopo le loro conquiste in Asia[14] che lo macinarono — Questo molino[15] macina troppo grosso; esso macinava più fino, quando lo comprai — Dio assolve spesso[16] coloro che gli uomini condannano.

1 Quelqu'un
2 raccommoder
3 chaussure
4 Peu de gens
5 celui qui pense
6 Que de gens
7 Tout déconcertés qu'ils étaient
8 à chaque instant
9 reprendre
10 le but
11 atteindre
12 piler.
13 le blé
14 conquêtes en Asie
15 Ce moulin
16 bien souvent.

§ 2. Verbi che terminano in ire, col participio presente in vant o sant (*s dolce*).

CIRCONCIRE, circoncidere. **Part. prés.,** *circoncisant.* **Part. passé,** *circoncis, circoncise.*

INDIC. **prés.** *Je circoncis, tu circoncis, il circoncit, n. circoncisons, v. circoncisez, ils circoncisent.*
Imparfait *Je circoncisais,* etc.
Passé défini *Je circoncis,* etc.; *n. circoncîmes,* etc.

Futur	*Je circoncirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je circoncirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Circoncis, circoncisons, circoncisez*
SUBJ. **prés.**	*Que je circoncise,* etc.
Imparfait	*Que je circoncisse,* etc.

confire, confettare, coniugasi come **CIRCONCIRE**; ma nel **Part passé,** ha *confit*, *confite*.

CONDUIRE, condurre. **Part. prés.,** *conduisant*. **Part. passé,** *conduit*, *conduite*.

INDIC. **prés.**	*Je conduis, tu conduis, il conduit, n. conduisons, v. conduisez, ils conduisent.*
Imparfait	*Je conduisais,* etc.
Passé défini	*Je conduisis,* etc.
Futur	*Je conduirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je conduirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Conduis, conduisons, conduisez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je conduise,* etc.
Imparfait	*Que je conduisisse,* etc.

Così si coniugano:

construire,	costruire	*reconstruire,*	ricostruire
cuire,	cuocere	*recuire,*	ricuocere
déduire,	dedurre	*réduire,*	ridurre
détruire,	distruggere	*renduire,*	intonacare di nuovo
enduire,	intonacare	*reproduire,*	riprodurre
induire,	indurre	*luire,*	splendere
instruire,	istruire	*reluire,*	risplendere
introduire,	introdurre	*nuire,*	nuocere
produire,	produrre		

Osservisi però che LUIRE e RELUIRE mancano del *passato remoto*, dell'*imperativo* e del *presente di passato*. Il loro **Part. passé,** è *lui*, *relui*. NUIRE, nel **Part. passé,** ha *nui;* tutti e tre invariabili.

DIRE, dire. **Part. prés.,** *disant*. **Part. passé,** *dit*, *dite*.

INDIC. **prés.**	*Je dis, tu dis, il dit, n. disons, v. dites, ils disent.*
Imparfait	*Je disais,* etc.
Passé défini	*Je dis,* etc.; *n. dîmes,* etc.
Futur	*Je dirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je dirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Dis, disons, dites.*

SUBJ. **prés.** *Que je dise,* etc.
Imparfait *Que je disse,* etc.

Così si coniugano:

redire, ridire, che s'inflette affatto egualmente, e

contredire,	contraddire	*prédire,*	predire
dédire,	disdire	*se contredire,*	contraddirsi
interdire,	interdire	*se dédire,*	disdirsi
médire,	misdire	*s'interdire,*	interdirsi

ma con questa osservazione che nella seconda persona plurale dell'indicativo presente e dell'imperativo fanno CONTREDISEZ e non *contredites;* DÉDISEZ e non *dédites,* ec.

ÉCRIRE, scrivere. **Part. prés.,** *écrivant.* **Part. passé,** *écrit, écrite.*

INDIC. **prés.** *J'écris, tu écris, il écrit, n. écrivons, v. écrivez, ils écrivent.*
Imparfait *J'écrivais,* etc.
Passé défini *J'écrivis,* etc.
Futur *J'écrirai,* etc.
CONDIT. **prés.** *J'écrirais,* etc.
IMPÉRATIF *Écris, écrivons, écrivez.*
SUBJ. **prés.** *Que j'écrive,* etc.
Imparfait *Que j'écrivisse,* etc.

Così si coniugano:

circonscrire,	circonscrivere	*proscrire,*	proscrivere
décrire,	descrivere	*récrire,*	rescrivere
inscrire,	inscrivere	*souscrire,*	sottoscrivere
prescrire,	prescrivere	*transcrire,*	trascrivere

LIRE, leggere. **Part. prés.,** *lisant.* **Part. passé,** *lu, lue.*

INDIC. **prés.** *Je lis, tu lis, il lit, n. lisons, v. lisez, ils lisent.*
Imparfait *Je lisais,* etc.
Passé défini *Je lus,* etc.
Futur *Je lirai,* etc.
CONDIT. **prés.** *Je lirais,* etc.
IMPÉRATIF *Lis, lisons, lisez.*
SUBJ. **prés.** *Que je lise,* etc.
Imparfait *Que je lusse,* etc.

Così si coniugano:

élire,	eleggere	*s'élire,*	eleggersi
réélire,	rieleggere	*se réélire,*	rieleggersi
relire,	rileggere	*se relire,*	rileggersi

SUFFIRE, bastare. **Part. prés.**, *suffisant*. **Part. passé**, *suffi* (invariabile).

INDIC. **prés.**	*Je suffis, tu suffis, il suffit, n. suffisons, v. suffisez, ils suffisent.*
Imparfait	*Je suffisais*, etc.
Passé défini	*Je suffis*, etc.; *n. suffîmes*, etc.
Futur	*Je suffirai*, etc.
CONDIT. **Prés.**	*Je suffirais*, etc.
IMPÉRATIF	*Suffis, suffisons, suffisez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je suffise*, etc.
Imparfait	*Que je suffisse*, etc.

se suffire, bastare a se stesso, s'inflette egualmente.

Altri che terminano in **ire**, quantunque non abbiano il part. pres. nè in **vant** nè in **sant**.

BRUIRE, rumoreggiare. **Part. prés.** (manca), **Part. passé** (manca).

Non ha che le voci seguenti:

INDIC. **prés.**	*Il bruit.*
Imparfait	*Il bruyait, ils bruyaient.*

Si supplisce con *faire du bruit.*

MAUDIRE, maledire. **Part. prés.**, *maudissant*. **Part. passé**, *maudit, maudite*.

Pel resto è regolare come *finir*.

FRIRE, friggere. **Part. prés.** (manca). **Part. passé**, *frit, frite*.

INDIC. **prés.**	*Je fris, tu fris, il frit.* (manca il plurale).
Imparfait	(manca)
Passé défini	(manca)
Futur	*Je frirai, tu friras, il frira, n. frirons, v. frirez, ils friront.*
CONDIT. **prés.**	*Je frirais, tu frirais, il frirait, n. fririons, v. fririez, ils friraient.*
IMPÉRATIF	*Fris* (manca il plurale).
SUBJ. **prés.**	(manca)
Imparfait	(manca)

Alle voci mancanti suppliscesi colla frase FAIRE *frire* (far friggere) *nous* FAISONS *frire; nous* FAISIONS *frire; nous* FÎMES *frire*, etc.

RIRE, ridere. **Part. prés.,** *riant,* **Part, passé,** ***ri*** (invar).

INDIC. **prés.**	*Je ris, tu ris, il rit, n. rions, v. riez, ils rient.*
Imparfait	*Je riais,* etc.; *n. riions,* etc.
Passé défini	*Je ris,* etc.; *n. rîmes,* etc.
Futur	*Je rirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je rirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Ris, rions, riez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je rie, que tu ries, qu'il rie, que n. riions, que v. riiez, qu'ils rient.*
Imparfait	*Que je risse,* etc.

E così il suo composto:

sourire, sorridere.

Esercizio 50.°

I successi facili, ma di poco conto,[1] bastano disgraziatamente[2] a certi uomini di lettere — Al presente[3] si costruiscono piccoli organi portatili[4] — Ho da confettare cinquecento cetrioli[5] — Raccoglierete[6] questi fichi[7] quando saranno appassiti al sole[8] — Gli uomini dotti sono quasi sempre i più modesti — Si premiano[9] gli scolari[10] che si comportano più saviamente — Dieci mila franchi possono bastare per fare la sua felicità? — La civetteria[11] distrugge e soffoca[12] tutte le virtù — Quando un cattivo osa dirsi vostro amico, non glielo credete — Se si potesse leggere nel cuore di un cattivo, si resterebbe meravigliati[13] dei tormenti che patisce[14] — Due buoni compagni[15] cercano di sorpassarsi[16] l'uno l'altro, ma mai di nuocersi.

1 de mauvais aloi
2 malheureusement
3 aujourd'hui
4 portatif (*agget.*)
5 cornichon
6 cueillir
7 figue (*f.*)
8 confites au soleil
9 récompenser.
10 élèves
11 coquetterie
12 étouffer
13 on serait étonné
14 endurer
15 camarade
16 se dépasser.

§ 3. Verbi che prendono l'accento circonflesso sull'i quando questo precede immediatamente un t.

Terminati in AÎTRE

CONNAITRE, conoscere. **Part. prés.,** *connaissant.* **Part. passé,** ***connu, connue.***

INDIC. **prés.**	*Je connais, tu connais, il connaît, n. connaissons, v. connaissez, ils connaissent.*

Imparfait *Je connaissais*, etc.
Passé défini *Je connus*, etc.
Futur *Je connaîtrai*, etc.
CONDIT. **prés.** *Je connaîtrais*, etc.
IMPÉRATIF *Connais, connaissons, connaissez.*
SUBJ. **prés.** *Que je connaisse*, etc.
Imparfait *Que je connusse*, etc.

Così si coniugano:

apparaître,	apparire	*reconnaître*,	riconoscere
comparaître,	comparire	*reparaître*,	riapparire
disparaître,	disparire	*se méconnaître*,	disconoscersi
méconnaître,	disconoscere	*se reconnaître*,	riconoscersi
paraître,	apparire		

NAITRE, nascere. **Part. prés.,** *naissant*. **Part. passé,** *né, née*.

INDIC. **prés.** *Je nais*, etc. (come *connaître*)
Imparfait *Je naissais*, etc. (id.)
Passé défini *Je naquis, tu naquis, il naquit, n. naquîmes, v. naquîtes, ils naquirent.*
Futur *Je naîtrai*, etc. (come *connaître*)
CONDIT. **prés.** *Je naîtrais*, etc. (id.)
IMPÉRATIF *Nais*, etc. (id.)
SUBJ. **prés.** *Que je naisse*, etc. (id.)
Imparfait *Que je naquisse, que tu naquisses, qu'il naquît, que n. naquissions*, etc.

E così il suo composto:

renaître, rinascere

PAITRE, pascere. **Part. prés.,** *paissant*. **Part. passé,** *pu*. (invariabile).

INDIC. **prés.** *Je pais*, etc. (come *connaître*)
Imparfait *Je paissais*, etc. (id.)
Passé défini (manca)
Futur *Je paîtrai*, etc. (come *connaître*).
CONDIT. **prés.** *Je paîtrais*, etc. (id.)
IMPÉRATIF *Pais, paissons, paissez.*
SUBJ. **prés.** *Que je paisse*, etc. (come *connaître*).
Imparfait (manca)

Così si coniugano:

repaître, pascere di nuovo — *se repaître*, pascersi;

Ma questi hanno di più il **Passé défini**: *Je repus, tu repus, il reput, n. repûmes, v. repûtes, ils repurent.*

Terminati in OÎTRE

CROITRE, crescere. **Part. prés.**, *croissant*. **Part. passé**, *crû, crue*.

INDIC. **prés.**	*Je croîs, tu croîs, il croît, n. croissons, v. croissez, ils croissent.*
Imparfait	*Je croissais,* etc.
Passé défini	*Je crûs,* etc.
Futur	*Je croîtrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je croîtrais,* etc.
IMPÉRATIF	*Croîs, croissons, croissez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je croisse,* etc.
Imparfait	*Que je crûsse,* etc.

NB. L'ortografia moderna pone anche l'accento circonflesso sull' u di questo verbo, per distinguerlo da *croire*. Lo pone pure sull'i ogni qualvolta l'i non è seguito da due *s*.

Così si coniugano:

accroître, accrescere — *recroître,* ricrescere
décroître, decrescere — *s'accroître,* accrescersi.

§ 4. Verbi che conservano il C alle tre persone singolari dell'indicativo presente.

CONVAINCRE, convincere. **Part. prés.**, *convainquant*. **Part. passé**, *convaincu, convaincue*.

INDIC. **prés.**	*Je convaincs, tu convaincs, il convainc, n. convainquons, v. convainquez, ils convainquent.*
Imparfait	*Je convainquais,* etc.
Passé défini	*Je convainquis,* etc.
Futur	*Je convaincrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je convaincrais,* etc.
IMPÉRATIF	*Convaincs, convainquons, convainquez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je convainque,* etc.
Imparfait	*Que je convainquisse,* etc.

Così si coniugano:

se convaincre, convincersi — *vaincre,* vincere.

Ma le tre persone singolari dell'indicativo presente di quest'ultimo si usano raramente. Quando il verbo *vincere* si riferisce ad una scommessa, al lotto, al giuoco, si traduce con GAGNER, e non *vaincre*.

In questi verbi cambiasi il c in QU avanti alle vocali *a, e, i, o*.

Esercizio 51.°

I secoli che hanno avuto Mecenati[1] hanno veduto nascere dei Virgili[2] — Più egli crescerà in questa scienza funesta, più le nostre miserie cresceranno con lui — Turenne, malgrado il suo merito ed il suo valore, è stato qualche volta vinto — Questa composizione, che sembra semplice[3], è irta[4] di difficoltà — Ricchi diademi che cingevano[5] le loro fronti facevano conoscere il grado[6] che occupavano — Fratelli ben affezionati[7] non conoscono nè il mio nè il tuo — La fenice[8], che si crede rinascere dalle sue ceneri[9], è un uccello favoloso[10] — Sono pochi gli uomini nati con cattive inclinazioni[11] — Basterebbe che voi scompariste un istante perchè subito ciascuno scomparisca — Il giorno[12] del giudizio noi compariremo tutti davanti a Dio.

1 des Mécènes
2 des Virgiles
3 toute simple qu'elle paraît
4 hérisser
5 ceindre
6 rang
7 uni
8 Le phénix
9 cendre
10 fabuleux
11 penchant
12 Au jour.

LEZIONE 35.a

§ 5. Altri con varie desinenze.

BATTRE, battere. **Part. prés.**, *battant*. **Part. passé**, *battu*, *battue*.

INDIC. prés.	*Je bats, tu bats, il bat, n. battons, v. battez, ils battent.*
Imparfait	*Je battais*, etc.
Passé défini	*Je battis*, etc.
Futur	*Je battrai*, etc.
CONDIT. prés.	*Je battrais*, etc.
IMPÉRATIF	*Bats, battons, battez.*
SUBJ. prés.	*Que je batte*, etc.
Imparfait	*Que je battisse*, etc.

Così i suoi composti:

abattre,	abbattere	*s'abattre,*	abbattersi
combattre,	combattere	*se battre,*	battersi
débattre,	dibattere	*s'ébattre,*	sollazzarsi
rabattre,	abbassare	*se débattre,*	dibattersi
rebattre,	ribattere		

METTRE, mettere. **Part. prés.,** *mettant.* **Part. passé,** *mis, mise.*

INDIC. **prés.**	*Je mets, tu mets, il met, n. mettons, v. mettez, ils mettent.*
Imparf.	*Je mettais,* etc.
Passé déf.	*Je mis,* etc.
Futur	*Je mettrai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je mettrais,* etc.
IMPÉRATIF	*Mets, mettons, mettez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je mette,* etc.
Imparf.	*Que je misse,* etc.

Così si coniugano:

admettre,	ammettere	*se commettre,*	commettersi
commettre,	commettere	*se compromettre,*	compromettersi
compromettre,	compromettere	*se démettre,*	slogarsi
démettre,	dislogare	*se mettre,*	mettersi
émettre,	emettere	*se permettre,*	permettersi
omettre,	ommettere	*se promettre,*	promettersi
permettre,	permettere	*se remettre,*	rimettersi
promettre,	promettere	*se soumettre,*	sottomettersi
remettre,	rimettere	*soumettre,*	sottomettere

FAIRE, fare. **Part. Prés.,** *faisant.* **Part. passé,** *fait, faite.*

INDIC. **prés.**	*Je fais, tu fais, il fait, n. faisons* ou *fesons, v. faites, ils font.*
Imparf.	*Je faisais,* ou *fesais,* etc.
Passé déf.	*Je fis,* etc.
Futur	*Je ferai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je ferais,* etc.
IMPÉRATIF	*Fais, faisons* ou *fesons, faites.*
SUBJ **prés.**	*Que je fasse,* etc.
Imparf.	*Que je fisse,* etc.

Così si coniugano:

contrefaire,	contraffare	*se contrefaire,*	contraffarsi
défaire,	disfare	*se défaire,*	disfarsi

parfaire,	finire	*se faire,*	farsi
refaire,	rifare	*se refaire,*	rifarsi
satisfaire,	soddisfare	*surfaire,*	domandar troppo

PLAIRE, piacere. **Part. prés.**, *plaisant.* **Part. passé,** *plû* (invariabile).

INDIC. **prés.**	*Je plais, tu plais, il plaît, n. plaisons, v. plaisez, ils plaisent.*
Imparf.	*Je plaisais,* etc.
Passé déf.	*Je plus,* etc. *n. plûmes,* etc.
Futur	*Je plairai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je plairais,* etc.
IMPÉRATIF	*Plais, plaisons, plaisez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je plaise,* etc.; *que n. plaisions,* etc.
Imparf.	*Que je plusse,* etc.; *que n. plussions,* etc.

Così si coniugano:

complaire,	compiacere	*se plaire,*	piacersi
déplaire,	dispiacere	*se taire,*	tacere, tacersi
se complaire,	compiacersi	*taire,*	tacere
se déplaire,	dispiacersi		

TRAIRE, mugnere. **Part. prés.**, *trayant.* **Part. passé,** *trait, traite.*

INDIC. **prés.**	*Je trais, tu trais, il trait, n. trayons, v. trayez, ils traient.*
Imparf.	*Je trayais,* etc.; *n. trayions,* etc.
Passé défini	(manca).
Futur	*Je trairai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je trairais,* etc.
IMPÉRATIF	*Trais, trayons, trayez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je traie, que tu traies, qu'il traie, que n. trayions, que v. trayiez, qu'ils traient.*
Imparf.	(manca).

Così si coniugano:

abstraire,	astrarre	*soustraire,*	sottrarre
distraire,	distrarre	*se distraire,*	distrarsi
extraire,	estrarre	*se soustraire,*	sottrarsi
rentraire,	rimendare	*braire,*	ragghiare
retraire,	ricuperare	*attraire,*	attrarre

Osservando però che BRAIRE manca del participio passato; e che ATTRAIRE si usa soltanto all'infinito.

BOIRE, bevere. **Part. prés.**, *buvant*. **Part. passé**, *bu*, *bue*.

INDIC. **prés.**	*Je bois, tu bois, il boit, n. buvons, v. buvez, ils boivent.*
Imparf.	*Je buvais,* etc.
Passé déf.	*Je bus,* etc.; *n. bûmes,* etc.
Futur	*Je boirai,* etc.
COND. **prés.**	*Je boirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Bois, buvons, buvez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je boive,* etc.; *que n. buvions, que v. buviez, qu'ils boivent.*
Imparf.	*Que je busse,* etc.; *que n. bussions,* etc.

Così il suo composto:

reboire, bere di nuovo.

CROIRE, credere. **Part. prés.**, *croyant*. **Part. passé**, *cru*, *crue*.

INDIC. **prés.**	*Je crois, tu crois, il croit, n. croyons, v. croyez, ils croient.*
Imparfait	*Je croyais,* etc.; *n. croyions, v. croyiez, ils croyaient.*
Passé déf.	*Je crus,* etc.
Futur	*Je croirai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je croirais,* etc.
IMPÉRATIF	*Crois, croyons, croyez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je croie, que tu croies, qu'il croie, que n. croyions, que v. croyiez, qu'ils croient.*
Imparf.	*Que je crusse,* etc.

Il suo composto:

accroire, dar ad intendere, si usa soltanto all' infinito col verbo *faire*, e con questo prende tutte le voci del verbo.

CLORE, chiudere. **Part. prés.** (manca). **Part. passé**, *clos*, *close*.

INDIC. **prés.**	*Je clos, tu clos, il clot* (manca il plurale).
Imparfait	(manca).
Passé défini	(manca).
Futur	*Je clorai,* etc.
CONDIT. **prés.**	*Je clorais,* etc.
IMPÉRATIF	(manca).
SUBJ. **prés.**	*Que je close,* etc.
Imparfait	(manca).

Così il suo composto:

enclore, ricingere

ÉCLORE, sbocciare, uscir dall' uovo. **Part. prés.** (manca). **Part. passé**, *éclos, éclose.*

INDIC. prés. *Il éclôt, ils éclosent.*
Imparfait (manca).
Passé défini (manca).
Futur *Il éclôra, ils éclôront.*
CONDIT. prés. *Il éclôrait, ils éclôraient.*
IMPÉRATIF (manca).
SUBJ. prés. *Qu'il éclose, qu'ils éclosent.*
Imparfait (manca).

CONCLURE, conchiudere. **Part. prés.**, *concluant*. **Part. passé**, *conclu, conclue.*

INDIC. prés. *Je conclus, tu conclus, il conclut, n. concluons, v. concluez, ils concluent.*
Imparfait *Je concluais*, etc.; *n. concluïons, v. concluïez, ils concluaient.*
Passé défini *Je conclus*, etc.
Futur *Je conclurai*, etc.
CONDIT. prés. *Je conclurais*, etc.
IMPÉRATIF *Conclus, concluons, concluez.*
SUBJ. prés. *Que je conclue*, etc.; *que n. concluïons*, etc.
Imparfait *Que je conclusse*, etc.

Così coniugasi:

exclure, escludere, che ha due forme di **Part. passé**, *exclu, exclue*, e *exclus, excluse*. (Quest' ultimo poco usato.)

ROMPRE, rompere. **Part. prés.**, *rompant*. **Part. passé**, *rompu, rompue.*

INDIC. prés. *Je romps, tu romps, il rompt, n. rompons, v. rompez, ils rompent.*
Imparfait *Je rompais*, etc.
Passé déf. *Je rompis*, etc.
Futur *Je romprai*, etc.
CONDIT. prés. *Je romprais*, etc.
IMPÉRATIF *Romps, rompons, rompez.*
SUBJ. prés. *Que je rompe*, etc.
Imparfait *Que je rompisse*, etc.

Così si coniugano:

corrompre,	corrompere	*se corrompre*,	corrompersi
interrompre,	interrompere	*s'interrompre*,	interrompersi

SUIVRE, seguire. **Part. prés.**, *suivant*. **Part. passé**, *suivi*, *suivie*.

INDIC. **prés.**	*Je suis, tu suis, il suit, n. suivons, v. suivez, ils suivent.*
Imparfait	*Je suivais*, etc.
Passé défini	*Je suivis*, etc.
Futur	*Je suivrai*, etc.
CONDIT. **prés.**	*Je suivrais*, etc.
IMPÉRATIF	*Suis, suivons, suivez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je suive*, etc.
Imparfait	*Que je suivisse*, etc.

Così si coniugano:

poursuivre,	inseguire	*se suivre*,	seguirsi
se poursuivre,	inseguirsi		

VIVRE, vivere. **Part. pres.**, *vivant*. **Part. passé**, *vécu* (invariabile).

INDIC. **prés.**	*Je vis, tu vis, il vit, n. vivons, v. vivez, ils vivent.*
Imparfait	*Je vivais*, etc.
Passé défini	*Je vécus*, etc.
Futur	*Je vivrai*, etc.
CONDIT. **prés.**	*Je vivrais*, etc.
IMPÉRATIF	*Vis, vivons, vivez.*
SUBJ. **prés.**	*Que je vive*, etc.
Imparfait	*Que je vécusse*, etc.

Così si coniugano:

revivre,	rivivere	*se survivre*,	sopravvivere
survivre,	sopravvivere		

Esercizio 52.°

Che cosa volete che concludiamo da quanto voi dite? — Vorreste voi che conchiudessimo leggermente un affare di questa importanza? — Gli uomini credono più ai [1] loro occhi che alle [2] loro orecchie — Le persone sconsigliate [3] fanno tutto fuor di tempo [4] — Il principe e più di duecento signori furono fatti

1 ai *(si omette)*
2 alle *(si omette)*
3 Les gens mal-avisés
4 à contre-temps

prigionieri — Qualsiasi avviso[5] che gli si dia, il presuntuoso[6] non ne segue alcuno — Gli uomini corrotti sono pronti a tutte[7] le bassezze — Il trattato di pace essendo stato sottomesso al re, egli s'affrettò di sottoscriverlo[8] — Quand'anche egli fosse aggravato di mali[9], bisognerebbe sempre che si sottomettesse alla volontà di Dio — L'infingardo[10] si distrae mentre che i suoi condiscepoli[11] scrivono — Poichè essi vi hanno messo del loro, perchè esitate[12] voi a mettervi del vostro?

5 Quelque bons avis
6 présomptueux
7 à toute sorte de
8 signer
9 malheur
10 paresseux
11 camarade
12 hésiter.

LEZIONE 36.ª

DEL PARTICIPIO.

Il participio è così chiamato perchè partecipa della natura del verbo e di quella dell'aggettivo.

Partecipa del verbo perchè ne ritiene il significato, e può avere un regime come il verbo stesso; esempi: *Des enfants* AIMANT *l'étude; ces enfants ont* AIMÉ *leurs parents.*

Partecipa dell'aggettivo perchè serve a qualificare i sostantivi, talora accordandosi con essi in genere e numero alla maniera degli aggettivi, come: *Des enfants* AIMÉS, *des parents* RESPECTÉS.

Due sorta di participi vi sono: Il participio passato, ed il participio presente.

DEL PARTICIPIO PASSATO.

Il participio passato aggiunge alla parola che modifica l'idea di azione ricevuta o sofferta dalla medesima, come: *Un homme* FRAPPÉ, *un savant* ESTIMÉ.

Questo participio è chiamato passato, perchè, unito col verbo *avere,* esprime sempre un tempo passato, esempio: *J'ai parlé; j'avais parlé; j'aurais parlé.*

È suscettibile di accordarsi in genere e numero colla parola che modifica: *Un homme* CONSIDÉRÉ, *une femme*

CONSIDÉRÉE; *des hommes* CONSIDÉRÉS, *des femmes* CONSIDÉRÉES.

Questo participio ha, in francese, le seguenti varie desinenze:

1.° in *é*, come *aimé, né, été* (quest'ultimo invariabile).
2.° in *i*, come *fini, noirci, bruni.*
3.° in *u*, come *reçu, vu, lu.*
4.° in *aint*, come *plaint, craint, contraint.*
5.° in *eint*, come *peint, feint, astreint.*
6.° in *is*, come *compris, surpris, repris.*
7.° in *it*, come *décrit, écrit, inscrit.*
8.° in *ait*, come *fait, contrefait, extrait.*
9.° in *us*, come *inclus, perclus, reclus.*
10.° in *os*, come *clos, éclos, enclos.*
11.° in *ous*, come *absous, dissous, résous* (quest'ultimo fa anche, *résolu*).
12.° in *ort*, come *mort.*
13.° in *ert*, come *couvert, ouvert, souffert.*
14.° in *oint*, come *joint, rejoint, oint.*
15.° in *eu*, come *eu.*

A ben intendere le varie regole del participio, è necessario che lo scolare distingua il soggetto ed il regime della proposizione. Ecco il modo d'agevolargliene la distinzione:

1.° IL SOGGETTO della frase è quello che rappresenta la persona o la cosa che FA L'AZIONE espressa dal verbo ATTIVO, O RICEVE L'AZIONE dal verbo PASSIVO. Risponde alla domanda: *chi è che?* per le persone; e *che cosa è che?* per le cose. Il soggetto può essere espresso: da un *sostantivo*, da un *pronome* o da un *infinito.*

2.° IL REGIME DIRETTO, o semplice, equivale all'accusativo, ossia all'oggetto, ed è la persona o la cosa che RICEVE L'AZIONE. Risponde alla domanda *chi?* per le persone, e *che?* per le cose. Questo regime è espresso: da un *sostantivo*, da un *pronome*, da un *infinito*, o da una *proposizione.*

3.° IL REGIME INDIRETTO, o composto, corrisponde ai

CASI OBLIQUI: genitivo, dativo, ablativo, come: di voi, a voi, da voi, con voi, ec. Risponde alla domanda: *a chi? di chi? da chi? per chi?* ec., per le persone; ed *a che? di che? da che? per che?* ec., per le cose. Questo regime è espresso: da un *sostantivo*, da un *pronome* o da un *infinito*.

Siano le seguenti proposizioni a schiarimento:

LA TERRE *tourne*.

Che cosa è che gira? *la terra;* dunque LA TERRE (sostantivo) è il SOGGETTO del verbo girare, *tourner*.

NOUS *chantons*.

Chi è che canta? *noi;* dunque NOUS (pronome) è il SOGGETTO del verbo cantare, *chanter*.

MÉDIRE *est infâme*.

Che cosa è infame? *dir male;* dunque MÉDIRE (infinito) è il SOGGETTO della proposizione.

Je crains DIEU.

Chi è colui che teme? *io;* e perciò JE è il SOGGETTO. — Chi temo io? *Dio;* dunque DIEU (sostantivo) è il REGIME DIRETTO della proposizione.

Il VOUS *estime*.

Chi è quegli che stima? *egli;* e perciò IL è il SOGGETTO. — Chi stima egli? *voi?* dunque VOUS (pronome) è il REGIME DIRETTO.

Nous désirons VOYAGER.

Chi desidera? *noi;* e perciò NOUS è il SOGGETTO. — Che cosa desideriamo? *di viaggiare;* dunque VOYAGER (infinito) è il REGIME DIRETTO.

Je crois QUE L'AME EST IMMORTELLE.

Chi crede? *io;* e perciò JE è il SOGGETTO. — Che credo io? *l'anima essere immortale;* dunque QUE L'AME EST IMMORTELLE (proposizione) è il REGIME DIRETTO.

Je combats CONTRE LES ENNEMIS.

Chi combatte? *io*; e perciò JE è il SOGGETTO. — Contro chi combatto io? *contro i nemici*; dunque CONTRE LES ENNEMIS (sostantivo) è il REGIME INDIRETTO.

Tu réponds POUR NOUS.

Chi risponde? *tu*; e perciò TU è il SOGGETTO. — Per chi rispondi tu? *per noi*; dunque POUR NOUS (pronome) è il REGIME INDIRETTO.

Il étudie POUR S'INSTRUIRE.

Chi studia? *egli*; e perciò IL è il SOGGETTO. — Perchè studia? *per istruirsi*; dunque POUR S'INSTRUIRE (infinito) è il REGIME INDIRETTO.

§ 1. Participio passato senza ausiliario.

Il participio passato senza ausiliario CONCORDA, come l'aggettivo, in genere ed in numero colla parola che modifica. Esempi:

LES INIMITIÉS *sourdes et* CACHÉES *sont plus à craindre que* LES HAINES OUVERTES *et* DÉCLARÉES.

Si eccettuano i participj: *approuvé, attendu, certifié, ci-joint, ci-inclus, excepté, ouï, passé, payé, reçu, supposé, y compris, non compris, vu;* i quali, usati *senza ausiliario,* sono INVARIABILI *quando* PRECEDONO il nome al quale si riferiscono. Esempi:

APPROUVÉ *l'écriture ci-dessus* — OUÏ *les conclusions des experts* — PASSÉ *cette époque.*

In tal caso, questi participj fanno l'ufficio di preposizioni, o piuttosto vi è ellissi del verbo *avoir*; tali locuzioni valgono:

(AYANT) *approuvé l'écriture ci-dessus;*
(AYANT) *ouï les conclusions des experts;*
(AYANT) *passé cette époque;* e, come si vedrà alla terza regola, il participio è invariabile perchè il suo regime diretto è posposto.

Ma si scriverà coll' accordo:

L' ÉCRITURE *ci-dessus* APPROUVÉE — LA PRESENTE COPIE CERTIFIÉE *conforme* — LES PIÈCES *mentionnées* VUES *par le tribunal*, etc., perchè, in questi ultimi esempj, i participj SEGUONO le parole che modificano.

Osservazione: Quando *ci-joint* e *ci-inclus* non cominciano la frase, prendono l'accordo, se il sostantivo che segue è preceduto dall'*articolo* o da un altro *determinativo*. Esempio:

Vous trouverez CI-JOINTE, CI-INCLUSE, LA *lettre*, LA *copie que vous me demandez*.

Ma si scriverebbe senza accordo:

CI-JOINT LA *copie que vous me demandez;*
CI-INCLUS *les lettres que vous me demandez;* perchè, in questi due ultimi esempi, *ci-joint, ci-inclus,* COMINCIANO LA FRASE.

ed anche:

Vous trouverez CI-JOINT, CI-INCLUS, COPIE *de ma lettre*; atteso che il sostantivo *copie* non è preceduto da determinativo.

Esercizio 53.°

Ne' seguenti esercizi dovrà lo scolaro stesso dar al participio il genere ed il numero richiesto dalla proposizione.

L'empire Ottoman fit autrefois des conquêtes sur la république de Venise *estimé* plus sage que guerrière, *défendu* par des étrangers, et mal *secouru* par les princes chrétiens, toujours *divisé* entre eux — On peut appeler la politesse une bonté *assaisonné*: c'est la politesse *ajouté* au bon cœur — Il y a des sottises bien *habillé* comme il y a des sots bien *vêtu* — *Transporté* des charmes de la vertu, *étonné* de la magnificence de l'univers, *pénétré* des lois admirables sur lesquelles roulent le monde physique et le monde moral, les poètes prirent la lyre, et chantèrent d'admirables vérités — On peut tout sacrifier à l'amitié, *excepté* l'honnête et le juste — Les comédies de Molière *excepté*, on peut dire que les satires de Régnier sont la plus fidèle peinture des mœurs et du caractère des hommes — La France, y *compris* l'île de Corse et ses colonies, renferme une population *estimé* à près de quarante millions d'âmes — L'Afrique ne renferme pas cent millions d'habitants, les îles environnantes y *compris*.

§ 2. Participio passato combinato coll'ausiliario être.

Il participio passato combinato *coll'ausiliario* ÊTRE, CONCORDA *col* SOGGETTO della proposizione sia questo an-

teposto, o sia posposto al participio istesso. Esempi:

ELLE *est déjà* PASSÉE. ILS *sont déjà* PARTIS. ELLES *ont été* ARRÊTÉES.

C'est au bas de la montagne qu'est SITUÉE SA MAISON. *C'est des Grecs et des Romains que nous sont* VENUES LES LUMIÈRES.

Esercizio 54.°

L'Italie, les Gaules, l'Espagne, et une partie de l'Allemagne, étaient *habité* par des étrangers *devenu* maîtres, et par des natifs *devenu* serfs: telle fut l'origine du gouvernement féodal — L'éloquence est *né* avant les règles de la rhétorique, comme les langues ont été *formé* avant la grammaire — Que sont *devenu* ces tyrans, ces factieux, qui sont *parvenu* de crime en crime au gouvernement de l'État? — La religion des Russes, avant Pierre-le-Grand, était *mêlé* de superstitions auxquelles ils étaient d'autant plus fortement *attaché* qu'elles étaient plus extravagantes — O déplorable sort des choses humaines, qui veut qu'aux succès soient toujours *mêlé* des disgrâces, et que nos joies soient *accompagné* de tristesse!

§ 3. Participio passato combinato coll'ausiliario avoir.

Il participio passato combinato *col verbo* AVOIR S'ACCORDA *col suo* REGIME DIRETTO, *ossia* OGGETTO, quando questo trovasi PRIMA *del participio stesso;* ma *è* INVARIABILE se L'OGGETTO, O REGIME DIRETTO, *è* POSPOSTO *al participio,* o *quando la proposizione* MANCA DELL'OGGETTO.

Così si dirà con accordo:

Voici la lettre QUE *j'ai* REÇUE. *Où est ta montre? Je* L'*ai* PERDUE.

Il NOUS *a* FÉLICITÉS. *Ils* M'*ont* FÉLICITÉ, perchè i participi: *reçue, perdue, félicités, félicité,* sono preceduti dal loro regime diretto: *que, l', nous, m'.*

Ma si dirà senza accordo:

J'ai REÇU VOTRE LETTRE. *Il a* PERDU SA MONTRE. *Il a* FÉLICITÉ LES DEUX ÉPOUX; perchè i regimi diretti; *votre lettre, sa montre, les deux époux,* sono posposti ai participi.

Si dirà anche senza accordo:

Ils ont RÉPONDU *à notre attente. Nous avons* CHANTÉ. *Cette armée a* PÉRI: perchè i verbi: *répondre, chanter, périr,* non hanno in questo caso, regime diretto.

Risulta dalla presente regola e dagli esempi su esposti:

1.° Che *il* SOGGETTO della proposizione *non influisce sopra il participio coniugato con* AVOIR;

2.° Che i participi *dei verbi* INTRANSITIVI *coniugati coll'* ausiliario AVOIR, *sono sempre* INVARIABILI, perchè non hanno regime diretto.

Si scriverà dunque senza accordo:

Les dix ans qu'il a VÉCU. I dieci anni in cui visse.

Les années qu'a DURÉ *notre liaison.* Gli anni nei quali durò la nostra relazione; atteso che, in queste proposizioni, il QUE *equivale a* PENDANT LESQUELS, PENDANT LESQUELLES come lo dimostra la traduzione italiana.

Esercizio 55.°

Les peuples septentrionaux ont toujours *fait* un usage immodéré des liqueurs fortes, et semblent les aimer d'autant plus que la nature les leur a *refusé* — Une bonne action est *récompensé* par le plaisir de l'avoir *fait* — Que d'hommes ont *vécu* trop d'un jour! — Quels héros la vertu n'a-t-elle pas *formé*? — Superbes montagnes qui vous a *établi* sur vos fondements? — Qui a *élevé* vos têtes jusqu'au-dessus des nues? — Qui vous a *orné* de forêts verdoyantes, de ces plantes si utiles et si *varié*, de ces fleurs agréables où sont *réuni* les couleurs les plus brillantes et les parfums les plus doux? — A la bataille de Frauenstadt, *livré* en 1706, et où les Moscovites avaient *jeté* leurs armes dès qu'ils avaient *vu* les Suédois, l'épouvante fut si subite, que les vainqueurs ont *trouvé* sur le champ de bataille sept mille fusils tous *chargé*, qu'on avait *jeté* à terre sans tirer — Celui qui nous a *instruit*, et nous a *inspiré* le goût de la vertu, a des droits sacrés à notre reconnaissance — La nature a toujours *porté* les hommes vers les choses qui leur ont *plu*, et les a *éloigné* de celles qui leur ont *nui*.

---

§ 4. Participio passato d'un verbo pronominale.

Siccome il verbo *être* si adopera invece di *avoir* nei verbi pronominali, ne deriva che il participio di questi verbi segue la norma del participio passato coniugato con *avoir*; cioè: il participio d'un *verbo pronominale deve* CONCORDARE *col suo* REGIME DIRETTO, *quando que-*

sto trovasi PRIMA *del participio*; e NON ACCORDARE *se il* REGIME DIRETTO *è* POSPOSTO *al participio, o se la proposizione* MANCA DELL'OGGETTO.

Quindi si scriverà con accordo:

La lettre QU'*ils se sont* ADRESSÉE. — *Ils se* LA *sont* MONTRÉE — *Ils* SE *sont* BLAMÉS; perchè i participi: *adressée*, *montrée*, *blâmés*, sono preceduti dai loro regimi diretti: *que*, *la*, *se*.

Si scriverà però senza accordo:

Ils se sont ADRESSÉ UNE LETTRE. — *Ils se sont* IMAGINÉ QUE JE PLAISANTAIS, atteso che i participi: *adressé*, *imaginé*, sono anteposti ai loro regimi diretti: *une lettre*, *que je plaisantais*.

Il participio è anche invariabile nei casi seguenti:

Ils se sont ÉCRIT. — *Nous nous sommes* SUCCÉDÉ,

perchè i participi: *écrit*, *succédé*, non hanno regime diretto. Infatti l'analisi prova che, in questi esempj, i participi: *écrit*, *succédé*, non si devono accordare coi pronomi *se*, *nous*, perchè sono regimi indiretti: *Hanno scritto a chi?* A LORO. — *Siamo successi a chi?* A NOI. *A loro, a noi*, essendo *regimi* INDIRETTI, non c'è accordo.

Risulta dalla presente regola:

1.° Che il participio passato dei *verbi* ESSENZIALMENTE *pronominali* CONCORDA SEMPRE COLL'OGGETTO, O REGIME DIRETTO, perchè tali verbi hanno per regime diretto anteposto il loro secondo pronome.

E si dirà: *Nous* NOUS *sommes* ABSTENUS *de toute réflexion; les troupes* SE *sont* EMPARÉES *de la ville*, facendo accordare il participio coi regimi diretti: *Nous*, *se*.

Eccezione: Il verbo *s'arroger*, quantunque essenzialmente pronominale, NON SI ACCORDA, perchè il suo secondo pronome non è mai regime diretto, ma bensì indiretto; e si dirà senza accordo: *Ils se sont* ARROGÉ *des droits*; perchè il regime diretto, *des droits*, è posposto al participio.

Ma si scriverà con accordo:

Les droits QU'*ils se sont* ARROGÉS. — *Ils se* LES *sont* ARROGÉS, perchè i regimi diretti: *que*, *les*, precedono il participio.

2.° Che il participio passato dei verbi *pronominali*

INTRANSITIVI è *sempre* INVARIABILE, perchè tali verbi, come gli altri verbi intransitivi, non hanno regime diretto; tali sono: *se parler, se ressembler, se succéder, se convenir, se complaire, se plaire, se déplaire, se nuire, se rire, se sourire, se suffire.*

E si dirà senza accordo: *Elles se sont* PARLÉ. — *Ils se sont* SUCCÉDÉ — *Nous nous sommes* PLU. — *Nous nous sommes* NUI, che valgono per: *Elles ont parlé* A ELLES. — *Ils ont succédé* A EUX, e così degli altri.

Si eccettuano: i verbi pronominali intransitivi *se douter, s'échapper, se prévaloir*, de'quali l'uso fa sempre accordare il participio col secondo pronome. Esempi: *Nous* NOUS *étions* DOUTÉS *de cela.* — *Ils* SE *sont* ÉCHAPPÉS *de prison.* — *Elles* SE *sont* PRÉVALUES *de notre simplicité.* Questi tre verbi sono considerati come se fossero essenzialmente pronominali.

Le quattro precedenti regole basterebbero ad appianare le difficoltà del participio passato. L'applicazione di esse potendo però presentare qualche dubbio, aggiungeremo alcune osservazioni particolari che serviranno di sviluppo e compimento alle medesime.

Esercizio 56.°

Saturne, issu de l'union du Ciel et de la Terre, eut trois fils qui se sont *partagé* le domaine de l'univers — C'est la peine que s'est *donné* un auteur qui fait que ses écrits sont *lu* avec plaisir — C'est à l'ombre de la paix que les arts sont *né*, ont *prospéré* et se sont *perfectionné* — Quelles leçons nous aurions *perdu*, si Cicéron et Fénelon ne s'étaient pas *livré* à l'étude de la sagesse! — Ces hommes durs et avares, qui se sont *fait* une loi d'être sourds à la voix du malheur, se sont *rendu* méprisables, et se sont *attiré* l'indignation publique — Dès que cette nouvelle se fut *répandu*, les Romains qui s'étaient *réfugié* à Veies, et tous ceux qui s'étaient *dispersé* dans les villages voisins, s'assemblèrent, et lorsqu'ils se furent *choisi* un chef, ils marchèrent contre les ennemis qui s'étaient *avancé* — L'archevêque d'Upsal a toujours *joui* du privilége de sacrer les rois de Suède: c'est un droit que ses prédécesseurs s'étaient *arrogé* — Les corps savants se sont *fait* des objections, et se sont *répondu* sur les difficultés qu'ils s'étaient *fait*.

§ 5. Osservazioni relative all uso di certi participi.

1.ª Il participio d'un verbo unipersonale

È sempre INVARIABILE:

Il est ARRIVÉ *de grands malheurs;*
Les mauvais temps qu'il y a EU;
Les chaleurs qu'il a FAIT.

Nel primo esempio il participio s'accorda col suo soggetto *il*, maschile singolare; negli altri non si tratta di tempi, di calori *avuti*; e quindi, siccome i verbi *avoir* e *faire* hanno perduto il loro significato attivo ed indicano l'esistenza, il *que* relativo non è regime diretto

2.ª Il participio tra due *que*

È ugualmente INVARIABILE, quando il *regime diretto* È POSPOSTO:

La réponse que j'avais PRÉVU QU'ON VOUS FERAIT;
Les embarras que j'ai SU QUE VOUS AVIEZ.

La ragione di ciò trovasi nella regola generale dell'accordo del participio passato col regime diretto anteposto; perocchè, l'oggetto o regime diretto dei participi *prévu* e *su*, sono le proposizioni dipendenti: *qu'on vous ferait* (*une réponse*), *que vous aviez* (*des embarras*), e non il pronome *que*.

Prende però l'ACCORDO allorchè il *regime diretto* È ANTEPOSTO:

Les juges QUE *vous avez* CONVAINCUS *que j'étais innocent;*
Votre sœur QUE *vous avez* PRÉVENUE *que j'étais arrivé.*

Chi avete convinto? *les juges.* — Chi avete avvertito? *votre sœur. Les juges, votre sœur,* rappresentati dal QUE relativo, regime diretto anteposto, richiedono l'accordo del participio.

3.ª Il participio preceduto da *l'*:

È INVARIABILE, quando l', suo regime diretto, *rappresenta un membro di frase;* perchè allora *l'*, equivalente a ciò, pronome di genere maschile e di numero singolare, non può far variare il participio

del quale è regime diretto. Ma è **VARIABILE**, quando *l'*, suo regime diretto, *rappresenta* un *nome* o *pronome, e che può volgersi* col plurale **LES**.

Così si dirà senza accordo:

Cette lettre est plus intéressante que je ne L'*avais* CRU;
La famine arriva ainsi que Joseph L'*avait prédit;*

che valgono:

Cette lettre est plus intéressante que je n'avais cru QU'ELLE ÉTAIT INTÉRESSANTE;
La famine arriva ainsi que Joseph avait prédit QU'ELLE ARRIVERAIT.

Ma si dirà con accordo:

La chose est telle que vous L'*avez* ANNONCÉE, perchè si può dire al plurale:
Les choses sont telles que vous LES *avez* ANNONCÉES.

Esercizio 57.°

Les vents qui ont *soufflé*, la pluie qu'il y a *eu*, les chaleurs qu'il a *fait* sont les effets de la bonté de Dieu — Les moyens de défense que Thémistocle avait *déclaré* qu'il fallait employer, sauvèrent la Grèce entière du joug dont l'avaient *menacé* les Perses — L'affaire paraissant plus grave qu'on ne l'avait *cru* d'abord, les consuls résolurent de continuer la guerre qu'ils avaient *commencé* — La victoire a été aussi funeste aux ennemis que nous l'avions *pressenti* — Votre maison est bien telle que vous nous l'avez *décrit*; mais la ferme est tout autre que vous ne l'avez *vu* à votre dernier voyage — Le règne de Charlemagne est un des plus glorieux qu'il y ait *eu* en France — Les bons effets qu'on a *vu* que ces rigueurs salutaires ont *produit* ont *démontré* la sagesse qui les avait *dicté* — Louis XIV trouva dans le château de Versailles, que les arts s'étaient *plu* à embellir, une résidence telle qu'il l'avait *désiré*.

4.ª Il participio seguito immediatamente da infinito **S'ACCORDA** quando il suo **REGIME DIRETTO** è il pronome **ANTEPOSTO**, ma è **INVARIABILE** quando l'infinito **POSPOSTO** è il **REGIME DIRETTO**. Esempj:

Cette femme chante bien, je L'*ai* ENTENDUE *chanter.*

Ho sentito chi? *Ella cantare*. L', è il **REGIME DIRETTO**

del participio, e questo si deve accordare, perchè il regime diretto è anteposto.

Cette romance est charmante, je l'ai ENTENDU *chanter.*

Ho sentito che? *Cantare essa.* CHANTER è il REGIME DIRETTO del participio, e non v'è accordo perchè è posposto.

NB. Si conosce praticamente che il participio, seguito da infinito, è preceduto dal suo regime diretto, quando l'infinito può essere sostituito dal participio presente; nel caso diverso l'infinito è il vero regime diretto.

Eccezione: Il participio FAIT, *seguito da infinito*, NON VARIA MAI, perchè questo participio e l'infinito che segue formano un senso indivisibile, come un verbo solo; di modo che il regime diretto si riferisce ai due verbi uniti. Esempi:

Louis XI fit taire ceux qu'il avait FAIT PARLER *si bien.*

L' infinito può essere sottinteso dopo il participio dei verbi: *devoir, pouvoir, vouloir;* e allora non varia, il suo regime diretto essendo l'infinito sottinteso. Esempio:

Je lui ai rendu tous les services { *que j'ai* DÛ / *que j'ai* PU / *que j'ai* VOULU } sottinteso LUI RENDRE.

I participi *dû* e *voulu* variano però nei casi seguenti e simili:

Il m'a payé les sommes QU'*il m'a* DUES;
Il veut fortement les choses QU'*il a une fois* VOULUES;

perchè in questi ultimi esempi, non vi è infinito sottinteso, e perchè il *que* anteposto è il regime diretto del participio.

Esercizio 58.°

Les personnes que j'ai *entendu* chanter m'ont *fait* beaucoup de plaisir — Les pièces que j'ai *vu* jouer ont été vivement *applaudi* — Les acteurs que j'ai *vu* jouer se sont *trouvé* médiocres — Les airs que nous avons *entendu* chanter n'étaient pas d'un fort bon goût — Heuri IV est un des meilleurs rois que la France ait *vu* naître — J'avais deux fils, ma plus belle espérance, je les ai *vu* mourir à mes côtés — Pour être sûr de la vérité, il

faut l'avoir *entendu* annoncer d'une manière claire et positive — Les mauvaises nouvelles que nous avions *entendu* débiter se sont *trouvé* fausses — Quelque sévères que soient ces décrets, la force des circonstances les a *fait* admettre, et les a *laissé* passer — Les rois qui ont *gouverné* leurs peuples avec justice, en ont toujours *obtenu* les sacrifices qu'ils ont *voulu* — On a *eu* pour sa faiblesse tous les égards qu'on a *dû* — Je lui ai *lu* mon épître très-posément, jetant dans la lecture toute la force et tout l'agrément que j'ai *pu*.

5.ª Preposizione tra il participio e l'infinito.

Quando vi è preposizione tra il participio e l'infinito, il regime diretto del participio può essere o il pronome anteposto, o l'infinito che segue: nel *primo caso* il participio si deve *accordare*, nel *secondo* no.

Esempi coll'accordo:

Il NOUS *a* PRIÉS *de lui écrire.*
Ils SE *sont* PROPOSÉS *pour l'accompagner.*

Ha pregato chi, di scrivergli? Noi, *nous*; hanno proposto chi, per condurlo? sè, *se*, corrispondente a *eux*. NOUS e SE sono i REGIMI DIRETTI dei participi *priés*, *proposés*, che prendono l'accordo perchè i detti pronomi sono anteposti ai participi.

Esempi senza accordo:

Il nous a RECOMMANDÉ *de lui* ÉCRIRE.
Ils se sont PROPOSÉ *de l'*ACCOMPAGNER.

Che cosa ha egli raccomandato? *di scrivergli*. Che cosa hanno proposto? *di condurlo*. DE LUI ÉCRIRE, DE L'ACCOMPAGNER, sono i REGIMI DIRETTI dei participi *recommandé*, *proposé*, e non s'accordano perchè sono posposti.

Si deve osservare che l'accordo ha sempre luogo quando il participio è preceduto da due regimi diretti;

Esempio:

Les livres QU'*il* NOUS *a* PRIÉS *de lui prêter.*

In questo esempio, *que* è il regime diretto dell'infinito, e NOUS, è quello DEL PARTICIPIO al quale conferisce l'accordo.

6.ª Le *peu* seguito da participio.

Le peu seguito da participio ha due significati: *corrisponde a* PICCOLA QUANTITA' *o a* MANCANZA.

Nel primo caso, IL SOSTANTIVO che viene dopo *le peu,* determina l'accordo. Nel secondo caso l'accordo ha luogo con LE PEU e non col sostantivo che segue.

Esempi:

Le peu d'affection QUE *vous lui avez* TÉMOIGNÉE *lui a rendu le courage.*

Le peu, in questo caso, *significa* PICCOLA QUANTITA', perchè vi è stata affezione; ed allora *que,* regime diretto, riferibile a *affection,* regge l'accordo.

Le peu d'affection que vous lui avez TÉMOIGNÉ *l'a découragé.*

Ben si comprende che, in quest'ultima proposizione, *le peu* significa MANCANZA, perchè è la mancanza di affezione che l'ha scoraggiato; il *que,* regime diretto, *riferibile a* LE PEU, regge l'accordo. Donde deriva la regola seguente:

Il participio è *variabile* quando il senso della proposizione permette di levare *le peu*; nel caso contrario, il participio *non varia.* Infatti, nel primo esempio si potrebbe dire: *L'affection que vous lui avez témoignée, lui a rendu le courage,* ed allora s'accorda. Ma nel secondo, non si direbbe: *L'affection que vous lui avez témoignée l'a découragé;* e perciò non v'è accordo.

Esercizio 59.º

L'éruption du Vésuve est un de ces spectacles que la nature s'est *réservé* de montrer seule à l'admiration de l'homme — Les premiers philosophes se sont *borné* à enseigner une morale naturelle — Nous demandons que tu pardonnes à ceux que tu as *résolu* de punir — Les erreurs qu'il a *contribué* à propager, ont *étouffé* la vérité — Timoléon fit revenir les habitants que la cruauté du tyran avait *forcé* de s'exiler — Il ne vous parlera pas par modestie du peu de capacité qu'il a *acquis* dans la direction des affaires publiques — C'est le peu de peine que cela vous a *fait* qui nous porte à croire que vous avez un mauvais cœur — Ne pas écrire correctement, c'est dévoiler le peu d'instruction qu'on a *reçu* — Le peu d'ouvrages qu'a *composé* Collardeau font regretter qu'il n'ait pas écrit davantage.

7.ª Il participio col pronome *en*.

Il pronome *en*, che significa di ciò, facendo sempre ufficio di regime indiretto, non può influire sul participio. Così si scriverà senza accordo:

parlando di frutti: *J'en ai* MANGÉ;
parlando di lettere: *J'en ai* REÇU.

Queste frasi sono ellittiche, e valgono per: *J'ai mangé une certaine quantité* DE CELA (*de fruits*). *J'ai reçu un certain nombre* DE CELA (*de lettres*). Donde deriva che i participi *mangé*, *reçu* sono invariabili, perchè i loro regimi diretti: *une certaine quantité*, *un certain nombre*, non sono espressi.

Ma si dirà con accordo:

Nous LES *en avons* INFORMÉS. *Il* NOUS *en a* BLAMÉS. *L'opinion* QUE *j'en avais* CONÇUE; perchè i participi: *informés*, *blâmés*, *conçue*, sono posposti ai loro regimi diretti: *les*, *nous*, *que*.

8.ª I participi *coûté*, *valu*.

Coûté e *valu*, quantunque sieno participi di verbi intransitivi coniugati coll'ausiliario *avoir*, sono suscettibili di prendere l'accordo quando si usano attivamente, così: COÛTER, quando corrisponde a *causer*, *exiger;* e VALOIR, usato nel senso di *procurer*, *rapporter*, SONO ATTIVI.

Si dirà dunque con accordo: *Les peines* QUE *cette affaire m'a* COÛTÉES; cioè, M'A CAUSÉES. *Les honneurs* QUE *cette place m'a* VALUS, cioè, M'A PROCURÉS; perchè, in questi esempi, *coûter* e *valoir* sono attivi, e preceduti dal loro regime *que*, riferibile a *peines*, *honneurs*.

E senza accordo: *Cette affaire m'a* COÛTÉ UNE PEINE INFINIE: *ce travail m'a* VALU UNE GRATIFICATION, perchè i regimi diretti: *une peine infinie*, *une gratification*, sono posposti ai participi *coûté*, *valu*.

Esercizio 60.°

Baléazar, en possédant les cœurs, possédait plus de trésors que son père n'en avait *amassé* — Que d'hommes ont *agi* légèrement le matin, et s'en sont *repenti* le soir — La Renommée que Virgile a *décrit* d'une manière si brillante, est fort supérieure à toutes les imitations que nous en avons *vu* — L'usage des cloches est, chez les Chinois, de la plus haute antiquité;

nous n'en avons *eu*, en France, qu'au sixième siècle de notre ère — Il est probable que la terre a *éprouvé* autant de révolutions physiques, que la rapacité et l'ambition en ont *causé* parmi les peuples — On ne doit jamais regretter ni le temps ni la peine qu'a *coûté*, une bonne action — Les cent louis que ce cheval a *coûté*, il ne les a jamais *valu* — Les chagrins que nous ont *coûté* les richesses n'ont jamais été *compensé* par les plaisirs qu'elles nous ont *valu*.

§ 4. Osservazioni particolari.

Il participio passato segue, per l'accordo, le stesse regole dell' aggettivo e del verbo:

1.° Quando è preceduto da due sostantivi sinonimi:

Une bravoure, UNE VALEUR ESTIMÉE. L'accordo è coll' ultimo sostantivo che è la parola modificata dal participio.

2.° Quando è preceduto da due sostantivi uniti dalla congiunzione *ou*:

L'imprudence ou la légèreté QU'*il a* MONTRÉE. L'accordo è coll' ultimo sostantivo rappresentato da *que*, regime diretto del participio.

3.° Quando è preceduto da sostantivi graduati:

Un discours, une parole QU'*on a* PRONONCÉE *dans la colère*. L'accordo è coll' ultimo sostantivo rappresentato da *que*, regime diretto del participio.

4.° Quando è preceduto da espressione riassumente in sè tutte le precedenti parole:

Protections, chances heureuses, TOUT *s'est* RÉUNI *pour le favoriser*. L'accordo è colla parola *tout*, rappresentata da *s'*, regime diretto del participio.

5.° Quando è preceduto da due sostantivi uniti da *comme, de même que, ainsi que, aussi bien que:*

C'est votre capacité, aussi bien que votre zèle, QU'*on a* RÉCOMPENSÉE. L'accordo è col primo sostantivo, rappresentato da *qu'*, regime diretto del participio.

6.° Quando è preceduto da collettivo col quale è in relazione:

Le grand nombre de fautes QUE *j'ai* REMARQUÉ, *provient de votre inapplication.* L'accordo è col collettivo *nombre*, rappresentato da *que*, regime diretto del participio.

7.° Quando, oltre all'essere preceduto da un collettivo, trovasi in relazione col sostantivo regime del detto collettivo:

Une multitude de fautes SE *sont* GLISSÉES *dans votre lettre.* L'accordo è col sostantivo *fautes*, rappresentato da *se*, regime diretto del participio.

Esercizio 61.°

L'homme de bien est trop confiant: la candeur, l'innocence qu'il a toujours *montré* l'a *rendu* quelquefois dupe des méchants — Est-ce un père ou un époux qu'on a *vu* exposer follement sa vie? — A Athènes, comme à Rome, une statue, une couronne de lauriers, un éloge était *considéré* comme une récompense immense pour une bataille *gagné* — Parents, amis, voisins, chacun s'est *empressé* de le secourir — Cette multitude d'ennemis que la guerre avait *attiré* sur notre territoire, s'est *dissipé* en un clin d'œil à l'approche de nos soldats — La plupart des bataillons que nous avons *formé*, se sont *couvert* de gloire.

Riassunto delle precedenti regole.

Risulta dalle regole precedenti, e dagli esempi esposti, che:

1.° Il participio passato SENZA AUSILIARIO *concorda*, come l'aggettivo, in genere ed in numero, *col* NOME a cui si riferisce.

Eccettuati alcuni participi che sono INVARIABILI quando PRECEDONO la parola che modificano, e VARIABILI quando la SEGUONO.

2.° Il participio passato combinato *coll' ausiliario* ÊTRE, *s'accorda* sempre col SOGGETTO del verbo.

3.° Il participio passato combinato *coll' ausiliario* AVOIR, *s'accorda* col suo REGIME DIRETTO quando questo è ANTEPOSTO al participio, e *non varia* se il REGIME DIRETTO viene POSPOSTO al participio, o se la proposizione MANCA dell' oggetto.

4.° Il participio passato dei VERBI ESSENZIALMENTE PRONOMINALI segue la norma del participio passato combinato con AVOIR, perchè tali verbi hanno sempre per regime diretto il loro secondo pronome.

Eccettuato il verbo *s'arroger*.

Se il verbo però è INTRANSITIVO, il suo participio passato NON VARIA, perchè il suo secondo pronome non è regime diretto, ma bensì indiretto.

Eccettuati i verbi: *se douter, s'échapper, se prévaloir,* che sono riguardati come ESSENZIALMENTE PRONOMINALI.

5.° Il participio passato d'un verbo UNIPERSONALE è sempre INVARIABILE.

6.° Il participio passato TRA DUE QUE, è ugualmente *invariabile*, quando il suo regime diretto è POSPOSTO; ma *s' accorda* quando è ANTEPOSTO.

7.° Il participio passato PRECEDUTO DA L', è INVARIABILE, quando l', suo regime diretto, *rappresenta* UN MEMBRO DI FRASE; ma è VARIABILE, quando l', suo regime diretto, rappresenta un nome o pronome, e che può volgersi col plurale LES.

8.° Il participio passato SEGUÍTO *immediatamente* DA UN INFINITO, *s'accorda* quando IL PRONOME ANTEPOSTO è il suo *regime diretto;* e NON VARIA, se L'INFINITO posposto è il *regime diretto;* o se L'INFINITO è SOTTINTESO, come può succedere coi verbi: *devoir, pouvoir, vouloir.*

Eccettuato il participio FAIT, il quale, seguíto da infinito, NON VARIA MAI, perchè forma con questo un senso indivisibile.

9.° Quando vi è PREPOSIZIONE *tra il* PARTICIPIO *e* L'INFINITO, il participio S'ACCORDA se il PRONOME ANTEPOSTO è suo *regime diretto;* ma sarebbe INVARIABILE se il *regime diretto* fosse L'INFINITO. Osservisi che L'ACCORDO ha sempre luogo quando il participio è preceduto da DUE *regimi diretti.*

10.° Quando LE PEU è *seguíto* da un participio passato, L'ACCORDO si fa con LE PEU, se questo corrisponde a MANCANZA; ma se LE PEU significa PICCOLA QUANTITA' L'ACCORDO si fa col SOSTANTIVO che segue.

11.° Il pronome EN, essendo sempre regime indiretto, NON INFLUISCE sul participio.

12.° I participi *Coûté*, *valu*, sono *suscettibili d'accordo* quando il primo corrisponde a CAUSÉ, EXIGÉ; ed il secondo a PROCURÉ, RAPPORTÉ; cioè quando sono usati attivamente.

13.° Il participio passato segue, per l'accordo, le stesse regole dell'aggettivo e del verbo:

1.° Quando è preceduto da due sostantivi *sinonimi;*
2.° » » da » *uniti* dalla congiunzione *ou;*
3.° » » da sostantivi *graduati;*
4.° » » da espressione *riassumente* in sè *tutte* le precedenti parole;
5.° » » da due sostantivi uniti da: *comme, de même que, aussi bien que, ainsi que;*
6.° » » da un collettivo col quale è in *relazione;*
7.° Quando, oltre all'essere preceduto da un collettivo, trovasi in *relazione* col *sostantivo regime* del detto collettivo.

Esercizio 62.°

On peut tout sacrifier à l'amitié, l'honnête et le juste *excepté* — *Livré* et *abandonné* à eux-mêmes, les grands talents deviennent facilement de grands défauts — Les ouvrages *composé* par plusieurs mains, sont moins parfaits que ceux *conçu*, *entrepris* et *achevé* par un seul homme — Nous n'avons que des notions fort incertaines sur les Chinois, *attendu* la défense *fait* aux Européens de pénétrer dans leur empire — Les longues nuits de l'hiver en Suède sont *adouci* par des aurores et des crépuscules qui durent à proportion que le soleil est moins *éloigné* de la Suède; et la lumière de la lune, qui n'y est *obscurci* par aucun nuage, *augmenté* par le reflet de la neige dont la terre est *couvert*, fait qu'on voyage en Suède la nuit comme le jour — C'est à Guttemberg de Mayence qu'est *dû* la découverte de l'imprimerie — Tous les animaux et tous les végétaux qui ont *existé*, ont *tiré* successivement de la surface du globe terrestre la matière de leurs corps, et la lui ont *rendu* à la mort — Démétrius de Phalère étant *informé* que les Athéniens avaient *renversé* ses statues: Ils n'ont pas, dit-il, *renversé* la vertu qui me les a *dressé* — Artémise n'a *survécu* que deux ans à Mausole, son

époux — Les poètes épiques se sont toujours *plu* à décrire les batailles — Combien de fois l'ignorance ne s'est-elle pas *applaudi* de ses propres erreurs — Parmi les rois qui se sont *succédé* sur le trône de France, il en est qui se sont *immortalisé* par le courage et les vertus qu'ils ont *montré*.

Esercizio 63.°

Que de livres il s'est *imprimé* depuis la découverte de cet art admirable qui conserve à chaque siècle le dépôt des connaissances que lui ont *légué* les siècles précédents — Les succès que Démosthènes avait *prévu* que Philippe obtiendrait, obligèrent les Athéniens à fortifier leur ville — Nous ne tardâmes pas à comprendre que la menace des ennemis était plus sérieuse que nous ne l'avions *pensé*. — Les hommes qu'on a *vu* abuser des plaisirs sont ceux qui s'en sont *lassé* le plus facilement — Cent ans d'oisiveté ne valent pas une heure qu'on a *su* employer utilement — Néron a *fait* tous les maux qu'il a *pu*, et a *commis* toutes les cruautés qu'il *a voulu* — On a *retrouvé* rarement les occasiòns qu'on a *laissé* échapper — Les bons rois sont immortels; la reconnaissance des peuples s'est *chargé* d'éterniser leur mémoire — Ne faites rien qui ne soit digne des maximes de vertu qu'on a *tâché* de vous inspirer — Cette maison n'a jamais *valu* les cent mille francs qu'elle a *coûté* à mon père — Le peu de mots que vous lui avez *adressé* ont *suffi* pour le tranquilliser — Le peu d'égards qu'il nous a *montré* nous a vivement *blessé* — De quel capitaine l'histoire peut-elle dire: autant de batailles il a *livré*, autant il en a *gagné*? — Autant de combats ce général a *livré*, autant de victoires il a *remporté* — Ce sont les vertus de Fénelon, ainsi que ses talents, que tout le monde a *admiré* — L'avez-vous *trouvé* aussi bonne que vous l'aviez *souhaité*?

Frasi.

Essi hanno venduto (o venduta) la casa, e l' hanno venduta a caro prezzo.	Ils ont vendu la maison, et ils l'ont vendue bien cher.
I consigli da voi datici furono seguiti.	Les conseils que vous nous avez donnés ont été suivis.
I guasti, che cagionati avevano il vento e la grandine, furono immensi.	Les dégâts qu'avaient occasionnés le vent et la grêle sont immenses.
Che cosa si sono essi proposto di fare?	Que se sont-ils proposé de faire?
Eglino si sono proposti per esserci di guida.	Ils se sont proposés pour nous servir de guide.
Ecco gli oggetti che avete desiderati.	Voilà les objets que vous avez désirés.
Parlate voi delle vostre cugine?	Parlez-vous de vos cousines?

Le abbiamo vedute passare or ora.	Nous les avons vues passer tout-à-l'heure.
Ci eravamo riservato per noi la carrozza, i cavalli e gli arnesi.	Nous nous étions réservé le carrosse, les chevaux et les harnais.
La proposizione, che ci siamo riservati di fare, fu di sciogliere il contratto.	La proposition, que nous nous sommes réservé de faire, c'est de casser le contrat.
I campi che avete fatto dissodare e lavorare, vi produrranno molto.	Les champs que vous avez fait défricher et labourer, vous produiront beaucoup.
Ella si è lasciata ingannare da colui.	Elle s'est laissé tromper par cet homme.
I progetti che ci eravamo fatti, andarono falliti.	Les projets, que nous nous étions faits, échouèrent.
Alberi che ho veduto cadere.	Des arbres que j'ai vus tomber.
Alberi che ho veduto piantare, e che ho veduto crescere.	Des arbres que j'ai vu planter, et que j'ai vus croître.
Città che il commercio aveva rese floride.	Des villes que le commerce avait rendues florissantes.

LEZIONE 37.ª

DEL PARTICIPIO PRESENTE.

Il participio presente, derivato dal verbo come il participio passato, aggiunge alla parola che modifica l'idea di AZIONE, come: *une mère* CARESSANT *ses enfants; des arbres* PORTANT *des fruits*. Di poco uso nella lingua italiana, è usitatissimo in vece nella francese.

Questo participio è detto presente, perchè indica sempre un tempo presente relativamente ad un altro; come dicendo: AIMANT *la poésie, je lis, je lus, je lirai Racine et Corneille; je lis,* esprime il presente; *je lus,* il passato; *je lirai,* il futuro; e da questa correlazione di tempo fra i due verbi deriva che, relativamente a ciascun tempo di questo ultimo verbo, il participio AIMANT esprime un tempo presente.

La sua sola desinenza è in ANT, come in: *parlant, finissant, recevant, rendant.*

Il participio presente è sempre INVARIABILE. Esempi:

Un homme TRAVAILLANT; *une femme* TRAVAILLANT; *des hommes* TRAVAILLANT; *des femmes* TRAVAILLANT.

Ma importa assai di distinguere il participio presente dall'AGGETTIVO VERBALE, il quale, parimenti terminato in ANT, S'ACCORDA in genere e numero COLLA PAROLA che qualifica, come negli esempj: *des hommes* CONFIANTS; *des femmes* AIMANTES; *une eau* DORMANTE; *des eaux* MUGISSANTES.

IL PARTICIPIO PRESENTE esprime UN' AZIONE, e può essere surrogato da una voce del verbo da cui deriva, preceduta da *qui,* o da una delle congiunzioni *lorsque, parce que, puisque,* ec. Esempi:

C'est un homme d'un bon caractère, OBLIGEANT *ses amis quand l'occasion s'en présente. Ces hommes,* PRÉVOYANT *le danger, se mirent sur leurs gardes.*
Si potrebbe dire: QUI *oblige ses amis;* QUI *prévoyaient le danger.*

L'AGGETTIVO IN ANT indica LO STATO, col modo di essere; e può combinarsi con un tempo del verbo ÊTRE. Esempi:

Ce sont des hommes OBLIGEANTS; *ces hommes* PRÉVOYANTS *ont aperçu le danger.*
Si potrebbe dire: *des hommes qui* SONT *obligeants; ces hommes qui* SONT *prévoyants,* ec:

La terminazione in ANT è PARTICIPIO PRESENTE quando ha *regime diretto,* perchè in tal caso evvi sempre *azione.* Esempi:

Un essaim de beautés FOULANT *d'un pied léger* LES GAZONS ET LES FLEURS. *Vois ces groupes d'enfants* SE JOUANT *sous l'ombrage.*

La stessa terminazione in ANT è poi generalmente *aggettivo verbale* quando viene usata *senza regime,* perchè allora indica quasi sempre *lo stato.* Esempi:

Des hommes ENTREPRENANTS; *des médecins* CONSULTANTS; *une éloquence* ENTRAINANTE.

Siccome la terminazione in ANT, accompagnata da un *regime* INDIRETTO, può essere o participio o aggettivo, bisogna riflettere attentamente se la voce stessa esprime un'AZIONE riferita al nome, o piuttosto LO STATO in cui il nome stesso si trova. Nel primo caso è *participio,* nell'altro, è *aggettivo.* Esempi:

On voit la tendre rosée DÉGOUTTANT *des feuilles*
On voit la sueur RUISSELANT *sur son visage.*

In questi due esempi le desinenze in ANT sono *participi* INDECLINABILI, perchè esprimono un'AZIONE fatta dalla rugiada e dal sudore; la prima gocciola dalle foglie; il secondo gronda da quel viso. Al contrario:

Voyez-vous ces feuilles DÉGOUTTANTES *de rosée?*
Voyez sa figure RUISSELANTE *de sueur.*

In questi esempi le desinenze in ANT esprimono LO STATO in cui si trovano le foglie e quella faccia, e perciò sono declinate.

La finale in ANT è sempre *participio presente*, e perciò INVARIABILE quando è usata CON NEGAZIONE. Esempio:

Des écoliers NE TRAVAILLANT PAS, N'AIMANT PAS *l'étude*, NE RÉPONDANT PAS *aux soins qu'on leur donne.*

Appendice.

Benchè i moderni grammatici francesi abbiano soppresso la voce GERUNDIO, facendone una col participio presente, nullameno, dovendo dar regole per gli Italiani, gioveranno queste avvertenze:

1.ª La finale in ANT, francese, corrisponde al GERUNDIO PRESENTE *italiano* allorchè sia accompagnata dalla particella EN, o possa esservi aggiunta senza alterare la sintassi. Esempio:

Je suis persuadé que, TRAVAILLANT *pendant six mois avec application, vous surpasserez votre frère.*

Alla voce *travaillant* si potrebbe unire EN, e quindi tradurre: sono persuaso che LAVORANDO, ec.

2.ª IL GERUNDIO ITALIANO si tradurrà colla particella EN:

A. Quando si possono sostituire le preposizioni COL o NEL, ed il modo infinito:

Lavorando o COL *lavorare sorpasserete*, ec.
EN travaillant vous surpasserez, etc.

B. Quando il gerundio presente si potrebbe svolgere:

1.º Col FUTURO *preceduto* dalla particella SE:

EN procédant de la sorte, vous obtiendrez ce que vous désirez.
Procedendo in tal guisa, otterrete ciò che bramate.

Si potrebbe sostituire: SE *procederete in tal guisa*, ec.

2.° Coll'IMPERFETTO, o col PRESENTE DELL'INDICATIVO *preceduto* dall'avverbio MENTRE, NEL MENTRE CHE:

Ce matin, EN prenant mon café, il m'est venu une pensée.
Questa mattina, prendendo il caffè, mi è venuto un pensiero.

Si potrebbe sostituire: *Questa mattina* MENTR' *io prendeva il caffè*, ec.

Osservazione: Non pongasi l'EN, quando il gerundio si possa svolgere coll'IMPERFETTO o col PRESENTE dell'INDICATIVO *preceduto* dal CHE pronome o dalla congiunzione POICHÈ:

Charles, *considérant* les avantages qu'il en retirerait, adhéra à la demande,
Carlo, CONSIDERANDO *i vantaggi che egli ne potrebbe ricavare, aderì all' inchiesta.*

Potrebbesi anche dire:

Carlo, CHE *considerava,* ec.; oppure:
POICHÈ *Carlo considerava,* ec.

Esercizio 64.°

(Le desinenze in ANT, *essendo scritte tutte invariabili, lo scolare dovrà far concordare le declinabili).*

Devant vous est le Lac-Majeur parsemé d'îles, dont deux principales *renfermant* des palais, et une troisième plus petite fréquentée par des pêcheurs *habitant* sur les bords du lac — Les rivages offrent des aspects agréables et diversifiés — Ici des rochers se *mirant* dans les eaux et *s'allongeant* comme des fantômes, à mesure que les rayons du soleil *descendant* vers l'horizon, se préparent à disparaître; là, des prairies *s'étendant* à perte de vue, et où des troupeaux *pâturant* trouvent une nourriture *abondant;* ça et là, une infinité de villas se *pressant* sur quelques parties privilégiées du rivage pour jouir de la vue du lac, et recevoir les vapeurs *rafraîchissant s'exhalant* le soir de ses eaux — Plus loin, des cabanes rustiques, mais propres, *offrant* aux voyageurs *explorant* ces sites enchanteurs des aspects *riant*, et *réunissant* tout ce qui peut contribuer au bien-être des êtres *vivant* qui les habitent, et qui, *vivant* contents au sein de la médiocrité, n'envient ni le luxe ni le faste *régnant* dans les grandes villes — De loin en loin on aperçoit quelques clochers *sonnant* vers le soir, à l'heure où les troupeaux *mugissant* rentrent dans le village, les pâtres en tête, *chantant* des airs sim-

ples et sauvages *retentissant* dans les montagnes — Sur le lac tout est repos: les bateaux, quoique *mouvant*, paraissent être immobiles — Leurs voiles, à peine *frémissant*, semblent être inutiles à ces barques légères, *voguant* au gré des vagues et *sillonnant* la surface des eaux — Tout semble frappé de la baguette soporifique; vous seuls vous êtes *vivant*, vous seuls vous sentez *dormant* éveillés.

LEZIONE 38.ª

DEL SOGGIUNTIVO.

Il Soggiuntivo è uno dei cinque modi del verbo. Esso è il modo del dubbio, dell'incertezza.

Questo modo si compone di quattro tempi, il *Presente*, l'*Imperfetto*, il *Passato* ed il *Trapassato*.

È chiamato soggiuntivo dalla parola latina SUBJUNGERE, che significa *Sottomettere, Subordinare*, perchè egli è, per così dire, sotto la dipendenza di un altro verbo, o di una locuzione che lo precede e dalla quale dipende. Talchè non ha significato senza questo verbo o questa locuzione.

Il soggiuntivo, essendo subordinato ad un altro modo del verbo, o ad una congiunzione, ne deriva che, per usarlo opportunamente, è necessario conoscere:

1.° I verbi che vogliono al soggiuntivo il verbo dipendente;
2.° Le congiunzioni che reggono il soggiuntivo;
3.° L'uso dei varj tempi del soggiuntivo, cioè quando si deve usare *al Presente*, *all'Imperfetto*, *al Passato* o *al Trapassato*.

Si usa il soggiuntivo:

1.° Dopo i verbi che esprimono un'idea di volontà, di comando, di desiderio, di dubbio, di timore, od ogni altra idea che dà luogo ad incertezza sul risultamento dell'azione espressa dal secondo verbo:

Je veux
J'ordonne } *qu'il* PASSE *son devoir.*
Je désire

2.° Dopo un verbo unito ad una negazione, o che esprime interrogazione:

> *Je ne crois pas qu'il* VEUILLE *y aller.*
> *Croyez-vous qu'il* SOIT *arrivé?*

Eccezione. Il soggiuntivo non si usa, ma bensì L'INDICATIVO, quando l'interrogazione è un giro di parole, che, invece d'indicare il dubbio, serve ad affermare con maggior energia:

> *Sentez-vous qu'il* FAIT *plus chaud qu'hier?*
> *Ignorez-vous que vous* ÊTES *libre?*

3.° Dopo un verbo unipersonale, o usato unipersonalmente:

> *Il semble*
> *Il convient*
> *Il faut* } *qu'il* VIENNE.
> *Il est fâcheux*

Eccezione. *Il semble*, accompagnato da un regime indiretto di persona, *il y a, il paraît, il résulte, il est certain, il est vrai,* ed alcuni altri verbi unipersonali, che esprimono un senso positivo, vogliono L'INDICATIVO:

> *Il* ME *semble*
> *Il* LEUR *semble*
> *Il paraît* } *qu'il* A *raison.*
> *Il est positif*

Questi verbi però, quando si usano colla negazione, o quando esprimono interrogazione, vogliono il SOGGIUNTIVO:

> *Il* NE ME *semble* PAS
> *Il* NE *paraît* PAS
> *Vous semble*-T-IL } *qu'il* AIT *raison.*
> *Paraît*-IL

4.° Dopo un pronome relativo o l'avverbio *où*, quando l'uno o l'altro viene preceduto da *le seul, peu, le plus, le moins, le mieux, la plus, la moins, la mieux, les plus,* ec.

> *Votre frère est* LE SEUL *qui* SE SOIT *présenté.*
> *Il y a* PEU *d'hommes qui* SACHENT *supporter l'adversité.*
> *Voilà bien* LE PLUS *honnête homme que je* CONNAISSE.
> *C'est* LE MOINS *que vous* PUISSIEZ *faire pour lui.*

NB. *Le meilleur*, usato in vece di LE PLUS BON, *Le pire*, in vece di LE PLUS MAUVAIS, *Le moindre*, in vece di LE PLUS PETIT, si usano col soggiuntivo:

C'est LE MEILLEUR *homme que je* CONNAISSE.
C'est LE PIRE *qui* PUISSE *nous arriver*.
C'est LA MOINDRE *faute qu'il* PUISSE *commettre*.

Eccezione. In vece del soggiuntivo si userebbe l'indicativo, se il verbo della proposizione incidente esprimesse una cosa positiva, incontestabile:

De vos trois frères c'est le plus jeune que je CONNAIS.
C'est le moins étourdi des élèves qui SONT *dans cette classe qu'on a récompensé*.

Esercizio 65.°

Ne' seguenti esercizii dovrà lo scolare stesso dare ad ogni infinito, posto fra due parentesi, il modo ed il tempo richiesto dalla proposizione.

La religion exige que nous (*sacrifier*) nos ressentiments — On craint que vous ne (*sacrifier*) les plus beaux jours de votre vie à un bonheur insensé et chimérique — Quoique les méchants prospèrent quelquefois, ne pensez pas qu'ils (*être*) heureux — Quel est l'homme qui n' (*avoir*) pas une trop haute idée de lui, et une trop mince des autres. — Est-il un homme qui n' (*avoir*) jamais eu à se plaindre de ses semblables? — Croyez-vous que le coupable (*dormir*) tranquille et qu'il (*pouvoir*) étouffer les remords dont il est déchiré? — Il semble que le temps (*être*) un ennemi commun contre lequel tous les hommes sont conjurés — Il semble que nous (*augmenter*) notre être, lorsque nous pouvons le porter dans la mémoire des autres — Il me semble que rien n' (*être*) plus propre à élever l'âme que la contemplation des merveilles de la nature — La sagesse est la seule chose dont la possession (*être*) certaine — Il y a peu de mots qui, étant heureusement placés, ne (*pouvoir*) contribuer au sublime — Télémaque est le plus bel ouvrage que la vertu (*avoir*) inspiré au génie — Je suis le plus sage des rois de la Grèce qui (*avoir*) renversé la superbe ville de Troie — La seule chose que nous ne (*savoir*) pas, c'est d'ignorer ce que nous ne pouvons savoir.

5.° Dopo un pronome relativo o l'avverbio *où* quando il verbo che segue esprime il dubbio, o l'incertezza:

Je cherche quelqu'un qui me RENDE *ce service.*
Je sollicite une place que je PUISSE *remplir.*
J'irai dans une retraite où je SOIS *tranquille.*

Infatti, sarebbe possibile che la persona da me ricercata non mi rendesse servigio; ch'io non potessi adempire i doveri del posto che sollecito; e che non fossi tranquillo nel mio ritiro. Il soggiuntivo esprime questo dubbio, questa incertezza.

Si potrebbe dire però:

Je cherche quelqu'un qui me RENDRA *ce service.*
Je sollicite une place que je PEUX *remplir.*
J'irai dans une retraite où je SERAI *tranquille.*

Ma il senso sarebbe differente: lo stato o l'azione espressa dai verbi *rendre, pouvoir* e *être* sarebbe dimostrata come certa, positiva.

6.° Dopo *quelque... que, quel que, quoi que, quoique* (conj.):

Quelque riche que vous SOYEZ.
Quels que SOIENT *vos talents.*
Quoi que vous DISIEZ.
Quoique vous SOYEZ *son ami.*

7.° Dopo alcune locuzioni congiuntive, come *afin que, pour que, à moins que, en cas que, avant que, bien que, encore que, de crainte que, de peur que, pourvu que, sans que, jusqu'à ce que,* ec.:

Je suis venu pour que nous PARLIONS *de notre affaire.*
Il n'en fera rien à moins que vous ne lui PARLIEZ.
Il reçut une gratification bien qu'il ne L'EÛT *pas méritée.*
Je vous écrirai avant que vous PARTIEZ.

8.° Dopo la congiunzione *que,* usata per una delle precedenti locuzioni congiuntive, o nel senso di *si:*

Approchez-vous QUE *nous vous* PARLIONS; cioè, AFIN QUE *nous vous parlions.*

Il ne fait pas de voyage QU'*il ne* SOIT *malade;* cioè, SANS QU'IL *soit malade.*

Si vous étiez sage, et QUE *vous* VOULUSSIEZ *travailler;* cioè, *et* SI *vous vouliez travailler.*

NB. *De façon que, de sorte que, de manière que, si ce n'est que, si non que* vogliono:

il SOGGIUNTIVO, quando l'idea presenta dubbio, o quando è riferibile ad un tempo futuro:

Conduisez-vous de manière que vous OBTENIEZ *l'estime des honnêtes gens.*

e L'INDICATIVO quando l'idea è positiva, o che si riferisce ad un tempo presente o passato:

Il se conduit de manière qu'il OBTIENT *l'estime des honnêtes gens.*

Il s'est conduit de manière qu'il a OBTENU *l'estime des honnêtes gens.*

Esercizio 66.°

Citez-moi un maître dont les leçons (*être*) aussi profitables que celles de l'expérience — Préférez-vous des expressions où l'analogie (*être*) unie à la clarté? — Quoique les douceurs de la vie (*être*) souvent le fruit des arts, elles ne sont pas toujours le partage des artistes — Parmi les différentes expressions qui (*pouvoir*) rendre une pensée, il n'y en a qu'une qui (*être*) la bonne; on la rencontre rarement, quoiqu'elle (*être*) presque toujours la plus simple et la plus naturelle — L'ennui finira par vous gagner, à moins que vous ne (*varier*) vos occupations et vos amusements — Que de jours se passent sans que nous (*essayer*) de devenir meilleurs! — Je ne vous quitte pas que vous ne m' (*rendre*) le service que je vous demande — On ne vous pardonnera pas que vous n' (*faire*) l'aveu complet de votre faute — Conduisez-vous de façon qu'on ne vous (*faire*) aucun reproche — Il a pris ses mesures de manière que ses ennemis n' (*pouvoir*) lui échapper.

Dell'uso dei varii tempi del soggiuntivo.

Il soggiuntivo, essendo sempre sotto la dipendenza di altro verbo, il suo tempo viene determinato dal tempo del verbo precedente:

Je ne CROIS *pas que vous* VENIEZ.
Je ne CROYAIS *pas que vous* VINSSIEZ.

Osservazione. Talora, per inversione, il soggiuntivo precede il verbo dal quale è dipendente, come nella seguente proposizione:

Quelque sages que nous soyons, nous commettons bien des fautes.

Tale inversione si usa principalmente con *quelque, quoique, afin que,* ed alcune altre locuzioni congiuntive.

Per l'applicazione della regola, basta il ristabilire le parole nel loro ordine naturale:

Nous commettons bien des fautes, quelque sages que nous soyons.

Dopo il presente ed il futuro dell'indicativo, si usa il PRESENTE o il PASSATO del soggiuntivo, secondo il tempo che si vuol esprimere à riguardo del primo verbo; il PRESENTE per indicare il presente o il futuro, ed il PASSATO per esprimere un passato:

Je doute / *Je douterai* } *que vous* ÉTUDIIEZ *maintenant, demain.*

Je doute / *Je douterai* } *que vous* AYEZ ÉTUDIÉ *hier.*

Eccezione. Dopo il presente ed il futuro dell'indicativo, si usa L'IMPERFETTO del soggiuntivo invece del presente, ed il TRAPASSATO invece del passato, se il verbo al soggiuntivo ha nella sua dipendenza una significazione condizionale generalmente espressa da *si*, da *quand* o da *sans*, l'uno e l'altro col senso di *si*. Allora l'imperfetto del soggiuntivo equivale al *condizionale presente*, ed il trapassato, al *condizionale passato:*

Je ne crois pas / *Je ne croirai pas* } *que vous* ÉTUDIASSIEZ *maintenant, demain,* SI *l'on ne vous y contraignait.*

Je ne pense pas / *Je ne penserai pas* } *que vous* EUSSIEZ ÉTUDIÉ *hier,* SI *l'on ne vous y eût contraint.*

Je ne présume pas / *Je ne présumerai pas* } *que vous l'*EUSSIEZ *écrit,* QUAND MÊME *vous l'auriez pu;* cioè, SI *vous l'aviez pu.*

Je ne suppose pas / *Je ne supposerai pas* } *qu'il* EÛT *réussi* SANS *votre protection;* cioè, SI *vous ne lui aviez pas accordé votre protection.*

In questi esempi, *que vous étudiassiez* vale per *que vous étudieriez; que vous eussiez étudié,* vale per *que vous auriez étudié,* e così degli altri.

Osservazione. La particella condizionale *sans*, unita alla parola che ne completa il senso, dinota talvolta un'idea di tempo presente; in tal caso, dopo il presente ed il futuro, è d'uopo usare il soggiuntivo presente, che allora corrisponde al futuro e non al condizionale:

Je ne crois pas / *Je ne croirai pas* } *qu'il* RÉUSSISSE SANS *vous*. Che vale per *il ne réussira pas si vous ne le protégez pas.*

Dopo l'imperfetto, il passato prossimo, il trapassato prossimo, il passato remoto, ed il condizionale presente e passato, si usa l' IMPERFETTO, o il TRAPASSATO del soggiuntivo, secondo il tempo che si vuol esprimere riguardo al primo verbo: L'*imperfetto*, per esprimere un tempo presente o futuro, ed il *trapassato*, per indicare un tempo passato:

Je doutais
J'ai douté
J'avais douté
Je doutai
Je douterais
J'aurais douté

} *que vous* ÉTUDIASSIEZ *aujourd'hui*, *demain*. (tempo presente o futuro).

que vous EUSSIEZ ÉTUDIÉ *la semaine dernière* (tempo passato).

Eccezioni:

1.ª Dopo il passato prossimo, seguíto da una delle locuzioni congiuntive *afin que, pour que, de crainte que, de peur que, quoique, bien que,* si usa il soggiuntivo presente, in vece dell'imperfetto, per esprimere un tempo presente o un tempo futuro:

Dieu nous a donné la raison AFIN QUE *nous* DISCERNIONS *le bien d'avec le mal.* (tempo presente);

Nous lui avons écrit POUR QU'*il* PRENNE *demain une détermination.* (tempo futuro).

2.ª Dopo il passato prossimo l'uso ammette il passato del soggiuntivo, invece dell'imperfetto:

A-T-ON *jamais* VU *un homme qui* AIT *montré plus de courage?*

Esercizio 67.°

La jeunesse est le seul moment de la vie où l'homme (*pouvoir*) se corriger facilement — Il faudrait que tous les hommes (*aimer*) les louanges, et qu'ils (*s'efforcer*) de les mériter — Quoi que vous (*étudier*) il faut vous y livrer avec ardeur — Je ne crois pas que le siècle de Louis XIV (*être*) devenu si célèbre sans les grands écrivains qui en ont fait une des plus brillantes époques de notre littérature — Les hommes parlent de la félicité, mais en est-il un qui (*avoir*) jamais su en quoi elle consiste? — La Providence a permis que les barbares (*détruire*) l'empire romain, et (*venger*) l'univers vaincu — Dieu a accordé le som-

meil **aux** méchants, afin que les bons (*avoir*) quelques moments de tranquillité — La nature a fait de l'homme un être compatissant afin qu'il (*être*) secourable.

LEZIONE 39.ª

L' AVVERBIO

È una parola che aggiunta ad un'altra, e specialmente al verbo ne spiega gli accidenti e le circostanze, manifestando cioè idee di tempo, di luogo, di modo, di quantità, ec.

Je dormais paisiblement;
Il est bien *honnête;*
Vous parlez assez *bien.*

L'avverbio *paisiblement* aggiunge un'idea di modo al verbo dormire; gli avverbi *bien* e *assez* sono avverbi di quantità che modificano, il primo un aggettivo, l'altro un avverbio.

AVVERBI DI TEMPO

Pel passato

Ieri	*hier*
ieri l'altro	*avant-hier*
altre volte	*autrefois, jadis*
anticamente	*anciennement*
ultimamente	*dernièrement*
avanti, prima	*auparavant*

Pel futuro

Domani	*demain*
dopo domani	*après-demain*
presto, bentosto	*bientôt*
fra poco	*dans peu, sous peu, tantôt*
d'or innanzi	*dorénavant*
in avvenire	*à l'avenir*
or ora	*tout-à-l'heure*

Di tempo indeterminato

Spesse volte	*souvent*
parecchie volte	*bien des fois*
molte fiate	*plusieurs fois*
alcuna volta	*quelquefois*
rare volte, di rado	*rarement*
subito	*tout de suite, d'abord*
mai, giammai	*jamais*
sempre	*toujours*
continuamente	*continuellement*
senza indugio	*incessamment*
incessantemente	*sans cesse*
d'ordinario	*ordinairement*
tardi	*tard*
allora	*alors*
dappoi	*depuis*

AVVERBI DI LUOGO

Dove	*où*
di dove, d'onde	*d'où*
per dove	*par où*
qui, qua	*ici*
là, colà	*là*
di qui	*d'ici*
di là	*delà*
per di qua	*par-ici*
per di là	*par-là*
vicino	*près*
lontano	*loin*
innanzi, davanti	*devant, au devant*
di dietro	*derrière*
in su, più in su	*en haut, plus haut*
lassù	*là-haut*
in giù, più in giù	*en bas, plus bas*
laggiù	*là-bas*
appresso	*auprès*
altrove	*ailleurs*
da per tutto	*partout*
di fuori	*dehors*

di dentro	*dedans*
di sopra	*dessus, au-dessus*
di sotto	*dessous, au-dessous*
d'intorno	*alentour*

I cinque ultimi non possono avere regime, quindi non si dirà: *dehors de la maison;* ma bensì: HORS *de la maison.* Lo stesso vale anche per *auparavant, davantage.*

Fra gli avverbi di luogo devesi pure annoverare il monosillabo *y*, che significa, *ci*, *vi*, cioè in questo o in quello.

AVVERBI DI ORDINE

Primieramente	*premièrement*
secondariamente	*secondement*
in primo luogo	*en premier lieu*
in secondo luogo	*en second lieu*
insomma, finalmente	*enfin*
alla fine	*à la fin*
a vicenda	*tour-à-tour*
mischiatamente	*pêle-mêle*
appresso, dopo	*après*
insieme	*ensemble*

AVVERBI DI QUANTITA'

Poco	*peu*
molto	*beaucoup*
abbastanza	*assez*
tanto	*tant*
altrettanto	*autant*
un tantino	*tant soit peu*
troppo	*trop*

AVVERBI DI AFFERMAZIONE

Sì, certo	*oui, certes, certainement*
senza dubbio	*sans doute*
sicuramente	*assurément*
volontieri	*volontiers*
d'accordo	*d'accord*

senza fallo	*sans faute*
infallibilmente	*infailliblement*

AVVERBI DI NEGAZIONE E DUBBIO

No, non	*non, ne, ne pas, ne point*
nè	*ni*
in nessun modo	*nullement*
niente affatto	*point du tout*
forse	*peut-être*

AVVERBI DI COMPARAZIONE

Siccome, come	*comme, de même que*
così	*ainsi*
più	*plus*
di più, davantaggio	*de plus, davantage*
peggio	*pis*
meglio	*mieux*
di bene in meglio	*de mieux en mieux*
di peggio in peggio	*de pis en pis*
meno	*moins*
quasi	*presque, quasi* (pron. casì)
presso a poco	*à peu près.*

AVVERBI DI QUALITA' O DI MODO

Questi sono molti, e formansi comunemente dal femminile degli aggettivi, aggiungendo *ment;* onde da *grande,* femminile di *grand,* si fa *grandement;* da *douce,* femminile di d*oux, doucement;* da *nouvelle,* femminile di *nouveau, nouvellement;* da *certaine,* femminile di *certain, certainement;* ed altri.

Si eccettuano:

1.° Gli aggettivi terminati in *ant* ed in *ent,* i quali formano i loro avverbi col cambiare le ultime due lettere *nt* in *mment.* Così da *vaillant* si fa *vaillamment,* da *diligent, diligemment,* ec.; eccettuati *lent, présent,* che fanno *lentement, présentement,* seguendo la regola generale.

2.° Quelli formati dagli aggettivi terminati in vocale,

ai quali si aggiunge *ment*, al maschile come: *aisé, aisément; modéré, modérément; sensé, sensément; infini, infiniment;* ec.

3.° Gli aggettivi *aveugle, commode, conforme, énorme*, danno *aveuglément, commodément;* ec., coll'accento acuto sull'*e* finale dell'aggettivo.

4.° Sono pure irregolari gli avverbi: *confusément, précisément, gentiment, obscurément, profondément.*

Dell'uso di **ne, ne pas, ne point.**

1.° *Ne* POINT nega più fortemente di *ne* PAS, e quest'ultimo, più di NE.

2.° PAS indica qualche cosa di accidentale e momentaneo:

Il ne voit PAS; *Il n'entend* PAS; cioè non vede, non intende *in questo momento.*

3.° POINT indica al contrario qualche cosa di permanente e di abituale:

Il ne voit POINT; *Il n'entend* POINT; cioè non vede, non sente *mai.*

4.° Nelle proposizioni interrogative, *pas* e *point* non presentano la stessa differenza come nelle proposizioni affermative:

N'avez-vous POINT *dit cela?* accenna il *dubbio* di chi parla;
N'avez-vous PAS *dit cela?* indica al contrario che *non vi è dubbio* di sorta da parte di chi parla.

5.° Le locuzioni congiuntive *à moins que, de peur que, de crainte que,* ed il verbo *empêcher* devono sempre essere seguite dalla negazione *ne:*

A MOINS QUE *vous* NE *lui parliez.*
DE PEUR QU'ON NE *nous entende.*

6.° La negazione *ne* si usa egualmente dopo: *autre, autrement, mieux, moins, plus:*

On se voit d'un AUTRE *œil qu'on* NE *voit son prochain.*
Il parle AUTREMENT *qu'il* N'*agit.*

7.° I verbi *apprêhender, avoir peur, craindre, se garder, prendre garde, trembler,* vogliono la negativa *ne* avanti al verbo che segue:

J'APPRÊHENDE *qu'il* NE *vous retienne.*
JE CRAINS *qu'il* NE *réussisse.*

8.° **Eccezione.** — Dopo: *autre, autrement, mieux, moins, plus, apprêhender, avoir peur, craindre, se garder, prendre garde, trembler,* l'uso di *ne* cessa quando il verbo della proposizione principale è negativo o interrogativo:

Parle-T-IL *autrement qu'il* AGIT?
Je NE *crains* PAS *qu'il* RÉUSSISSE.

9.° L'uso della particella *ne* cessa anche:

A. Quando la negazione viene sostituita da espressione equivalente, come *peu*:

Je crains PEU *qu'il* ME TROMPE.

B. Allorchè la negazione, in vece di modificare *craindre, avoir peur,* ec., ossia il verbo che precede *autre, autrement, mieux, plus,* cade sul verbo posto prima.

Je NE *puis* PAS *craindre que vous* SOYEZ *mon ennemi.*
Je NE *crois* PAS *qu'il soit moins prudent qu'on* LE DIT.
Il NE *faut* PAS *qu'il soit plus malheureux qu'il* L'ÉTAIT.

10.° Però con *craindre, trembler,* ec., usati negativamente ed interrogativamente, si fa uso di *ne* dinanzi al verbo che segue:

NE CRAIGNEZ-VOUS PAS *qu'il* NE *vienne?*

11.° **Osservazione.** Dopo *apprêhender, avoir peur, craindre, trembler,* si usa *ne... pas* in vece di *ne,* quando si desidera l'adempimento dell'azione significata dal secondo verbo:

Je crains, j'apprêhende. j'ai peur qu'il NE *réussisse* PAS.
L'hypocrite, quand il fait l'aumône, prend garde qu'on NE *le voie* PAS.

12.° *Désespérer, disconvenir, douter, nier,* devono essere seguiti da *ne,* quando vengono usati negativamente o interrogativamente:

JE NE DOUTE PAS *que la vraie dévotion* NE *soit la source du repos.*

DOUTEZ-VOUS *que je* NE *vous attribue cet honneur?*
VOUS NE NIEREZ PAS *que ce* NE *soit là le portrait de votre ami.*
PEUT-ON *nier que la santé* NE *soit préférable aux richesses?*

Ma si direbbe senza la negativa *ne:*

Je désespère, je disconviens, je doute, je nie qu'il SOIT *votre ami.*

13.° I verbi unipersonali, *il s'en faut que, il tient à moi que, il tient à toi que,* ec., seguono la stessa regola dei verbi, *désespérer, disconvenir,* ec.:

Il NE *s'en faut* PAS *de beaucoup que la somme* N'*y soit.*
*S'en faut-*IL *de beaucoup que la somme* N'*y soit?*
Il NE *tient* PAS *à moi que cela* NE *soit.*
*A quoi tient-*IL *que cela* NE *se fasse?*

Ma si direbbe senza far uso della negativa *ne* nella proposizione incidente:

Il s'en faut que la somme Y *soit.*
Il tient à moi que cela SE *fasse.*

14.° Il verbo *il s'en faut* modificato dall'avverbio *peu,* viene considerato come se fosse usato negativamente:

PEU *s'en faut que Mathan* NE *m'ait nommé son père.*
Il s'en faut PEU *que l'un* N'*ait autant de mérite que l'autre.*

15.° *Pas* e *point* si ommettono quando nella proposizione ritrovasi digià un'espressione il cui senso sia negativo, come: *aucun, guère, jamais, nul, nullement, personne, rien, ne... que,* quando significa solamente, *ni,* ripetuto, ed *altre equivalenti:*

NUL N'*est content de son sort.*
Il n'y a PERSONNE *qui* NE *se plaigne de son sort.*
L'homme prudent NE *parle* GUÈRE.
Je NE *lui ai parlé* DE MA VIE (*jamais*).
N'*en dites* MOT (*n'en dites* RIEN).

16.° *Pas* e *point* si sopprimono anche:

A. Nelle espressioni seguenti e simili:

Ne vous déplaise — Je ne sais que dire — Il ne saurait dire deux mots de suite.

B. Coi verbi *cesser, oser, pouvoir, savoir:*

Il NE CESSE *de parler.*
Je N'OSE *la regarder en face.*

Je NE PUIS *m'y décider.*
Je NE SAURAIS *me taire.*

C. Dopo la congiunzione *que* nel senso di *pourquoi,* e quando il que incomincia la frase:

QUE N'*êtes-vous venu plustôt?*

D. Dopo *depuis que, il y a,* seguiti da parola che esprime un tempo passato:

DEPUIS QUE *je* NE *vous ai vu, il s'est passé bien des choses.*
IL *y* A *six mois que je* NE *lui ai parlé.*

Ma col presente, e coll'imperfetto dell'indicativo, si direbbe:

Comment se conduit-il DEPUIS QUE *nous* NE *nous voyons* PAS?
IL *y* AVAIT *six mois que nous* NE *nous voyions* POINT.

17.° L'uso o la soppressione di *pas* e di *point* cangia talvolta il senso della frase:

Il NE *sait ce qu'il dit* (*farnetica*).
Il NE *sait* PAS *ce qu'il dit* (*non conosce il valore delle sue parole*).
Il NE *cesse de pleuvoir* (*piove senza interruzione*).
Il NE *cesse* PAS *de pleuvoir* (*piove ancora*).

18.° Con *pas* e *point* si sottintende talora *ne,* come nelle seguenti frasi:

PAS *d'argent,* PAS *de Suisse.*
POINT *de bonheur sans vertu.*

Tali frasi sono ellitiche e valgono:

SI VOUS N'AVEZ *pas d'argent,* VOUS N'AUREZ *pas de Suisse.*
IL N'Y A *point de bonheur sans vertu.*

Osservisi che l'ellissi non si può fare nelle frasi interrogative.

Noti lo studente che le locuzioni congiuntive *avant que, sans que* e il verbo *défendre* non devono mai essere seguiti da *ne:*

AVANT QUE *son destin* S'EXPLIQUE *par ma voix.*
Je vous crois SANS QUE *vous* EN *juriez.*
IL DÉFENDIT *qu'aucun étranger* ENTRAT *dans la ville.*

Frasi

In avvenire non più ciarle.	A l'avenir plus de babils.
Via, subito la colazione.	Allons, tout de suite le déjeûner.
Il paese per ove passerete, è amenissimo.	Le pays par où vous allez passer, est charmant.
I due combattenti si portavano a vicenda colpi terribili.	Les deux combattants se portaient tour-à-tour des coups terribles.
Vi si trovavano mischiatamente fanciulli, vecchi, poveri, e ricchi.	On y trouvait pêle-mêle des enfants, des vieillards, des pauvres et des riches.
Voi mi ci troverete senza fallo.	Vous m'y trouverez sans faute.
Non mi dispiace in niun modo che ciò sia avvenuto.	Je ne suis nullemente fâché que cela soit arrivé.
Siete stanca? Oh! niente affatto.	Êtes-vous fatiguée? Oh! pas du tout.
I nostri amici forse ci aspettano.	Peut-être nos amis nous attendent-ils.
Non ho trovato ciò in niun luogo.	Je n'ai trouvé cela nulle part.
Quest'è parlare in modo obbligante.	C'est parler obligeamment.
Non posso dirvi ciò decisamente.	Je ne puis vous dire cela décidément.

Esercizio 68.°

Voi eravate così[1] allegra[2] altre volte — Rivedrete fra poco il vostro amico — Lo vediamo di rado — Egli parla sempre di voi — Quanto prima si rappresenterà[3] una commedia nuova[4] — Per dove andremo? — D' onde venivate quando v' incontrai? — Quando sarete là, troverete tutto bello — Voi eravate davanti, io era di dietro — Lassù vedrete una bellissima cappella — Non seppi che troppo tardi queste notizie — Ne avrete di più, se desiderate — I soldati, gli uffiziali, le donne trovavansi quivi[5] mischiatamente — Egli andava in su, e voi in giù — Ve ne darò un tantino — Io vi scriverò senza fallo — Ella non fu in niun modo contenta — Egli corse precipitosamente di sopra — Noi combatteremo[6] coraggiosamente — Egli fu ferito[7] mortalmente — Voi non agiste[8] prudentemente.

1 si	3 donner	5 s'y	7 blesser
2 gai (agg.)	4 nouveau (*agg.*)	6 combattre	8 agir

LEZIONE 40.ª

LA PREPOSIZIONE

È quella parte del discorso che serve ad indicare i rapporti che hanno tra sè le parole.

Così possono esservi molti rapporti fra le parole *vado* ed *acqua;* e dicendo: *io vado sull'acqua, sott'acqua, nell'acqua, contr'acqua,* ec. colle preposizioni *su, sotto, in, contro,* ec. ho espresso i rapporti medesimi.

Ogni preposizione ha il suo regime indiretto.

Ogni preposizione o sta sola, oppure è seguita da altra, che regge il regime indiretto.

PREPOSIZIONI SEGUITE DALLA PREPOSIZIONE *de*

fuori	*hors de*
circa	*près de*
lontano da	*loin de*
accanto a	*à côté de*
al coperto di	*à l'abri de*
intorno a, riguardo a	*à l'égard de*
ad eccezione di	*à la réserve de*
all'insaputa di	*à l'insu de*
a ragione di	*à raison de*
vicino a	*auprès de*
di qua di	*au-deçà de*
di là di	*au-delà de*
incontro a	*au devant de*
in mezzo di, in mezzo a	*au milieu de*
attraverso di	*au travers de*
intorno a	*autour de*
in presenza di	*en présence de*
lungo il	*le long du*
lungo la	*le long de la*
rimpetto a	*vis-à-vis du, o de la*

Au travers e *à travers* significano ambidue: per mezzo a, da banda a banda, attraverso; ma *à travers*

non è mai seguito dalla preposizione *de*: *à travers* LES *bataillons ennemis*. *Au travers* all'incontro n'è sempre seguito: *au travers* D'*une forêt*.

PREPOSIZIONI SEGUITE DALLA PREPOSIZIONE *à*

Sino a	*jusqu'à*
in quanto a	*quant à*
a cagione di	*par rapport à*

PREPOSIZIONI SPECIALI

Dopo	*après*
atteso	*attendu*
avanti	*avant, devant*
con	*avec*
in casa di, da	*chez*
contro	*contre*
in	*dans, en*
dietro di	*derrière*
già, da	*depuis*
durante	*durant, pendant*
circa	*environ*
eccetto	*excepté*
fuorchè	*hormis*
malgrado	*malgré*
mediante	*moyennant*
per	*par, pour*
fra	*parmi, entre*
secondo	*selon, suivant*
sotto	*sous*
sopra	*sur*
intorno a, concernente	*touchant, concernant*
verso	*vers, envers*
ecco	*voilà, voici*

Osservazioni.

Da, oltre che si traduce col *par*, *de*, si rende col *depuis* quando accenna distanza di luogo o di tempo:

Dalla piazza sino al teatro,
DEPUIS *la place jusqu'au théâtre*.

Da pochi giorni,
DEPUIS *peu de jours.*

Da, nel senso: *in casa di*, si traduce col *chez:*

Da me	*Chez moi*
Dal mercante	*Chez le marchand.*

Da, seguíto da infinito, rendesi per *à:*

Della carta da scrivere	*Du papier à écrire*
Buono da mangiare	*Bon à manger.*

ALTRI MODI DI TRADURRE *da* o *di:*

Dottor di legge	*Docteur en droit*
Dottor di medicina	*Docteur en médecine*
Trattar da onest' uomo	*Agir en honnête homme*
Parlar da amico	*Parler en ami*
Vestirsi da donna	*S'habiller en femme*
Da uomo d'onore	*Foi d'homme d' honneur*
Scarpe da uomo	*Souliers d'homme*
Calzolajo da uomo	*Cordonnier pour homme*
Calzolajo da donna	*Cordonnier pour femme.*

In, generalmente traducesi per *en,* se precede immediatamente un nome a cui non si può preporre l'articolo:

In Italia	*En Italie*
in ogni altro tempo	*en tout autre temps*
in tua presenza	*en ta présence*
in nostro potere	*en notre pouvoir*
in due giorni	*en deux jours.*

Avanti a nome di città, borgo o villaggio, traducesi per *à:*

Io era in Milano	*J'étais à Milan.*

ALTRI MODI IRREGOLARI DI TRADURRE *in:*

Nello stesso modo	*De la même manière*
in che modo	*de quelle manière*
in avvenire	*à l'avenir*
in lode del duca	*à la louange du duc*
in casa, in cantina	*à la maison, à la cave*
in chiesa	*à l'église*
in porta Romana	*à la porte Romaine*
in fondo della pagina	*au bas de la page*
in principio	*au commencement*

l'anello che avete in dito	*la bague que vous avez au doigt*
in nome del cielo	*au nom du ciel*
in soccorso	*au secours*
in teatro, in platea	*au théâtre, au parterre*
in prima fila	*aux premières*
in seconda fila	*aux secondes*
in terza fila	*aux troisièmes*
in loggione	*au paradis*
in un palchetto	*dans une loge*
in bocca	*dans la bouche*
in mano	*dans la main*
in carta bollata	*sur papier timbré*
tagliate questa carne in pezzettini.	*coupez cette viande par petits morceaux.*

In ogni altro caso la preposizione *in* traducesi col *dans:*

In una cassa	*Dans une caisse*
in istrada	*dans la rue*
nel nostro paese	*dans notre pays.*

Fra, per indicare i *giorni, mesi,* ec., traducesi col *dans:*

Fra pochi giorni	*Dans peu de jours.*

Fra, si traduce con: *entre, parmi;* si fa uso di *entre* quando si tratta di due soli oggetti; si fa uso di *parmi* quand' è per accennare in mezzo a molti oggetti:

Fra voi e me	*Entre vous et moi*
Fra i soldati	*Parmi les soldats.*

Con, volgesi coll' *avec* quando accenna accompagnamento; così dicesi:

Col mio compagno	*Avec mon compagnon.*

Con, usato nel senso di: *col mezzo di,* si traduce coll' *avec* avanti a nomi di strumenti meccanici, in altri si traduce col *par:*

Con un martello	*Avec un marteau*
L'avete sedotto colle vostre lagrime	*Vous l'avez séduit par vos larmes*
Colla mia lettera del...	*Par ma lettre du...*

Con, se serve ad esprimere lo stato dell'atmosfera o della stagione, traducesi col *par:*

Con questa pioggia	*Par cette pluie*
Con questo freddo	*Par ce froid.*

Se la preposizione *con* serve ad esprimere un atto, un modo attinente alla persona traducesi generalmente colla preposizione *de:*

Con buon appetito	*De bon appétit*
con un pugno	*d'un coup de poing*
con voce sicura	*d'une voix sûre*
con aria ridente	*d'un air riant*
colla punta del dito	*du bout du doigt.*

Dicesi pure *d'un coup de bâton, d'un coup de couteau,* e simili.

Se la preposizione *con* indica il mezzo con cui è eseguito un dipinto, uno scritto, un ricamo e simili, usasi la preposizione *à,* come è l' uso ormai anche degli italiani:

Eseguito colla penna	*Fait à la plume*
fatta coll'ago	*Faite à l'aiguille.*

Con, non si traduce quando, unito ad un sostantivo, accenna lo stato della persona o cosa di cui si parla:

Egli dorme colla bocca aperta,
Il dort la bouche ouverte;
Egli si avanzò colla spada alla mano,
Il s'avança l'épée à la main;
Colle lagrime agli occhi;
Les larmes aux yeux.

ALTRE PREPOSIZIONI CHE SI TRADUCONO NON LETTERALMENTE.

Col patto che	*à condition que*
chiuso colla chiave	*fermé à la clef*
col favore della notte	*à la faveur de la nuit*
parlare con taluno	*parler à quelqu'un*
di malincuore	*à regret*
istrumento da fiato	*instrument à vent*
con vostro comodo	*à votre aise*
caffè col latte	*café au lait*
caffè nero	*café à l'eau, café*
sino dall'infanzia	*dès l'enfance*
l'un coll'altro (in monte)	*en bloc*
una penna per grosso	*une plume en gros*
col pretesto di	*sous le prétexte de.*

Frasi

Da quel giorno più nol vidi.	Depuis ce jour je ne le vis plus.
Io era da mio zio allora, e tu eri dalla tua zia.	J'étais chez mon oncle alors, et tu étais chez ta tante.
È una casa da vendere.	C'est une maison à vendre.
Mio padre è dottore di legge.	Mon père est docteur en droit.
Parlate da donna sincera.	Parlez en femme sincère.
Eri tu in chiesa allora?	Étais-tu à l'église alors?
Vi ho veduto al teatro; eravate in prima fila.	Je vous ai vu au théâtre; vous étiez aux premières.
Io era in seconda fila.	J'étais aux secondes.
Scriveremo ciò in carta bollata.	Nous écrirons cela sur papier timbré.
Saprete in che modo dovrete agire.	Vous saurez de quelle manière vous devez agir.
Fra l'arco ed il castello avvi un'immensa piazza.	Il y a une place immense entre l'arc et le château.
Con una mia lettera saprete tutto.	Par une de mes lettres vous saurez tout.
Quest'è il mercato degli erbaggi.	C'est le marché aux légumes.
Ecco la bottiglia dell'olio.	Voilà la bouteille à l'huile.

Esercizio 69.°

Il rame[1] di cui mi avete parlato, è stato disegnato[2] da Luigi ed inciso[3] da Carlo; questo lavoro[4] è stimato da tutti i conoscitori[5] — L'Italia ha incirca sei cento miglia di lunghezza sino all'estremità della Calabria[6] — Da quanto tempo imparate il francese? — Da due mesi — Sono stato ieri da vostro zio, nell'andarvi sono passato[7] dal signor Carlo; egli non è mai in casa — La suocera[8] di Francesco è venuta oggi da me, io l'ho accompagnata sino a casa sua — Quest' acqua non è buona da bevere, il cuoco[9] se ne serve da lavare la piatteria[10] — Queste scarpe[11] vi stanno[12] molto bene, quantunque le abbiate fatte eseguire da un calzolaio da donna — Le scarpe da uomo costano più di[13] quelle da donna — Il carnevale scorso mi sono mascherato da turco — Luigi si è vestito da donna, e sua sorella si è vestita da uomo.

1 estampe (f.)
2 dessiner
3 graver
4 ouvrage
5 connaisseur
6 Calabre
7 j'ai passé
8 belle-mère
9 cuisinier
10 vaisselle
11 souliers (m.)
12 vous vont
13 plus cher que

Esercizio 70.°

Questo libro è stato stampato[1] a Parigi — Vostro fratello deve arrivare fra tre settimane — Guardate[2] fra le vostre lettere, se ve n'è una per me — Con questa lettera Girolamo[3] mi fa sapere che sarà qui fra poco e che è caduto[4] da cavallo tra Pavia e Milano — Datemi qualche cosa per tagliar[5] questo refe[6] — Tagliatelo colle forbici[7] o coi denti — Colle sue belle maniere egli ha saputo cattivarsi[8] la benevolenza[9] delle persone più ragguardevoli[10] della città, e colla sua sfacciataggine[11] Girolamo si fa odiare da tutti — Vostro suocero mi ha ricevuto colle braccia aperte[12] — Paolo è caduto perchè camminava cogli occhi chiusi[13] — Prima di andare in cantina portate ciò in cucina — Andremo per vedere a passar la rassegna[14] in piazza[15] — Col pretesto di viaggiare, egli ha ottenuto la permissione di portar armi da fuoco — Il clarinetto ed il flauto[16] sono istrumenti da fiato, la chitarra,[17] il violino[18] ed il clavicembalo sono istrumenti da corde — Da quanto tempo siete arrivate? — Sino dalla mia infanzia io parlava francese — Volete prendere una tazza di caffè nero?

1 imprimer
2 Voyez
3 Jérôme
4 tomber
5 couper
6 fil
7 ciseaux (m.)
8 captiver
9 bienveillance
10 considérable
11 effronterie
12 ouvert
13 fermer
14 passer la revue
15 place
16 La clarinette et la flûte
17 guitare
18 violon

Esercizio 71.°

Eravamo molto lontani dalla città — Erano circa le tre[1] quando entrammo — Stava ella vicino al suo sposo — Vi erano intorno alla chiesa altissimi olmi — Ella uscì senza saputa di suo padre — Di là del fiume non vedevasi un albero — Andammo incontro ai nostri amici — Egli era in mezzo alla strada — Scorgonsi[2] lungo questo viale[3] bellissimi rosai — Avuto riguardo a quanto ci era accaduto,[4] ci fu forza cangiar[5] risoluzione — Atteso lo stato deplorabile in cui[6] lo vidi, credei di doverlo condurre con me — Essi si celaron[7] dietro ad un albero — Mettetevi avanti al fuoco — Non era egli caritatevole verso i poveri? — Vi è opera ogni giorno,[8] fuorchè il venerdì — Vedemmo per tutta quella provincia buone case di educazione — Ciò non sarebbe conforme alla ragione — Dirò qualche cosa intorno a'fatti vostri[9] — Ecco ciò che avete desiderato — Questo quadro è fatto colla penna — Questo borsellino è fatto coll'uncino.[10]

1 trois heures
2 On voit
3 allée (f.)
4 arriver
5 changer de
6 où
7 cacher
8 tous les jours
9 vos affaires
10 crochet

LEZIONE 41.ª

LA CONGIUNZIONE

È una parola che serve a legare fra loro le proposizioni. Vi sono congiunzioni:

Copulative, disgiuntive, avversative, eccettuative, condizionali, dubitative, dichiarative, comparative, aumentative, causali, conclusive, periodiche e transitive.

COPULATIVE

e	*et* (per congiungere frasi affermative)
anche	*aussi*
nè	*ni* (per congiungere frasi negative)
nè anche, nemmeno neppure	*non plus.*

DISGIUNTIVE

o, ovvero	*ou*
oppure	*ou bien*
sia che	*soit que*
così... come	*soit... que.*

AVVERSATIVE ED ECCETTUATIVE

ma	*mais*
frattanto, pure	*cependant*
nondimeno	*néanmoins*
pertanto, tuttavia	*pourtant, toutefois*
se non, se non che	*sinon, si ce n'est que*
benchè, quantunque	*quoique*
ancorchè	*encore que*
salvo che	*à moins que.*

CONDIZIONALI

se	*si*
altrimenti	*sinon, autrement*
quand' anche	*quand bien même*
purchè	*pourvu que*

dato che, supposto che	*supposé que*
in caso che	*en cas que*
a condizione che	*à condition que* *à la charge de.*

SOSPENSIVE O DUBITATIVE

se	*si*
resta a sapere se	*c'est à savoir si.*

DICHIARATIVE

cioè	*savoir, c'est-à-dire*
come	*comme*
come per esempio	*comme par exemple.*

COMPARATIVE

nello stesso modo che	*de même que, ainsi que*
non altrimenti che nè più, nè meno	*ni plus ni moins que*
tanto quanto sì come	*aussi... que.*

AUMENTATIVE

oltre, oltrechè	*outre que*
di più	*de plus*
ancora	*encore*
almeno	*au moins, du moins.*

CAUSALI

perchè, perocchè	*car*
perciocchè, perchè	*parce que.*

Non si confonda questa congiunzione coi monosillabi *par ce que*, che significano: da quello che, da quanto che.

atteso che	*à cause que* *attendu que*
poichè, giacchè	*puisque*
perchè?	*pourquoi?*
affinchè, acciocchè	*afin que*
affine di	*afin de*
per paura	*de peur que*
per paura di	*de peur de.*

CONCLUSIVE

ora	*or*
dunque	*donc*
per conseguenza	*par conséquent*
perciò per la qual cosa	*c'est pourquoi*
onde, laonde	*de sorte que* *en sorte que*
per modo che	*de manière que*
talmente che	*tellement que*

PERIODICHE

quando	*quand*
come	*comme*
allorchè	*lorsque*
in quel mentre che	*dans le temps que*
mentre che	*pendant que, tandis que*
finchè	*tant que*
dappoichè	*depuis que*
prima che	*avant que*
subito che, dacchè	*aussitôt que, dès que*
appena	*à peine*
dopo che	*après que*
intanto	*en attendant*
infine, alla fine	*enfin, à la fin.*

TRANSITIVE

infatti	*en effet*
del resto	*au reste*
in ordine, in proposito	*à propos*
alla fin fine	*après tout.*

Osservazioni.

La negativa italiana *neppure* o *nemmeno*, si rende come segue in francese:

nemmeno io	*ni moi non plus*
» tu	*ni toi* »
» egli	*ni lui* »

nemmen noi	*ni nous non plus*
» voi	*ni vous* »
» essi	*ni eux* »

Egli non sa nemmeno leggere,	*Il ne sait pas même lire*
Non l'ho nemmeno veduto	*Je ne l'ai pas même vu.*

Per il *nè* osservi quanto segue:

1.° Quando la proposizione è composta di più soggetti od oggetti riuniti colla congiunzione *nè* (franc. *ni*), il verbo di essa non prende la negativa *pas:*

> Nè mio padre, nè mia madre lo sapevano,
> NI *mon père*, NI *ma mère* NE *le savaient.*
> Quivi non vedevasi nè oro, nè argento.
> *On* N'*y voyait* NI *or*, NI *argent.*

2.° Quando il *nè* viene ad essere equivalente in italiano a « e non », rendesi in francese colla congiunzione *et* seguita dal soggetto, quindi dal verbo espresso colla negativa intera *ne... pas.*

> Egli è onest'uomo, nè voglio supporlo altrimenti.
> *Il est honnête homme,* ET *je* NE *veux* PAS *le supposer autrement.*

3.° Il *nè*, innanzi ad un verbo o preceduto nella stessa frase da altro verbo espresso colla negativa, traducesi in francese col *ni ne*, e traducesi la negativa *non* del primo verbo colla negativa *ne* senza il *pas*.

> Io non vedo, nè odo nulla.
> *Je* NE *vois*, NI N'*entends rien.*
> Tu non sapevi, nè potevi saper ciò.
> *Tu* NE *savais*, NI NE *pouvais savoir cela.*

Frasi

Non posso, nè voglio a ciò consentire.	Je ne puis, ni ne veux consentir à cela.
Quest' uomo non ha mezzo alcuno, e nemmeno voi.	Cet homme n'a point de ressources, ni vous non plus.
Non sai, nemmen tu, di che si tratta.	Tu ne sais pas, toi non plus, de quoi il s'agit.

Io non vi aveva nemmeno veduta.	Je ne vous avais pas même vue.
Nulla io so di ciò, se non che egli si è regolato male in questo affare.	Je ne sais rien de cela, si ce n'est qu'il s'est mal pris dans cette affaire.
Io non voglio andarvi, salvo che non ne riceva l'invito.	Je ne veux pas y aller, à moins que je n'en reçoive l'invitation.
Non parto di qui sino a che mi abbiate detto la cosa.	Je ne pars point d'ici que vous ne m'ayez dit la chose.
Noi saremo della partita, purchè voi ne siate.	Nous serons de la partie, pourvu que vous en soyez.
Voi non siete giusta; perchè, se lo foste, non parlereste in tal guisa.	Vous n'êtes pas juste; car, si vous l'étiez, vous ne parleriez pas ainsi.
Perchè siete così pensierosa?	Pourquoi êtes-vous si rêveuse?
Io non mangio ancora, perchè non ho appetito.	Je ne mange pas encore, parce que je n'ai pas appétit.
Finchè non analizzerete le vostre frasi, non iscriverete mai bene sotto dettatura.	Tant que vous n'analyserez pas vos phrases, vous n'écrirez pas bien sous la dictée.
Da quanto siete arrivato?	Depuis quand êtes-vous arrivé?
Intanto che scrivete, io leggerò quest'appendice di Giulio Janin.	Pendant que vous écrirez, je lirai ce feuilleton de Jules Janin.

Esercizio 72.°

Poichè voi non uscite, non uscirò nemmen io — Nè il mio danaro, nè le mie promesse non l'hanno potuto rimuovere[1] da quella risoluzione — Faremo una gita[2] a Varese oppure a Lecco — Sia che gridiate, sia che piangiate, voi nulla otterrete — Era di già tardi, eppure nessuno appariva — Siam poveri nondimeno siam felici — Noi sappiamo che siete erudito,[3] tuttavia commetteste[4] un errore[5] solenne[6] nell'asserire[7] esser questo avvenimento accaduto all'epoca dello sfratto[8] de'Tarquini — Nulla ho a dirvi se non che conviene sprezzarla[9] — Ella non piace, quantunque sia bella[10] — Ancorchè egli sia ricco, pochi uomini assennati[11] lo praticano — Salvo che non glielo diciate, egli non lo saprà mai — Purchè ella sia graziosa,[12] egli acconsente a perdonarle — Dato che egli sia ammesso, saprà egli condurvisi?

1 détourner	5 faute (f.)	9 mépriser
2 tour	6 grande	10 jolie
3 savant	7 avancer	11 gens de bon sens
4 vous avez fait	8 expulsion (f.)	12 aimable

Esercizio 73.°

Voi dite che l'inviterete; resta a sapere se egli verrà — Dico che siete misteriosa, cioè che non siete sincera — Noi non faremo nè più nè meno di quello che ci ingiungerete[1] di fare —

La fama[2] di quest'uomo non è sì grande come quella del suo rivale — Oltre esser ella ricca, è manierosa[3] con tutti;[4] lo che prova una buona educazione — Non basta che non la maltrattiate, bisogna ancora che la onoriate — Fuggite la sua compagnia, perciocchè ella è dannosa[5] — Bisogna compiangerlo nella sua povertà, atteso che vi potremmo cadere[6] ancor noi — Giacchè il volete, io vi ci condurrò — Perchè l'uomo lagnasi egli sempre? — Il meschinello non parlava, per paura di tradir il padrone.

1 ordonner	3 gracieuse	5 dangereuse
2 renommée	4 tout le monde	6 tomber

Esercizio 74.°

Vi proverò che siamo tutti irragionevoli; ecco come:[1] gli esseri ragionevoli dovrebbero far tutto bene; ora noi facciamo tutto male: dunque siamo irragionevoli — Ella sapeva, che ad un'ora fissata, il principe doveva passare di là, e perciò ella vi si recò[2] scortata[3] dalla cameriera[4] — Mentre che si sollazzavano[5] nel giardino, io pensava al modo di far loro una sorpresa aggradevole — Finchè voi non iscaccerete quest'uomo da casa vostra[6] vi saranno sempre disordini — Prima che egli fosse promosso a quel posto, aveva già occupato[7] altre cariche importanti — Appena il vidi che diedi il segnale — Che farete dopo che l'avrete abbandonata? — Egli finalmente è vostro parente, è dunque cosa giusta il sovvenire[8] a'suoi bisogni — Del resto farete ciò che vi aggrada.[9]

1 comment	4 suivante	7 remplir
2 se rendre	5 se récréer	8 subvenir
3 accompagner	6 chez vous	9 vous plaira.

LEZIONE 42.ª

L'INTERIEZIONE

È quella parte del discorso che serve ad esprimere le vive e subitanee emozioni dell'animo nostro.

Per esprimere allegria

ah! *ah!* — buono! *bon!* — bene! *bien!*

Dolore o timore

ahi! ahimè! ahi lasso! *ah! hélas!*

Disprezzo

puh! oibò! *fi! fi donc! bah!*

Meraviglia

oh! oh! *oh! oh!* — ah! ah! *ah! ah!*
può essere? è possibile? *est-il possible?*

Per incoraggiare

su! orsù! *ça!* — animo! *allons!* — da bravo! *courage!*

Per chiamare alcuno

olà! eh! *holà!*

Per reprimere

adagio! piano! *tout beau! doucement!*

Per imporre silenzio

zitto! *chut! paix! silence!*

Frasi

Orsù che facciamo?	Ah ça, qu'allons-nous faire?
Puh! io non ci penso nemmeno.	Bah! je n'y pense même pas.
Piano, compare, vi potrebbe essere un osso da rosicchiare anche per voi.	Tout beau, compère, il pourrait y avoir un os à ronger pour vous aussi.
Animo, risolvete.	Allons, résolvez-vous.

Esercizio 75.°

Eccoti giunto, amico: buono! non potevi giungere più a proposito — Ahi! che ella era già spenta[1] — Puh! che dici tu mai?[2] — Oibò! ciò non sarà mai — Orsù, che faremo oggi in questo sito di noja? — Da bravo! mostratevi degno dei vostri antenati[3] — Ah, ah! voi eravate dunque nascosta[4] dietro la porta per udire[5] il nostro discorso![6] — Possibile che non abbiate mai viaggiato? — Piano, esclamai,[7] il mio corpo non ha le ali per volare — Zitto, alcuno ci potrebbe sentire.

1 morte
2 là
3 aïeux
4 cacher
5 entendre
6 conversation
7 s'écrier

LEZIONE 43.ª

DELLA SINTASSI.

La sintassi, parola che significa ordinata disposizione di più cose, è quella parte della grammatica che tratta della maniera di accordare, unire, ordinare fra loro le parti del discorso.

Sonvi tre specie di sintassi, cioè: *di concordanza, di reggimento, di costruzione.*

La prima insegna come il verbo debba accordarsi col soggetto, e l'aggettivo ed il pronome colla parola a cui si riferiscono.

La seconda riguarda la maniera con cui si devono esprimere i nomi retti dalle altre parti del discorso.

La terza finalmente riguarda la maniera con cui tutte le parti del discorso si devono disporre perchè il nostro parlare riesca chiaro e uniforme all'indole della lingua che parliamo.

La costruzione può essere *semplice* o *figurata.*

La COSTRUZIONE SEMPLICE, ossia grammaticale, è propria di ogni lingua: le parole vengono esposte nell'ordine naturale: il soggetto innanzi al verbo, il complemento in seguito alla parola che completa, ed il modificativo vicino alla parola che qualifica.

Nella COSTRUZIONE FIGURATA, al contrario, le leggi di concordanza vengono trascurate; alcune parole, indispensabili nella costruzione grammaticale, sono tolte, ed aggiunte altre che sarebbero rigorosamente inutili per esprimere il pensiero.

Tale costruzione viene così chiamata dalle quattro figure che la costituiscono, e sono: l'*ellissi*, il *pleonasmo,* la *sillessi* e *l'inversione.*

L'ELLISSI consiste nel sopprimere una o più parole necessarie per rendere la frase piena e completa, ma inutili pel senso, atteso che quelle già enunciate facilmente le suppliscono. E quando diciamo: *Notre mérite*

nous attire l'estime des honnêtes gens, et notre étoile celle du public, facciamo ellissi; essendo come se fosse scritto: *Notre mérite nous attire l'estime des honnêtes gens, et notre étoile* (NOUS ATTIRE) *celle du public.*

IL PLEONASMO è il contrario dell'ellissi: esso consiste in una sovrabbondanza di parole che, senza alterare il senso della proposizione, potrebbero essere soppresse, come in queste frasi: *Je l'ai vu* DE MES YEUX; *Je lui ai parlé* A LUI-MÊME. Si potrebbe dire semplicemente: *Je l'ai vu. Je lui ai parlé.*

LA SILLESSI determina l'accordo d'una parola, non con quella a cui si riferisce grammaticalmente, ma bensì con altra parola alla quale corrisponde per il senso, e che qualche volta non esiste se non nella mente dello scrittore. Per esempio, se diciamo: *Une multitude d'hommes* SONT VENUS, facciamo sillessi; perchè l'accordo di SONT VENUS, si fa con HOMMES, allorchè grammaticalmente dovrebbe essere con *multitude.*

L'INVERSIONE ha luogo ogni qualvolta le parole non vengono nell'ordine grammaticale, come per esempio in questa frase: *Déjà* PRENAIT *l'essor, pour se sauver vers les montagnes,* CET AIGLE *dont le vol hardi avait d'abord effrayé nos provinces;* nella quale il verbo *prenait* è anteposto al suo soggetto *cet aigle*, che grammaticalmente dovrebbe venire prima del verbo.

Questa breve definizione delle quattro figure di costruzione basterà ad agevolare l'intendimento delle regole nelle quali si tratta di queste figure.

Il sapere distinguere ed analizzare con giustezza le proposizioni, è cosa essenzialmente necessaria per chi non voglia cadere in errori di grammatica. A quest'uopo veda lo studente alla pag. 207 le osservazioni che precedono le regole del participio passato.

Per proposizione s'intende l'enunciazione d'un giudizio della mente per mezzo delle parole. *Dio è eterno, egli creò tutto ciò che esiste.* Questi sono due giudizi, e perciò due proposizioni.

Distinguiamo le proposizioni in PRINCIPALI ed INCIDENTI.

La *principale* è quella da cui dipendono le altre; e l'*incidente*, quella che si aggiunge ad uno dei termini di un' altra proposizione per renderne completo il significato:

La quiete dell'animo è preferibile alle ricchezze; l'uomo che non la possiede è il più povero di tutti.

In questo periodo sonvi tre proposizioni:

1.ª *La quiete dell'animo è preferibile alle ricchezze;* PROPOSIZIONE PRINCIPALE.

2.ª *L'uomo è il più povero di tutti;* ALTRA PRINCIPALE, da cui dipende la

3.ª *Che non la possiede;* PROPOSIZIONE INCIDENTE.

SINTASSI DI CONCORDANZA.

Il verbo concorda col soggetto in numero e persona.

Esempio: Souvent les *richesses* ATTIRENT les amis, la *pauvreté* les ÉLOIGNE.

L'aggettivo concorda in genere e numero col sostantivo o col pronome a cui si riferisce.

Esempio: *Un tapis vert, une robe verte, des légumes verts. Il est savant, elles sont savantes.*

Anche l'infinito dei verbi può stare invece del sostantivo; come:

Un bon MOURIR *vaut mieux qu'un mal* VIVRE; ed in tal caso l'aggettivo ad esso riferito è di genere maschile.

L'aggettivo che si riferisce a due o più sostantivi o pronomi, è di numero plurale e di genere maschile se questi sono di genere differente. Esempi:

Cette console et ce canapé sont trop GRANDS *pour votre salon. Celle-ci et celui-là sont trop* PETITS.

Ma osservisi che quando i sostantivi od i pronomi ai quali si riferisce l'aggettivo sono di genere differente, il sostantivo od il pronome maschile si deve a preferenza mettere per l'ultimo, se l'aggettivo non è d'ambo i generi, come *bon, bonne; gras, grasse,* ec. Si dirà dunque:

Il a montré une prudence et un COURAGE *étonnants*; invece di: *un courage et* UNE PRUDENCE *étonnants*.

DEL NUMERO DEL SOSTANTIVO *preceduto da preposizione.*

Quando due sostantivi sono uniti dalla preposizione *de,* il secondo si mette al SINGOLARE, se questo viene adoperato in senso *generale* e *indeterminato,* cioè se esprime una *specie,* un *tutto,* che si considera soltanto in complesso;

ma si mette al PLURALE allorchè viene preso in senso *determinato, particolare* o *individuale,* cioè se esprime *individui d'una specie,* e s'è suscettibile di pluralità.

Esempi:

Des caprices *de femme*.	Une pension *de femmes.*
Des hommes *de plume*.	Un marchand *de plumes.*
Des marchands *de toile.*	Un fabricant *de toiles grises.*
Des marchands *de musique.*	Un marchand *de gravures.*
Des pots *de beurre.*	Un pot *de fleurs.*

La preposizione *de,* seguíta da sostantivo, può essere preceduta da una parola che non sia un sostantivo; in tal caso, il senso indica quando il sostantivo si deve adoperare al SINGOLARE, e quando al PLURALE.

Valgano gli esempi:

Un enfant *plein de bonne volonté.*	Un homme *plein de défauts.*
Un peintre *rempli de talent.*	Une jeune personne *remplie de talents.*
La gelée a fait *beaucoup de tort* à la vigne.	Cet homme a eu *beaucoup de torts* envers moi.
Je me nourris de *beaucoup de lait.*	Ma sœur se nourrit de *beaucoup de fruits.*

I sostantivi preceduti dalle preposizioni *a, en, sans, par,* si mettono al SINGOLARE se si vuol esprimere l'*unità,* e al PLURALE se si tratta della *pluralità.*

Esempi:

De *voleur à voleur* on parle probité.	De *larrons à larrons* il est bien des degrés.
Les hommes *à imagination* sont exposés à faire bien des fautes.	J'aime mieux être homme *à paradoxes* qu'homme *à préjugés.*
Elle avait l'éventail *en main.*	Elle avait le van *en mains.*

Les armées commencèrent tard à entrer *en action.*	La comédie est l'art d'enseigner la vertu et les bienséances *en actions et en dialogues.*
Il était *sans argent.*	Il était *sans souliers.*
Il n'est pas de plaisir *sans honneur* et *sans vertu.*	Il est mort *sans honneurs* au fond d'une île étrangère.
On m'a fait diner *par cœur.*	Nous irons par *monts* et *par vaux.*
Les grands hommes ont *par moment* des idées triviales.	Je sens *par moments* mon âme défaillir.

Osservazioni.

L'aggettivo posposto a due o più sostantivi s'accorda coll'ultimo:

1.° Quando i sostantivi sono sinonimi; Esempio:

Toute sa vie n'a été qu'un travail, qu'une OCCUPATION CONTINUELLE.

2.° Quando i sostantivi sono uniti dalla congiunzione OU; come:

Un courage OU *une* PRUDENCE ÉTONNANTE.

3.° Quando i sostantivi sono graduati:

Le fer, le bandeau, LA FLAMME *est toute* PRÊTE.

4.° Quando l'ultima espressione riassume in sè tutte le precedenti parole; come:

La fortune, les honneurs, la gloire, TOUT *fut* DIGNE *de lui.*

Ma quando i due sostantivi sono uniti da *comme, de même que, ainsi que, aussi bien que,* l'accordo si fa col PRIMO sostantivo;

Esempio: *L'autruche a la* TÊTE, *ainsi que le cou,* GARNIE *de duvet.*

Nei casi precedenti, il verbo segue la stessa regola dell'aggettivo allorchè il soggetto è composto da più sostantivi o pronomi. Esempi:

1.° caso: *Son courage, son intrépidité* ÉTONNE *les plus braves.*
2.° caso: *Le bien* OU *le mal se* MOISSONNE.

Osservisi che quando le parole, unite da OU, sono di varie persone l'uso vuole il verbo al plurale, accordan-

dolo colla persona che gode preferenza sopra le altre; Esempi: *Vous* OU *moi* PARLERONS — *Vous* OU *votre père* VIENDREZ.

3.° caso: *Ce sacrifice, votre intérêt, votre honneur*, DIEU L'EXIGE.
4.° caso: *Le temps, les biens, la vie*, TOUT EST *à la patrie*.
Ultimo caso: *La vertu*, AINSI QUE *le savoir*, A *son prix*.

L'aggettivo NU innanzi ai sostantivi *cou, tête, pieds, jambes,* è sempre invariabile: NU-*tête*, NU-*pieds*, NU-*jambes*.

Si noti che non si può dire al singolare *nu*-PIED, *nu*-JAMBE, quantunque si dica *nu*-TÊTE.

Eccetto questo caso, esso segue la regola generale.

Esempi: *Conserver la* NUE *propriété d'un bien* — *Avoir la tête* NUE, *les pieds* NUS.

L'aggettivo DEMI, innanzi al sostantivo che modifica, non varia mai: *Une* DEMI-*heure, une* DEMI-*livre, des* DEMI-*dieux*.

Ma se è posposto al sostantivo, s'accorda in genere solo, perchè non prende il plurale, se non quando si usa come nome.

Esempi: *Deux heures et* DEMIE — *Trois ans et* DEMI — *Cette pendule ne sonne pas* LES DEMIES (quest' ultimo adoperato come nome).

L'aggettivo FEU (defunto) si accorda in genere quando viene immediatamente seguíto dal nome. Esempi: *La* FEUE *reine, ta* FEUE *sœur*; ma si direbbe senza accordo: FEU *la reine*, FEU *ta sœur*, perchè l'aggettivo FEU viene separato dal suo sostantivo colle parole *la, ta*.

È da osservare che questo aggettivo non si usa mai al plurale.

Si dice bene: *Votre sœur a l'air* BON, *l'air* CONTENT, *l'air* GRACIEUX, ec.; e osservisi che *air* è di genere maschile; ma devesi evitare di far uso di tali modi di dire per le cose inanimate; così non si dirà:

Cette poire a l'air bon; ma dicasi: *Cette poire a l'air d'*ÊTRE BONNE.

L'aggettivo *usato* AVVERBIALMENTE è sempre invariabile;

Esempi: *Cette pomme sent* BON; *Ces poires coûtent* CHER; *Ils marchent trop* VITE.

Due aggetti vi possono avere il solo e medesimo compimento, ma soltanto quando reggono l'uno e l'altro la stessa preposizione. Così si dirà:

Il est utile et cher A *sa famille,* perchè si dice: *Utile* A, *cher* A.

Quando due aggettivi reggono una preposizione differente, come *utile* che vuole *à*, e *chéri* che regge *de*, si darà a ciascun aggettivo il compimento che gli conviene, come per esempio:

Il est utile A *sa famille, et* EN *est chéri* — *Il est utile et chéri* DE *sa famille,* sarebbe uno sproposito.

Osservisi che non si dirà: *Après six mois de temps* ÉCOULÉ; ma bensì, *après* SIX MOIS *de temps* ÉCOULÉS; perchè in simili casi l'aggettivo si riferisce sempre al primo de' due sostantivi. Così si dirà pure:

Après TROIS HEURES *du jour* PASSÉES *à la promenade* — *Après* DEUX JOURS *de la semaine* PASSÉS *en plaisirs.*

Quando un nome è accompagnato da due aggettivi che esprimono qualità opposte, l'articolo e gli aggettivi possessivi devono essere ripetuti innanzi ad ogni aggettivo, per esempio;

LES *vieux et* LES *jeunes soldats montrèrent le même courage.* MON *grand et* MON *petit appartement.*

Il verbo che ha per soggetto un collettivo seguito da un regime, si accorda ora col collettivo, ora col regime, secondo che l'uno o l'altro esprime l'idea principale. Esempi:

CETTE FOULE *d'enfants* ENCOMBRAIT *la rue.*	*Une foule d'*ENFANTS COURAIENT *dans la rue.*
UN DÉLUGE *de pleurs* INONDAIT *son visage.*	*Une quantité de* PLEURS COUVRAIENT *son visage.*

Quando l'azione o lo stato espresso dal verbo può riferirsi tanto al collettivo come al sostantivo che segue, l'accordo si fa generalmente col collettivo, se questo è generale, e col sostantivo che segue, se il collettivo è partitivo. Esempi:

LA TOTALITÉ *des hommes* REDOUTE *la mort.*	*Une troupe de* NYMPHES NAGEAIENT *en foule derrière le char.*

Osservisi che l'aggettivo preceduto da collettivo segue la stessa norma del verbo. Esempi:

LA TOTALITÉ *des enfants*, INCAPABLE *de prévoyance, ne voit que le présent.*	*Une troupe de* JEUNES FILLES TIMIDES *et* INQUIÈTES.

Dopo gli avverbi di quantità, dopo il collettivo *la plupart*, ed anche dopo i collettivi adoperati senza determinativo (*peu, assez, beaucoup, force, quantité,* ec.) il verbo si accorda sempre col regime *espresso* o *sottinteso*. Esempi:

La plupart de SES AMIS *l'*ABANDONNÈRENT.	*La plupart* SONT *sujets à des infirmités.*
Peu de GENS CONNAISSENT *le prix du temps.*	*Peu* TRAVAILLENT *avec ardeur.*
Beaucoup d' HOMMES SONT *imprudents.*	*Beaucoup* AIMENT *le jeu.*

SINTASSI DI REGGIMENTO

dell' Articolo.

In generale l'aggettivo che precede un nome, sia soggetto, sia regime, non prende la preposizione articolata, ma la semplice *de*, quando il nome è preso in senso generale; così si dirà:

Il a DE *superbes chevaux* — *Nous avons* D'*excellentes raisons pour croire cela* — DE *justes motifs m'engagent à....*

Si mette però la preposizione articolata *du*, *de la*, *des*, se l'aggettivo è messo dopo il sostantivo, perchè in tal caso non è più espressa in senso generale, ma bensì in senso partitivo; così direte:

Il a DES *chevaux superbes* — *Nous avons* DES *raisons excellentes pour croire cela* — DES *motifs justes m'engagent à...*

Si metterà anche la preposizione articolata quando il nome, preceduto dall' aggettivo, è messo in senso determinato; e si dirà:

Je parle DES *belles maisons de votre oncle* — *Nous boirons un peu* DU *bon vin que vous nous avez envoyé* — *Je parle* DE LA *bonne viande que vous avez achetée.*

Lo scolaro deve osservare:

1.° Che in francese si deve cominciare la frase col soggetto, tranne alcune poche eccezioni.

2.° Che il regime va dopo il verbo, eccettuati i pronomi personali regimi, i quali pongonsi tra il soggetto ed il verbo; come: *il* ME *prie; il* M'*envoie des fruits; il* TE *salue; il* TE *parlera; je* LE *vois; il* NOUS *connaît*.

Il pronome relativo *que*, regime, ponesi prima del soggetto; come:

Les fruits QU'*il m'envoie.*

Anzi dopo il *que*, regime; dopo l' *où*, avverbio di luogo; dopo il *dont*, si mette comunemente il soggetto della frase in seguito al verbo:

Les fruits QUE *m'envoyait* MON HOMME D'AFFAIRES.
L'endroit où *se rendaient* SES PARENTS.
La personne DONT *me parlait souvent* VOTRE AMI.

3.° L'avverbio, se ve n'è, si pone generalmente a quel medesimo posto che gli viene assegnato in italiano nella sintassi comune:

Il m'envoie TOUJOURS *quelque chose.*
Nous la voyons CONTINUELLEMENT *prier Dieu.*

4.° Il complemento della frase retto dalle preposizioni, si pospone alle parti suaccennate:

Nous la voyons sans cesse auprès de SES ENFANTS.

Ses enfants è il regime o complemento della preposizione *auprès de*.

ECCEZIONI.

Gli avverbi *bien, ne pas, jamais, plus* (avv. di negazione), come anche il pronome *rien*, si collocano generalmente prima dell'infinito presente, a differenza degl' italiani:

Voglio parlar *bene* e non ingannarmi *più*.
Je veux BIEN *parler et ne* PLUS *me tromper.*

Nei tempi composti si collocano invariabilmente fra

la voce del verbo ausiliare ed il participio passato del verbo, gli avverbi e parole seguenti, se pur non sono riferibili ad altre parti della proposizione.

Peut-être	forse
moins	meno
tant	tanto
trop	troppo
tout-à-fait	del tutto
(come anche *tout* pronome)	
à peine	appena
mal	male
bien	bene
mieux	meglio
surement	sicuramente
probablement	probabilmente
rien	niente (pron.)
donc	dunque (cong.)
plus	più
toujours	sempre
déjà	già
presque	quasi
jamais	mai

Esempi:

Ha detto *tutto*	*Il a* TOUT *dit.*
Non ha detto *niente*	*Il n'a* RIEN *dit.*

Frasi

Sono storielle che ci contava sovente nostro nonno.

Il pergolato ove si davano appuntamento i due amici, offriva un'ombra folta.

La cosa di cui più si occupavano i miei amici, era la mia fortuna.

Quest' uomo era col capo e coi piedi nudi.

Ce sont des historiettes que nous contait souvent notre grand-père.

Le berceau où se donnaient rendez-vous les deux amis, offrait un épais ombrage.

La chose dont s'occupaient le plus mes amis, c'était ma fortune.

Cet homme était nu-pieds, nu-tête.

Quando lo vidi egli aveva le braccia e le gambe nude.

Quand je le vis, il avait les jambes et les bras nus.

Fra una mezz'ora egli sarà qui.

Il sera ici dans une demi-heure.

Da qui a Monza vi sono due ore e mezza di cammino.

Il y a deux heures et demie de chemin d'ici à Monza.

Quella signora ha una fisonomia graziosa.

Cette dame a l'air gracieux.

Non pare che queste pesche siano molto mature.

Ces pêches n'ont pas l'air d'être bien mûres.

L'aggradevole sensazione, la gioia, che aveva cagionata tale notizia, si manifestò sul viso di tutti.

Le sensation agréable, la joie qu'avait excitée cette nouvelle, éclata sur tous les visages.

Una quantità di persone ignoravano tale avventura.

Une quantité de personnes ignoraient cette aventure.

Basterebbe una dozzina di uomini per distruggere quei masnadieri?

Une douzaine d'hommes suffiraient-ils pour détruire ces brigands?

LEZIONE 44.ª

REGGIMENTO DEL VERBO.

L'infinito di un verbo, senza preposizione e con una delle preposizioni *à* o *de*, può essere l'oggetto di un altro verbo. Difficilissimo è per lo studente italiano il distinguere quali verbi francesi richiedono la preposizione, avendo, una gran parte di questi, reggimento diverso dai corrispondenti italiani. A togliere tale difficoltà, proporremo qui la

RACCOLTA DEI VERBI FRANCESI

che seguìti da altro verbo all' infinito
si usano o senza preposizione,
ovvero colla preposizione **à** *o* **de**.

Verbi usati senza preposizione:

Aimer mieux,	preferire
Aller,	andare
Assurer,	affermare

Vingt personnes *assurent l'avoir vu.*

NB. Di rado usasi coll'infinito. Comunemente vuole *que* e *l'indicativo*, se il senso è affermativo:

J'assure QUE cela EST;

e *que* col *soggiuntivo* quando il senso è negativo:

Je n'assure pas QUE cela SOIT.

COMPTER,	pensare (aver in pensiero)
CROIRE,	credere
DAIGNER,	degnarsi
DEVOIR,	dovere
ENTENDRE,	udire
ESPÉRER,	sperare

J'espère vous revoir bientôt.

NB. Vuole la preposizione DE, soltanto quando si usa all'infinito seguito da altro infinito:

Puis-je *espérer* DE *vous revoir* bientôt?

FAILLIR,	essere in procinto
FAIRE,	fare
FALLOIR,	esser d'uopo
FIGURER (SE) / IMAGINER (S')	immaginarsi
LAISSER,	lasciare (permettere)

Ou *laissez*-moi *périr*, ou *laissez*-moi *régner*.

NB. Nel senso di *trasmettere* vuole A:

Va, ne me *laisse* point un héros A *venger*;

colla negativa e nel senso di *cessare, astenersi, tralasciare*, vuole DE:

Il *ne laisse pas* DE se *faire* craindre.

OSER,	osare
PENSER,	credere, lusingarsi

Chacun, dans ce miroir, *pense voir* son visage.

NB. Nel senso di *pensare*, *far disegno*, vuole A:

Gand tombe avant qu'on *pense* A le *munir*.

POUVOIR,	potere
PRÉFÉRER,	preferire
PRÉTENDRE,	aver in animo, pretendere

Je *prétends* le *traiter* comme mon fils.

NB. Adoperato nel senso di *bramare* vuole A:
Caton mourut pour les Romains sans *prétendre* A leur *plaire*.

SAVOIR,	sapere
SEMBLER	sembrare
SENTIR,	sentire
SOUHAITER,	desiderare

Je *souhaiterais pouvoir* vous obliger.

NB. Alcuni autori però l'anno adoperato colla preposizione DE:

N'ai-je pas quelquefois *souhaité* DE *vous voir?* (Racine).

VALOIR MIEUX,	essere meglio
VENIR,	venire

Oui je *viens*, dans son temple, *adorer* l'Éternel.

NB. Quando viene preceduto dalla preposizione *en* vuole A avanti a verbo o nome:

Nous EN *vînmes enfin* A *discuter* la grande question.

Ils EN *vinrent* AUX *reproches.*

Ma se riferiscesi al luogo che si lascia, ó se indica un tempo appena passato, prende la preposizione DE:

Il ne *vient* que DE *partir*.

VOIR,	vedere
VOULOIR,	volere

Esercizio 76.°

Quando[1] contate voi di partire? — Spero di mettermi in viaggio[2] prima del 20, e credo di poter assicurarvi che sarò di ritorno verso la fine del mese — Voi pensate adunque d'avere terminati i vostri affari prima della Pasqua — Eccetto[3] che non si pretenda di mettermi il piè sul collo[4] — Comunque sia,[5] io preferirei di acconsentire ad un leggier sacrifizio che di vedere strascinare questo affare per le lunghe[6] — È meglio infatti fare un sacrifizio che venire[7] a discussione con[8] certa gente — Desidererei di potere esservi utile in questa circostanza — Verrò probabilmente a consultarvi prima della mia partenza[9] — Amerei meglio di andare a casa vostra; noi saremmo più liberi.

1 A quelle époque
2 en route
3 A moins
4 le pied sur la gorge
5 Quoi qu'il en soit
6 en longueur
7 que d'en venir
8 discuter avec
9 départ (m.)

Verbi che si uniscono colla preposizione à:

ABAISSER (S')	avvilirsi
ABOUTIR,	tendere, riuscire
ABUSER (S')	ingannarsi

Accorder (s')	accordarsi
Acharner (s')	attaccarsi
Aguerrir (s')	agguerrirsi
Aider,	aiutare
Aimer,	compiacersi
Animer e (s')	animarsi
Appliquer (s')	applicarsi
Apprendre,	imparare
Apprêter e (s')	prepararsi
Aspirer,	aspirare, bramare
Assigner,	citare
Assujettir (s')	soggettarsi
Attacher (s')	applicarsi
Attendre e (s')	aspettarsi
Augmenter (s')	aumentarsi
Autoriser,	autorizzare
Avilir (s')	avvilirsi
Avoir,	avere
Avoir peine,	durar fatica
Balancer,	esitare
Borner e (se)	limitarsi, ristringersi
Chercher,	tentare
Complaire (se)	compiacersi
Concourir,	concorrere
Condamner e (se)	costringere
Consentir,	acconsentire

NB. Racine e La Bruyère l'hanno adoperato anche col de; ma la preposizione a è da preferire.

Consister,	stare
Conspirer,	cospirare
Consumer (se)	consumarsi
Contribuer,	contribuire
Convier,	invitare
Coûter,	costare

NB. Usato unipersonalmente, vuole la preposizione de:

Le plus difficile est de donner; que *coûte-t-il* d'*y ajouter* un sourire.

Décider e (se)	risolvere
Déterminer e (se)	indurre, risolversi
Disposer e (se)	disporre
Divertir (se)	compiacersi
Donner,	dare
Dresser,	educare
Employer e (s')	far servire, adoperarsi

Encourager e (s')	incoraggiare
Engager,	indurre

NB. Usato pronominalmente, prende la preposizione **a o de**, secondo lo richiedono il gusto e l'orecchio.

Enhardir e (s')	far animo
Enseigner,	insegnare
Entendre (s')	sapere
Escrimer (s')	esercitarsi
Être disposé,	esser disposto
Étudier (s')	studiarsi
Évertuer (s')	sforzarsi
Exceller,	esser abilissimo
Exciter e (s')	indurre, eccitarsi
Exhorter,	esortare
Exposer (s')	esporsi
Fatiguer (se)	stancarsi
Habituer (s')	avvezzarsi
Haïr,	odiare
Hasarder (se)	avventurarsi
Hésiter,	esitare
Instruire,	istruire
Intéresser,	interessare
Inviter,	eccitare
Mettre e (se)	mettere
Montrer,	insegnare
Nécessiter,	costringere
Obstiner (s')	ostinarsi
Occuper (s')	occuparsi

Quand Jérôme est entré, *je m' occupais* **a** *lire.*

NB. Prende **de** avanti a nome:

L'homme n'aime pas à *s'occuper* **de** *son néant.*

Offrir (s')	offerirsi
Parvenir,	riuscire
Pencher,	inclinare
Persévérer,	perseverare
Persister,	persistere
Plaire (se)	dilettarsi
Plier (se)	assoggettarsi
Prendre plaisir,	compiacersi
Préparer (se)	disporsi
Provoquer,	eccitare
Réduire e (se)	ridurre
Renoncer,	rinunziare
Répugner	ripugnare
Rester,	restare
Résigner (se)	sottomettersi
Réussir,	riuscire
Servir,	servire
Songer,	pensare

Tendre,	tendere
Tenir,	star a cuore
Travailler,	lavorare
Viser,	aspirare

Esercizio 77.°

Perchè vi studiate di contrariarmi? — Cerco semplicemente[1] di farvi conoscere[2] i vostri difetti — Voi amate un po'troppo di mettermi in ridicolo[3] — È un errore; mi ristringo semplicemente[4] a dirvi la mia opinione — Su via,[5] voi tentate[6] di farmi passare per un pazzo[7] — Oh! appunto[8], io non esito[9] a dirvi che vi sbagliate di molto[10] — Che vi crediate autorizzato a darmi consigli, io ben lo ammetto;[11] ma non mi aspettava di essere attaccato così vivamente[12] — Lungi dal pensare[13] a darvi pena, io mi compiaceva solamente[14] di indicarvi[15] le vostre piccole allucinazioni[16] — Tutto ciò che ho[17] da dirvi si è che io sono[18] ben deciso di finirla[19], atteso che non voglio espormi[20] a servirvi da bersaglio.[21]

1 tout bonnement
2 apercevoir de
3 tourner en ridicule
4 simplement
5 Allons donc
6 s'évertuer
7 fou
8 Oh! pour le coup
9 hésiter
10 étrangement
11 je le veux bien
12 vivement
13 Loin de penser
14 tout bonnement
15 vous signaler
16 travers d'esprit
17 Tout ce que j'ai
18 c'est que je suis
19 en finir
20 m'exposer
21 servir de plastron.

Verbi che si uniscono colla preposizione de:

Abstenir (s')	astenersi
Accuser e (s')	accusare
Achever,	compire, terminare
Affecter,	affettare
Affliger (s')	affliggersi
Agir (unipersonal.)	trattarsi
Ambitionner,	ambire
Appartenir, (unip.)	appartenere, spettare
Applaudir (s')	compiacersi
Appréhender,	temere
Avertir,	avvertire
Aviser (s')	osare
Avoir garde,	aver cura
Avoir honte,	aver vergogna

AVOIR PEUR,	aver paura
AVOIR REGRET,	pentirsi
AVOIR SOIN,	aver cura
BLAMER,	biasimare
BRIGUER,	sollecitare

NB. Seguito da nome e da infinito, vuole **la preposizione** DE, tra il nome e l'infinito:

Il briguait l'*honneur* DE *commander* en chef.

BRULER,	ardere di desiderio
CESSER,	cessare
CHARGER e (SE)	incaricare
CHOISIR,	scegliere
COMMANDER,	comandare
CONJURER,	scongiurare
CONSEILLER,	consigliare
CONTENTER (SE)	contentarsi
CONVENIR,	convenire
CORRIGER,	correggere

NB. È di rado seguito da infinito, ed è preferibile dargli un nome per regime.

CRAINDRE,	temere
DÉDAIGNER,	disdegnare
DÉFENDRE,	vietare

Je vous *défends* DE *prendre* les armes.
Il LEUR *défendit* DE *prendre* les armes.

NB. Vuole la congiunzione QUE col modo soggiuntivo, *quando*, in vece di avere un nome o pronome per regime indiretto, *la proposizione che segue è il* SOLO REGIME:

Je *défends* QU'*on* PRENNE les armes.

DÉSACCOUTUMER (SE)	disabituarsi
DÉSESPÉRER e (SE)	disperare
DÉSIRER,	desiderare

NB. Prende DE, quando si vuol esprimere un desiderio il cui oggetto è *incerto, difficile:*

Je *désire* DE réussir.

o si usa SENZA *preposizione* allorchè l'oggetto è *certo, positivo:*

Je *désire* LE voir, LUI parler.

DÉTESTER,	detestare

NB. Si può usare anche senza preposizione.

DIFFÉRER,	differire
DIRE,	dire

DISCONTINUER,	tralasciare
DISCONVENIR,	discrepare
DISCULPER (SE)	scolparsi
DISPENSER e (SE)	dispensare
DISSUADER,	dissuadere
DOUTER,	dubitare
EMPÊCHER e (S')	impedire
ENRAGER,	arrabbiare
ENTREPRENDRE,	intraprendere, accingersi
ÉTONNER (S')	sbigottirsi
ÊTRE ACCUSÉ,	essere accusato
ÊTRE AFFLIGÉ,	essere afflitto
ÊTRE BIEN AISE,	essere contento
ÊTRE ÉTONNÉ,	stupirsi
ÊTRE RASSASIÉ,	saziarsi
ÊTRE RAVI,	restar rapito
ÊTRE SURPRIS,	essere sorpreso, stupito
ÊTRE TENTÉ,	essere tentato
ÉVITER,	evitare
EXCUSER (S')	scusarsi
FAIRE LE PLAISIR,	far il piacere
FAIRE (SE) UN PLAISIR,	farsi un piacere
FEINDRE,	fingere
FÉLICITER e (SE)	congratulare
FLATTER (SE)	lusingarsi
FRÉMIR,	fremere
GARDER (SE)	guardarsi
GÉMIR,	gemere
GLORIFIER (SE)	glorificarsi
HASARDER,	arrischiare
HATER (SE)	affrettarsi
IMPUTER,	attribuire
INDIGNER (S')	sdegnarsi
INGÉRER (S')	ingerirsi
INSPIRER,	ispirare
JURER,	giurare
MÉDITER,	meditare
MÊLER (SE)	immischiarsi
MENACER,	minacciare
MÉRITER,	valere, meritare
MOURIR (al figurato)	spasimare
NÉGLIGER,	trascurare
NIER,	negare

NB. Vuole DE quando il verbo retto si riferisce al soggetto della proposizione:

IL *nie* D'*avoir* dit cela;

nel caso contrario si usa QUE, col modo *soggiuntivo:*

Je ne *nie* pas QUE vous ne *soyez* fondé.

ORDONNER, prescrivere

NB. Usato senza regime indiretto, nome o pronome, vuole QUE col *soggiuntivo*. Quindi *Voltaire*, che ha detto:

« Il règne, et c'est assez; et le ciel NOUS *ordonne*
QUE, sans peser ses droits, *nous respections* son trône. »

avrebbe scritto in prosa:

Le Ciel NOUS *ordonne* DE *respecter*,
ossia: Le Ciel *ordonne* QUE *nous respections*.

PARDONNER,	perdonare
PARLER,	parlare
PERMETTRE e (SE)	permettere
PERSUADER e (SE)	persuadere
PIQUER (SE)	gloriarsi
PLAINDRE (SE)	dolersi
PRENDRE SOIN,	aver cura
PRENDRE A TACHE,	pigliarsi per obbligo
PRESCRIRE,	prescrivere
PRESSER e (SE)	stimolare, sollecitare
PRÉSUMER,	presumere
PRIER,	pregare

NB. Vuole sempre la preposizione DE, eccetto coi verbi *déjeuner* e *dîner*, che vengono preceduti dalla preposizione A o DE, secondo il senso che si vuol esprimere. Esempio:

« J'ai envoyé chez lui pour le *prier* A *dîner*. »
« Il est venu me voir à l'heure du dîner, et je l'ai *prié* DE *dîner*. »

La prima frase indica un'*intenzione premeditata;*
La seconda frase dinota l'*accidentalità*, *l'occasione*.

PROMETTRE e (SE)	promettere
PROPOSER, e (SE)	proporre
PROTESTER,	protestare

NB. Secondo l'Accademia, deve essere seguito dalla preposizione DE. Ma alcuni grammatici pretendono che la congiunzione QUE col modo *soggiuntivo* sarebbe preferibile; perchè, come dicono, *protester* dinota la *certezza*, la quale respinge la preposizione *de*, che indica da sè *incertezza*, *dubbio*.

PUNIR,	punire
RAPPELER (SE)	ricordarsi

NB. Prende la preposizione DE soltanto quando viene seguito da infinito; in ogni altro caso sarebbe uno sproposito.
Si dirà dunque:

Je me rappelle D'*avoir* fait cela;
e: *Je me rappelle* CELA.

Ma non si potrebbe dire:

Je me rappelle DE *cela.*

REBUTER (SE)	scoraggiarsi
RECOMMANDER,	raccomandare
REFUSER,	rifiutare
REGRETTER,	dolersi
RÉJOUIR, (SE)	rallegrarsi
RENDRE GRACE,	ringraziare
REPENTIR (SE)	pentirsi
REPROCHER e (SE)	rimproverare
RIRE,	ridere
ROUGIR,	arrossire
SEOIR,	esser convenevole
SOMMER,	intimare
SOUFFRIR,	tollerare
SOUPÇONNER,	sospettare
SOUVENIR (SE)	ricordarsi
SUGGÉRER,	suggerire
SUPPLIER,	supplicare
TENTER,	tentare
TREMBLER,	tremare
TROUVER (SE)	trovarsi
VANTER (SE)	vantarsi

Esercizio 78.°

Scusatemi[1], signore di avervi disturbato;[2] ma, pressato di partire, mi sono affrettato[3] di venire a salutarvi[4] — Non mi disturbate punto,[5] signore; io finiva[6] di vestirmi[7] quando siete entrato — Differire fino al mio ritorno a farvi una mia visita,[8] sarebbe stato[9] il privarmi di un piacere che non poteva nè voleva ritardare[10] — Sono tanto più[11] felice di questa cordiale[12] attenzione, che vorrei dissuadervi di partire, perchè mi duole[13] che vi mettiate[14] in viaggio col freddo[15] che fa — Il dottore è del vostro parere,[16] signore, egli pretende che io farei bene ad aspettare ancora qualche giorno — Mi assumerei[17] volontieri di accompagnarvi, ma il matrimonio di mia sorella mi tiene legato[18] fino a Pasqua — È troppa bontà,[19] mio caro signore, quantunque detesti di viaggiare solo, non mi potrebbe mai[20] convenire di mettervi così a contribuzione.[21]

1 Pardonner
2 déranger
3 se hâter
4 vous dire adieu
5 nullement
6 achever
7 s'habiller
8 ma visite
9 c'eut été
10 renvoyer
11 d'autant plus
12 aimable
13 car je souffre
14 vous voir mettre
15 par le froid
16 avis
17 entreprendre
18 cloué
19 C'est trop de bonté
20 il ne saurait me
21 ainsi à contribution.

Verbi che si uniscono coll'una o coll'altra preposizione (1).

ACCOUTUMER e (s') avezzare

NB. Usato *attivamente* o *pronominalmente* vuole la preposizione A:

Il ne faut pas *accoutumer les peuples* A *prendre* les rênes, A *murmurer*.

Que l'oreille des rois *s'accoutume* A *t'entendre;*

ma usato *neutralmente* nel senso di AVOIR COUTUME prende DE:

Elle joignait à l'ambition assez ordinaire à son sexe, un courage qu'*on n'a pas accoutumé* D'*y trouver*.

COMMENCER, cominciare

NB. *Commencer* A, e *commencer* DE, hanno un senso diverso.

Così si dirà di un fanciullo, *il commence* A *parler*, A *marcher*, ec.

E di un oratore, *il commença* DE *parler* à quatre heures, et ne finit qu'à dix.

CONTINUER, proseguire

NB. Prende la preposizione A, quando si vuol esprimere che la cosa si fa *senza* interruzione:

Je vous conseille de *continuer* A *bien vivre;*

e la preposizione DE per indicare che la cosa si fa *con* interruzione, ripigliandola di quando in quando:

Je vous engage à *continuer* DE *vous former le style*.

CONTRAINDRE, * costringere

Il contraignit la ville A *se défendre*, mais elle fut bientôt *contrainte* DE *se rendre*.

DÉFIER, sfidare

NB. Vuole A, quando significa *disfida, provocazione;* e DE nel senso di mettere nell'*impossibilità:*

Après nous avoir *défiés* A boire, il nous a *défiés* DE *deviner* un mauvais rébus.

DEMANDER, * domandare

A peine eut-il *demandé* A *parler*, que chacun lui *demanda* DE *se taire*.

EFFORCER (S') sforzarsi

NB. Prende A, quando significa *adoperar tutta la sua forza* per fare una cosa:

Il s'est efforcé A *courir;*

---

(1) I verbi segnati da * prendono A o DE, secondo lo richiedono il gusto e l'orecchio.

prende A o DE, allorchè corrisponde a *mettere in uso tutte le facoltà* INTELLETTUALI allo scopo di pervenire alla sua mira:

Ah! *l'on s'efforce* en vain DE *me fermer* la bouche.

EMPRESSER (S') * affrettarsi

Je vois comme *on s'empresse* A *condamner* leur choix.
Vos généreuses mains *s'empressent* D' *effacer*
Les larmes que le ciel me condamne à verser.

ENGAGER (S') * obbligarsi

Je m'engage A *l'aller voir* demain.
Elle s'engagea DE *faire* la volonté de son mari.

ENNUYER (S') annoiarsi

NB. *S'ennuyer* A *attendre*, significa annoiarsi aspettando;
S'ennuyer D' *attendre* corrisponde a essere infastidito di aspettare.

ESSAYER, provare

NB. Prende A, quando il senso si riferisce piuttosto *allo scopo* che agli sforzi:

Un musicien *essaie* A *jouer* un air difficile;
e DE, quando esprime più particolarmente *gli sforzi* che lo scopo:
Un homme faible *essaie* DE *se lever*.

ÊTRE, toccare

NB. Giunto a CE, vuole A o DE avanti ad infinito; osservando però, che *C'est à vous* A... indica un'idea di TURNO.

C'est à mon tour A *parler;*
e *c'est à vous* DE... un'idea di DIRITTO, di DOVERE:
C'est au maître DE *parler*, *et au disciple* D'*écouter*.

FORCER, * costringere

L'un me *forcera* A *le haïr*, l'autre DE *le regretter* sans cesse.

LASSER (SE) * stancarsi

L'autre en vain *se lassant* A *polir* une rime.
Auguste *s'est lassé* D'*être* si rigoureux.

MANQUER, mancare

NB. Nel senso di *non fare il dovuto*, riguardo a persona o cosa, vuole A:

On mésestime celui qui *manque* A *remplir* ses devoirs:
e DE, nel senso di *ommettere*, *dimenticare*, di *essere in procinto*:
Il a manqué D'*être* tué par sa faute.

OBLIGER, obbligare

NB. Prende A O DE, quando significa *imporre l'obbligo:*

La loi naturelle nous *oblige* A *honorer* père et mère.

Dieu nous a caché le moment de notre mort pour nous *obliger* D'*avoir* attention à tous les moments de notre vie;

e quando si usa *passivamente*, o nel senso di *rendere servigio*, vuole DE:

L'homme est *obligé* DE *travailler* sans cesse à réprimer ses passions.

Vous m' obligerez beaucoup DE me *recommander* à mes juges.

OUBLIER, dimenticare

NB. Colla preposizione A, dinota che *si è perduto l'* uso *di far una cosa abituale:*

Si vous ne dansez pas, vous finirez par *oublier* A *danser;*

e col DE, dimostra la *mancanza di memoria:*

J'ai *oublié* DE vous *dire* que mon frère vous attend.

PRENDRE GARDE, badare

NB. Vuole A, quando l' infinito che segue si usa *colla negativa:*

Prenez garde A *ne pas* trop vous *engager;*

e DE nel caso contrario:

Prenez garde DE *tomber* (ossia A *ne pas tomber*).

RÉSOUDRE, risolvere

NB. Usato *pronominalmente* vuole la preposizione A:

Résous-toi, pauvre époux, A *vivre* de couleuvres;

usato *attivamente* vuole DE:

Dieu *résolut* enfin, terrible en sa vengeance,
D'*abîmer* sous les eaux tous ces audacieux;

e prende A O DE, quando si usa *passivamente:*

Le ciel *est résolu* A me *rendre* justice.
Vous *êtes résolu* D'*abandonner* Bysance.

RISQUER, arrischiare

NB. Vuole la preposizione A, quando è *attivo:*

Vous *risquez tout* A *prendre* ce parti;

e la preposizione DE, quando è *neutro*:

Vous *risquez* DE *tomber*.

SUFFIRE, bastare

NB. Usato *unipersonalmente*, prende A O DE:

Il suffit D'*être* malheureux pour être injuste;

altrimenti, vuole A O POUR:

Souvent la raison *suffit* A nous *conduire*.
La vie, quoique courte, *suffit* POUR *être* bon chrétien.

TACHER, sforzarsi

NB. Prende A, quando il senso si riferisce piuttosto *allo scopo* che agli sforzi:

Je m'excite contre elle, et *tâche* A la *braver;*

e DE, quando esprime più particolarmente *gli sforzi* che lo scopo:

Tâchez dans ce dessein DE *l'affermir* vous-même.

TARDER, tardare

NB. Questo verbo, che significa *differire di far qualche cosa*, vuole la preposizione A:

Ne *tardez* pas A *revenir;*

ma atteso che, usato *unipersonalmente*, indica *l'impazienza*, prende DE in quest' ultimo caso:

Il me tarde D'*achever* mon ouvrage.

Esercizio 79.°

È cosa buona[1] assuefare per tempo[2] i fanciulli a studiare — Anche[3] vostro figlio comincia a leggere correttamente[4] — Ma egli si sforza in vano[5] a parlare — Sta in voi[6] di fornirgliene più frequentemente l'occasione — Se egli continua a studiare come ha fatto fino al presente[7], non tarderà a fare progressi — Nullameno[8] ho un rimprovero a fargli: egli scrive così raramente che ha disimparato[9] di scrivere — È[10] vostra colpa; perchè vi dimenticate di ricordarglielo[11] — Io sono così stanco che non mi posso risolvere ad uscire — Farete molto bene di restare in casa, perchè il selciato[12] è molto sdrucciolevole[13], e si rischia[14] di cadere — È per questo, certamente,[15] che siete stato obbligato di prendere la vostra canna[16] — Precisamente. Ma bisogna che io vi lasci.[17] Procurerò[18] di ritornare[19] domani, e non mancherò[20] di portare i vostri libri.

1 Il est bon
2 accoutumer de bonne heure
3 Aussi
4 couramment
5 en vain
6 C'est à vous
7 jusqu'à présent
8 Cependant
9 oublier
10 C'est
11 rappeler
12 (*perchè si omette*) le pavé
13 fort glissant
14 risquer
15 sans doute
16 canne
17 quitter
18 tâcher
19 revenir
20 manquer

LEZIONE 45.ª

VERBI ED ALTRE PAROLE FRANCESI CHE HANNO VARJ SIGNIFICATI.

Affaire

Immischiarsi de'fatti altrui	*se mêler des affaires d'autrui*
il più bello si è che...	*le plus beau de l'affaire c'est que...*
un fatto d'armi	*une affaire*, ou *un fait d'armes*
aver da fare con...	*avoir affaire à...*
una persona agiata	*une personne qui est bien dans ses affaires*
accudir a'suoi interessi	*vaquer à ses affaires.*

Agir

un rimedio che opera	*un remède qui agit*
portarsi, condursi da...	*agir en...*
trattar bene, trattar male	*agir bien, agir mal*
si tratta di sapere...	*il s'agit de savoir...*

Air

spira aria	*il fait de l'air*
non spira aria	*il ne fait point d'air*
essere di bella presenza	*avoir un grand air*
aver bell'aria di viso	*avoir l'air bon*
vivere splendidamente	*être du grand air*
prendere maniere che...	*se donner des airs qui...*
un'aria (per canto)	*un air.*

Apprendre

udire una notizia	*apprendre une nouvelle*
imparare, studiare	*apprendre*
insegnare	*apprendre, enseigner.*

Arriver

giungere	*arriver*
sopravvenire	*arriver, survenir*
accadere, avvenire	*arriver, se passer.*

Attirer

Trarre, attirare, trarre addosso;

s'attirer,

tirarsi addosso, cattivarsi, guadagnarsi, entrare in...

Attraper

Chiappare, pigliare, accalappiare, buscare, ottenere.

essere accalappiato	*être attrapé*
giungere (per raggiungere)	*attraper quelqu'un.*

Frasi

Riflettete che avete da fare con una persona potente.	Songez que vous avez affaire à une personne puissante.
È un uomo che accudisce ai proprj interessi.	C'est un homme qui vaque à ses propres affaires.
Voi avete operato da persona educata.	Vous avez agi en personne bien élevée.
Di che si tratta?	De quoi s'agit-il?
Avete sentito la notizia che è in giro?	Avez-vous appris la nouvelle qui circule?
Non ho udito nulla di ciò.	Je n'ai rien appris de cela.
V' insegnerò io a parlare con chiarezza.	C'est moi qui vous apprendrai à parler avec clarté.
Qui non vi è aria.	Il ne fait point d'air ici.
Ella ha l' aria d'una straniera.	Elle a l'air étranger.
Sono avvenute grandi cose in questo mezzo secolo.	Il est arrivé de grandes choses dans ce demi-siécle.
Non temete, non vi accadrà nulla d'increscevole.	N'ayez pas peur, il ne vous arrivera rien de fâcheux.
Come mai quest'uomo ha potuto ottenere quest' impiego?	Comment cet homme a-t-il pu attraper cet emploi?

Esercizio 80.°

Noi non c' immischiamo che de' fatti nostri — Il più bello si era che niuno di noi avea denaro — Costui molto si segnalò in quel fatto d' armi — Avete da fare con un traditore — È

una signora agiata — Bisogna che accudiate ai vostri affari — Non si tratta che di pagare — Egli trattò molto male con voi — Il marchese si condusse da uomo d'onore — Questa medicina non opererà se non rimanete a letto. — Non spirava un fil d'aria — Appena maritate esse prendono certe maniere che non possono piacere — Ella non cantò che un' aria — Udimmo una notizia che ci rattristò — Questo libro c' insegna d'essere cauti ne'nostri giudizj — Voi giungeste ben tardi — Sopravvennero incidenti che c'impedirono di eseguire il nostro progetto — Chiunque sarebbe stato accalappiato — Fui ben contento di aver ottenuto questo piccolo impiego — Quella donna si tira addosso l'odio di tutti — Ella sarebbe entrata in un brutto affare.

LEZIONE 46.ª

Blesser

Ferire, far male, cagionar dolore, offendere.

Bois

Della legna	*du bois*
il bosco	*le bois*
le corna di un cervo	*le bois d'un cerf.*

Bouillon

Una o due bolliture	*un bouillon ou deux*
un brodo	*un bouillon*
bollire a scroscio	*bouillir à gros bouillons*
grondare fortemente	*sortir à gros bouillons*
il primo bollore della collera	*le premier bouillon de la colère.*

Casser

Rompere, cassare, spezzare, annullare, licenziare.

Causer

Cagionare, causare, conversare, cianciare, ciarlare.

Compter

Contare, annoverare	*compter*
far assegnamento su...	» *sur*
far conto che	» *que*
tenere per	» *pour*

Conter, Raconter

Narrare, raccontare	*conter, raconter*
vagheggiare, amoreggiare	*en conter à* *conter fleurettes.*

Dégarnir

Una piazza sprovveduta	*une place dégarnie*
alleggerirsi (di abiti)	*se dégarnir*

Détourner

Sviare, rivoltare, rimovere, distogliere.

Frasi

Voi nel dirle questo l'avete fortemente offesa.	Vous l'avez fortement blessée en lui disant cela.
Le corna del cervo e del capriolo sono lunghe e ramose.	Le bois du cerf et celui du chevreuil sont longs et rameux.
Egli è stato licenziato dal suo impiego.	Il à été cassé aux gages.
Non rompete questa scattola.	Ne cassez pas cette tabatière.
Abbiamo annullato il contratto.	Nous avons cassé le contrat.
Abbiamo conversato sopra diverse cose.	Nous avons causé de différentes choses.
Voi mi avete cagionato del male.	Vous m'avez causé du mal.
Egli mi dice di far assegnamento sulla sua amicizia; ma non farò mai conto di lui.	Il me dit de compter sur son amitié, mais je ne compterai jamais sur lui.
Contateci la cosa qual'è.	Contez-nous la chose telle qu'elle est.
Egli mi ha distolto dal mio progetto.	Il m'a détourné de mon projet.
Hanno sviato il corso del fiume.	On a détourné le cours du fleuve.

Esercizio 81.°

Queste parole mi offesero — Eglino si batterono, e tutti e due furono feriti a morte — Le mie scarpe nuove mi facevano male — Egli rompe ogni cosa — Sedete qui vicino a noi, cianceremo

un poco — Io non fo mai assegnamento su certi amici — È un uomo che ognuno teneva per morto — Narrai al vostro amico questa storia, che egli trovò singolare — È già molto tempo ch' ei la vagheggia, ma il poverino è disdegnato — Voi vi siete alleggerito troppo presto — Era d'uopo rimuovere la tempesta da cui eravamo minacciati.

LEZIONE 47.ª

Dresser

Rizzare	*dresser*
erigere, innalzare	*dresser, élever*
piantare (una tenda)	*dresser (une tente)*
ammaestrare	*dresser*
stendere una memoria	*dresser un mémoire.*

Éclairer

Balenare, lampeggiare	*éclairer, faire des éclairs*
illuminare	*éclairer*
far lume ad alcuno	*éclairer à quelqu'un.*

Émanciper

Emancipare;

s'émanciper trop,

pigliarsi troppa confidenza.

Enfoncer

Rompere, immergere, affondare, far entrare in...

s'enfoncer,

andar a fondo, innoltrarsi in, internarsi in.

Enlever

Innalzare, portare, levare, rapire (portar via), rapire (far andar in estasi per piacere).

Envie

L' invidia	*l'envie*
voglia, volontà, brama	*envie*

cavarsi la voglia	*s'en passer l'envie*
una voglia (segno)	*une envie*
pipita	*envie*

Éventer

Far vento, sventolare	*éventer*
sventare qualche cosa	*éventer quelque chose*
scoprire un segreto	*éventer un secret.*

Fâcher

essere in collera con...	*être fâché contre...*
rincrescere che... (impers.)	*être fâché que...*

Façon

Fattura (di un abito)	*façon (d'un habit)*
delle cerimonie	*des façons*
delle maniere di parlare	*des façons de parler*
aver bella presenza	*avoir bonne façon.*

Frasi

Si ammaestrano i cavalli alla perfezione in quella cavallerizza.	On dresse parfaitement les chevaux à ce manége.
Fu messa lungo il viale una tavola di cento coperti.	On dressa le long de l'allée une table de cent couverts.
È un giovane che si piglia facilmente confidenza.	C'est un jeune homme qui s'émancipe facilement.
Ci eravamo internati molto innanzi nel bosco.	Nous nous étions enfoncés bien avant dans le bois.
Sarebbe come immergerle un pugnale nel cuore.	Ce serait lui enfoncer un poignard dans le cœur.
Tutti i rottami vi sono stati portati via.	Tous les décombres en ont été enlevés.
Vi assicuro ch'ella suona il pianoforte in modo da rapire.	Je vous assure qu'elle joue du piano à ravir.
Avreste voglia di dileggiarmi?	Auriez-vous envie de me railler?
Ciò mi piacerebbe, ma saprò cavarmene la voglia.	Cela me plairait assez, mais je saurai m'en passer l'envie.
La cosa fu sventata, e se ne fece grande schiamazzo.	La chose fut éventée, et l'on en fit un grand tintamarre.
Ella si faceva vento col suo fazzoletto.	Elle s'éventait avec son mouchoir.
Mi spiace di non poter accompagnarvi.	Je suis fâché de ne pas pouvoir vous accompagner.
Siete in collera con me?	Êtes-vous fâché contre moi?
Quanto per la fattura di questo abito?	Combien pour la façon de cet habit?

Esercizio 82.°

Vedete come quell' asinello rizza le orecchie? — S' innalzarono alcuni monumenti, che il tempo distrusse — Il vostro cavallo non è ben ammaestrato — Cotali avvenimenti ci illuminano più che non credete — Eh! ripigliai, mi pare che pigliate troppa confidenza — Noi eravamo già affondati nella neve sino alle ginocchia — Siccome ci eravamo troppo internati nel bosco, temevamo che qualche sinistro avvenimento ci potesse accadere — Ella canta in modo da rapirci — Sapremo cavarcene la voglia — Il nostro progetto fu sventato — Ella non è in collera con voi — Ci spiace che non rimaniate con noi — Voi fate cerimonie inutili — Io non posso ammirare abbastanza la vostra maniera d'operare — Egli ha preso le cose con maniere particolari — Quel giovane ha bella presenza.

LEZIONE 48.a

Fendre

Fendere, spezzare — *fendre*
rompere il capo — *fendre la tête*
il cuore mi scoppia — *le cœur me fend*
un uomo che sta bene di gambe — *un homme bien fendu.*

Flamber

Pilottare, abbruciare, avvampare, far fiamma;
être flambé,
essere perduto, esser andato.

Flatter

Adulare, accarezzare;
lusingarsi; *se flatter.*
flatter (un potrait)
abbellire di troppo, ammanierare.

Fléchir

Piegare, scemare, persuadere,
toccare, commovere esser arrendevole.

Flétrir

Scolorire, venir meno, diffamare, infamare, intristire.

Gorge

Aver mal di gola	*avoir mal de gorge*
aver male alla gola	*avoir mal à la gorge*
il seno, il petto	*la gorge*
sganasciare dalle risa	*rire à gorge déployée*
strozzare, scannare	*couper la gorge.*

Louer

Lodare, dar a pigione, prender a pigione;
n'avoir qu'à se louer de...
non aver che a dir del bene di...

Loisir

I momenti d'ozio	*les moments de loisir*
con suo comodo	*à son loisir*
aver tempo	*avoir le loisir.*

Frasi

I remi fendevano le placide onde del lago.	Les rames fendaient les ondes tranquilles du lac.
Mi si spezzava il cuore a lasciare quei luoghi ameni.	Le cœur me fendait de quitter ces lieux charmants.
È una legna che brucia senza far fiamma.	C'est du bois qui brûle sans flamber.
È un uomo rovinato per sempre.	C'est un homme flambé pour toujours.
Non amo che mi aduliate.	Je n'aime pas que vous me flattiez.
La nostra fermezza scemò un istante a tale doloroso racconto.	Notre fermeté fléchit un instant à ce douloureux récit.
Ella toccherà il vostro cuore colle sue lagrime.	Elle fléchira votre cœur par ses larmes.
Se n'andarono via sganasciando dalle risa.	Ils s'en allèrent ensuite riant à gorge déployée.
Ciò non diffamerebbe la vostra riputazione.	Cela ne flétrirait point votre réputation.
Con questa siccità i fiori intristiscono.	Par cette sécheresse les fleurs flétrissent.
Gli tolsero la vita.	Ils lui coupèrent la gorge.

Lodammo la probità di costui.	Nous louâmes la probité de cet homme.
Non avrete che a dir del bene della persona che vi raccomando.	Vous n'aurez qu'à vous louer de la personne que je vous recommande.

Esercizio 83.°

Mi scoppiava il cuore per non potergli recare quanto gli apparteneva — Questa legna non fa fiamma — Il vostro cavallo è andato: l'avete fatto camminar troppo[1] — Quello è un uomo che vi adula sempre per carpirvi danaro o qualche pranzo — Non si può dire che egli abbia ammanierata la copia — È un uomo inflessibile, cui nulla può piegare nelle sue risoluzioni — La sua bellezza vien meno ogni giorno — Ciò non diffamerebbe la vostra riputazione — Eglino si misero a sganasciare dalle risa — Prenderemo quivi a pigione una casa — Spero che non avrete che a dir bene della persona che vi raccomando — Farete ciò con vostro comodo, quando avrete tempo.

1 surmené

LEZIONE 49.ª

Manquer

Fallare, mancare	*manquer*
poco è mancato che non cadesse	*il a manqué tomber* *il a failli tomber* *peu s'en est fallu qu'il ne tombât*
mi manca	*je manque de...*
mi mancano	*il me manque*
gli manca	*il manque de...*
gli mancano	*il lui manque*
fallare una selvaggina	*manquer une pièce de gibier*
fallire	*manquer, faire faillite.*

Ménager

Governare, risparmiare, aver riguardo, aver cura di; riguardarsi. *se ménager,*

Penchant

Il pendio d'un colle	*le penchant d'une colline*
aver del genio per	*avoir du penchant pour.*

Plaire à

Piacere a;

se plaire,

star volontieri, compiacersi.

Portée

Esser al tiro del cannone	*être à la portée du canon*
» del fucile	» *du fusil*
esser in caso	*être à portée*
esser alla capacità	*être à la portée.*

Presser

Spremere, premere, stringere, aver premura;
se presser, être pressé,
esser sollecito.

Frasi

È un tordo, ma gli fallì il colpo.	C'est une grive, mais il l'a manquée.
Quivi ci mancava ogni cosa.	Nous y manquions de tout.
Se andate per tempo in platea, fate in modo di procurarmi un posto vicino a voi.	Si vous allez de bonne heure au parterre, tâchez de m'y ménager une place auprès de vous.
Voi vedete che non la risparmio nella mia critica.	Vous voyez que je ne la ménage point dans ma critique.
Egli non mostra alcuna inclinazione per questa professione.	Il ne montre aucun penchant pour cet état.
State volontieri alla campagna?	Vous plaisez-vous à la campagne?
Non ci sto troppo volontieri.	Je ne m'y plais guère.
Spero che sarò in istato di esservi utile.	J'espère que je serai à portée de vous être utile.
Questo libro non è per la capacità di tutti.	Ce livre n'est pas à la portée de tout le monde.
L'affare preme.	L'affaire presse.
Ciò non preme.	Cela ne presse pas.
Non abbiate premura.	Ne soyez pas pressé.

Esercizio 84.°

Voi avete trascurata l'occasione di far fortuna — Mentre egli passava da un viale all'altro poco mancò che cadesse — Voi sapete che gli mancano i mezzi di sussistenza — Peccato che abbia fallata quella lepre — Spero avrete cura della vostra salute — Ella canta con grazia, ma non sa risparmiare abbastanza la voce — Quel giovane ha molto genio per l'arte militare — Ella stava volontieri con noi; io mi compiaceva di raccontarle le mie avventure — Se saremo in caso di farlo, lo saprete — La cosa non sembrava per la capacità di ognuno — Gli affari premono — Era d'uopo esser solleciti, poichè la notte si avanzava — È egli sollecito ne' suoi affari? — Qual premura avete di abbandonare sì bel soggiorno?

LEZIONE 50.ª

Regretter

Piangere, rimpiangere, pentirsi, lamentarsi;
rincresce che... *il est à regretter que...*
mi rincresce che... mi spiace che... *je regrette que...*

Revenir

Ritornare	*revenir*
riaversi da un trasporto	*revenir d'un emportement*
ravvedersi, correggersi di...	*revenir de...*
rientrare in sè stesso	*revenir à soi.*

Tour

Una torre	*une tour*
far un giro	*faire un tour*
una collana di perle	*un tour de perles*
far uno scherzo, o un atto malvagio	*jouer un tour*
un braccio da dipingere	*un bras fait au tour*
il tornio	*le tour*
ciascuno alla sua volta	*chacun à son tour*
vestire bene i suoi concetti	*donner un joli tour à ses pensées.*

Trait

Uno strale, una saetta	*un trait*
bere tutto ad un tratto	*boire tout d'un trait*
le fattezze, i lineamenti	*les traits*
le tirelle (di un cocchio)	» »
un tratto da briccone	*un trait de coquin.*

User

Consumare, far uso di	*user de...*
logorare, logorarsi	*user, s'user*
un abito logoro	*un habit usé*
usare, trattare, agire	*en user.*

Vaincre, Gagner

Guadagnare (vinc. al giuoco)	*gagner*
vincere la battaglia	*gagner la bataille*
vincere il nemico	*vaincre l'ennemi*
giungere in qualche luogo	*gagner un endroit.*

Frasi

Non dobbiamo rimpiangere i momenti che si sono passati in ozio?	Ne doit-on pas regretter les moments que l'on a passés dans l'oisiveté?
Forse avrete da pentirvi di non aver seguito il mio parere.	Peut-être regretterez-vous de ne pas avoir suivi mon avis.
Appena ella fu rivenuta dal suo stupore che esclamò...	A peine fut-elle revenue de sa stupeur, qu'elle s'écria...
Aspettatemi, ritorno subito.	Attendez-moi; je reviens à l'instant.
Badate ch'egli non vi faccia un brutto tiro.	Prenez garde qu'il ne vous joue un mauvais tour.
Ciascun parli alla sua volta.	Que chacun parle à son tour.
Egli va a fare un giro nel giardino.	Il va faire un tour dans le jardin.
Quest'è un tratto da briccone.	C'est un trait de coquin.
In vostro luogo mi pare che agirei altrimenti.	A votre place, il me semble que j'en userais autrement.
Quest'abito si è logorato in poco tempo.	Cet habit s'est usé en peu de temps.
Con tale procedere voi vincerete la vostra rivale.	Vous vaincrez votre rivale par ce procédé-là.
Nulla guadagnerete colla vostra ostinazione.	Vous ne gagnerez rien par votre obstination.
Giungemmo tosto al villaggio vicino, ove trovammo da alloggiarci convenevolmente.	Nous gagnâmes aussitôt le village voisin, où nous trouvâmes à nous loger convenablement.

Esercizio 85.°

Egli mi fece uno scherzo che non mi piacque — Quella signora ha braccia fatte a pennello — Faremo un giro sino alla riva del lago — I lineamenti del suo volto sono molto regolari — Si faceva gran consumo di legna in quella casa — Così non agirebbe il vostro amico — Così dunque trattereste con uno, verso di cui avete obbligazioni? — Nulla guadagnai a quel giuoco — Vinceremo noi la battaglia? — Egli vinse l'armata nemica — Ci portammo bentosto all'ingresso del bosco, dove egli doveva venire — Io piango i momenti che abbiamo passati insieme — Mi spiace assai che io non possa imprender nulla per voi — È un difetto di cui non può correggersi — Quand'ella fu rientrata in sè stessa così favellò.

LEZIONE 51.ª

Aller, venir

Errano non pochi nell'uso di questi due verbi, che si adoperano in francese in un senso non simile all'italiano.

Aller significa partire da un luogo per recarsi a quello dov'è colui a cui si parla; così uno che abita in Milano dirà:

Le courrier est allé *d'ici à Rome en trois jours.*
Mon frère est venu *de Rome à Milan en quatre jours.*

Si avrà cura però di tradurre il *venire* degli italiani coll'*aller*, nei casi seguenti e simili:

Verrò a farvi una visita.	J'irai *vous faire une visite.*
Spero che *verrò con voi.*	*J'espère que j'*irai *avec vous.*
Vengo a pranzare con voi se volete.	*Je* vais *dîner avec vous, si vous le voulez bien.*
Vengo subito.	*J'y* vais *tout de suite.*

Si potrà però dire *je viendrai*, ec., quando il discorso ha luogo in casa o nel sito della persona a cui si parla; laonde si dirà:

Verrò a trovarvi sovente. *Je* viendrai *vous voir souvent.*

Aller, venir si adoperano talvolta per eleganza con un infinito, quando precede la particella *si:*

Si votre père allait *apprendre cette nouvelle.*
Si votre mère venait *à savoir cela.*

Lo stesso che:

Si votre père apprenait; Si votre mère savait.

L'indicativo presente e l'imperfetto di *aller,* seguiti da un infinito, dinotano che si è o si era in procinto di fare una cosa; come:

Sto per partire,	*Je* vais *partir.*
Egli è in procinto di uscire,	*Il* va *sortir.*
Noi stavamo per partire,	*Nous* allions *partir.*
Stavate per uscire,	*Vous* alliez *sortir.*
Je viens vous dire —	*Il venait vous chercher.*

Ma quando sono seguiti da *de* prima dell'infinito, indicano un'azione appena passata:

Ho pranzato or ora,	*Je* viens *de dîner.*
Io gli aveva parlato in quel punto,	*Je* venais *de lui parler.*
Lo abbiamo veduto appena adesso,	*Nous* venons *de le voir.*

Revenir, Retourner

Si fa uso di *revenir* per *ritornare,* quando si è per venire di nuovo nel luogo dove si era; come;

Aspettatemi, or ritorno,	*Attendez-moi, je reviens tout de suite.*
Egli ritornò ben presto col danaro,	*Il revint bien vite avec l'argent.*

Si fa uso di *retourner* per *ritornare* nel senso di andare di nuovo nel luogo ove si era; come:

Vengo dalla mia campagna, ma vi ritorno fra poco,	*Je viens de ma campagne, mais j'y retournerai sous peu.*
Egli se ne ritorna nel suo paese.	*Il s'en retourne dans son pays.*

Frasi

Nostro zio verrà oggi a pranzo da noi.	Notre oncle viendra dîner aujourd'hui chez nous.
Ho chiamato il cameriere, ei rispose prontamente: Vengo, son qui.	J'ai appelé le garçon qui m'a répondu aussitôt: J'y vais, me voici.

Italiano	Français
Avevamo in quel punto dato una occhiata al giornale, quando udimmo questa notizia.	Nous venions de jeter un coup d'œil sur le journal, quand nous apprîmes cette nouvelle.
Egli si era appena alzato, quando lo vidi.	Il venait de se lever, quand je le vis.
Non gradireste una tazza di caffè?	N'accepteriez-vous pas une tasse de café?
Grazie; l'ho preso ora al caffè.	Merci; je viens de le prendre au café.
Ora vi dirò la cosa tale qual'è.	Je vais vous dire la chose telle qu'elle est.
Si sta per mettere in tavola.	On va servir.
Andate sovente al corso?	Allez-vous souvent au *corso?*
Ritornate al luogo donde venite.	Retournez à l'endroit d'où vous venez.
Abbiate la compiacenza di aspettarmi qui, che ritorno subito.	Ayez la complaisance de m'attendre ici, je reviens tout de suite.
Ella parte domani per la campagna, e non ritorna che dopo le feste.	Elle part demain pour la campagne, et ne reviendra qu'après les fêtes.

Esercizio 86.°

Egli vivea contento fra noi; fece un'assenza di pochi giorni, quindi ritornò con numerosa compagnia — Io era in quell'epoca in Parigi, ov'era ritornato da un lungo viaggio — Vi lasciai allora colla signora Adelaide che era appena ritornata dalla campagna — Dovendo io passare per quella parte, verrò a farvi una visita — Ella era per montare in carrozza quand'io giunsi — Ella è venuta a prendere il suo ventaglio — Avevano pranzato in quel momento quando si ricevette questa notizia — Ciò che sto per dirvi non vi deve maravigliare — Abbiamo lasciato quelle signore or ora — Zitto, ella sta per cantare — Voi andrete stasera alla commedia, ed io verrò a prendervi da voi per andarvi insieme — Ritornammo tosto al nostro posto, che trovammo più vantaggioso per sorprendere il nemico — Ella stava per parlare quando la interuppi.

LEZIONE 52.a

ED ULTIMA

SCHIARIMENTI SOPRA ALCUNE LOCUZIONI PARTICOLARI ALLA LINGUA FRANCESE.

Avoir { *peine* / *de la peine* } *à faire quelque chose.*

Avoir peine dinota il rincrescimento più o meno grande per esempio:

J'ai peine à consentir à ce que vous voulez.

Avoir de la peine indica la difficoltà che si prova, gli ostacoli, ec.; si dice:

Il aura de la peine à gagner sont procès. Il a de la peine à parler.

Coucher *sur la terre, par terre.*

Coucher sur la terre significa aver per letto la terra, esservi steso per suo riposo, e vale quanto la frase *coucher sur la dure.*

Coucher par terre significa rovesciare, uccidere, atterrare:

Nous nous battîmes et nous en couchâmes plusieurs par terre.

Si osservi però che coniugandosi il verbo *coucher* pronominalmente, *je me couche par terre, tu te couches par terre,* ec., significa coricarsi volontariamente per terra all'uopo di riposarsi o di dormire.

Demander *pardon — Faire ses excuses.*

Non si dice, nè si deve dire: *je vous demande excuse,* ma bensì *je vous* FAIS *mes excuses; je vous prie de m'excuser.* All'incontro si dirà: *je vous* DEMANDE *pardon.*

Être *d'humeur, en humeur.*

Être d'humeur indica un'abituale disposizione della persona; per esempio:

Cet homme n'est pas d'humeur à souffrir une injure. Non è uomo da soffrir ingiuria.

Être en humeur indica una disposizione momentanea, come:

Il n'est pas en humeur de plaisanter. Non si sente voglia di celiare.

Emporter — Remporter *le prix.*

Emporter le prix significa ottener un vantaggio, una ricompensa, un onore a cui agognavasi, come:

Cette femme emportera partout le prix de la beauté

Remporter le prix vuol dire ottenere la ricompensa, la corona, col farsi superiore al suo concorrente:

Cet écolier remportera le prix de littérature sur ses rivaux.

Remporter le prix poi accenna un'idea di emulazione che non ha il primo verbo.

Avoir *la faiblesse, des faiblesses, de la faiblesse.*

Avoir la faiblesse vuol dire lasciarsi trascinare da una passione, lasciarsi vincere da un sentimento talvolta lodevole, ma troppo assecondato:

Il eut la faiblesse de révéler le secret.

Si hanno *des faiblesses* quando si provano dei deliquii, degli svenimenti:

Cet homme a de fréquentes faiblesses.

Dicesi pure al singolare:

Il lui a pris une faiblesse.

Avoir de la faiblesse significa avere una disposizione a trovar ben fatto ed a giustificare il procedere di alcuno:

Une mère a ordinairement de la faiblesse pour ses enfants; une mère a ordinairement beaucoup de faiblesse pour ses enfants.

Entendre *raillerie, la raillerie.*

Entendre raillerie vuol dire prendere in buona parte lo scherzo, durare allo scherzo, non risentirsene:

C'est un homme qui entend vaillerie. Elle n'entend pas raillerie.

Entendre la raillerie, saper l'arte di celiare; saper motteggiare:

Il faut de l'esprit et du talent, pour bien entendre la raillerie.

Être *à couvert, à l'abri.*

Il primo dinota una cosa od una persona che si è messa al riparo; il secondo qualche cosa di difesa, di impedimento. Si dice:

Être à couvert du soleil; être à l'abri du mauvais temps; être à couvert des poursuites de ses créanciers; être à l'abri des traits de l'envie.

Faire *accroire, croire.*

Faire accroire, dicesi per voler far credere una cosa che non è vera, e significa dar ad intendere:

Il m'a fait accroire qu'il ne jouait point.

Faire croire ha lo stesso senso che in italiano: far credere.

Fermer { *la porte sur* / *la porte à* } *quelqu'un*

Il primo significa chiuder la porta dopo che la persona è entrata od uscita:

Si vous sortez, fermez la porte sur vous.

Il secondo significa chiudere la porta villanamente nel mentre che qualcuno si presenta per entrare. Significa altresì in senso figurato, non ricever alcuno in propria casa.

Mal parler — Parler mal.

Mal parler cade sulle cose che si dicono, e *parler mal* sul modo di dirle. Il primo è contro la morale, il secondo contro la grammatica:

Il ne faut pas mal parler des absents. Il parle mal sa langue.

Si osservi che *mal parler* non si può coniugare, perchè non si dice: *il mal parle, il mal parlait*, ec.; in tal caso si farebbe uso del verbo *médire*, sparlare.

Prendre *l'air, un peu d'air, des airs.*

Il primo significa uscire da un luogo chiuso per andare ad asolare in un luogo aperto. Dicesi pure per andar a passare qualche giorno alla campagna:

Je sortirai ce soir pour prendre l'air; Il est allé prendre l'air, un peu d'air.

Prendre des airs significa aver un tuono, delle maniere che mal si affanno alla propria nascita ed al proprio stato:

Il prend des airs d'importance.

Rien de moins — Rien moins.

Rien de moins si usa in senso affermativo; e *rien moins,* in senso negativo.

Il n'est RIEN DE MOINS *que votre père.*
cioè: *Il est votre père.*
Il ne pense à RIEN DE MOINS *qu'à vous supplanter.*
cioè: *Il pense seulement, uniquement à vous supplanter.*

Il n'est RIEN MOINS *que votre père.*
cioè: *Il n'est pas votre père.*
Il ne pense à RIEN MOINS *qu'à vous supplanter.*
cioè: *Il ne pense pas à vous supplanter.*

Tomber *à terre, par terre.*

Il primo significa cadere dall' alto in terra, come:

Ce couvreur est tombé à terre du haut de cet édifice.

Il secondo dicesi di uno che è già in terra, e che cade:

Il est tombé par terre. Un arbre tombe par terre, et ses fruits tombent à terre.

Se trouver mal — Se mal trouver.

Il primo significa cader in deliquio, svenire:

Il se trouve mal toutes les fois qu'on le saigne.

Il secondo significa non aver i suoi comodi, non esser comodo:

Cette dame s'est mal trouvée dans cette auberge.

Osservisi che *se mal trouver* non si può coniugare, poichè non si dice: *je me mal trouvai, elle se mal trouva,* ec., si fa uso del verbo: *être mal à son aise; se trouver mal à son aise.*

Le point, la pointe *du jour.*

Le point du jour significa il primo istante della giornata, come il mezzo giorno ne è la metà, e la sera la fine:

Je commencerai cette besogne au point du jour.

Il secondo è il principio del chiaro del giorno:

Le courrier est parti à la pointe du jour.

Tout-à-coup — Tout d'un coup.

Il primo significa in un istante, d'improvviso:

Ils entrèrent tout-à-coup.

Il secondo vuol dire tutto in una volta:

Il vida le verre tout d'un coup; Vuotò la tazza in un fiato.

Tous deux — Tous les deux.

Tous deux ponesi per due persone o due cose che fanno o ricevono un'azione in pari tempo e nel medesimo luogo:

Ils étaient assis tous deux sur le même banc, quand nous les avons vus. Ces arbres furent abattus tous deux au même instant.

Tous les deux significa, al contrario, che le due persone o le due cose non fanno l'azione o non la ricevono nello stesso luogo, nel medesimo tempo, come:

Ils iront tous les deux à la guerre, l'un en France, l'autre en Espagne — Ces maisons furent bâties toutes les deux par le même homme.

VARÎ SUONI DI VOCI O GRIDA DEGLI ANIMALI

Il cavallo nitrisce	*Le cheval hennit*
L'asino ragghia	*L'âne brait*
Il cane latra, abbaja	*Le chien aboie, jappe*
Il gatto miagola	*Le chat miaule*
Il bue } mugghia...	*Le bœuf beugle*
Il toro } mugghia...	*Le taureau mugit*
La pecora bela	*La brebis bêle*
Il porco grunisce	*Le cochon grogne*
Il leone ruggisce	*Le lion rugit*
Il lupo urla	*Le loup hurle*
La volpe schiattisce, squittisce	*Le renard glapit*
La jena urla	*L'hyène râle*
L'aquila trombetta	*L'aigle trompette*
Il gallo canta	*Le coq chante, coqueline*
La gallina . . } chioccia	*La poule glousse*
Il pollo d'india } chioccia	*Le dindon glouglotte*

La tortora geme	*La tourterelle gémit*
Il piccione, il colombo tuba	*Le pigeon roucoule*
Il corvo gracchia	*Le corbeau croasse*
Il papagallo cinguetta	*Le perroquet cause*
La gazza, la pica favella	*La pie jacasse, jasarde*
La rondine pispissa	*L'hirondelle gazouille*
Il merlo tinnita	*Le merle siffle*
Il serpe fischia	*Le serpent siffle*
Il ranocchio gracida	*La grenouille coasse*
L'ape ronza o romba	*L'abeille bourdonne*

Per ciò che riguarda più esteso lo spirito e le particolari locuzioni della lingua francese in confronto coll' italiana, vedi gli **Omnibus** *dell' idioma francese* di CARLO GRASSINI, contenente ciò che costituisce il genio e la metafisica della lingua francese. Trovasi dai venditori della presente Grammatica.

Poniamo qui un **Modello d'analisi grammaticale**, affinchè lo studioso facendone da sè dietro questo esempio, impari a rendersi conto delle diverse forme delle parti del discorso variabili; metodo sicuro per apprendere facilmente le regole.

Ceux qui veulent faire fortune doivent être avares du temps. Pourquoi voit-on que les professions les plus laborieuses et les plus nobles sont les moins lucratives? C'est qu'elles nous dérobent trop de temps. (*Bacon.*)

Ceux — pron. indicat. masch. plur., del sing. *celui*, sogg. del verbo *doivent.*

qui — pron. relat. d' ogni numero e genere, e in questa proposiz. di gen. masch. e num. plur., perchè concorda con *ceux*, sogg. del verbo *veulent.*

veulent — verbo irregolare, da *vouloir*, di terza coniug., di modo indic., di tempo pres., di persona terza, di num. plur.

faire — verbo irreg. di quarta coniug., di modo inf., di tempo pres., di significaz. attiva.

fortune — nome sing. femm., regime diretto del verbo *faire.*

doivent verbo regol. da *devoir*, di terza coniug., di modo indic., di tempo pres., di pers. terza, di num. plur.

être verbo sost. di coniug. propria, di modo inf., di tempo pres.

avares agget. qualif. di tutti i generi quanto alla sua forma, e nella proposiz. di genere masch., plur. indicato dell'affisso *s* finale.

du preposiz. articol., composta dalla prep. *de* e dall'artic. *le*.

temps. nome di genere masch. come lo indica la prep. *du*, d'ogni numero quanto alla forma perchè finito in *s*, e nella propos. di numero sing., regime indir. dell'aggettivo *avares*.

Pourquoi congiunz. interrogativa che significa *perchè:* fuori del caso d'interrog. usasi *car*, ovvero *parce que*.

voit verbo irreg. da *voir*, di terza coniug., di modo indic., di tempo pres., di pers. terza, di num sing.

on pron. indecl. di pers. (sincope di *homme*), che regge sempre il verbo alla terza pers. sing. nella proposiz. trovasi posposto al verbo e unitovi col *trait d'union* perchè il senso è interrog.

que congiunz. che serve ad unire le due proposiz. di questo periodo.

les artic. determinante di due generi, di num. plur. che determina il nome *professions*.

professions nome pl. femm. segnato dall'*s* finale, soggetto dal verbo *sont*.

les art. deter. che unito all'avv. *plus*. dà il grado superl. relativo all'aggett. *laborieuses*, artic. da ommettersi in italiano.

plus avverb. di quantità che coll'art. *les* forma superl. relat. l'aggett. *laborieuses*.

laborieuses aggett. qualif. dal masch. *laborieux* plur. formato coll'affisso *s* concordante col nome *professions*.

et	congiunz. copulat. che unisce i due oggetti riferiti al nome *professions*.
les plus	(vedi sopra).
nobles	aggett. qualif. di ambedue i generi quanto alla sua forma, segn. plur. dall'*s* finale; concorda con *professions*.
sont	verbo sostant. da *être*, di coniug. propria, di modo indic., di tempo pres., di pers. terza, numero plur.
les	artic. determ. di ambedue i generi, determina l'agget. *lucratives*.
moins	avverb. di quantità che determina l'agget. *lucratives*.
lucratives?	aggett. qualif. di ambedue i generi; segnato plur. dall'*s* finale: concorda con *professions*.
C'	sta per *ce*, pron. d'ogni genere che usasi frequentemente come soggetto del verbo *être*.
est	verbo sost. da *être*, di coniug. prop., di modo indic., di tempo pres., di terza pers., di num sing.
qu'	sta per *que*, congiunz. che serve ad unire le due proposiz. del periodo.
elles	pron. femm. dal masch. *il* o *lui*, plur. indic. dall'*s* finale: sogg. del verbo *dérobent*.
nous	pron. personale di prima pers. plur. di ambedue i generi, regime indir., del verbo *dérobent*, significando *a noi* o *ci*.
dérobent	verbo da *dérober* di prima coniug., di modo indic., di tempo pres., di pers. terza, di num. plur., verbo attivo, che ha per regime diretto *trop de temps*.
trop	avverb. di quantità, che unito alla prepos. *de*, che lo segue, equivalgono all'agget. troppo degli italiani.
de	prepos., semplice.
temps	(vedi sopra).

ESERCIZJ DI TRADUZIONE

NOZIONI STATISTICHE SOPRA L'ITALIA.

1.°

L'Italia è una regione[1] meridionale dell'Europa, rinomata per la limpidezza[2] del suo cielo, per le deliziose sue campagne e per le grandi memorie associate al suo classico suolo, non che per la ricchezza di splendidi monumenti che la mostrano veramente regina delle Arti. Questo bel paese ha ricevuto dalla natura una configurazione tutta sua propria[3] con limiti[4] segnati dalla massima precisione, sicchè pareva possedere i veri elementi per divenir uno Stato unico[5] e possente; ma dopo la caduta dell'impero romano occidentale si smembrò[6] in una moltitudine di piccoli stati.

1 *pays*
2 *beauté*
3 *toute à lui*
4 *limites*
5 *seul*
6 *partager*

2.°

Si considerano[1] come Italia tutti i paesi che sotto il rapporto geografico possono essere considerati come appartenenti alla penisola che si prolunga[2] al mezzodì della catena[3] centrale delle Alpi. Questa regione geografica è nel tempo istesso una regione etnografica,[4] poichè, con poche eccezioni,[5] vi si parla ovunque la lingua italiana.

1 *regarder*
2 *se développer*
3 *chaîne*
4 *ethnographique*
5 *à quelques exceptions près*

3.°

L'Italia continua ad essere la sede delle belle arti di cui ella è stata la culla in altri tempi; e per tacere[1] dei molti[2] artisti dell'Italia settentrionale, quelli che vivono[3] nelle sue grandi città, e sopratutto in Roma e Firenze, aggiungono continuamente qualche nuova produzione alle ricchezze di[4] questo genere che la penisola possiede. Ma se vogliamo[5] essere imparziali, bisogna pur confessare che in quanto[6] all'industria gli Italiani, che nel medio evo[7] stavano[8] alla testa dell'incivilimento,[9] sono in generale rimasti al di sotto[10] dei Francesi, degli Inglesi e dei Tedeschi. Le loro città tuttavia non mostrano quella deficienza

d'operosità[11] industriale che molti geografi stranieri si piacciono di supporvi; che vi hanno anzi[12] alcune parti d'Italia le quali sotto questo rispetto[13] possono gareggiare[14] coi paesi più industriosi dell'Europa sopratutto nel Piemonte e nella Lombardia. E perfino[15] le provincie meridionali, che si accusano di mancare quasi totalmente di manifatture, hanno pure[16] dei luoghi che si distinguono per molta industria.

1 *sans parler*
2 *nombreux*
3 *habiter* (coll'acc.)
4 *en*
5 *lorsqu'on veut*
6 *sous le rapport de*
7 *moyen âge*
8 *marcher*
9 *civilisation*
10 *en arrière*
11 *activité*
12 *même*
13 *point de vue*
14 *rivaliser*
15 *jusque dans le*
16 *même*

4.°

Benchè poi il commercio d'Italia non sia più sì esteso e sì fiorente come[1] nei secoli del medio evo, in cui[2] gli Italiani avevano, per così esprimersi,[3] il dominio esclusivo dei mari, ed ogni città di qualche importanza teneva[4] relazioni di traffico[5] coi paesi più lontani, esso è tuttavia anche al dì d'oggi[6] assai considerevole. E ad[7] agevolarlo si sono aperte fin dal[8] principio di questo secolo magnifiche strade con grandissime spese; le quali hanno tolto di mezzo[9] l'inconveniente che si rimproverava all'Italia d'essere divisa[10] dal resto dell'Europa con barriere[11] appena superabili. Le bellissime[12] strade del Monte Cenisio, del Sempione, del San Bernardo, della Spluga, dello Stelvio e della Ponteba, sono a giusto diritto[13] poste[14] fra i più grandi monumenti che la mano dell'uomo abbia finora prodotto in questo genere; sia per le difficoltà che si dovettero[15] superare[16] nella loro costruzione, sia per la immensità dei lavori in muri di sostegno, in parchi e in gallerie sotterranee. Più recenti, ma ancora più importanti sono le strade ferrate del Cenisio, del Brenner e del Carso.

1 *que*
2 *pendant lesquels*
3 *dire*
4 *entretenir*
5 *commercial*
6 *encore aujourd'hui*
7 *pour*
8 *depuis le*
9 *ont fait disparaître*
10 *séquestrer*
11 *barrières*
12 *superbe*
13 *à juste titre*
14 *ranger*
15 *falloir*
16 *surmonter*

5.°

Nessun paese è meglio disposto dalla natura per essere una potenza marittima. L'Italia, a detta[1] di Napoleone I, è destinata ad esser la dominatrice del Mediterraneo. Con 2800 miglia di coste tutte guernite[2] di popolatissime città, può avere un'armata[3] di 100 vascelli di linea con 120000 espertissimi marinai. Fra i tanti porti che possiede l'Italia, quello della Spezia è il

più bello che natura abbia formato; il più vasto e il più sicuro che si conosca nel mare interno. La penisola pei bisogni della sua marina abbonda di legnami da costruzione sulle Alpi, sull'Appennino, e nelle tre grandi isole che le appartengono; abbonda di ferro nell'isola d' Elba, nella Sardegna ed in alcuni luoghi della Lombardia; abbonda di canape nella valle inferiore del Po, e di pece nel regno di Napoli.

1 *ainsi que l'a dit* 2 *parsemé* 3 *flotte*

STORIA.

6.°

L'Italia settentrionale fu originariamente popolata da colonie etrusche. Ma circa seicento anni avanti l'era cristiana,[1] una formidabile emigrazione di Galli[2] venne a dare a questa contrada[3] nuovi padroni. Belloveso ed altri capi dopo di lui, stabilirono le loro genti nelle belle terre bagnate[4] dal Po e dal Ticino, e quivi posero[5] le fondamenta di parecchie grandi città che si distinguono ancora oggidì[6] per la loro ricchezza e pel loro commercio, quali sono: Milano, Brescia, Pavia e Verona. Il genio guerriero dei Galli si trasmise[7] presso[8] i loro discendenti, sebbene si fossero alquanto inciviliti, mercè[9] la dolcezza del clima e le agiatezze[10] della vita che godevano, e dappoi il nome di Gallia Cisalpina rimase[11] parecchi secoli alle provincie da essi conquistate.

1 *l'ère chrétienne*
2 *Gaulois*
3 *contrée*
4 *arroser*
5 *jeter*
6 *aujourd'hui*
7 *se transmettre*
8 *chez*
9 *par*
10 *agréments*
11 *rester*

7.°

Roma ebbe a combattere più volte[1] prima che la Gallia Cisalpina a lei si sottomettesse,[2] ma venne il tempo in cui[3] l' Italia tutta partecipò ai[4] destini[5] di quella potente metropoli, e soggiacque[6] all'impero del suo incivilimento. Si crede, che nei giorni dei primi imperatori, i municipi[7] cisalpini fossero numerosi e floridi; ma a cominciare dal quarto secolo, li vediamo perdere insensibilmente le loro franchigie,[8] spogliati della loro opulenza e soccombere finalmente sotto le continue vessazioni[9] del despotismo. L'agricoltura era allora negletta[10] e quasi nulla in tutta l' Italia.

1 *plus d'une fois*
2 *se soumettre*
3 *où*
4 partecipare a... *partager*
5 *le sort*
6 *tomber*
7 *municipes*
8 *franchises*
9 *vexations*
10 *négligée*

8.°

Pertanto[1] eransi in addietro[2] accumulate[3] tante dovizie[4] in quest' Italia vincitrice[5] di nazioni, che la miseria, tuttochè[6] crescente[7] vieppiù,[8] era celata sotto apparenza di splendore. Milano divenne il soggiorno di delizie per Massimiliano, che ivi sfoggiava[9] un fasto asiatico, e con ciò divenne una città non meno splendida per la sua magnificenza che Roma stessa. « Le case, » dice uno storico moderno, « ne erano fabbricate con altrettanta regolarità che quelle di Roma; lo stesso gusto e la stessa pulitezza fra gli abitanti: un circo, un palazzo, un teatro, dei bagni che chiamavansi i bagni di Massimiliano; dei portici[10] adorni di statue, un doppio recinto[11] di mura, tutto contribuiva all'abbellimento[12] della nuova città imperiale. »

1 *cependant*	5 *conquérant* (ag. m.)	9 *étaler*
2 *jadis*	6 *bien que*	10 *portiques*
3 *amasser*	7 *croissant*	11 *enceinte* (f.)
4 *richesses*	8 *de plus en plus*	12 *embellissement*

9.°

Tanta grandezza per tanto e tanto splendore dovevano essere di breve durata. I barbari, ossia[1] gli abitanti delle regioni meno incivilite, ai quali non era ignoto[2] l'indebolimento[3] dell' impero romano, si scossero[4] da tutte le parti, nè[5] tardarono a piombare[6] sull' Italia. Invano essa fidava nella naturale barriera delle Alpi, difesa dal misero avanzo[7] delle vecchie legioni romane: la codardia[8] ed il tradimento[9] la lasciarono aperta alle orde[10] innumerevoli che vennero ad invaderla,[11] e le provincie della Cisalpina ebbero la mala sorte di sperimentarne[12] i primi furori.

1 *c'est-à-dire*	5 vale per *e non*	9 *trahison*
2 *inconnu*	6 *fondre*	10 *hordes*
3 *affaiblissement*	7 *débris*	11 invadere, *envahir*
4 *se mouvoir*	8 *lâcheté*	12 *éprouver*

10.°

Non è qui il luogo di rammentare[1] tutte le stragi[2] che segnalarono[3] successivamente la marcia di Alarico, di Attila, che fu chiamato il *flagello*[4] *di Dio,* e degli altri capi dei Barbari, dai quali fu traversata l'Italia settentrionale. Ci affrettiamo[5] per giungere alla gran catastrofe[6] che mise fine all'impero romano, ed alla quale si riferiscono[7] i principj della storia moderna. Un esercito di que' barbari confederati, vendendo a caro prezzo[8] i proprj servigi, era da parecchi anni il solo appoggio[9] del trono imperiale. Le pretese di que' mercenari si alzavano[10] a grado a grado che cresceva[11] lo snervarsi dell'Italia. Spinsero l'audacia sino a chiedere il terzo delle terre; ed uno de' loro capi pro-

mise loro di appagarli.[12] A questo prezzo Odoacre, capo degli Eruli,[13] ottenne il titolo di re d'Italia e con lui cessò qualunque resto di potenza romana (anno 476).

1 *rappeler*
2 *ravage* (m.)
3 *signaler*
4 *fléau*
5 *se hâter*
6 *catastrophe*
7 *se rapporter*
8 *cher*
9 *appui*
10 *s'élever*
11 *croître*
12 *satisfaire*
13 *Hérules*

11.°

Non durò lungo tempo il regno degli Eruli. Pochi anni dopo Teodorico capo degli Ostrogoti subentrò[1] al suo posto. Tale nuova conquista si fece senza niuna violenza; e tutto lo sforzo del vincitore fu di far credere agli Italiani che fossero ritornati[2] sotto l'antico governo dei loro imperatori. Questo conquistatore, sperava con ciò[3] preparare una lunga durata al dominio[4] de'Goti, e credeva che il suo reame,[5] potente in guerra e ben ordinato[6] in pace, dovesse essere durevole; ma ahi! come s'ingannano gli uomini nei loro ambiziosi progetti.

1 subentrare a..., *remplacer*
2 in questo caso, *rentrer* e non *retourner*
3 *par là*
4 *domination* (f)
5 *royaume*
6 *organisé*

12.°

Pertanto la monarchia, fondata in Italia da Teodorico, non sopravisse[1] alla morte di lui (526) che un quarto di secolo. Il genio di Belisario e di Narsete, generali degli imperatori d'Oriente, prevalsero al[2] coraggio dei Goti; e questi divennero bentosto, alla loro volta,[3] una nuova razza aggiunta[4] a tutte quelle che erano già venute a confondersi nel seno dell'Italia. Simile sorte era riservata alla potenza degli imperatori d'Oriente, la quale doveva cedere[5] a quella di un altro popolo conquistatore, e questo giungeva quando le germaniche tribù cominciavano a stancarsi dalle loro invasioni, e l'avvenire prometteva a quel nuovo popolo conquistatore un durevole stabilimento.

1 *survivre*
2 *l'emporter sur*
3 *à leur tour*
4 *ajouter*
5 *faire place*

13.°

I Longobardi diedero il loro nome a gran parte dell'Italia settentrionale. Essi vi lasciarono una lunga impronta[1] delle loro leggi e de' loro costumi[2]: dobbiamo dunque trattenerci[3] sovra di essi più lungo tempo che non sugli altri popoli vincitori che li hanno preceduti. Gli storici dicono che i Longobardi erano po-

poli della Scandinavia, ossia della Svezia attuale. Essi sconfissero[4] tutti i popoli che si opponevano alla loro marcia, e riportarono successivamente numerose vittorie sotto il tremendo[5] Alboino loro capo. Allorchè Narsete scacciò i Goti dall' Italia, si era prevalso[6] del soccorso de' Longobardi, e fu eziandio all'audace genio guerresco di Alboino, e al valore delle sue truppe[7] ch'ebbe ricorso, quando volle vendicarsi delle ingiustizie dell'imperatrice Sofia a di lui riguardo.[8]

1 *empreinte* 4 *défaire* 7 *troupes*
2 *mœurs* (f) 5 *redoutable* 8 *à son égard*
3 *s'arrêter* 6 *se prévaloir*

14.°

Frutti squisiti ed altri doni, che manifestavano[1] la fecondità e la ricchezza delle terre italiane, furono mandati ad Alboino per attirare la sua cupidigia.[2] Corrispose[3] egli premurosamente[4] all'offerta fattagli; nè tardò a profittare di tale congiuntura per impadronirsi[5] di una sì bella preda. La nazione Longobarda si mosse[6] dunque tutta accompagnata da venti mila Sassoni per andare a conquistare un nuovo soggiorno. L'apparecchio[7] di tante forze agghiacciò l'animo[8] degli abitanti, e abituati, a cangiar padroni, lasciarono tranquillamente Alboino stendersi dai Colli di Trento sino alle mura di Ravenna e Roma (568).

1 *démontrer* 4 *avec empressement* 7 *appareil*
2 *cupidité* 5 *s'emparer* 8 *glacer d'effroi*
3 *répondre* 6 *marcher*

15.°

Pavia sola, che i Goti avevano fortificata, trattenne il rapido corso delle conquiste di Alboino; nè vi entrò che dopo tre anni di assedio. Intanto Alboino trovò la morte quasi in mezzo ai tripudj[1] della sua vittoria. Egli aveva per moglie Rosmonda, figlia del re dei Gepidi, il quale era caduto[2] sotto i suoi colpi. Questa donna non poteva cancellare[3] dal suo animo l'assassinio del proprio padre; e gli oltraggianti insulti[4] ch' ella riceveva incessantemente[5] dal barbaro sposo l'inasprivano sempre più contro di lui. Fu dopo che venne costretta a bere nel cranio stesso di suo padre, di cui Alboino erasi fatto un nappo[6] per dispregio, ch' ella intraprese ed eseguì il suo progetto di vendetta, ed Alboino fu assassinato. Questo assassinio forma l'argomento[7] di una tragedia di Alfieri intitolata ROSMONDA.

1 *réjouissance* (f) 5 *sans cesse*
2 *succomber* 6 *coupe* (f.)
3 *effacer* 7 *sujet*
4 *insulte*

16.°

Non possiamo pretendere di seguire qui particolarmente tutta[1] la successione dei re Longobardi. Durante i due secoli, dal sesto all'ottavo, che si sostenne[2] la loro potenza, ventun principi regnarono, e parecchi fra essi[3] con gloria. I nomi di Lotario e di Liutprando[4] si raccomandano sopratutto per onorevoli rimembranze.[5] Ma tal era presso le barbare nazioni la condizione dell'autorità reale che la sua influenza sullo stato del paese ove stanziavasi[6] si riducesse quasi a nulla. Presso i Longobardi, in particolare, le vicende[7] ognora rinnovate dall'elezione popolare, e la tremenda rivalità degli antichi capi di bande, fattisi duchi potenti o governatori indipendenti di provincie, restringevano[8] la sovranità in istretti limiti, e le suscitavano numerosi imbarazzi.

1 *toute*
2 *maintenir*
3 *d'entre eux*
4 *de Lothaire et de Luitprand*
5 *souvenir*
6 *qu'elle gouvernait*
7 *chance*
8 *restreindre*

17.°

L'ultimo de' re Longobardi fu Desiderio.[1] Era costui un nobile di Brescia che erasi fatto duca, e quindi fu nominato re. Al pari de' suoi predecessori[2] egli seguì il sistema d'ingrandimento. Venuto a contesa[3] col papa Adriano I, non tardò egli a condurre un potente esercito sotto le mura di Roma. Carlomagno re dei Franchi prende a difendere il papa. Spedisce tosto a Desiderio tre ambasciatori che gli ingiungono[4] di restituire a San Pietro ciò che gli apparteneva. Vi si oppone il re. Rifiuto fatale! Carlomagno s'avvia rapido[5] verso le Alpi. Invano pugnarono con valore i Longobardi a Pavia ed in altri luoghi, i Franchi entrarono vincitori in Italia (775).

1 *Didier*
2 *devancier, prédécesseur*
3 *entré en démêlé*
4 *enjoindre*
5 *rapidement*
6 *combattre*

18.°

Giasone[1] era figlio di Esone,[2] re di Tessaglia[3] che aveva per fratello Pelia;[4] costui, dopo la morte di Esone, s'impadronì del regno colla promessa di farne restituzione a Giasone allorchè sarebbe in età di regnare. Venuto il tempo, Pelia, per disfarsi del nipote, che richiedeva la corona, lo persuase ad andare alla conquista del vello d'oro,[5] facendogli comprendere essere quella la più bella occasione in cui potesse abbattersi,[6] affine di segnalarsi. Il vello d'oro era la pelle d'un ariete sul quale un giovin principe si salvò affin di sottrarsi alla persecuzione della sua matri-

gna. Giunto nella Colchide, quel principe sacrificò l'ariete a Marte, ne sospese il vello ad un albero in un campo consacrato a quel Dio, e lo fece custodire[7] da un drago che divorava tutti coloro che si presentavano per rapirlo.[8] Fu ben lieto Marte di un cotal sacrificio, e decise che quelli presso cui si trovasse quel vello vivrebbero nell'abbondanza sino a tanto che lo avrebbero in loro potere; epperciò fu permesso ad ognuno d' intraprendere la conquista.

1 *Jason*	5 *toison d'or*
2 *Éson*	6 abbattersi in, *trouver*
3 *Thessalie*	7 *garder*
4 *Pélias*	8 *enlever*

19.°

I compagni di Giasone erano tutti uomini illustri e dotati[1] di un gran coraggio; ne facean parte Ercole, Teseo, Castore e Polluce;[2] chiamavansi Argonauti, perchè trovavansi sopra una nave nominata Argo[3] dal nome del luogo ove era stata fatta. Dopo di aver sofferte[4] molte tempeste ed essere sfuggiti[5] a parecchi perigli, giunsero finalmente nella Colchide. Giasone cercò tosto di cattivarsi il cuore della figlia del re, nominata Medea, famosa maga, la quale gli somministrò col mezzo de' suoi incantesimi, la maniera d'impossessarsi del vello d'oro. Per venire a capo[6] di tale impresa, era d'uopo porre sotto il giogo due tori che avevano i piedi e le corna di bronzo e vomitavano fuoco e fiamme; attaccarli[7] ad un aratro di diamante, e far loro dissodare[8] quattro jugeri[9] di un campo sacro a Marte, il quale non era mai stato posto alla coltura, poscia seminarvi i denti di un drago, d'onde uscir dovevano degli uomini i quali tutti bisognava sterminare senza eccettuarne un solo: finalmente uccidere il mostro che vegliava incessantemente alla conservazione di quel sacro deposito, ed eseguire tutti quei lavori in un giorno solo.

1 *douer*	5 *échapper*
2 *Hercule, Thésée, Castor et Pollux;*	6 *venir à bout*
3 *Argos*	7 *atteler*
	8 *défricher*
4 *essuyer*	9 *jugère*

20.°

Il nostro eroe, sicuro del soccorso di Medea, assegnò il giorno. Si adunò[1] il popolo fuori della città nel campo di Marte.[2] Accorse a quello spettacolo il re accompagnato da numeroso corteggio; i compagni di Giasone fremono alla vista del pericolo al quale stanno[3] per esporsi. Si sciolgono[4] i tori, il cui solo aspetto fa tremare gli spettatori. Giasone li ammansa,[5] li pone sotto il giogo, svolge[6] la terra, vi semina i denti del drago, ne escono

tosto dei combattenti; egli scaglia una pietra in mezzo ad essi. la quale loro cagiona un grande scompiglio, un furor tale che si uccidono gli uni gli altri.[7] Giasone corre a rintracciare il mostro che custodiva il vello d'oro, l'addormenta colle erbe magiche, che la sua amante gli aveva date, lo uccide e porta via il prezioso deposito. Ritorna egli vittorioso alla sua nave, ove Medea già l'aspettava. Spieгansi le vele e partono. La perversa donna, fuggendo dalla casa paterna, aveva condotto seco suo fratello Absirto,[8] cui ella poi fece[9] in brani, spargendo questi lungo il cammino, affinchè Eta, suo padre, fermandosi a raccoglierli[11], ella avesse il tempo di fuggire.

1 *assembler*
2 *champ de Mars*
3 *ils vont*
4 *lâcher*
5 *apprivoiser*
6 *labourer*
7 *s'entretuer*
8 *Absyrte*
9 *mettre*
10 *Éétès*
11 *ramasser*

21.°

Ciò che ritardò l'arrivo di Achille nel campo de' Greci fu la tenerezza che Teti[1] sua madre aveva per lui. Questa dea fatta consapevole[2] dal Destino che Achille perirebbe all'assedio di Troja, aveva prese tutte le precauzioni per salvargli la vita. Affine di renderlo invulnerabile, essa lo aveva immerso[3] nelle acque dello Stige,[4] ad eccezione del tallone, per cui ella il tenea. Cresciuto in età,[5] essa lo mandò alla corte del re Licomede, di lei fratello, travestito[6] da fanciulla, ov'egli sposò secretamente Deidamia figlia di quel principe. Ma i destini di Troja esigevano che quella città non potesse esser presa senza la presenza di Achille, e per ciò[7] lo cercarono da per tutto. L'astuto Ulisse scoprì finalmente il suo ritiro e per riconoscerlo fra le donne che lo circondavano, si servì di uno stratagemma che riuscì; mischiò fra parecchie gioje e minuterie delle piccole armi, e si presentò alla corte in qualità di mercante. Achille, appena vide le armi, se le scelse per le prime e con ciò essendosi fatto conoscere, fu costretto di recarsi all'armata cogli altri

1 *Thétis*
2 *ayant appris*
3 *plonger*
4 *Styx*
5 *lorsqu'il fut devenu grand*
6 *déguisé en*
7 *c'est pourquoi*

22.°

I principi greci riuniti al porto di Aulide, pensarono prima a nominare fra essi un capo che avesse il sovrano comando: la sorte cadde sopra Agamennone. Si disposero a partire, ma questi avendo a caso[1] ucciso una cerva[2] sacra a Diana, questa Dea afflisse l'armata di un mal contagioso; e Nettuno, alle preghiere di lei, suscitò venti orribili, che la ritennero nel porto. Per to-

gliere ogni inciampo si consultò l'indovino Calcante,[3] il quale dichiarò non poter Diana esser placata, fuorchè col sangue d'Ifigenia[4] figlia di Agamennone. Tutto era disposto per il sacrificio; già il ferro era alzato sopra quella innocente vittima, allorchè Diana sostituì una cerva ad Ifigenia, cui ella rapì e trasportò in un tempio del quale la fece sacerdotessa.[5] Dappoi tutto fu tranquillo. I Greci misero alla vela e giunsero finalmente davanti Troja. Priamo aveva munito la città di tutto quanto era necessario per una lunga e forte resistenza: i Greci intimoriti alla vista dei Trojani, che eransi accampati sulla spiaggia[6] del mare, non osarono tentare lo sbarco, tanto più che l'oracolo aveva annunciato, che colui che scenderebbe pel primo sulla spiaggia di Troja perderebbe la vita. Protesilao[7] giovin principe della Tessaglia, fu il primo a sbarcare, e così incoraggiò col suo esempio gli altri capi ad affrontare[8] il periglio. Vi fu in tale occasione un vivo combattimento, in cui Protesilao e parecchi altri furono uccisi da Ettore figlio di Priamo, ed in cui i Trojani perdettero un gran numero dei loro più valorosi guerrieri. I Greci, sbarcati tirarono le loro navi a secco[9] e si trincerarono[10] nel loro campo per porsi al coperto[11] delle vigorose sortite dei Trojani. — Dopo molte contrarietà, molti ostacoli e molte sciagure, Troja fu presa mediante lo stratagemma del famoso immenso cavallo di legno immaginato da Ulisse, nel cui ventre si rinchiusero i più arditi. Un certo Sinone erasi lasciato prendere prigioniero da' Trojani: ei disse loro che quel cavallo era un'offerta consacrata a Minerva, per ottenere un felice ritorno alla patria; la macchina fu introdotta nella città, e tale imprudenza fu la causa della distruzione di Troja, il cui assedio durava già da dieci anni.

1 *par hasard*
2 *biche*
3 *devin Calchas*
4 *Iphigénie*
5 *prêtresse*
6 *rivage* (m.)
7 *Protésilas*
8 *braver*
9 *à sec*
10 *se retrancher*
11 *á l'abri*

23.°

Enea[1] era un principe del sangue dei re di Troja, la sua storia è favolosa, come quella[2] della sua patria; ma Virgilio ne fece il suo eroe, e l'immortalò nel suo poema dell' *Eneide*. Egli sostenne alcuni combattimenti durante l'assedio di Troja, ma ciò che gli fa più onore è la sua venerazione per gli Dei e la tenerezza che gli attribuisce il poeta per Anchise suo padre, ch'egli salvò dall'incendio di Troja. Questo vegliardo non potendo più reggersi in piedi, Enea il prese sulle spalle, co' suoi Dei Penati, e tenendo suo figlio Ascanio per mano, uscì da quella città omai ridotta in cenere. Alcuni però asseriscono essere morto Anchise prima delle rovine di Troja. Il nostro eroe, vedendo distrutta la sua patria, allestì[3] una flotta e s'imbarcò. Virgilio dice che dopo molte sventure e molte fatiche, Enea approdò[4] a Car-

tagine; e, confondendo le epoche, lo fa amare perdutamente da Didone, regina del paese, la quale poi uccidesi sopra un rogo per disperazione nel vedersi abbandonata; benchè sia cosa certa che quella regina, dopo la morte di Sicheo, non volle mai rimaritarsi, e che per sottrarsi alle istanze[5] di Jarba, re di Mauritania, ella siasi data la morte con un colpo[6] di pugnale.

1 *Énée* — 4 *aborder*
2 *ainsi que celle* — 5 *se soustraire aux poursuites*
3 *équiper* — 6 *d'un*

24.°

Enea, dopo la sua partenza da Cartagine, passò in Sicilia, poi si recò[1] a Cuma a consultare la Sibilla, la quale diedegli i mezzi di scendere nei campi Elisi,[2] onde ivi vedere suo padre Anchise. Ritornato sulla terra, ei riprese il cammino d' Italia, pervenne all' [3]imboccatura del Tevere, e giunse nel paese ove regnava Latino. Alla corte di questo re, Enea fu accolto coi migliori modi, e ottenne in matrimonio la figlia di lui Lavinia, di cui s'era invaghito[4] perdutamente. Turno[5] re dei Rutoli, al quale ella era stata promessa, gli fece aspra guerra, ma Enea il vinse. Egli succedette poscia a suo suocero e regnò tre anni, durante i quali fabbricò la città di Lavinio. Ascanio suo figlio salì al trono dopo di lui. Egli è da Enea che i Romani pretendevano trarre la loro origine, ed eglino l' onoravano anche sotto il nome di Giove Indigete.[6]

1 *se rendre* — 4 *s'éprendre*
2 *Champs Élysées* — 5 *Turnus*
3 *gagner l'* — 6 *Jupiter Indigète*

25.°

Tante cure, tante pene per rendere i Romani felici, non sollevavano[1] i mali del loro re. Numa, lungi da ciò ch'egli amava, era il solo da compiangere nel suo regno. Egli aveva mandato presso[2] tutti i popoli dell'Italia ad informarsi di Zoroastro e di Anais; in niun luogo non se n'erano udite notizie. Il valoroso Leo punto non ritornava, il tempo scorreva. L'addolorato[3] Numa solo, in mezzo ad un popolo che l'adorava, piangeva la sua amica, desiderava[4] il suo amico, paventava[5] Ersilia. — Questa focosa Amazzone punto non tardò a manifestare il suo furore. Tutto ad un tratto nembi di polve s'innalzano dalla parte del Lazio; scompare un tal nembo e vedonsi rilucere foreste di lancie. Un cupo bisbiglio,[6] mischiato di grida di uomini, nitriti di cavalli, di tin-

1 *soulager* — 4 *regretter*
2 *chez* — 5 *redouter*
3 *triste* — 6 *bruit sourd*

tinno di scudi vien crescendo; simile agli impetuosi acquiloni allorchè, sfuggiti[7] dai loro profondi antri, preceduti da un lungo muggito, seguiti dalle tempeste e dalla desolazione,[8] giungono rovesciando[9] alberi e rupi.

7 *échappés* 9 *renverser*
8 *dévastation*

26°.

Bentosto dall'alto delle mura di Roma distinguonsi migliaia di combattenti. I primi sono i Rutoli, interamente coperti di ferro, armati di lunghe lancie, le cui punte micidiali si riuniscono alla prima fila.[1] Serrati gli uni contro gli altri, gli scudi premono[2] gli scudi, gli elmi toccano gli elmi; i loro fluttuanti pennacchi somigliano alle spicche di un campo. Il fiero Turno è alla loro testa. Turno, il degno nipote dell'eroe di cui egli porta il nome, si rallegra di andare a combattere i discendenti de' Troiani. Preso[3] dalle attrattive[4] di Ersilia, ei s'impegnò con giuramento di consegnarle[5] Numa prigioniero. Dopo di questi vengono i Campani,[6] debole truppa ma numerosa, guidata dallo stesso re che Leo prese nella città di Ausenza. Compaiono poscia i Volsci[7] i quali non hanno per armi che i loro archi: essi sono capitanati dal valoroso Arisbeo, che si diletta di attaccare insieme due colombe, di farle volare in aria e di tagliare colla sua freccia, senza ferire gli uccelli, la funicella che li rattiene.[8]

1 *rang* (m) 5 *livrer*
2 *presser* 6 *les Campaniens*
3 *épris* 7 *les Volsques*
4 *charmes* (m) 9 *retenir*

27.°

Gli Irpini,[1] armati di clave, coperti di pelle di belve, s'inoltrano disordinati. Altre volte vinti da Romolo essi non ottennero da lui la pace, se non lasciando erigere in mezzo al loro paese una fortezza inespugnabile[2] occupata dai Romani. Impazienti[3] di vendicare siffatto oltraggio, essi tentarono, ma invano di impadronirsi della fortezza: egli è sopra Roma stessa ch'essi vogliono vendicarsi. Quel popolo feroce[4] è condotto da un Marso ancor più feroce: il tremendo Aulone, il discendente di Caco[5] è alla loro testa. — I Vestini[6] finalmente chiudono la marcia. Quei popoli coperti di scudi bianchi, non combattono se non colla fionda. Le loro corazze nere, le loro barbe irsute[7] ispirano terrore.

1 *Hirpins* 5 *Cacus*
2 *inexpugnable* 6 *Vestins*
3 *brûlant* 7 *hérissées*
4 *farouche*

28.°

In mezzo a quest'armata la figlia di Romolo si distingue come una palma fra teneri arbusti, col capo coperto di un rilucente elmo cinto da un diadema d'oro; essa tiene nella mano dritta due giavellotti, e porta al braccio sinistro quello scudo, dono di Cerere,[1] pegno sicuro della vittoria, cui Numa lasciò nelle sue mani. Quella superba Amazzone sovra di un carro tirato da neri destrieri, va, viene, corre in tutte le file, sorride a taluni,[2] rampogna[3] altri,[4] incoraggia il meno ardito, accende ancor più il temerario; e mostrando i baluardi di Roma: « Amici, » dice ella, « ecco la mia proprietà, ecco la mia eredità, fatemela restituire, io vi cedo tutte le conquiste di mio padre. In quanto al mio cuore ed alla mia mano, io giuro che saranno il guiderdone della testa di Numa. »

1 *Cérès*
2 *à l'un*
3 *réprimander*
4 *l'autre*
5 *prix*

29.°

Ella disse: il fiero Aulone querelasi[1] dall'essere siffatta conquista troppo facile. Turno sorride dell'orgoglio del barbaro, vibra[2] su di lui un'occhiata[3] sdegnosa e porta sulla principessa uno sguardo d'amore, mentre il volsco Arisbeo, il quale vede con indifferenza le attrattive della baldanzosa Ersilia, si compiace di essere il solo, il quale non combatte che per la gloria. — Questo numeroso esercito s'inoltra nella pianura, s'avvicina a Roma, ed accampa non lungi dalle mura. La costernazione si sparge[4] nella città, gli abitanti delle campagne, seguiti dalle loro famiglie piangendo,[5] carichi di quanto hanno potuto salvare, giungono da tutte le parti; i vecchi, le donne empiono i tempi, i fanciulli mettono[6] grida dolorose, i cittadini cercano armi, i soldati temono di mancarne, tutto il popolo sbigottito[7] alla vista di tanti nemici, più non confida che nel proprio re.

1 *se plaindre*
2 *jeter*
3 *coup d'œil*
4 *se répandre*
5 *en pleurs*
6 *pousser*
7 *consterné*

30.°

Numa, il quale tutto previde, diviene più tranquillo all'aspetto del pericolo: egli ha vettovaglie, armi, truppe valorose. Attento[1] a non istancarle, ei loro risparmia le vedette inutili, usa parcamente delle loro forze, vigila sui loro bisogni, dissipa il generale spavento. Sicuro delle misure ch'egli ha prese, ei non si duole che dell'assenza di Leo, e che i nemici gli abbiano chiuso il bosco di Egeria. Ridotto ai soli suoi consigli, ei meditava nel buio della notte la maniera di seminare la discordia fra suoi nume-

rosi avversari, quando vennero ad avvertirlo che tre guerrieri, arrestati alle porte di Roma, chiedono di essere introdotti. Numa ordina che siano condotti. Appena gli ha adocchiati[2] che riconoscendo Leo, slanciasi nelle sue braccia mettendo un grido di gioia: O mio fratello, io ti riveggo: ov' è ella? ove la troverò? son condannato a piangerla ognora?

1 *soigneux* 2 *jeter un coup d'œil sur...*

31.°

Le mie ricerche furon vane, risposegli Leo, dopo un tenero amplesso. Percorsi tutto il mezzodì dell' Italia, nè potei scoprire le traccie di Zoroastro nè di Anais. Pure riseppi il pericolo che ti sovrasta. Vidi i popoli riunirsi per venir ad assediarti in Roma, e corsi a soccorrerti. La speranza di farti alleati mi diede l' ardire di andare fra i Marsi, osai radunarli. Cittadini, loro diss'io, voi mi bandiste: ma il desiderio di esservi utile prevale al[1] pericolo di comparire fra voi malgrado le vostre leggi. Siete voi amici o nemici de' Romani? ecco l' istante di opprimerli[2] o di affezionarveli[3] per sempre. La figlia di Romolo, di quel barbaro aggressore che venne ad assalirci, ne' nostri focolari, solleva[4] tutti i popoli contro Roma, contro quel giusto Numa che fu il primo a sollecitare per voi una pace onorevole. Unendovi alla figlia di Romolo, voi rompereste un trattato solenne, voi manchereste alla riconoscenza, all'onore: fareste forse una guerra utile, ma vi sarà più utile ancora il rimaner generosi, il soccorer Numa.

1 *l'emporter sur le* 3 *gagner leur affection*
2 *opprimer* 4 *soulever*

32.°

Appena ebb'io in tal guisa parlato, che tutta l' assemblea sclamò: Corriamo in soccorso di Numa, e ci comandi Leo. — No, loro diss'io, o popolo sensibile benchè incostante, che mi ami e che mi bandisti, io non posso essere il tuo duce. Un tale onore deve toccare ad un Marso. Dacchè Numa è re di Roma, io son divenuto romano. Ma quando la protezione degli Dei mi fece rompere quel pioppo cui avevate annesso[1] il comando, l'albero fu scosso da quattro concorrenti; i quali senza dubbio valevano più di me. Due di essi[2] soccombettero. Pure vi rimane il valoroso Astor, l'amabile discepolo d'Apollo. Astor si segnalò sino[3] dalla sua infanzia. Solo la sua giovinezza vi fa titubare,[4] ma la sua gloria ha precorso[5] la sua età; la sua gioventù è un merito di più. Marsi, divenga il valoroso Astor vostro generale.

1 *attaché* 2 *d'entr'eux* 3 *dès* 4 *balancer* 5 *devancer*

33.°

Mille grida m' interruppero. Il giovine Astor si slancia[1] nelle mie braccia: io lo presento ai Marsi; sostenni lo scudo sul quale

ei fu proclamato. Sicuro che quel generale correva tosto[2] in tua difesa, affrettai i miei passi per giungere prima di lui a contendere[3] ai Sabini stessi il piacere di esporsi per te. — A tali parole Numa si getta di nuovo in seno di suo fratello, nè gli è possibile di staccarsene. Ma la vaga Camilla leva[4] il suo elmo ed accostasi al re di Roma dolendosi di non esser ravvisata.[5] Numa piglia la mano di lei con dolcezza, la copre di baci e di lagrime: i suoi occhi pieni di una dolce gioia errano ad un tempo[6] sopra Camilla e sopra Leo, quando costui, facendo avanzare un giovin guerriero venuto con loro, lo conduce ai piedi di Numa, a cui lo straniero presenta la propria spada. — Lo adocchia il re attonito: le sue fattezze[7] non gli sono ignote; ma ei non può rammentarsi ov'egli abbia veduto quel giovine. Dimenticasti dunque, gli disse Leo, il figlio del re di Campania, il quale abbandonò il comando dell' esercito di suo padre per divenire centurione in quello di Romolo, e fu poscia dato[8] ai Marsi come ostaggio della pace? Il re di Campania male osservò[9] il trattato. I Marsi ti mandano suo figlio, è un prigioniero ch' io ti conduco.

1 *s'élancer* 4 *ôter* 7 *traits* (m.)
2 *allait accourir* 5 *de ne pas être reconnue* 8 *livré*
3 *pour disputer* 6 *à la fois* 9 *mal observer*

34.°

È un amico, gridò Numa porgendo la mano al principe di Capua, ed un amico che mi sarà caro, quantunque suo padre siasi unito agli altri re che mi assedian nella mia capitale. — Allora Leo chiede informazioni intorno a quell' esercito di alleati, egli arde[1] da esser al domani per fare qualche azione strepitosa[2]. Ma Numa sospira ed abbassa[3] gli occhi, rammentandogli che Ersilia è padrona dello scudo sacro, che assicura la vittoria a chi lo possede. Sino a tanto che questo scudo sarà nelle sue mani Numa non vuole tentare la sorte delle battaglie; Leo stesso approva la sua prudenza, e termina quel colloquio che faceva arrossire il suo amico. Il re conduce Camilla ed il suo consorte nel più bell'appartamento del palazzo.

1 *brûler* 2 *d'éclat* 3 *baisser*

35.°

Malgrado tanti prodigiosi armamenti che avrebbero esauriti altri Stati, Cartagine[1] era sopracarica[2] di abitanti, lo che prova ad evidenza i mezzi di una nazione commerciante, che trae[3] nel suo seno i popoli delle altre contrade, i quali vengono quivi[4] a vivere sotto la protezione delle leggi. Fu per liberarsi[5] de' cittadini superflui, che Cartagine, in mezzo alla guerra, mandò una colonia in una città fabbricata di recente,[6] che i Greci chiamavano Termea,[7] presso ai[8] bagni caldi in Sicilia. La flotta che

trasportava quella colonia, venne sorpresa da una squadra siracusana all'altura di Erice. Udito[10] Annibale lo sgraziato destino di quella colonia, fece vela con cinquanta galee affine di prevenire le conseguenze[11] di cotal incontro ed agevolare il passaggio delle sue truppe da terra. Incerte la più parte delle città di Sicilia del luogo ove scoppiar[12] dovesse la procella,[13] furono egualmente in costernazione all' avvicinarsi dell'[14] armata cartaginese.

1 *Carthage*	6 *récemment*	11 *conséquences*
2 *regorgeait*	7 *Thermes*	12 *éclater*
3 *attirer*	8 *près des*	13 *orage* (m.)
4 *y*	9 *Éryx*	14 *à l'approche de*
5 *se débarasser*	10 *appris*	

36.°

Gli Agrigentini sopratutto temevano[1] per sè stessi: racchiudeva[2] la loro città parecchi monumenti del servaggio de' Cartaginesi, altre volte vinti da Gerone: essi ben prevedevano[3] che un discendente di Amilcare non lascerebbe sussistere traccie[4] della sua sconfitta. I Siracusani, intimoriti[5] da tanti preparativi, mandarono ambasciatori in Africa per dolersi nel[6] senato di Cartagine dei fatti[7] di Annibale, e per rimproverare l'infrazione de' trattati. Cotali doglianze erano ben fondate, ed invano avrebbero i senatori intrapreso di giustificarsi; perciò[8] l'ambigua[9] loro risposta fece conoscere abbastanza aver eglino fatto passare truppe in Sicilia non tanto per guarentire i Segestani dall'oppressione, quanto per aver il pretesto di farne la conquista. I Siracusani, più non dubitando essere la loro libertà in pericolo, pensarono alla loro difesa, nè più videro che nemici nei Cartaginesi.

1 *craindre*	4 *témoignages*	7 *procédés*
2 *renfermer*	5 *alarmés*	8 *aussi*
3 *prévoir*	6 *se plaindre au*	9 *ambigu*

37.°

I Siracusani, co' loro ambasciatori, sollecitarono il sussidio dei Lacedemoni e di tutti i popoli d' Italia originarj dalla Grecia. Spedirono[1] in pari tempo de' corrieri in tutte le città dell' Isola per esortarle a riunire le loro forze in un sol corpo, per farne il baluardo[2] della pubblica libertà. Mentre i Siciliani prendevano, per istornare la tempesta, tutte le precauzioni necessarie per la loro difesa, i Cartaginesi si disponevano all'assedio di Agrigento; ma, prima d'incominciare veruna ostilità, proposero la pace agli abitanti, a condizione che rinuncierebbero alla confederazione generale dei Siciliani, o per lo meno si dichiarerebbero per la neutralità. Cotale proposizione venne rigettata, e si cominciò l'assedio. Mentre si facevano agire[3] le macchine, Annibale fece avvicinare alle mura due torri che sorpassavano le

più alte di Agrigento, e le quali portavano gran numero di combattenti.

1 *dépêcher* 2 *rempart* 3 *jouer*

38.°

Il primo giorno dell'assedio fu favorevole ad Annibale, ma la notte seguente gli assediati fecero una sortita,[1] nella quale rovesciarono le torri ed appiccarono il fuoco[2] alle macchine che battevano in breccia.[3] Cotale sventura[4] non iscoraggiò[5] i Cartaginesi: innalzarono dei terrapieni[6] all'altezza delle mura, ed adoperarono le rovine[7] delle tombe che Annibale aveva fatto abbattere. Ma mentre i soldati erano intenti[8] a distruggere quei funebri monumenti, uno scrupolo di religione s' impossessò dei loro animi. Il fulmine cadde sul sepolcro di Gerone. Consultato il collegio degli indovini, rispose: che gli Dei, sdegnati per quell'empia azione, erano[9] per infliggere[10] i maggiori[11] flagelli ai[12] profanatori. Un'orrenda peste sparse la costernazione in tutto il campo. La morte divoratrice mietè[13] il fiore[14] dell'esercito ed il generale.

1 *sortie*
2 *mettre le feu*
3 *battre en brêche*
4 *revers* (m.)
5 *décourager*
6 *terre-plein*
7 *décombres* (m.)
8 *occupés*
9 *allaient*
10 *infliger*
11 *les plus grands*
12 *aux*
13 *moissonner*
14 *élite* (f.)

39.°

Una tale calamità sembrava giustificare la risposta degli indovini. I soldati erano spaventati da sogni orribili; la loro immaginazione, scossa[1] dalla superstizione, loro rappresentava spettri armati per trarre vendetta dalla profanazione dei sepolcri. Imilcone,[2] all'uopo di calmare[3] gli Dei, ordinò delle preghiere a norma de' riti della nazione. Venne immolato un fanciullo a Saturno, e furon gettati in mare parecchi sacerdoti in onore di Nettuno. Credendo Imilcone di aver espiato[4] con tali barbari mezzi il sacrilegio di Annibale, fece ricominciare gli assalti con più fervore[5] di prima. Fu disseccato il fiume che difendeva le mura, e quest'operazione agevolò l'avvicinamento delle macchine, il cui urto[6] ridusse tosto gli assediati agli estremi. I Siracusani si avanzavano al loro soccorso con un esercito di trenta mila fanti e di cinque mila cavalli sotto la condotta di Dafne.[7]

1 *frapper*
2 *Himilcon*
3 *appaiser*
4 *expier*
5 *chaleur* (f.)
6 *choc*
7 *Daphné*

40.°

Informato il generale cartaginese Imilcone, della marcia di Dafne, non che dell'arrivo di una flotta che secondar doveva le operazioni delle truppe da terra, mandò loro incontro quaranta mila Cartaginesi ed alcune altre truppe sussidiarie, con ordine di dare[1] una battaglia[2] generale. Appena i Siracusani avevano valicato[3] il fiume Imera,[4] si videro assaliti dai Cartaginesi; fu viva l'azione da ambe le parti, e l'esito[5] fu lungo tempo incerto.[6] Sembrava la vittoria dichiararsi in favore de' Cartaginesi, quando Dafne avvedendosi del disordine degli Italiani che componevano la sua ala sinistra, usò di[7] uno stratagemma che riuscì. Questo generale passa immantinente all'ala dritta, in cui combattevano i Siracusani, loro dice che tutto cede agli[8] sforzi degli Italiani, e gli esorta a mostrare[9] non essere eglino stessi inferiori in coraggio; cotale esortazione produsse il suo effetto, ed i Siciliani riportarono la vittoria.

1 *engager*	4 *Himère*	7 *recourir à*
2 *action*	5 *l'issue* (f.)	8 *plie sous les*
3 *traverser*	6 *incertain*	9 *prouver*

41.°

Dafne, avveduto[1] e prudente, temette[2] che Imilcone approfittasse del disordine che un troppo vivo inseguire[3] aveva messo fra le sue truppe, e gli togliesse[4] il frutto della sua vittoria. Egli temperò[5] l'ardore del soldato, ed amò meglio fortificarsi in un campo abbandonato dal nemico. Se gli uffiziali che comandavano in Agrigento non fossero stati rattenuti da una troppo timida circospezione, è certo che i Cartaginesi sarebbero stati costretti a levar l'assedio, od almeno avrebbero sofferto[6] una rotta[7] più completa. Gli Agrigentini si erano avveduti della confusione che regnava nella schiera nemica; e siccome eglino ne avevano indovinata la causa, supplicarono i loro generali di condurli alla battaglia.[8] Non si sa per qual prestigio resistessero eglino all'impaziente ardore degli abitanti, che solo erano desiderosi di combattere; ma per non aver approfittato del momento, la loro negligenza salvò i Cartaginesi e cagionò la rovina[9] degli assediati.

1 *circonspect*	4 *enlever*	7 *déroute*
2 *craindre*	5 *modérer*	8 *combat* (m.)
3 *poursuite* (f.)	6 *éprouver*	9 *perte*

42.°

Una parte della guarnigione trovò il mezzo di uscire dalla città sotto la condotta di Desippo, e di riunirsi all'armata dei Siracusani. — Dafne tenne tosto un consiglio di guerra, in cui

venne biasimata concordemente[1] la condotta de' comandanti di Agrigento, i quali avevano lasciato sfuggire[2] l' occasione favorevole di distruggere il loro nemico. Cotale giusta censura non fece che moltiplicare i mali[3] che eransi proposto di prevenire. La città fu dilaniata[4] da domestiche discordie.[5] Gli Agrigentini, ciechi e crudeli nel loro furore, troncarono il braccio che li poteva salvare. La plebe[6] forsennata lapidò quattro de' suoi generali. Dopo qualche giorno di riposo, Dafne formò il progetto di assalire il campo d'Imilcone; ma avendolo trovato troppo ben fortificato, riconobbe l'impossibilità dell'esecuzione, e si collocò[7] in modo da impedirgli[8] le vettovaglie[9] che traeva[10] dalle sue flotte.

1 *d'une voix unanime*
2 *échapper*
3 *mal*
4 *déchirer*
5 *dissensions*
6 *populace* (f.)
7 *se placer*
8 *couper*
9 *vivres* (m.)
10 *tirer*

43.°

Eravi in Babilonia una gran dispusta[1] che durava già da mille cinquecento anni, e che divideva l'impero in due caparbie sette: pretendeva l'una[2] che non si dovesse[3] entrare nel tempio se non col piede sinistro; l'altra aveva in abbominazione un tal costume, nè entrava mai se non col piede destro. Aspettavasi il giorno della festa solenne del Sacro fuoco per sapere qual setta sarebbe favorita da Zadig. Tutti avevano gli occhi sui due piedi di costui, e tutta la città era in agitazione e perplessa.[4] Entrò Zadig nel tempio saltando a piè pari.[5] Provò egli poscia con un eloquente discorso, che il Dio del cielo e della terra, il quale non fa eccezione per nessuno, considera una gamba eguale all'altra. Gli invidiosi pretendevano non esservi nel suo discorso figure abbastanza, non aver fatto ballare abbastanza i monti ed i colli: non si vede, dicevano, nè fuggir il mare, nè cader le stelle, nè dileguare il sole come cera; egli non possede il vero stile orientale: ma Zadig si accontentava di avere lo stile della ragione.

1 *querelle*
2 *l'une*
3 *qu'il ne fallait*
4 *en suspens*
5 *à pieds-joints*

44.°

Scipione, appena giunto alla pubertà, fu un celebre esempio della pietà figliale. Il padre di lui combatteva presso al Ticino contro il famoso Annibale; l'esercito romano cedeva[1], e Scipione il console che lo comandava gettandosi nella mischia[2] e facendo inutili sforzi di valore rimase gravemente ferito. Il giovinetto Scipione, udito[3] il pericolo in cui trovavasi suo padre vola in suo soccorso; e comecchè le sue forze fossero assai minori di quelle

d'un uomo, si precipita nella battaglia, e scagliasi[4] come un leone fra i soldati cartaginesi; urta, rovescia, abbatte quanto incontra d' inciampo a' suoi passi; sicchè giunto al padre suo che steso a terra e intriso nel proprio sangue, era difeso da alcuni pochi; gettasi dinanzi[5] a lui, e colla sinistra[6] ricopertolo del proprio scudo[7], calando colla destra[8] vigorosi colpi,[9] lo sottrae alla rabbia degli assalitori, e coll'aiuto d' alcuni cavalieri lo trasporta nel campo.

Presentì per avventura il giovanetto in quest' azione di quanto era per esser capace nella matura età; e se a tale presentimento si dovettero le tante magnanime sue gesta che furono la salvezza della patria, Roma ne fu debitrice alla pietà figliale.

1 *plier*	4 *s'élancer*	7 *bouclier*
2 *mêlée*	5 *se jeter au-devant*	8 *de sa main droite*
3 *apprendre*	6 *de sa main gauche*	9 *coup*

ESERCIZJ

PER LETTURA E PER TRADUZIONE.

HISTOIRE LOMBARDE.

1.°

Les divers pays qui faisaient autrefois partie de l'Empire Romain passèrent successivement sous la domination d'une de ces nations barbares qui les avaient envahis. Ainsi la Gaule était occupée par les Francs, l'Italie par les Longobards à l'exception pourtant de Rome et de l'extrémité méridionale de cette contrée; l'Espagne était presque entièrement soumise aux Arabes; l'ancienne Bretagne aux Anglo-Saxons. Mais pendant que ces diverses nations formaient de semblables établissements dans ces contrées, d'autres peuples barbares qui avaient possédé la Germanie, se la disputaient encore entr'eux et menaçaient d'en expulser à leur tour les nouveaux possesseurs. A l' Orient de l'Italie, entre la Germanie et la mer Adriatique, on voyait des Huns, des Avares, tandis qu'au midi de la Gaule, les Sarrasins d'Espagne menaçaient encore les provinces voisines des Pyrénées.

2.°

L'Europe occidentale se trouvait dans cette situation critique lorsque Charlemagne, qui avait conquis tout le pays des Gaules, devint roi des Francs (770). Ce grand homme avait reçu de la

nature un génie capable de changer la face de l'univers, et son règne, qui fut long et glorieux, est certainement l'époque la plus remarquable de tout le moyen âge, puisque c'est de là qu'il faut dater l'origine de la plupart des États que nous voyons fleurir aujourd'hui en Europe.

Les Longobards, après la prise de Ravenne par Pepin-le-Bref, père de Charlemagne, qui avait franchi les Alpes pour secourir le pape Étienne II, se voyant encore possesseurs de la plus grande partie de l'Italie, n'avaient pas renoncé à la conquête des États de l'Église qu'ils environnaient de tous côtés; et Didier, successeur d'Astolphe, pour ne plus avoir à craindre les Francs, fit offrir à Charlemagne, récemment monté sur le trône, sa propre fille Désirée en mariage. Le roi des Francs épousa cette princesse; mais peu de temps après il la renvoya à son père, qui ne put dès-lors lui pardonner une si cruelle injure.

3.°

Une guerre acharnée entre les deux nations fut la suite de cet événement, qui amena bientôt la ruine totale du royaume des Longobards. Dès que Pavie, qui en était la capitale, eut été prise par Charlemagne après un siége long et meurtrier, Didier lui-même, avec sa femme et sa fille, tomba entre les mains du vainqueur, qui les condamna à la retraite dans un monastère des Gaules. Quelques mois après Charles prit à Pavie le titre de roi des Francs et des Longobards; et ayant placé sur sa tête la couronne de fer, que les princes de cette nation avaient coutume de porter, il mit fin à la puissance redoutable dont le farouche Alboin avait été le fondateur plus de deux cents ans auparavant.

Or, dans le temps que Charlemagne ajoutait ainsi l'Italie presque entière à son royaume, et fondait d'une manière stable la puissance des papes, des ennemis plus redoutables tentaient de chasser les Francs de la Germanie, dont ils étaient originaires. C'étaient les Saxons qui, sous la conduite d'un chef formidable, nommé Witekind, avaient ravagé une partie des provinces de la France. Charlemagne marcha aussitôt contre ces barbares, et plusieurs victoires sanglantes signalèrent encore sa présence.

4.°

Les nations Slaves, qui avaient osé menacer l'Italie pendant que Charles était occupé à combattre les Saxons et autres peuples de la Germanie, subirent le même sort; et le Chagan des Avares, l'un des successeurs de cet insolent barbare qui avait fait trembler Constantinople, vaincu par Charlemagne, fut forcé de respecter l'empire des Francs et de recevoir le baptême. Charles, déjà parvenu à un âge avancé, semblait avoir atteint

le comble de la gloire et de la puissance, mais un titre lui manquait encore: c'était celui d'empereur qui fut autrefois le signe de la puissance des Césars; et le pape Léon III lui posa sur la tête la couronne impériale. (Le jour de Noël l'an 800.) Depuis ce temps Charlemagne fut entouré d'illustrations et de grandeurs, et il atteignit le terme de la plus glorieuse vie que jamais prince ait accomplie.

5.°

Depuis lors, l'Italie présentait le spectacle de grands déchirements et de guerres sanglantes. Tant que la famille de Charlemagne avait régné, les ducs par respect pour ce grand homme s'étaient soumis à l'obéissance, mais à la chute du second empire d'occident, la couronne de fer fut possédée successivement par des chefs longobards connus sous les noms de *Marquis de Frioul* et *de Spolète*, auxquels Charlemagne avait autrefois confié la garde de quelques petits états situés sur la frontière, car ce titre de marquis signifiait comte des frontières.

L'un de ces princes, appelé *Bérenger I*, avait pris le titre de roi de Lombardie et même celui d'empereur, qu'il avait mérité par son courage et ses vertus, mais il périt bientôt. Un seigneur longobard, nommé Flambert, le frappa d'un coup de poignard à Vérone. Le meurtrier périt misérablement peu de temps après.

6.°

Un duc de Bourgogne nommé *Hugues*, que les Lombards avaient appelé à régner, leur fit éprouver une épouvantable tyrannie. Réduits à recourir à des étrangers pour mettre fin à leur misère, les peuples d'Italie tournèrent leurs regards et leurs espérances vers le puissant Othon de la maison de Saxe, qui venait de remporter une victoire éclatante sur les Hongrois, aux bords du Lech en Allemagne.

Othon-le-Grand, à la prière des Lombards, entra en Italie, et après avoir reçu à Milan dans la basilique de Saint-Ambroise la couronne de fer des mains de Walpert, archevêque de cette ville, il fut investi peu de temps après, à Rome, par le pape Jean XII (le 2 Février 962), de la dignité impériale, qui, depuis ce temps, n'a jamais été séparée de la couronne de Germanie; et c'est de cette époque que date l'existence de l'empire d'Allemagne.

7.°

De sanglantes querelles continuèrent; mais sous l'empereur Frédéric de Hohenstaufen, surnommé Barberousse, les calamités étaient sans bornes. C'est alors que prirent naissance les factions des Guelfes et des Gibelins, cause première de tous les ma-

lheurs. Frédéric, irrité de la résistance que l'on opposait à ses volontés, réduisit en cendres les villes de Crême et de Tortone, renversa de fond en comble Milan (1162) la plus belle et la plus grande ville de l'Italie, et fit labourer le terrain où jadis s'élevaient des palais somptueux. Puis Frédéric se rendit maître de Rome, mais il ne put s'y maintenir longtemps; ses soldats périrent en grand nombre, victimes de leurs excès, et il ne ramena que les débris de son armée.

Les Longobards, délivrés de leur ennemi, reconstruisirent Milan et firent bâtir la forteresse d'Alexandrie, qui dix ans après arrêta Frédéric pendant quatre mois, et par sa résistance, l'obligea enfin à écouter les propositions d'une paix dont on ne jouit pas longtemps. Les hostilités recommencèrent l'année suivante : dans une sanglante bataille entre Legnano et le Tessin, les Lombards remportèrent une victoire sur Frédéric, le plus puissant souverain de la chrétienté, et firent éprouver à son armée une entière défaite, ce qui leur acquit une paix plausible (le 29 mai 1176).

8.°

SAUVAGES DE L'AUSTRALIE.

Quelle énorme distance entre les peuples les plus sauvages et ceux qui sont le plus civilisés! Il faut connaître leur manière de vivre pour savoir combien d'efforts et d'expériences il a fallu faire pour que l'espèce humaine pût parvenir à la civilisation. Nous voyons des sauvages, tels que ceux de l'Australie, qui n'ont pas encore de demeures, et qui couchent où la nuit les surprend: sur l'herbe, sur un arbre ou dans un antre. D'autres, plus sensibles aux injures de l'air, se rassemblent par familles dans les cavernes des montagnes, ou se creusent des fosses dans la terre. La plupart des sauvages, privés de toute idée de décence, ne songent à couvrir leur nudité que pour se préserver du chaud ou du froid, ou simplement pour se parer. Les Californiens, quand ils ont apaisé leur faim et leur soif, s'étendent sans vêtement sur le sable chauffé par le soleil, et y restent couchés comme des brutes, pendant des journées entières.

9.°

Une malpropreté dégoûtante règne dans l'intérieur des demeures des sauvages, ainsi que dans leur manière de se nourrir. Les Guaycourous, dans le Paraguay, mangent, ou plutôt dévorent, tous les animaux dont ils peuvent se saisir: des lions, des tigres, des serpents, et toute sorte de bêtes venimeuses. Les Arracanais dans l'Inde avalent des poissons crus, des lapins, des rats, des souris. Dans la Patagonie, on mange crus les intestins des ani-

maux, et sur la côte du détroit de Magellan, on mange les poissons tels qu'on vient de les retirer de l'eau avec leurs arêtes et leurs intestins. Il y a des peuples, tels que les Samïoèdes et les Tonquinois qui sucent avec avidité, comme des bêtes féroces, le sang des animaux qu'ils viennent de tuer.

Un des peuples les plus misérables, que les voyageurs aient rencontrés sur le globe, est celui qui habite la terre de Feu, à l'extrémité méridionale de l'Amérique. On l'a appelé *Pécherais*, parce que ce mot est presque le seul que leur pauvre langage ait fait entendre durant le séjour de Cook dans leur île. Tout chez ce peuple annonce la plus grande misère et le dernier degré de l'intelligence.

10.°

Les Pécherais sont à la fois extrêmement laids, pauvres, malpropres, stupides et paresseux. Une vieille peau de phoque attachée au cou par un cordon, ne couvre qu'en partie leur corps petit et grêle. Ils ont une grosse tête, un visage plat, un nez épaté, une bouche béante et les os des joues très saillants; et ce qui les rend encore plus laids, ce sont des cheveux plats, trempés d'huile de baleine. La plupart ont les jambes cagneuses. Ils ne connaissent ni décence ni pudeur. Beaucoup d'entre eux sont plongés dans une apathie totale, rien ne les intéresse, rien ne semble capable de les tirer de leur indifférence; à peine jetaient-ils, à l'arrivée de Bougainville, les yeux sur ses vaisseaux, ouvrages qui excitent si vivement la curiosité des autres sauvages. Ils n'ont eux-mêmes que de mauvaises barques d'écorce d'arbres, et ils habitent des huttes dégoûtantes. Leur nourriture ordinaire est la chair pourrie du phoque et l'huile de cet animal. Ils mangent tout ce qui leur paraît mangeable.

11.°

CARACTÈRE DES PEUPLES DE L'ORIENT.

L'Orient est un nom fameux dans l'histoire et dans la géographie. Il désigne les pays habités par les Turcs, les Égyptiens, les Persans, les Arabes, les Indiens, les Chinois, sans parler de quelques peuples nomades qui habitent dans le centre de l'Asie. C'est dans l'Orient que la Bible place le premier séjour des hommes, les premières sociétés, les premières villes et la civilisation primitive. C'est sous le ciel fortuné de ce beau pays que prirent naissance les arts, les sciences et les lettres; c'est là aussi que furent le premier commerce, la première navigation et la première industrie. Même dans les temps modernes, les autres peuples ont tiré de l'Orient une foule de connaissances utiles. Enfin, c'est là que prirent naissance les religions les plus

célèbres: le Christianisme, le Mahométisme, le Judaïsme, le Brahmanisme, etc. L'Orient mérite donc, sous beaucoup de rapports, un tribut d'estime de notre part.

Les habitants de l'Orient nous charment en général par la grande simplicité de leur manière de vivre. Ils sont sobres, patients, soumis à leurs parents et à leurs chefs; ils se nourrissent principalement de riz, et ne mettent que peu de recherche dans leur nourriture et dans leurs habitations; ils travaillent de même en employant les moyens les plus simples. Mais à côté de cette simplicité, on voit, dans la classe des riches, le luxe le plus effréné et la vie la plus efféminée. Les Orientaux sont en général indolents et trop soumis à l'influence du climat. Ils aiment le repos, mais leur imagination est très-active; aussi leur langage est-il rempli de figures, et ressemble-t-il souvent à la poésie. Leurs religions se composent de systèmes bizarres et d'opinions superstitieuses, qu'ils admettent si aveuglément qu'ils leur sacrifient souvent tous leurs biens et même leur vie.

12.°

DE LA RUSSIE ET DE SES HABITANTS.

Dès que la civilisation, favorisée par le Christianisme, se fut répandue en Europe, les peuples en se communiquant leur expérience et les fruits de leurs méditations, firent des progrès étonnants dans les arts et dans les sciences. Toutefois la Russie demeura longtemps étrangère à cette heureuse influence, de manière que plusieurs provinces de cet empire gigantesque conservent encore quelques restes des mœurs et des usages de l'Asie qu'elles avoisinent. Le peuple russe, à peine connu au commencement du siècle passé des autres nations de l'Europe, venait alors de paraître tout-à-coup avec éclat sur la scène du monde, et cela par le génie d'un seul homme, un des plus extraordinaires qui aient jamais existé: Pierre-le-Grand.

La pureté de l'air en Russie, la manière simple de vivre, l'abondance de la nourriture, l'usage fréquent des bains, développent de bonne heure, chez les Russes, l'organisation du corps. Dans les campagnes, dès qu'un enfant commence à se servir de ses membres, la mère le laisse se mouvoir à son aise, en été, sur le gazon; s'il se porte bien, on l'accoutume à l'âge de six mois, au gruau, et peu-à-peu aux légumes et à la viande qui, dans toute la Russie, est excellente. Le vêtement dont on le couvre, est simple et adapté au climat. Il consiste en une longue chemise de toile bleue, tant que le froid n'est pas trop vif. Dans l'automne, on la remplace par une robe de drap longue et ample: ce sont ordinairement la mère et ses filles qui tissent cette étoffe en quantité suffisante pour toute la famille Dans les hameaux, tous les enfants ont la tête et les pieds nus,

excepté au milieu de l'hiver; il n'est pas même rare de les voir courir nu-pieds sur la neige. Ils supportent également bien la chaleur. En hiver les paysans couchent ordinairement au dessus de leurs poêles, dont la surface, étant très-large, sert de lit à toute la famille; aussi résistent-ils parfaitement à l'influence du climat, et conservent-ils leur vigueur jusqu'à un âge très-avancé.

13.°

Les maisons des gens du peuple sont encore de bois comme l'étaient autrefois presque toutes les maisons en Russie. On vendait au marché de petites maisons toutes faites, que l'on pouvait transporter où l'on voulait; actuellement encore on peut acheter les pièces de bois toutes charpentées pour de petites maisons, il suffit de les monter pour avoir une habitation.

Les étrangers qui arrivent en Russie admirent la facilité qu'a le peuple de s'accommoder de toutes les situations, quelque pénibles qu'elles soient. Il brave gaiement le froid intense de l'hiver qui dure cinq à six mois; il fait beaucoup de choses avec peu de moyens.

Le Russe est généralement hospitalier envers l'étranger. Le marchand, en allant le matin à sa boutique, commence par acheter quelques pains qu'il coupe en morceaux pour les partager aux indigents. Lorsqu'à l'entrée de l'hiver les boïards ou seigneurs reçoivent le produit de la récolte de leurs terres, ils en font distribuer une partie. Autrefois à la mort d'une personne de haut-rang, les parents distribuaient aux pauvres, pendant six semaines, des aumônes nombreuses. D'après un ancien usage les Czars se rendaient le premier jour des fêtes de Pâques à la prison de la ville, et en disant à chacun des captifs: *Jésus-Christ est ressuscité aussi pour vous,* ils leur donnaient une pelisse neuve, et leur envoyaient des viandes apprêtées pour se régaler après la longue abstinence du carême; usage touchant, digne des premiers siècles du Christianisme, lorsque tous les chrétiens se regardaient comme frères.

14.°

LA NORVÉGE

s'étend sur un espace d'environ deux cent vingt lieues entre la mer et la Suède, à laquelle elle est contiguë. Ce pays est couvert de montagnes, de marais et de forêts, à l'exception de la partie septentrionale, où la rigueur du froid empêche toute végétation et toute culture. L'hiver est en général très-dur dans toute la Norvége, et l'été très-chaud, à cause de la réverbération du soleil sur les rochers arides et de la courte durée des nuits, pendant lesquelles la terre n'a pas le temps de se rafraî-

chir. Les principales richesses de la Norvége consistent dans ses immenses forêts, et dans ses mines de métaux, surtout de fer.

Les Norvégiens sont une belle race d'hommes, ils sont très-actifs, industrieux et gais. Endurcis contre le froid, ils ne se vêtent pas comme d'autres habitants du Nord d'épaisses fourrures; c'est au contraire paraître efféminé, chez eux, que de se couvrir d'un habillement chaud. Ils ne portent dans le fort de l'hiver qu'une veste, par dessus laquelle ils mettent un habit de bure assez court: l'un et l'autre sont attachés par un large ceinturon de cuir. L'habit et la veste sont ouverts jusqu'à l'estomac; la chemise est attachée autour du cou par un gros bouton d'argent, ils ont la tête couverte d'un bonnet fait de quatre morceaux de laine. La chaussure consiste en des bas de laine et de gros souliers; des culottes faites de peau, et des guêtres achèvent enfin le costume d'un Norvégien: il travaille malgré le froid la poitrine découverte, et souvent la sueur découle de son front, tandisque les glaçons s'attachent à son sein; il y en a même qui, pour prouver leur insensibilité au froid, y mettent de la neige pendant qu'ils sont occupés, soit au coin du feu, soit en plein air: eh! bien; il n'en résulte pour eux aucun accident; ils sont presque tous forts, bien constitués, et vivent très-longtemps.

15.°

LA HOLLANDE

est, pour ainsi dire, un pays nouveau qui doit son existence aux atterrissements des fleuves et de la mer: aussi n'a-t-elle qu'un sol léger qui ne repose point sur des bancs de pierres solides. Plusieurs désastres arrivés à diverses époques ont prouvé aux Hollandais que la mer les engloutirait, s'ils ne se prémunissaient contre ses fureurs: en effet si la Hollande existe encore, c'est à son industrie qu'elle le doit. Les golfes du Zuyderzée, du Dollart et du Moordick étaient jadis de belles provinces remplies de villages et de plantations. La mer les a englouties avec leurs habitants. Le Zuyderzée naquit inopinément au commencement du 3.e siècle de l'ère chrétienne. Une invasion de la mer, vers la fin du 13.e siècle, fit naître le Dollart. Un siècle après la mer enleva une grande partie de la Flandre; et au bout de cinquante ans, elle engloutit une autre province avec soixante-douze villages et cent mille âmes. Je passe sous silence les inondations particulières qui détruisirent à diverses époques des districts ou quelques villes et villages.

L'esprit d'ordre, que le Hollandais montre dans ses demeures, l'anime aussi dans le commerce, son occupation favorite. Il vit sobrement, pense fort peu aux plaisirs, et donne presque tout son temps aux affaires. Si le marchand a de la probité, il acquiert bientôt une bonne réputation dans sa patrie et chez les

étrangers. Ses correspondances s'étendent fort loin, les marchandises et les acheteurs affluent chez lui; au milieu de son travail il voit prospérer son établissement, et il a le plaisir de former ses enfants à l'état qui fait son bonheur.

16.°

L'ALLEMAGNE

nous offre un nombre de grands et de petits états indépendants les uns des autres, et gouvernés par divers souverains qui ont formé une confédération pour leurs intérêts communs. Sous les empereurs romains, c'était une province encore barbare, et aujourd'hui c'est le pays où l'on étudie avec le plus d'application les ouvrages classiques que les Romains et les Grecs nous ont laissés. Par l'étude, le travail et l'économie, les Allemands se sont élevés au rang des grandes nations de l'Europe, et on leur doit plusieurs découvertes importantes. Une heureuse émulation règne parmi un grand nombre de villes de moyenne grandeur. Quelques-unes se distinguent depuis plusieurs siècles par leur commerce et leur industrie.

Doués d'un caractère paisible et d'une grande patience, les Allemands se distinguèrent parmi les peuples de l'Europe et plusieurs inventions importantes prirent naissance, ou furent perfectionnées chez eux.

Un moine de Cologne, nommé Schwartz, avait découvert dans le quatorzième siècle la poudre à canon, en faisant une expérience de chimie, pour laquelle il avait mélangé, dans un mortier, du charbon, du nitre et du soufre. Nous devons l'invention des montres à un artisan de Nuremberg, nommé Helle. On n'avait pas encore songé à un moyen aussi ingénieux de diviser le temps et d'indiquer exactement ses divisions.

17.°

Guttemberg établit en 1440 la première imprimerie, avec le secours de son compatriote Fust; ils s'associèrent peu de temps après le nommé Schœffer, dont l'intelligence promettait de leur être très-utile, et qui en effet contribua beaucoup aux progrès du nouvel art de la typographie. Les premiers ouvrages sortis des presses de ces trois fondateurs de l'imprimerie, environ 1450-1465, sont devenus si rares, que ceux qui en possèdent des exemplaires, les conservent comme des trésors. La Hollande réclame l'honneur de l'invention de l'imprimerie pour Laurent Coster de Harlem; d'autres l'attribuent à Mentel de Strasbourg; mais comme on ne connaît pas d'ouvrages de ces derniers, plus anciens que ceux des trois imprimeurs de Mayence, il faut bien laisser à cette ville, d'où l'art typographique se répandit d'ailleurs dans les autres pays, la gloire d'avoir donné naissance à l'imprimerie.

La nation Allemande donne encore journellement des preuves de son habileté dans les arts mécaniques, surtout dans ceux qui exigent une grande patience. Les cabinets de curiosités dans les principales ville d'Allemagne sont remplis d'objets d'art admirables.

18.°

LA SUISSE.

Les Suisses habitent un des pays les plus pittoresques de la terre. Des chaînes de hautes montagnes et de rochers en traversent une grande partie et ne laissent souvent entre elles de l'espace que pour d'étroites et de profondes vallées, pour des lacs et des torrents, qui, à l'époque de la fonte des neiges, débordent rapidement, deviennent des fleuves, et causent de grands ravages. A mesure que l'on s'élève sur les montagnes, la végétation diminue; les pins et les sapins dominent sur les autres végétaux: dans les plus hautes régions ces arbres disparaissent aussi, et l'on ne voit plus que des plantes aromatiques qui forment d'excellents pâturages, des plaines de neige, ou enfin des glaciers entassés les uns sur les autres. Dans les contrées montagneuses, les villages sont isolés et les communications difficiles. Cette position force les habitants à ne pas compter beaucoup sur les secours de la société, et à se procurer, par leur travail, le nécessaire.

19.°

En hiver, comme en été, le Suisse est occupé. Dans les contrées où l'agriculture prospère, et où le climat est plus doux, on voit partout des fabriques et des manufactures. Les vergers rapportent une quantité de fruits que l'on exporte secs, ou dont on fait du cidre excellent. Les petites cerises distillées fournissent une liqueur forte, connue sous le nom de *Kirschwasser*; c'est une boisson générale dans la Suisse. Dans les cantons où croissent des vignes on fait du vin qui se consomme dans le pays. Dans les plaines, on s'occupe beaucoup de la culture du lin et du chanvre, et l'on y fait une grande quantité de toile. Mais le Suisse ne travaille pas seulement pour ses besoins, il spécule aussi sur les objets qui ont du débit dans d'autres pays. Le voisinage de l'Italie et de la France lui a donné l'idée d'établir des manufactures de soieries, quoiqu'il soit obligé de faire venir la soie écrue de ces pays-là.

Une autre branche d'industrie que les Suisses se sont appropriée, c'est la fabrication des montres. C'est surtout aux environs de Genève et de Neuchâtel que cette industrie occupe un grand nombre de bras.

20.°

LE TYROL

ressemble sous plusieurs rapports à la Suisse; c'est un pays montagneux, habité, comme les Alpes, par un peuple brave, loyal et de mœurs frugales.

En Tyrol une quantité d'habitants émigrent tous les ans comme les Suisses, et pratiquent dans l'étranger les métiers qui sont, pour ainsi dire, propres aux villages d'où ils sortent, tels que la maçonnerie, la sculpture, la dorure, l'architecture, etc., ou ils colportent des gants, des figures d'albâtre, des sachets de poudres dont les herbes de leurs montagnes fournissent la matière. Il y en a qui vont jusqu'en Russie et en Turquie, pour vendre des serins de Canarie. Ceux qui restent se livrent, en grande partie, à la vie pastorale et fabriquent en hiver et dans les moments de loisir une foule de jolis ouvrages en bois, tels qu'étuis, boîtes, joujoux, et de la chamoiserie qui se débite en Allemagne.

Les Tyroliens du Voralberg exécutent en bois des ouvrages plus considérables: ils construisent des bateaux, des boutiques et même de petites maisons que l'on peut démonter, et dont toutes les pièces sont numérotées. En hiver on transporte ces ouvrages sur des traîneaux jusqu'au lac de Constance: là on les embarque pour l'autre rive, où ils sont achetés par les Suisses.

21.°

L'ITALIE

abonde en fruits, en soie, en riz, en vin, en huile. Dans les climats chauds, l'homme ayant moins à souffrir des injures de l'air, s'en garantit facilement. De légers vêtements, des cabanes de roseaux et de feuilles lui suffisent; les fruits que le sol produit abondamment dans ces climats, fournissent déjà une partie de sa nourriture; ainsi la nature lui épargne bien des travaux et bien des peines. Mais d'un autre côté, dispensé des rudes travaux de quelques peuples du Nord, il a plus de goût pour la vie oisive, moins d'industrie et moins d'application. Ceci regarde aussi l'Espagne et le Portugal, pays si riches en productions naturelles.

Dans les beaux pays de la Lombardie et du Piémont, comme dans les grands ports tels que Venise, Livourne, Gênes, l'industrie est plus grande que dans le Sud de l'Italie mal cultivé. Dans le moyen âge, le commerce était si florissant dans quelques-unes de ces villes, qu'elles s'étaient élevées au rang des puissances de l'Europe, qu'elles entretenaient des flottes, et avaient des ambassadeurs dans les cours étrangères.

Dans le nombre de ces places maritimes, Venise mérite d'être distinguée. On ne peut s'empêcher de s'intéresser au sort d'une

ville qui, par sa prodigieuse activité, est parvenue à fonder presque un empire. Elle est bâtie au milieu des marais dans la mer Adriatique. Ces marais s'appellent *lagunes*. Il a fallu bâtir, là comme en Hollande, des digues pour préserver ces marais des inondations de la mer, et pour en rendre le sol habitable. On a fait davantage, on y a construit une des plus belles villes de l'Europe.

22.°

L'Italie est remplie de beaux monuments d'architecture que décorent des peintures à fresque et des sculptures également belles. Les Italiens imitent fort bien les ouvrages en mosaïque, c'est-à-dire les tableaux composés de petites pierres de couleur, art que leur ont laissé les Romains.

Un art, dans lequel les Italiens surpassent leurs ancêtres les Romains, c'est la musique. L'Italie est la patrie de la musique moderne. C'est depuis que les papes l'ont employée à rendre le culte divin plus solennel, que le goût en est devenu presque national. Quand l'empire grec tomba en décadence, la musique, qui y avait fleuri auprès des lettres, fut portée par les artistes grecs en Italie ; et de là, cet art s'est répandu dans les autres pays. Les Italiens le portèrent dans les temples, dans les spectacles, et dans leur vie privée. Sous leur beau ciel la musique devint presque un besoin. La nation italienne, généralement gaie et vive, semble savoir mieux que d'autres nations entremêler de divertissements les actions de sa vie, et cette gaieté, cette variété de mouvements est un trait frappant de son caractère.

La vive imagination des Italiens est portée au plaisir: ils sont naturellement poètes ; nul pays n'a produit autant de poésies ; on peut dire qu'en Italie la poésie et la musique courent les rues.

23.°

Dans l'espace de peu d'années, 1508-1521, il n'y eut pas une ville italienne qui ne donnât naissance à quelque savant, ou à quelque peintre, sculpteur ou architecte excellant dans son art; et lorsque le reste de l'Europe était encore rude et ignorant, les artistes italiens produisaient des tableaux, des statues, des monuments qui devaient servir de modèles à toutes les autres nations du monde.

Pendant la guerre que termina la sanglante bataille de Ravenne, les Français s'étant emparés de la ville de Brescia, après un long combat contre les Vénitiens, la soldatesque se livra à toute sorte de cruautés envers les habitants de cette malheureuse cité, et en égorgea un grand nombre, sans avoir pitié des fem-

mes, ni même des enfants, qui, pourtant ne leur avaient fait aucun mal; mais ces hommes farouches étaient tellement irrités de la résistance opiniâtre qu'ils avaient éprouvée, qu'il fallut, pour faire cesser cet affreux carnage, que le généreux duc de Nemours perçât lui-même de son épée plusieurs de ces forcenés qui refusaient d'obéir à la voix de leurs capitaines.

24.°

Parmi les victimes de cette horrible catastrophe, se trouva un pauvre enfant, à peine âgé de dix ans, qui ayant reçu plusieurs blessures profondes à la tête, était resté pour mort sur le seuil d'une maison où ses parents avaient tous été égorgés. Une personne charitable qui passa par là s'aperçut que le petit infortuné respirait encore, et l'ayant porté chez elle, elle lui prodigua tant de soins, que le jeune orphelin guérit complètement de ses blessures. Malheureusement une large coupure qui lui avait tranché les lèvres ne lui permit plus de parler avec autant de facilité qu'auparavant, et, à cause de cela, on lui donna le nom de Tartaglia, ce qui veut dire *le bègue,* par lequel il remplaça celui des parents qu'il avait perdus.

Ce jeune Tartaglia, sauvé comme par miracle d'une mort qui paraissait certaine, devint, en grandissant, un homme studieux et profondément instruit. Il fut le premier en Italie qui s'étant appliqué à la Géométrie et à la Mécanique, fit renaître en Europe ces sciences utiles abandonnées depuis de longues années, et qui auraient pu se perdre entièrement si, par ses travaux, l'orphelin de Brescia ne leur eût donné un nouveau lustre.

25.°

A cette époque vivait à Venise un célèbre imprimeur, nommé Alde Manuce, qui avait entrepris de sauver de l'oubli les plus précieux manuscrits des anciens auteurs grecs et latins. Sans être arrêté ni par le travail, ni par des dépenses auxquelles son propre patrimoine pouvait à peine suffire, l'illustre Manuce recueillit et imprima, même avec la plus parfaite exactitude, un grand nombre de livres qui sont encore à présent, malgré leur ancienneté, recherchés avec soin par tous les hommes instruits. Aussi, personne mieux que Alde Manuce ne connut le prix inestimable du temps; et afin que des importuns ne vinssent pas le troubler dans ses études, il avait placé sur la porte de son cabinet une inscription latine, par laquelle il invitait ceux qui venaient le visiter, à lui parler en peu de mots, et à s'en aller au plus vite, à moins qu'ils ne vinssent l'aider dans ses travaux.

Cette inscription était plus franche que polie; mais elle nous fait voir combien le savant Manuce estimait l'emploi du temps,

que les babillards et les oisifs auraient pu lui faire perdre, et dont il savait faire un si bon usage.

26.°

Vers le même temps environ, le pape Jules II, qui désirait faire de Rome la plus belle ville du monde, comme elle en était la plus célèbre, conçut l'idée d'ajouter plusieurs édifices au palais du Vatican. A cet effet, il appela dans cette capitale un célèbre architecte florentin, nommé Le Bramante, qu'il chargea de faire du Vatican le monument le plus vaste et le plus magnifique que l'on eût jamais vu; et en peu d'années ce grand artiste construisit plusieurs galeries dans cet immense palais, que le pape se proposait d'orner de statues et de tableaux des plus grands maîtres de l'Italie.

Pendant que Le Bramante dirigeait ainsi les travaux du Vatican, il y avait à Milan un homme en qui la nature avait réuni une multitude de talents dont un seul eut suffi pour illustrer un artiste ordinaire. Léonard de Vinci (c'était son nom) était peintre, poète, architecte, sculpteur, géomètre, mécanicien, musicien et danseur; il excellait dans tous les exercices du corps et de l'esprit, et n'avait pas moins d'adresse pour dompter le cheval le plus fougueux, que d'habileté pour sculpter une statue de marbre, ou représenter sur la toile un tableau peint des plus riches couleurs. Il semblait que toutes les difficultés qui peuvent arrêter les artistes vulgaires, fussent des jeux pour Léonard, que ses talents faisaient rechercher de tous les princes de son temps.

27.°

Il y avait alors à Florence Michel-Ange Buonarroti, qui se distinguait à la fois par un génie égal pour la peinture, la sculpture et l'architecture. Le Bramante, qui le connaissait et se sentait déjà trop près de la vieillesse pour se flatter d'achever les grands travaux qu'il avait ébauchés, supplia Jules II d'appeler Michel-Ange à Rome; et ce pape n'eut pas plustôt apprécié le mérite de ce jeune homme, que, saisi d'admiration pour l'artiste florentin, il le chargea de commencer pour lui-même un superbe mausolée, c'est-à-dire un édifice qu'il destinait à son propre tombeau.

Léon X, successeur de Jules II, non content d'achever les belles constructions du Vatican, eut l'idée de charger Michel-Ange d'élever une vaste et somptueuse basilique qui, sous le nom de Saint-Pierre, surpassât bientôt tout ce que les anciens Grecs et Romains avaient jamais construit de plus admirable. Afin que le grand architecte pût se livrer à toute la puissance de son génie, les marbres les plus rares, les fragments les plus précieux des monuments antiques, lui furent apportés par ordre

de Léon, à qui rien ne paraissait trop magnifique pour cet édifice, auquel il semblait attacher sa gloire. Les sculpteurs et les peintres les plus célèbres de l'Italie furent appelés à Rome par la munificence du pape, pour concourir à décorer cette admirable construction de tous les chefs-d'œuvre de l'art et du génie.

28.°

Mais si la confiance du souverain pontife plaçait ainsi Michel-Ange au-dessus de tous les autres artistes de son temps, cette distinction ne le mettait point à l'abri de l'envie qui ne manque jamais de poursuivre le véritable mérite. Chaque fois que le statuaire exposait aux regards du public quelque produit de son ciseau, on entendait ses ennemis répéter avec affectation, que cet ouvrage était bien au-dessous des moindres statues brisées ou mutilées que l'on découvrait à tout moment parmi les ruines de l'ancienne Rome; et Buonarroti, fatigué de voir ainsi ses ouvrages livrés à la malignité et à l'envie, résolut de confondre ses détracteurs, en faisant usage d'une ruse fort innocente.

Comme il avait achevé vers cette époque une statue de marbre d'un travail admirable, qui représentait un amour endormi, il lui cassa à dessein un bras qu'il conserva soigneusement dans son atelier, et il la transporta pendant la nuit, dans un lieu où il savait que l'on devait prochainement fouiller la terre, dans l'espoir d'y découvrir des statues antiques; il l'enfouit si secrètement, que personne n'eut la moindre idée de son subterfuge.

29.°

En effet, à quelque temps de là, des ouvriers, creusant la terre dans cet endroit, découvrirent cette statue qui était déjà toute noircie par l'humidité, et attirèrent la foule avide de semblabes rencontres, en s'écriant qu'ils venaient de trouver une merveille enfouie dans ce lieu, peut être depuis plusieurs siècles. Aussitôt les ennemis de Michel-Ange d'accourir, de tomber en admiration devant son œuvre, et de déclarer que jamais le sculpteur florentin n'aurait produit une si belle statue, où, du premier coup d'œil, chacun pouvait reconnaître l'art antique.

C'était là ce qu'attendait Buonarroti pour faire connaître la ruse qu'il avait employée: « Vous êtes tous des jaloux et des » menteurs, » leur dit-il avec l'assurance que donne la vérité; » cette statue que vous feignez d'admirer avec tant d'exagération, » est le dernier de mes ouvrages, que j'ai enfoui moi-même dans » ce lieu, et afin que personne ne doute de ce que j'avance, voici » l'un de ses bras, que j'ai cassé à dessein pour confondre votre » méchanceté. »

30.°

Parmi les hommes célèbres, dont Léon X aimait à s'entourer, le plus illustre et le plus heureux des rivaux de Michel-Ange, fut un peintre nommé Raphaël Sanzio. Ce génie naquit dans la petite ville d'Urbino, voisine de Rome. Tout jeune encore il fut appelé par Léon X à décorer les nouvelles galeries du palais papal d'une suite de tableaux magnifiques, représentant divers sujets sacrés et profanes.

Parmi les chefs-d'œuvre de Raphaël, dont le nom seul donne une valeur inappréciable à ses moindres travaux, aucuns n'eurent une destinée plus singulière que des cartons, sur lesquels, à la demande du pape, il avait achevé plusieurs dessins que ce pontife destinait à être envoyés dans les Pays-Bas, seule contrée de l'Europe où l'on sut alors faire ces magnifiques tapisseries qui ornent les églises et les palais des rois, dans les jours de solennité.

31.°

Ces cartons, après avoir été longtemps égarés, furent retrouvés par hasard dans un atelier de Bruxelles, où des ouvriers les avaient partagés entre eux, pour les faire servir de modèles à leurs travaux. Charles I, roi d'Angleterre, les fit acheter moyennant un prix considérable, et ils sont encore aujourd'hui soigneusement conservés dans le palais de Windsor, où les étrangers peuvent les admirer.

Le grand Raphaël mourut à Rome le jour anniversaire de sa naissance, vendredi-saint 1520, âgé de trent-sept ans, au moment où il semblait avoir atteint le comble de la gloire. Le pape, qui vint le visiter en ses derniers instants pour rendre un éclatant hommage au génie expirant, ordonna qu'auprès du lit sur lequel il fut exposé après sa mort, le front couronné de lauriers, on plaçât le magnifique tableau qu'il avait achevé peu de jours auparavant, et qui est connu sous le nom de la Transfiguration, parce qu'il représente notre Seigneur Jésus-Christ sur le mont Thabor, s'élevant au ciel dans un globe de lumière, à la vue de ses apôtres prosternés.

32.°

Le pontife ne survécut que d'une année au peintre immortel qui avait jeté tant d'éclat sur son règne. L'illustre Médicis, en récompensant magnifiquement les peintres, les savants, les sculpteurs, les architectes, dont il sut apprécier les travaux, a mérité de donner son nom à cette période mémorable que l'on nomme le siècle de Léon X, ou l'époque de la renaissance des arts, parce que ce fut, en effet, dans ce temps, qu'ils commencèrent

à renaître dans tous les pays de l'Europe, où ils avaient été entièrement oubliés pendant les ténèbres du moyen âge. Cette époque si justement célèbre, pendant laquelle vécurent le mathématicien Tartaglia, l'imprimeur Alde Manuce, l'architecte Bramante, l'universel Léonard de Vinci, Michel-Ange à la fois peintre, sculpteur et architecte de Saint-Pierre de Rome, et Raphaël enfin qui n'eut pas d'égal, fut encore marquée par la précieuse invention de la gravure sur cuivre, au moyen de laquelle on est parvenu à reproduire facilement les traits les plus remarquables des ouvrages de ces grands maîtres.

33.°

L'ANGLETERRE OU LA GRANDE BRETAGNE

est une grande île, à laquelle sont adjointes l'Irlande, l'Écosse et beaucoup d'autres petites îles. Cette position géographique a rendu les anglais un peuple navigateur, et comme aucun autre pays n'est dans la même situation que ces îles, les Anglais sont parvenus à créer la première marine du monde. Le Danemarck est aussi un royaume composé d'îles; mais reculé dans le Nord, il n'est pas tenté d'agrandir sa navigation; l'Angleterre, au contraire, a auprès d'elle, la fertile France et l'industrieuse Hollande; en longeant les côtes de l'Océan Atlantique, ses vaisseaux arrivent aux pays du Nord et à ceux du Sud.

La grandeur de l'Angleterre consiste surtout dans sa marine, qui occupe cent quarante mille individus pour le commerce seulement. La marine de l'état, qui doit protéger le commerce et les possessions anglaises, a des établissements exécutés sur des plans immenses, et qui frappent l'imagination.

34.°

On a dit qu'un vaisseau de guerre est un des ouvrages les plus étonnants de l'industrie humaine: il faut deux mille arbres pour le construire; c'est presque une forêt entière. Vous pouvez juger de l'effet que produit l'aspect d'une vingtaine de ces grandes constructions réunies, et des chantiers où elle s'achèvent ou se réparent.

Des milliers de fabriques travaillent pour le commerce du dehors. Les villes de l'Angleterre ne semblent être en partie que de grands ateliers et de vastes magasins. En y entrant, on est d'abord trop ébloui par leur ensemble, pour pouvoir en examiner les détails. Ce mouvement général, cette foule d'hommes actifs qui se pressent dans les rues, et qui semblent craindre de perdre un seul instant de la journée; ces grands ateliers remplis d'hom-

mes, de femmes et d'enfants; ces machines et tous ces métiers mis en mouvement par des mécanismes ingénieux, ces riches magasins et ces brillantes boutiques, où sont exposés mille et mille objets utiles ou curieux, tout cela offre un spectacle aussi frappant que satisfaisant pour l'homme observateur.

35.°

L'esprit commercial en Angleterre est commun à toutes les classes de la société. Les personnes les plus distinguées ne dédaignent pas de s'instruire du mécanisme des inventions nouvelles, et d'en faire le sujet de leurs conversations. Toutes les classes s'intéressent vivement aux événements politiques qui se passent dans les quatre parties du monde à cause de l'influence qu'ils peuvent exercer sur le commerce et l'industrie. Aussi lit-on attentivement les gazettes que l'on trouve répandues jusque dans les tavernes des villages. Les artisans forment des associations pour se procurer, à frais communs, des journaux et des ouvrages instructifs.

Il n'y a, peut être, pas de pays où l'on ait su donner autant de valeur aux terres qu'en Angleterre, excepté pourtant en Hollande. Le système de l'agriculture a été porté par les Anglais au plus haut degré de perfection.

Dans la fabrication des étoffes de coton, la nation anglaise surpasse tous les autres peuples de l'Europe, et c'est en partie à cette branche d'industrie quelle doit sa prospérité actuelle.

Les machines les plus ingénieuses y filent une quantité énorme de coton; des tisserands, des teinturiers, des imprimeurs sont partout occupés à la confection des étoffes de cette espèce. Les villes commerciales en exportent de nombreuses cargaisons pour tous les pays du monde.

L'esprit commercial ne ferme pas le cœur des Anglais aux sentiments d'humanité et de charité. Il n'y a pas de pays où les particuliers unissent autant d'efforts pour soulager la misère et améliorer le sort des pauvres qu'en Angleterre. Peut-être doit-on à l'esprit de commerce même l'idée de ces associations utiles, que l'on trouve en nombre si considérable dans la grande Bretagne.

36.°

L'IRLANDE ET L'ÉCOSSE.

L'Irlande est riche en pâturages: aussi y élève-t-on beaucoup de bestiaux dont la vente fait une des grandes ressources du pays; mais, outre les bestiaux et les porcs vivants, que l'on exporte pour l'Angleterre, les Irlandais fournissent à la marine

anglaise la plus grande partie de la viande salée dont elle s'approvisionne, et les marchés d'Angleterre reçoivent de l'Irlande une quantité considérable de beurre. A Waterford, à Limerik et dans d'autres villes d'Irlande, il y a de grands abattoirs et des saloirs où des hommes, munis de gants couverts en fer, salent rapidement les quartiers de viande et les enferment dans des barils pour l'exportation. Des milliers de tonneaux de viande salée passent tous les ans des ports d'Irlande à ceux de l'Angleterre et dans les magasins de la marine royale.

D'autres salaisons occupent en été et en automne les habitants du nord de l'Écosse, et surtout ceux des îles Orcades et des îles Shetland. Au commencement du mois de juin les harengs se montrent en troupes immenses sur les côtes et dans les baies de ces parages. Il semble que la mer s'anime, que tout devient poisson, et on s'étonne de cette ressource qui arrive si régulièrement chaque année. Elle procure aux pêcheurs une nourriture journalière, les met à même de faire de grandes provisions pour l'hiver, et d'en préparer des quantités énormes pour la Terre-Ferme. La plupart des îles du nord et de l'ouest de l'Écosse envoient des bâtiments à la pêche du hareng, et cette pêche n'est pas moins importante pour l'Écosse, qu'elle l'est pour la Hollande et pour la ville de Hambourg.

37.°

LA FRANCE

est si riche en produits naturels et en établissements d'industrie, elle offre tant de ressources à ses habitants, qu'il faut restreindre ce récit à quelques traits qui vous engageront à étudier le tableau intéressant que vous offre un peuple doué d'un esprit ingénieux et actif. La plupart des grandes manufactures françaises datent de l'époque de Louis XIV. C'est depuis ce temps, que Paris, Lyon, Marseille, Bordeaux, Strasbourg, fournissent à l'Europe et aux autres parties du monde les produits de leur industrie. La soie, produit du midi de la France, se façonne de mille manières dans les manufactures de Lyon et des villes environnantes. Marseille exporte en quantité les fruits de la Provence, et envoie au Levant les articles de commerce de l'intérieur de la France. Bordeaux s'enrichit par son commerce avec les colonies, et vend aux étrangers une grande partie des vins de son territoire. Strasbourg sert d'entrepôt pour les marchandises qui vont de France en Allemagne ou qui de l'Allemagne vont en France. Rouen a donné son nom au commerce des toiles imprimées, si utiles aux ménages. Paris réunit tous les genres de commerce, les produits des villes de province y affluent,

et à son tour cette capitale répand dans tous les pays les produits de ses nombreuses manufactures, surtout les objets de luxe, qui s'y fabriquent avec une rare perfection. On recherche partout la bijouterie, l'horlogerie, les modes, les meubles, les tapisseries, les gravures de Paris. De nouvelles découvertes perfectionnent sans cesse les objets de ce genre, et leur donnent un nouveau prix aux yeux des étrangers.

38.°

Une des productions les plus importantes pour la France, c'est le vin. Cette boisson excellente est en si grande abondance, qu'on en peut exporter une quantité immense sans nuire à la consommation intérieure, et, à l'exception de la Hongrie, de l'Espagne et des bords du Rhin, il n'y a pas de pays en Europe, qui produise des vins pareils à ceux de France. L'exportation annuelle des vins vaut plusieurs millions de francs.

La Provence et le Languedoc sont riches en fruits des pays du midi. On exporte des ports de la Méditerranée des quantités considérables de raisins secs, d'amandes, de figues sèches, d'olives confites, de citrons, d'oranges, de pruneaux, de câpres.

Il y a des lieux qui ont acquis de la célébrité par les manufactures qui s'y sont établies, et qui peuvent être mises au rang des premières de l'Europe. Le village de Sèvres, près de Saint-Cloud, possède la manufacture royale de porcelaine, qui laisse derrière elle tous les établissements de ce genre.

Ce que les Gobelins sont pour les tapisseries, Saint-Gobain l'est pour les miroirs; Louviers, Elbœuf, sont renommés pour la fabrication des draps; Valenciennes, Saint-Quintin, Cambrai pour les dentelles et les batistes; Lyon, Avignon, Nîmes, pour les soieries. Dans cette frabrication la France a surpassé toutes les autres nations.

39.°

EXTRAITS D'HISTOIRE NATURELLE.

L'Éléphant s'accoutume aisément à l'homme: il se soumet moins par la force que par les bons traitements; il le sert avec zèle, avec fidélité, avec intelligence; il aime, comme le castor, la société de ses semblables, il s'en fait entendre. On voit souvent les éléphants se rassembler, se disperser, agir de concert, et s'ils n'édifient rien, s'ils ne travaillent point en commun, ce n'est peut-être, que faute d'assez d'espace et de tranquillité; car les hommes se sont très-anciennement multipliés dans toutes les terres qu'habite l'éléphant; il vit donc dans l'inquiétude et n'est nulle part paisible possesseur d'un espace assez grand, assez

libre, pour s'y établir à demeure. Il a ses armes, ou ses défenses, avec lesquelles il peut percer et vaincre le lion; il faut se représenter que sous ses pas il ébranle la terre; de sa trompe il arrache les arbres; du choc de son corps il fait brèche dans un mur; terrible par la force, il est encore invincible par la seule résistance de sa masse, par l'épaisseur du cuir qui la couvre; il peut porter sur son dos une tour armée en guerre et chargée de plusieurs hommes; seul il fait mouvoir des machines, et transporte des fardeaux que six chevaux ne pourraient remuer; à cette force prodigieuse il joint encore le courage, la prudence, le sang froid et l'obéissance; il conserve de la modération, même dans ses passions les plus vives; dans la colère il ne méconnaît pas ses amis, il n'attaque jamais que ceux qui l'ont offensé; il se souvient des bienfaits aussi longtemps que des injures. N'ayant nul goût pour la chair et ne se nourrissant que de végétaux, il n'est pas né l'ennemi des autres animaux.

40.°

Le cerf est un de ces animaux innocents, doux et tranquilles, qui ne semblent être faits que pour embellir, animer la solitude des forêts, et occuper loin de nous les retraites paisibles de ces jardins de la nature. Sa forme élégante et légère, sa taille aussi svelte que bien prise, ses membres flexibles et nerveux, sa tête parée plutôt qu'armée d'un bois vivant et qui, comme la cime des arbres, tous les ans se renouvelle; sa grandeur, sa légèreté, sa force le distinguent assez des autres habitants des bois. Comme il est le plus noble d'entre eux, sa chasse est réservée aux divertissements des Princes et des Grands, il a dans tous les temps occupé les loisirs des héros; si l'exercice de la chasse doit succéder aux travaux de la guerre, il doit même les précéder: savoir manier les chevaux et les armes sont des talents communs au chasseur et au guerrier.

41.°

L'habitude au mouvement, à la fatigue, l'adresse, la légèreté du corps, si nécessaires pour soutenir et même pour seconder le courage, se prennent à la chasse et se portent à la guerre. C'est l'école agréable d'un art nécessaire; c'est encore le seul amusement qui fasse diversion entière aux affaires, le seul délassement sans mollesse, le seul qui donne un plaisir vif sans langueur, sans mélange et sans satiété. Le goût de la chasse, de la pêche, des jardins, de l'agriculture, est un goût naturel à tous les hommes. Le cerf comme le plus noble des habitants des bois, occupe dans les forêts, les lieux ombragés par les cimes élevées des plus hautes futaies, le chevreuil comme étant d'une espèce inférieure, se contente d'habiter sous des sites plus bas, et

se tient ordinairement dans les feuillages épais des plus jeunes taillis. Mais si le chevreuil a moins de noblesse, moins de force et beaucoup moins de hauteur de taille, il a plus de grâce, plus de vivacité et même plus de courage que le cerf; il est plus gai, plus leste, plus éveillé; sa forme est plus arrondie, plus élégante, et sa figure plus agréable; ses yeux surtout son plus beaux, plus brillants, et paraissent animés d'un sentiment plus vif; ses membres sont plus souples, ses mouvements plus précis, et il bondit sans effort avec autant de force que de légèreté.

42.°

Le renard est renommé par ses ruses, et mérite en partie sa réputation. Ce que le loup ne fait que par la force, il le fait par adresse, et réussit plus souvent. Sans chercher à combattre les chiens, ou les bergers, sans attaquer les troupeaux, sans traîner les cadavres, il est plus sûr de vivre. Il emploie plus d'esprit que de mouvement, ses ressources semblent être en lui-même: ce sont, comme on sait, celles qui lui manquent le moins. Fin autant que circonspect, ingénieux et prudent, même jusqu'à la patience, il varie sa conduite. Il a des moyens de réserve qu'il sait n'employer qu'à propos. Il veille de près à sa conservation; quoique aussi infatigable et même plus léger que le loup, il ne se fie pas entièrement à la vitesse de sa course; il sait se mettre en sûreté en se pratiquant un asile où il se retire dans les dangers pressants, où il élève ses petits. Il n'est point animal vagabond, mais animal domicilié. Le renard se loge au bord des bois, à portée des hameaux: il écoute le chant des coqs et le cri des volaîlles; il les savoure de loin, il prend habilement son temps, cache son dessein et sa marche, se glisse, se traîne, arrive et fait rarement des tentatives inutiles. S'il peut franchir les clôtures, ou passer par dessous, il ne perd pas un instant, il ravage la basse-cour, il y met tout à mort, se retire ensuite lestement en emportant une partie de sa proie, qu'il cache sous la mousse ou porte à son terrier; il revient quelques moments après en chercher une autre, qu'il emporte et cache de même, mais dans un autre endroit; ensuite une troisième, une quatrième, etc., jusqu'à ce que le jour ou le mouvement dans la maison l'avertisse qu'il faut se retirer et ne plus revenir.

43.°

La chasse du renard demande moins d'appareil que celle du loup: elle est plus facile, plus amusante et point dangereuse. Tous les chiens chassent le renard volontiers, et même avec plaisir; car quoiqu'il ait l'odeur très-forte ils la préfèrent sou-

vent à celle du cerf, du chevreuil, du lièvre. Le loup ne se fait entendre que par des hurlements affreux, le renard glapit, aboie et pousse un son triste semblable au cri du paon; il a des tons différents selon les sentiments différents dont il est affecté. Il a la voix de la chasse, l'accent du désir, le son du murmure, le ton plaintif de la tristesse, le cri de la douleur qu'il ne fait jamais entendre qu'au moment où il reçoit un coup de feu qui lui casse quelque membre car il ne crie point pour toute autre blessure; et il se laisse tuer à coups de bâton, comme le loup, sans se plaindre, mais toujours en se défendant avec courage.

44.°

L'Aigle a plusieurs rapports physiques et moraux avec le lion; il a la force et par conséquent l'empire sur les autres oiseaux comme le lion sur les quadrupèdes: il en a la magnanimité; il dédaigne également les petits animaux et méprise leurs insultes. Ce n'est qu'après avoir été longtemps provoqué par les cris importuns de la corneille ou de la pie que l'aigle se détermine à les punir de mort; d'ailleurs il ne veut d'autre proie que celle qu'il prend lui-même; il a de la tempérance, il ne mange presque jamais son gibier en entier, et en laisse, comme le lion, les débris et les restes aux autres animaux. Quelque affamé qu'il soit, il ne se jette jamais sur les cadavres. Il est encore solitaire comme le lion; habitant d'un désert, dont il défend l'entrée, il a l'usage de faire la chasse à tous les autres oiseaux: car il est, peut-être, plus rare de voir deux paires d'aigles dans la même portion de montagne, que deux familles de lions dans la même partie de forêt.

45.°

Ils se tiennent assez loin les uns des autres pour que l'espace qu'ils se sont départi, leur fournisse une ample subsistance; ils ne comptent la valeur et l'étendue de leur royaume, que par le produit de la chasse. L'aigle a de plus les yeux étincelants et à peu près de la même couleur que ceux du lion, les ongles de la même forme, l'haleine tout aussi forte, le cri également effrayant. Nés tous deux pour le combat et la proie, ils sont également ennemis de toute société, également féroces, également fiers et difficiles à réduire. On ne peut les apprivoiser qu'en les prenant tout petits. Ce n'est qu'avec beaucoup de patience et d'art qu'on peut dresser à la chasse un jeune aigle; il devient même dangereux pour son maître dès qu'il a pris de la force et de l'âge.

C'est de tous les oiseaux celui qui s'élève le plus haut; et c'est pour cette raison, que les anciens ont appelé l'aigle l'oiseau céleste, et qu'ils le regardaient, dans les augures, comme le messager de Jupiter.

46.°

Les yeux des oiseaux de proie nocturnes sont d'une sensibilité si grande, qu'ils paraissent être éblouis par la clarté du jour et entièrement offusqués par les rayons du soleil. Il leur faut une lumière plus douce, telle que celle de l'aurore naissante ou du crépuscule. C'est alors qu'ils sortent de leurs retraites pour chasser, ou plutôt pour chercher leur proie; et ils font cette quête avec grand avantage, car ils trouvent dans ce temps les autres oiseaux et les petits animaux endormis ou près de l'être. Les nuits où la lune brille sont pour eux les beaux jours, les jours de plaisir, les jours d'abondance, pendant lesquels ils chassent plusieurs heures de suite et se pourvoient d'amples provisions. Les nuits, où la lune fait défaut sont beaucoup moins heureuses: ils n'ont guère qu'une heure le soir et une heure le matin pour chercher leur subsistance; car il ne faut pas croire que la vue de ces oiseaux, qui s'exerce si parfaitement à une faible lumière, puisse s'en passer entièrement et qu'elle perce en effet à travers l'obscurité la plus profonde.

47.°

Dès que la nuit est bien close, ils cessent de voir, et ne diffèrent pas à cet égard des autres animaux, tel que les lièvres, les loups, les cerfs, qui sortent le soir du bois pour paître ou chasser pendant la nuit. Seulement ces animaux voient encore mieux le jour que la nuit; au lieu que la vue des oiseaux nocturnes est si fort offusquée pendant le jour, qu'ils sont obligés de se tenir dans le même lieu sans bouger, et que quand on les force à en sortir, ils ne peuvent faire que de très-petites courses, des vols courts et lents, de peur de se heurter. Les autres oiseaux qui s'aperçoivent de leur crainte ou de la gêne de leur situation, viennent à l'envi les insulter. Les mésanges[1] les pinsons,[2] les rouges-gorges,[3] les merles,[4] les geais,[5] les grives,[6] etc., arrivent à la file: l'oiseau de nuit perché sur une branche, immobile, étonné, entend leurs mouvements, leurs cris, qui redoublent sans cesse, parce qu'il n'y répond que par des gestes bas, en tournant sa tête, ses yeux et son coprs d'un air ridicule. Il se laisse même assaillir et frapper sans se défendre. Les plus petits, les plus faibles de ses ennemis sont les plus ardents à le tourmenter, les plus opiniâtres à le huer.

1 *cingallegra* 3 *pettirosso* 5 *gazza*
2 *fringuello* 4 *merlo* 6 *tordo*

Observations sur l'art épistolaire.

La correspondance est une conversation entre des personnes absentes, et il est aussi nécessaire de bien écrire que de bien par-

ler. C'est par le style ou par la manière d'exprimer ses pensées, soit de vive voix ou par écrit, que l'on peut reconnaître et apprécier l'esprit, l'éducation et même le caractère d'une personne.

Pour former son style il faut lire attentivement les meilleurs écrivains, écrire soi-même et soumettre ce qu'on a écrit à un censeur judicieux. Le style des lettres ne doit être ni emphatique, ni précieux, ni burlesque; mais simple, coulant, correct et naturel.

On ne saurait assez soigneusement éviter la prolixité. Il faut dit-on, écrire comme on parle; cela se peut, si toutefois on parle bien; encore faut-il avoir grand soin de dire les choses avec une précision concise, qui ne nuise ni à l'élégance, ni à la lucidité.

Le devoir, l'amitié, la politesse, l'intérêt sont les liens de la société; à eux seuls se rattachent les divers genres du style épistolaire. Que l'on écrive donc une lettre respectueuse, familière, affectueuse, ou une lettre d'affaires, le premier soin doit être de bien sentir sa position et celle de celui à qui l'on écrit; il faut en quelque sorte se mettre en présence, en rapport avec lui, afin de se bien pénétrer de ce qu'on a à dire, et de la manière dont on doit l'exprimer. Que l'on écrive à un supérieur, à un égal ou à un subordonné, il faut se rendre compte de ce que l'on doit ou veut exprimer.

Chaque genre d'ouvrage en prose, demande le style qui lui est propre. Le style oratoire, le style historique et le style épistolaire, ont chacun leurs règles et leurs lois particulières.

On doit éviter surtout les longues périodes. Une lettre ne doit pas ressembler à un livre ou à un article de journal.

Le style coupé a une vivacité, un mouvement qui conviennent dans une lettre. Il faut toutefois se garder de devenir obscur en voulant être bref.

Il ne faut pas omettre les formalités généralement adoptées en ce qui concerne le papier, l'inscription ou la souscription intérieure, la date et l'adresse. Les personnes distinguées sont ordinairement jalouses du respect qui leur est dû. Ce serait aussi un manque de prudence et de respect que de s'adresser à ses supérieurs comme on le ferait à ses égaux. C'est presque toujours avec les yeux de l'amour-propre que celui qui reçoit une lettre, la juge; aussi ne saurait-on y apporter trop de soin, d'attention et de ménagements.

On appelle inscription intérieure d'une lettre le titre que l'on accorde à la personne avec la quelle on correspond. L'espace à laisser entre la vedette ou l'inscription et le commencement de la lettre, doit être ou plus grand ou plus petit, selon le respect que l'on doit à celui à qui l'on s'adresse.

La souscription par laquelle on termine la lettre doit renfermer l'expression du sentiment que l'on éprouve pour celui auquel on écrit. Ainsi on peut exprimer: un profond respect, sa ten-

dresse, une considération distinguée, *ou* son estime particulière *à ceux qui le méritent; toujours un profond respect pour les dames.*

Tout le talent d'écrire une bonne lettre consiste à dire ce qu'il faut dire, à le dire bien, et à ne dire que cela.

Nous conseillons à nos jeunes amis de faire un brouillon avant d'écrire une lettre. En le corrigeant ils trouveront facilement l'expression propre et la tournure élégante.

LETTRES FAMILIÈRES.

1.

Côme, le 4 Janvier 1870.

Tu ne saurais croire combien le mauvais temps qu'il a fait l'autre jour m'a contrariée, ma chère Louise ; c'est au point que j'ai été maussade à en rougir. Je me faisais une joie de t'embrasser bien fort, de te raconter mille petits riens qui intéressent et qui amusent sans offenser personne ; j'avais préparé différents jeux dont quelques-uns sont nouveaux pour toi ; j'étais heureuse enfin, et ne rêvais qu'au plaisir de te posséder. Mais hélas ! tu le sais comme moi : « L'homme propose et Dieu dispose... »

Quoi qu'il en soit, je ne me tiens pas pour battue. Mercredi prochain est le jour de l'Epiphanie, tu vas avoir quarante-huit heures de vacance ; nous les passerons ensemble, n'est-ce pas ? Tu me dois une revanche, l'occasion est excellente ; ne pas en profiter serait une faute, et certes tu ne la commettras pas, je l'espère bien. Ernestine m'a déjà promis de venir, elle compte sur toi comme j'y compte moi-même.

Adieu, chère Louise, il me tarde d'être à mercredi pour te serrer dans mes bras.

MARGUERITE.

2.

Florence, le 9 février 1870.

« *Pends toi, brave Crillon ! nous avons combattu à Arques, et tu n'y étais pas* » écrivait Henri IV à un de ses plus vaillants capitaines.

Pends-toi à ton tour, ma chère Ernestine ; on a donné hier une pièce charmante, et tu n'y étais pas !... Te dire tout le plaisir que tu as perdu, est vraiment impossible ; les acteurs se sont surpassés, l'orchestre a été sublime, la chambrée complète ; il ne manquait que toi. Je n'ai vu de ma vie une soirée aussi brillante, une réunion aussi distinguée, d'aussi jolies toilettes. Tout ce que

notre cité renferme de monde élégant semblait s'y être donné rendez-vous. On respirait un air de bonne compagnie qui t'aurait enchantée. Quant à moi, ravie, transportée de tout ce qui s'offrait à mes regards ébahis, j'étais au troisième ciel.

Dispense-moi de te faire l'analyse de la pièce qu'on a jouée; je ne suis pas encore assez de sang-froid pour m'en acquitter convenablement. Tu en jugeras à ton retour, car on la donnera plus d'une fois à coup sûr, et nous ne manquerons pas d'y aller ensemble. Qu'en dis-tu ?

Puisque j'ai commencé par une lettre du bon Henri, je veux terminer comme lui, et te dire :

Adieu, je t'aime à tort et à travers,
NATHALIE.

3.

Gênes, le 12 avril 1870.

La tendre et sincère amitié que je t'ai vouée, ma chère Élise, ne me permet pas de garder plus longtemps le silence sur la scène pénible dont ta sœur et toi m'avez rendue témoin la semaine dernière.

Oh ! je t'en prie, ne te récrie pas avant de m'avoir entendue; ma plume ne se permettra pas le plus léger reproche, elle se contentera de plaider purement et simplement la cause de l'union, de l'intimité qui ne devrait jamais cesser de régner chez ceux dont la destinée est de vivre ensemble.

Or, sans entrer dans des détails superflus, sans chercher à donner raison à l'une ou à l'autre, alors qu'à mon avis toutes les deux ont tort, je me bornerai à te dire : lis cette lettre, Élise; donne-la immédiatement après à ta sœur et, dès qu'elle en aura pris connaissance, jetez-vous dans les bras l'une de l'autre, cimentez par un baiser de paix l'union de deux cœurs si bien faits pour s'entendre, et rappelez-vous toujours que la paix et la concorde ne sauraient s'obtenir sans concessions réciproques.

Adieu, Élise, n'oublie pas que te savoir heureuse est le vœu le plus cher de

Ta meilleure amie,
MARIE.

4.

Turin, le 9 mai 1870.

Privée de ta mère depuis bien des années, chère amie, tu vas être obligée de la remplacer dans les diverses fêtes que ton père se propose de donner, cet été à la campagne. Te former aux habitudes, aux usages du monde, t'apprendre à recevoir et à être reçue, voilà son but. Il est fort sage, et comme je crois avec toi qu'il est certains conseils que sa qualité d'homme le

rend incapable de te donner, je vais, selon ton désir; répondre aux questions que tu me poses concernant les dîners priés.

C'est ton père qui se charge des invitations par lettres imprimées, et par visites aux personnes âgées ou très-notables, qu'il doit recevoir. Il les fait, on les adresse huit jours à l'avance, afin que chacun puisse répondre à l'invitation. C'est ton père qui règle le menu du dîner; ton rôle se borne donc à surveiller les domestiques afin que tout soit prêt à temps, à placer les convives d'après les avis de ton père, à les recevoir, c'est-à-dire à te montrer envers eux attentive et empressée, mais sans affectation.

Tu t'habilleras de bonne heure; ta toilette se fera remarquer par une élégante simplicité.

Dans le salon où seront reçus les convives tu occuperas la première place sur le canapé jusqu'à ce qu'une dame âgée arrive; tu la lui cèderas alors et tu t'assiéras à ses côtés; t'occupant d'elle et de toutes les autres dames que tu t'efforceras de rattacher ensemble par une conversation générale. Comme chaque invité entrant viendra te saluer, tu t'inclineras légèrement devant lui, et, s'il t'adresse quelques paroles aimables, tu y répondras simplement et sans prendre ces airs embarrassés qui ne passent jamais pour de la modestie.

Quand le domestique viendra dire: *Monsieur est servi*, tu te lèveras, et tu accepteras le bras du convive à qui appartient l'honneur de te conduire dans la salle à manger. Seulement tu attendras pour partir que ton père t'ait précédée avec la femme la plus notable de ses invitées.

Arrivée dans la salle à manger, tu quitteras ton cavalier, et tu aideras tes convives à trouver le place qu'un billet posé sur leur assiette assigne à chacun d'eux. La tienne est celle qu'eût occupée ta mère, c'est-à-dire en face de ton père, que tu dois aider dans les honneurs de la table et seconder modestement dans les frais de la conversation. Occupe-toi surtout de tes voisins; la place d'honneur qu'une perte irréparable te lègue, trop jeune encore, te fait un devoir de te montrer excessivement prévenante, de te multiplier en quelque sorte en te faisant femme par les soins, jeune fille par la conversation. Que, tout en causant, ton regard se promène jusqu'aux extrémités de la table, afin de t'assurer si le service des domestiques ne laisse rien à désirer, si chacun est pourvu du nécessaire: c'est une attention bien appréciée par les personnes que leur rang et leur âge relèguent au loin.

Le diner fini, tu retourneras au salon, au bras de l'un de tes cavaliers: ce n'est pas ordinairement celui qui a conduit qui ramène. Tout le monde rentré, on se forme en groupe et on cause pendant que le domestique, les bras chargés d'un plateau, fait circuler le café. Si quelques personnes n'en sont point pourvues, informe-toi près d'elles si elles n'auraient pas été oubliées; dans ce cas, va prendre toi-même une tasse servie et le sucrier,

et présente-les à la personne en t'excusant de la négligence dont elle a été l'objet.

Tu vois que tout cela n'est pas bien difficile, et qu'avec un peu d'intelligence, et une bonne volonté persévérante, une jeune orpheline peut vite devenir une aimable maîtresse de maison.

Adieu, ma toute belle, dispose toujours sans réserve de

Ta sincère amie,
ÉLISABETH.

5.

Lodi, le 15 Mai 1870.

Le vif et immuable attachement que vous m'avez inspiré, chère amie, ne me donne-t-il pas le droit de vous demander raison de votre trop long silence? Habituée à recevoir fréquemment de vos nouvelles, je m'en trouve privée tout-à-coup et sans raison connue; ce n'est pas bien, convenez-en. Aussi n'avez-vous qu'à vous bien tenir car je vais me fâcher sérieusement: voyons, répondez-moi sans faux-fuyants et sans ambages, le cœur sur la main, comme on dit vulgairement. Que faites-vous? Que devenez-vous? A qui et à quoi pensez-vous? Et croyez-vous bonnement que l'on puisse s'accommoder de votre capricieux silence?

Eh bien! pas le plus petit mot d'excuse; vous voilà muette comme une carpe!... alors que vous devriez faire humblement amende honorable, dire votre *meâ culpa* et me demander pardon de votre indifférence! C'est cependant, n'en doutez pas, le seul moyen d'obtenir une absolution que je ne suis disposée toutefois à vous donner qu'à bonnes enseignes. Vous faites la moue, je le vois d'ici. Mais, mon Dieu! est ce ma faute, et n'auriez-vous pas mauvaise grâce de vous plaindre parce que

Je vous aime vraiment comme une sœur.
PAULINE.

6.

Pavie, le 20 Mai 1870.

Je vous remercie du fond de l'âme de votre aimable mercuriale, ma bonne amie. Vous vous montez la tête à froid, puis vous éclatez comme une bombe; oh! c'est charmant, en vérité. Je vous le dis avec bonheur: j'aime cette fougue impétueuse et je bénis cette sainte colère qui est pour moi une nouvelle preuve de votre tendre et constante amitié.

Je vais donc, puisque vous l'exigez, m'approcher du tribunal de pénitence, et, après m'être frappé trois fois la poitrine, je vous dirai: Pardonnez-moi, ma chère, car je n'ai pas péché!... Vos yeux s'ouvrent comme une porte cochère, vous croyez avoir mal lu. Pas du tout, vous lisez fort bien; et pour qu'il ne vous

reste pas le moindre doute à ce sujet, je répète cette phrase qui vous cause une si grande stupéfaction: *Je n'ai pas péché!* Est-ce clair? Pas encore pour vous, peut-être. Eh bien, écoutez-moi jusqu'au bout, et voilez-vous la face, petite méchante que vous êtes!

Un panaris (vous savez ce que c'est, puisque vous en avez eu un l'année dernière), un affreux panaris, qui m'a fait souffrir le martyre, m'a forcée de porter pendant deux mois le bras droit en écharpe. Comprenez-vous maintenant, Mademoiselle, ce silence qui vous a fait sortir de vos gonds? Allons, à genoux bien vite! Demandez-moi pardon à votre tour, petit monstre d'ingratitude; et, dans cette humble posture, recevez le baiser de paix que je vous donne avec transport.

THÉRÈSE.

7.

Parme, le 22 Juin 1870.

L'amitié, les liens du sang imposent des devoirs quelquefois difficiles à remplir, ma chère Isaure. C'est une vérité que je n'ai jamais mieux sentie qu'aujourd'hui. Aussi ne pourrais-je me taire plus longtemps sans me rendre coupable envers toi du crime de lèse-amitié.

J'ai depuis quelques jours les oreilles rompues de certains murmures d'improbation qui ne me plaisent guère. Mais hélas! comment leur imposer silence, lorsque mes yeux me disent trop clairement que ce serait prendre à tâche de défendre une cause perdue d'avance. Le luxe de toilette que tu étales à tous les regards est l'objet de toutes les conversations. Les personnes dont tu fais ta société habituelle, celles qui te sont le plus affectionnées ne tarissent pas sur ton compte. C'est au point que dernièrement, et en ma présence, tu as été mise sur la sellette. Chacune a dit son petit mot: l'une te taxait de vanité, l'autre de folie; celle-ci prétendait que tu fais des dettes, celle-là ajoutait qu'avant longtemps tu auras mangé ta fortune et celle de ton mari. Enfin on disait tant et tant de choses que j'étais sur les épines, et doublement malheureuse de ne pouvoir pas trop prendre ton parti; d'abord parce qu'on ne disait que des vérités, ensuite parce qu'aucun mot d'amertume n'est venu se mêler à cette critique très-sévère sans doute, mais fort bienveillante à coup sûr. Toutes auraient voulu te dessiller les yeux, te ramener à des habitudes plus conformes à ta position de fortune; mais la difficulté était d'attacher le grelot.

J'ai compris que ce rôle me revenait de droit, ma chère cousine; et, sans rien dire à personne, je me suis promis de te faire part de ce qui se passe.

Fais-en ton profit, je te le demande en grâce; et surtout rappelle-toi bien que je t'aime et t'aimerai toujours, quand même!...

GABRIELLE.

8.

Naples, le 2 Juillet 1870.

Je ne puis en croire mes yeux, ma chère Amélie; quelle que soit ma bonne volonté je ne te comprends pas. Comment! Tu l'avoues toi-même: ton éducation est encore incomplète, c'est à peine si tu as une légère teinture d'histoire et de géographie, tu n'as pu mordre ni à la littérature ni à la grammaire, et tu voudrais déjà quitter le pensionnat, abandonner tes études, entrer dans le monde. A seize ans!... quelle figure y ferais-tu? Je te le demande. Celle d'une poupée à ressorts, voilà tout. Car il ne suffit pas d'être mise à la dernière mode et de posséder un physique agréable, il faut encore savoir parler et répondre à propos, surtout convenablement; être capable enfin de soutenir, au besoin, une conversation un peu élevée. Et comment le pourrais-tu, dis-le-moi, si ton goût, ton esprit et ton jugement n'ont pas été formés par l'étude et la réflexion.

Allons, allons, Mademoiselle, écoutez les conseils de votre aînée de trois ans, d'une amie sincère qui vous veut trop de bien pour vous permettre de faire une sottise. Le mot n'est pas parlementaire, j'en conviens; mais il rend si bien ma pensée!... Vous resterez encore deux ans en pension, c'est décidé; vous vous appliquerez sérieusement à tous vos devoirs, cela va sans dire; et quand vous aurez un peu d'acquis, alors, mais seulement alors, vos parents vous présenteront avec orgueil à leurs amis qui deviendront bientôt les vôtres si, comme je l'espère bien, vous savez les enlever par l'élégance de vos manières et le charme de votre conversation. On m'assure qu'un homme à l'esprit caustique a pu dire autrefois avec autant de vérité que de malice: « *La femme est un être qui s'habille, babille et se déshabille.* » N'est-ce pas à nous de prouver aujourd'hui que ce trait mordant et satirique n'est plus de saison?

Adieu, Amélie; puisse le ton sévère et amical de cette lettre te faire comprendre que je t'aime de tout mon cœur.

ANTOINETTE.

9.

Alexandrie, le 10 Juillet 1870.

C'est moi, c'est encore moi, c'est toujours moi, mon excellente amie; moi qui suis bien décidée à t'inonder de mon horrible prose jusqu'à ce que tu sois venue te jeter à mes pieds pour me demander grâce, et écouter avec résignation les protestations d'amitié que je veux te faire sur tous les tons.

Je t'entends d'ici t'écrier: Oh, grands dieux! elle m'accablera donc toujours de ses lettres.... et de ses ports de lettres! Oui, chère enfant; le sort en est jeté et tu en passeras par là ou par la fenêtre. Dis que mon amitié te fatigue, te pèse, t'as-

somme; appelle-moi ennui, tourment, cauchemar, tout ce que tu voudras. Va, va, ne te gêne pas. Ne sommes-nous pas liées comme la chair et l'ongle? Tu as donc le droit de te plaindre et de te lamenter tout à ton aise sans que j'y veuille trouver à redire, pourvu toutefois que tu me permettes de t'écrire tant et aussi souvent que je voudrai; car c'est passé chez-moi à l'état de maladie, de besoin. Aussi suis-je tentée de te dire comme Werther à son cher Albert: « Tu peux te lasser de m'entendre, mais je ne me lasserai jamais de te le *renarrer.* »

Tu le vois, cher amour, tu n'as qu'un moyen de te débarrasser de ma cruelle étreinte: c'est de te livrer à discrétion, en venant passer avec moi huit bons jours bien comptés. Peut-être éprouverai-je ensuite un moins grand besoin de te dire combien

Je t'aime,
BERTHE.

10.

Turin, le 16 Juillet 1870.

Décidément tu es à croquer, chère Berthe, on n'est pas plus aimable que toi; et loin de me causer de l'ennui, comme tu as l'air de le croire, tes délicieuses lettres me comblent de joie et de bonheur. Ce bonheur, il est vrai, est bien un peu mêlé d'un petit brin de jalousie (ceci soit dit entre nous et à voix basse, car si un fâcheux m'entendait j'en rougirais jusqu'au blanc des yeux); mais juges-en toi-même: je t'aime autant que tu peux m'aimer, en douter serait me faire injure; et cependant malgré tous mes efforts, je reconnais qu'il m'est impossible de te le dire comme tu me le dis. N'y aurait-il pas de quoi jeter sa plume par la fenêtre? Je n'en ferai rien pourtant; car quoique moins bien taillée que la tienne, il faut qu'elle me serve ribon ribaine pour te dire de temps en temps ce qui me passe par la tête; et aujourd'hui notamment que: Jeudi matin je te sauterai au cou de la bonne manière. Là je serai sur mon terrain, et je pourrai, sans crainte, défier toute concurrence.

A bientôt, Bijou que j'aime à la folie!

JOSÉPHINE.

11.

Erba, le 25 Août 1870.

Mon cher Amédée,

Depuis mon départ de Milan, j'ai été presque toujours en courses. Tantôt une affaire importante m'appelait d'un côté, tantôt un ami me pressait d'aller partager ses plaisirs, tantôt enfin ma vieille grand'mère me réclamait avec instances, car la bonne femme me voudrait sans cesse auprès d'elle, et pour mieux m'y retenir elle serait de force à me coudre à ses jupons.

Grâce à Dieu je respire enfin, et j'espère bien ne plus être dérangé de longtemps. Aujourd'hui donc je t'attends de pied ferme, et bien décidé à m'ennuyer jusqu'au moment où je te verrai là, à mes côtés. Seras-tu assez bon chrétien pour prendre pitié de mon ennui?

Lièvres et lapins, cailles et perdreaux se réjouissent de mon inaction. Les impertinents se croient maîtres chez-moi et s'en vont les uns broutant mes choux, mes laitues et mon serpolet, les autres mangeant mon grain comme si c'était leur bien propre. Il est temps, bien temps de châtier leur insolente audace, et d'apprendre à ces effrontés maraudeurs que *le crime ne reste jamais impuni*. Pour que le châtiment soit exemplaire, le secours de ton bras m'est indispensable. Tu connais ma maladresse: emporté par mon ardeur juvénile, je me presse trop, et mes coups sont rarement meurtriers; les tiens au contraire portent presque toujours. Viens donc au plustôt m'aider à mettre à la raison cette engeance arrogante et perfide, qui, au dire de mon cuisinier, a mérité la broche, la gibelotte ou le civet.

A toi, de franche et sincère amitié,

FERDINAND.

12.

Milan, le 10 Septembre 1870.

Mon cher Monsieur,

Votre lettre est arrivée enfin pour faire cesser tous les mauvais propos que monsieur Prosper et moi tenions sur votre compte: Insouciant, négligent, paresseux, etc., etc., telles sont en abrégé les épithètes peu flatteuses que nous vous avons vingt fois jetées à la face. Et puisque je suis en train de tout vous dire, je ne dois pas vous laisser ignorer que ce pauvre monsieur Bonnard a passé aussi sous nos fourches caudines. Sa bonté habituelle pour vous n'était plus à nos yeux qu'une faiblesse coupable; enfin nous étions hors des gonds, et nous vous accusions avec cette *furia francese* que vous nous connaissez. Il va sans dire que j'étais le plus méchant.

Aujourd'hui je rougis de ma colère, et demain monsieur Prosper rougira de la sienne à son tour, car nous devons nous incliner l'un et l'autre devant les bonnes raisons que vous me donnez: vous venez de parcourir la Suisse et ses montagnes, de visiter ses villes et ses lacs. C'est un voyage où votre santé avait tout à gagner, et votre instruction n'avait certes rien à y perdre, tant s'en faut. Je vous en fais mon compliment bien sincère et vous tends cordialement la main.

Notre traité de paix signé et cimenté par cette double poignée de main, je vous demande, maintenant que vous allez reprendre vos habitudes casanières, de me réserver quelques-uns

de vos moments de loisir, car je ne vous tiens pas quitte à si bon marché. Les sentiments que vous m'avez inspirés, mon cher Monsieur, me donnent le droit d'être exigeant; et c'est un droit dont je me sentirais disposé à abuser envers vous. N'est-ce pas vous dire que j'attends prochainement une seconde lettre qui me racontera vos impressions de voyage?

Respects et souvenir au tour de vous de la part de

Votre bien affectionné,
ÉDOUARD.

13.

Milan, le 4 Octobre 1870.

Allons, mon cher Monsieur, du courage! Ne perdez pas de vue que ce n'est qu'en forgeant qu'on devient forgeron. *Fabricando fit faber*, dit un proverbe latin que bien vous connaissez. A force de s'exercer dans l'art difficile d'exprimer ses pensées, on parvient peu à peu à rendre son style plus correct, plus clair, plus coulant, plus français. Ce qui, pour les étrangers surtout, n'est pas une aussi petite affaire que le croit le commun des martyrs. Pour y arriver, il faut de l'intelligence, du bon vouloir et du temps. Vous possédez les deux premières conditions; ne pas y joindre la troisième serait une faute à mon avis.

Je vais placer votre dernière lettre à côté de ses sœurs aînées, me réservant de vous faire de vive voix les observations qu'elles comportent. Nous en causerons à votre retour, et au coin du feu que vous aimez tant. Nous parcourrons de la pensée les lieux que vous venez de visiter: vous nous parlerez et du Mont Saint-Bernard et du lac de Constance. Vous nous décrirez Zurich et ses habitants, Saint-Gall et ses pittoresques vallées. Vous nous chanterez le rans-des-vaches dont la cornemuse des bouviers suisses vous a, sans doute, gratifié plus d'une fois. Enfin nous parlerons de tout ce qui a frappé vos regards et votre esprit observateur.

Ne m'oubliez pas auprès de ceux qui vous entourent, et croyez-moi

Tout à vous,
ÉDOUARD.

14.

Brescia, le 3 Novembre 1870.

C'est décidé, je vais passer l'hiver à Nice, ma chère Laurence. Ainsi le veut la Faculté, et, tu le sais, on ne résiste pas toujours impunément aux ordres de son médecin. J'avoue cependant que j'obéirais avec plaisir aux prescriptions du docteur, le séjour de Nice me sourirait assez, car on le dit fort agréable, en hiver surtout où une foule d'étrangers de distinction s'y ren-

dent de tous les points de l'Europe; mais hélas! j'y vais seule, avec un domestique et ma vieille gouvernante. Des affaires urgentes empêchent mon père de m'accompagner.

Comprends-tu, Laurence, tout ce qu'a de pénible, pour ne pas dire d'affreux ce mot *seule!* C'est-à-dire sans personne avec qui je puisse me livrer à cette causerie intime que nous aimons tant nous autres femmes, à ces doux épanchements auxquels ta tendre amitié m'a depuis si longtemps habituée. Franchement, pourrais-tu me laisser partir ainsi? Aurais-tu le courage, disons le mot, la cruauté de m'abandonner au moment où ta présence m'est le plus nécessaire! Oh! non, c'est impossible: libre, indépendante, maîtresse de tes mille et une volontés, tu n'as de conseil à prendre de qui que ce soit; il te suffit de vouloir... et tu veux, n'est-ce pas? Oui, il le faut; je l'ordonne. Ainsi prépare-toi bien vite, car nous partons mardi; c'est entendu. Grands dieux! que je suis contente.

Adieu, chère amie, je t'embrasse sur les deux joues,

CAROLINE.

15.

Bergame, le 24 Décembre 1870.

Chers parents,

Je ne sais vraiment pas pourquoi l'usage veut que je vous écrive aujourd'hui plutôt qu'un autre jour. Ne savez-vous pas depuis longtemps que je vous aime? Ne vous l'ai-je pas dit bien souvent? Croyez-vous que les fêtes de Noël vont augmenter en moi l'attachement que vous m'avez inspiré? Non sans doute, car il ne peut être plus vif, plus sincère; et jamais fille au monde n'a tant aimé ses parents ni ne leur a désiré autant de bonheur que

Votre respectueuse et tendre

LAURE.

16.

Madame de Sévigné à monsieur de Pomponne.

Il faut que je vous conte une petite historiette, qui est très-vraie, et qui vous divertira. Le roi se mêle depuis peu de faire des vers; messieurs de Saint-Aignan et Dangeau lui apprennent comment il faut s'y prendre. Il fit l'autre jour un petit madrigal, que lui-même ne trouva pas trop joli. Un matin il dit au maréchal de Gramont: « Monsieur le maréchal, lisez, je vous prie, ce petit madrigal, et voyez si vous en avez jamais vu un si impertinent: parce qu'on sait que depuis peu j'aime les vers, on m'en apporte de toutes les façons. » Le maréchal, après avoir lu, dit au roi: « Sire, Votre Majesté juge divine-

ment bien de toutes choses; il est vrai que voilà le plus sot et le plus ridicule madrigal que j'aie jamais lu. » Le roi se mit à rire et lui dit: « N'est-il pas vrai que celui qui l'a fait est bien fat? » — Sire, il n'y a pas moyen de lui donner un autre nom. — Oh! bien, dit le roi, je suis ravi que vous m'en ayez parlé si bonnement, c'est moi qui l'ai fait. — Ah! sire, quelle trahison! que Votre Majesté me le rende, je l'ai lu brusquement. — « Non, monsieur le maréchal, les premiers sentiments sont toujours les plus naturels. » Le roi a fort ri de cette folie; et tout le monde trouve que voilà la plus cruelle petite chose que l'on puisse faire à un vieux courtisan. Pour moi qui aime toujours à faire des réflexions, je voudrais que le roi en fît là-dessus, et qu'il jugeât par là combien il est loin de connaître la vérité.

17.

La même à madame de Grignan, sa fille.

Voici un terrible jour, ma chère enfant, je vous avoue que je n'en puis plus. Je vous ai quittée dans un état qui augmente ma douleur. Je songe à tous les pas que vous faites, et à tous ceux que je fais; et combien il s'en faut qu'en marchant toujours de cette sorte, nous puissions jamais nous rencontrer! Mon cœur est en repos quand il est auprès de vous; c'est son état naturel, et le seul qui peut lui plaire.

Ce qui s'est passé ce matin me donne une douleur sensible et me fait un déchirement dont votre philosophie sait les raisons. Je les ai senties et les sentirai longtemps. J'ai le cœur et l'imagination tout remplis de vous, je n'y puis penser sans pleurer, et j'y pense toujours; de sorte que l'état où je suis n'est pas une chose soutenable: comme il est extrême, j'espère qu'il ne durera pas dans cette violence. Je vous cherche toujours, et je trouve que tout me manque, parce que vous me manquez. Mes yeux qui vous ont tant rencontrée depuis quatorze mois, ne vous trouvent plus. Le temps agréable qui est passé rend celui-ci douloureux, jusqu'à ce que je sois un peu accoutumée; mais ce ne sera jamais pour ne pas souhaiter ardemment de vous revoir et de vous embrasser.

Je ne dois pas espérer mieux de l'avenir que du passé; je sais ce que votre absence m'a fait souffrir, je serai encore plus à plaindre, parce que je me suis fait imprudemment une habitude nécessaire de vous voir. Il me semble que je ne vous ai pas assez embrassée en partant. Qu'avais-je à ménager? Je ne vous ai point assez dit combien je suis contente de votre tendresse; je ne vous ai point assez recommandée à monsieur de Grignan, je ne l'ai point assez remercié de toutes ses politesses et de toute l'amitié qu'il a pour moi; j'en attendrai les effets sur tous les chapitres.

Je suis déjà dévorée de curiosité; je n'espère de consolation que de vos lettres, qui me feront encore bien soupirer. En un mot, ma fille, je ne vis que pour vous. Dieu me fasse la grâce de l'aimer quelque jour comme je vous aime! Jamais un départ n'a été si triste que le nôtre; nous ne disions pas un mot.

Adieu, ma chère enfant ; plaignez-moi de vous avoir quittée. Hélas! nous voilà dans les lettres.

18.

Madame de Maintenon à sa nièce.

Je vous aime trop, ma chère nièce, pour ne pas vous dire vos vérités; je les dis bien aux demoiselles de Saint-Cyr, et comment vous négligerais-je, vous que je regarde comme ma propre fille? Je ne sais si c'est vous qui leur inspirez la fierté qu'elles ont ou si ce sont elles qui vous donnent celle qu'on admire en vous. Quoi qu'il en soit, vous serez insupportable si vous ne devenez humble. Le ton d'autorité que vous prenez ne vous convient point.

Vous croyez-vous un personnage important, parce que vous êtes nourrie dans une maison où le roi va tous les jours? Le lendemain de sa mort, ni son successeur; ni tout ce qui vous caresse, ne vous regardera, ni vous, ni Saint-Cyr. Si le roi meurt avant que vous soyez mariée, vous épouserez un gentilhomme de province avec peu de bien et beaucoup d'orgueil. Si, pendant ma vie, vous épousez un seigneur, il ne vous estimera, quand je ne serai plus, qu'autant que vous lui plairez; et vous ne lui plairez que par la douceur, et vous n'en avez point. Je ne suis point prévenue contre vous, et je vous aime; mais je vois en vous un orgueil effroyable. Vous savez l'Évangile par cœur; et qu'importe si vous ne vous conduisez point par ses maximes.

Songez que c'est uniquement la fortune de votre tante qui a fait celle de votre père, et qui fera la vôtre, et moquez-vous des respects qu'on vous rend. Vous voudriez même vous élever au-dessus de moi; ne vous flattez pas: je suis très-peu de chose, et vous n'êtes rien.

Je vous parle comme à une grande fille, parce que vous en avez l'esprit. Je consentirais de bon cœur que vous en eussiez moins pourvu que vous perdissiez cette présomption ridicule devant les hommes et criminelle devant Dieu. Que je vous retrouve à mon retour, modeste, douce, timide, docile, je vous en aimerai davantage. Vous savez quelle peine j'ai à vous gronder, et quel plaisir j'ai à vous en faire.

19.

Racine à son fils.

C'est tout de bon que nous partons pour notre voyage de Picardie. Comme je serai quinze jours sans vous voir, et que vous

êtes continuellement présent à mon esprit, je ne puis m'empêcher de vous répéter encore deux ou trois choses que je crois très-importantes pour votre conduite.

La première, c'est d'être extrêmement circonspect dans vos paroles, et d'éviter la réputation d'être un parleur, qui est la plus mauvaise réputation qu'un jeune homme puisse avoir dans le pays où vous entrez. La seconde est d'avoir une extrême docilité pour les avis de monsieur et madame Vigon, qui vous aiment comme leur enfant.

N'oubliez point vos études, et cultivez continuellement votre mémoire qui a grand besoin d' être exercée. Je vous demanderai compte à mon retour de vos lectures, et surtout de l'histoire de France, dont je vous demanderai à voir vos extraits.

Vous savez ce que je vous ai dit des opéras et des comédies: on en doit jouer à Marly. Il est très-important pour vous et pour moi-même qu'on ne vous y voit point, d'autant mieux que vous êtes présentement à Versailles pour y faire vos exercices, et non point pour assister à toutes ces sortes de divertissements. Le roi et toute la cour savent le scrupule que je me fais d'y aller; et ils auraient très-méchante opinion de vous si, à l'âge où vous êtes, vous aviez si peu d'égard pour moi et pour mes sentiments. Je devais avant toutes choses vous recommander de songer toujours à votre salut, et de ne point perdre l'amour que je vous ai vu pour la religion. Le plus grand déplaisir qui puisse m'arriver au monde, c'est s'il me revenait que vous êtes un indévot et que Dieu vous est devenu indifférent. Je vous prie de recevoir cet avis avec la même amitié que je vous le donne.

Adieu, mon cher fils; donnez-moi souvent de vos nouvelles.

20.

Pascal à la reine Christine de Suède.

Madame.

Je sais que Votre Majesté est aussi éclairée, aussi savante que puissante et magnanime. Voilà la raison qui m'a déterminé à m'adresser à Votre Majesté plutôt qu'à tout autre prince. J'ai une vénération bien plus grande pour les personnes d'un mérite sublime, que pour celles qui n'ont qu'un titre pompeux, un nom célèbre, des aïeux illustres, et une fortune brillante. Les premiers sont les vrais souverains de la terre. Il me semble que le pouvoir des rois sur leurs sujets n'est qu'une image imparfaite et grossière du pouvoir de l'esprit fort sur les esprits faibles. Le droit de persuader et d'instruire est, parmi les philosophes, ce que le droit de commander est dans le gouvernement politique. Quelque puissant, quelque redoutable que soit un monarque, tout manque à sa gloire, s'il n'a pas l'esprit éminent. Un citoyen

obscur, sans biens, qui fait de sa vertu tout son appui est au-dessus du conquérant du monde.

Régnez donc, incomparable princesse, puisque votre génie est supérieur à votre rang; régnez sur l'univers, il est votre domaine; les savants et les gens de bien sont vos sujets. Que les souverains apprennent avec admiration que la fille de Gustave est l'âme des savants et le modèle des rois.

LETTRES DE COMMERCE

1.

Marseille, le 31 Janvier 1870.

Monsieur Charles Martin à Milan,

Permettez-nous de recommander à votre bienveillance l'établissement que nous venons de fonder sous la raison sociale

DUCLOS FRÈRES

N'ayant fait choix d'aucun genre particulier d'affaires, toute opération qui sera du ressort commercial, nous sera agréable.

Nous ferons tourner au profit de ceux qui nous honoreront de leur confiance, l'expérience que nous avons acquise dans des maisons distinguées; et les fonds que nous avons à notre disposition nous mettent à même de leur offrir tous les avantages qu'ils sont en droit d'attendre.

Désirant vous compter au nombre de nos correspondants, nous nous recommandons à votre bienveillance et vous prions de vouloir bien prendre note de nos signatures, afin d'y ajouter foi au besoin.

Nous sommes avec considération,
DUCLOS FRÈRES.

Signat. de notre Sieur Duclos ainé
Signat. de notre Sieur Duclos jeune

2.

Bergame, le 4 Février 1870.

Monsieur,

On m'a dit que vous avez besoin d'un commis. Sans autre appui auprès de vous, qu'une belle main, la connaissance de la comptabilité, une conduite sans reproches et MM. Néri et C.ie de votre ville pour répondants; puis-je espérer que vous voudrez bien m'associer à vos travaux? Mon zèle, une assiduité constante à tous les devoirs de l'emploi que vous daignerez me con-

fier, vous prouveront, Monsieur, mieux que tout ce que je pourrais dire, combien est grand le désir que j'ai d'être admis dans une maison comme la vôtre.

Quelle que soit votre réponse, croyez, Monsieur, que je n'en serai pas moins,

Votre très-humble
et très-obéissant serviteur,
ARISTIDE.

3.

Brescia, le 8 Février 1870.

Monsieur,

M. Aristide m'a fait la demande d'une place qui se trouve vacante dans mon comptoir. Il me paraît capable et intelligent; mais comme l'apparence n'est pas une caution suffisante, et que je dois lui accorder une grande confiance, je prends la liberté de vous demander franchement votre opinion sur sa probité et sur ses connaissances. Il m'a dit avoir été employé quelque temps dans votre maison, et je désirerais savoir particulièrement pourquoi il en est sorti. Il doit venir chez-moi la semaine prochaine; aussi m'obligeriez-vous beaucoup si vous me répondiez sans retard.

Votre bien dévoué,
ACHILLE.

4.

Milan, le 12 Mars 1870.

Monsieur,

J'ai à payer un effet inattendu et je manque en ce moment de fonds; c'est ce qui m'engage à prendre la liberté de vous importuner au sujet de la petite balance de compte qui existe entre nous. S'il ne vous convenait pas de me remettre la totalité, vous m'obligeriez infiniment dans la circonstance où je me trouve, de m'en faire passer une partie.

Je vous prie de m'honorer de vos nouvelles commissions, et de me croire avec la plus parfaite estime,

Votre affectionné,
JULES.

5.

(*Réponse*)

Marseille, le 15 Mars 1870.

Monsieur,

Conformément à votre demande, je vous envoie ci-joint un effet à vue de f. 597. 75 sur M. Thibaut qui vous en comptera

le montant contre votre acquit. Cet effet balance entièrement notre compte. Si, à l'avenir, vous souhaitez quelques paiements, je vous prie de m'en prévenir en temps convenable.

Tout à vous,
AUGUSTE.

6.

(*Procuration*)

J'autorise monsieur Benoit, marchand de cette ville, à prendre mes intérêts relativement à mon avoir de 300 fr. chez monsieur Lebrun, négociant; à souscrire aux divers arrangements qu'il proposera, de la même manière que le feront les autres créanciers du dit M. Lebrun; à toucher, aux termes qui seront convenus, la somme qui doit me revenir et à en délivrer quittance.

Turin, 12 Avril 1870.

JEAN DUROI.

7.

(*Cautionnement*)

Je soussigné, déclare garantir à Monsieur Bernès de Strasbourg, la somme de trois cents écus qui lui sont dus par Louis Lebon, négociant à Côme, payables au 15 janvier prochain, laquelle somme, au défaut du dit Lebon, je promets lui payer à l'époque indiquée (sous hypothèque de tous mes biens présents et à venir), et l'indemniser au besoin de tous frais, dommages et intérêts.

Côme, 16 Avril 1870.

J. VALENTIN.

8.

Gênes, le 3 Mai 1870.

Mons. Numa à Turin.

Depuis quelques jours il est arrivé dans ce port divers navires chargés de café, et d'autres riches marchandises. Comme la vente de leur cargaison est fixée au commencement d'août, je vous en envoie la note avec le détail des conjectures que l'on forme actuellement. Vous trouverez ci-inclus le prix courant des articles de notre place; il pourra vous servir de règle dans vos commissions.

Le bruit court que dans les îles françaises, la plupart des plantations de café et de sucre ont été détruites par les Nègres; et comme St. Domingue fournissait annuellement environ 300 mille quintaux de café et une quantité de sucre beaucoup plus grande encore, l'on ne peut plus s'attendre qu'à une hausse considérable sur ces deux articles.

On pense différemment du riz de la Caroline, où la récolte a été abondante et doit nous donner des prix plus modérés. Le poivre, au contraire, ne nous fournit cette année qu'une demi récolte, ce qui en occasionnera nécessairement l'augmentation.

Il ne sera pas fait mention d'une seule once de gingembre blanc dans le mémoire que je vous fais passer, cet article manquant absolument. Nous en attendons, dans environ deux mois, quelques parties, mais peu importantes. Il ne faudra donc pas s'étonner si les prix viennent à augmenter sans limites. Le gingembre noir haussera pareillement.

Le girofle a renchéri de nouveau. L'attente pourtant de quelques navires, et les espérances favorables que l'on a de la récolte prochaine, contribueront infailliblement à en modérer les prix.

Les plantations d'indigo s'annoncent très-bien dans la Caroline, passablement dans les Indes Orientales, de mal en pis dans la Louisiane, mais on ne peut mieux à St. Domingue. Le prix de cette dernière qualité baissera de 10 à 15 pour cent, et fera tomber celui des autres, pourvu qu' aucun accident ne trompe l'attente flatteuse où l'on est sur la récolte.

Le zinc, la cochenille, la laque, le benjoin et le musc, ont augmenté à cause du grand nombre de commissions, et ils renchériront encore plutôt qu'ils ne baisseront.

Ceci vous servira de règle, et c'est ce que je puis vous communiquer,

Tout à vous,
CHÉRI.

9.

Marseille, le 24 Mai 1870.

Monsieur, l'avantage que j'ai de connaître votre maison, dont la réputation est répandue et se soutient avec éclat parmi tout ce que nous avons de négociants dans cette ville, m'a toujours fait désirer de trouver une occasion favorable d'entrer en relations avec vous. C'est donc avec un vrai plaisir que je saisis aujourd'hui celle qui se présente de vous assurer de mon estime. Je me flattte de pouvoir mériter la vôtre, et que, lorsque vous aurez vu ma façon de commercer, et de ménager les intérêts de mes amis, vous vous prêterez volontiers à l'entretien d' une correspondance qui pourra nous être réciproquement utile et avantageuse. En attendant, permettez-moi de vous adresser une partie de coton que j'ai dessein d'envoyer dans votre ville pour y être vendue pour mon compte.

Persuadé de l'équité de vos sentiments et de la justesse de votre discernement en fait de marchandises, j'ose vous prier de me dire ce que vous pensez de celle-ci, et si vous croyez les

circonstances et les temps favorables pour que j'y trouve mon avantage. Selon ce que vous me ferez l'honneur de me marquer à ce sujet, je me déterminerai, et profitant de l'occasion d'un capitaine qui est près de mettre à la voile pour votre port, pour peu que vous me laissiez entrevoir d'espérance d'un heureux succès, je mettrai sur son bord ce que j'ai l'intention de vous faire passer: j'aurai soin de vous donner avis du départ de ce navire et de vous remettre le connaissement. En attendant, si je puis vous être utile dans ce pays, ne me ménagez pas et soyez persuadé que je m'y emploierai toujours avec zèle, ne désirant rien tant que de vous prouver la parfaite considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être, Monsieur,

Votre dévoué serviteur,

FÉLIX.

10.

Venise, le 31 Mai 1870.

Monsieur,

J'ai reçu votre lettre du 24 courant. Infiniment flatté de l'opinion avantageuse que vous avez conçue de moi, c'est avec plaisir que je saisis l'occasion de faire connaissance plus intimement avec vous, Monsieur, dont le nom et la position solide ne m'étaient point inconnus. J'aurais moi-même pris les devants et j'aurais été le premier à vous offrir une correspondance suivie, si le nombre de mes occupations et la multitude des affaires qui m'obsèdent, me l'eussent permis. Soyez donc bien sûr que je m'efforcerai de ne point démentir la bonne opinion que vous avez de ma manière de traiter avec mes amis. Vous me demandez mon sentiment sur l'envoi pour votre compte que vous êtes dans le dessein de me faire. Cette entreprise ne peut que vous être avantageuse. Quoique cet article ait baissé depuis quelque temps, je ne doute point cependant qu'il ne reprenne faveur et qu'il ne soit bientôt en hausse. A l'égard des remises, vous aurez la bonté de m'informer de quelle manière vous désirez que je vous les fasse, ayant pour maxime de me conformer, autant qu'il m'est possible, aux ordres qu'on me donne.

J'ai l'honneur d'être, Monsieur,

Votre très-humble serviteur,

VINCENT.

11.

Milan, le 22 Juin 1870.

Monsieur,

Je vois, par la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 17 de ce mois, que le prix du coton hausse de jour en

jour. Si cela continue sans apparence de baisser, je vous prie de m'en acheter provisionnellement dix balles, et de les charger immédiatement pour Gênes à l'adresse de MM. Vendri frères. Vous pouvez assurer les trois quarts de la valeur et prendre votre remboursement entier sur moi à deux usances.

Ménagez, s'il vous plaît, mes intérêts en tout comme les vôtres, et croyez-moi sans réserve,

Tout à vous,
FRÉDÉRIC.

12.

Vérone, le 7 Août 1870,

Monsieur,

J'ai l'honneur de vous accuser la réception de votre circulaire du 1.er de ce mois, par laquelle vous m'informez de votre établissement. Je vous remercie vivement de cette marque d'attention, et vous souhaite le meilleur succès dans toutes vos entreprises. Je regrette seulement que la nature de mes affaires, qui se bornent à la commission, ne me permette pas de profiter des offres que vous avez bien voulu me faire. Si cependant il arrivait que j'eusse main libre dans une affaire quelconque, je serais charmé de contribuer en quelque chose au développement de vos relations.

En attendant, veuillez me permettre de vous offrir mes services. Je serais bien flatté de me voir honoré de votre confiance, et je vous prie d'être persuadé que je mettrai toute mon attention à soigner vos intérêts et à exécuter d'une manière satisfaisante les ordres que vous voudrez bien me donner.

J'ai l'honneur de vous saluer avec estime,

ARISTIDE.

13.

Milan, le 10 Septembre 1870.

Messieurs,

Je vous suis très-reconnaissant des preuves de confiance que vous me donnez par votre lettre du..., et des sentiments de bienveillance que vous y manifestez.

Je ne manquerai pas de profiter, à l'occasion, du crédit de 6000 Fr. que vous avez eu la bonté de m'offrir, vous laissant la faculté de l'étendre une fois que vous aurez mis à l'épreuve ma manière de travailler. Je prends, en attendant, note de vos conditions de banque, savoir: $^1/_2$ p. $^0/_0$ de commission, $^1/_8$ p. $^0/_0$ de courtage, les ports de lettres déboursés, et 5 p. $^0/_0$ d'intérêts réciproques.

Pour un commencement d'affaires, j'ai profité de l'occasion de tirer sur vous, Messieurs:

Fr. 3000 ordre Jean Richemont, à 8 jours de date, que je recommande à votre accueil.

Votre dévoué serviteur,
LOUIS.

14.

Gênes, 15 Septembre 1870.

Monsieur,

C'est avec bien du plaisir que nous avons appris par votre lettre du 10 courant que vous agréez (acceptez) nos conditions de banque. Nous souhaitons que vous nous donniez des ordres fréquents.

Nous avons pris note de votre traite de Fr. 3000, ordre Jean Richemont, payable le 18 courant et lui avons préparé le meilleur accueil à votre charge (à la charge de votre compte, à votre débit).

Recevez nos salutations empressées,
DÉSIRÉ ET C.ie

15.

Bergame, le 4 Octobre 1870.

Monsieur,

Nous vous prions de tirer pour notre compte sur Messieurs Schneider et C.ie à Francfort s. M.

Fl. 4000 — au pied de 24, nous disons: quatre mille florins, à 2 mois de date, au change le plus favorable à nos intérêts, et de nous en créditer sous avis. Nous prévenons ces messieurs de votre disposition; soyez sûr qu'ils y feront bon accueil.

Vos bien dévoués,
JOSEPH ET FILS.

16.

Brescia, 8 Novembre 1870.

Monsieur,

Pleins de confiance dans votre amitié, nous vous prions de vouloir bien nous donner quelques renseignements sur la maison notée au bas de la présente. Elle vient de nous faire une commande de la valeur d'environ 3000 Fr. et comme nous n'avons pas encore fait d'affaires avec elle, nous désirerions connaître votre opinion sur sa moralité, et sur le degré de confiance qu'elle mérite.

En vous remerciant d'avance de tout ce que vous voudrez

bien nous confier à cet égard, nous vous prions de croire que nous en ferons un usage discret.

Nous vous saluons bien sincèrement,
RUPERT ET C.ie

17.

Milan, le 12 Novembre 1870.

Messieurs,

J'ai l'honneur de vous dire, en réponse à votre lettre du 8 courant, que j'ai très-bonne opinion de la maison sur laquelle vous me demandez des renseignements. Elle conduit ses affaires avec prudence et succès, et ne vous demandera jamais un crédit au-dessus de ses forces.

Que ceci vous serve de règle sans aucune garantie de ma part.

Tout à vos ordres,
MAURICE.

18.

Venise, le 3 Décembre 1870.

En examinant les comptes ouverts sur nos livres, nous trouvons, Monsieur, que vous n'avez pas encore réglé notre facture du 15 Août, échue depuis deux mois.

Connaissant votre exactitude, nous présumons que cet objet a échappé à votre mémoire, et nous prenons la liberté de vous le rappeler.

Nous nous recommandons en cette occasion à la continuation de vos ordres, que nous nous empresserons toujours de remplir à votre satisfaction.

Recevez l'expression de notre amitié,
BERGÉ FRÈRES.

19.

Milan, le 20 Décembre 1870.

Monsieur,

Comme vous tardez toujours à nous faire des remises contre notre avoir, et que vous gardez même envers nous un silence intolérable, nous vous prévenons que, pour rentrer enfin dans nos fonds, nous prenons le parti de vous donner ci-contre (ci-inclus) un extrait de votre compte, d'après lequel vous êtes notre débiteur d'un solde de *Fr.* 854 que nous tirons sur vous, à notre ordre, à 8 jours de date.

Nous vous invitons à y faire accueil, dans le cas contraire, nous nous verrions forcés de recourir à la justice, et vous n'auriez à attribuer qu'à vous-même tout ce qui en pourrait résulter de désagréable.

Nous avons l'honneur de vous saluer,
BERNARD ET FILS.

20.

Gênes, le 31 Décembre 1870.

Monsieur,

Occupés du réglement annuel de nos écritures, nous avons l'honneur de vous remettre sous ce pli l'extrait de votre compte arrête fin décembre, et soldant par *Fr.* 1916 à votre débit.

Veuillez, après vérification, nous en accuser la réception et le bien être.

Toujours à vos ordres,
JOACHIM et C.ie

ESERCIZJ DI MEMORIA

CONSISTENTI

nelle parole di prima necessità e più usitate nella conversazione

1.

Dell' universo e degli elementi.
De l'univers et des éléments.

Dio, Iddio	*Dieu*
Gesù Cristo	*Jésus-Christ*
lo Spirito Santo	*le Saint-Esprit*
la Santissima Trinità	*la Très-Sainte Trinité*
la Madonna	*la Sainte Vierge*
gli Angeli	*les Anges*
gli Arcangeli	*les Archanges*
i Santi	*les Saints*
i Beati	*les Bienheureux*
i Martiri	*les Martyrs*
gli Apostoli	*les Apôtres*
il mondo	*le monde*
il cielo	*le ciel*
la stella	*l'étoile* (f.)
il sole	*le soleil*
la luna	*la lune*

il fuoco	*le feu*
l'aria	*l'air* (m.)
l'acqua	*l'eau* (f.)
la terra	*la terre*
il mare	*la mer*
le nuvole	*les nuages* (m.), *les nuées* (f.)
la nebbia	*le brouillard*
il tuono	*le tonnerre*
il fulmine	*la foudre*
il lampo	*l'éclair* (m.)
la pioggia	*la pluie*
il diluvio	*le déluge*
il terremoto	*le tremblement de terre*
la grandine	*la grêle*
il vento	*le vent*
il turbine, il nembo	*le tourbillon*
la polvere	*la poussière*
il temporale	*l'orage* (m.)
il raggio del sole	*le rayon du soleil*
la luce	*la lumière, le jour*
le tenebre	*les ténèbres* (f.)
il caldo	*le chaud*
il calore	*la chaleur*
il freddo	*le froid*
il vapore	*la vapeur*
l'esalazione	*l'exhalaison* (f.)
l'arcobaleno	*l'arc-en-ciel* (m.)
la neve	*la neige*
il gelo	*la gelée*
il ghiaccio	*la glace* (*)
il gelicidio	*le verglas*
il disgelo	*le dégel*
il tempo è umido	*le temps est humide*
la rugiada	*la rosée*
la brina	*la gelée blanche*

(*) Osservisi che *la glace* dicesi anche per *lo specchio*, non che del *cristallo* delle portiere di carrozza. — *Glace*, sorbetto.

2.

Delle stagioni e del tempo.

Des saisons et du temps.

La primavera	*Le printemps*
l'estate	*l'été* (m.)
l'autunno	*l'automne* (m. e f.)
l'inverno	*l'hiver* (m.)
il giorno	*le jour*
l'alba	*l'aube* (f.)
lo spuntar del giorno	*la pointe du jour*
l'aurora	*l'aurore* (f.)
il levar del sole	*le lever du soleil*
la mattina	*le matin*
il mezzogiorno	*le midi*
il dopo pranzo	*l'après-dîner*
il crepuscolo	*le crépuscule*
la sera	*le soir*
la notte	*la nuit*
dopo cena	*après-souper*
mezzanotte	*minuit*
oggi	*aujourd'hui*
ieri	*hier*
l'altro ieri	*avant-hier*
domani	*demain*
dopo domani	*après-demain*
questa mattina	*ce matin*
questa sera	*ce soir*
il giorno di festa	*le jour de fête*
il giorno di lavoro	*le jour ouvrable* (*)
un momento	*un moment*
un minuto	*une minute*
un secondo	*une seconde*
un'ora	*une heure*
una mezz'ora	*une demi-heure*
un quarto d'ora	*un quart d'heure*

(*) Osservisi che *jour ouvrier* non è ben detto, benchè si oda dire da taluni.

tre quarti d'ora	*trois quarts d'heure*
una settimana	*une semaine*
un mese	*un mois*
un trimestre	*un trimestre*
un anno	*un an*
un secolo	*un siècle*
un' êra	*une ère*
un'epoca	*une époque.*

3.

I giorni della settimana — *Les jours de la semaine.*

lunedì	*lundi*
martedì	*mardi*
mercoledì	*mercredi*
giovedì	*jeudi*
venerdì	*vendredi*
sabato	*samedi*
domenica	*dimanche* (m.)

4.

I mesi — *les mois.*

Gennajo	*Janvier*
Febbrajo	*Février*
Marzo	*Mars* (pronunziasi l'*s*.)
Aprile	*Avril* (pronunziasi *l* molle)
Maggio	*Mai*
Giugno	*Juin*
Luglio	*Juillet*
Agosto	*Août* (pronunziasi *ou*.)
Settembre	*Septembre*
Ottobre	*Octobre*
Novembre	*Novembre*
Dicembre	*Décembre*

5.

Le feste — *Les fêtes*

L'anno nuovo	*La nouvelle année*
il primo giorno dell'anno	*le jour de l'an*
il giorno festivo.	*le jour de fête*

il giorno natalizio	*le jour de naissance*
il giorno dei tre Re	*le jour des Rois*
l' Epifania	*l'Épiphanie*
la Purificazione	*la Chandeleur*
il carnevale	*le carnaval*
la quaresima	*le carême*
le quattro tempora	*les quatre-temps*
la domenica delle palme	*le dimanche des rameaux*
la settimana santa	*la semaine sainte*
il venerdì santo	*le vendredi saint*
il giorno di Pasqua	*le jour de Pâques*
le Rogazioni	*les Rogations*
l'Ascensione	*l'Ascension* (f.)
la Pentecoste	*la Pentecôte*
la festa del *Corpus Dom.*	*la fête-Dieu*
Ognissanti	*la Toussaint* (*)
il giorno de' morti	*le jour des trépassés*
le feste di Natale	*les fêtes de Noël.*

6.

Grado di parentado — *Degrés de parenté.*

il parente	*Le parent*
i genitori	*le père et la mère*
il padre	*le père*
la madre	*la mère*
l'avo	*le grand-père, l'aïeul*
l'avola	*la grand' mère, l'aïeule*
il bisnonno	*l'arrière-grand-père*
il figlio	*le fils*
la figlia	*la fille*
il fratello	*le frère*
la sorella	*la sœur*
il primogenito	*l'ainé*
il minore	*le cadet*
lo zio	*l'oncle*

(*) Si osservi che i giorni dei Santi non si esprimono come in italiano; così per dire: il giorno di S. Michele, dicesi *la S. Michel;* il giorno di S. Martino, *la S. Martin;* e così di tutte le feste; ed è femminile in francese, perchè vi è sottinteso *la fête de.*

la zia	*la tante*
il nipote	*le neveu*
la nipote	*la nièce*
il pronipote	*le petit-neveu*
la pronipote	*la petite-nièce*
il cugino	*le cousin*
la cugina	*la cousine*
il cognato	*le beau-frère*
la cognata	*la belle-sœur*
il suocero, il patrigno	*le beau-père*
la suocera, la matrigna	*la belle-mère*
il figliastro	*le beau-fils*
la figliastra	*la belle-fille*
il genero	*le gendre*
la nuora	*la bru*
il marito	*le mari*
lo sposo	*l'époux*
la moglie	*la femme*
la sposa	*l'épouse*
il compare	*le compère*
la comare	*la commère*
il figlioccio	*le filleul*
la figlioccia	*la filleule*
il santolo (patrino)	*le parrain*
la santola (matrina)	*la marraine*
il vedovo	*le veuf*
la vedova	*la veuve*
l'erede	*l'héritier*
la erede	*l'héritière*
il tutore	*le tuteur*
il pupillo	*le pupille*
la pupilla	*la pupille*
il matrimonio	*le mariage*
lo sposalizio	*les fiançailles* (f.)

7.

Dello stato dell'uomo e della donna.
De l'état de l'homme et de la femme.

Un vecchio	*Un vieillard*
un uomo attempato	*un homme âgé*

una donna attempata	*une femme âgée*
un giovane	*un jeune homme*
una giovane	*une jeune fille*
un fanciullo	*un enfant*
i miei figli	*mes enfants*
una fanciulla	*une enfant*
un bambino	*un petit enfant*
un ragazzo	*un jeune garçon*
egli è scapolo	*il est garçon, célibataire*
una ragazza, fanciulla	*une fille*
il padrone	*le maître*
la padrona	*la maîtresse*
il cameriere	*le valet-de-chambre*
la cameriera	*la femme-de-chambre*
il maggiordomo il maestro di casa	*le maître d'hôtel*
il domestico	*le domestique*
garzone (di bottega ecc.)	*garçon*
la serva, la fantesca	*la servante, la domestique*
il cuoco	*le cuisinier*
la cuoca	*la cuisinière*
lo scudiero, il cavallerizzo	*l'écuyer*
il cocchiere	*le cocher*
il mozzo di stalla	*le valet d'écurie*
lo staffiere, il palafreniere	*le palefrenier*
il portinaio	*le portier*
il giardiniere	*le jardinier*
il messaggere	*le messager*
il soldato	*le soldat*
il cittadino	*le bodrgeois*
il contadino	*le paysan*
il forestiere	*l'étranger.*

8.

Parti del corpo umano.
Parties du corps humain.

La testa, il capo	*La tête*
i capelli	*les cheveux* (m.)

il viso	*le visage*
la carnagione	*le teint, la carnation*
la pelle	*la peau*
la fronte	*le front*
un occhio	*un œil*
gli occhi	*les yeux* (m.)
le ciglia	*les sourcils* (m., (pron. *sursi.*)
le orecchie	*les oreilles* (f.)
le tempie	*les tempes*
le guance	*les joues* (f.)
il naso, la bocca	*le nez, la bouche*
i denti	*les dents* (f.)
la lingua	*la langue*
le labbra	*les lèvres* (f.)
il palato	*le palais*
i baffi, i mustacchi	*les moustaches* (f.)
la barba	*la barbe*
il mento	*le menton*
il collo	*le cou*
la gola	*la gorge*
il seno	*le sein, la gorge*
le spalle	*les épaules*
la schiena	*le dos*
le braccia	*les bras*
il gomito	*le coude*
la mano	*la main*
il dito	*le doigt*
il pugno	*le poignet*
il polso	*le pouls* (pron. *pou.*)
le unghie	*les ongles* (m.)
lo stomaco	*l'estomac* (pron. *estomà.*)
il petto	*la poitrine*
il cuore	*le cœur*
il sangue	*le sang* (pron *san.*)
le vene	*les veines* (f.)
le arterie	*les artères* (f.)
i nervi	*les nerfs* (m., (pron. *ner*)
i muscoli	*les muscles* (m.)
le cosce	*les cuisses*

le ginocchia	*les genoux* (m.)
la gamba	*la jambe*
la polpa della gamba	*le gras de la jambe, le mol-*
il calcagno	*le talon* (*let*
il piede	*le pied*
il collo del piede	*le coude-pied*
l'osso	*l'os* (pron. *os* pl. *les o*)
le gengive	*les gencives* (f.)
la saliva	*la salive*
il sudore	*la sueur*
il fegato	*le foie*
il polmone	*le poumon*
le budella, gli intestini	*les boyaux, les intestins* (m.)
le viscere	*les entrailles* (f.)
il fiele	*le fiel*
l'alito, il fiato, il respiro	*l'haleine* (f.)
la voce	*la voix*
lo sternuto	*l'éternument*
il singhiozzo	*le sanglot*
singhiozzare	*sangloter*
aver il singhiozzo	*avoir le hoquet*
il rantolo della morte	*le hoquet de la mort*
lo sbadiglio	*le bâillement*
il sonno	*le sommeil*
far un sonno	*faire un somme*
il sogno	*le songe, le rêve*
sognare	*rêver*
la malattia	*la maladie*
la vista	*la vue*
l'udito	*l'ouïe* (f.)
l'odorato	*l'odorat* (m.)
il gusto	*le goût*
il tatto	*le toucher*
un buon odore	*une bonne odeur*
un cattivo odore	*une mauvaise odeur*
la statura	*la taille, la stature*
la ciera, l'aspetto	*la mine*
l'andatura	*la démarche, l'allure*
il portamento	*le port, la posture*

la grassezza	*l'embonpoint*
la magrezza	*la maigreur*
il gesto	*le geste*
la ragione	*la raison*
il senno, lo spirito, il giudizio	*l'esprit* (m.), *le jugement, le bon sens*
il discorso	*le discours*
la parola	*le mot, la parole.*

9.

Delle parti della casa — *Des parties de la maison.*

La casa	*La maison*
il portone, l'uscio	*la porte*
la chiave	*la clef* (pron. *cle*)
la serratura	*la serrure*
il chiavistello, il catenaccio	*le verrou*
il campanello	*la sonnette*
il cortile	*la cour*
il cortile rustico	*la basse-cour*
la scala	*l'escalier* (m.)
gli scalini, i gradini	*les degrés* (m.), *les marches* (f.)
l'anticamera	*l'antichambre* (f.)
la camera, la stanza	*la chambre*
la sala da pranzo	*la salle à manger*
la sala di ricevimento	*le salon*
il gabinetto	*le cabinet*
la finestra	*la fenêtre, la croisée*
le invetriate	*les vitres*
il balcone	*le balcon*
la parete	*la paroi*
la cucina	*la cuisine*
il camino	*la cheminée*
il forno	*le four*
la stufa	*le poêle*
la dispensa	*la dépense, le garde-manger, l'office* (f.)
la cantina	*la cave*
il pozzo	*le puits*
il colombaio	*le colombier, le pigeonnier*
il corridoio	*le corridor*

il giardino	*le jardin*
la rimessa	*la remise*
l'appartamento	*l'appartement* (m.)
il piano terreno	*le rez-de-chaussée*
il primo, il secondo	*le premier, le second*
il terzo piano	*le troisième étage*
il terrazzo	*la terrasse*
il granaio	*le grenier*
il fienile	*le fenil, le grenier à foin*
il tetto	*le toit*
le grondaie	*les gouttières* (f.)
il pollaio	*le poulailler*
il cesso	*le privé, les latrines*
il muro	*la muraille*
i mattoni	*les briques* (f.)
il pavimento	*le plancher*
la balaustrata	*la rampe*
una trave	*une solive, une poutre*
il marmo	*le marbre*
la pietra, il sasso	*la pierre, le caillou*
la calcina	*la chaux*
il gesso	*le plâtre*
l'insegna	*l'enseigne* (f.)

10.

I mobili di una camera — *Les meubles d'une chambre.*

La tappezzeria	*La tapisserie*
uno specchio	*un miroir, une glace*
la lettiera	*le bois-de-lit*
il letto	*le lit*
le lenzuola	*les draps de lit*
il materasso	*le matelas*
il pagliariccio	*la paillasse*
il capezzale	*le traversin*
il guanciale	*l'oreiller* (m.)
la coperta	*la couverture*
lo scaldaletto	*la bassinoire*
le cortine	*les rideaux*
il tappeto	*le tapis*

la sedia	*la chaise*
la sedia a braccioli	*le fauteuil, la bergère*
un pendolo, un oriuolo da tavola	*une pendule*
un parafuoco	*un écran*
un sofà, un canapè	*un sofa, un canapé*
un divano	*un divan* (*)
la tavola	*la table*
i quadri	*les tableaux* (m.)
la cornice	*le cadre*
una lumiera	*un lustre*
la pittura	*la peinture*
un ritratto	*un portrait*
l'indoratura	*la dorure*
la scoltura	*la sculpture*
un busto	*un buste*
un ricamo	*la broderie*
la cassa	*la caisse*
l'armadio	*l'armoire* (f.)
uno scrigno	*un écrin, un coffret*
il forziere, il cofano	*le coffre*
il baule	*la malle*
la valigia	*le porte-manteau, la valise*
il candeliere	*le chandelier*
una candela	*une chandelle*
una candela di cera	*une bougie*
lo smoccolatoio	*les mouchettes* (f.)
una spazzola	*une brosse*
l'asciugatoio	*une serviette*
il bacino, o catino	*la cuvette, le bassin*
un cassettone	*une commode*
uno stipo	*un secrétaire.*

11.

Quel che si trova in cucina.
Ce que l'on trouve dans la cuisine.

Il focolare	*Le foyer*

(*) Osservisi che v'hanno altri mobili di nuova foggia i quali non hanno nome in italiano, se non prendendolo dal francese; come:
une dormeuse, une duchesse, un vis-à-vis, une étagère, ec.

l'acciarino	*le briquet*
la pietra focaia	*la pierre-à-feu*
l'esca	*l'amadou* (m.)
i solfanelli	*les allumettes* (f.)
il fuoco	*le feu*
la fiamma	*la flamme*
il fumo	*la fumée*
la fuliggine	*la suie*
la bragia	*la braise*
i carboni	*les charbons*
la cenere	*la cendre*
un tizzone	*un tison*
la paletta	*la pelle*
le mollette	*les pincettes* (f.)
le tanaglie	*les tenailles* (f.)
gli alari	*les chenets* (m.)
lo spiedo	*la broche*
il girarrosto	*le tourne-broche*
la caldaia	*la chaudière*
la padella	*la poêle*
il treppiede	*le trépied*
la graticola	*le gril* (pr. *gri*)
la brocca	*la cruche*
la pentola	*le pot*
una mestola	*une cuiller à pot*
lo schiumatoio	*l'écumoire* (f.)
il coltellone	*le gros couteau*
la forchetta	*la fourchette*
l'acquaio	*l'évier*
lo scaldavivande	*le réchaud*
il mortaio	*le mortier*
il pestello	*le pilon*
la grattugia	*la rape*
il mortaietto	*l'égrugeoir*
il lavatoio	*le lavoir*
la granata	*le balai*
lo strofinaccio	*le torchon*
lo staccio	*le tamis*
la secchia	*le seau*

la caffettiera	*la cafetière*
il macinino	*le moulin à café.*

12.

Quel che si trova nella cantina.
Ce que l'on trouve dans la cave.

Una botte	*Un tonneau*
una botte piena	*une pièce de vin*
un barile	*un baril* (pr. *bari*)
una pevera	*un entonnoir de bois*
un imbuto	*un entonnoir*
un cerchio	*un cerceau*
la doga	*la douve*
lo spillo	*le foret*
il cocchiume	*le bondon, le bouchon*
il vino	*le vin*
i liquori	*les liqueurs*
la birra	*la bière*
la feccia	*la lie*
del vino vecchio	*du vin vieux*
vino guasto	*vin tourné*
l'aceto	*le vinaigre*

13.

Quel che si trova nella scuderia, stalla.
Ce que l'on trouve dans l'écurie.

Il fieno	*Le foin*
la biada	*l'avoine* (f.)
la paglia	*la paille*
la restelliera	*le râtelier*
la crusca	*le son*
il pettine	*le peigne*
la striglia	*l'étrille* (f.)
il rivello	*le crible*
la frusta	*le fouet*
la briglia	*la bride*
la sella	*la selle*
la groppiera	*la croupière*
la gualdrappa	*la housse*

le staffe	*les étriers* (m)
la cavezza	*le licou, licol*
la carrozza	*le carrosse*
la vettura	*la voiture*
il carro	*le chariot.*

14.

Delle vesti. — *De l'habillement.*

Un abito	*Un habit*
abito da lutto	*habit de deuil*
la divisa, l'assisa	*l'uniforme* (m.)
lo spallino	*l'épaulette* (f.)
la veste da camera	*la robe de chambre*
il sopratutto	*le surtout*
il soprabito	*la redingote*
il panciotto	*le gilet*
la camiciuola, il farsetto	*la camisole*
i calzoni	*le pantalon*
le mutande	*les caleçons* (m.)
la manica	*la manche*
le manichette	*les manchettes*
la tasca	*la poche*
il borsellino	*le gousset*
il borsellino dell'oriuolo	*le gousset de montre*
il collare	*le collet*
la fodera	*la doublure*
i bottoni	*les boutons* (m.)
le bottoniere	*les boutonnières* (f.)
le mostre	*les parements* (m.)
i tiranti	*les bretelles* (f.)
il tabarro, il mantello	*le manteau*
il panno	*le drap*
la tela	*la toile*
le scarpe	*les souliers* (m.)
le pianelle	*les pantoufles* (f.)
gli stivali	*les bottes* (f.)
gli speroni	*les éperons*
la spada	*l'épée* (f.)
la sciarpa	*l'écharpe* (f.)

i guanti	*les gants* (m. pr. *gan*)
il cappello	*le chapeau*
la parruca	*la perruque*
l'orologio, oriolo	*la montre*
l'ombrello, il parasole	*le parapluie, le parasol*
il bastone	*le bâton*
una canna	*une canne*
il sapone	*le savon*
il rasoio	*le rasoir*
la biancheria netta o sporca	*le linge, propre ou sale*
i panni di bucato	*du linge blanc*
la camicia	*la chemise*
la camicietta	*la chemisette*
la cravatta	*la cravate*
il fazzoletto da naso	*le mouchoir*
la berretta da notte	*le bonnet de nuit*
le calze	*les bas* (m.).

15.

Per le donne. — *Pour les femmes.*

La cuffia	*La coiffe, le bonnet*
la veste	*la robe*
la gonna	*la jupe*
la sottana	*la jupe, le jupon*
l'imbusto	*le corset*
il grembiale	*le tablier*
la mantellina	*le peignoir*
il velo	*le voile*
i nastri	*les rubans*
i pizzi	*les dentelles* (f.)
una collana d'oro	*une chaîne d'or*
una fila di perle	*un collier de perles*
le maniglie o i braccialetti	*les bracelets* (m.)
gli orecchini	*les pendants d'oreilles*
le gioie	*les pierreries*
un gioiello	*un bijou*
un diamante	*un diamant*
uno smeraldo	*une émeraude*
la toeletta	*la toilette*
gli spilli	*les épingles* (f.)

un gomitolino di seta	*un petit peloton de soie*
una matassina di cotone	*un petit écheveau de coton*
dipanare il refe	*dévider du fil*
le forbici	*les ciseaux* (m.)
il ditale	*le dé*
l'ago	*l'aiguille* (f.)
il filo	*le fil*
il minio, ossia il rosso	*le rouge*
il belletto	*le fard*
acque odorifere	*eaux de senteur*
l'acconciatura	*la coiffure*
la scatola	*la boîte*
la lana	*la laine*
l'astuccio	*l'étui* (m.)
il ventaglio	*l'éventail* (m.)
l'agorajo	*l'aiguiller.*

16.

L'apparecchio della tavola. — *Les apprêts de la table.*
(*Le couvert*).

La tovaglia	*La nappe*
la salvietta, tovagliola	*la serviette*
una posata	*un couvert*
il trinciante	*le couteau à dépecer*
il coltello	*le couteau*
la forchetta	*la fourchette*
il cucchiaio	*la cuiller*
un tondo	*une assiette*
un piatto	*un plat*
la zuppiera	*la soupière*
la saliera	*la salière*
gli utelli	*l'huilier, le vinaigrier*
il vassoio	*un bassin, une cuvette*
una bottiglia	*une bouteille*
un bicchiere	*un verre*
la tazza	*la tasse*
la sottocoppa	*la soucoupe*
una scodella	*une écuelle*
un trionfo	*un surtout*
lo stuzzicadenti, stecco	*le cure-dents.*

17.

Quelle cose che sono più in uso da mangiarsi.
Ce que l'on mange le plus ordinairement.

Il pane	*Le pain*
la minestra, la zuppa	*le potage, la soupe*
il brodo	*le bouillon*
la salsa	*la sauce*
la carne	*la viande*
il pesce	*le poisson*
il lesso	*le bouilli*
i fagioli	*les haricots* (*h* asp.)
il camangiare (*)	*les légumes*
l'intingolo	*le ragoût*
l'arrosto	*le rôti*
la carne a lesso (manzo)	*le bouilli* (*bœuf*)
del vitello	*du veau*
del castrato	*du mouton*
dell'agnello	*de l'agneau*
la frittura	*la friture*
il fegato	*le foie*
una gallina	*une poule*
un pollo	*un poulet*
un pasticcio	*un pâté*
dei pasticcini	*des petits-pâtés*
del prosciutto	*du jambon*
le salsicce	*les saucisses*
il sanguinaccio	*le boudin*
il ramolaccio	*le raifort*
i cetriuoli	*les cornichons* (m.)
la peverada	*la poivrade*
i ravanelli	*les radis*
le rape	*les raves*
i cavoli	*les choux*
l'insalata	*la salade*
le frutta	*le dessert*
il formaggio	*le fromage*
i biscottini	*les biscuits* (m.)

(*) Comunemente *la verdura.*

18.

Quel che si fa arrostire — *Ce que l'on fait rôtir.*

Un cappone	*Un chapon*
dei polli	*des poulets* (m.)
dei piccioni	*des pigeons* (m.)
dei beccaccini	*des bécassines* (f.)
le beccacce	*les bécasses* (f.)
le pernici	*les perdrix* (f.)
i tordi	*les grives* (f.)
le quaglie	*les cailles* (f.)
le lodole	*les alouettes* (f.)
i fagiani	*les faisans* (m.)
un pollo d'India	*un dindon*
un'oca	*une oie* (pr. *oà*)
un'anitra	*un canard*
una lepre	*un lièvre*
un coniglio	*un lapin*
un maiale	*un porc*
un porchetto	*un cochon de lait*
il cignale	*le sanglier*
il daino	*le daim*

19.

Per condire le vivande — *Pour assaisonner les mets.*

Il sale	*Le sel*
il pepe	*le poivre*
l'olio	*l'huile*
l'aceto	*le vinaigre*
la mostarda	*la moutarde*
i garofani	*les clous de girofle*
la cannella	*la cannelle*
la noce moscada	*la noix muscade*
i capperi	*les câpres* (f.)
il lauro	*le laurier*
i funghi	*les champignons*
i tartufi	*les truffes* (f.)
le cipolle	*les oignons* (m. pr. *ognon*)
l'aglio	*l'ail* (m.)

il lardo	*le lard*
i limoni	*les citrons*
le cipollette	*les ciboules*
i pignoli	*les pignons*
le ova	*les œufs* (m.)
lo zucchero	*le sucre*
il prezzemolo	*le persil* (pr. *persi*)
la salvia	*la sauge*
la menta	*la menthe*
il finocchio	*le fenouil* (pr. *fnùglie*).

20.

Pei giorni di magro. — *Pour les jours maigres.*

Il burro	*Le beurre*
il latte	*le lait*
le ova da bere	*les œufs à la coque*
la frittata	*l'omelette* (f.)
gli sparagi	*les asperges* (f.)
i pomi di terra, le patate	*les pommes de terre* (f.)
i pesci	*les poissons* (m.)
i gamberi	*les écrevisses* (f.)
la lumaca	*le colimaçon*
le rane	*les grenouilles*
la tartaruga	*la tortue*
il tonno	*le thon*
i piselli	*les petits-pois*
le fave	*les fèves* (f.)
gli spinaci	*les épinards* (m.)
i carciofi	*les artichauts* (m.)
dei cavoli	*des choux* (m.)
de' cavoli salati	*de la chou-croute*
i broccoli	*les brocolis*
de' cavolifiori	*des choux-fleurs*
la lattuga	*la laitue*
l'indivia	*la chicorée-blanche*
la cicoria	*la chicorée*
il sedano	*le céleri*
il cerfoglio	*le cerfeuil*

il crescione	*le cresson*
del riso	*du riz*
barbabietole	*des betteraves*
i cetrioli	*les concombres* (m.)
i fagioli verdi, cornetti	*les haricots verts.*

21.

Pel pospasto. — *Pour le dessert.*

I biscotti	*Les biscuits*
i confetti	*les confitures*
le mele	*les pommes* (f.)
le pere	*les poires* (f.)
le pesche	*les pêches* (f.)
le albicocche	*les abricots* (m.)
le ciliegie	*les cerises* (f.)
le visciole	*les cerises griottes*
del ribes o dell'uva spina	*des groseilles* (f.)
i fichi	*les figues* (f.)
le prugne	*les prunes* (f.)
le fragole	*les fraises* (f.)
i lamponi	*les framboises* (f.)
le noci	*les noix* (f.)
le nocciuole	*les noisettes* (f.)
le castagne	*les châtaignes* (f.)
i marroni	*les marrons* (m.)
le mandorle	*les amandes* (f.)
le nespole	*les nèfles* (f.)
le more	*les mures* (f.)
le mele cotogne	*les coings* (m.)
le mele granate	*les grenades* (*t.*)
le arancie	*les oranges* (f.)
i pistacci	*les pistaches* (f.)
le ulive	*les olives* (f.)
i poponi	*les melons* (m.)
l'ananasso.	*l'ananas* (m.)

22.

Arti e mestieri. — *Arts et métiers.*

Un architetto	*Un architecte*
un barbiere	*un barbier*

un bottajo	*un tonnelier*
un calzolajo	*un cordonnier*
un cappellajo	*un chapelier*
un carpentiere	*un charpentier*
un cartolajo	*un papetier*
un chirurgo	*un chirurgien*
un ciabattino	*un savetier*
un coltellinajo	*un coutelier*
un cordajo	*un cordier*
un droghiere	*un épicier*
un fabbricatore di birra	*un brasseur*
un fabbro chiavaiolo	*un serrurier*
un falegname	*un menuisier*
un fornajo	*un boulanger*
un gioielliere	*un joaillier*
un guantajo	*un gantier*
un incisore in rame	*un graveur en taille douce*
un lattajo, stagnajo	*un ferblantier*
un legatore di libri	*un relieur*
un librajo	*un libraire*
un macellajo	*un boucher*
un maniscalco	*un maréchal-ferrant*
un medico	*un médecin*
un mercante	*un marchand*
un merciajolo	*un mercier*
una modista	*une marchande de modes*
un mugnajo	*un meunier*
un muratore	*un maçon*
un musico	*un musicien*
un orefice	*un orfèvre*
un oriolajo	*un horloger*
un oste	*un hôte, hôtelier*
un pasticciere	*un pâtissier*
un pescivendolo	*un poissonnier*
un pittore	*un peintre*
una ricamatrice	*une brodeuse*
un rigattiere	*un fripier*
una sarta	*une couturière*
un sarto	*un tailleur*

uno scultore	*un sculpteur*
un sellajo	*un sellier*
uno spadajo	*un fourbisseur*
uno specchiajo	*un miroitier*
uno speziale	*un apothicaire, un pharmacien*
uno stampatore	*un imprimeur*
un tappezziere	*un tapissier*
un tessitore	*un tisserand*
un vetrajo	*un vitrier*
un vivandiere	*un vivandier*

23.

Utensili per uno studente.
Objets utiles à un étudiant.

Il libro	*Le livre*
la carta	*le papier*
un libretto da scrivere	*un livret pour écrire, un cahier*
il foglietto	*le feuillet*
la pagina	*la page*
la coperta del libro	*la couverture du livre*
la penna	*la plume*
l' inchiostro	*l'encre* (f.)
il calamajo	*l'écritoire* (f.), *l'encrier* (m.)
il temperino	*le canif*
lo spago	*la ficelle*
della sabbia	*du sable*
il polverino	*le poudrier*
la ceralacca	*la cire à cacheter*
delle ostie	*des pains à cacheter*
il sigillo	*la cachet*
la lettera	*la lettre*
il biglietto	*le billet*
una stecca	*un plioir*
la scrittura	*l'écriture* (f.)
il libretto dei ricordi	*les tablettes* (f.)
la carta pecora (pergamena)	*le parchemin*
la matita	*le crayon*

uno scarabocchio	*un barbouillage*
scarabocchiare	*barbouiller*
la traduzione	*la traduction*
della carta asciugante	*du papier-brouillard.*

24.

I fiori, gli alberi e ciò che trovasi in un giardino.
Les fleurs, les arbres et ce qu'on trouve dans un jardin.

Una spalliera	*Un espalier*
un pergolato	*un berceau*
una rosa	*une rose*
un gelsomino	*un jasmin*
i garofani	*les œillets* (m.)
i tulipani	*les tulipes* (f.)
le viole, le viole gialle	*les giroflées* (f.)
i gigli	*le lis* (m.), *le fleurs de lis*
le viole mammole	*les violettes* (f.)
le giunchiglie	*les jonquilles* (f.)
i papaveri	*les pavots* (m.)
un pomo	*un pommier*
un pero	*un poirier*
un ciliegio	*un cerisier*
un prugno	*un prunier*
un albicocco	*un abricotier*
un persico	*un pêcher*
un moro, gelso	*un mûrier*
un fico	*un figuier*
un olivo	*un olivier*
il bosco	*le bois*
il lauro, l'alloro	*le laurier*
l'abete	*le sapin*
la quercia	*le chêne*
il faggio	*le hêtre*
l'olmo	*l'orme, l'ormeau* (m.)
l'uva spina	*le groseillier*
l'arancio	*l'oranger* (m.)
il rosaio	*le rosier*
la vite	*la vigne*

l'edera	*le lierre*
un mirto	*un myrte*
il timo	*le thym*
la verdura	*la verdure*
un mazzo di fiori	*un bouquet*
un boschetto	*un bosquet*
la fontana	*la fontaine*
il padiglione	*le pavillon.*

25.

Quel che si vede in campagna.
Ce qu'on voit dans la campagne.

La strada	*Le chemin*
la strada maestra	*le grand chemin*
la strada ferrata	*le chemin de fer*
un paracarro	*un garde-fous, un parapet*
una pianura	*une plaine*
una valle	*un vallon, une vallée*
una montagna	*une montagne*
un colle	*une colline*
un bosco	*un bois*
una selva, o foresta	*une forêt*
una siepe	*une haie*
un cespuglio	*un buisson*
un albero	*un arbre*
un ramo	*une branche*
una foglia	*une feuille*
il fogliame	*le feuillage*
il grano	*le blé*
il frumento	*le froment*
l'orzo	*l'orge* (f.)
la biada, l'avena	*l'avoine* (f.)
un orto	*un verger*
un viale	*une allée*
un castello	*un château*
un prato	*un pré*
la vanga	*la bêche*
la zappa	*la pioche, la houe*

un lago	*un lac*
uno stagno	*un étang*
una rupe	*un rocher*
un fosso	*un fossé*
un ruscello	*un ruisseau*
un fiume	*une rivière, un fleuve*
un ponte	*un pont*
una barca, un battello	*une barque, un bateau*
una palude	*un marais*
un pantano	*un bourbier*
un villaggio	*un village*
un borgo	*un bourg.*

26.

Quel che si vede nella campagna.
Ce qu'on voit dans la ville.

Il passeggio	*La promenade*
il porto	*le port*
il bastione	*le rempart*
la porta	*la porte*
la contrada	*la rue*
il vicolo, il vico	*la ruelle*
il marciapiede	*le trottoir*
la casa	*la maison*
il palazzo	*le palais*
la cattedrale	*la cathédrale*
la chiesa	*l'église*
il campanile	*le clocher*
il convento	*le couvent*
l'ospedale	*l'hôpital, l'hôtel-Dieu*
il teatro	*le théâtre*
l'albergo, l'osteria	*l'auberge, l'hôtellerie* (f.)
il mercato	*le marché*
la fiera	*la foire*
la piazza d'armi	*la place d'armes*
la bottega	*la boutique*
il magazzino	*le magasin*
la dogana	*la douane*
la prigione	*la prison*

il casotto (*)	*la guèrite*
un porticato	*un portique*
il corpo di guardia	*le corps-de-garde*
il poggiolo, balcone	*le balcon.*

27.

I colori. — *Les couleurs.*

Il bianco	*Le blanc*
il nero	*le noir*
il rosso	*le rouge*
il verde	*le vert*
il giallo	*le jaune*
il turchino	*le bleu*
il celeste	*le bleu-céleste*
il fior di lino, o gridellino	*le gris-de-lin*
il bigio	*le gris*
il pavonazzo	*le violet*
l'incarnato	*l'incarnat*
il color di fuoco, ponsò	*le ponceau*
l'olivastro o color d'olivo	*la couleur olive*
il color di paglia	*la couleur paille*
il cremisi	*le cramoisi*
un color chiaro, carico	*une couleur claire, foncée.*

28.

I metalli e minerali. — *Les métaux et les minéraux.*

L'oro, l'argento	*L'or, l'argent*
il platino	*le platine*
il mercurio, l'argento vivo	*le mercure, le vif-argent*
il ferro	*le fer*
il piombo	*le plomb*
il bronzo	*le bronze*
il rame	*le cuivre*
l'ottone	*le laiton, le cuivre jaune*
lo stagno	*l'étain* (m.)
la latta	*le fer-blanc*
lo zinco	*le zinc*
la calamita	*l'aimant* (m.)

(*) Lombardo *garetta.*

lo zolfo	*le soufre*
il verderame	*le vert-de-gris*
il vetro	*le verre*

29.

Accidenti ed infermità. — *Accidents et infirmités.*

L'ammalato	*Le malade*
la malattia	*la maladie*
la febbre	*la fièvre*
la terzana	*la fièvre tierce*
la quartana	*la fièvre quarte*
il tremito, o brivido	*le frisson*
la crisi	*la crise*
la ferita	*la blessure*
la contusione	*la contusion*
la podagra	*la goutte*
i dolori colici	*la colique*
la rosolia	*la rougeole*
il vajolo	*la petite-vérole*
la diarrea, il flusso di ventre	*la diarrhée, le dévoiement*
il catarro	*le catarrhe*
il raffreddore	*le rhume*
la tosse	*la toux*
la rogna	*la gale*
le scrofole	*les écrouelles, les scrofules*
un'apostema	*un apostème, un abcès*
la marcia, puzza	*le pus*
il mal di pietra	*la pierre*
una graffiatura	*une égratignure*
una caduta	*une chute*
uno schiaffo	*un soufflet*
un pugno	*un coup de poing*
un calcio	*un coup de pied*
una stoccata	*un coup d'épe*
una pistolettata	*un coup de pistolet*
un'archibugiata	*un coup de fusil*
uno svenimento	*un évanouissement*
un sudor freddo	*une sueur froide*
la morte	*la mort.*

30.

Degli uccelli — *Des oiseaux*

Un'aquila	*Un aigle*
un falcone	*un faucon*
un uccellino	*un petit oiseau, un oisillon*
un cardello, cardellino	*un chardonneret*
un fanello	*une linotte*
un canarino	*un serin de Canarie*
un verzellino	*un serin commun*
una capinera	*une fauvette à tête noire*
un lucarino	*un tarin*
un rosignolo	*un rossignol*
uno stornello	*un sansonnet, un étourneau*
un fringuello	*un pinson*
una rondine	*une hirondelle*
un passero	*un moineau*
un papagallo	*un perroquet*
un merlo	*un merle*
una gazza	*une pie*
un tortorello	*un tourtereau*
una tortorella	*une tourterelle*
un corvo	*un corbeau*
uno sparviere	*un épervier.*

31.

Quadrupedi. — *Quadrupèdes.*

Un cane	*Un chien*
una cagna	*une chienne*
un gatto	*un chat*
una gatta	*une chatte*
un sorcio	*une souris*
un topo	*un rat*
una pecora	*une brebis*
una scimia	*un singe*
uno scojattolo	*un écureuil*
una lepre	*un lièvre*
un cinghiale	*un sanglier*

un porco	*un cochon*
una scrofa o troia	*une truie*
una volpe	*un renard*
un lupo	*un loup*
un castoro	*un castor*
un cavallo	*un cheval*
una cavalla	*une jument*
un toro	*un taureau*
un asino	*un âne*
un'asina	*une ânesse*
un mulo, una mula	*un mulet, une mule*
un camello	*un chameau*
un cervo	*un cerf* (pr. *sĕr*)
una cerva	*une biche*
una capra	*une chèvre*
un elefante	*un éléphant*
un rinoceronte	*un rhinocéros*
un leone	*un lion*
un leopardo	*un léopard*
una tigre	*un tigre.*

32.

Pesci. — *Poissons.*

Un'alice, acciuga	*un anchois*
un'anguilla	*une anguille*
un luccio	*un brochet*
un carpione	*une carpe*
uno storione	*un esturgeon*
un'arringa	*un hareng*
un merluzzo	*une merluche, une morue* (*)
una sardella	*une sardine*
una tinca	*une tanche*
una trota	*une truite*
una balena	*une baleine*
un delfino	*un dauphin*
un pescecane	*un requin*
una foca, un vitello marino	*un veau-marin*

(*) Dicesi *merluche* quand' è secco.

un gambero	*une écrevisse*
un ástice o gambero di mare	*un homard ou grosse écrevisse de mer*
un granchio di mare	*un crabe*
un'ostrica	*une huître.*

33.

Dei rettili e degli insetti — *Des reptiles et des insectes.*

Un rospo	*Un crapaud*
una ranocchia, una rana	*une grenouille*
una mignatta, sanguisuga	*une sangsue*
una lumaca	*un limaçon*
uno scorpione	*un scorpion*
un ragno	*une araignée*
un baco da seta, filugello	*un ver à soie*
una crisalide	*une crysalide*
un serpente	*un serpent*
una vipera	*une vipère*
una farfalla	*un papillon*
una mosca	*une mouche*
uno scarafaggio	*un scarabée*
una zanzara	*un cousin*
un verme, un lombrico	*un ver, un lombric*
un pidocchio	*un pou*
una pulce	*une puce*
un cimice	*une punaise*
una formica	*une fourmi*
una vespa	*une guêpe*
un'ape	*une abeille*
una biscia	*une couleuvre*
una lucertola	*un lézard*
un grillo	*un grillon*
una cavalletta	*une sauterelle.*

34.

Organi d'animali — *Organes propres aux animaux.*

Una spina, una resta	*Une arête de poisson*
le corna del cervo	*le bois du cerf*

la cresta del gallo	*la crête du coq*
i barbigli d'un gallo	*la barbe du coq*
i baffi d'un gatto	*les barbes d'un chat*
la giubba d'un cavallo, d'un leone	*la crinière d'un cheval, d'un lion*
l'andatura del cavallo	*l'allure du cheval*
l'unghia d'un cavallo	*le sabot d'un cheval*
la probóscide dell'elefante	*la trompe de l'éléphant*
il pungiglione di un'ape	*l'aiguillon d'une abeille*
la giogaia d'un bue	*le fanon d'un bœuf*
il garetto d'un cavallo	*le jarret d'un cheval*
il grasso di balena	*le blanc de baleine*
le zanne del cinghiale	*les défenses du sanglier*
la testa d'un cinghiale	*la hure d'un sanglier*
il veleno dei rettili	*le venin des reptiles.*

PICCOLE FRASI

1.

Favorisca dirmi....	Veuillez me dire....
Si compiaccia di dirmi....	Dites-moi, s'il vous plaît....
Mi prendo la libertà di supplicarla di....	Je prends la liberté de vous supplier de....
Di grazia, mi ascolti.	De grâce, écoutez-moi.
Abbia la bontà di....	Ayez la bonté de....
Ho una preghiera da farle.	J'ai une prière à vous faire.
Ho una grazia da domandarle.	J'ai une grâce à vous demander.
Vorrebb'ella concedermi un momento d'udienza?	Voudriez-vous m'accorder un moment d'audience?
Si degni darsi pensiero del mio affare.	Daignez vous intéresser à mon affaire.
Mi faccia questo piacere.	Faites-moi ce plaisir.
Mi faccia questa finezza, quest'onore.	Faites-moi cette amitié, cet honneur.
Abbia questa compiacenza per me.	Ayez cette complaisance pour moi.
Mi raccomando alla sua bontà.	Je me recommande à vos bontés.
Non mi neghi questo favore.	Ne me refusez pas cette faveur.
Non mi rimandi con un rifiuto.	Ne me faites pas éprouver un refus.
Glielo domando in grazia.	Je vous le demande en grâce.

Ne la prego.	Je vous en prie.
Ne la supplico.	Je vous en supplie.
Ne la scongiuro.	Je vous en conjure.
Le rinnovo le mie istanze.	Je vous réitère mes instances.

2.

Di grazia, pensi a me.	De grâce, pensez à moi.
Le sarei molto tenuto.	Vous m'obligeriez beaucoup.
Gliene avrò molta obbligazione.	Je vous en aurai bien de l'obligation.
Gliene sarò grato per tutta la mia vita.	Je vous en saurai gré toute ma vie.
Ella non può farmi il maggior piacere.	Vous ne sauriez me faire un plus grand plaisir.
Sia sicuro della mia riconoscenza.	Comptez sur ma reconnaissance.
Ella accrescerà la mia riconoscenza.	Vous ajouterez à ma reconnaissance.
In che posso esserle utile?	A quoi puis-je vous être utile?
Posso servirla in qualche cosa?	Puis-je vous servir en quelque chose?
Intieramente al suo servigio.	Tout à votre service.
Che cosa posso offrire?	Que puis-je vous offrir?
Sono tutto suo.	Je suis tout à vous.
Intieramente ai suoi cenni.	Tout à votre disposition.
Gliel' offro di buon cuore.	Je vous l'offre de bon cœur.
Aggradisca quest' omaggio.	Agréez cet hommage.
L'accetti come un debole contrassegno della mia gratitudine.	Acceptez-le comme une faible marque de ma reconnaissance.

3.

Sia, vi acconsento.	D'accord, soit, j'y consens.
Sia pur così, volentieri.	Je le veux bien.
Manco male, alla buon' ora.	A la bonne heure.
Ciò s' intende da sè.	Cela va sans dire.
Sono dell' istesso suo parere.	Je suis de votre avis.
Ha ragione.	Vous avez raison.
Non mi ci oppongo.	Je ne m'y oppose pas.
Non ho che replicare.	Je n'y trouve pas à redire.
Questo passa.	Passe pour cela.
Volentieri. Perchè no?	Volontiers. Pourquoi pas?
Con gran piacere.	Avec grand plaisir.
Con tutto il cuore.	De tout mon cœur.
Parli solamente.	Vous n'avez qu'à parler.
Sono a' suoi comandi.	Je suis à vos ordres.
Quando le piaccia.	Quand il vous plaira.

Italiano	Français
Ella può disporre di me.	Vous pouvez disposer de moi.
Non mi risparmi.	Ne m'épargnez pas.
Mi fa molto onore.	Vous me faites beaucoup d'honneur.
È un piccolissimo servizio.	C'est un bien léger service.
Ho piacere di esserle di qualche giovamento.	Je suis charmé de vous être utile en quelque chose.
Faccia capitale di me.	Reposez-vous sur moi.
Ella può esserne sicura.	Vous pouvez y compter.
Non ho che negarle.	Je n'ai rien à vous refuser.
Chi può dubitarne?	Qui peut en douter?
A suo comodo.	Tout à votre aise.
Starò a quello che le pare.	Je m'en rapporte à vous.
E detto.	Voilà qui est dit.
Siamo intesi.	C'est entendu.
Grazie! molte grazie!	Merci! grand merci!
Obbligatissimo.	Bien obligé.
La ringrazio.	Je vous remercie.
Le rendo grazie.	Je vous rends grâces.
Niente affatto.	De rien.

4.

Italiano	Français
Le sono infinitamente obbligato.	Je vous suis infiniment obligé.
Non vale la pena.	Cela n'en vaut pas la peine.
Io accetto con riconoscenza.	Je l'accepte avec reconnaissance.
Ella previene i miei desiderj.	Vous prévenez mes désirs.
Al contraccambio.	A titre de revanche.
Ella ha molta bontà.	Vous avez bien de la bonté.
Ella ha troppa bontà.	Vous avez trop de bonté.
Ella mi colma di gentilezze.	Vous me comblez d'honnêtetés.
Ella è molto obbligante.	Vous êtes fort obligeant.
Ciò sarebbe abusare della sua compiacenza.	Ce serait abuser de votre complaisance.
Mi è gratissimo l' onore che mi fa.	Je suis bien flatté de l'honneur que vous me faites.
Mi permetta di mostrargliene la mia riconoscenza.	Permettez que je vous en témoigne ma reconnaissance.
Al contrario, sono io che debbo ringraziarnela.	C'est moi, au contraire, qui dois vous en remercier.
Non so come corrispondere a tante gentilezze; come adempire al mio dovere verso di lei.	Je ne sais comment répondre à tant de civilités; comment m'acquitter envers vous.
Questa è una nuova prova della sua amicizia.	C'est une nouvelle preuve de votre amitié.
Mi somministri qualche occasione di rendergliene il contraccambio.	Procurez-moi l'occasion de vous rendre la pareille.

Ah! signore, quante gentilezze!	Ah! monsieur, que de politesses!
È un eccesso di gentilezze.	C'est un excès de politesse.
Ella mi confonde con tanta cortesia.	Je suis confus de tant de complaisance.

5.

Ella è troppo gentile.	Vous êtes trop poli.
Non fo che il mio dovere.	Je ne fais que mon devoir.
Con mia vergogna debbo rifiutarle.	J'ai honte de vous refuser.
Gliene faccio mille scuse.	Je vous en fais mille excuses.
Le domando perdono.	Je vous demande bien pardon.
Scusi, signore, dell' incomodo.	Pardon, monsieur, de vous avoir dérangé.
Sono forse indiscreto.	Je suis peut-être indiscret.
Ciò non si può dire.	Cela ne se peut pas.
Ciò mi è impossibile.	Cela m'est impossible.
Assolutamente impossibile.	Absolument impossible.
Me ne dispiace, ma non posso farlo.	J'en suis fâché, mais je ne puis le faire.
Sono mortificato d' essere costretto a rifiutarle.	Je suis mortifié d'être obligé de vous refuser.
Ciò non dipende da me.	Cela ne dépend pas de moi.
Ciò non mi riguarda.	Cela ne me regarde pas.
Non m' ingerisco di tali affari.	Je ne me mêle pas de ces sortes d'affaires.
Il momento non è favorevole.	Le moment n'est pas favorable.
Sarà per un' altra volta.	Ce sera pour une autre fois.
Non posso farlo malgrado la miglior volontà del mondo.	Avec la meilleure volonté du monde, je ne puis le faire.
Mi rincresce infinitamente di non poter farle questo servizio.	Je suis au désespoir de ne pouvoir vous rendre ce service.
Mi duole davvero di non poter secondare le sue brame.	Je regrette sincèrement de ne pouvoir seconder vos désirs.
Mi perdoni, mi scusi.	Pardonnez-moi, excusez-moi.
Non lo prenda a male.	Ne le trouvez pas mauvais.

6.

Non lo prenda in mala parte.	Ne le prenez pas en mauvaise part.
Non se la prenda meco per questo.	Ne m'en veuillez pas pour cela.
Non vada in collera.	Ne vous fâchez pas.
La prego di dispensarmene	Je vous prie de m'en dispenser.
Da parte i complimenti.	Trève de compliments.
Senza cerimonie.	Sans façons.
Evviva! prosperità! salute!	A vos souhaits!

Come stà?	Comment vous portez-vous?
Per servirla; a suoi comandi.	A vous rendre mes devoirs.
Ho gran piacere di vederla in buona salute.	Je suis charmé de vous voir en bonne santé.
Mi congratulo con lei.	Je vous en félicite.
Me ne consolo.	J'en suis charmé.
Addio: a rivederla.	Adieu: au revoir.
All'onore di rivederla.	A l'honneur de vous revoir.
Ho l'onore di riverirla.	J'ai l'honneur de vous saluer.
La riverisco umilissimamente.	Je vous salue très-humblement
Le faccia i miei complimenti.	Faites-lui mes compliments.
Gli dirà molto cose da parte mia.	Dites-lui bien des choses de ma part.
Presenti i miei rispetti a...	Présentez mes respects à...
Gli presenti i miei omaggi.	Présentez-lui mes hommages.
L'assicuri della mia amicizia.	Assurez-le de mon amitié.

7.

Servo di lei umilissimo; serva umilissima.	Je suis votre serviteur très-humble; votre servante très-humble.
Stia bene.	Portez-vous bien.
Sì, certo, è vero.	Oui, certainement; cela est vrai.
Ciò è certo.	Cela est certain.
È pur troppo vero.	Cela n'est que trop vrai.
È la verità, la pura verità.	C'est la vérité, la pure vérité.
È cosa verificata.	C'est une chose avérée.
È una verità riconosciuta.	C'est une vérité reconnue.
Niente di più vero.	Rien n'est plus vrai.
Senza dubbio.	Nul doute.
Ella può prestarvi fede.	Vous pouvez y ajouter foi.
Può credermi.	Vous pouvez m'en croire.
Posso certificarglielo.	Je puis vous le certifier.
Questo signore n'è testimonio.	Monsieur en est témoin.
Chi ne dubita?	Qui en doute?
Chi può dubitarne?	Qui peut en douter?
L' ha indovinato.	Vous l'avez deviné.
Non ha torto.	Vous n'avez pas tort.
Ella ha ragione.	Vous avez raison.
Non c'è dubbio.	Il n'y a pas de doute.
Ciò non ammette dubbio.	Ce n'est pas douteux.
Glielo diranno tutti.	Tout le monde vous le dira.
Glielo giuro.	Je vous le jure.
È vero come è vero che esisto.	C'est aussi vrai que j'existe.
Da galantuomo.	Foi d'honnête homme.
Da uomo d' onore.	Foi d'homme d' honneur.

8.

Sul mio onore.	Sur mon honneur.
Parola d'onore.	Ma parole d'honneur.
Volesse Dio che fosse vero!	Plût à Dieu que cela fût vrai!
Sono discorsi in aria.	Ce sont des paroles en l'air.
È una menzogna.	C'est un mensonge.
È una calunnia.	C'est une calomnie.
Non può farsi.	Cela ne se peut pas.
È impossibile.	Cela est impossible.
Non è vero.	Il n'en est rien.
Scommetto il contrario.	Je parie le contraire.
È vero? è possibile?	Est-il vrai? est-il possible?
Parla da senno? davvero?	Est-ce tout de bon?
Parla seriamente?	Parlez-vous sérieusement?
Non s'inganna?	Ne vous trompez-vous pas?
Non è un errore?	N'est-ce pas une erreur?
Ella s'inganna.	Vous êtes dans l'erreur.
È una favola.	C'est une conte.
Ne dubito.	J'en doute.
Stento a crederla.	J'ai de la peine à le croire.
Non ne credo niente.	Je n'en crois rien.
Ella scherza.	Vous plaisantez.
Ella vuol ridere.	Vous voulez rire.
È una cosa da dire per ridere.	C'est bon pour rire.
È incredibile.	Cela est incroyable.
È inaudito.	C'est inouï.
Ella scherza, burla.	Vous badinez, vous vous moquez.
Narratelo ad altri.	Contez-le à d'autres.
Che cosa ne dite?	Qu'en dites-vous?
Che c'è da fare?	Qu'y a-t-il à faire?
Che ne pensate?	Qu'en pensez-vous?
Che ve ne pare?	Que vous en semble-t-il?
Che mi consigliate di fare?	Que me conseillez-vous de faire?

9.

A qual partito appigliarsi?	Quel parti prendre?
Come rimediare a questo?	Comment remédier à cela?
Bisogna prendere qualche via di mezzo.	Il faut prendre quelque arrangement.
Nel vostro caso mi regolerei in questo modo.	A votre place je m'y prendrais ainsi.
È un male senza riparo.	C'est un mal sans remède.
Non v'è alcuno scampo?	N'y a-t-il point de ressources?
Non ci vedo mezzo, verso, rimedio, riparo.	Je n'y vois point de ressources.

Come uscire da quest'impaccio?	Comment sortir de ce mauvais pas?
Non so più a qual partito appigliarmi.	Je ne sais plus quel parti prendre.
Qual mezzo debbo impiegare?	Quel moyen dois-je employer?
Come me ne libererò?	Comment me tirer de là?
Come mi toglierò da quest' imbroglio?	Comment me tirer de cet embarras?
Qual è il vostro parere?	Quel est votre avis?
Che posso fare in ciò?	Que puis-je faire à cela?
Che fareste in vece mia?	Que feriez-vous à ma place?
Quanto più rifletto, tanto più conosco d'aver avuto torto.	Plus je réfléchis, et plus je sens que j'ai eu tort.
Quest'è il male.	Voilà le mal.
Dove andate?	Où allez-vous?
Dove dirigete i passi?	Où portez-vous vos pas?
Quando tornerete?	Quand reviendrez-vous?
Donde venite?	D'où venez-vous?
Esco da casa vostra.	Je sors de chez-vous.
Rientro in casa.	Je rentre chez-moi.

10.

Ci verrò domani.	Je m'y rendrai demain.
Andiamovi insieme.	Allons-y ensemble.
Non vi allontanate.	Ne vous éloignez pas.
Vengo subito.	J'y vais tout de suite.
Non andate sì presto.	N'allez pas si vite.
Non correte tanto.	Ne courez pas tant.
Fermatevi.	Arrêtez-vous.
Siete tutta affannata...	Vous êtes tout essoufflée...
Riprendete fiato, respirate.	Reprenez haleine, respirez.
Aspettate un momento.	Attendez un moment
Non posso seguirla.	Je ne saurais vous suivre.
Andate pian pianino.	Allez doucement.
Riposate un tantino.	Reposez-vous un peu.
Vengo con lei.	Je vais avec vous.
Venite di qui, passate di là.	Venez par ici, passez par là.
Povero me! meschino me! me meschino!	Que je suis malheureux!
Dio mio! ohimè!	A mon Dieu! hélas!
Gran Dio! Dio onnipotente!	Grand Dieu! bon Dieu!
Volesse Dio che ciò si facesse!	Plût à Dieu que cela se fît.
Dio non voglia!	A Dieu ne plaise!
Sia lodato Iddio!	Dieu soit loué!
Fa bello? fa sole?	Fait-il beau? fait-il soleil?
Che tempo fa? è sereno il tempo?	Quel temps fait-il? le temps est-il clair?

Oibò! quanto è brutto!	Fi donc! que cela est vilain!
T'allontana da me! Vattene via!	Sors de ma présence! va-t'en!
Chi è! chi è là!	Qui vive! qui va là!
All'armi! state all'erta!	Aux armes! Garde à vous!

11.

È sereno il cielo?	Le ciel est-il serein?
Fa un bel sole.	Il fait un beau soleil.
Brillano le stelle.	Les étoiles brillent.
L'aria è tranquilla.	L'air est calme.
Che bella giornata!	Ah la belle journée!
Che bella notte!	Ah la belle nuit!
Splende la luna.	Il fait clair de lune.
Siamo al primo quarto.	Nous sommes au premier quartier.
La luna va scemando.	La lune est sur son déclin.
La luna ha un cerchio.	La lune a un cercle.
Il tempo è bello.	Il fait beau temps, il fait beau.
L'aria è pesante, che soffoca.	Il fait un temps lourd, accablant.
Il cielo è nuvoloso.	Le ciel est nébuleux.
Il cielo è ingombro di nuvolette.	Le ciel est pommelé.
Il sole era bellissimo quando spuntò.	Le soleil était superbe en se levant.
Il tempo minaccia pioggia.	Le temps est à la pluie.
Pioviggina.	Il bruine.
Pioggia minuta arresta gran vento.	Petite pluie abat grand vent.
Non fa nè caldo nè freddo.	Il ne fait ni froid ni chaud.
Fa un tempo delizioso.	Il fait un temps délicieux.
Il calore mi soffoca, mi uccide.	La chaleur me suffoque, m'accable.
La primavera comincia bene.	Le printemps commence bien.

12.

Fa un tempo variabile.	Il fait un temps variable.
Fa vento, fischia il vento.	Il fait du vent, le vent souffle.
Chiuda la finestra, l'aria che passa per le fessure è perniciosa.	Fermez la fenêtre, les vents coulis sont pernicieux.
Si alza una procella.	Il s'élève une bourrasque.
Il tempo s'intorbida, è nuvoloso.	Le temps se brouille, se couvre.
Le nuvole sono molto oscure.	Les nuages sont épais.
Il cielo è intieramente coperto di nuvole.	Le ciel est entièrement couvert.
Vuol piovere.	Il va pleuvoir.
Il lastricato è umido.	Le pavé est humide.

Piove dirottamente, diluvia, l'acqua cade a rovescio.	Il pleut à verse, c'est un déluge, l'eau tombe à torrent.
Pioverà tutto il giorno.	Il pleuvra toute la journée.
Sono bagnato, inzuppato.	Je suis mouillé, trempé.
Ho preso tutta quella gran pioggia.	J'ai reçu toute l'averse.
Sono bagnato sin alle ossa.	Je suis percé jusqu'aux os.
Non è che un nembo di pioggia, passerà presto.	Ce n'est qu'une ondée, cela passera bientôt.
Vedete l'arcobaleno?	Voyez-vous l'arc-en-ciel?
Il tempo si rasserena.	Le temps se remet au beau.
La pioggia ha dissipato la polvere.	La pluie a abattu la poussière.
C'era un gran polverío.	Il faisait beaucoup de poussière.
Il sole ricomparisce, fa caldo.	Le soleil reparaît, il fait chaud.
Ha caldo?	Avez-vous chaud?
Ho molto caldo.	J'ai très-chaud.

13.

Sono tutto sudato.	Je suis tout en nage.
Grondo sudore.	Je sue à grosses gouttes.
Sono soffocato dal calore.	J'étouffe de chaleur.
Ah! che caldo fa!	Ah! qu'il fait chaud!
Non posso soffrire il caldo.	Je ne saurais endurer la chaleur.
Fa un caldo eccessivo, che ammazza, che soffoca.	Il fait une chaleur excessive, assommante, étouffante.
Perchè siamo nella canicola.	C'est que nous sommes dans la canicule.
Siamo nel cuore dell' estate.	Nous sommes au cœur de l'été.
Farà temporale.	Le temps se dispose à l'orage.
Fa un gran temporale.	Il fait un grand orage.
Cade una grossa grandine.	Il tombe de gros grêlons.
Tuona, lampeggia, balena.	Il tonne, il fait des éclairs.
Avete udito il tuono?	Avez-vous entendu le tonnerre?
È scoppiato il fulmine.	La foudre a éclaté.
Il fulmine è caduto; è scoppiato su quel campanile.	La foudre est tombée; elle a frappé ce clocher.
Quest'albero è stato colpito dal fulmine.	Cet arbre a été frappé par la foudre.
Il cielo comincia a rasserenarsi.	Le ciel commence à s'éclaircir.
Il temporale è passato.	L'orage est passé.
Il tramontar del sole è bellissimo.	Le coucher du soleil est fort beau.

14.

La messe è fatta.	La moisson est faite.
Ci approssimiamo all'autunno.	Nous approchons de l'automne.

I giorni s' accorciano, s' abbreviano.	Les jours décroissent, diminuent.
La mattina e la sera fa fresco.	Les matinées et les soirées sont fraiches.
Abbiamo avuto questa mattina una gran brina.	Il a fait ce matin une forte gelée blanche.
Ho molto freddo; sono gelato.	J'ai bien froid; je suis gelé.
Ho le dita intirizzite.	J'ai les doigts engourdis.
Trema di freddo, è tutto intirizzito!	Vous grelottez, vous êtes tout transi!
S' avvicini al fuoco, alla stufa.	Approchez-vous du feu, du poêle.
Si sta bene da lei.	Il fait bon chez-vous.
Gela.	Il gèle.
L' inverno è molto rigido.	L'hiver est bien rude.
Il fiume ha gelato.	La rivière est prise.
Ha nevicato tutta la notte.	Il a neigé toute la nuit.
Non amo niente affatto questa stagione.	Je n'aime pas du tout cette saison.
Alle cinque si fa già notte.	A cinq heures il fait déjà nuit.
Quest' inverno principalmente è spaventevole.	Cet hiver surtout est affreux.
Io preferisco il freddo all' umidità.	Je préfère le froid à l'humidité.
Il termometro è a sei gradi sotto lo zero.	Le thermomètre est à six degrés au-dessous de glace, de zéro.

DES GALLICISMES.

Le gallicisme, d'un usage si fréquent parmi les gens cultivés, est une tournure particulière qui donne au langage un charme inexprimable. Les grands écrivains les ont ennoblis par le goût qui les a dirigés dans le choix qu'ils en ont fait, et par la manière dont ils les ont amenés dans le discours.

L'emploi des gallicismes, dit *monsieur de Rivarol*, donne de la grâce, de la finesse et de la légèreté au style de *Voltaire;* de l'enjouement et de la plaisanterie à celui de *Pascal;* enfin, de la délicatesse, de la naïveté et une grâce parfaite à celui de *La Fontaine* et de *madame de Sévigné.*

On distingue, relativement au style, trois sortes de gallicismes:

La première est celle des gallicismes que le genre noble et élevé admet, parce qu'ils communiquent au style de l'énergie, de la grâce et de la variété.

La deuxième est celle de ces gallicismes qui conviennent au style léger, familier et badin.

La troisième enfin, est celle de ces gallicismes que la bonne compagnie proscrit, et que l'on ne trouve employés que dans le style burlesque, bas et populaire.

Ces tournures, particulières à la langue française, et que pour la plupart on ne saurait traduire littéralement en toute autre langue, sont fort embarrassantes pour les étrangers. Aussi arrive-t-il souvent que, lorsque des Français causent familièrement entre eux, l'étranger qui les écoute est tout étonné de ne pas comprendre une foule de locutions auxquelles son oreille n'est pas habituée, et dont le sens lui échappe, tant les figures sont vives et hardies. Est-ce la faute de l'étranger? Non, sans doute, puisqu'on ne les lui a pas enseignées! Aussi, importerait-il plus qu'on ne le pense généralement de combler cette lacune dans l'enseignement de la langue française.

Pour donner aux Italiens une idée de l'originalité de ce langage si varié et souvent si pittoresque, nous remplaçons les dialogues qui figuraient dans les précédentes éditions par d'autres dialogues familiers où l'on trouvera un bon nombre de gallicismes. Il y en aurait encore des myriades à enregistrer, il est vrai; mais les bornes d'une grammaire ne nous permettent pas de nous étendre davantage sur cet intéressant sujet (1). Quoi qu'il en soit, nous aurons soulevé un coin du voile; et en ouvrant la voie, nous laissons aux professeurs le soin de familiariser leurs élèves avec ces tournures vives et piquantes, trop négligées jusqu'à ce jour, et sans lesquelles cependant il ne saurait y avoir en France de véritable causerie.

Nous avons cru nécessaire de faire figurer dans nos dialogues des gallicismes des trois espèces que nous venons d'énumérer. C'est encore au professeur qu'il appartient de faire connaître ceux que le ton de la bonne compagnie réprouve, et qu'il est cependant indispensable de savoir, sous peine de ne goûter que très-imparfaitement un grand nombre de vaudevilles, certaines comédies et même plus d'un roman français.

DIALOGUES.	DIALOGHI.
1.	
LUCIE — Dis donc, Adèle, vas-tu toujours au pensionnat Nicolle?	LUCIA — Dimmi, Adele, vai tu sempre al collegio Nicolle?
ADÈLE — Non, ma chère; maman m'en a retirée parce qu'on	ADELE — No, cara mia: mamma mi tolse di là, perchè mi si

(1) Les personnes désireuses de connaître un plus grand nombre de ces locutions pourront se procurer,
soit chez l'auteur, via S. Antonio, 19 à Milan,
soit chez les libraires chargés de la vente de notre grammaire:
LA PETITE CHRESTOMATHIE *à l'usage des Italiens*,
où l'on trouve, entre autres choses utiles.
PLUS DE 600 GALLICISMES OU LOCUTIONS FAMILIÈRES.

m'a fait un passe-droit. Et puis, le croirais-tu, la maîtresse d'ouvrages fait des cuirs à chaque instant. Si elle était la seule, passe encore; mais mademoiselle Clarisse, qui nous enseigne la grammaire, répète vingt fois par jour: « Soyez DON T'attentives, mesdemoiselles! »

fece un torto. E poi il crederesti, la maestra di lavoro non sa che commettere ad ogni istante errori di pronunzia. Eh! pazienza, se la fosse la sola; ma anche la signora Clarissa, nostra maestra di grammatica, dal canto suo ci ripete venti volte al giorno: « Signorine, state dunque T' attente! »

LUCIE — Engage tes parents à te mettre chez madame Bodonat. On s'y instruit et on s'y amuse tout à la fois. Notre professeur de géographie trouve toujours le moyen de nous faire rire et de terminer sa leçon par quelque anecdote amusante et instructive.

LUCIA — Persuadi i tuoi genitori a metterti presso la signora Bodonat. Ivi puoi imparare e in pari tempo divertirti. Il nostro professore di geografia trova sempre modo di farci ridere, e finire la lezione con qualche aneddoto piacevole ed istruttivo.

ADÈLE — Je puis te certifier, ma chère, qu'il n'en est pas ainsi chez madame Nicolle: les professeurs y sont d'une sévérité, d'une rudesse extrême. Dernièrement, monsieur Bernet se mit en colère, à propos de bottes; le cher homme était hors des gonds! Il prétendait que Berthe avait fait pendant deux jours l'école buissonnière. La pauvre enfant répondit tout bonnement que son père l'avait emmenée avec lui à la campagne. Taisez-vous, petite péronnelle, s'écria-t-il, furieux, ou je saurai vous rabattre le caquet. Et là dessus une scène telle que nous en avions la chair de poule.

ADELE — Posso assicurarti, mia cara, che ciò non accade punto presso la signora Nicolle: ivi i professori sono d' una tale severità e ruvidezza da far spavento. Ultimamente, il sig. Bernet per una cosa proprio da nulla montò su tutte le furie; il bravo uomo gli era davvero fuori dei gangheri! Ei pretendeva che Berta per due interi giorni se ne fosse ita a spasso invece di venire a scuola. La poveretta rispose semplicemente che suo padre l' aveva condotta seco alla campagna. Tacete, donnicciuola! esclamò egli furibondo, o saprò farvi ammutolire. E dietro a questo, una scena tale da spaventare tutte e quante.

LUCIE — Et la directrice supporte que vos professeurs vous traitent ainsi du haut en bas! C'est donc la cour du roi Pétaud, que ce pensionnat!

LUCIA — E la direttrice ha a comportare che vi si maltratti in sì fatta guisa! Quel vostro collegio è dunque una vera babilonia!

ADÈLE—Nous n'avions qu'une seule maîtresse qui fut bonne enfant: c'est mademoiselle Estelle; tu sais, celle qui regarde en Champagne si la Bourgogne

ADELE — Avevamo una sola maestra degna d'essere amata: che è la signora Estella, colei che, come tu sai, guarda in isbieco. Oh! quando essa ci fa-

brûle. Oh! quand celle-là nous faisait la classe, nous nous en donnions à cœur joie.

LUCIE — Décidément, tu feras bien de venir chez madame Bodonat. Nous avons un très beau jardin, bien ombragé, avec un délicieux boulingrin; aussi faisons-nous sur la pelouse tantôt à colin-maillard, tantôt aux quatre-coins, tantôt au jeu des grâces ou au volant. Enfin on y est à merveille sous tous les rapports.

ceva lezione, noi ci abbandonavamo alla più sincera gioia.

LUCIA — Decisivamente, tu faresti bene se ti recassi dalla signora Bodonat. Abbiamo un bellissimo giardino ben ombreggiato e con una deliziosa verdura, ove noi ci ricreamo ora a moscacieca, ora ai quattro angoli, ora al gioco delle grazie e talvolta a quello del volante. Insomma per ogni riguardo, vi si sta divinamente.

2.

M.me DE LAGRANGE — Madame de Bénac est-elle visible?

LA FEMME DE CHAMBRE — Oui, madame, elle achève sa toilette. Veuillez entrer au salon et vous asseoir; je vais l'avertir. Qui dois-je annoncer, madame, s'il vous plaît?

M.me DE LAGRANGE — Madame de Lagrange.

M.me DE BÉNAC — Mille et mille fois pardon, madame, de vous avoir fait attendre; je mettais la dernière main à ma toilette lorsque ma femme de chambre est venue me prévenir que vous étiez là.

M.me DE LAGRANGE — Je suis vraiment honteuse de vous déranger si matin, madame; mais comme j'ai un renseignement à vous demander, je tenais à vous trouver seule.

M.me DE BÉNAC — De quoi s'agit-il, madame? Parlez, je suis tout à vous.

M.me DE LAGRANGE — Une nommée Ursule Berteuil, qui sort de chez vous, m'a-t-elle dit,

SIG.a DE LAGRANGE — Si può vedere la signora de Benac?

LA CAMERIERA — Sì signora, ella ha ora quasi finito d' acconciarsi. Favorisca entrare in sala ed accomodarsi; vado tosto a renderla avvertita. Di grazia chi le debbo annunziare?

SIG.a DE LAGRANGE — La signora de Lagrange.

SIG.a DE BENAC — Le chieggo mille scuse se mi sono fatta aspettare: stava appunto per por fine alla mia acconciatura quando la cameriera venne a farmi sapere che ella era qui.

SIG.a DE LAGRANGE — Mi spiace assai d'incomodarla sì di buon ora; ma dovendole chiedere alcune informazioni, m' importava assai di ritrovarla sola.

SIG.a DE BENAC — Di che cosa si tratta? Parli pure, signora, io sono tutta a sua disposizione.

SIG.a DE LAGRANGE — Una certa Orsola Berteuil, che già fu nella di lei casa, a quanto mi

est venue se présenter chez moi; et avant de la prendre à mon service, je désirerais être renseignée sur son compte.

M.me DE BÉNAC — Je n'ai eu pendant longtemps qu'à me louer de ses services, surtout de sa manière de faire la cuisine, car c'est un vrai cordon-bleu. Mais comme j'ai fini par m'apercevoir qu'elle faisait danser l'anse du panier, j'ai voulu la tenir de court. Dès ce moment, elle est devenue d'une impertinence extrême, et ses insolences n'ont eu de cesse que lorsque, poussée à bout, je me suis vue dans la nécessité de la congédier.

M.me DE LAGRANGE — J'ai compris à son langage qu'il y avait quelque anguille sous roche, car lorsqu'elle a vu que j'allais la questionner pour lui tirer les vers du nez, elle s'est lancée sur le compte de vos gens, et m'en a dit pis que pendre.

M.me DE BÉNAC — Ce que vous me dites là ne m'étonne nullement, madame, j'avais déjà remarqué certaines manigances dont Ursule, je le vois bien, était la cheville ouvrière. Il y a du micmac dans tout cela; je tâcherai de découvrir le pot aux roses. Mais, croyez-moi, ne vous pressez pas de la prendre.

M.me DE LAGRANGE — Je vous remercie infiniment, madame, et vous renouvelle mes excuses de mon importunité. Cependant, si vous voulez bien le permettre, je repasserai dans quelques jours afin de savoir définitivement à quoi m'en tenir. Sans adieu, madame.

M.me DE BÉNAC. — A bientôt.

disse, venne a presentarmisi; e prima di prenderla a servizio, desidererei qualche informazione sul conto di costei.

SIG.a DE BENAC — Durante lungo tempo, non potei a meno che essere contentissima del suo servizio, e specialmente del suo modo di cucinare; che la è davvero eccellentissima cuoca. Ma come finii per accorgermi ch'essa rubava sulle spese di cucina, volli tenerla d'occhio. D'allora in poi divenne d'una estrema impertinenza, e le insolenze non cessarono se non quando oltremodo stanca del suo contegno, fui costretta a congedarla.

SIG.a DA LAGRANGE — Dal suo parlare io ben m'accorsi che gatta ci covava, poichè quando ella vide ch' io le faceva interrogazioni per strapparle di bocca il vero, si mise tosto ad inveire contro le sue persone di servizio, e ne disse ogni male possibile.

SIG.a DE BENAC — Quello che la signora mi dice non mi reca punto meraviglia, ed io stessa aveva di già notate certe astuzie, delle quali Orsola era la causa prima. In tutto questo c'è dell'artifizio; ed io cercherò di scoprire il vero. Ma credete a me, non abbiate premura di prenderla a servizio.

SIG.a DE LAGRANGE — La ringrazio infinitamente, o signora, e le rinnovo le mie scuse per la mia importunità. Nondimeno se non le rincresce, ritornerò fra pochi giorni per sapere definitivamente come io debba regolarmi. Per ora dunque non la saluto.

SIG.a DE BENAC — A rivederla presto.

8.

Jules — Qu'as-tu donc, Ernest ? Je te trouve la mine bien refrognée, ce matin.

Ernest — Oh ! ne m'en parle pas. Je suis d'une humeur massacrante.

Jules — Quelle mouche t'a piqué? Grands dieux.

Ernest — Figure-toi, mon cher, que mon père me gourmande parce que, d'après lui, je ne me donne pas assez de mouvement pour obtenir un emploi. Son ambition serait de me voir entrer dans les Droits-réunis; le cher homme veut absolument faire de moi un rat de cave !

Jules — Pourquoi pas ? Je connais des hommes fort bien posés qui ont débuté par là. Nous ne sommes plus dans le siècle où l'on naissait colonel; il faut aujourd'hui gagner ses éperons.

Ernest — Laisse-moi donc tranquille! Si j'étais assez fou pour me laisser faire, tu serais le premier à me goguenarder. Comme ce serait gentil de me voir descendre, un registre sous le bras, dans les caves de toutes le gargotes de la ville !

Jules — Encore une fois, je n'y vois rien de déshonorant. A mon avis, cela vaut mieux que de flâner ou de folichonner du matin au soir, et surtout de trancher du grand seigneur sous prétexte de garder son quant à soi.

Ernest — Tu en parles bien à ton aise, mon pauvre Jules. Ton oncle à la mode de Breta-

Giulio — Che hai dunque, Ernesto ? Stamane ti veggo con una cera sì rannuvolata.

Ernesto — Eh! non me ne parlare; sono davvero di pessimo umore.

Giulio — Buon Dio ! che t'avvenne di sinistro?

Ernesto — Vedi, mio caro; il papà mi vien rabbuffando perchè non mi brigo tanto come a lui parrebbe bastevole per ottenere un impiego. La sua ambizione sarebbe soddisfatta quando mi vedesse entrare nel Dazio e consumo; vorrebbe il buon uomo, fare di me assolutamente un gabelliere.

Giulio — E perchè no? Io conosco persone poste in agiatissimo stato che di là pigliarono le mosse. Non è più il tempo in cui si nasceva colonnello; ormai è d'uopo avanzare gradatamente.

Ernesto — Lasciami in pace; se fossi sì pazzo da prestargli cieca obbedienza, tu il primo saresti a darmi la baia. Sarebbe pur grazioso vedermi col mio registro sotto braccio, scendere in ogni cantina delle bettole della città.

Giulio — Eppure il ripeto, io non veggo nulla di disonorevele. A mio parere, egli è assai meglio che d'andarsene a zonzo o darsi bel tempo da mane a sera, e farla da grande col pretesto di salvare la dignità.

Ernesto — Gli è comodo parlar di tal guisa, a te, mio buon Giulio, che hai lo zio alla

gne, vieillard tout guilleret, te passe toutes tes fredaines. Tu as du pain cuit, tu peux te moquer du qu'en dira-t-on.

foggia di Bretagna, vecchio svegliato, il quale chiude un occhio su tutte le tue scappate. Tu hai il tuo bisognevole per vivere, gli è comodo per te infischiarti delle dicerie.

JULES — Grâce aux largesses de mon oncle, je vis les bras croisés, j'en conviens. Mais si aujour'hui pour demain, il venait à décéder intestat, ne serais-je pas forcé comme toi de me battre les flancs pour ne pas tirer toute ma vie le diable par la queue.

GIULIO — Sì, ne convengo, mercè la liberalità dello zio, posso vivere colle mani alla cintola; ma s'egli venisse a morire senza far testamento, non dovrei io pure sudar sangue ed acqua per non miseramente trascinare la vita.

ERNEST — D'où je conclus, qu'au besoin tu te ferais gabelioux.

ERNESTO — Onde io ne conchiudo che all' uopo ti faresti gabelliere.

JULES — Oui, sans doute. Si je ne savais de quel bois faire flèche, plutôt que de rester les deux pieds dans un soulier, je me ferais même tourlourou.

GIULIO — Sì, senz'altro; se non sapessi come trarmi d' impaccio, piuttosto che starmene ozioso, mi farei anche soldato.

4.

ALFRED — Comment! déjà de retour, très-cher! Je suis enchanté de vous voir. Et votre affaire, où en est-elle?

ALFREDO — Come, già di ritorno, carissimo! Sono contentissimo di vedervi. E a che punto trovasi quel vostro affare?

CHARLES — En très-bon chemin, mon ami: vous voyez devant vous un Receveur général en herbe. Le ministre m'a formellement promis la première place vacante.

CARLO — Sono avviato proprio per bene, mio caro, e voi potete di già contemplare un futuro Ricevitore Generale. Il ministro mi ha formalmente promesso il primo posto vacante.

ALFRED — Et selon toute apparence vous n'attendrez pas longtemps, car ce pauvre Dubreuil branle sérieusement au manche. C'est un vrai hanneton, vous le savez: on lui a déjà fait une rude mercuriale; mais il s'en moque comme de colin-tampon. Aussi ne tardera-t'il pas à se faire casser aux gages.

ALFREDO — E secondo ogni apparenza, non dovrete aspettare molto tempo, che quel povero Dubreuil è minacciato di perdere il posto. Voi sapete che egli è vero stordito, e gli è già stata fatta una severa ammonizione, ma punto gli frutta Don de concludo che non tarderà a perdere il posto.

CHARLES — J'en serais désolé pour lui, je vous le jure. Il n'a pas inventé la poudre, il est vrai; mais enfin c'est un brave garçon, un honnête homme au fond.

ALFRED — Brave garçon, honnête homme tant que vous voudrez; il n'a pas moins perdu la tramontane depuis quelque temps: l'autre jour, dans un moment d'humeur, il a attaqué de but en blanc son valet de chambre, et il s'est même oublié au point de lui donner une gourmade. Le valet qui n'est pas manchot allait bravement riposter, lorsque les employés sont intervenus; et certes il était temps. Ces messieurs ont raconté l'aventure à leurs amis, c'est aujourd'hui le secret de la comédie; et Dieu sait comme on en fait des gorges chaudes.

CHARLES — C'est une scène déplorable, j'en conviens; mais enfin ce n'est qu'une scène d'intérieur, une peccadille, et je ne comprendrais pas que le ministre voulut lui en faire payer les pots cassés.

ALFRED — Rigoureusement parlant, il n'y aurait pas de quoi fouetter un chat, je le reconnais avec vous, et d'ailleurs l'administration n'a rien à voir là dedans; mais Dubreuil a presque continuellement maille à partir avec le Préfet: c'est le pot de terre contre le pot de fer. Je sais, en outre de bonne part, que le Préfet l'a pris en grippe, et comme il a le bras long, j'ai peur que Dubreuil ne le portera pas loin.

CARLO — Vi giuro che ne sarei afflitto per lui. Sebbene ei non sia uomo di genio, gli è però un buon giovine, e in fondo un onest' uomo.

ALFREDO — Bravo giovine, onest'uomo finchè volete; ma da qualche tempo egli ha come perduto la testa: l'altro dì, in un istante di mal umore, infuriò senza motivo di sorta sì fattamente contro il suo domestico da dargli un ceffone. Il domestico che non è punto un imbecille, era lì per rispondergli per le rime, quando intervennero gli impiegati, e per certo n' era tempo. Quei signori raccontarono l' accaduto ai loro amici, ed oggi tutto il mondo lo sa; ed ovunque se ne fanno di grandi risate.

CARLO — Convengo che la sia scena deplorabile, ma in fine de' conti, non la è che una scena domestica, un lieve peccato, e non saprei comprendere come il ministro ne lo avesse a punire.

ALFREDO — Rigorosamente parlando, credo io pure che non vi sarebbe motivo di farne conto di sorta, lo ammetto con voi, d'altronde ciò non riguarda l'amministrazione; ma Dubreuil ha sempre qualche alterco col prefetto; ed è il debole contro il forte. D' altra parte mi è noto come il prefetto lo abbia in mal animo, ed essendo potente, ne meditò la ruina.

5.

ANDRÉ — Eh bien, Louis, qu'y a-t-il de nouveau?

LOUIS — Rien, que je sache. Je ne lis guère les journaux depuis qu'ils m'ont fait avaler deux ou trois canards des plus saugrenus.

ANDRÉ — A propos que s'est-il passé hier soir au Cercle? Vous y avez ri aux anges, m'a-t-on dit.

LOUIS — Vous connaissez les innombrables balourdises de ce pauvre Debart. C'est lui qui a eu les honneurs de la soirée, et le privilége de nous désopiler la rate.

ANDRÉ — Oh! Racontez-nous donc cela, s'il vous plaît.

LOUIS — Voici: Nous étions en tout petit comité. Émile, dont vous connaissez l'humeur joviale, s'est lancé dans les jeux de mots. Debart écoutait avec avidité, et n'y voyait que du feu, selon sa coutume, lorsque Émile, l'apostrophant tout à coup, lui a dit d'un ton fort sérieux: « Debart, tu dois le respect à la chicorée. » Pourquoi donc? a demandé celui-ci. « Parce qu'elle est amère (elle est TA MÈRE). » Je n'ai pas besoin de vous dire qu'il nous a fallu une grosse demi-heure pour faire comprendre à l'illustre jobard une chose aussi simple. Il a compris enfin, ou pour mieux dire il croyait avoir compris, quand M.r de Lassalle est entré. Debart, saisissant la balle au bond, ne lui a pas donné le temps de s'asseoir, et de l'air le plus triomphant, il lui a dit:

ANDREA — Eh bene, Luigi, che c'è di nuovo?

LUIGI — Nulla ch'io mi sappia. Io non leggo punto giornali dacchè mi dettero a bere due o tre assurdissime favole.

ANDREA — A proposito, come la è andata ieri sera al casino? Intesi dire che vi siate smascellati dalle risa.

LUIGI — Vi sono note le innumerevoli stupidaggini di quel povero Debart. Desso fu il re della festa, e fu si avventurato da farci ridere a crepa pancia.

ANDREA — Di grazia, raccontateci tutto questo.

LUIGI — Sentite: Noi ci trovavamo in pochi: ed Emilio di cui conoscete il gioviale umore, si lanciò nel campo de' motti ambigui. Debart ascoltava con avidità, ma, come suo solito, non ci capiva nulla, lorchè Emilio, dirigendogli la parola, gli disse in tono molto serio: « Debart, tu devi portare rispetto alla cicoria. » E perchè mai? chiese quegli. » Perchè dessa è amara (la è tua madre). » Non occorre dirvi che dovemmo spendere una buona mezz'ora per rendere intelligibile all' illustre grullo cosa sì ovvia. In fine egli intese la cosa, o per meglio dire, credeva di aver inteso, quando entrò il signore de Lassalle. Debart, cogliendo tosto l'occasione, senza dargli tempo d'accomodarsi, gli disse in tono trionfante: « Signore, dovete rispettare la cico-

« Monsieur, vous devez le respect à la chicorée! » Quelle en est la raison? a demandé M.r de Lassalle. « Parce qu'elle est VOTRE *mère!* » s'est-il écrié, en se rengorgeant. « J'avoue franchement que je ne comprends pas celui-là » a répliqué M.r de Lassalle. — Vous le voyez, messieurs, je l'ai mis à quia!... Là dessus des explications à perte de vue, dans lesquelles notre homme s'enferrait toujours davantage. Enfin, poussé dans ses derniers retranchements, et ne sachant à quel saint se vouer, il a fini par rire jaune.

ria. » « E per qual motivo? » dimandò il signor de Lassalle. « Perchè la è *vostra madre!* » gridò egli tutto tronfio. « Apertamente vi confesso, che non ci intendo acca, replicò il signore de Lassalle. Vedete, signori, com'io lo abbia insaccato!... E punto non ismettere dal dare infinite spiegazioni; e quel buon uomo usciva fuori vieppiù a dire novelli spropositi. Da ultimo, non sapendo più ove volgersi nè che si dire, si mise egli stesso a ridere suo malgrado.

6.

LA COMTESSE — Que me dites-vous de la soirée de M.me de Lautrec, messieurs? Vous y étiez, sans doute. Voyons, qu'y avait-il de remarquable?

LE MARQUIS — D'abord, l'apparition de M.lle Anaïs de Bresse qui faisait son entrée dans le monde, et auprès de laquelle on s'est montré généralement fort empressé.

LA COMTESSE — Est-elle réellement aussi jolie et aussi aimable qu'on le dit?

LE MARQUIS — Mon Dieu, madame, oui et non; les avis son partagés. Elle est fort gentille, c'est incontestable, mais ce n'est pas une beauté. Ses traits manquent de régularité, sa tournure surtout n'est pas irréprochable. En revanche, ses beaux yeux, sa fraicheur, sa mine chiffonnée, sa physionomie vive et piquante ont quelque chose de

LA CONTESSA — Che mi dite della veglia di M.ma di Lautrec, signori? Voi vi trovaste senza dubbio. Su, narratemi che v'era di rimarchevole.

IL MARCHESE — Innanzi tutto la comparsa di M.lla Anais de Bresse, la quale si produceva la prima volta nella grande società, ed alla quale in generale tutti vollero mostrarsi cortesi ed ossequiosi.

LA CONTESSA — È davvero sì bella e gentile come lo si dice?

IL MARCHESE — Come diffinire, signora, sì e no; i pareri sono diversi. È graziosa molto, nol si può negare, ma non può dirsi una bellezza. I suoi lineamenti mancano di regolarità, e il suo portamento sovra tutto non è inappuntabile. Per compenso, i suoi belli occhi, la sua freschezza, il suo visetto raffazzonato, la vivace e geniale sua

séduisant; puis elle a beaucoup d'éclat, la beauté du diable, enfin. A vous parler franchement, elle m'a paru plus loquace que spirituelle: c'est un vrai moulin à paroles, et par-dessus le marché elle tue les mouches au vol.

fisonomia, hanno alcun che di seducente; poi essa ha molto d' abbagliante, la bellezza dell' asino in una parola. A dirvi schietto, ella mi parve assai più ciarliera che spiritosa: è una vera ruota da mulino, e per di più, ha un alito micidiale.

LA COMTESSE — Décidément, Marquis, vous êtes un Saint-Jean bouche d'or. Et vous, Baron, avez-vous quelque renseignement à ajouter à ceux du Marquis?

LA CONTESSA — Davvero, Marchese, voi siete un uomo pieno di franchezza. E voi, Barone, avete altri ragguagli d'aggiungere a quelli del Marchese?

LE BARON — Aucun, madame. La chaleur était si forte dans les salons, qu'après le premier quadrille, je me suis vu forcé de renoncer à la danse: j'étais dans la prison de S. Crépin. Voulant néanmoins, faire contre fortune bon cœur, je me suis mis à une table de bouillotte, et au lieu de faire charlemagne, j'ai été décavé trois fois de suite; cette fantaisie m'a coûté quinze louis. De guerre lasse, j'ai voulu faire deux doigts de cour à M.[lle] de Bresse; impossible de l'approcher: une auréole d'admirateurs me barraient le passage. Mais vous devez la connaître mieux que nous, madame, car vous êtes liée avec la famille.

IL BARONE — Nessuno, signore; il caldo era sì opprimente nella sala, che dopo la prima quadriglia mi vidi costretto a rinunciare alla danza: gli stretti stivaletti davanmi grande molestia. Volendo però far buon viso alla mala fortuna mi sedetti al tavoliere da bogliotta, e invece di vincere, perdetti tre poste di seguito; tale capriccio mi costò quindici luigi. Alla fin fine volli fare un pochettino la corte a M.[lla] de Bresse, mi fu impossibile d'accostarla: una miriade d' ammiratori mi sbarravano il passo. Voi però la dovete conoscere meglio di noi, signora, voi che siete in istretta relazione colla famiglia.

LA COMTESSE — Je l'ai vue, en effet, chez sa mère il y a trois ou quatre ans; elle était encore toute petite. A cet âge on change tellement, qu'aujourd'hui je la laisserais manger aux loups.

LA CONTESSA — La vidi infatti, tre o quattro anni sono, presso sua madre, ma era ragazzina affatto. Dopo quell'età si trasforma troppo; ed ora, anche rivedendola, non la riconoscerei di certo.

7.

EUGÈNE — Pourquoi n'es-tu pas venu au théâtre Re, hier soir? Édouard m'avait assuré que tu serais des nôtres.

EUGENIO — Per qual motivo non venisti iersera al teatro Re? Edoardo avevami assicurato che tu ci avresti tenuto compagnia.

Félix — Je le lui avais promis, c'est très-vrai; mais depuis quelques jours je ne suis pas dans mon assiette. Hier soir précisément, j'avais du sable dans les yeux, lorsque, vers neuf heures, au moment de me mettre au lit, madame Conort est venue nous lire un Proverbe de sa composition; il m'a fallu avaler le calice jusqu'à la lie. Dieu nous préserve, dit-on, des dîners à la fortune du pot et des concerts d'amateurs; mais c'est surtout des bas-bleus qu'il devrait nous préserver. Quel cauchemar! Mon cher. Il faut avoir passé par là pour savoir ce qu'en vaut l'aune. Nous avons été dédommagés, il est vrai, par un délicieux pot-pourri en seize couplets, que Maxime nous a chanté avec sa verve incomparable; après lui il faut tirer l'échelle, tu le sais; aussi nous a-t il fait pouffer de rire.

Felice — Glielo avevo promesso, è verissimo; ma da qualche giorno non mi trovo troppo bene in salute. Jeri sera proprio quando cascava dal sonno, e circa le nove, stava per andare a letto, la signora Conort venne a farci lettura d' una commediola da lei composta, e fui costretto a vuotare l'amaro calice sino alla feccia. C' è un proverbio che dice: il cielo ci scampi dai pranzi improvvisati e dai concerti dei dilettanti; ma è dalle femmine saccenti che il cielo dovrebbe sopra tutto preservarci. Quale incubo, caro mio! È d'uopo aver sofferto un tal martiro per conoscerne il valore. È vero però che ne fummo ricompensati con un delizioso pezzo di musica in sedici arie cantateci da Massimo con quel suo estro incomparabile; a costui ciascun deve concedere la palma, tu lo sai; e perciò ei ci fece scoppiare dalle risa.

Eugène — Voyons, voyons, parle-nous un peu du proverbe de madame Conort.

Eugenio — Su via, su via, raccontaci qualche cosa riguardo alla commediola della signora Conort.

Félix — Oh! mon brave, c'est la plus plate rapsodie que l'on puisse voir: figure-toi un feu roulant de calembours, de jeux de mots insupportables, des phrases tirées par les cheveux, une vraie macédoine, enfin. Sans être prophète de malheur, on peut dire que la tête de cette femme déménage.

Felice — Oh! mio caro, essa è il più insipido cibreo che si possa immaginare: un torrente continuo di freddure, di concettini insopportabili, di frasi tratte pe' capegli, un vero pasticcio, in una parola. Senza essere profeta di sciagure, si può dire che le vacilla il capo.

Eugène — Somme toute, tu n'as pas perdu au change, car on nous a fait avaler le vaudeville le plus detestable qu'on ait jamais vu.

Eugenio. — In somma, non ci hai punto perduto collo startene a casa; dovemmo noi pure trangugiare la più spiacevole commediola che siasi mai scritta.

8.

Léon — Convenez avec moi, messieurs, que ce diable d'Alphonse est un fin madré! Le roman qu'il vient de faire ne vaut pas les quatre fers d'un chien, c'est de la vraie camelote; et cependant il a eu le secret de trouver un éditeur qui, dit-on, le lui paie aux chers deniers.

André — Cela ne m'étonne pas le moins du monde; d'abord parce qu'il n'y a guère aujourd'hui que les mirmidons qui réussissent, ensuite parce qu'il a employé toutes les herbes de la Saint-Jean pour faire mousser son œuvre.

Léon — « Audacieux et fluet, on parvient à tout » vous le savez, messieurs. Parler ab hoc et ab hac, faire aux puissants la courte échelle, trouver cheville à tous les trous, dénigrer le tiers et le quart, et surtout être né coiffé; n'en voilà-t-il pas plus qu'il n'en faut pour faire son chemin ici-bas?

Henri — A propos, messieurs, savez-vous la grande nouvelle? Mademoiselle Dorothée se marie! C'est incroyable, et cependant bien vrai.

Léon — Oh, pour le coup c'est trop fort; comment, cette figure de pomme cuite a trouvé un mari! Si quelqu'un me semblait destiné à coiffer S.te Catherine, c'est bien elle à coup sûr. Quel est donc le godelureau qui fait cette énorme brioche?

Leone — Convenite meco, signori, che codesto Alfonso è un vero furbo matricolato! Il romanzo testè da lui fatto non val proprio un cavolo, è vera borra, eppure egli ebbe la fortuna di rinvenire un editore che, a quanto dicesi, glielo paga un occhio.

Andrea — Questo non recami punto meraviglia; dapprima perchè oggidì sono soltanto i millantatori che trionfano, eppoi perchè vi ha messo anima e corpo per dar prestigio al suo lavoro.

Leone — Coll'audacia e colla pieghevolezza si ottiene tutto, voi lo sapete, signori. Parlare sconsideratamente, dare in vil modo mano ai potenti, aver sempre in pronto la risposta, dire male del terzo e del quarto, e sopratutto esser nato colla cuffia, non vi pare più che bastevole per fare quaggiù fortuna?

Enrico — A proposito, sapete voi, signori, la gran notizia? La signorina Dorotea prende marito! Pare incredibile, ma è cosa certissima.

Leone — Oh, questa è grossa! chi può crederla? Come ha mai potuto trovar marito questa faccia da mummia! Se v'era persona che mi paresse destinata a rimanersi zitellona, per verità gli era dessa. Chi è dunque il civettone che commette tale buaggine?

Henri — Il n'y a qu'un barbon, vous le comprenez, qui puisse consentir à devenir l'époux de cette macaque. C'est un étranger qui a nom Boniface, un vrai carême-prenant.

Enrico — Non può essere che un barbogio, capite benissimo, che possa acconsentire a divenire lo sposo di questa scimmia. È un forestiere di nome Bonifacio, un vero mascherone.

André — C'est vraiment pyramidal, mon cher! Mais je le connais ce Boniface-là: c'est le minus habens le plus renforcé, l'être le plus cocasse que l'on puisse voir.

Andrea — È cosa veramente incredibile e meravigliosa, caro mio; ma io lo conosco codesto Bonifacio, è uomo stupidissimo, l'esser il più ridicolo che si possa vedere.

Léon — Tiens, tiens, tiens! j'y suis maintenant; je l'ais vu l'autre jour chez Léonce. Oh, le drôle de corps, grands dieux!

Leone — Vèh, vèh! me ne ricordo adesso; lo vidi in questi giorni da Leonzio. Buon Dio! che uomo goffo!

9.

Victor — En vérité, mon cher, vous me la baillez belle: comment, vous voudriez me faire croire que Beaupertuis a été reçu docteur! Sachez donc que nous étions ensemble l'année dernière à Paris. Je le connais comme ma poche; ce n'était encore qu'un carabin de troisième ordre, un gros roger-bontemps, toujours disposé à rire, jamais à étudier.

Vittorio — Eh! che me la volete dare ad intendere, mio caro: e come mai volete che si abbia a credere che Beaupertuis sia stato fatto dottore! Sappiate che l'anno scorso noi due eravamo insieme a Parigi, e io lo conosco perfettamente. Egli era pur sempre uno scolaruccio di medicina, un michelaccio, sempre pronto a ridere, giammai a studiare.

Paul — Vous ignorez peut-être qu'il est enfant de la balle. Son père a de nombreux amis. Le pauvre homme sent le sapin; et comme il ne l'ignore pas, il voulait avant de mourir voir son fils docteur; c'était son dada. Aussi à force d'intrigue a-t-il réussi.

Paolo — Voi forse ignorate come ei sia figlio allevato nella professione del padre suo, che ha numerosi amici. Quel povero uomo sente di sepoltura, e come egli non l'ignora: innanzi morire, voleva vedere suo figlio addottorato; ciò fu sempre il suo maggior desiderio. Perciò riuscì a furia d'intrighi.

Odon — Qu'il se marie maintenant, et le voilà tout-à-fait posé.

Odone — Adesso ch'ei tolga moglie, eppoi sarà del tutto assodato.

PAUL — C'est bien son projet; et même, s'il faut en croire les on dit, il avait déjà jeté son dévolu sur mad.le de Gabriac; mais Duplessis lui a coupé l'herbe sous les pieds. Beaupertuis en a été d'autant plus mortifié, que son concurrent l'a joué par-dessous jambe.

ODON — Au fait et au prendre, mad.le de Grabiac n'est pas la seule personne au monde à qui l'on puisse offrir et son cœur et sa main. Au lieu d'errer comme une âme en peine, Beaupertuis ferait mieux de tourner ses batteries d'un autre côté.

PAUL — Tout cela est bel et bon; mais Beaupertuis a déjà manqué le coche; il lui importe plus que jamais de ne pas faire un pas de clerc.

VICTOR — Ne voilà-t-il pas un beau venez-y voir! Parce qu'il a échoué auprès de mad.le de Grabiac, doit-il se condamner à un éternel célibat? A sa place, je me piquerais au jeu et, sans me commettre le moins du monde, j'aurais bientôt mis les rieurs de mon côté.

PAOLO — Gli è appunto codesto il suo disegno, e se s'ha a credere alle dicerie, egli aveva digià messo gli occhi sulla sig.na de Grabiac; ma Duplessis gli diede il gambetto. Beaupertuis, vedendosi dal suo rivale con tanta facilità superato, fu maggiormente afflitto.

ODONE — In fine dei conti, la sig.na de Grabiac non è l'unica fanciulla al mondo cui si possa offrire il cuore e la mano. Invece di starsene in sulle spine, Beaupertuis farebbe meglio a volgere d'altra parte le sue batterie.

PAOLO — Tutto questo è bel e buono; ma a Beaupertuis fallì di già un colpo, e deve badar bene di non fare qualche passo inutile.

VITTORIO — È dunque questa cosa si difficile! Perchè non riuscì a sposare la sig.na de Grabiac, dovrà per questo condannarsi ad eterno celibato? Se fossi in lui, m'incoccierei di volerla vinta, e senza compromettermi per verun modo, avrei tosto dalla mia parte coloro che si piacciono dello scherzo.

10.

LÉONCE — Quelle heure est-il? Charles. Je suis invité aujourd'hui chez Armand, et je ne voudrais manquer ni l'heure ni le dîner car il a mis les petites marmites dans les grandes; chère de commissaire, mon vieux! Douze enfants de la joie réunis à la

LEONZIO — Carlo, che ora è? Oggi sono invitato a pranzo da Armando, e noi vorrei mancare nè all'ora fissata nè perdere il pranzo, perchè egli dà uno splendido banchetto, ove, caro mio, ci sarà in abbondanza di grasso e di magro! Saremo dodici ado-

même table, c'est presque un souper du Caveau.

CHARLES — Heureux mortel, va ! qui passes ta vie en joie et en liesse. Si je me permettais un plaisir comme celui-là, ma vieille tante jetterait les hauts cris, elle ne manquerait pas de dire, à qui voudrait l'entendre, que j'ai jeté mon bonnet par-dessus les moulins. A propos, tu m'as demandé l'heure: ma montre est détraquée; depuis quelques jours, elle ne va plus qu'au doigt et à l'œil.

LÉONCE — Sous ce rapport, nous sommes à deux de jeu: j'ai le bonheur de posséder une patraque comme on n'en voit guère; c'est un cheval à l'écurie. Mais revenons à nos moutons: il paraît que la respectable douairière te tient en bride. Si tu ne t'empresses de secouer le joug, elle ne tardera pas à te tenir en charte privée. Prends y garde, mon ami!

CHARLES — Si j'avais le malheur de regimber pour la plus petite chose, elle me tancerait joliment. Nenni, nenni; pas de ça, s'il vous plaît. Pour un rien, elle monte sur ses grands chevaux; le meilleur moyen, c'est de filer doux.

LÉONCE — Tu es un franc pagnote; et je suis sûr que ta tante rit sous cape de ta ridicule soumission. Mais je suis bien bon de te morigéner. Cette servitude te convient sans doute, puisque tu t'y soumets. Ma foi, tant pis pour toi; je m'en lave les mains.

CHARLES — Sur quelle herbe as-tu marché? Mon ami. Comment! Tu voudrais que je rompisse en visière, que je man-

ratori dell' allegria riuniti alla medesima tavola, e questa sarà per noi quasi una cena da poeti.

CARLO — Felice mortale, che meni vita lieta e gioconda Se io volessi concedermi un simile piacere, la vecchia mia zia griderebbe a tutta gola, e non s'asterrebbe di dire ch' io m'abbia gittato dietro le spalle ogni riguardo. A proposito, mi hai chiesto l' ora, ma il mio orologio è guasto, e da qualche giorno debbo aggiustarlo ad ogni momento.

LEONZIO — In questo ci troviamo a pari condizione: io pure ho il bene di possedere un vecchio ordigno tutto logoro; è una spesa senza compenso. Torniamo però al nostro discorso di prima: pare che la vedova rispettabile tengati in briglia, e se non t'affretti a scuoterne il giogo, non tarderà a tenerti in privato carcere. Badaci bene, amico mio!

CARLO — Se avessi la disgrazia di ricalcitrare nella più piccola cosa, ella mi riprenderebbe per benino. No, no, no, oibò; di grazie, questo no. Per un nulla, la si mette tosto in sul serio; il miglior mezzo è d'usar dolcezza.

LEONZIO. — Tu sei un vero vigliacco; e io sono sicurissimo che tua zia ghigna di soppiatto dell' umile tua sommissione. Ma io sono buono di darti ottimi consigli. Codesta schiavitù ti si addice senza dubbio, poichè tu vi ci sottoponi. In fede mia, peggio per te, ed io me ne lavo le mani.

CARLO — D'onde proviene il tuo cattivo umore, caro mio? Come, vorresti mai che io mostrassi il viso e mancassi di ri-

quasse de respect à la sœur de mon père!... D'ailleurs la pauvre femme est fort âgée, tu le sais bien; depuis quelque temps elle jette un mauvais coton. Selon toute apparence, je serai bientôt débarrassé de ce que tu regardes comme une tyrannie.

spetto alla sorella di mio padre!... D' altra parte la buona donna è, come sai, assai vecchia, e da qualche tempo in qua s' incammina sempre più al sepolcro. Secondo ogni apparenza, io sarò ben tosto libero da quello che tu consideri come una tirannide.

11.

GUSTAVE — Que devenez-vous depuis quelque temps, Maxime? Il y a un siècle qu'on n'a eu le plaisir de vous voir.

MAXIME — Ce n'est pas tout-à-fait ma faute, car je me suis présenté chez vous deux fois la semaine dernière, et j'ai toujours trouvé visage de bois.

GUSTAVE — Comment! Personne pour vous ouvrir! J'avais cependant recommandé à mon domestique de ne pas bouger. Mais dès qu'il me voit les talons, le drôle en profite pour courir la pretentaine. Voilà qui est bon à savoir: je vous promets de lui laver la tête. Je le saboulerai d'importance.

MAXIME — Je ne voudrais cependant pas être la cause...

GUSTAVE — Non, non, non, laissez-moi faire. Il est coutumier du fait; et si je ne lui donnais pas sur les doigts de temps en temps, il finirait par me mettre le grappin dessus. C'est le plus fin matois qu'on puisse voir. Chaque fois que je le gronde, il me répond par quelque calembredaine; mais cette fois-ci, il n'a qu'à se bien tenir!

MAXIME — Hélas! mon cher, gardons-nous d'être trop exi-

GUSTAVO — Che n' è di voi da qualche tempo, Massimo? Sono cento anni che non s' ha il piacere di vedervi.

MASSIMO — La colpa non è tutta mia, perchè la scorsa settimana venni da voi due volte, e trovai l'uscio imprunato.

GUSTAVO — Come, non eravi alcuno per aprirvi! Avevo però raccomandato al mio domestico di non muoversi. Ma appena mi vede uscire, tosto il mariuolo se ne approfitta per andarsene a zonzo. Sono ben lieto di saperlo, e vi prometto di dargli un buon rabbuffo. L' ammonirò come va.

MASSIMO — Non vorrei però essere la cagione...

GUSTAVO — No, no, no, lasciatemi fare. V' incappa di frequente; e se di quando in quando non lo correggessi, egli finirebbe col padroneggiarmi. È una volpe delle più fine. Ogni qualvolta le sgrido, mi risponde con qualche cianciafruscola; ma questa volta badi bene a sè stesso!

MASSIMO — Eh! caro mio, guardiamoci bene dall' essere

geants envers nos domestiques, le meilleur ne vaut rien; aussi sommes nous logés à la même enseigne. Le mien par exemple, est le plus vilain matou qui existe sous la cape des cieux; il casse tout ce qu'il touche; l'autre jour il a mis en canelle un très-beau vase de la Chine. J'ai voulu le réprimander; monsieur s'est dressé sur ses ergots, et m'aurait dit quelque impertinence si je ne l'eusse forcé à rengaîner son compliment. J'ai cependant la manche large avec mes gens, je ne les gronde jamais qu'à mon corps défendant.

GUSTAVE — Le mien au contraire est un patelin, s'il en fut; il sait si bien cacher son jeu qu'on le prendrait pour un petit saint, ce qui ne l'empêche pas de faire tout à la diable. Il n'a qu'un but: mettre du foin dans ses bottes, pour me quitter. Et cependant il est chez moi comme un coq en pâte.

troppo esigenti coi nostri domestici, anche i migliori valgon nulla affatto; siamo tutti nella stessa condizione. Il mio, per esempio, è il più gran villanzone che esista sotto la vôlta del cielo; rompe tutto ciò che tocca; ultimamente fece in mille pezzi un bellissimo vaso della China; e come volli rimproverarlo, il signore montò in collera, e se non l'avessi forzato a tagliar corto, m'avrebbe detto qualche insolenza. Sono però assai indulgente co' miei servi; non li sgrido se non a malincuore.

GUSTAVO — Il mio è all' incontro piaggiatore quant' altri mai, e sa sì bene fingere che lo diresti un santino, senza che però cessi di operare malissimo. Egli ha un solo scopo: guadagnare molti denari, per poi abbandonarmi. Epperò egli ha in casa mia latte di gallina.

12.

ARTHUR — Êtes-vous toujours brouillé avec Camille?

AMÉDÉE — Mieux que ça, mon ami, nous en sommes aux couteaux tirés. C'est ma bête noire! Voyez plutôt si j'ai raison de lui en vouloir: nous courions le même lièvre; j'ignorais qu'il était mon concurrent. Il vint me voir, et d'un air tout affairé, m'engager à faire des démarches; son but, était de me tâter le pouls. Je donnai, tête baissée, dans le piége; et huit jours après j'appris sa nomination.

ARTURO — Siete ancora in collera con Camillo?

AMEDEO — Peggio che mai, amico mio, siamo come il diavolo e l' acqua santa. Io ho in lui un pessimo avversario. Ma ascoltate se non abbia ragione d'essere in collera con lui; entrambi accorrevamo al medesimo palio, e m'era ignoto esser esso mio concorrente. Ei visitommi, e tutto premuroso, m'indusse a fare dei passi, giacchè ei mirava a cavarmi i calcetti. A capo chino inciampai nell'ag-

Vit-on jamais un plus infâme tour de gobelet ?

ARTHUR — C'est un vrai coup de Jarnac, mon cher! Au reste rien ne m'étonne de cet homme-là. Vous savez bien qu'il ne fut jamais auprès de moi en grande odeur de sainteté. Mais ce qui doit vous consoler, c'est qu'il n'est personne ici qui ne lui jette la pierre.

AMÉDÉE — Jugez de mon désappointement: j'avais fait apostiller ma demande par le préfet, mon oncle s'était chargé de la présenter au ministre, tout semblait aller comme sur des roulettes; le roi n'était pas mon cousin! Et ce gredin-là me dame le pion!.... Convenez avec moi qu'il y aurait de quoi se cramponner à un fer rouge.

ARTHUR — Brisons là-dessus. Voyons, parlez-moi de votre fils: que fait il? que devient-il?

AMÉDÉE — En voilà un qui me donne du fil à retordre : au lieu de faire son droit à Paris, il y fait les cent coups. Ne vient-il pas de tirer sur moi, avec un sans gêne incroyable, une lettre de change de mille francs! Il est vrai qu'il a eu l'attention de la faire précéder d'une épître dédicatoire dont je me serais bien passé.

ARTHUR — Prenez-y garde, mon ami: ce garçon s'émancipe. Si vous ne vous hâtez de lui river les clous, il aura bientôt mangé son saint-crépin.

AMÉDÉE — Hélas! à qui le dites-vous? Mais jugez de mon enbarras: je n'ai que lui d'enfant, et il voudrait se faire militaire contre mon gré; c'est sa

guato, e otto giorni dopo, intesi la sua nomina. E s'ha mai vista azione più da mariuolo?

ARTURO — È un colpo veramente perfido e ardito caro mio! In tal uomo nulla punto mi fa stupore. V'è però noto come mai non l' abbia tenuto per un san-t'uomo. Ma ciò che deve consolarvi, è che qui non c'è nessuno che nol condanni.

AMEDEO — Giudicatelo dal mio scoramento : dal prefetto avevo fatto postillare la mia dimanda, che mio zio incaricossi di presentare al ministro, tutto pareva ire a verso; era fuori di me del contento! Ma codesto paltoniere me la fece in barba!.. Convenite meco cha sarebbe cosa da diventarne pazzo furibondo.

ARTURO — Di codesto non se ne parli più. Discorretemi di vostro figlio: che fa e che riesce egli mai?

AMEDEO — Ecco uno che mi dà assai da pensare. Invece d'attendere a Parigi alla legge, egli vi fece ogni sorta di pazzie. Non ha egli or ora tratta su me una lettera di cambio di mille franchi, colla più incredibile impudenza! È vero ch'ei pose mente a farla precedere da una epistola dedicatoria di cui avrei volontieri fatto senza.

ARTURO — Badate bene, amico: codesto giovinetto vuol emanciparsi, che se non v'affrettate a ribattergli il chiodo, v'avrà ben presto scialacquato ogni cosa.

AMEDEO — Ahimè! a chi il dite mai? ma osservate in quale difficile posizione io mi trovi. Gli è questi l'unico mio figlio, a mio malgrado vorrebbe farsi sol-

marotte ! Dès que je lui fais la moindre remontrance, il me met le marché à la main. Cet enfant me rend malheureux comme les pierres.

dato. La è codesta la sua pazzia. Appena che gli faccio la benchè minima rimostranza, ei mi pone tosto in mano la scelta. Codesto figliuolo mi porta proprio adosso la disgrazia.

PROVERBI E IDIOTISMI	PROVERBES ET IDIOTISMES.
Quel che viene di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa.	Ce qui vient de la flûte, retourne au tambour.
Dissimulare l'affanno.	Faire bonne mine à mauvais jeu.
Fa l'ultimo sforzo.	Il joue de son reste.
L'affare non merita la spesa.	Le jeu n'en vaut pas la chandelle.
Perdersi d'animo.	Perdre la carte.
Render frasche per foglie.	Renvoyer la balle.
Lasciarsi mangiare la torta in capo.	Se laisser manger la laine sur le dos.
Dare incenso ai morti.	Tirer sa poudre aux moineaux.
Cader dalla padella nella brage.	Tomber de fièvre en chaud-mal.
Can che abbaia non morde.	Tous les chiens qui aboient ne mordent pas.
Sordo come una talpa.	Sourd comme un pot.
Far bene i suoi affari.	Faire ses choux gras.
A buon intenditor poche parole.	A bon entendeur demi-mot.
Dio manda il freddo secondo i panni.	A brebis tondue Dieu mesure le vent.
A cavallo donato in bocca non va guardato.	A cheval donné on ne regarde pas la bouche.
Andar col piè di piombo negli affari.	Aller bride en main dans les affaires.
Mettersi in mare senza biscotto.	Aller au bois sans la cognée.
Chi vien dietro serri l'uscio. Poco mi cale degli altri quando non sarò più.	Après moi le déluge.

In terra di ciechi, beato chi ha un occhio.	Dans le royaume des aveugles les borgnes sont rois.
Sciocca proposta, non vuol risposta.	A sotte demande point de réponse.
Far castelli in aria.	Bâtir des châteaux en Espagne.
Quel che vien da tinche tanche se ne va per ninche nanche.	Bien mal acquis ne profite jamais.
Ha pochi denari.	Les eaux sont basses chez lui.
Molti pochi fanno un molto.	Les petits ruisseaux font les grandes rivières.
Metter sossopra terra e cielo.	Remuer ciel et terre.
Giunger legna al fuoco.	Verser de l'huile sur du feu.
La notte è madre dei consigli.	La nuit porte conseil.
Chi ride in venerdì piange in domenica.	Tel qui rit vendredi, dimanche pleurera.
Non siete da tanto per farlo a me.	Vous ne vous êtes pas levé assez matin.
Nel suo cospetto.	A son nez, à sa barbe.
Serbare qualche cosa pei bisogni.	Garder une poire pour la soif.
Non conviene ingerirsi nelle querele altrui.	Il ne faut pas mettre le doigt entre l'arbre et l'écorce.
Non è così.	C'est le chat.
Essere tutto sale.	Avoir de l'esprit jusqu'au bout des ongles.
Esser sull'orlo della tomba.	Avoir un pied dans la fosse.
Non esser sul libro di taluno.	Avoir quelqu'un à dos.
Battere del capo nel muro.	Donner de la tête contre les murs.
Sta in guardia.	Il a l'œil au bois.
Rider di nascosto.	Rire dans sa barbe.
So quello che volete dire.	Mon petit doigt me l'a dit.
Lo vedrebbe un cieco.	Un aveugle y verrait clair.
Ben mente chi vien da lungi.	A beau mentir qui vient de loin.
Non v'ha male che non giovi ad alcuno.	A quelque chose malheur est bon.
Carità ben ordinata, fra noi vuolsi principiata.	Charité bien ordonnée commence par soi-même.
Dimmi con chi vai, e ti dirò chi sei.	Dis-moi qui tu hantes, et je te dirai qui tu es.
Venire a conclusione di un affare.	Fondre la cloche.
È sempliciotto.	Il est bien de son pays.
Ognuno vive in casa sua come gli piace.	Le charbonnier est maître chez-lui.
Conti chiari, amici cari.	Les bons comptes font les bons amis.

Promettere e mantenere non sono la stessa cosa.	Promettre et tenir sont deux
Chi tace, acconsente.	Qui ne dit mot, consent.
Chi si somiglia s'accompagna.	Qui se ressemble, s'assemble
Chi troppo abbraccia, nulla stringe.	Qui trop embrasse, mal étreint.
Uomo avvisato mezzo salvato.	Un homme averti en vaut deux.
Non confidate in ciò.	Va-t'en voir s'ils viennent.
Una mano lava l'altra.	Un barbier rase l'autre.
Voler trar sangue da una rapa.	Vouloir prendre la lune avec les dents.
È meglio l'uovo oggi che una gallina domani.	Un tiens vaut mieux que deux tu l'auras.
Non è bello quel ch' è bello, ma quello che piace.	Tout ce qu'on aime paraît beau.
Chi piacer fa, piacer riceve.	Qui rend service, reçoit service.
Chi non risica, non rosica.	Qui ne hasarde rien, n'a rien.
Chi ama il padrone, fa carezze al cane.	Qui aime Bertrand, aime son chien.
Chi terra ha, guerra ha.	Qui a beaucoup de biens, a beaucoup de soins.
Chi sente il prurito si gratti. Chi si sente colpevole, si faccia l'applicazione.	Qui se sent morveux, se mouche.
Non destare il can che dorme.	N'éveillez pas le chat qui dort.
Non dir quattro se non lo hai nel sacco.	Ne vendez pas la peau de l'ours avant de l'avoir tué.
Non si può cantare e portar la croce.	On ne peut sonner la cloche et aller à la procession.
Il miele si fa leccare, perchè è dolce. Si fa più colle buone che colle cattive.	On prend plus de mouches avec du miel qu'avec du vinaigre.
Mangiare come un lupo.	Manger comme un ogre.
Pranzare a memoria.	Dîner par cœur.
Più lungo del sabato santo.	Long comme un jour sans pain.
È la stessa cosa.	C'est bonnet blanc ou blanc bonnet.
È nato colla fortuna addosso.	Il est né coiffé.
Più appalesi la tua povertà più ci perdi.	Plus on se découvre, plus on a froid.
Ha le mani forate.	C'est un panier percé.
Chi lava la testa dell' asino, butta il tempo e la lisciva.	A blanchir un nègre, on perd son temps et son savon.
Fortissimo.	Fort comme un Turc.
Senza danaro non si fa nulla.	Pas d'argent, pas de Suisse.

ELEGANZE

Italiano	Français
Manca molto che voi sappiate il francese.	Il s'en faut beaucoup que vous sachiez le français.
Con chi l'avete?	A qui en voulez-vous?
Torniamo in dietro.	Revenons sur nos pas.
Me ne dispiace infinitamente.	J'en suis au désespoir.
Noi non dobbiamo stare sui complimenti.	Nous ne devons pas en être aux compliments.
Voi trattate male con me.	Vous en usez mal avec moi.
Siamo venuti a capo di rappattumarli.	Nous sommes venus à bout de les réconcilier.
Voi fareste uscir dei gangheri l'uomo più paziente del mondo.	Vous pousseriez à bout l'homme le plus patient du monde.
Far una cosa saltuariamente.	Faire une chose à bâtons rompus.
Avete bisogno d'addentrarvi nella lingua francese.	Vous avez besoin de vous rompre à la langue française.
Tutto il male si ridusse alla paura.	Nous en fûmes quittes pour la peur.
Fuggirono.	Ils se sauvèrent.
Alla rinfusa.	Pêle-mêle.
N'ebbe quasi a morir di paura.	Il en pensa mourir de frayeur.
Questo mi sta a cuore.	Cela me tient à cœur.
Ritrae da sua madre, ha molto di sua madre.	Il tient de sa mère.
In questo mentre.	Sur ces entrefaites.
Salta di palo in frasca.	Il bat la campagne.
Ridea di compiacenza.	Il riait du bout des lèvres.
Lo ha messo in un bell' imbroglio.	Il l'a mis dans de beaux draps.
L'ha sfuggita per miracolo.	Il l'a échappée belle.
Che dispetto mi fa!	Comme c'est contrariant!
Voi mi fate brutto muso da molto tempo.	Vous me boudez depuis quelque temps.
L'avete dilaniato senza misericordia.	Vous l'avez déchiré à belles dents.
Andare a ritroso.	Aller au rebours.
Non più parole: finiamola.	Assez de mots: brisons là-dessus.
Vi andrò in ogni caso.	J'irai à tout hasard.
Torniamo a bomba.	Revenons à nos moutons.
Non fate la schizzinosa, la smorfiosa.	Ne faites point la petite bouche.
Non lo dico da burla, ma da senno.	Je ne dis pas cela par plaisanterie, mais sérieusement.

Voi giuocate male, voi cantate male.	Vous déjouez, vous déchantez.
Vi sta sotto gli occhi.	Cela vous crève les yeux.
È un dar dei pugni in cielo.	C'est vouloir prendre la lune avec les dents.
Non mi aspettava quell'incontro.	Je ne m'attendais pas à cette rencontre.
Egli ha dell'avvantaggio con lui.	Il a beau jeu avec lui.
Dopo questa romanzina se ne andò cheto cheto.	Après cette réprimande il a filé doux.
Rideva di nascosto di tutte le sue corbellerie.	Il riait sous cape de toutes ses balivernes.
Il signorino si diverte a cavarvi i secreti.	Monsieur se plaît à vous tirer les vers du nez.
È tenacissimo delle sue opinioni.	Il tient fortement à ses opinions.
Da quanto dipende che il mondo non sia messo a soqquadro?	A quoi tient-il que le monde ne soit mis sens dessus-dessous?
Ne ho il cuore straziato.	J'en ai le cœur navré.
È uno spilorcio, un gretto taccagno.	C'est un homme dur à délier les cordons de la bourse.
Bisogna che me ne cavi la voglia.	Il faut que je m'en passe l'envie.
Non vedo l'ora d'andare in campagna.	Il me tarde d'aller à la campagne.
Non ho dormito tutta la notte.	J'ai passé la nuit blanche.
Vedo dove andate a conchiudere.	Je vous vois venir.
Mangiar fiele e sputar miele.	Faire bonne mine à mauvais jeu.
Aver della ruggine con qualcuno.	Être en délicatesse avec quelqu'un.
Sono stanco, non ne posso più.	Je suis rendu.
Sono satollo.	Je suis repu.
Sono anch'io del vostro parere.	Nous tombons d'accord.
Questo stile tende al ricercato.	Ce style frise la recherche.
Qui gatta ci cova.	Il y a anguille sous roche.
Darla a gambe, svignarsela.	Prendre la clef des champs.
A contraccambio.	A charge de revanche.
Cercar il pel nell'uovo.	Aller chercher midi à quatorze heures.
Ho messo il mio cuore in pace.	J'ai pris mon parti.
Pigliare il broncio.	Faire du mauvais sang.
Quegli asparagi vanno in seme.	Ces asperges montent en graines.

Andar per le lunghe.	Traîner.
L' affettazione è il peggior travestimento.	L'esprit qu'on veut avoir gâte celui qu'on a.
La farfalla aleggia tanto intorno al lume finchè s' abbrucia le ali.	Tant va la cruche à l'eau qu'enfin elle se brise.
Parola dolce grand'ira molce.	Petite pluie abat grand vent.
Non v' ha gloria senza pericolo.	A vaincre sans péril on triomphe sans gloire.
Chi troppo si consiglia al peggio s'appiglia.	Qui trop choisit prend le pis.
Gli hanno ben rotto lo scilinguagnolo.	Il a la langue bien pendue.
Mi squadrò da capo a piedi.	Il me toisa de la tête aux pieds.
Parlar poco e bene.	Mesurer ses termes.
Di mano in mano.	Au fur et à mesure.
È uscito sul far della notte.	Il est sorti à la tombée de la nuit, *oppure* entre chien et loup.
Che felice combinazione.	Quel heureux hasard.
Non c' è seguito ne' suoi progetti.	Il n'y a pas de combinaisons dans ses projets.
Dar nel laccio.	Se laisser prendre à l'amorce.
Bisogna frenar la lingua.	Il faut savoir tenir sa langue.
Essa tien testa a tutti.	Elle tient tête à tout le monde.
I cavalli gli tolsero la mano.	Ses chevaux prirent le mors aux dents.
Gli darò molta briga.	Je lui donnerai du fil à retordre.
Egli esce or ora di malattia.	Il relève de maladie.
Vennero a parole.	Ils se prirent de mots.
Prendere quistione.	Se prendre de querelle.
Questa tela mi vien a costare caro.	Cette toile me revient cher.
Vi farò toccar con mano.	Je vous ferai toucher la chose du doigt.
Aver astio contro qualchuno.	Avoir une dent contre quelqu'un.
Mi ha fatto un brutto tiro.	Il m'a joué un tour pendable.
Rendere pan per focaccia.	Rendre à quelqu'un la monnaie de sa pièce.
Star sul mille; star assai sull'onorevole.	Se donner des airs; regarder du haut de sa grandeur.
Farla da gran signore.	Trancher du grand seigneur.
Serrare i panni addosso a qualcuno.	Serrer le bouton à quelqu'un.
Chinar la barba al petto (in senso di cadere e darla vinta).	Baisser pavillon.
Cavar il granchio dalla buca colla mano altrui.	Tirer les marrons du feu avec la patte du chat.

Far alto e basso.	Faire la pluie et le beau temps.
Egli ha molta influenza.	Il tient le haut du pavé; il a la haute main sur tout.
Uscir dal seminato.	Battre la campagne.
Dare un canto in pegno; dare un canto per paga.	Déloger sans tambour ni trompette; lever le pied; faire un trou à la lune.
Metter di nuovo all'incudine.	Remettre sur le tapis.
Imbottare la nebbia.	Faire de l'eau claire.
Addrizzare le gambe ai cani, il becco allo sparviere.	Prendre la lune avec les dents.
Non è una gran difficoltà.	Ce n'est pas la mer à boire.
Seguire le loro vestigia.	Aller sur leurs traces.
Chi discute ha ragione, chi alza la voce ha torto.	Qui discute a raison, et qui dispute a tort.
È cosa fatta alla peggio.	Cette chose est faite à la diable.
Ve la siete ben goduta.	Vous vous en êtes bien donné.
Si è insospettito.	Il s'est douté de cela.
Quelle pere mi fanno gola.	Ces poires me font envie.
È male in arnese.	Il est en mauvais équipage.
Volete esser de' nostri?	Voulez-vous en être?
A che punto sei nella storia?	Où en es-tu de l'histoire?
Sono sul suo libro.	Je suis bien avec lui.
Non capisco.	Je n'y suis pas.
Non è terreno da porci vigna.	Il n'y a rien à faire ici.
Vennero alle mani.	Ils en vinrent aux voies de fait.
Affermo che ha torto.	Je mets en fait qu'il a tort.
Ci ha fatto il callo.	Il est fait à cela.
Ho preso le sue difese.	J'ai pris fait et cause pour lui.
Credo che facciate per lui.	Je crois que vous êtes son fait.
Sudate inutilmente per sostenerlo.	Vous vous battez les flancs inutilement pour le soutenir.
Conto su di voi.	Je fais fond sur vous.
L'ha mandato in rovina.	Il l'a coulé à fond.
Ogni suo avere è in stabili.	Toute sa fortune est en biens fonds.
Eccomi colla borsa piena.	Me voilà en fonds.
Siamo nel rigore o nel cuor dell' inverno.	Nous sommes dans le fort de l'hiver.
Ecco il suo trionfo.	Voilà son fort.
Assumersi l'incarico.	Se donner la tâche.
Dare il dondolo.	Conter fleurettes.
Intendersene.	Entendre à quelque chose.
Per trinciar sul vivo.	Pour le faire court.
Non è aria buona per noi.	Il ne fait pas bon ici pour nous.
Per sopramercato.	Par-dessus le marché.

Che farci, amico mio.	Que faut-il faire, mon ami?
Ciò che premeva si era ch'ei ritornasse.	L'important était qu'il revînt.
In quanto alla madre io non ne sapeva niente.	Je ne savais rien touchant la mère.
Ridere a crepapelle.	Rire à gorge déployée.
Parlar male una lingua.	Baragouiner une langue.
Condurre pel naso.	Mener par le bout du nez.
Berne un bicchiere.	Boire un coup.
Tenersi appiattato.	Se tenir coi (avverbio).
Era lì lì per piangere.	Il était près de pleurer.
Son io solo che non ci penso.	Je suis seul à ne pas m'en préoccuper.
In monte tu sei un buon giovinotto.	A tout prendre tu es un bon garçon.
Alla peggio dei peggi voi avete una buona madre.	Encore vous avez une bonne mère.
Ridurre alcuno al punto che si voleva.	Venir à bout de quelqu'un.
Noi non ne abbiamo colpa.	Nous n'y pouvons rien.
Godersela liberamente.	S'en donner à cœur joie.
Ei perdè la lena.	Il s'affaissa (in senso morale).
Credo a stento agli occhi miei.	A peine si j'en crois mes yeux.
In tutta la vita.	De son vivant.
Egli manca nel tempo istesso al dovere di un amico.	Il faillit du même coup au culte de l'amitié.
Torneremo al nostro alloggio.	Nous regagnerons notre gîte.
Vi tengo con me a pranzo.	Je vous garde à dîner.
A ciascuno la sua volta.	Chacun son tour.
Ella giunse perfino a piangere.	Elle en vint même jusqu'à pleurer.
Ei mi fece molte sberrettate.	Il me tira plusieurs coups de chapeau.
Presentandosi l'occasione egli saprà allucinarlo.	Le cas échéant il saura l'ébahir.
Egli aveva la mira di rovinarmi.	Il visait à m'enfoncer.
Tacerò per certo riguardo a vostro padre.	Je me tairai par égard pour votre père.
Udivasi sotto i piedi il rumore delle foglie secche.	On entendait sous ses semelles le bruissement des feuilles desséchées.
Amano l' odor profumato di questo sapone.	Ils aiment la senteur de ce savon.
E tutt'altro affare.	C'est une autre paire de manches.
Mi farete perdere la pazienza.	Vous me pousserez à bout.
Ei se n' intende.	Il s'y connaît.

FINE.

INDICE

Introduzione (*la grammatica, l'alfabeto, le vocali, le consonanti, ec.*) . . . . Pag. 1

Della pronunzia . . . . » 3

Tavola sinottica delle regole generali della pronunzia » 9

LEZIONE

1.ª Del genere, del numero, dell' articolo determinativo . . . . » 10

2.ª Dell' articolo indeterminativo . . . . » 14

Delle preposizioni partitive . . . . » 15

3.ª Del sostantivo (*nomi che prendono i due generi*) » 18

4.ª Del nome proprio, comune, collettivo generale, e collettivo partitivo . . . . » 24

Come si formi il plurale dei nomi . . . . . » 25

5.ª Dei nomi composti . . . . » 28

6.ª Dell' aggettivo (*formazione del femminile*) . . » 31

7.ª Dell' aggettivo numerale . . . . » 36

8.ª Del plurale degli aggettivi . . . . » 43

Gradi di comparazione . . . . » 44

9.ª Del posto che devono occupare gli aggettivi . . » 49

LEZIONI

10.ª Del pronome personale . . . . Pag. 52
11.ª Dei pronomi **en**, **y**, **le** . . . . » 58
12.ª Dell'aggettivo possessivo . . . . » 65
Dei pronomi possessivi . . . . » 66
13.ª Dell'aggettivo indicativo . . . . » 68
Del pronome indicativo . . . . » 69
14.ª Del pronome relativo . . . . » 72
15.ª Sopra *qui est-ce qui, qui est-ce que*, ec. . . . . » 76
16.ª Dell'aggettivo indeterminativo . . . . » 77
17.ª Del verbo . . . . » 80
Della formazione dei tempi . . . . » 83
18.ª Del verbo ausiliare — coniugazione del verbo *avoir* . . . . » 86
19.ª Coniugazione del verbo *être* . . . . » 90
20.ª Dei verbi regolari . . . . » 95
1.ª Coniugazione: *parler* . . . . » 96
Osservazioni relative ad alcuni verbi della prima coniugazione . . . . » 99
Dell'uso degli ausiliari . . . . » 110
21.ª 2.ª Coniugazione: *finir* . . . . » 114
22.ª 3.ª » *recevoir* . . . . » 118
23.ª 4.ª » *rendre* . . . . » 121
Osservazioni relative all' ortografia di alcuni verbi . . . . » 124
24.ª Della negazione e dell'interrogazione . . . . » 127
Del verbo passivo . . . . » 141
25.ª Del verbo pronominale . . . . » 142
26.ª Verbi pronominali in italiano, e viceversa . . » 146
27.ª Verbi unipersonali . . . . » 151
28.ª L'unipersonale *vi è, vi sono* . . . . » 158
29.ª Del pronome **ce** . . . . » 161

LEZIONE

30.ª Sopra *on, si, quand même* . . . . Pag. 165
31.ª Verbi irregolari e difettivi; 1.ª coniugazione . » 169
32.ª » » 2.ª » . » 178
33.ª » » 3.ª » . » 184
34.ª » » 4.ª » . » 190
35.ª Séguito della 4.ª coniugazione . . . . » 200
36.ª Del participio . . . . » 206
Del participio passato . . . . » ivi
37.ª Del participio presente . . . . » 226
38.ª Del soggiuntivo . . . . » 230
39.ª Dell' avverbio . . . . » 237
Dell' uso *di ne, ne pas, ne point* . . . . . . » 241
40.ª Della preposizione . . . . » 246
41.ª Della congiunzione . . . . » 253
42.ª Dell' interiezione . . . . » 258
43.ª Della sintassi . . . . » 260
Sintassi di concordanza . . . . » 262
Del numero del sostantivo preceduto da preposizione . . . . » 263
Sintassi di reggimento . . . . » 267
» d' ordine . . . . » 268
44.ª Del reggimento del verbo . . . . » 270
45.ª-51.ª Verbi e parole francesi di varj significati . » 284
52.ª Schiarimenti sopra alcune locuzioni particolari alla lingua francese . . . . » 298
Vari suoni di voci o grida degli animali . . . . » 303
Modello d' analisi grammaticale . . . . » 304
Esercizi di traduzione . . . . » 307
Esercizi per lettura e per traduzione . . . . » 326
Observations sur l'art épistolaire . . . . » 349
Lettres familières . . . . » 351

Lettres de commerce . . . . Pag. 364
Esercizi di memoria consistenti nelle parole di prima necessità . . . . » 372
Piccole frasi in ambe le lingue . . . . » 403
Des gallicismes . . . . » 412
Dialogues . . . . » 413
Proverbi ed idiotismi . . . . » 431
Eleganze . . . . » 434

PER USO DEI TEDESCHI

Französische Elem. Grammatik von G. Traut. . .	Lire	2	75
» Grammatik von P. Gands, I. Theil. . .	»	4	25
» » von P. Gands, 2. Theil. . .	»	4	—
Schlüssel zum 1, 2 Theil à L. 1. 50	»	3	—
Italienische Grammatik von Frühauf	»	6	—
Schlüssel.	»	2	—
Englische Grammatik von P. Gands	»	6	—
Schlüssel.	»	3	—
Spanische Grammatik von F. Funck	»	8	50
Schlüssel	»	3	—
Polnische Grammatik von M. Joel	»	6	—
Schlüssel	»	2	—
Russische Grammatik von M. Joel	»	8	—
Schlüssel	»	3	25
Holländische Grammatik von J. Gambs	»	4	75
Schlüssel.	»	1	75
Ungarische Grammatik von Fr. Ney	»	5	50
Schlüssel	»	1	50

Guide Baedeker.
Tauchnitz Edition.
Classici greci e latini.

Dizionari e dialoghi in lingua italiana, francese, tedesca, inglese, spagnuola e russa.

Assortimento di romanzi francesi.

Si ricevono commissioni per l' Estero.